



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

WIDENER



HN PUC3 0





*Stal 5300.2*

Harvard College Library



FROM THE GIFT OF  
WILLIAM ENDICOTT, JR.  
(Class of 1887)  
OF BOSTON



















# DIZIONARIO COROGRAFICO

DELL'ISOLA

# DI SARDEGNA

COMPILATO PER CURA

DEL DOTT. GUGLIELMO STEFANI



MILANO

STABILIMENTO DI CIVELLI GIUSEPPE E COMP.

1857

*Ital 5300.2*

**Harvard College Library**

**Sept. 22, 1911**

**Gift of**

**William Endicott, Jr.**



# INTRODUZIONE

## ISOLA DI SARDEGNA

L'isola di Sardegna, bella e dignitosa possessione della Casa di Savoia, appena seconda delle isole italiane per grandezza, e che, pei doni a lei dal Cielo largamente conceduti e per la felice giacitura, è una fra le più cospicue terre insulari dell'Europa meridionale; sorge in mezzo alle acque del Mediterraneo, al sud della Corsica, colla quale assai probabilmente, in epoca molto remota, era congiunta. Ora ne la dipartono le Bocche di Bonifacio, per circa 12 chilometri, ossia miglia geografiche  $6\frac{1}{2}$ , e miglia di Piemonte  $4\frac{85}{100}$ .

Ai geologi spetta determinare esattamente (se pur mai il potranno) la causa e l'epoca dell'avvallamento del suolo che tolse la continuità fra la terra meridionale (la Sardegna) e la settentrionale (la Corsica). A noi basta accennare che la causa probabile fu una violentissima catastrofe cui andò soggetta la crosta del globo in queste parti; e l'epoca, quella in cui fu distrutto l'argine dell'Oceano Atlantico tra l'Europa e l'Africa, e fu avulsa la Sicilia dalla penisola Italiana.

### DISTANZE.

Ci sembra non inutile indicare qui alcune distanze minime approssimative dell'Isola dalle terre circostanti:

Dal capo Figari a Monte Argentario nella Italia di mezzo, miglia geogr. 405.

Dal capo Carbonara al promontorio di Trapani in Sicilia, miglia geogr. 148.

Dal capo Spartivento al capo Ferrato nell'Africa, miglia geogr. 90.

Dal capo Manno all'isola di Minorca (la più orientale delle Baleari), miglia geogr. 170.

Dal capo Teulada al capo Palos in Ispagna, miglia geogr. 450.

Dalla punta dell'Asinara alle isole Hyères, in Francia, miglia geogr. 158.

### POSIZIONE ASTRONOMICA.

I punti estremi della Sardegna sono: al Nord il capo Falcone, ai gradi  $41^{\circ} 15' 42''$  di latitud.; al Sud il capo Teulada, ai gradi  $38^{\circ} 31' 32''$  di latitud.; il che dà per termine medio il  $40^{\circ}$  grado di latitudine. E quanto alla longitudine, essa occupa gradi  $4^{\circ} 30'$ , stendendosi dal capo dell'Argentiera, punto il più occidentale dell'Isola (ai gradi  $3^{\circ} 48' 15''$  di longit. orient. dal meridiano di Parigi) sino al capo Comino, punto il più orientale (ai gradi  $7^{\circ} 30' 6''$  di longit. orient. dallo stesso meridiano).

### ESTENSIONE.

La massima lunghezza dell'Isola in linea retta dalla punta del Falcone, al Nord, sino al capo Teulada, al Sud, ascende a metri 268,228 circa, ossia miglia geogr. 144 e un quarto. La larghezza massima, dal capo Comino, all'Est, sino al capo Argentiera all'Ovest, è di metri 144,170 circa, pari a miglia geogr. 77 e  $\frac{4}{8}$ . La larghezza minima dalla torre di Oristano, presso al Mediterraneo, all'Ovest, sino alla torre di Bari, presso il mar Tirreno, all'Est, sale a metri 100,800, pari a miglia geogr. 53 e mezzo.

## P E R I F E R I A.

Il circuito litorale dell'Isola ascende a 793 miglia geogr.; alle quali se vogliansi aggiungere la circonferenza delle isolette adjacenti, senza comprendervi molti isolotti, si aggiungano miglia geogr. 206. 58, e si avrà la somma di 999. 58 miglia geogr., totale della periferia litorale della Sardegna.

## S U P E R F I C I E.

L'estensione superficiale dell'Isola principale è di miglia geogr. quadr. 6901. 41, ed aggiungendovi quella delle isolette circostanti, di miglia quadr. 6978. 18. Delle quali isolette diamo qui la superficie in miglia geogr. quadr., avvertendo tuttavia che trascogliamo soltanto alcune di maggior importanza:

S. Antioco	migl. geogr. quadr. 29, 16	Caprera	miglia geogr. quadr. 5, 54
Asinara	” 42, 20	Tavolara	” 4, 08
S. Pietro	” 18, 10	Molara	” 1, 74
Isola Maddalena	” 0, 43	Isola Piana	” 0, 87

## M A R I.

Il mare Mediterraneo, in mezzo al quale s' eleva l'Isola, prende diverse denominazioni secondo le diverse parti che ne bagna. Chiamasi Mar Tirreno quella porzione del Mediterraneo che ne lambe la spiaggia orientale; Mar Africano quello che la bagna al mezzodi; Mar Sardo quella che all'occidente; e Mar Corso il canale che a settentrione la divide dalla Corsica, conosciuto generalmente sotto il nome di Stretto o Bocche di Bonifacio.

## G O L F I.

Facendo il giro del litorale, movendo al sud e seguitando la costa orientale per giungere poscia al Nord e ritornare per l'ovest al luogo di partenza, s'incontrano i seguenti golfi:

1. *Golfo di Cagliari*, il principale dell'Isola; il capo Pula e il capo Carbonara sono gli estremi del suo arco, che è perciò di 48 chilometri; tra essi entra il mare verso maestro, ed essendo la *corda* di miglia 24 circa, la sua *freccia* è di miglia 12 e mezzo. Nell'interno di questo gran seno il promontorio di S. Elia forma due golfi minori ossia porti, chiamato l'uno Porto di Cagliari, l'altro Porto di Quarto.

2. *Golfo di Teulada*, gran seno aperto tra il capo Teulada e il capo Spartivento; la sua *corda* è di miglia 8 e mezzo, la *freccia* di miglia 4 e mezzo all'incirca, la punta è sita presso la torre del Budello; le sponde sono lunghe, quella volta a scirocco miglia 8 e mezzo, quella a libeccio quasi sette miglia.

3. *Golfo di Palmas*; la sua imboccatura è formata dal Promontorio di Sarri e dal Capo Sperone; la *corda* è di miglia otto fra i detti due punti, e di sole 6 e mezzo dal capo Sarri alla punta Ganai nell'Isola di S. Antioco; la *freccia* anch'essa di miglia 6 e mezzo.

4. *Golfo di Carloforte*, fra l'isola di S. Pietro, l'isola S. Antioco e la costa del continente Sardo da capo Altano a Punta diritta; è largo quasi 6 miglia e lungo altrettanto; ha due aperture, l'una ad ostro-libeccio fra le isole S. Pietro e S. Antioco, l'altra a maestro-tramontana fra l'isola Piana e Portoscuso.

5. *Golfo di Gonnessa*, aperto fra la punta Murrù e il capo Altano; ha una *corda* di quasi 9 miglia, ed una *freccia* di quasi tre. In esso sono diverse cale, tra cui quelle chiamate Porto Paglia e l'altra detta Porto Masullas.

6. *Golfo d'Oristano*, la cui imboccatura trovasi fra il capo Frasca e il capo Sanmarco; ha forma erooidale, è largo, nel suo mezzo, miglia 8; nella parte inferiore, all'altezza del capo Fresco, miglia 5 e due terzi; nella parte superiore, all'altezza della torre di S. Giovanni di Sinnis, miglia 4 e mezzo; la sua lunghezza è di circa 12 miglia; sono in esso i porti di Cabras e di Santadi.



7. *Golfo di Bosa*, aperto fra il capo Nieddu e il capo Marrargio, al ponente-maestro: ha una *corda* di miglia 11 ed una *frecchia* di tre: forma diverse insenature, fra cui la cala di Foghe, quella di Tres-nuraghes; la cala Argentina, la cala Mediana e la cala Finocchio.

8. *Golfo d'Alghero*, di figura semicircolare, largo all'imboccatura miglia 3.

9. *Golfo Marciana*, nell'isola Asinara, fra la punta Trabuccato e la punta di Barbarossa; apresi a scirocco; ha una *corda* di miglia 8 ed una *frecchia* di miglia 2 1/2. Offre sicura stazione anche a grandi flotte.

10. *Golfo di Terranova*, aperto fra il capo Figari e il capo Codacavallo; è largo miglia 9. e forma diverse insenature, fra le quali la cala della Merula, quella delle Saline vecchie, il porto Vitello, il porto Sicco, il porto di San Paolo, e il porto di Terranova.

11. *Golfo di Tortoli*, che si apre fra il promontorio di Montesanto e il capo di Bellavista. In questo seno trovasi l'isoletta Ogliastra.

12. *Golfo di Dorgali*, la cui imboccatura giace fra la punta Nera e il capo di Montesanto: chiamasi anche Golfo di Oroschi; ha una *corda* di miglia 18 ed una *frecchia* di miglia 8 2/3; la sua sponda è incurvata ad arco, e non presenta seni.

#### PORTI, CALE, SENI.

Percorrendo la stessa linea di circumnavigazione intorno all' Isola, come abbiamo fatto pei golfi, s'incontrano i seguenti porti, cale o seni:

*Porto di Cagliari*, formato dal golfo dello stesso nome, a ponente del promontorio di S. Elia, largo miglia 6 ad un terzo circa, dal capo suddetto alla Maddalena, profondo miglia 2 1/2: esposto all'ostro ed allo scirocco; capace e sicuro.

*Porto di Quarto*, chiamato anche Golfo di Quarto; formato, come il porto di Cagliari, dal golfo dello stesso nome, a levante del capo S. Elia; largo, dal promontorio S. Elia alla Punta Regina, miglia 9 all' incirca, internato quasi tre miglia. È denominato di Quarto dalla grossa terra di tal nome prossima alle sue spiagge.

*Porto di Pula*, formato dal promontorio dello stesso nome; aperto a greco-levante, largo nella *corda* oco più di un miglio.

*Porto Amalfitano*, alterato in *Marfatano*, formato dal golfo di Teulada, all'ovest del capo Spartivento.

*Cala-Piombo*, fra il capo Teulada e il capo Delfino; aperto al libeccio; internasi per miglia 1 1/2; è largo miglia 2.

*Porto Pino*, fra il capo Delfino ed il promontorio di Sarri; il mare vi entra per miglia 1 1/3 verso greco-levante.

*Cala-Sapone*, nel lato di ponente dell'isola S. Antioco, a tre miglia dal capo Sperrone. Rinomata per una *tonnara* che vi è stabilita.

*Porto Paglia*, formato dal golfo di Gonnessa; aperto al maestro; vi è una *tonnara*.

*Porto Masullas*, formato, come il precedente, dal golfo di Gonnessa, aperto al libeccio.

*Cala di Flumini-Majori*, così detto perchè nella sua spiaggia intima ha foce il fiume dello stesso nome: l'insenatura non oltrepassa le miglia 2, la *corda* miglia 4 3/4.

*Cala di Fontana Jazza*, a miglia 10 1/2 dal capo Pecora, a settentrione.

*Cala di Flumendorju*, a miglia 14 dal capo Pecora, al nord; vi è una *tonnara*.

*Cala dello Schiavone*, quasi al settentrione della precedente, e divisa da essa per un piccolo promontorio.

*Porto di Cabras*, formato dal golfo d'Oristano, riparato dalla penisola di S. Marco.

*Porto di Santadi*, formato, come il precedente, dal golfo d'Oristano.

*Porto di Corra*, chiamato anche Golfo di Corra, formato dal capo Nieddu col capo

*Promontorio delle Saline*, nel lato di ponente dell'isola S. Antioco.

*Promontorio di Calasetta*, nel lato settentrionale dell'isola sopradetta; sporge in mare per poco più di un miglio.

*Capo Sandalo*, nell'isola di S. Pietro, ai gradi 39. 8' 40" di lat. e 0. 84' di long. occid. del merid. di Cagliari.

*Punta dello Spalmatore*, luogo di congiunzione dei lati merid. ed occidentale dell'isola di S. Pietro.

*Punta dell'Alga*, a miglia 8 circa dal capo Altano, entra in mare verso ostro-libeccio. Dicesi da alcuni Punta di Paringianu.

*Capo Altano*, ai gradi 39. 14' 20" di lat. e 0' 44" 40" di long. occid. da Cagliari; luogo di congiunzione dei lati australe ed occidentale della Sardegna.

*Punta Murra*, a quasi 9 miglia dal promontorio Altano, e forma con esso l'imboccatura del golfo di Gonnessa.

*Capo Pecora*, a miglia 13 e mezzo dal capo Altano, a miglia 4 dalla punta Murra.

*Capo Frasea*, a miglia 19 dal precedente; entra in mare verso maestro-tramontana per miglia 8; alla base è largo miglia 5; è una delle estremità del golfo d'Oristano.

*Capo Sanmarco*, distante dal precedente miglia 12 circa: entra in mare per poco più di un miglio; forma l'altra estremità della baja di Oristano.

*Capo Manno*, distante dal capo S. Marco miglia 10 1/2.

*Capo Nieddu*, ai gradi 40. 10' di lat. e 0. 41' di long. dal merid. di Cagliari; col capo Manno forma il golfo di Corra, e col capo Marrargiu il golfo di Bosa.

*Capo Marrargiu*, ai gradi 40. 20' di lat. sud. e 0. 44' 50" di long. di Cagliari.

*Punta Paglina*, a miglia 10 dal capo Marrargiu, si avvanza nel mare per miglia 2.

*Promontorio del Dalia*; entra in mare per poco più di 2 miglia; è largo altrettanto.

*Capo Caccia*, ai gradi 40. 33' e 41" di lat. sud e 0. 87' 29" di long. occid. dal merid. di Cagliari, formato di una penisola sottile e scoscesa.

*Punta della Gessiera*, a quasi miglia 4 dal capo Caccia, ed a miglia 6 dal capo dell'Argentiera.

*Capo dell'Argentiera*, il più occidentale dell'isola, ai gradi 40. 43' 40" di latitud. e 0. 89' 20" di long. occid. da Cagliari.

*Capo Negretto*, a miglia 3 e mezzo dal precedente.

*Capo Giglio*, a miglia 7 dal promontorio dell'Argentiera.

*Capo Falcone*, dove si congiungono i lati occidentale e settentrionale dell'isola: ai gradi 40. 88' 10" di lat. e 0' 88' 27" di long. occident. da Cagliari; ha tre punte distanti poco più di miglia 2 l'una dall'altra: quella a ponente è detta *punta Falchetto*, quella a levante *punta Negra*. È quasi nascosto dall'Isola Piana.

*Capo Caprera*, o capo Scorno, estremità settentrionale dell'isola Asinara; ai gradi 41. 6' 80" di lat. e 0. 47' di long. occid. da Cagliari.

*Punta del Trabuccato*, nel lato di levante dell'isola Asinara.

*Punta di Barbarossa*, a mezzogiorno della precedente nell'isola stessa; ebbe nome dal celebre corsaro dei tempi dell'imperatore Carlo V, il quale veniva spesso a riposarsi quivi con le sue squadre.

*Punta di Balagai*, a miglia 12 dal capo Falcone; dicesi anche punta di S. Gavino Scapezzato.

*Punta di Pietrafoco*, a miglia 10 circa dalla punta di Balagai.

*Promontorio del Frisano*, a miglia 4 1/2 dalla punta di Pietrafoco.

*Promontorio Musmonara*, a miglia 10 dal promontorio del Frisano.

*Capo Fignola*, ai gradi 41. 8' 50" di lat. e 0. 4' 20" di long. occid. da Cagliari.

*Capo Testa*, ai gradi 41. 10' 42" di lat. e 0. 50' di long. occid. da Cagliari. Prese nome dalla sua forma: entra in mare per miglia 2.

*Punta del Falcone*, estremità boreale dell'isola, ai gradi 41. 15' 42" di latitud. e 0. 6' 25" di long. orient. da Cagliari.

*Promontorio Itrana*, al sud-est dalla punta del Falcone: ha due punte, l'una delle quali, a ponente, è detta *punta Itrana*.

*Punta Marmorata*, a mezzo miglio verso levante dalla punta del Falcone.

*Promontorio delle Facche*, lungo un miglio e mezzo, largo quasi un miglio.

*Promontorio dei Cavalli*; entra in mare non più che un terzo di miglio contro il settentrione.

*Punta Stroppello*, a quasi 7 miglia dalla punta del Falcone.

*Capo dell'Orso*, a miglia 3 circa dalla punta Stroppello: è così chiamato dalla forma con cui si offre allo sguardo dei naviganti.

*Promontorio del Parco*, a mezzo miglio dal capo Stroppello.

*Capo delle Saline*, una delle estremità del porto dello stesso nome.

*Punta di Arsaquena*, distante dal Capo delle Saline miglia 1 1/3.

*Capo Ferro*, ai gradi 41. 9' 30" di latitud. e 0. 23' 50" di longitud. orient. da Cagliari.

*Capo Libano*, a poco più di 4 miglia dal Capo Ferro: entra in mare per un terzo di miglio.

*Capo Figari*, luogo di congiunzione dei lati settentrionale ed orientale dell'Isola; a miglia 7 1/2 dal capo Libano; ai gradi 40. 59' 55" di latitud. e 0. 55' 27" di longit. orient. da Cagliari.

*Promontorio della Lepre*, fra i due seni della Merula e delle Saline vecchie.

*Promontorio Sperlato*, che sporge contro greco per miglia 3 circa con due punte, l'una delle quali è detta *Capo Ceruso*.

*Capo Spalmatore*, nel lato di maestro-tramontana dell'Isola Tavolara.

*Capo Codacavallo*, distante miglia 9 dal capo Figari, ai gradi 40. 50' 40" di lat. e 0. 36' 20" di longit. orientale da Cagliari.

*Punta Pedrosa*, distante dal capo Codacavallo miglia 8 1/2.

*Punta sant'Anna*, distante miglia 4 dalla Punta Pedrosa.

*Punta Pedrami*, verso ostro-scirocco, ad un miglio dalla Punta sant'Anna.

*Punta santa Lucia*, alla distanza di miglia 6 circa dalla punta Pedrami.

*Capo Comino*, estremità orientale dell'Isola, ai gradi 40. 33' di latit. e 7. 30' 60" di longitud. orient. dal merid. di Parigi.

*Punta Ginepro*, a miglia 8 del precedente.

*Punta nera*, distante dalla punta Ginepro miglia 3 1/2; è l'estremità settentrionale del golfo di Orosei.

*Capo Montesanto*, a quattro miglia e mezzo più all'occidente di Capo Comino, distante da esso miglia 25 1/2.

*Capo Bellavista*, distante miglia 9 dal capo Montesanto, ma meno orient. di 5/6: entra in mare per un miglio e mezzo verso levante; è una delle estremità del golfo di Tortoli.

*Punta Gibamanna di Buri*, distante dal capo Bellavista miglia 3 2/3.

*Promontorio di Bari*, a poco meno di miglia 2 dalla punta Gibamanna.

*Capo Sferracavallo*, alla distanza di miglia 13 dal capo Bellavista, ma meno orientale di quasi 2 miglia.

*Capo Palmeri*, distante miglia 7 dal capo Sferracavallo.

*Capo S. Lorenzo*, a miglia 6 dal precedente; sporge in mare per quasi mezzo miglio.



*Capo Ferrato*, al gradi 59. 17' 40" di lat. e 0. 52' di long. orientale da Cagliari, dista dal capo Sferracavallo miglia 25 e dal capo Carbonaro miglia 14; sporge in mare per quasi 2 miglia.

*Promontorio di Sinzias*, distante dal precedente miglia 7 1/2 e dal capo Carbonara miglia 6 circa.

#### ISOLE ED ISOLETTI.

Girando intorno al litorale dell' Isola maggiore, prendendo le mosse dal capo Carbonara, e procedendo all' Ovest, per salire al Nord e ritornare al punto di partenza per l'Est, s' incontrano le s-guenti isolette e scogli :

*Isola dei Cavoli*, ad un terzo di miglio dal capo Carbonara: ha forma rotonda: circonferenza di miglia 2; superficie di un quarto di miglio quadrato. Il capo Carbonara de' navigatori è nella punta australe di questa isoletta.

*Isola s. Macario*, ad un miglio dal capo Pula, nel golfo di Cagliari; non è che un grosso scoglio.

*Isola Rossa*, nel golfo di Teulada, distante dalla spiaggia sarda un miglio e mezzo.

*Il Toro*, al mezzodì del capo Sperone, quasi alla latitud. del capo Teulada: enorme scoglio di forma rotonda, popolato di conigli bianchi.

*La Vacca*, grande scoglio, a settentrione del Toro; alcuni piccoli scogli soggiacenti furono per analogia appellati i *Vitelli*.

*Isola S. Antioco*, una delle maggiori fra le isolette adjacenti alla Sardegna: la sua circonferenza è di miglia 24 circa; la sua lunghezza, nella direzione dal nord al sud, di miglia 10; la larghezza maggiore poco più di miglia 8. — Il capo Sperone forma la sua estremità meridionale.

*Isola S. Pietro*, una fra le maggiori delle isolette sarde; al Nord-Ovest dell' isola S. Antioco; ha una circonferenza di miglia 13 circa, una lunghezza di quasi miglia 7, e la sua maggior larghezza è di miglia 8.

*Isola Piana*, al Nord-Est dell' isola S. Pietro, prossima alla così detta Punta delle Baracche; ebbe nome dalla forma della sua superficie; vi è stabilita una tonnara.

*Pan di Zucchero*, scoglio inaccessibile, di figura conica, ad un miglio dal porto Masullas nel golfo di Gonnessa.

*Isola Maldiventre*, quasi rimpetto al capo Manno; è lunga miglia 4 1/3; dista dal suddetto promontorio miglia 5 1/2.

*Il Catalano*, grande scoglio, distante miglia 7 dal capo S. Marco. Dicesi anche *Coscia di Donna*. È disabitato.

*Isola Asinara*, una fra le maggiori delle isolette sarde; distante poco più di un miglio dal capo Falcone: la sua circonferenza è di miglia 59 circa: il capo Caprara è alla sua estremità boreale.

*Isola Piana*, situata fra l' Isola Asinara ed il capo Falcone; lunga un miglio, larga due terzi; il canale meridionale non è buono che per piccoli battelli: il settentrionale non lascia quasi passaggio.

*Isola Spargi*, nello stretto di Bonifacio: è lunga quasi un miglio e mezzo, larga poco meno, colla circonferenza di miglia 4 circa.

*Isola della Maddalena*, a levante della precedente, e a poco meno di un miglio da essa; è lunga più di miglia 4, la sua circonferenza è di miglia 11, la figura triangolare. Chiamasi anche isola Elva.

*Isola Santo Stefano*, presso al promontorio dell' Orso, lunga miglia 4 1/3, larga nella sua parte meridionale circa un miglio.

*Isola Caprera*, a levante della precedente, lunga quasi 8 miglia, larga, dove più, miglia 2; la sua circonferenza è di circa miglia 12.

*Isola dei Budelli*, situata a miglia 4 1/3 dall' isola Spargi, a settentrione: ha la circonferenza di miglia 5, ma è quasi disabitata.

*Isola Razzoli*, distante da quella dei Badelli gomene 5; ha una circonferenza di 5 miglia circa, figura irregolare.

*Isoletta santa Maria*, distante dalla precedente gomene 1  $\frac{1}{2}$ , ha la figura di un trapezio, è lunga miglia 1  $\frac{1}{2}$ , e la sua circonferenza è di miglia 5 circa.

*Isoletta della Presa*, grosso scoglio situato presso la punta settentrionale di Santa Maria.

*Isola Spargiotto*, a mezzo miglio ponente-maestro dall' isola Spargi, larga un sesto di miglio, lunga un terzo.

*I Barettoni*, tre isolette, la maggiore delle quali è lunga un terzo di miglio.

*La Bisciera*, situata al nord del Capo Ferro, alla distanza di un quarto di miglio.

*I Capucctni*, a ponente del Capo Ferro, ad un quarto di miglio.

*I Porri*, tre grossi scogli, a scirocco-levante dal capo Libano, ad un miglio

*Isola Soffi*, a poco più di un miglio a levante dal promontorio dell'Ischia-ruja; ha la circonferenza di miglia 2 circa.

*Isole delle Camere*, due isolette a mezzo miglio dalla precedente.

*Isola del Mortorio*, a poco più di un miglio dalle precedenti, lunga quasi un miglio.

*Il Figarotto*, isoletta situata ad un quarto di miglio dal capo Figari.

*Il Cerasino*, scoglio che sorge poco lungi dal capo Ceraso.

*I Cavalli*, due isolette che chiudono da maestro-tramontana il porto di S. Paolo.

*Il Riutino, il Mazzo e la Provatura*, isolette, o piuttosto scogli situati presso il capo Codacavallo nel golfo di Terranova.

*Isola Tavolara*, situata a miglia 5  $\frac{1}{2}$  dal capo Codacavallo, lunga miglia 5  $\frac{1}{2}$ , colla circonferenza di miglia 9.

*Isola Molara*, a tre quarti di miglio al Nord da capo Codacavallo, lunga più di un miglio, lunga quasi 2, con una circonferenza di miglia 4  $\frac{1}{2}$ ; protendesi da scirocco-maestro.

*Il Molaretto*, grosso scoglio a miglia 2 verso levante dalla precedente.

*I Cervi*, scoglio a poco più di un miglio a scirocco levante dal Molaretto.

*Isola Serpentara*, a miglia 1  $\frac{1}{3}$  a scirocco dal promontorio di Zingias, lunga poco meno di un miglio nelle vicinanze sorgono cinque altri piccoli scogli.

## MONTAGNE

La Sardegna è pressochè tutta montuosa; ma in conseguenza di molte variate masse di trabocco, da cui la superficie dell' Isola fu in infinite guise sollevata e sconvolta, non presenta, rigorosamente parlando, giogaje o catene di alcuna ragguardevole ed insieme normale estensione, ed il suo rilievo non è, per dir così, che un continuo avvicinarsi di gruppi di monti e colli, valli, altipiani e bacini.

Malgrado però siffatto apparente disordine, non si può a meno di non isorgere qualche armonia nella disposizione dei montuosi gruppi. Infatti nella parte boreale dell' Isola essi corrono nel senso di Nord-Est al Sud-Ovest, mentre nella parte meridionale seguono generalmente la direzione di Scirocco-Maestro, e nella parte di mezzo la direzione da Tramontana ad Ostro.

In quest' ultima regione, sebbene alquanto più verso oriente, sono i principali, e nello stesso tempo più numerosi gruppi di monti, la cui aggregazione può considerarsi in qualche modo come una catena.

Ond' è che i monti della Sardegna possono topograficamente considerarsi divisi in tre sistemi: settentrionale meridionale ed intermedio.

Prendendo le mosse da quest' ultimo, ed a notarsi che esso rimane separato dagli altri due, al Sud dalla valle del Campidano, che dal golfo di Cagliari va a quello di

Oristano, al Nord dalla vallata che dal campo d'Ozieri volge a Greco verso Terranova ed a Libeccio verso l'altipiano della Campeda.

Il gruppo di montagne fra cui sorge dominante il Gennargentu, occupa la parte quasi centrale di questo sistema, costituendo la regione più elevata di tutta l'Isola.

Ora partendo dal Gennargentu (il quale s'innalza metri 1917, 70) come da comune centro, il sistema di monti di cui trattiamo trovasi principalmente solcato: 1. a scirocco, dalla valle del Flumendosa, fiume che ha un corso di ben 120 chilometri, e scaricasi in mare ai gradi 39. 28' di latitud.; 2. a maestro, dalla valle in cui scende il torrente Gobbo, che dopo un corso di 80 chilom. circa, gettasi nel fiume Tirso; 3. a greco-tramontana, da parecchi valloni le cui acque vanno a scaricarsi nel fiume di Oroschi; 4. a libeccio, dai valloni che formano il torrente Aràvisi, influente del Tirso, dopo un corso di ben 80 chilometri.

Fra i punti più eminenti del Sistema medio, dopo il Gennargentu, sono a notarsi: l'Oliena, alto metri 1338; il monte Razzu, alto metri 1247, a ponente; il monte Ferro, alto metri 1049; a mezzodi, il monte Santa Vittoria, alto metri 1234; a cui fanno seguito il Serpeddi, di metri 1078, ed i Sette Fratelli di metri 971; a maestro, infine, il monte Mazzori, alto mille metri.

Il Sistema settentrionale è trasversalmente diviso, verso alla sua metà, dal fiume Coguinias, il quale raccogliendo in gran parte le acque che bagnano a settentrione l'estremo declivio del sistema medio, va a gettarsi in mare dal lato maestrale dell'Isola; e verso ponente, dal fiume di Portotorres.

Dalle quali partizioni derivano le tre grandi regioni dell'Isola denominate la Gallura a greco, l'Anglona e Logudoro nel mezzo e la Nurra a ponente, e delle quali tratteremo separatamente.

I monti del Limbara, la di cui più alta cima giunge ai 1320 metri, presentano a libeccio della Gallura il punto più elevato di questa regione. Verso levante fanno seguito quelli di Uttana, che insieme col Limbara, formano una piccola giogaja, la quale cinge la Gallura pressochè tutta dal lato meridionale. Fra gli altri monti di questa regione nomineremo la Spina, alto metri 800, che s'innalza verso il suo lembo occidentale.

Il tratto di paese che comprende l'Anglona ed il Logudoro non offre che una anomala e variata alternativa di monti poco elevati, di colli e rialti con qualche altipiano. Può ritenersi come suo punto culminante il monte di nostra Signora di Bonaria, alto metri 763, a cui fanno seguito a scirocco il monte Massa, alto metri 700, ed il Fiorosa, alto metri 683; ed a maestro il monte Osilo di metri 680.

Finalmente i monti della Nurra formano una piccola, irregolare e spezzata catena nella direzione dal Sud al Nord, alla quale fa seguito l'isola Asinara.

Passando ora al Sistema meridionale, noteremo esser questo diviso distintamente, verso la sua metà, in due grandi regioni dalle valle che dal Campidano seguendo la direzione di libeccio, giunge ad Iglesias per poi discendere al mare verso il porto Paglio.

Il gruppo montuoso che volge a maestro-tramontana, offre la figura di un triangolo isoscele col vertice verso il golfo di Oristano. Il monte Linas, situato quasi al centro del triangolo e alto metri 1242, forma la sommità di questa regione, ed a esso irradiano profondi valloni, fra quali nomineremo quelli di Orridda a scirocco, di Flumini Majori a ponente, e quello che apresi al sud verso Domus Novas.

La regione rivolta a scirocco è in massima parte costituita da una assai irregolare aggregazione di montagne, di cui le cime più elevate sono il monte Nieddu, il Montesanto ed il Perda Sterri. Da codeste eminenti masse derivano a settentrione ed a levante alcuni valloni, nei quali scorrono acque di poca entità.



Al ponente maestro poi dipartesi la piccola catena di Monte Ueni, a cui fanno seguito, a ponente, colli e monti, fra' quali citeremo il monte S. Giovanni di Gonnesa.

Secondo alcuni poi, si possono ridurre a cinque i gruppi di montagne che si elevano sulla superficie dell'Isola. Il primo e principale, dicono quello che si dirama dal Gennargentu, sotto al 40 grado di latitudine; veggonsi alla sua sommità due creste, all'una delle quali, detta volgarmente Brancu Spina, si assegnano metri 1917. 72 di altezza; all'altra, chiamata Su Sciusciù, se ne attribuiscono 1864. 70, giusta le osservazioni barometriche. Il Gennargentu ha miglia 13 di lunghezza e 9 di larghezza.

Da esso si diramano quattro braccia; uno denominato il Frisi, verso il nord-est., per un tratto di miglia 4  $\frac{1}{2}$ ; il secondo verso il nord-ovest per miglia tre, chiamasi l'Artora; il terzo per una lunghezza di più di miglia 4 verso l'Ovest, dicesi il Sinila; l'ultimo, chiamato l'Ippia, per miglia tre nella direzione di Sud-Sud-Est.

Da queste principali diramazioni altre se ne staccano. Il braccio del Nord-Est manda un ramo verso il Nord ed un altro verso il Sud-Sud-Est. Quest'ultimo, per mezzo di alcuni colli, va a congiungersi colla catena denominata di Ripalba; la quale dopo un tratto di quasi 9 miglia procedente verso settentrione, fa angolo sopra Oliano, dov'è il suo culmine elevato a metri 1338. 16, per poi piegarsi verso Nord-Nord-Est per quasi altre 8 miglia.

Dal braccio di ponente dipartesi un ramo verso maestro, che prende il nome di Crassa, e va a connettersi con un ramo dei monti di Aritzi denominato il Dilina. La maggior altezza del Dilina è presso Fontana Cungiada dove arriva a metri 1427. 81; la sua direzione è per un tratto di 8 miglia parallela al braccio meridionale del Gennargentu.

Altre diramazioni secondarie cominciano dalle colline per cui il braccio del Nord-Est si congiunge alla catena di Ripalba. Una scende verso il Sud per un tratto di miglia 9, facendo valle col braccio di mezzodi del Gennargentu: chiamasi l'Omaghe; un'altra, denominata il Serrafini, protendesi, per quasi 12 miglia, sin dove finisce l'Omaghe.

Il secondo gruppo, verso il nord dell'Isola, ha per nucleo la montagna Limbara, tutta granitica e copiosa di rocce pregevoli pei grossi cristalli di feldspalto roseo-incarnato. Il Limbara tocca, nella più sublime sua cresta, l'altezza di metri 1319. 81; la lunghezza della sua base è di miglia 14; la larghezza di 12; la giogaja principale si protende per miglia 4 e più.

Un'altra giogaja, ma inferiore in lunghezza ed altezza, corre quasi parallela alla pendice settentrionale del Limbara: il vallone che è di mezzo prende il nome di Birilli.

Nella massa principale sono notevoli alcuni monti: il monte Sprina all'est, il monte Ultana o Ustana al nord-est.

Il primo di essi manda diversi rami dal sud-ovest al nord: uno di questi, chiamato il Valarana, va a connettersi al monte Giuncane, che corre per ben 11 miglia, costeggiando per un tratto il litorale.

Il secondo, connettendosi al monte Cugnana, manda due rami, l'uno dei quali termina al capo Figari, l'altro al capo Ferro; ma la maggior sua diramazione è il Monte Santo, che a sua volta protendesi in diverse direzioni.

Il monte Linas, composto in gran parte di granito, è il colosso del terzo gruppo di montagne dell'Isola. Ha desso figura triangolare; l'altezza di metri 1242; una lunghezza di miglia 31, ed una larghezza massima di 24. I monti del Sigerro, di Orilla, di Villacidro, ed alcuni contrafforti lo ricingono quasi da ogni lato.

Da esso staccasi un ramo, che procedendo verso mezzodi va a terminare al monte di Marganai, a 3 miglia da Iglesias. Altro ramo dipartesi al nord-nord-ovest, protendesi per miglia 10, e va a finire al capo Pecora, formando così una catena denominata di Bintina, il cui principio trovasi all'ovest del Montecchio di Guspini.

I monti Merlato, Arcuentu e S. Giovanni di Gonnesa sono anch'essi dipendenze del Linas; il S. Giovanni è cinto a mezzodi da una catena di colline che procede per più di 11 miglia e costeggia i porti Paglia e Masullas.

Il quarto gruppo principia dal capo Spartivento, stendesi verso settentrione per ben 20 miglia, poi verso ponente per altre 18. Giace al sud-est del gruppo Linas, e denominasi dal Separa, il più alto dei monti che lo compongono, sebbene non abbia più di 983 metri di altezza.

Fra' monti più notevoli di questo gruppo, nomineremo il Montenero di Nora (così detto per distinguerlo da un altro che trovasi nella Gallura); manda esso due rami, dei quali quello a levante va a connettersi al monte Mira, che ha alla base una circonferenza di miglia. 23, e da cui muovono verso nord-est i monti Arcuoso, lungo miglia 6 circa, e Vermone lungo miglia. 8; quello a ponente, sebbene interrotto da altipiani, procede sino al monte di Narcao, dopo il quale segue un gruppo di colline a cui si dava il nome di Selvasanta.

Altra dipendenza del Montenero è il Castellari, che s'innalza presso alla sponda occidentale del golfo di Cagliari. Il Separa poi per mezzo del monte di Petrasterra va a congiungersi col Monte Santo di Nora, il quale forma una catena lunga 11 miglia, compresi il tratto percorso dopo la seconda sua inflessione verso il nord-est.

Il quinto gruppo è signoreggiato dal Serpellino, alto metri 1078. Sorge a levante del Linas e del Separa. Comincia al capo Carbonara, e stendesi nella direzione di nord-nord est per ben 38 miglia: la sua larghezza massima ritienasi di miglia 18.

Il Corrucervo è una linea di contrafforti che cinge il Serpellino a mezzodi: un'altra linea lo fiancheggia dalle altre parti, stendendosi sino a Muravera ed a Seurgius.

Il Settefrati è il monte più ragguardevole del gruppo, dopo il Serpellino; alla sua sommità ergonsi sette punte, la più alta delle quali stimasi a metri 971. 92 sul livello del mare: contiene varie rocce di granito affatto simili a quelle di Baveno.

Altri monti meritevoli di menzione, sono il monte Èseli ed il Narba.

Il sesto gruppo ha per nucleo la massa del Montenero, così denominato dall'aspetto delle sue folte selve. Alla sommità di questo monte ergonsi due cime, o punte, la maggiore delle quali è alta 1000 metri sul livello del mare; la minore trovasi a due miglia dalla prima.

Dalla punta maggiore partono quattro rami; il primo, lungo 8 miglia, dirigesì a levante e prende il nome di Mòvallo; il secondo, lungo miglia 10, verso il sud sud-est, e chiamasi monte Aspola; il terzo, lungo miglia 8, verso il nord-est, e dicesi monte Tepiloro; il quarto, denominato Arcone, verso l'ovest.

Quest'ultimo ramo elevasi al monte Ittia, d'onde si propagano altre ramificazioni: tra cui il monte Muvino, che è il maggiore, lungo miglia 6 1/2 nel nord-nord-est; il monte Tori al nord-est; il Forcone, lungo miglia 7 1/2; il Garfello, o montagna di Alà, che termina al monte Firi, alto metri 1092. 88 sul livello del mare.

Il settimo gruppo o catena dei Menomeni, ha principio dalla gran massa di Monpertuso, che ha una circonferenza di miglia 40 alla base, ed elevasi a metri 1049 nella sua più alta punta.

Al nord-nord est da esso, e precisamente al monte di S. Antonio, diramasi la catena del Marghine, che procedendo per 17 miglia si connette al Monteraso o montagna del Goceano.

È questa composta di rocce scistose o granitiche; la sua circonferenza è di miglia 28 alla base; la lunghezza di 9, la larghezza di 8. Sollevasi per due punte, la più alta delle quali, o punta Bono, tocca i 1247 metri.

La catena quindi si avvanza verso settentrione; il monte Mugiere, alto 1009 me-

tri, è il più notevole; seguono i monti minori di Nughedu, di Ozieri, di Pattada: poi una serie di colli fino ad Oschiri, dove ha termine la catena, dopo un corso di 40 miglia.

Sin qui della disposizione delle montagne: ora tratteremo della natura di esse.

E anzitutto, i terreni della Sardegna, come accade ordinariamente dei paesi di una vasta estensione, sono d'origine in parte ignea ed in parte nettuniana.

I primi sono formati di depositi vulcanici, di trachite, spesso porfirica di graniti, pegmatiti, di euriti e dioriti, sovente porfiriche, di trappo, porfido pirossenico, anfibolite ecc.; i secondi constano essenzialmente dei sedimenti di transizione, secondarj e terziarj.

Trovansi i terreni vulcanici, e ad un tempo basaltici, soprattutto nei monti occidentali dell'Isola, dove scorgonsi alquanti crateri di estinti vulcani, fra' quali quello di S. Lussurgiu; vedonsi però anche in altre parti, a Serri, a Bari, nei dintorni di Ploaghe ecc.

La trachite sembra formare pressochè interamente i monti tra Alghero e Bosa, nella costa occidentale: sviluppassi quindi ragguardevolmente nelle regioni centrali dei monti a settentrione dell'Isola, e più specialmente appare nei meridionali verso le isole di S. Antioco e di S. Pietro, che pur ne sono in gran parte costituite.

Talvolta vi è aggregata la dolomite e la trachite tuffacea; frequentemente è seminata di cristalli sformati e grani feldspatici: vi si rinviene anche il quarzo, la mica, la retinite, la calcedonia.

Il granito propriamente detto passa qualche volta alla sienite, alla protogine od alla pegmatite. Trovasi pressochè ovunque nei monti della Gallura, fra cui signoreggia lo scabro ed acuminato Limbara; al nord ed all'est del Gennargentu, e nel Sette Fratelli; nel centro ed al nord-est del gruppo di monte Linas.

Le euriti rinvengonsi, specialmente, insieme con diradate dioriti per lo più porfiriche, in masse talvolta estese, e talora in *dicchi* fra il granito, nel lato orientale ed a maestro del sistema meridionale; senza dioriti a greco del gruppo di monte Linas, nonchè nella Gallura.

Considerevoli masse di porfido pirossenico giacciono presso Secci e Seulo a scirocco del Gennargentu, verso Pula, ad oriente dei monti meridionali e dei dicchi di trappo, nelle pendici che sono a levante e tramontana del Gennargentu.

Trovasi l'anfibolite a ponente di S. Lussurgiu verso la costa del mare, ed a scirocco del monte Linas, nonchè in alcun altro luogo.

Il terreno di transizione è il più sviluppato e ad un tempo più metallifero della Sardegna: forma esso in gran parte i monti dei sistemi medio e meridionale e trovasi anche nei monti della Nurra: è composto di scisti cristallini, argillosi, selciosi, micaei, con alcun poco di arenaria e di pudinghe, nonchè rari banchi di calcaria e talora con indizj carboniferi.

Il terreno secondario osservasi soprattutto nelle estese regioni a scirocco del Gennargentu, ad ovest dello stesso monte e nella Nurra. Questo terreno consta di calcaria, talora dolomitica, di arenaria con pudinga, e, più di rado, di marne e di argille.

Il terreno terziario forma poggi, colli e monti talvolta di qualche elevazione; ma più spesso occupa il fondo ed il lembo delle vallate. Componesi esso di calcaria per lo più grossolana, di arenaria, di sabbie e pudinghe, di marne ed argille. Scorgesi a settentrione da Cagliari, e soprattutto nel Campidano; occupa gran parte della regione a ponente del Sulcis, e propagnasi fino a Sassari.

Il terreno quaternario rivela finalmente, affatto indipendente dal terziario, in qualche luogo superiore al basalto: scorgesi al capo dell'Argentiera nella Nurra, a Longosardo, nel Sulcis e nella penisola di Sant'Elia presso Cagliari. Componesi di piccolissimi grani calcarei collegati da un cemento esso pure calcareo.



## ALTEZZE PRINCIPALI.

Crediamo utile di offrire un quadro delle altezze de' principali luoghi della Sardegna, disposte in ordine decrescente, desumendolo dal pregiato lavoro pubblicato dal capitano Bartolomeis, sotto il titolo di *Notizie statistiche degli Stati Sardi*.

Monte Gennargentu (punta Spina)	metri	1917	Monte Mannu Piesi	metri	740
Punte Flarisa	"	1869	Esterzili (villaggio)	"	740
Punta Sciusciu	"	1864	Monte della Minerva	"	734
Monte Spada	"	1626	Cheremule (cratere)	"	731
Monte Fontana Cungiada	"	1498	Monte Alvo	"	706
Punta Mugianeddu	"	1490	Villagrande	"	705
Monte Fontana Manna	"	1427	Monte Brighi	"	695
Monte Olivena	"	1358	Culmine della strada centrale	"	695
Monte Limbara (punta Balestrieri)	"	1319	Burgos (castello)	"	661
Monte Gigantinu	"	1310	Arzana (villaggio)	"	658
Monte Corruboi	"	1273	Cheremule (altipiano)	"	655
Monte Linas	"	1242	Nuraghe fior.	"	653
Monte Rasu	"	1241	Osilo (castello)	"	650
Punta Santa Vittoria	"	1234	Monte Cangianus	"	649
Monte Gonnari	"	1115	Santa Sofia Sare	"	648
Monte Lerno	"	1092	Monte Murada	"	645
Monte Serpeddi	"	1075	Perdas de Fogu	"	636
Monte Santo Padre	"	1081	Laçoni	"	635
Monte Urtigu	"	1049	S. Simone di Bonorva	"	632
Monte Entri	"	1015	Monte Sette Fratres (ospizio)	"	612
Punta Santa Mazzore	"	1009	Nurri (villaggio)	"	610
Fonni (villaggio)	"	998	Capo dell'Argentiera	"	609
Monte Petersu	"	992	Meana	"	609
Monte Severa	"	983	Ozieri	"	606
Tonnara	"	973	Monserato	"	606
Monte Sette Frati	"	971	Monte Pupuritzu	"	594
Monte Tussili	"	954	Giuru di Gesturi	"	592
Monte Margana	"	915	Gonone (nuraghe S. Antioco)	"	556
Rivo de' Perda	"	909	Nuoro	"	551
Deonlo	"	888	Osini	"	577
Belvi (rupe)	"	878	Tempio	"	577
Monte Santo Pula	"	876	Macomer	"	576
Monte Ferro	"	852	S. Lussurgiu	"	575
Punta Trebina	"	858	Bono	"	547
Punta Arcuentu	"	827	Punta Accia Gall.	"	526
Aritzo (villaggio)	"	817	Monte Arana	"	529
Seni (villaggio)	"	810	S. Michele Nax	"	509
S. Antonio in Jeron	"	788	Monte Narcao	"	408
Fontana Franzoni	"	786	Mandas	"	476
Pattada (villaggio)	"	780	Isili	"	445
Monte Tarratta	"	779	Bonarcaro	"	445
Nurri (al cratere)	"	776	Monte Dolia	"	435
Bonaria	"	763	Guspini, min.	"	434
Monte S. Torralba	"	752	Punta dell'Asinara	"	394
			Monte S. Giovanni d'Iglesias	"	392
			Dorgali (villaggio)	"	586

Esta (villaggio)	metri	575	Cagliari (Torre S. Pancrazio)	metri	199
Ozieri (città)	"	570	Torre del Falcone	"	178
Busachi	"	582	Castel Sardo	"	97
Iglesias	"	523	Domus de Maria	"	96
Montepanni	"	511	Monastir	"	66
Monreale	"	231	Orosei	"	40
Sassari	"	216	Bosa	"	6

## VULCANI.

La Sardegna non possiede alcun vulcano in attività; ma vi si distinguono parecchi crateri di vulcani spenti. I principali trovansi a monte Ferru, in cui è fabbricato il villaggio di S. Lussurgiu, a monte Mannu, a monte Ruju, a monte Austidu, a monte Costangia, a monte Massa; presso i villaggi di Bonorva, Cheremule, Isireddu, Giane e Nurri, nonchè nei monti di Dorgali, Orosei ecc.

## ALTIPIANI.

La Sardegna presenta numerosi altipiani, alcuni dei quali hanno una grandissima estensione, altri l'hanno minore, moltissimi piccolissima. Nè sono tutti di una stessa formazione, essendovene alcuni composti di rocce granitiche, altri di trachite, altri di profluvio vulcanico, altri infine di strati calcarei. I granitici pare che si siano elevati per gonfiamento del suolo; quelli di materia ignea, trachite e basalto, per effervescenza della medesima che traboccò, e diffondendosi sopra un suolo poco disuguale, formò degli strati piani; finalmente i calcarei per depositi sedimentari. Ciò premesso, verremo descrivendo in breve i principali fra essi, incominciando da quelli situati nella parte settentrionale dell' Isola.

*Altipiano de' Menomeni*, attraversato dalla catena del Marghine, che lo divide in parte australe e parte boreale. La prima, inclinata verso levante, ha miglia 14 di lunghezza e 10 di larghezza: la seconda, inclinata a ponente, ha 24 miglia di lunghezza e 8 di larghezza. Egli è certo che un tempo le acque solcarono queste terre: e presso S. Lussurgiu, nel Monpertuso, riscontrasi la lava.

*Altipiano di Bitlri*, coperto di rocce granitiche, lungo miglia 16, largo 9, non compreso il piccolo pianoro di Nuoro, che forma una sua appendice: ha le ripe molto estese verso greco, levante e scirocco: ma da ponente si digrada, elevandosi qua e là in colline.

*Altipiano di Monte-Santo di Baunei*, composto di materia calcarea, inclinato verso settentrione, lungo miglia 14, largo 8; presenta alcuni solcamenti ed enfiature.

*Altipiano del Sasso*, formato di trachite, lungo più di 7 miglia, largo quasi 5.

*Altipiano del Sassetto*, composto, come il precedente, di trachite, e già unito ad esso, ora diviso per un tratto di miglia 2 e  $1\frac{1}{2}$ : la sua lunghezza non è che di miglia. 2, la larghezza poco minore. Vi si trova la trachite in forma di tufo: gli stanno presso alcune colline.

*Altipiano d'Anglona*, formato da rocce calcaree, inclinato a settentrione, alla distanza di miglia 8  $1\frac{1}{2}$  dall'altipiano del Sasso, al maestro da esso. Chiamasi anche Pian d'Edera. È lungo miglia 4  $1\frac{1}{2}$ , largo poco meno.

*Altipiano di Scala Piccada*, composto di trachite, lungo miglia 6, largo al più 2.

*Altipiano di Corace*, ha 6 miglia  $1\frac{1}{2}$  di lunghezza, e appena 1  $1\frac{1}{2}$  di larghezza. Dicesi anche altipiano di Paulis.

*Altipiano del Pelao*, largo un miglio appena, lungo 6. A ponente del monte Pelao sorgeva un altro altipiano. Nelle prossime regioni si riscontrano crateri di spenti vulcani, che taluno crede posteriori alla formazione delle attuali vallate. Citeremo i crateri del Pelao, di Cheremule, di monte Austido, di monte Rubio, di monte Costangia, di Illis minore e di S. Simone.

*Altipiani di Gattelli.* Sono tre, l'uno a mezzodi, e gli altri due a libeccio di Gattelli; prendono il nome generico di *Gullei*, e chiamansi:

1. *Gullei Mannu*, quello a mezzodi, di forma conica, diviso dagli altri due per mezzo del fiume Cedrino, lungo migl. 4  $\frac{1}{2}$ , largo, dove più, miglia 4 all'incirca.

2. *Gullet di Durrisolò*, quello che è al ponente del Gullei-Mannu ed a libeccio di Gattelli, lungo miglia 3 circa, largo quasi due.

3. *Gullei Gossi*, a ponente libeccio di Gullei-Mannu; lungo miglia 4, largo 2.

*Altipiani di Orosei.* Tre *Gullet* (come sono chiamati), posti alla sinistra del fiume Cedrino, sopra di Orosei, presso alla spiaggia marina. Si stendono per miglia 8 in linea spezzata e divisi da fenditure. La materia onde si formarono, pare sia uscita dal cratere di un Gullei conico, situato entro l'angolo formato dai tre summentovati.

*Altipiano del Sarcidano*, di formazioe calcarea, lungo miglia 10, largo 8, con ripe estese, eccetto che dalla parte della valle del Dosa. E' il maggiore fra gli altipiani della Barbagia Seulo; gli altri, situati a levante del fiume Dosa, prendono il nome di *Tacco*, e sono:

1. *Tacco di Sadali*, che fa valle col precedente, lungo miglia 4  $\frac{1}{2}$ , largo al più 5

2. *Tacco di Marcusa*, fra l'altipiano del Sarcidano e il Tacco di Sadali, a borea, lungo miglia 3, largo non più di uno.

3. *Tacco di Tici*, che fa valle colla ripa orientale del Tacco di Sadali; di poca entità.

4. *Tacco di Abi*, informe e sinuoso, situato al greco-levante del Tacco di Sadali.

5. *Tacco di Fisa*, a scirocco del Tacco di Abi, con due insenature, a libeccio ed a greco.

6. *Tacco d'Isara*, che fa valle col precedente, lungo miglia 5, largo assai meno.

7. *Tacco Mabara*, a ponente del Tacco d'Isara e faciente valle con esso.

8. *Tacco Folàsi*, di piccola mole, al greco-levante del Tacco Mabara.

9. *Tacco Siri*, ancor più piccolo del precedente, a levante da esso.

10. *Tacco Zubo*, che fa valle col Tacco Mabara, e situato al suo levante.

*Altipiano di Alussara*, detto altrimenti del Cardiga, formato di materia calcarea, già assai esteso, ora lungo miglia 9 e largo 6. È sormontato da una collina chiamata la Pianella. Nelle adjacenze sono notevoli il così detto Tacco Grande e l'altro denominato Tacco piccolo. Il primo è una montagna spianata, a levante di Foghesu: l'altro, a settentrione di esso, è pure una montagna terminante in un piccol piano.

*Altipiano di Nuralla*, lungo miglia 2 largo poco più di un miglio: levasi ad ostro-libeccio di Nuralla ed a maestro d'Isili.

*Altipiano di Mandas*, lungo poco più di miglia 4, largo miglia 2  $\frac{1}{2}$ : è frastagliato da avvallamenti ed inclinato verso mezzodi.

*Altipiano di Gergeti*, si estende per più di 2 miglia: la maggior larghezza è di mezzo miglio.

*Altipiano di Scalaplano*, già assai più esteso; di presente lungo miglia 2  $\frac{1}{2}$ , largo circa miglia 1  $\frac{1}{2}$ , composto di arenaria.

*Altipiano di Lungaserra*, che stendesì per ben miglia 11, ed è sormontato da una catena di colline, avanzo degli strati superiori disfatti per un dissolvimento della arenaria.

*Altipiano Collu*, situato a levante di quello di Scalaplano, col quale era un tempo congiunto; ora ne è distante circa 2 miglia; la sua larghezza sorpassa di poco l'un miglio. Nelle adjacenze levasi un collo spianato, avanzo di maggior massa, lungo miglia 1  $\frac{1}{2}$ , largo mezzo miglio.

*Altipiano del Gerret*, posto a libeccio di quello di Alussara o di Cardiga: ha una lunghezza di miglia 6  $\frac{1}{2}$ , ed una larghezza di quattro. È composto di materia calcarea.



*Altipiano di Serri*, a greco-tramontana dal borgo onde riceve il nome; formato da materia vulcanica eruttata da un cratere che tuttor vedesi a circa miglia 2 da Serri

*Altipiano di Orroli*, di forma conica, composto di materia eruttata dal vulcano sito a mezzo miglio da Orroli al settentrione.

*Altipiano di Giara Grande*, montagna spianata, formata da materia vulcanica, quasi inaccessibile; la sua lunghezza è di migl. 6, la larghezza di 3. È sormontato da due collinette.

*Altipiano di Monte Arci*, a ponente-maestro dell'Altipiano di Giara Grande; enorme massa, che si estende per ben miglia 12, con una larghezza di 5; nelle adiacenze s'elea il monte Briguini, formato di materia vulcanica, con una giogaja lunga più di 3 miglia.

*Altipiano della Frasca*, di forma pressochè triangolare: lungo quasi 5 miglia, largo 1 1/2; forma il promontorio dello stesso nome.

*Altipiano di Medusa*, formato di materia trachitica verde e bruna, diviso in due pianori, dei quali quello a mezzodì, lungo miglia 3 circa e largo 2; quello a settentrione poco meno.

*Altipiano di Bari*, chiamato nel paese Giara di Bari; ha una lunghezza di più di 2 miglia ed una larghezza di un miglio e mezzo. Forma la così detta punta di Bari, o punta Nera.

#### COLLINE

La Sardegna conta non piccolo numero di colline, alcune delle quali interposte a montagne, altre sovrapposte a pianori. Per una catena di colline il braccio di greco del Montargento si collega alla giogaja di monti di Ripalba. Al monte di Narcao fanno continuazione alcune colline, chiamate Selvasanta. La linea australe di contrafforti che fiancheggia il monte Serpellino, spiega verso ponente libeccio una catena di colline. Ai monti di Nuggedu, di Ozieri e di Pattada è annessa una serie di colli che giungono sino ad Oschiri.

Da monte Carisi muovono alcune catene di colline, delle quali una forma seno verso libeccio, e dicesi Area; l'altro, appellata Lissi, si dirama dall'estremità verso greco.

Sopra l'altipiano del Cardiga levasi una collina, chiamata la Pianella, formata a due strati, avanzo di altri strati superiori, disciolti per scoscendimento della materia costituente.

Sul vertice del pianoro di Lungaserra si leva una catena di colline, avanzi anch'esse, come la precedente, degli strati superiori dell'altipiano, già di assai maggior mole.

Una catena di colline principia al promontorio di S. Elia, e con poche interruzioni si distende per miglia 7 1/2 fino alla valle di Sestu, indi per altre 6 1/2 sino a Monastir, poi per miglia 11 sino a Furtei, andando a terminare a ponente-libeccio nel Monreale, e verso settentrione a Gonnos Codina.

Accenneremo ancora:

*I Colli del Sinnis*, che fanno una catena non interrotta per miglia 8, e vanno a terminare nel promontorio di S. Marco.

*Colli dell'Asinara*, formati di granito con elementi assai variati: fanno una piccola catena, che continua nella Nurra.

*Colline di Monforte*, formanti una catena che si stende per più di 7 miglia sino al promontorio dell'Argentiera, nella direzione di ponente. Il Caperone è il colle più elevato.

*Colli di Monte Albaro*, isolati, a levante delle precedenti: fanno una piccola catena.

*Colli d'Ossola*, di materia trachitica; sorgono al settentrione di Osilo; fanno una catena che principia a 4 miglia dal paese e si stende per ben 7 miglia, per lo più verso ponente.

*Colli di Sassari*, che formano le deliziose valli di Tingari, Rizzeddu, Acqua-Chiara, Roselle ecc.

PIANURE.

Non meno che di monti, colline, altipiani, la superficie della Sardegna è sparsa di pianure e di valli. La pianura maggiore che sia nell'isola è il *Campidano*, il quale stendesi dal golfo di Cagliari sino alle falde meridionali della catena dei Menomeni. La sua lunghezza è di quasi 55 miglia. Distinguonsi in esso tre piani: l'uno per un tratto di miglia 14, inclinato a libeccio-ponente; l'altro per ben 15 miglia, inclinato a maestro-tramontana; il terzo, lungo miglia 24, inclinato ad ostro-scirocco. La larghezza del primo è di 15 miglia circa, dove più: quella degli altri due, di migl. 8 circa.

*Piano della Nurra*, lungo miglia 18, comprese le pianure adiacenti della Romandia e di Fluminaria: la sua maggior larghezza è di 15 miglia.

*Campo d'Ozieri*, la maggior pianura della parte settentrionale dell'isola si stende per ben 30 miglia in lunghezza (compresa ivi la valle del così detto Campo Giavese); la sua larghezza, dove maggiore, tocca le 15 miglia.

*Campo Olbiano*; ha miglia 5 di lunghezza e 2 circa di larghezza.

*Maremma d'Orfili*, ha migl. 5 di lunghezza, e appena 1 1/2 di larghezza.

*Maremma del Cogutnas*, stendesi per miglia 7 in lunghezza, e da 2 a 5 in larghezza.

*Maremma di Bari*, lunga miglia 4 circa, e larga non più di 2.

*Maremma di Tortoli*, ha miglia 2 di larghezza e ben 4 di lunghezza.

*Maremma del Sarrabus*, lunga quasi 7 miglia, larga almeno un miglio.

*Piano di Camisa*, che colla maremma precedente forma il così detto Piano del Serrabus; è lungo miglia 7, largo 5.

*Piano del Sulcis*, ha una lunghezza di miglia 18; ed una larghezza di 8 al più.

*Piano del Sigerro*, lungo miglia 14, largo 4 al più.

FONDO MARINO.

Dopo aver parlato delle montagne, delle colline e delle pianure del suolo Sardo, non sarà discaro che veniamo notando gli accidenti più rimarchevoli del fondo del mare nella zona contigua al litorale dell'isola. E principiando dalle Bocche di Bonifaccio, accenneremo come nelle adiacenze delle isolette primarie dello Stretto lo scandaglio non si sprofonda più di 90 piedi; e dalla parte dell'isola maggiore sono frequentissimi i rialzamenti, sebbene non molto considerevoli; al fondo, più che i ciottoli e l'alga, trovasi l'arena.

Due notevoli altifondi riscontransi nelle vicinanze dell'isoletta Caprera: chiamati l'uno Secca delle Biscie, l'altro Secca de' Monaci; il primo a miglia 2 a levante dalla Caprera, l'altro a due miglia ed un terzo, pure a levante: quest'ultimo rimane sotto la superficie dell'acqua piedi 14 soltanto.

Piegando a ponente, dal capo Testa all'isola dell'Asinara, si osserva una ragguardevole inclinazione del fondo del libeccio-ponente a greco, cioè dall'Asinara all'isola Rossa; così che mentre nelle vicinanze dell'Asinara lo scandaglio non va oltre a 200 piedi, si sprofonda sempre più sino alla linea di maestro dell'isola Rossa: da questa ultima poi sino al capo Testa il declivio volge contro la direzione di maestro-tramontana.

A miglia 6 circa dal promontorio di Castel Sardo, al nord trovasi l'alto-fondo chiamato Secca di Castelsardo, appena a 60 piedi sotto il livello del mare, mentre nelle sue vicinanze lo scandaglio si sprofonda da 200 a 300 piedi.

Presso le coste del promontorio del Falcone, e dell'isoletta Asinara, al maestro ed al ponente, il fondo va abbassandosi a piccoli gradi dai 400 ai 2000 o 3000 piedi. Egli è in questi alti-fondi che formasi il corallo.

Lo stesso riscontrasi lungo la costa dal capo Falcone al capo Caccia, dove occorre allontanarsi per ben 14 miglia per iscandagliare un 200 piedi, non chè dal capo Caccia fino all'isola S. Pietro, dove in molti punti, a 10 miglia dal litorale, trovasi appena una profondità di 800 piedi: anzi a ponente del Sinnis ad 8 ed anche 10 miglia non si hanno più di 400 piedi.

La valle che giace fra le isolette Maldiventre e Catalano da una parte, ed il Sinnis dall'altra, è inclinata per miglia 40 al mezzodi; queste isolette danno indizio di una catena di colline.

Dal capo Altano al capo Teulada, in distanza di parecchie miglia dalla costa, gli scandagli misurano una profondità di poche centinaia di piedi.

Dal promontorio dello Sperone andando verso ponente, si trova appena una profondità di 600 piedi in distanza di 10 miglia, e l'isoletta, o meglio, scoglio del Toro innalzasi sul circostante fondo marino appena di 200 piedi.

Fra il Toro ed il capo Teulada trovansi spessi e notevoli rialzamenti, ciò che fa presumere che il fondo sorga in colline.

Dal capo Teulada procedendo verso il levante, il fondo va gradatamente sempre declinando, e dando indizio di valli, le quali si abbassano dai 400 agli 800 piedi.

Nel golfo di Cagliari il fondo declina, ma poco sensibilmente, verso scirocco, tanto che alla distanza di 6 miglia, non si ha una profondità maggiore di 400 piedi, sebbene in qualche luogo si trovino banchi sabbiosi, benchè non molto elevati sul fondo circostante.

Dal Capo Pula al capo Carbonara, nelle parti medie della linea, e per un tratto di 10 miglia, si ha una profondità di 900 e più piedi: ma un notevole innalzamento si trova 13 miglia circa a levante del capo Pula, dove lo scandaglio non misura più di 780 piedi circa.

Dal capo Carbonara procedendo lungo la costa orientale dell'isola, il fondo degrada poco sensibilmente, tanto che a tre miglia di distanza non si trovano più di 200 piedi: appena a 8 o 10 miglia se ne trovano più di 1000, e non più di 3000 a 16 o 18 miglia. Nel golfo poi di Orosei, tra Capo Montesanto e Capo Comino, a miglia 12 dalla costa lo scandaglio non misurò profondità maggiore di 400 piedi.

#### FIUMI E TORRENTI.

La Sardegna, se manca di grandi fiumi, ha in compenso numerosi torrenti, alcuni dei quali di notevole corso, e che da ogni lato dell'isola vanno a portare il tributo delle loro acque al mare. I principali fra essi sono:

IL TIRSO, il quale soltanto merita il nome di fiume. Scaturisce dai monti di Buddusò; percorre il Goceano, lasciando Benetutti a sinistra. Entra poi nella valle dei monti del Marghine, passa presso Bolotana e non lungi da Busachi; e nella regione di Parte Baricata, vicino a Fordongianus e Villanova Truscheddu. Scorre indi nel Campidano; lascia Ollastro, S. Vero Congius, Simaxis e Sili a sinistra, Zerfaliu, Solarussa ed altri a destra, e per una foce versasi nello stagno di Santa Giusta, per altra si precipita in mare da una roccia. Il suo corso è di miglia 72. Tra'suoi affluenti nomineremo:

1. *Il Binori*, o rio di Garogafai, che si versa nel Tirso dalla riva sinistra.

2. *Il Varessa*, piccol rivo, che scende da ponente-maestro, influente di riva destra.

5. *Il Meri*, che nelle vicinanze di Bithi, dopo un corso di miglia 8 verso ponente, si versa nel Tirso dalla riva sinistra.

ISOLA DI SARDEGNA

d

4. *L'Usame*, il quale scende dal monte Mugiere, e dopo un corso di 9 miglia, si scarica dalla sinistra.
  5. *Il Malto*, infl. di riva sinistra, che ha un corso di miglia 11 verso maestro.
  6. *Il Lusina*, infl. di riva destra, che nasce nel monte di Bolothana, nelle sue pendici boreali, e scorre verso levante.
  7. *L'Aci*, infl. di riva destra, che ha le fonti nel monte di Bolothana.
  8. *Il Bromo*, infl. di riva sinistra, che scende dal levante per quasi 9 miglia.
  9. *L'Irtso*, infl. di riva sinistra, che ha un corso di miglia 10, ed è accresciuto da molti rivoli.
  10. *Il Gorta*, infl. di riva destra, che nasce nelle pendici sciroccali della catena del Marghine, e corre verso maestro per miglia 9.
  11. *Il Sisa*, infl. di riva destra, che ha un corso di miglia 14 verso ponente.
  12. *Il Folla*, infl. di riva sinistra, che scende dalla montagna di Olza.
  13. *Il Daloro*, uno dei principali tributarj del Tirso; ha le prime fonti nel seno boreale del Gennargentu, scorre nella valle orientale del monte Spada; s'ingrossa di parecchi rivoli, tra cui l'*Orrent*, l'*Interplant*, il *Pirella*, il *Furimo*, il *Tolosa* ed il *Tivana*; e si versa nel Tirso dopo un corso di miglia 24.
  14. *Il Durani*, infl. di riva destra, che ha un corso di miglia 10, ed è ingrossato dal Cissa.
  15. *Il Fistr*, infl. di riva sinistra, che proviene dal levante di Nugheddu.
  16. *L'Idriera*, infl. di riva destra, che discende da ponente-maestro.
  17. *L'Aragi*, uno dei maggiori suoi affluenti. Nasce nell'alto della valle di Belvi, riceve a destra il *Diara*, rivo di 10 miglia di corso, scorre verso il capo Medusa, dove s'ingrossa del *Neruna*, poi dell'*Ombessu*, e dopo 26 miglia di corso si versa nel Tirso.
  18. *Il Collira*, infl. di riva destra, che ha un corso di miglia 14 verso mezzodi.
  19. *Il Tura*, infl. di riva sinistra, che gli reca le acque della valle Arci-briguini, ed ha un corso di miglia 10 verso maestro-ponente.
- IL FLUMENDOSA, detto anche *Sepro*; ha le sorgenti nei monti della Barbagia detti Corru-boi, ed in quelli del Gennargentu. Scorre, in direzione opposta al Tirso, per la Barbagia Belvi. Passa fra il Tacco di Marcusa ed il Sarcidano, indi tra Nurri ed Escalapanu; scorre quindi la regione del Gerrei, e sbocca nel mare tra Muravera e Villapuzzo. Nel suo corso è ingrossato dalle acque dei seguenti rivoli:
1. *Il Pitti*, che ha un corso di miglia 9, e confluisce coll'Orba presso Vadesole.
  2. *L'Orba*, che nasce a ponente-libeccio di Lauusei, ed ha un corso di miglia 9 circa.
  3. *Il Tintirt*, che sorge nelle pendici orientali della montagna d'Aritzo.
  4. *L'Achi*, infl. di riva destra, che scorre sotto la ripa del Sarcidano verso ostro-scirocco.
  5. *Il Capiti*, infl. di riva sinistra, che nasce nelle terre di Seulo, e scorre ad estro libeccio.
  6. *Il Furi*, infl. di riva sinistra, che ha un corso di più di 12 miglia.
  7. *Il Molargia*, infl. di riva destra, che nasce a libeccio di Nurri, e scorre per miglia 3 circa verso libeccio, e per altre 8 verso scirocco.
  8. *Lo Stunali*, uno de' suoi maggiori tributarj, che trae le fonti presso il colle Petra Bianca, ed ha un corso di miglia 28 verso austro.
  9. *Il rio Garret*, infl. di riva destra, che nasce nel monte Gennas, e scorre per miglia 11.
  10. *Il rio di Valtorta*, infl. di riva sinistra, che sorge nel monte Cardiga, ed ha un corso di miglia 6 verso ostro-libeccio.



**IL TERMO** che ha le sorgenti nelle pendici di maestro-tramontana della catena del Marghine, da due rivi che si riuniscono presso il confine meridionale del Campo d'Ozieri: lambe la collina di Castel Doria, ed entra nella maremma di Cogolina: forma quivi un piccolo stagno, e si versa in mare. Tra i suoi principali affluenti nomineremo i seguenti:

1. *Il Sarlono*, uno dei due rivi onde formasi il Termo, che ha un corso di miglia 18 circa.

2. *Il Tarucco*, il secondo dei due rivi sopradetti, che scorre per miglia 16, ingrossato dai rivoli *Puma*, *Alera* e *Abbaia*, il primo di 3 miglia di corso, il secondo di 6, ed il terzo di 8.

3. *Il Merani*, o rio d'Ardari, che nasce nel territorio di Ploaghe ed ha miglia 18 circa di corso.

4. *L'Aposi*, o rio del Sassitto, inf. di riva sinistra, che scorre verso levante per miglia 10.

5. *Il Serano*, o rio di Nugheddu, che nasce nel monte Igusa, ed ha un corso di miglia 12.

6. *L'Argemo*, o rio di Partida, uno dei principali tributarij del Termo: formato da due rivoli, l'uno dei quali proviene dal pianoro di Buddusò, l'altro da Nulvara.

7. *Rio di Curatori*, inf. di riva destra, che discende dalle pendici del Limbara.

8. *Il Strone*, inf. di riva destra, proveniente anch'esso dal Limbara.

9. *Il Roana*, o rio dell'Anglona, inf. di riva sinistra, che nasce in territorio di Ploaghe, s'accresce delle acque del rivo di Montalma, dell'Olla e dell'Evaro, che è il maggiore.

10. *Il Tarcone*, che proviene dalla valle meridionale di Petramaina.

11. *L'Elbi*, che porta il tributo delle acque della valle settentrionale di Pietramaina.

**IL BOTRANI** che nasce nei confini boreali del Sarcidano: lambe il colle Sprazzas, forma un delta, con una linea di tre quarti di miglio ed una di quasi due miglia, e si versa dalla sponda di maestro nello stagno di Cagliari. Nel suo corso s'ingrossa dei seguenti rivoli:

1. *Il Poana*, inf. di riva sinistra, che ha un corso di miglia 8 circa.

2. *Il Piargo*, inf. di riva sinistra, che ha le fonti nel territorio di Gerrei.

3. *Il Lanesti*, inf. di riva sinistra, che nasce nel territorio di Mandas.

4. *Il Lenti*, inf. di riva sinistra, che nasce nei monti di Villacidro s'accresce di varj altri rivoli, e si versa dicontra a Serramanna.

5. *Il rio di Montemanno*, inf. di riva sinistra, che ha un corso di miglia 10.

6. *L'Acquacotta*, inf. di riva destra, così chiamato da una fonte termale che gli è vicina; ha un corso di miglia 12 verso scirocco.

7. *Il Varro*, o rio di Vallermosa, inf. di riva destra, con un corso di miglia 14, da prima verso ostro-scirocco, poi verso levante.

8. *L'Osana*, inf. di riva sinistra, che scaturisce a levante di Gesico, ed è ingrossato dal rivolo *Bessa*, dal *Figaria* e dall'*Erissi*, il primo con un corso di 5 miglia, il secondo di 8, ed il terzo di 6 1/2.

9. *Il Bonarba*, che ha le fonti nei monti di Parte Jola, passa pel territorio di Serdiana, lambe Monastir, e dopo un corso di miglia 20 circa si versa dalla riva sinistra.

10. *Il Sillaro*, inf. di riva destra: è il maggior tributario del Botrani; nasce a maestro-tramontana d'Iglesias: percorre la valle di Cannodaniga e s'ingrossa delle acque del rivo *Geba*, che ha un corso di miglia 7, del rivo della *Grotta di S. Giopanni*, dell'*Altiri*, che corre migl. 6, del *Tupana*, con un corso di miglia 7, del rivo di

S. Nicola e del rivo *Acquafredda*, che corre per ben 10 miglia dalla montagna della Mira, e si scarica nel Botrani dopo un corso di miglia 27.

41. *Il Vantillo*, che proviene dal monte Arcuoso, ed ha un corso di miglia 7  $\frac{1}{2}$ .

IL CEDRINO, che nasce presso Cornobue, corre nel territorio di Orgosolo, lamba la montagna di Oliana, passa presso Galtelli e si getta nello stagno di Oroschi. Nel suo corso riceve :

1. *Il Vanelle*, o rio di Marnojada, che ha un corso di miglia 11, e si versa dalla sinistra riva.

2. *Il Cologone*, infl. di riva destra, copiosissimo di acque erompendi da una fenditura della montagna d'Oliana.

3. *L'Omaro*, che ha le sorgenti presso Cornobue, ed un corso di miglia 120.

4. *Il Muradino*, che discende dal monte Ballari, ed ha un corso di miglia 6 circa.

5. *L'Isarli*, infl. di riva sinistra, che proviene dalla valle Marreri; s'ingrossa delle acque del rivo di S. Francesco di Lullo, e dopo un corso di miglia 17 si versa nel Cedrino.

6. *Il Fullo*, o rio di Loculi, infl. di riva sinistra, che nasce in un seno del monte Carisi, e corre per miglia 8 e più.

7. *Il Crosio*, o rio d'Irgoli, che proviene dalla valle posta fra il monte Carisi e la catena dei colli Cora, con un corso di miglia 12.

IL TIVIRI, nasce nel monte Feruloso, si dirige verso maestro-tramontana; entra nella valle d'Usini, lunga 6 miglia e più, e si versa nel mare poco lontano da Sassari; i suoi principali influenti sono :

1. *Il Tuisco*, o rio di Bessude, infl. di riva destra che ha un corso di miglia 6.

2. *Il Tufiso*, o rio d'Itiri, infl. di riva sinistra, con un corso di miglia 8  $\frac{1}{2}$ .

3. *Il Mascari*, o rio di Scala di Giocca, che scaturisce nel territorio di Ploaghe, e corre verso ponente per miglia 16.

4. *Il rio di Campo Mela*, infl. di riva sinistra, che nasce presso Cadrungianos, e corre per miglia 8.

5. *Il rio di Ottava*, infl. di riva destra che nasce nel territorio di Osilo, presso il colle di Patada, ed ha un corso di miglia 12.

6. *Il Rosello*, che ha le fonti a levante di Sassari ed un corso di miglia 4 circa.

IL GIORDANO, scaturisce nella pendice contro greco del pianoro di Bithi, scorre nella valle che il detto pianoro forma col Montalbo e con la montagna di Lodè; la sua direzione è dapprima verso greco, poi verso levante; ha un corso di miglia 50 all'incirca. Suoi principali influenti sono :

1. *Il Morilli*, infl. di riva destra, che nasce nella pendice di Montalbo, e si dirige verso maestro.

2. *Il Cisti*, o rio di Alà, che nasce nella montagna a settentrione di Alà; s'ingrossa delle acque del rio *Vaccone*, che ha un corso di miglia 10, e dell'*Inaro*, che corre per miglia 6  $\frac{1}{2}$ .

3. *Il Babari*, infl. di riva sinistra, che scorre nella valle a levante del Tepiloro.

4. *Il Varaimo*, infl. di riva sinistra, che scorre nella valle a ponente del monte Tepiloro.

IL CARANA, ha le fonti nei colli a settentrione del Limbara, nel territorio di Tempio; scorre nella valle di Canale, e si versa nello stretto di Bonifacio. Suoi principali influenti sono :

1. *Il rio di Pulchiana*, dalla riva sinistra.

2. *Il Faura*, o rio di S. Paolo, infl. di riva destra, che ha un corso di miglia 8  $\frac{1}{2}$ .

3. *L'Orcano*, infl. di riva destra, formato dai rivoli di Calanianus e di Luras.

4. *Il Certina*, o rio d'Ultana, infl. di riva destra, formato da tre minori rivoli.
5. *Il Kitti*, infl. di riva destra, che nasce tra il monte Ultana e il monte Pino.
6. *Il Sartere*, che scorre nella valle formata dal monte Pino col monte Santo.
7. *Il Fervere*, che scende dal gruppo di Montesanto nella direzione di maestro.
8. *Il rio di Basacatena*, che si forma nelle pendici settentrionali del Yalarana, ed ha un corso non minore di miglia 12  $\frac{1}{2}$ .
9. *L'Orki*, infl. di riva sinistra, che ha le sue sorgenti nel gruppo di Giuncana.
10. *Il rio di Balatana*, infl. di riva destra; formato dai minori rivoli *Scala e Rio Santo*.

11. *L'Irno*, o rio di Canaile.

IL RIO SACRO, ha le sorgenti nei monti di Arbùs, in due rami; scorre presso Gannos di Fanadiga, e dopo 24 miglia di corso si versa nell'intimo seno dello stagno di Marcellino. Suoi influenti sono:

1. *L'Aranno*, o rio di Gavino, che sorge nel monte Melas, ed ha un corso di miglia 10.

2. *Il Piemontano*, infl. di riva sinistra, che ha un corso di miglia 9.

IL TERMO, ha le sorgenti nel monte Cucu, ad ostro-libeccie di Villanova Monteleone, a tre miglia circa dal paese; ha un corso di miglia 25  $\frac{1}{2}$ , e si versa in mare nel golfo di Bosa. I principali suoi influenti sono:

1. *L'Isola*, infl. di riva sinistra, che ha un corso di miglia 6 verso greco-levante.

2. *Il Mulla*, che si versa sotto il colle di Monteleone, ingrossato da parecchi rivoli.

3. *Il Girvi*, o rio di Romana, infl. di riva sinistra, con un corso di miglia 5 circa.

4. *Il Bale*, o rio di Casseine, che corre per miglia 7 contro ponente.

5. *L'Erota*, o rio di Montresta, infl. di riva destra, che nasce nelle pendici boreali del monte Taratta ed ha un corso di miglia 8.

6. *L'Alfero*, infl. di riva destra, che ha le fonti nel monte Pattada, al scirocco.

7. *Il Pirano*, o rio di Mara, infl. di riva sinistra.

8. *Il Mesano*, infl. di riva destra.

9. *Il Termisso*, infl. di riva sinistra, formato da due minori rivoli, *l'Olvo e l'Arunta*, il primo con un corso di miglia 11, il secondo di 15.

10. *Il Filleri*, infl. di riva destra, che discende dal monte Taratta.

11. *L'Eschitt*, infl. di riva sinistra, che proviene da Cabuabbas di Sindia, e corre miglia 7.

IL FASI, o rio di Sestu, che ha le origini nei colli circostanti al monte Serpellino, scorre per miglia 11, e si versa nello stagno di Cagliari.

L'ORFO, o rio di Mara, nasce nel monte Serpellino, ha un corso di miglia 11 verso mezzodì, e si scarica nel golfo di Quarto.

L'ALDA, o rio di Burcei, nasce al ponente maestro, del paese, e dopo miglia 9  $\frac{1}{2}$  di corso verso mezzodì, si getta nel golfo di Quarto, ingrossato dalle acque del *Dorroso*, che ha le fonti nel monte Corrucervo.

L'USSO, scorre nella valle fra Serralunga e Soli, per miglia 8 e mezzo e si versa nel golfo di Quarto.

L'ERI, o rio di Geremeas, scaturisce nelle falde meridionali del monte Settefrati, ha un corso di miglia 7  $\frac{1}{2}$  nella direzione di ostro-libeccio, e si scarica nel golfo di Quarto, dopo aver ricevuto le acque del Rio *Volara*, che corre per miglia 8 nella valle occidentale di Montenero.

IL RIO DI VALCHIUSA, scorre nella valle tra il Montenero e il monte Maria per miglia 6  $\frac{1}{2}$ , e si versa nel golfo di Quarto.

IL GOMBI, o rio di Carbonara, scorre radendo le falde del monte Maria, e si scarica nel golfo di Quarto dopo miglia 6 circa.

IL PICOCCA, nasce nelle pendici di maestro del monte Serpellino, scorre per miglia 10, e si getta nello stagno di Colostrai. Suoi affluenti sono:

1. *L'Ina*, che nasce nelle falde di greco-levante del monte Serpellino, ed ha un corso di miglia 8.

2. *Il Cerasa*, che scende dal monte Ecca, e corre per miglia 8 verso settentrione.

3. *Il Camisa*, infl. di riva destra, che si forma da tre rivoli, denominati il *Flori*, il *Bellurt* ed il *Lerro*, il primo dei quali scorre nella valle tra monte Clavi e monte Mela; il secondo in quella fra monte Mela e monte Settefrati, il terzo nella valle fra monte Settefrati e monte Porcelli.

IL LARO, o rio di Quirra, nasce nel monte Serramari, ad un miglio da Jerzo, ha un corso di 21 miglia, e sbocca in mare dirimpetto all'isola di Quirra. Sono suoi affluenti:

1. *Il rio Broma*, che ha un corso di miglia 8  $\frac{1}{2}$  e si versa nel Laro a due terzi di miglio ad ostro-scirocco da Tertonia.

2. *Il rio Farone*, infl. di riva destra, che ha un corso di miglia 4 circa.

IL MOSO, che scorre nel vallone di Alussara ed ha un corso di miglia 10.

IL RIO ELILI, nasce a levante della Pietra Iliana, e si versa in mare presso il capo Sferracavallo.

IL CARISO, o rio di Tortoli, ha un corso di miglia 8  $\frac{1}{2}$  nella direzione di libeccio.

IL MIRENI, rade la falda settentrionale di monte Quina, s'ingrossa delle acque del rivo *Oda*, e dopo 9 miglia di corso si versa nello stagno di Tortoli.

IL LIPSO, ha le sorgenti nei dintorni di Ursulè, scorre per miglia 10  $\frac{1}{2}$ , e si versa in mare di contro all'isoletta dell'Ogliastra.

L'IZZARI, nasce nel Monte Santo, ed ha un corso di miglia 8 verso tramontana.

L'ELLORO, scorre nella valle che forma la ripa occidentale del pianoro di Monte Santo.

IL NUVO, o rio di Siniscola, scorre per la valle tra Montalbo e monte Carisi, e si versa in mare dopo un corso di miglia 12.

LO SPORA, nasce sotto la punta Ermo di Montenero, scorre nella valle formata dai monti Bisi ed Ospola, e si versa in mare dopo 6 miglia di corso.

IL LEPI, ha le sorgenti nel Montenero, sotto la punta Ermo, scorre nella direzione di greco-tramontana, e dopo miglia 4 si versa in mare.

L'OLINA, nasce nel Montenero, e dopo 7 miglia di corso si versa in mare.

IL PASANA, o rio di Terranova, ha le fonti nel Monte Santo di Gallura, scorre nella direzione di Levante, e si versa in mare dopo miglia 8 di corso.

L'ALISSO, o rio di Arsaqueua, nasce nelle pendici a maestro del Monte Santo di Gallura, ha un corso di miglia 9 circa e si versa nel golfo di Arsaqueua.

L'ALTANA, rade la falda orientale del monte Orso, ha un corso di miglia 6  $\frac{1}{2}$  circa e si versa nel seno di Parao.

IL TARA, o rio di Vignola, ha le origini nel monte Spina, scorre per miglia 15  $\frac{1}{2}$  ingrossato da parecchi rivoli, e si versa nel golfo di Vignola.

IL LIVA, si forma dai rivoli che scendono dalle pendici di maestro del Monte Spina, e dopo miglia 8 si getta nel golfo di Tinari.

IL DIME, discende dal piano dell'Anglona, e dopo un corso di miglia 8  $\frac{1}{2}$  verso levante si versa in mare presso il promontorio Frisano.

IL SORVO, scorre nella valle formata da due colline, l'una delle quali dicesi di Cergo, l'altra di Pietra-Foco; il suo corso è di miglia 8 nella direzione di maestro.

IL SILI, o rio di Sorso, nasce nel colle Massa, ha un corso di miglia 12 e si scarica in mare presso al promontorio Frisano.

L'ASPI, ha le sorgenti nelle colline a mezzodi del luogo di Sennori, e si versa nella cala di Platamone, dopo miglia 6 di corso verso ponente maestro.

IL BARRI, o Fume Santo, si forma dai rivoli che scendono dal Monte S. Giorgio, e si getta nel mare tra Capo Ferro e Capo Falcone dopo un corso di miglia 7.

IL GIRRI, nasce nel Mont'Arcato, ha un corso di miglia 8 e scaricasi in mare tra Capo Falcone e Capo Teulada.

L'ALONA, ha le sorgenti nel Mont'Arcato, e si versa in mare non lungi dal precedente, dopo miglia 5 di corso.

L'OMIRI, o rio Serra, nasce nelle vicinanze di Itiri, e dopo un corso di miglia 19 si scarica nello stagno di Calico. Suoi influenti sono;

1. *Il Gurano*, che ha le fonti nel monte Scala Piccada, ed un corso di miglia 8, si versa nell'Omiri dalla riva sinistra.

2. *L'Illi*, che scende dal colle appellato Nure, ed ha un corso di miglia 6 circa.

L'OCCO, ha le sorgenti nel Monpertuso; scorre nella valle di Sennariolo per quasi 12 miglia, e si versa nel mare presso il promontorio di Foghe. Nel suo corso riceve:

1. *Il Gosto*, infl. di riva sinistra, che scende dal Monpertuso e scorre nella valle di Cuglieri.

2. *L'Alco*, o rio di Planargia, infl. di riva destra, che ha un corso di quasi 9 miglia nella direzione di ponente-maestro.

IL TASO, nasce nel Monpertuso, scorre per miglia 6 circa e si versa in mare non lungi del promontorio di Foghe.

IL TRISCO, scorre nella valle di Monteferro, e dopo miglia 6 si scarica nel seno di Pitinuri.

L'AIRO, ha le fonti nelle pendici di Monpertuso ed un corso di quasi 8 miglia.

IL SARCO, ha le sorgenti nel monte di S. Lussurgiu, e dopo un corso di miglia 18 nella direzione di ostro-libeccio, ingrossato da parecchi rivi si getta nello stagno di Sinnis.

IL MARSA, nasce nell'altipiano di Arci, ha un corso di miglia 6 verso ponente e si versa nello stagno del Sasso.

IL LIDORI, sorge nell'altipiano dell'Arci, ha un corso di miglia 5, e si versa nello stagno così detto del Sasso.

IL PIGO, nasce nelle pendici di Montevecchio, ha un corso di miglia 6 circa, e si versa in mare non lontano dal capo Pecora.

L'ARGOLLO, nasce nelle diramazioni del Linas, ha un corso di miglia 7 circa e si versa in mare presso al capo Pecora.

LO SCONO, o *Flumini majori*, ha le fonti nel monte Linas, scorre verso ponente per quasi 12 miglia, e ingrossato da alcuni rivoli, si getta in mare presso il capo Pecora.

IL LINASE, scorre nella valle detta dell'Angelo, e dopo 6 miglia circa si getta in mare nella cala denominata del Forno.

L'ALELE, nasce nel monte di Connesa non lontano da Iglesias, ha un corso di oltre 6 miglia, e si getta nel Porto-Vaglia. Nel suo corso s'ingrossa dei seguenti rivi:

1. *Lo Zobi*, che scorre nella valle appiè del monte di Connesa, per miglia 5 circa.

2. *Il Barega*, che rade la falda meridionale del monte di Connesa, ed ha un corso di miglia 4 circa verso ponente.

IL MAMUDO, scorre in una valle formata da due colline, lunga quasi 6 miglia, e si versa nello stagno del Pino.

IL SIPRI, o rio di Teulada, sorge nel monte Severa, s'ingrossa delle acque del



rivo *Lurri*, e si scarica nel golfo di Teulada.

IL MERA, o rio di Chia, ha le fonti nel monte Severa, e dopo miglia 7 di corso verso ostro-scirocco, si versa nel seno di Chia.

L'IRCHI, ha un corso di miglia 7 circa, e si scarica nello stagno di Foghesale.

IL GISINA, nasce nel Monte Santo di Pula, e dopo un corso di miglia 7 verso scirocco, si versa nello stagno di Alghino.

L'ASORO, o rio di Pula, nasce ad ostro di Montenero, riceve il rivo *Obo* che ha un corso di miglia 4 circa, e sbocca nel seno prossimo alla punta Severa dopo miglia 11 di corso.

IL CIOSTA, o *Rio di S. Geronimo*, si forma dai rivi che scendono dal monte Castellari, e dopo miglia 6 circa di corso verso levante-scirocco, si versa nel golfo Cagliariitano.

IL SOSI, o *Rio di Capolterra*, nasce a settentrione del Montenero, riceve il rivo *Nussa*, che scende la valle di monte Vermo, e sbocca nello stagno di Cagliari.

Tale è la compiuta enumerazione dei fiumi e torrenti dell'Isola, incominciando dal sud, e scorrendo i lati di levante, di settentrione e di ponente per ritornare al punto d'onde si è partiti. Ma prima di lasciare l'argomento, faremo notare due cose. 1. la poca profondità degli alvei, in generale, onde crescendo le acque ne segue il ribocco, con grave guasto dei terreni circonvicini; 2. la scarsezza, in generale, di acque perennemente scorrenti, proveniente dalla nudità delle pendici montuose, dalla infrequenza delle piogge e dalla troppo subita liquefazione delle nevi all'appressarsi della calda stagione.

#### STAGNI E PALUDI.

Grande è la quantità degli stagni che trovansi sulla superficie della Sardegna. Essi possono ridursi a tre specie. La prima è di quelli che sono formati unicamente dalle acque del mare, col quale però non presentano comunicazione apparente. La seconda di quelli formati dall'acqua del mare, col quale comunicano per via di canali. La terza di quelli formati di acque dolci, e che alle volte presentano qualità saline, ma dipendentida alcune specialità del suolo di transito. Ciò premesso, parleremo di ciascuno di essi, incominciando dal maggiore :

*Stagno di Cagliari*, formato probabilmente dalla corrente del fiume che vi sbocca, aiutata dal riflusso periodico del mare. È rinomato pei suoi *spart* (genere di pesci pregiatissimi), che abbondano d'ottobre. La sua circonferenza è di miglia 22 circa; la larghezza varia dalle 2 alle 4 miglia; la lunghezza non arriva a miglia 8. Contiene diverse isolette.

*Stagno di Quarto*, assai probabilmente da principio seno di mare, poi divenuto stagno per l'azione dei venti dominanti su quei paraggi; ha la figura semicircolare, con una circonferenza di quasi 8 miglia.

*Palude di Pirri*, con due seni distinti, un tempo comunicante collo stagno di Quarto; la sua lunghezza non arriva ad un miglio.

*Marestagno*, diviso dallo stagno di Quarto per un banco di sabbia; ha una larghezza, al più, di mezzo miglio ed una lunghezza di 3.

*Palude di Simbirizzi*, presso Quartuccio, al levante, ha la circonferenza di un miglio e mezzo la larghezza di un terzo di miglio.

*Palude di Mara Calagonis*, poco lungi da Mara; ha la circonferenza di 2 miglia

*Palude di S. Giuseppe*, di poca estensione, situata presso la strada da Cagliari a Moristene.

*Palude di Serdiana*, così detta dalla terra presso cui giace; ha la circonferenza di un miglio circa.

*Stagno di Carbonara*, con un circuito di appena un miglio, situato sul collo del promontorio da cui riceve nome.

*Stagno di Colostra*, un tempo assai maggiore; la sua circonferenza è di quasi 4 miglia, la lunghezza di un miglio e mezzo.

*Stagnuolo delle Saline*, situato appiè del colle che sorge al nord di Colostrai; assai piccolo.

*Padulitonga*, fra lo Stagnuolo delle saline ed il mare: il Flumendosa nelle sue piene vi si scarica per mezzo di due canali, dei quali uno di miglia 2 e mezzo di lunghezza, l'altro di appena uno e mezzo.

*Palude Lorcara*, di piccola estensione, situata presso la punta Corallo.

*Palude di Cirra*, alle falde australi del monte Serramari: ha una circonferenza di 4 miglio.

*Stagno di Tortoli*, lungo e largo un miglio appena, prossimo all' altro stagnuolo.

*Palude d'Ursule*, che ha per emissario il rivo Ello; ha figura triangolare ed una circonferenza di miglia 1 e mezzo.

*Stagno d'Orosel*, dove si versa il fiume Cedrino, lungo miglia 2 1/2, con vicino uno stagnuolo chiamato di Osalla.

*Palude grande*, con una circonferenza di miglia 2, nell'altipiano di Durrisolò.

*Stagnuolo di Crócorta*, del circuito di un miglio, presso al mare, fra la Punta Ginèpro e Capo Comino. Ha prossimo altro stagnuolo denominato di *Luca*.

*Palude di Santa Lucta*, dove si versa il rio di Siniscola, di piccola dimensione.

*Stagno lungo*, lunghesso la spiaggia del mare, poco largo, ma lungo.

*Stagno di Posada*, con tre seni, ed una larghezza, al più, di un miglio.

*Stagno di Orfilì*, chiamato anche di Oviddi, largo mezzo miglio.

*Palude di Prato Olbiano*, presso Terranuova, al mezzodì, con circuito di 4 miglio.

*Palude di Coquinas*, formata dal fiume Termo, presso alla sua foce; ha una lunghezza di meno di 2 miglia.

*Stagno di Platamone*, presso al mare, lungo appena un miglio e mezzo.

*Stagno di Germano*, con prossima una piccola palude, lungo mezzo miglio, largo meno d'assai.

*Stagno di Scartnga*, detto anche di Pilo, non più lungo di mezzo miglio.

*Palude di Lercari*, a ponente di Porto-torres, presso al fiume che riceve nome dal paese: lunga un miglio.

*Palude di Monforte*, alle falde orientali della montagna: di piccola estensione.

*Palude di Barace*, alla falda meridionale della catena di Monforte: alimentata da alcuni rivi, con circuito di quasi 2 miglia.

*Stagni di Calico*, rinomati per le *orate* (specie di pesci) che vi abbondano in autunno, vi si prendono anche lupi grossissimi. Comunica col mare: ha una lunghezza di 2 miglia, ed una larghezza di mezzo miglio. Vi si scarica il rivo Omiri.

*Palude Bara*, di piccola estensione, a poca distanza da monte Muradu.

*Stagno di Fenas*, vicino al capo Maunu, lungo un miglio: ha prossimo un altro stagnuolo detto *delle Saline*.

*Stagno Saluporcu*, non lontano dal precedente, con due isolette nel mezzo, ed una larghezza di 2 miglia circa.

*Stagno del Sinnis*, della circonferenza di miglia 18, diviso in quattro seni comunicanti fra loro: con prossime due piccole paludi, una presso il monte Triga, l'altra presso la spiaggia detta di Mandriola.

*Stagno di Tarro*, separato dal mare per un banco di sabbia, e formato probabilmente per l'impeto dei venti dominanti su quei paraggi: lungo quasi 3 miglia.

*Palude di Baratil*, presso il paese da cui riceve il nome: divisa in due seni.

ISOLA DI SARDEGNA

*Palude di Nurachi*, a circa un miglio dal paese, al suo ostro scirocco.

*Palude di Donnigala*, di piccola estensione, a mezzo miglio da Donigala.

*Palude di S. Piero-Congius*, della lunghezza di quasi un miglio.

*Stagno di Santa Giusta*, che un tempo fu parte di mare, con una lunghezza ed una larghezza di 2 miglia circa.

*Stagno di Palmas*, a breve distanza dal precedente, al suo levante.

*Stagno del Sassu*, che in principio fu porto di mare e tuttora comunica con esso; ha una lunghezza di miglia 7 e più, ed una larghezza che varia da uno a 2 miglia.

*Stagno de' Mangoni*, nella maremma di Terralba, lungo e largo 4 miglio.

*Stagno delle Acque Pomponie*, non lontano dal precedente, lungo un miglio, largo quasi altrettanto.

*Stagno Cotta*, prossimo al mare, lungo un miglio, largo assai meno.

*Palude Cisini*, dove erano già saline, nella maremma di Terralba.

*Stagno di Marcellino*, con una lunghezza di quasi 8 miglia.

*Stagno Sulcitano*, presso al golfo di Palmas, con una circonferenza di quasi 7 miglia, ed alcune isolette nel mezzo.

*Stagno Anadoni*, non lontano dal precedente, con due seni.

*Stagno Polena*, vicino al mare, diviso in due bacini: lungo poco più di 2 miglia.

*Stagno Sarrino*, o di Portopino, diviso in due seni: lungo 2 miglia: largo, dove più, appena un miglio.

*Stagno del Malfitano*, presso al golfo dello stesso nome. Ha un circuito di un miglio, e poco più.

*Stagnuolo di Chia*, prossimo al seno dello stesso nome. Non molto lontano, e al suo libeccio, è una piccola palude.

*Stagno di Aghimo*, dove si versa il rivo Gisina; lungo un miglio e mezzo.

*Stagnuolo di Pietra Sale*, presso alla foce del rivo Azoto: ha una lunghezza di mezzo miglio, ed una larghezza minore.

*Palude di Sabazzo*, di forma quasi circolare, ora prosciugata.

*Palude di Arbarachessa*, di figura semicircolare: lunga un miglio.

*Stagno di Nuraminis*, di forma triangolare, lungo tre quarti di miglio, largo non più di un terzo.

*Stagno di Serrenti*, della lunghezza di mezzo miglio, ma assai stretto.

Fra cotali stagni, quelli che comunicano col mare sono principalmente: lo stagno di Cagliari, chiamato della Scaffa, quello d'Oristano, quelli di Palmas, di Sorso, di Terranuova, d'Orosei di Tortoli, di Muravera. Di quelli formati unicamente dal mare, col quale non hanno comunicazione apparente, è principale lo stagno di Quarto. E fra quelli che non comunicano in alcun modo colle acque del mare e che posti nell'interno delle pianure devono la loro origine e la loro natura salina a circostanze puramente locali, vanno annoverati, come principalissimi, quelli di Serrenti e di S. Luri, il qual ultimo presenta nell'estate una superficie coperta di sale.

#### LAGHI

In tutta l'Isola non v'ha un ammasso d'acqua dolce che meriti il nome di lago.

#### CLIMA e TEMPERATURA

Puossi considerare il clima della Sardegna come temperato, in proporzione della sua latitudine, e il nome di clima insulare gli conviene appunto. Del resto varia la temperatura in Sardegna, come in tutti gli altri paesi, a seconda della elevazione del suolo ed altre circostanze locali. Così nelle regioni meridionali è generalmente il clima più caldo che nelle settentrionali. E la sua estensione è troppo poco considerevole perchè i venti di mare, che rinfrescano in estate e riscaldano nel verno, non vi esercitino grande influenza.

Il corso generale delle stagioni è abbastanza regolare, sebbene si notino alcune differenze secondo la diversità delle regioni piane o montuose, prossime o lontane dal mare. Così nei luoghi piani, presso al mare e sottoposti all'influenza dei venti tepidi, non si prova quasi inverno, quivi non si contano più di tre stagioni: la primavera, che principia dal novembre, l'estate dal maggio, l'autunno dal settembre. Nei luoghi poi lontani dal mare e montuosi, distinguono le quattro stagioni, ma di disuguale durata: quivi l'inverno ha principio da mezz'ottobre, la primavera da mezzo aprile, l'estate da mezzo giugno, l'autunno da mezzo agosto.

In generale, dicembre e gennaio vanno ordinarimente essenti da piogge: la temperatura è dolce e l'atmosfera serena; a tale stato atmosferico suolsi dare il nome di *secche di gennajo*. In febbrajo la temperatura è assai incostante, v'ha copia stragrande di pioggia, la quale talvolta continua col freddo anche in marzo. Gagliardi venti porta l'aprile, soltanto in maggio cominciano i seminati a far bella mostra. Non ancora varcata la metà di giugno, sottentrano le intemperie, che, massime nei luoghi bassi e vicini ad acque stagnanti, generano infinite malattie. A questi malefici influssi s'aggiungono quelli prodotti dalle frequenti fate morgane (*mtrages*) che nella Sardegna producono perniciosi effetti sugli organi della respirazione e prostrano le forze degli stessi animali bruti. Coll'ottobre arrivano i venti di sud-ovest e di nord-ovest, che recano piogge abbondanti e abbastanza regolari, le quali però cessano qualche volta in dicembre, per far luogo alle sopraindicate secche.

Ne'le regioni presso al mare la temperatura più comune, nei mesi jemali è di  $+ 8^{\circ}$  di Réaumur, nei primaverili ed autunnali di  $+ 12^{\circ}$  Réaumur, negli estivi di  $+ 18^{\circ}$  R. Il calore estivo di rado sale ai  $28^{\circ}$  R.

Nei paesi entro terra e montuosi, la temperatura d'inverno è prossima al ghiaccio, nella primavera e nell'autunno sale ai  $7^{\circ}$  di Réaumur e nell'estate si  $18^{\circ}$  di R. Il freddo più intenso non discende che assai raramente ai  $7^{\circ}$  sotto lo zero. Il freddo accompagnato dal vento è intollerabile.

La media annuale del termometro Réaumur, in Cagliari, durante gli anni 1823, 24 e 25, fu di gr.  $13^{\circ} 51'$ , pari a gr.  $16^{\circ} 63'$  del termometro centigrado. La massima fu di  $28, 5'$  in luglio 1824, e la minima di  $+ 4, 6'$  in febbrajo 1825.

Le osservazioni barometriche istituite in Cagliari, a metri 101. 42 sopra il livello del mare (chè in altri punti dell' Isola non ne furono fatte), per tre anni continui, diedero per risultato che l'altezza media del barometro, ridotta a  $0^{\circ}$  di temperatura, fu di  $0^m 75,113$ .

Riguardo all'aria, questa, nella massima parte dell'Isola, è buona: ciò intendesi specialmente se si consideri la montuosità di gran parte della sua superficie.

Sono però naturalmente insalubri i paesi bassi e piani, dove le acque ristagnanti fermentano nell'estate, e in generale nei tempi caldi, e maggiormente là dove è impedita la ventilazione. Del resto anche in questi siti la malattia cessa, quando sia per le grosse piogge autunnali, o pel diminuito calore, siasi spenta nelle terre paludose la fermentazione, ed abbiano fiumi e rivoli ripreso il corso interrotto.

#### VENTI E METEORE

I venti predominanti nell' Isola sono il maestro (Nord-Ovest), il ponente-maestro (Ovest Nord Ovest), il maestro-tramontana (Nord-Nord-Ovest), il Greco-tramontana (Nord-Nord-Est), il levante (Est) e lo Scirocco (Sud-Est).

Il maestro è il vento più frequente, e quello che spiega maggior forza. Esso stimasi salubre, e lo è certamente, perchè secco e fresco, e perchè con la sua corrente cangia l'aria e dissipa i miasmi. La sua forza è talvolta tanta che gli alberi annosi delle selve soffrono grandemente.

Il levante, dopo il maestro, è il vento che spira molto frequente. Esso predomina,

più che altrove, sul lido orientale dell'isola, dove sentesi piuttosto fresco, sebbene umido. Spiega maggior forza nelle marenme del Serrabus e dell'Ogliastra. Le regioni centrali ne sono però alquanto riparate dalle montagne che stendono le loro falde fino alle spiagge del mar Tirreno.

Lo Scirocco, chiamato dai Sardi *maledetto levante*, è il più maligno fra i venti, arrecando malefici influssi, massime se giunge nei calori estivi. L'umidità che apporta è tanta che il selciato e le ardesie ne restono bagnate, come per pioggia; ordinariamente non dura meno di tre giorni, ma talvolta persiste sino a nove giorni.

Il Tramontana si fa sentire assai di rado nell'estate, nè molto spesso nelle altre stagioni; vi arriva specialmente quando l'Appennino ligure si ricopre di neve. È desiderato per la sua salutare influenza, rasserinando l'aria sì che il cielo non apparisce mai così limpido e bello.

Il Greco-levante non si fa sentire che in alcune parti dell'isola, che restano scoperte alla sua influenza: ma i naviganti, nei paraggi delle spiagge orientali, lo temono come pericoloso a loro.

Il Ponente, men frequente, dei suaccennati, è poco sentito dalle regimi centrali e riparate da montagne: ma per le grandi onde che volge sulle coste, arreca non piccoli guasti.

Il Libeccio è, come il ponente, poco sentito nei siti riparati da montagne: ma la sua violenza sul litorale d'occidente, rende la navigazione in quelle parti pericolosa.

L'Ostro è ancor più infrequente, nè i Sardi hanno da dolersene, perchè la sua umidità e la violenza d'uragano che talvolta spiega, massime dopo le lunghe calme del solstizio d'inverno, sono cagione di gran danni.

Oltre i quali venti dominanti, ve ne sono alcuni di periodici; tali sono il vento marino, chiamato *Imbatto*, che d'ordinario levasi verso le ore 10 del mattino, e verso sera langue e cessa; e il vento di terra; che i Cagliariitani chiamano *Rampino*, il quale sorge quando cessa il marino, e dura tutta la notte. La loro benefica influenza, mitigando gli ardori dei raggi solari, li fa desiderare specialmente dai viaggiatori e lavoratori della campagna.

Riguardo poi allo stato del cielo, si ebbero in un triennio le seguenti medie: tempo bellissimo — 40; nebbia — 6; tempo coperto — 64; grandine — 2; umidità estrema — 6; temporali — 8; pioggia — 67; neve — 0.

Le nevi cadono soltanto sulle alte montagne centrali dell'Isola, verso la fine di ottobre, ma non vi durano lungamente. È stato poi osservato che nevica assai meno nella parte meridionale che non nella settentrionale, anche nelle regioni poco elevate. Nelle montagne centrali la neve d'ordinario levasi oltre un metro di altezza; ma in certi siti, per effetto della così detta *tormenta*, s'accumula pure a 8 e più metri.

Le piogge cominciano a cadere ordinariamente verso il termine di settembre; e talvolta sono impetuose tanto che in breve ora si riempiono gli alvei dei torrenti. Continuano poi sino alla primavera, senza però essere eccessive. Del resto v'hanno luoghi dove piove assai di rado, ed in altri dove troppo sovente, a norma delle circostanze speciali. In generale, puossi calcolare che la sua quantità non va oltre ai 24 pollici.

Il mare circostante, gli stagni, le paludi ed i fiumi, che in gran quantità trovansi nell'Isola, fanno sì che le nebbie intorbidino spesso l'aria, e ingombrino le pianure e le valli, non soltanto nelle stagioni piovose ma anche nelle secche. La brina delle notti fredde è dannosissima alla fioritura delle piante. Le rugiade sono copiosissime sui bassi piani, ed in mancanza di piogge, giovano alla vegetazione.

Le trombe e gli uragani sono fenomeni assai rari in Sardegna; come pure la grandine.



## INTEMPERIE.

Faremo ora parola della così detta *intemperie*. L'intemperie, a cui si va soggetti in Sardegna, è una malattia che presentasi con tipo periodico, ma che veste alle volte il carattere di pernicioso.

Essa non è però, come credettero alcuni, una malattia speciale dell'Isola, ma è la stessa della *Calentura* delle *Isole Baleari*, e di quella che si sviluppa in tutte le terre paludose, tal che l'agro Romano, le maremme di Toscana, il territorio Vercelesse ecc.

Il pericolo di contrarla principia nel mese di luglio, e dura ordinariamente fino a che con la caduta delle pioggie autunnali l'atmosfera siasi purificata. Non manca però il caso di prolungarsi, sebbene più debolmente, fino a tutto il mese di dicembre.

L'esalazione delle acque stagnanti dei vegetabili che imputridiscono e di tante bestie selvatiche che muojono, ne sono la causa principale. Altre cause e circostanze ne sono: l'azione solare, l'umidità della notte, il vario soffiare dei venti, le acque potabili, che nelle regioni intemperiose diventano per l'ordinario limacciose, ecc.

I punti più intemperiosi dell'Isola sono in generale i bassi e paludosi; particolarmente poi nella parte meridionale le campagne situate fra Capoterra e gli stagni di Cagliari, le pianure di Pula, le terre di Teulada e Flumini-Majori, Porto-Palmas, i dintorni di Porto Scuso e Porto Paglia, le vicinanze di Oristano, le spiagge di Tortoli, di Muravera, di Carbonara, il campidano di Samassi, le vicinanze dello stagno di S. Luri, il campidano d'Ales, il campo di S. Anna, i territorj di Ghilarza e del così detto Maso di Trecenta.

Nella parte settentrionale dell'Isola sono intemperiose le vicinanze di Bosa, quelle di Alghero, quando il vento vi trasporta i miasmi del vicino stagno le spiagge da Capo Caccia a Porto-Torres, le Saline ed alcune terre della Nura.

Sono anche soggette al miasmo la costa di Sorso e di Longosardo, cominciando dallo sbocco del Coguinis, le adiacenze del golfo di Arsachena, Terranova, Orosei, Siniscola, il campo d'Ozieri, il campo Iazzaro, il campo Mela, i dintorni del fiume Perfugas, l'Olmedo, Putifigari, la regia Tanca, Padria, Oschiri, Montis ed altri.

Tutte queste terre unite non formano per altro più della sesta parte dell'Isola: gli altri cinque sestì sono sanissimi, massime nella parte settentrionale, in qualsiasi stagione dell'anno.

## PRODOTTI MINERALI.

La Sardegna conta almeno 112 miniere così distribuite:

Miniere di piombo solforato	Num. 45		Num. retro 95
” di ferro ossidato . . . . .	25	Miniere di argilla plastica	Num. 2
” di ferro solforato . . . . .	15	” di marmo bianco e ve-	
” di rame carbonato e piri-		nato . . . . .	8
to . . . . .	4	” di porfido . . . . .	2
” di rame piritoso . . . . .	2	” di pozzolana . . . . .	1
” di manganese ossidato . . . . .	1	” di granito . . . . .	1
” di cera gialla . . . . .	1	” di ardesia . . . . .	2
” di antimonio solforato . . . . .	2	” di lava per macine . . . . .	1
” di sabbia per vetri . . . . .	4	” di antracite . . . . .	4

Num. 95

Totale Num. 115

Ciò premesso passeremo in rassegna ciascun minerale, indicando i luoghi dove si trova, la sua quantità e qualità, con quanto altro può tornar utile e gradevole sapere.

L'esistenza dell'oro nell'Isola è finora quasi problematica, sebbene in alcune an-

tiche carte si accenni a miniere aurifere e approssimativamente se ne accennino le località. Soltanto si rinvennero depositi di pirite ferrifera e talvolta cuprifera, con indizj d'oro, ma non coltivabili per l'estrazione del prezioso metallo. Dodici di tali depositi furono esaminati; i principali si trovano a Monteferro, presso la miniera del ferro, a Flumini-Majori, a La-verda dell'Olio, nell'Ogliastra presso Villagrande, ed a Seddidai presso Talana. Le piriti trovansi in generale nello schisto di transizione, in filoni o meglio masse stacciate di poca estensione un'abbondante matrice di sostanza compatta, granosa, di color bigio verdastro.

Di miniere d'argento fanno parola gli antichi storici: ma non dicono se l'argento provenisse dalla vera sua miniera, o semplicemente dal piombo solforato; immense escavazioni che si rinvengono in alcuni luoghi, e specialmente nei monti di S. Giovanni, Pani, Scoria, Marganai, Santo Spirito ecc. presso Iglesias, nei monti della Nurra, nonchè presso il villaggio di Domus-Novas, fanno supporre che di colà si estrasse il metallo. Quello però che sembra più probabile è che gli antichi ritraessero l'argento dal piombo solforato argentifero, perciocchè la più parte delle miniere di piombo rinchiudono dell'argento, ed alcune nella quantità di 0,001 a 0,003 circa, come in quelle dell'argentiera della Nurra, di monte Vecchio d'Arbus, di monte Poni d'Iglesias, di monte Narba di Musaresa. Di cotali miniere alcune furono coltivate nel secolo passato, ora per opera del governo ed ora di privati, ma sempre in piccola scala, nè con molto lusinghieri risultati.

I luoghi principali dove trovansi miniere di piombo sono nel Serrabus, fra lo schisto di transizione nella Trecenta spesso, fra il granito, e talvolta fra lo schisto, nei dintorni di Villasalto e di Lulla, al capo dell'Argentiera, nei territorj di Guspini ed Arbus, di Flumini-Majori e di Domus-Novas; nel qual ultimo luogo è la regia miniera di monte Poni, fino ad ora riconosciuta la più importante di tutta l'Isola.

L'antimonio solforato rinviensi nei territorj di Villasalto, Perdas de Fogu, Escalaplano e Ballas. Negli ultimi due luoghi il minerale trovasi sparso fra lo schisto in vene ellissoidee della grossezza da 4 a 25 centimetri. Nei due primi costituisce qualche venula e qualche nocciolo pure nello schisto. L'analisi chimica fattasi del minerale di Escalaplano e Ballas diede per risultato constare esso di puro antimonio solforato con qualche indizio appena di argento.

Trovansi miniere di rame nei territorj di Arzana e di Baunei, nell'eurite e nello schisto, di Bari nel granito, presso Nulvi fra la trachite e presso Ulassai fra lo schisto. In questi luoghi il minerale consta di rame carbonato, talvolta ossidulato, e di rame piritoso. Esso forma venule intercalate nel ripieno di filoni, composte, sebbene variamente, dal silicato, soprattutto alluminoso ferrifero. La quantità del minerale varia da 0. 045 presso Arzana a 0. 81 in territorio di Baunei. La potenza dei filoni oscilla fra metri 0. 60 e metri 1. 80. La parte metallica è però generalmente scorsa.

Dei parecchi depositi ferriferi che trovansi nell'Isola, alcuni giacciono fra lo schisto, altri nel granito, taluno nell'anfibolite e nella calcaria. Il minerale rinviensi generalmente allo stato ossidulato o idrato, qualche rara volta è oligista, e forma masse, filoni e vene. I filoni hanno una potenza che varia da metri 0. 60 a metri 2. 00. La quantità discende raramente al di sotto del 80 per cento in ferro, ma talvolta arriva al 68 per cento. Riguardo alle masse di esso se ne trovano tre, della complessiva superficie di 1600 metri quadrati nel monte situato tra Flumini-Majori e Domus-Novas, due altre masse, della complessiva estensione di 1400 metri quadrati; giacciono in territorio di Tersu, provincia di Lanusei; altra massa, infine, considerevole, trovasi sul monte Isginestras nel territorio di Domus de Maria.

È probabile l'esistenza del mercurio in un deposito di argilla, al disotto di Oristano.

Le agate, i diaspri, le amatiste non sono molto rare.

Una vena di manganese ossidato, fragile e friabile, trovasi nell'Isola S. Pietro, sotto alla trachite, e frammista a piccoli strati di vena gialla e rossa, nonchè a qualche letticiuolo di quarzo resinite.

La spiaggia a maestro dell'Isola maggiore è in gran parte formata di noccioli e ghiaje di purissimo quarzo atto alla fabbricazione del vetro e del cristallo di qualsivoglia qualità. Altre arene selciose e più o meno calcaree si vedono ammucchiate a guisa di piccole dune presso Santa Teresa e Castelsardo, nelle Isole di S. Antioco e S. Pietro e nei porti di Chia e di Flumini-Majori, ma non si possono impiegare che nella fabbricazione del vetro di qualità inferiore.

Un Lanco di pozzolana trovasi in vicinanza di Senaghe: è una specie di scoria vulcanica di color rosso avvinato, e di mediocre consistenza. Fu impiegata in alcune opere con successo; ma non può rivaleggiare con quelle di Pozzuolo e di Toscana.

L'allume forma concrezioni considerevoli entro un gran numero di grotte nei monti di Segariu. Dietro esperienze fattene, questo minerale darebbe il 25 per cento di allume non inferiore in qualità all'allume romano.

Trovansi marmi eccellenti in diverse parti dell'Isola; presso Villasalto, nel letto e nella sponda destra del torrente Murru Mannu rinviensi un marmo saccaroide di un bianco tendente al cinereo; è desso di grana uniforme e piuttosto minuta, ed è suscettibile di perfetta levigatura.

Un marmo bardiglio di color bigio turchiniccio, e di grana tal poco squamosa, trovasi in abbondanza nel territorio di Silanus. Anche superficialmente se ne possono trarre prismi di un metro di lato.

Altro marmo bardiglio, suscettivo di compiuta levigatura trovasi presso Mandas: i suoi strati sono poco potenti.

Nel porto di Chia trovasi abbondantemente un marmo di color bigio-giallastro rubiginoso con venule di un bruno-cioccolato. La massa è di un aspetto scabro e carioso per l'azione delle onde, ed ha un'altezza di 8 metri.

Altre masse marmoree scorgonsi presso Teulada e Flumini-Majori; nel primo luogo di color bianco-latteo traente al cinereo; nel secondo, bardiglio di color grigio carico.

Noteremo fra i porfidi, come più meritevoli, i seguenti: 1. quello presso Lulla, fra lo schisto, dov'è in ragguardevole massa, di color bigio verdognolo con grani biancastri; 2. al capo Teulada, simile al precedente, in masse ragguardevoli, suscettivo di bella levigazione, ed assai adatto alle decorazioni.

La trachite porfirica riscontrasi in più luoghi dell'Isola, e distinguesi per la facile sua scarpellatura, per la sua solidità e per la uniformità delle tinte. Nei dintorni di Bosa se ne trova di un color rosso carico bronzato con grani biancastri, ed in masse tali da potersene cavare colonne e prismi di ragguardevoli dimensioni.

Il granito, sebbene formi gran parte dei monti di Sardegna, trovasi specialmente nei dintorni di Tempio, Arzana, Bottida, Bitti, Nula e Santa Teresa, nel qual ultimo luogo sono cave importanti, dette di Santa Reparata. Queste cave sono tre, chiamata l'una di *Capicciuolo*, la seconda di *Capicciuolo maggore*, la terza della *Torre*. Le masse granitiche arrivano all'altezza di 50 e 60 metri. Le cave furono aperte fino dal tempo de' Romani.

Una cava di ottima ardesia trovasi nei monti della Nurra, presso al capo Negretto. Fu impiegata con felice successo nel coprimiento di case nella città di Sassari. È dessa compatta, solidissima, di color bigio turchiniccio tendente al cinereo, suscettibile di sufficiente levigatura. Se ne possono cavare lastre di più metri quadrati.

La pietra da calce trovasi quasi in ogni parte dell'Isola, in terreni di transizione,

secondary e terziarj. Di gesso rinvengonsi cospicui depositi nel monte di Santa Giusta, nella Nurra, e nelle vicinanze di Porto Conte.

La pietra vulcanica per farne macine, trovasi, qual più qual meno, in tutte le località in cui si scorgono vestigia di antichi crateri. Scavasi principalmente nel monte Tecu presso Bari, a S. Lussurgiu, a Gesturi, ad Orosei, a Serri ed a Nurri.

La calcedonia, e talvolta ancora il diaspro, trovasi nella trachite presso Nulvi, Alghero, Bosa, Masullas ecc. Nei dintorni di Marti e di Perfugas si rinvennero frammenti di calcedonia, di diaspro rossigno e di argillolite.

Finalmente il carbon fossile rivela si in Sardegna in tutte le gradazioni di cui è suscettibile; trovasi poi in grandi strati specialmente presso il villaggio di Secci in un terreno di schisto cristallino con poca arenaria e pudinga; la potenza di questi strati varia da metri 2. 15 a 3. 80. Altro strato, della potenza di metri 1. 20 si appalesa nel territorio di Seulo, di buona qualità e atto in molti usi a surrogare il litantrace. Trovansene poi strati minori nelle adiacenze di Perdas de Fagu e Villapuzzo.

#### TERMALI E ACQUE MINERALI

Di molte sorgenti d'acqua minerale e termale va ricca la Sardegna, ma poche sono quelle la cui virtù sia constatata dall'analisi, e perciò tenute in pregio. Aggiungasi che in quella soltanto di Sardara trovasi un antico e rustico edificio, dove in malconci ricettacoli si prendono i bagni: nelle altre, un fosso fatto nell'arena, e formato da rozze pietre, serve di bagno, una tenda, una capanna od un albero difendono l'ammalato dai cocenti raggi del sole. Nullameno numeroso vi è il concorso di infermi, calcolandosi che ad alcune intervengono sino a 200 o 300 persone annualmente.

Noi indicheremo le principali, aggiungendo qualche cenno su ciascuna di esse.

*Acque saline termali di Fordongianus.* Scaturiscono sulla riva sinistra del fiume Tirso, in due punti un pò distanti fra loro. Sono limpide; hanno un sapore lievemente salino. La fonte più vicina al paese dà 300 litri d'acqua ciascun minuto: la più lontana da 35 a 40 soltanto. La loro temperatura è di 33 gradi del termometro di Réaumur, essendo l'atmosfera di 18° circa. Contengono calce solfata, soda solfata, magnesia solfata, calce muriata e magnesia muriata.

*Acque termali di Sardara.* Scaturiscono in una piccola pianura circondata da poggi, nella quantità di 12 litri per minuto. L'acqua è limpida e di sapore salino. La sua temperatura è di 48° gradi di Réaumur, essendo quella dell'atmosfera di 15°. Contengono gaz acido carbonico, idrogeno solforato, soda carbonata.

*Acque termali di Benetutti.* Scaturiscono dal granito. La loro temperatura è di 32 gradi, essendo quella dell'atmosfera di 18 e più. La loro quantità è di 30 litri per minuto. Le acque sono limpide, hanno sapore salmastro e alcun poco epatico. Contengono gaz acido carbonico, ferro carbonato, soda solfata, calce solfata, calce muriata, soda muriata, selce.

*Acque termali d'Illarai.* Sgorgano dal granito, svolgendo bolle d'aria, nella quantità di 13 litri per ciascun minuto. Sono limpide, hanno sapore salso e un po' astringente. La loro temperatura è di 23 gr. essendo quella dell'atmosfera di 16 gr. Contengono cloruro di sodio, calce solfata, selce, indizio di ossido di ferro, e indizio di sostanze organiche.

*Acque termali di Castel Doria,* dette anche di Coguinis, perchè scaturiscono fra le arenie sulla sponda sinistra del fiume. La loro temperatura è di gr. 33 di Réaumur, essendo quella dell'atmosfera di 14 gradi. Contengono calce solfata, magnesia solfata, calce muriata, selce e soda muriata.

*Acque ferruginose termali di Dorgali.* Hanno una temperatura di 23 gr. di Réaumur, essendo di 13° quella dell'atmosfera. Contengono gaz acido carbonico, ferro carbonato, magnesia carbonata, calce solfata, soda solfata, soda muriata e selce.

*Acque termali di S. Martino*, presso al villaggio di Cadrongianus, scaturiscono dalla trachite, sviluppando infinite bolle d'aria. Non sgorgano in quantità maggiore di 2 litri per minuto. Sono alquanto torbide, ed hanno un sapore salso acidulo. La loro temperatura è di 25 centigradi, essendo l'atmosfera a 17 e mezzo. Contengono selce, calce carbonata, magnesia carbonata, soda bicarbonata, nonchè cloruro di sodio.

*Acque termali di Villacidro*. Hanno la temperatura di 32° gr. Réaumur, essendo l'atmosfera a 12°. Contengono calce solfata, soda solfata, calce muriata, magnesia solfata, soda muriata, nonchè un poco di sodio.

Oltre queste, sonvene altre, di cui non fu fatta l'analisi.

*Acqua di Ollini*, nel territorio di Orani, vicino al fiume Tirso, sulla riva sinistra.

*Acqua di Montotidda*, nelle vicinanze del villaggio di Siliqua, scorre in rigagnolo ed è usata in alcune malattie.

*Fontana Sansa*, nel territorio di Bonorva. L'acqua sgorga in diversi punti, dove calda, dove tepida, dove fresca.

*Acqua calda di Piscinas*, così detta dal villaggio presso cui scaturisce da due vene distinte e in molta copia.

*Acqua calda del Sigerro*, che diede il nome al così detto Fiume Tepido. Scaturisce sui confini della Nurra.

*Acque di Sant' Antioco*, nell'isola dello stesso nome; hanno sapore salino e alquanto amaro, sono usate dagli abitanti del villaggio di S. Antioco.

*Acque di Porticciuolo*, sulla spiaggia orientale della isoletta di S. Antioco. Sgorgano in due punti presso al mare.

*Acqua di Malladrosa*, presso il villaggio di tal nome. Erompe con grande impeto fra le arene.

*Acqua di Loitto*, non lontano da Siniscola alla falda del Mont'Albo. Sgorga in gran copia, ed è usata in molte malattie con successo.

*Fonte di Tavolara*, nell'isoletta di questo nome, appiè della montagna. Ha qualità medicinali simili a quelle dell'acqua di Loitto.

*Abba metga*, fonte d'acqua che scaturisce tra le roccie presso a Dorgali. È celebrata per virtù medicinali, ed usata tanto per bibita, quanto per bagno.

*Abba-uddi di Ploaghe*, scaturisce da molte vene ad un miglio dal villaggio: è tenuta in conto come dotata di virtù mediche.

*Acqua ferrata di Capoterra*, fonte d'acqua ferruginosa, che sgorga alle falde del monte prossimo al villaggio da cui ebbe nome.

*Acque della Nurra*, chiamate volgarmente *li Ferrizzi*; sgorgano in molti punti, e sono simili a quelle di Beda.

*Fonte di Beda*, situata ad alcune miglia da Sassari; l'acqua è acidula e ferruginosa, con temperatura pari a quella dell'atmosfera: dall'analisi fattane risultò composta di gaz acido carbonico, idrogeno solforato, azoto, ossigeno, calce carbonata, soda solfata, soda carbonata, selce.

Del resto molto frequenti si trovano le fonti perenni d'acqua dolce nelle montagne, specialmente nella parte settentrionale dell'Isola, sicchè in un circuito non molto esteso del solo territorio di Sassari se ne contano almeno 400. Nei piani però e nella parte meridionale dell'Isola è cosa rara trovarne che siano potabili.

Le più rinomate per purità e freschezza sono quelle del Gennargentu, del Limbara, di Aritzo, di Fonni e di Tonara.

Termineremo coll'offrire l'analisi fatta delle acque da alcuni pozzi della città di Cagliari, scavati nel calcareo.

ISOLA DI SARDEGNA



L'acqua del pozzo detto di Santa Lucia si trovò composta di calce carbonata, calce solfata, calce muriata e magnesia solfata; quella del pozzo di S. Pancrazio, di calce carbonata, calce muriata, magnesia solfata; e magnesia muriata: e quella del pozzo chiamato della Polveriera, di calce muriata, calce carbonata, calce solfata, magnesia muriata e magnesia solfata.

PRODOTTI VEGETALI

La superficie della Sardegna, secondo le diverse vegetazioni, si può distinguere in tre regioni, le quali offrono un carattere bastantemente costante nelle diverse epoche dell'anno. Tali regioni sono le seguenti: quella della parte centrale e montuosa, quella delle coste e di alcuni luoghi al settentrione, e quella delle coste e delle pianure meridionali.

Nella regione prima nominata, la vegetazione può paragonarsi a quella della Corsica, nella seconda a quella di una parte dell'Italia australe, nella terza a quella dell'Africa settentrionale.

La Sardegna ha comuni con la Corsica i seguenti vegetabili: *Helleborus lividus* Ait., *Morisia hypogea* Gay, *Silene Corsica* D. C., *Spergula pilifera* D. C. *Ruta Corsica* D. C., *Stachis corsica* Pers., *Nananthea perpusilla* D. C., *Euphrasta Corsica* Lois, *Mentha Requem* Benth., *Arum pictum* Linn., *Centranthus nervosus* Mor., *Balsamita Audibertii* Req., *Asplenium obovatum* Vir., *Arenaria macrorrhiza* Req., *Erodium Corsicum* D. C., *Carduus cephalanthus* Vir. ecc.

Coll'Africa Settentrionale ha comuni i seguenti: *Cytisus lantger* D. G., *Cerasus prostrata* Ser., *Bupleurum procumbens* Desf., *Cirsium giganteum* Spr., *Cinoglossum clandestinum* Desf., *Pistacia Atlantica* Derf., *Quercus pseudococcifera* Desf., *Acrosticum lanuginosum* Desf., *Ononis alba* Poir., *Ephidra gracilis* Desf., *Centaurea fuscata* Desf., *Helianthemum croceum* Pers., *Care hispida* Willd. ecc.

Colla Sicilia ha comuni le seguenti: *Peonia Russi* Bivon. *Gentata aethnensis* D. C. *Ficia Glauca* Presl., *Ficia leucantha* Biv., *Frigonella maritima* Del., *Sezeli Boccone* Guss., *Sezeli tortuosum* Guss., *Cachrys sicula* Linn., *Allium stictum* Uer., *Daucus stictulus*, Tin. ecc.

In generale la vegetazione dell'Isola offre grandi varietà di specie, che si sviluppano con grande potenza, specialmente nelle montagne del centro, dove si può vedere quanto sia grande il crescere degli alberi e degli arboscelli in confronto di molti altri paesi.

Il frumento è la più notevole delle produzioni della Sardegna, così che questa anticamente era chiamata il *Granaio di Roma*. Dal 1831 al 1843 la quantità di grano estratto dall'Isola fu la seguente:

Dal 1831 al 1833:	media annua	Ettol.	67,917
" 1836 " 1840:	id.	id.	283,123
" 1841 " 1843:	id.	id.	116,036

Totale Ettol. 466,098

Altro prodotto non meno notevole sono le foreste, nonchè gli olivi, gli aranci, e tutti i frutti meridionali, colle varietà delle specie liguri ed africane.

La Sardegna ha pur copia di vini, e taluni non inferiori a quelli di Spagna.

Daremo ora il quantitativo della superficie dei terreni demaniali, comunali, privati e contestati, siano coltivati, siano incolti, avvertendo che sotto il nome di terreni *coltivati* s'intendono tutti quelli che sono resi a coltura, sebbene rimangono in riposo per gran numero d'anni.

Terreni demaniali: coltivati, ettari 80,680, incolti, occupati da foreste, ett. 241,106, occupati da stagni, ett. 11,599, occupati in altro modo, ett. 177,385. Totale degli incolti ett. 450,346. Totale dei terreni demaniali coltivati ed incolti ett. 810,398.

Terreni comunali: coltivati ett. 40,226 incolti ett. 452,544, totale ett. 512,770.

Terreni privati, compresa l'area occupata dai fabbricati, dalle strade, dagli alvei dei fiumi, da cui sono attraversati: coltivati ed incolti, ett. 4,254,616.

Terreni contestati, coltivati ed incolti, ett. 151,522.

Totale generale: ett. 2,409,606.

La superficie delle varie specie di coltura nell'anno 1849 era come segue. Coltura a soli cereali, compresi i terreni destinati per la coltivazione dell'anno successivo, ett. 556,568, a vigne senza cereali ett. 25,991, a vigne con cereali ett. 5,787, ad oliveti senza cereali ett. 25,731, ad oliveti con cereali ett. 747, a lino ett. 6,957, a gelai ett. 66, a mandorli, noci, nocciuoli e castagni ett. 2859 ett.

I generi seminati nell'anno agrario 1850-51 sono i seguenti:

Grano . . . . .	Ettol. 180,074. 30	Lenticchie . . . . .	"	476. 44
Orzo . . . . .	" 61,967. 30	Cicerchie . . . . .	"	745. 80
Fave . . . . .	" 29,542. 12	Granone . . . . .	"	492. 99
Fagioli . . . . .	" 948. 75	Patate . . . . .	"	4,085. 40
Ceci . . . . .	" 5,280. 79			

I generi raccolti nel suddetto anno agrario 1850-51 sono:

Grano . . . . .	Ettol. 991,974. 31	Lenticchie . . . . .	"	1,178. 04
Orzo . . . . .	" 351,969. 00	Cicerchie . . . . .	"	4,716. 95
Fave . . . . .	" 153,040. 03	Granone . . . . .	"	3,351. 80
Fagioli . . . . .	" 5,364. 73	Patate . . . . .	"	7,010. 92
Ceci . . . . .	" 8,080. 46			

Il prezzo medio del frumento dal 1747 al 1845 sul mercato di Cagliari (il più importante dell'Isola per tale prodotto) fu il seguente:

Dal 1747 al 1786	lire 6. 11. 51	per ettolitro
" 1787 "	1816 " 13. 14. 00	"
" 1817 "	1845 " 14. 30. 00	"

Media sopra i tre periodi, per lo spazio di 99 anni, lire 13. 65.

Diremo ora qualche cosa dell'agricoltura. Più di un quarto dei terreni dell'Isola è ridotto a coltura *continua*: può dirsi più di un terzo se vi si comprendono quelli che ridotti a coltura, pur rimangono in riposo per certo numero di anni. Un sesto è coperto di foreste, il restante è terreno gerbido o arida landa.

I lavori campestri occupano, secondo calcoli fatti; un quinto della popolazione.

Come abbiamo veduto sopra, le terre si dividono in demaniali, comunali e di dominio privato. La maggior parte di esse sono aperte, le altre chiuse da muro o da siepe: queste diconsi *tanche*.

Ciò che v'era di notevole nell'Isola a questo riguardo, era la comunanza di terre, stabilitavi, credesi, dai popoli settentrionali che la invasero e perpetuata dai Longobardi e Saraceni che vi tennero dietro. I quali lasciando il paese deserto e le campagne abbandonate, le ridussero ad essere del primo occupante, ciò che ha indotto a fissare fin dalla più remota antichità una linea ideale che divideva il circondario di ciascun paese in due o più parti secondo la sua estensione.

Una sola di tali parti coltivavasi ciascun anno, e le si dava l'appellativo di *vf-dazzone*, mentre le altre chiamate *contraviddazzoni* o *pabartli*, rimanevano incolte e lasciate al pascolo del bestiame. Ogni anno poi esse si alternavano.

Ma, riconosciuta finalmente la proprietà dei terreni, una tale divisione scomparve affatto.

Al presente, i metodi di coltivazione che si usano sono quasi generalmente tradizionali, e ritraggono assai dagli usi degli orientali e dei Romani.

L'aratro romano e la zappa, anche tridente, sono gli istromenti di cui si servono

d'ordinario i coloni per solcare e per ismuovere la terra. In alcuni luoghi si adoperano anche la marra ed il piccone. Non è da molto tempo che si è introdotto l'uso dell'erpice.

Per il trasporto delle granaglie e per gli altri bisogni dell'agricoltura, si adoperano carri pesanti con ruote massiccie, o raggiate, con asse mobile o fesso, secondo le diverse usanze dei paesi e le condizioni del suolo.

All'aratro ed al carro si aggiungono promiscuamente i buoi, le vacche, e talvolta i giovani tori. La trebbiatura suol farsi con cavalli a ciò avvezzi.

Per ventilare, ossia per separare il grano dalla paglia, traesi profitto dallo spirare del vento: e per nettarlo vieppiù, si usa il vaglio ed anche il crivello.

L'uso del concimare le terre, sebbene introdotto da parecchi anni, non è stato adottato che in poche località.

Del resto alla conoscenza dei migliori metodi di coltivazione ed alla loro utile applicazione opponevasi la summentovata comunanza di terre, la quale disaffezionava l'agricoltore dal suolo. Aggiungasi che a mantenere le popolazioni nello stato di noncuranza concorreva la signoria feudale cui l'isola fin dai remoti tempi fu soggetta. Ma allorquando, non è molto, fu essa liberata dalla signoria dei 98 feudatari che l'opprimevano, il governo assegnò a costoro una indennizzazione di 815,066. 10 lire, ripartite così: 540,579. 10 ai feudatari sardi, e 472,687. 00 ai 7 feudatari Spagnuoli.

Per risarcimento poi di cotal riscatto, fu imposto sulle popolazioni un tributo prediale di lire 624,226; diviso in *irredimibile*, per le spese di amministrazione, di giustizia, di stameuto militare ecc.; ed in *redimibile*, rappresentante le antiche gravzze feudali.

#### FLORA SARDA.

Il celebre Allioni, nella sua rinomata opera intitolata: *Flora Pedemontana*, pubblicata nella seconda metà del secolo scorso, fu il primo a dare un saggio della Flora Sarda; la quale fu ridotta a compimento or non sono molti anni, per opera del dottore Giuseppe Moris, per incarico avutone dal re Carlo Felice. Noi ci accontenteremo di accennare i principali vegetabili dell'isola, comprendendovi le piante esotiche introdottevi, e che bene vi allignano; rimandando quelli che desiderassero maggiori schiarimenti alle opere summentovate, oppure all'articolo *Sardegna* inserito nel Dizionario degli Stati Sardi pubblicato dal prof. Casalis.

Delle molte specie dell'Acero menzionate dai Naturalisti, la Sardegna possiede l'Acero minore o lattajuolo, e l'Acero virginiano. Trovasi il primo nelle selve dell'Ogliastra, della Barbagia, d'Iglesias ed altre. Il suo legno, bianco e leggero, è ricercato dai tornitori, e quando è nodoso, anche dagli intarsiatori. L'altro vi fu importato dalla Virginia ed è coltivato in qualche luogo.

L'Ontano glutinoso (*Betula alnus* Linn.) trovasi specialmente nella parte meridionale dell'Isola, dove vegeta sulle rive dei fiumi e nei terreni leggieri ed umidi. La sua corteccia serve ai tintori.

Il Pero Corvino (*Amelanchier vulgaris* Moench.) trovasi nelle fessure delle rupi calcaree dei monti Linbara, d'Oliena, e del Touneri d'Irgini.

Del genere Mandorlo (*Amygdalus*) trovansene varie specie: la mandorla dolce, la mandorla amara, la mandorla premice ecc. È coltivata assai estesamente nella parte meridionale dell'Isola.

Il Corbezzolo (*Arbutus unedo* Linn.) rinviensi nelle boscaglie e nei luoghi montani; in diverse regioni cresce ad albero di mediocre grandezza, bellissimo per il candore dei fiori, per i frutti non inferiori alle fragole, e per il perpetuo verde delle foglie.

L'Assenzio arboreo (*Artemisia arborescens* Linn.) vegeta principalmente in luoghi

marittimi. Vuolsi che il famoso *miele amaro* della Sardegna si prepari dalle api al pascolo dell'assenzio: quantunque gli abitanti della Barbagia e dell'Ogliastra ne attribuiscono l'amarrezza all'unedone.

La Canna (*Arundo Donax* Linn.) nasce ed è coltivata nei maresi ed altri luoghi inondati d'acqua dolce, nonchè sulle rive dei fiumi.

Il Bossolo (*Buxus sempervirens* Linn.) è coltivato per farne cinte ed ajuole e margini di viali; ed è ricercato da' stipettaj tornitori, intagliatori ecc. per la durezza del suo legno giallo e di grana assai fina.

Il Castagno (*Castanea vulgaris* Linn.) fa boschi nella Sardegna centrale, dove specialmente si coltiva: il legno serve a farne cerchi, vasi vinarj ecc.

La Carruba (*Ceratonia siliqua* Linn.) alligna assai bene nei luoghi incolti delle maremme; si eleva a più di 50 piedi: i suoi frutti sono un ottimo alimento per le pecore; la corteccia serve per la concia, ed il legno, duro e venato di rosso, per lavori da falegname e da intagliatore.

Il Palmizio (*Chamacrops humilis* Linn.) è indigeno della Sardegna; trovasi in copia nelle regioni litorali di Alghero, di Sorso, del Sulci; le foglie, a guisa di ventaglio, servono per le spazze, e le fogliette lanceolate si intrecciano per farne corda.

Il Cisto (*Cistus villosus* Linn.) serve di pascolo ai buoi ed alle capre, essendo le sue foglie assai tenere.

Del Cedro, indigeno dell'antica Media, trovansi in Sardegna molte varietà; fra cui, il Cedro a frutti grandi, il così detto Cedratello di Firenze, il Cedro della China, ed altre molte conosciute col nome vernacolo di Cedrau.

Anche il Limone (*Citrus Limonum* Ris.) conta diverse specie nell'Isola, a frutta piccole e lisce, a frutta ovoidali, a frutta piccole periformi, a frutta grandi ecc. Indigeno delle Indie, dicesi portato fra noi dalla Siria all'epoca delle Crociate.

L'Arancio (*Citrus Aurantium* Ris.), indigeno della China e delle Indie, vuolsi introdotto in Sardegna dagli Arabi nel IX secolo. Coltivasi in molte regioni, ma principalmente nei dintorni di Milis, di Törtoli, di Flumini-Majori, di Domus-Novas, di Iglesias, di Orosei, di Sassari. La selva d'aranci di Milis è un vero incanto, specialmente di maggio, quando, tra le frutta mature, i copiosissimi fiori profumano l'aria a grande distanza tutto intorno.

La Maggerena (*Colutea arborescens* Linn.) trovasi frequente nelle siepi fra Oliana e Dorgali: è succedanea della Sema orientale, alla quale si mescola per frode.

Il Corniolo (*Cornus sanguinea* Linn.) vedesi nelle siepi presso Bonorva. Dalle sue frutta si sprema un olio fisso, buono per lampade e per farne sapone.

Il Nocciuolo (*Corilus avellana*) fa albero in Sardegna: il frutto dà olio grasso e inodoro: la radice, elegantemente marmoreggiata, serve a lavori di torno e di intarsiatura.

Il Cotogno (*Cydonia vulgaris* Pers.) vegeta nelle siepi e nei luoghi silvestri sottomontani: i suoi frutti si condiscono con zucchero: il sugo ha virtù astringente.

Il Cipresso (*Cypressus sempervirens* Linn.) ha due notevoli varietà: il cipresso piramidale, o maschio, coi rami avvicinati al fusto, ed il cipresso femmina coi rami orizzontali.

Il Fusano (*Brongymus europaea* Linn.) trovasi massime nelle parti medie e settentrionali dell'Isola, nei siti alpestri. Ebbe nome dal legno assai atto per farne fusi. Il suo carbone adoperasi utilmente nella fabbricazione della polvere da fuoco.

Del genere Fico (*Ficus carica* Linn.) la Sardegna conta molte specie, di frutta grosso e piccolo, di vario colore, e che vengono a maturazione in epoche diverse.

Il Frassino (*Fraxinus excelsior* Linn.) è uno dei maggiori alberi forestali: il suo legno, bianco, duro e flessibile in pari tempo, adoperasi utilmente per farne raggi di

ruote, stanghe di vetture ecc. Anche quella specie di frassino da cui nella Calabria si trae la manna, è frequentissima nelle parti settentrionali dell'Isola.

Della Ginestra (*Gentista*) trovansi molte varietà nell'Isola: alligna specialmente nei luoghi aridi e montuosi.

Il Leccio spinoso (*Ilex aquifolium* Linn.) è l'unica specie del genere cui la Sardegna possiede: il suo libro serve a preparare il vischio della miglior qualità.

Del Noce la Sardegna possiede una sola specie, il noce comune (*Juglans regia* Linn.), che si coltiva specialmente nelle parti centrale e settentrionale.

Il Ginepro nano (*Juniperus nana* Wild.) trovasi nelle alte montagne dell'Isola: il suo legno adoperasi per lavori di tornio e di intarsiatura. Il ginepro rosso poi in molti luoghi dell'Isola fa selva: le sue bacche sono molto più grosse.

Del genere Alloro, la sola specie che vegeta in Sardegna è l'Alloro comune (*Laurus nobilis* Linn.), il quale nasce spontaneo in alcuni siti caldi, e pare indigeno.

La *Lavatera triloba* Linn. trovasi nelle siepi e nei cespugli del Maso, Sesto, Sarroco e Puglia.

Il Liriodendro, albero indigeno dell'America settentrionale, dove s'inalza fino a 400 piedi, perfettamente diritto, coltivasi nei boschi d'ornamento. Il suo legno serve per costruirne vascelli.

L'albero Santo o falso Sicomoro (*Melia Azeradach* Linn.), indigeno della Siria e che prospera così bene in Spagna, coltivasi anche in Sardegna: il suo legno, di color rossiccio, si distingue per una tessitura fina e compatta.

Del genere Nespolo, trovansi in Sardegna varie specie, tra cui quelle chiamate volgarmente Lazzarola rubia, Lazzarola bianca ecc., coltivansi negli orti e nei giardini, e quella chiamata Spino bianco, rinviensi nelle siepi e nei cespugli.

Del genere Gelso trovansi le seguenti varietà: gelso rosso comune (*Morus rubra* Linn.), indigeno dell'America settentrionale; il gelso bianco (*Morus alba* Linn.), indigeno della China; e il gelso delle Filippine (*Morus multicaulis* Ferr.), trasportato in Europa nel 1823 da Manilla, una delle Isole Filippine.

Del genere Mirto, la Sardegna possiede il Mirto o Mortella comune (*Myrtus communis* Linn.), con alcune sue varietà, tra cui l'Italica, la Romana, la Tarentina. Trovansi frequente nelle colline, e generalmente nei luoghi aprichi dell'Isola: la varietà Tarentina poi cresce nei siti aridi di Sarroco e Pala.

L'Oleandro (*Nerium Oleander* Linn.) è indigeno della Sardegna, dove cresce in albero, e trovasi sul margine dei ruscelli e in generale nei luoghi umidi. Chiamasi volgarmente *Erba da rognà*, perchè l'unguento delle foglie polverizzate adoperasi utilmente per guarire dalla scabbia.

Del genere Olivo, trovasi in Sardegna l'Olivo comune (*Olea europaea* Linn.), albero che s'innalza oltre i 55 piedi, ed ha molte varietà. Vi è poi indigeno l'Olivastro, che trovasi molto sparso, nascendo spontaneamente e facendo selve: dura l'Olivastro fino a 4000 anni: la gomma che cola dal legno, le foglie, la corteccia, i frutti ed il legno stesso sono pregiati per varj usi cui servono.

Del genere Opuzia, possiede l'Isola: l'*Opuntia maxima* Haw., volgarmente *figu-morisca*, che si coltiva per formar siepi, specialmente nei luoghi marittimi, e cresce anche mirabilmente nei luoghi più aridi: è il così detto *fico indiano* (*Opuntia ficus indica* Haw), indigeno dell'India occidentale.

Il Carpino nero (*Ostrya vulgaris* Wild.) trovasi specialmente nelle selve della Sardegna centrale, diccsi anche Carpinella.

Delle molte varietà del Pesco, che trovansi nell'Isola, la più frequente è quella denominata *symphyrena* di carne solida, di nocciuolo fortemente attaccato. Dal legno cola una gomma assai usata: dai fiori e dalle gemme si ottiene un siruppo lenemente purgante.

Assai diffuse sono le varie specie della Fillirea, fra cui quella a foglie strette, e l'altra a foglie larghe. Trevansi nelle selve, dove crescono ad albero, e producono bacche.

Il Pino d'Aleppo (*Pinus Alopeensis* Ait.) è indigeno dell'Isola S. Pietro, ma non arriva a quell'altezza, a cui giunge nella Siria, e specialmente nei dintorni di Aleppo.

Il Pistacchio (*Pistacia vera* Linn.) coltivasi nell'Isola S. Pietro e nei dintorni di Cagliari, dove cresce a mediocre altezza. Dello stesso genere trovansi il Pistacchio Terribinto, che cresce nelle siepi e nei luoghi silvestri, e da cui trassi il sugo resinoso chiamato Trementina di Chio; nonchè il Lentischio, comunissimo nell'Isola maggiore ed anche nelle Isolette adjacenti.

Del Platano possiede la Sardegna: il Platano d'America (*Platanus occidentalis* Linn.), indigeno dell'America settentrionale, ed il Platano a foglie di vite (*Platanus orientalis* Linn.), che cresce naturalmente nell'Asia ad albero colossale.

Cinque varietà del genere Pioppo trovansi nell'Isola: il Pioppo bianco, che cresce nei luoghi umidi e presso alle acque correnti: il Pioppo bigiastro, creduto da alcuni una varietà del precedente; il Pioppo d'Italia, leggiadro a vedersi per il cono che forma co' suoi rami: il Pioppo tremolante e il Pioppo nero.

L'Albicocco (*Prunus Armentaca* Linn.), indigeno della Persia e dell'Armenia, si coltiva negli orti e nei campi. Fra le sue molte varietà noteremo il *Prunus lucens*, più eccellente, a seme dolce, a frutto un po' compresso, ed il *Prunus vulgaris*, dalla cui corteccia fluisce una gomma che può talvolta supplire alla gomma arabica.

Il Melagrano nasce talvolta spontaneamente nell'Isola, e cresce all'altezza di 12 piedi. Alcune varietà di esso si distinguono pei semi dolci od aciduli.

Il Pero montano (*Pyrus aria* Ehrh.) alligna nei luoghi più elevati delle montagne del Gennargentu, di Tonara ecc.; il Pero torminale è frequente nelle selve di Bolo-thana e di Silanus. Il Sorbo comune (*Pyrus sorbus* Gaertn) credesi indigeno dell'Isola, dove trovansene moltissime altre varietà, tra cui assai pregiata è la *Mela appia*, come dicasi volgarmente, che prospera, più che altrove, nei dintorni di Sassari.

Fra le varietà del genere Quercia nomineremo la Quercia verde (*Quercus Ilex* Linn), albero comunissimo nelle selve della Sardegna, la Rovere, (*Quercus Rubur* Wild), assai frequente nelle regioni centrali, ed il Sovero, che nasce nelle selve delle regioni centrali e settentrionali, e la cui corteccia è un articolo importante di esportazione dall'Isola.

La Robinia (falca *Acacia*), trasportata dalla Carolina, è coltivata anche in Sardegna, dove è appellata *gaggia* o *gasia*.

I giardini Sardi si adornano di qualche centinaio di varietà della *Rosa centifolia*, che però non è la sola specie posseduta dalla Sardegna.

Il Rosmarino trovasi massime nelle regioni marittime.

Il Rovo comune, detto dai Sardi *Arruvu*, rinviensi nelle siepi, nei boschi ecc.; il Rovo Lampone coltivasi specialmente nei giardini pei suoi frutti di gradevole sapore.

Nel genere Salice citeremo: il Salice bianco (*Salix alba* Linn.), coltivato sul margine dei rivi; il Salice piangente (*Salix Babylonica* Linn.), che elevasi oltre i 50 piedi e serve di ornamento nei giardini; ed il Salice vimineo, che vegeta principalmente nei luoghi umidi.

L'albero del Pepe falso (*Scotinus molle* Linn.), indigeno del Perù, cresce assai bene nelle regioni meridionali.

La Ginestra di Spagna (*Spartium junceum* Linn.) alligna specialmente nelle parti medie e settentrionali.

Il Tasso (*Taxus baccata* Linn.) cresce a grande altezza sulle montagne.

Finalmente della Vite vinifera possiede la Sardegna tante varietà, che non si pos-



sono numerare. Distinguesi in *silvestre*, di acini rotondi, piccoli, acidi, ed in *sotiva*, di acini rotondi, o allungati e dolci. E' coltivata dappertutto, specialmente nelle regioni marittime e nelle isole di S. Antioco e di S. Pietro. Le varietà più stimate sono quelle dette volgarmente: Apesorgia niedda, Axina de Gerusalem, Merdulinu, Rosa, Galoppu, Apesorgia bianca, Muscadeddu (Muscateello), Arrettalau, Albuianu, ecc., nonché quella detta Barriadorja dai Sassuresi. Tra i vini Sardi, che gareggiano con quelli di Spagna, sono più riputati, la vernaccia, la malvasia, il muscau, il nascau, il giò, la monica, il Cannonau ed alcuni altri.

#### PRODOTTI ANIMALI.

Il bestiame forma gran parte della ricchezza della Sardegna. Il pastore vi conduce una vita nomade: il bestiame con esso nasce e vive nell'aperta campagna, esposto continuamente alle intemperie della stagioni, costretto a pascersi di ciò che la natura, in alcuni mesi abbondantemente, in altri scarsamente presentagli; giacchè non si usano stalle, nè si conoscono prati artificiali, sebbene, principalmente nella parte settentrionale dell'Isola, alcuni terreni sieno con grande facilità irrigabili.

Guai però se il bestiame venga ad un tratto afflitto da epizoozia o da altri mali; succede spessissimo che grosse mandre si veggano in breve tempo assottigliate e quasi distrutte.

La comunanza delle terre, che abbiamo veduta nell'agricoltura cotanto dannosa, concorse a perpetuare cotale male, cui anche altre nazioni, come la Francia, l'Inghilterra, la Toscana, andarono soggette sin tanto che riducendo il pascolo al dominio, indussero a curare maggiormente le greggie, rispondendo pure in tal modo al fine principale di promuovere l'agricoltura e farla progredire.

A tal uopo una legge fu fatta sin dal 1881, in cui si concedeva che soltanto per un novennio, cominciando dal 1 gennajo 1883, il pascolo continuasse in comune nei terreni solo demaniali e comunali, a patto di corrispondere perciò un diritto da stabilirsi, e che gli altri terreni andassero da quel punto immuni da cotale servitù.

Una difficoltà però sussiste ancora: ed è che il bestiame essendo ripartito fra pochi proprietarj, ciascuno di questi ha da provvedere ad un copiosissimo armento; perciò non possono troppo curarlo, nè alimentarlo nelle *tanche*, nè allevarlo nelle stalle.

Ancor più, i padroni per obbedire al divieto del pascolo comune v'anno soggetti a gravi perdite ed a gravi sacrificj, essendo costretti a ritenerlo tutto od a spogliarsene in parte con una esportazione quasi forzata; ciò che può privare il venditore del maggior prezzo possibile.

Frattanto il difetto di stalle e lo scarso nutrimento in alcune stagioni, rende i buoi, specialmente nella parte settentrionale dell'Isola, piccoli, deboli e magri, e le vacche non molto feconde, e piuttosto secche; e ciò perchè sono meno curati che nella parte meridionale dell'Isola stessa.

Levata la testa e le interiora, il bue più grosso non pesa 580 libbre di 12 oncie; un carro è trascinato a fatica da due o tre gioghi: raramente le vacche raggiungono le 300 libbre. Di queste, le più feconde figliano una volta ogni due anni; in prospera annata, figlia un terzo dell'armento appena.

Nella primavera, che è la stagione in cui le vacche abbondano più di latte, non se ne munge più di 2 litri al giorno per cadauna. Nel Campidano poi il latte serbasi quasi tutto ad alimentare i vitelli, per non lasciar mancare il bestiame ai bisogni dell'agricoltura.

Secondo calcoli fatti, cento vacche danno in media mille libbre di cascio annualmente: se fossero meglio tenute ne offrirebbero assai di più.

La statistica del bestiame, fatta in due epoche diverse e assai lontane, presenta i seguenti risultati:

	Nel 1808	Nel 1849-50
Buoi . . . . Capi	92,806	130,896
Vacche . . . . "	120,089	180,896

Notisi che fra i buoi sono compresi i tori.

La stessa statistica offre i seguenti dati per riguardo alle capre.

	Nel 1808	Nel 1849-50
Capre . . . . Capi	84,827	408,948

Da queste cifre appare che le capre sono aumentate grandemente di numero, e che sono non piccola risorsa delle popolazioni Sarde.

Le capre abbondano più che altrove nella Gallura; l'isola Tavolara, prossima alle coste di essa, è rinomata per le sue capre selvatiche.

Una singolarità osservata nella corporatura delle capre comuni, si è che queste non hanno visibilmente pendenti le due tette sotto il mento, che le altre portano.

Copiose ne sono le mandre, talchè se la mandra non giunge a 500 capi, non è più che una mandra mediocre. Le pelli si smerciano fuori e se ne fanno cordovani, di cui si servono i Sardi stessi.

La quantità della materia caseosa del latte merita attenzione. Si trovò che dopo 70 ore di coagulazione, detta materia era poco meno di tutta la massa del latte.

Convieni però soggiungere che la quantità di latte che la capra rende, è scarsa, perchè non si munge che per 4 mesi.

Le capre poi, che in grandissimo numero erano nell'isoletta Tavolara, non sono selvatiche, ma inselvaticchite, perchè non differiscono dalle capre comuni; e furono capre domestiche ivi abbandonate in tempo che per il timore delle barbaresche incursioni, nessuno osava approdare in quell'isola, e vi restarono perchè l'isola è inaccessibile fuor che da una parte, e anche da questa mal praticabile.

Codeste capre sono barbute e cornute come le domestiche, ma di pelo assai più breve, quantunque di tanta mole che una di essa equivale in grandezza a due capre comuni.

Il clima della Sardegna è poi quanto altri mai propizio alla pecora. Essa forma la parte principalissima della pastorizia sarda, e dà la massima parte del cacio che si esporta dall' Isola.

La lana pende a fiocchi diritti, lunghi sei pollici, nè mai se ne tosa meno di 2 libbre, mentre dai montoni più grossi se ne tosano cinque libbre e più. Ma la pecora sarda è soggetta all'impicciolimento, ed ha una lana che per essere aspra e grossa, non serve che a tessere quel grosso drappo, detto forese, usato dalla popolazione rustica e montanara.

Riguardo ai porci, la statistica offre i seguenti risultati:

	Nel 1808	Nel 1849-50
Porci e troje . . . . Capi	92,082	168,250

Di qui appare che i porci formano pure una risorsa del sardo pastore.

Essi trovansi in maggior copia nell'Ogliastra e nel Sarcidano, che non nelle altre regioni, perchè meno ghiandifere.

I porci di mandra, tra per la vita campestre, tra perchè non si lasciano vivere più anni, non possono giungere a gran mole; gli allevati però nei cortili del Campidano, dove s'ingrassano anche con fichi d'India, fave ed orzo, arrivano a pesare fino a 500 libbre.

Le carni porcine sono eccellenti in ogni maniera, sapide e salubri, sode ed ottime pei prosciutti.

Oltre poi il porco comune o domestico possiede la Sardegna il cinghiale, che si trova in tutte le parti, nelle boschaglie e nelle lande. La sua mole non è grande; il suo peso massimo si computa di libbre 250.

La carne del cinghiale sa alquanto di asciutto; ma alcune sue parti servono a varie arti. I Sardi lo chiamano porcu-apru.

La summentovata statistica presenta i seguenti dati riguardo ai cavalli:

Nel 1808                      Nel 1849-50

Cavalli . . . . . Capi 83,089                      58,314

In altri tempi erano conosciuti in Sardegna due specie di cavalli: il cavallo selvatico ed il domestico. Il selvatico trovavasi specialmente nelle selve di Bultei e della Nurra, nonchè nell'isola di S. Antioco.

Il cavallo domestico è animale animoso, vigoroso, di belle forme, ma alquanto piccolo.

Se ne trovano di due distinte razze: quello di razza andalusa e quello di razza araba. Il primo, dopo la sua naturalizzazione, assunse alcuni caratteri particolari, pei quali diversifica dalla primitiva famiglia, avendo acquistato però maggior vigore per resistere alla fatica più a lungo che non il cavallo spagnuolo. Il secondo, di cui si distinguono due specie, fu probabilmente progenerato dai cavalli arabi nel tempo della lunga dominazione saracena nell'isola. La sua taglia non è maggiore di metri 4. 80, ed è più forte che non quello di razza andalusa.

In generale, il cavallo sardo fa prova di molta intelligenza ed ama il padrone d'una maniera particolare.

La sua vita è lunghissima nella terra natale, vedendosene di 20 e 30 anni, che servono ancor bene con la sella e col basto.

Lo spirito e la vivacità si trovano nel più meschino ronzino, ed è tanta la forza della fibra che con un poco d'orzo possono viaggiare l'intera giornata col peso dell'uomo e del carico, nè poi si sdraiano per dormire.

Non è poi nè fantastico, nè traditore, e basta un fanciullo a governarlo. Il nutrimento solito della stalla è l'orzo mescolato con tritume di paglia.

#### FAUNA SARDA.

La fauna Sarda attende ancora chi abbia volontà e potere di illustrarla compiutamente. A tanto carico avrebbe forse adempiuto il Gené, mandato per ben tre volte dalla munificenza di re Carlo Alberto nell'Isola a studiarvi questa parte così importante della Storia Naturale, se non fosse stato immaturamente rapito dalla morte all'amore degli studiosi ed all'incremento della scienza. Le poche cose da lui mandate in luce, le opere del Celti e del principe Bonaparte, nonchè i cenni inseriti nell'articolo *Sardegna* del Dizionario geografico degli Stati Sardi, pregiato lavoro del Padre Angius, sono dunque le sole fonti a cui possa ricorrere chi voglia aver conoscenza degli animali posseduti dalla Sardegna.

Noi ci limiteremo ad offrirne una idea generale, la sola possibile entro i limiti che ci siamo prefissi, in una rapida descrizione dell'Isola.

Abbiamo trattato superiormente degli animali più utili, e che formano parte importante della ricchezza delle popolazioni Sarde; quali sono il bue, la vacca, la pecora, la capra, il cavallo, il porco ecc.

Gli altri grossi quadrupedi che vivono nell'Isola sono principalmente i seguenti:

Il *Cervo* trovasi in grandissimo numero nelle montagne della Sardegna orientale, nella Nurra e nei monti d'Iglesias. Differisce esso dal cervo comune d'Europa per essere più piccolo e basso, e per perdere le corna tra febbrajo e maggio.

Il *Daino* forma una famiglia numerosissima, non circoscritta in alcune regioni dell'Isola, ma equabilmente distribuita in tutte. Il Celti riferisce che al suo tempo non se ne uccidevano men di tre mila all'anno; ha la pelle maculata. I maggiori pesano da 150 libbre.

Il *Mufflone* è il quadrupede più rinomato che abbia la Sardegna. Supera di mole il montone, la cui pelle è lunga 44 pollici e larga 28 circa, mentre quella del mufione è lunga 46 e larga 27 pollici, parlando de' maggiori: altra differenza sta nella coda e nel pelo. Accoppiandosi mufione a pecora, o montone a mufiona, ne nascono i così detti Umbri.

Il *Cinghiale* trovasi in ogni parte dell'Isola, nelle lande e nelle boscaglie. Non è di gran mole: gli archi delle zanne hanno un diametro di tre pollici; pesa al più 280 libbre, ma è assai rinomato per la squisitezza della sua carne.

La *Lepre* trovasi in ogni parte dell'Isola, non però in gran copia. Oltracciò è più piccola che non nel continente d'Europa.

Il *Coniglio* trovasi nella parte meridionale dell'Isola, e soltanto fra Alghero e Porto Conte nella parte settentrionale. L'isoletta poi del Toro è popolata da conigli bianchi. In generale moltiplica meravigliosamente; ma decresce in mole, non essendo più della metà della lepre in grandezza e peso. Il suo pelo è giudicato superiore in bontà a quello del coniglio della Sicilia.

Il *Lupo* manca nell'Isola da tempo immemorabile.

La *Volpe* è comunissima ed in numero stragrande. Il Celti scrisse che a' suoi tempi se ne uccidevano da 40 mila annualmente: pesa un terzo meno della volpe comune d'Italia, ed è lunga appena due piedi all'incirca.

Il *Gatto selvatico* (*Felis Catus* Linn.) trovasi nelle selve e nelle rupi, listato di nero su fondo chiaro, ed assai maggiore del domestico: sonvene però degli affatto neri, i quali sono preferibilmente cacciati per formare della loro pelle bellissime e assai ricercate pelliccie.

La *Martora* (*Martes sylvestris* Gesn.), indigena dei paesi settentrionali, trovasi nella parte meridionale della Sardegna, ed in piccola copia, mentre è rara nella Francia e nell'alta Italia. Essa si addomestica facilmente, mangia di tutto, non fa la caccia ai polli, contrae amicizia col cane, non però col gatto.

La *Boccamete* può dirsi un animale particolare della Sardegna. È questa una specie di donnola agreste, minore d'un cagnolino di Malta, ma al pelo, alla forma, alla caudicezza della parte inferiore ed all'astuzia dei costumi, simile alla donnola; si affeziona all'uomo, il segue, lo lusinga e scherza fino a stancarlo. Ebbe il nome dall'essere avidissima del miele. Il Bonaparte nella *Fauna Italica* propose che i naturalisti le imponessero il nome di *Ietis*, tanta è la sua affinità coll'animale così chiamato e descritto da Aristotele ne' suoi libri sugli Animali.

Del *Cane famigliare*, unica specie che la Sardegna possieda, trovansene due varietà indigene nelle regioni montuose: il cane domestico e il cane molosso. V'è poi comune un ibrido, nato dalla mescolanza del cane molosso col veltro, brutto a vedersi, ma dotato di tanta forza e velocità, da abbattere il cinghiale stesso.

La Sardegna possiede due specie di *Toporagno*: il toporagno muschiale e il toporagno degli aranci. Il primo differisce dal toporagno di Linneo in ciò che ha la coda notevolmente men lunga del corpo. Esala poi un odore sì piccante di muschio, che il suo corpo disseccato si tiene ne' forzieri a profumare le robe. L'altro trovasi negli aranceti di Millis e di Oristano, e all'epoca della maturazione dei frutti, rampicando sull'albero, va a bucherellare le buccie dei frutti stessi.

Il *Ghiro* o Can di Serra, come lo chiamano i Sardi, ha gli stessi caratteri che il *Lerot* dei Francesi descritto da Daubenton.

Finalmente la Sardegna possiede una sola specie di topi, il *Mus rattus* Linn.

#### UCCELLI.

Copiosissimo è l'elenco degli uccelli che fanno più o men lunga dimora nell'Isola di Sardegna: noi accenneremo i seguenti:

Fra gli *Avoltoi*: l'avoltojo nero, l'avoltojo grifone ed alcuni altri. Sono tutti comuni e stazionarii: nidificano quali sulle alte montagne, quali nelle fenditure delle rocce, quali sulle alte querce delle foreste.

Fra i *Falconi*: il falcone propriamente detto, il falcone peregrino, il falcone lodolajo, lo Smeriglio, il Gheppio, il falco Grillajo, il falco Cuculo, il falco Comolare, il falco Leonora. I più comuni e stazionarij sono: il falcone peregrino, il Gheppio e il falco Leonora.

Fra le *Aquile*: l'aquila Imperiale, l'aquila Reale, l'aquila Bonelli, l'aquila antraja, l'aquila Biancone, l'aquila Pescatore e l'aquila di mare. Le più comuni sono: l'aquila Reale e l'aquila Bonelli.

Fra gli *Astori*: l'Astore propriamente detto, e lo Sparviere, i quali arrivano d'autunno dalle regioni settentrionali.

Fra i *Nibbi*: il Nibbio reale, stazionario, e il Nibbio nero, men comune del precedente, e che abita sulle montagne.

Fra le *Pojane*: il Falco cappone, che emigra dal settentrione, il Falco calzato, rarissimo; il Falco vecchiajolo, raro.

Fra i *Barbagianni*: il Gufo selvatico, che viene d'autunno dal settentrione; il Barbagianni propriamente detto, comunissimo e stazionario; e la Civetta, comunissima anch'essa.

Fra gli *Allocchi*: l'Allocco di palude, che emigra d'autunno dal settentrione; il Gufo reale, comune come in Italia; l'Allocco propriamente detto, e l'Assiolo.

Fra i *Corvi*: il Corvo imperiale, la Cornacchia nera, comunissima; la Cornacchia bigia, il Corvo nero, che viene d'inverno, e la Taccola, che è stazionaria.

Fra le *Piche*: la Gazzera o Lecca, che si nutre d'insetti.

Fra le *Gazze*: la Ghiandaja, comune principalmente nella parte settentrionale dell'Isola.

Fra i *Gracchi*: il Gracchio alpino, comune, e il Gracchio forestiero, che appare raramente d'inverno.

Fra gli *Storni*: lo Storno propriamente detto, lo Storno nero, e lo Storno marino.

Fra le *Averle*: l'Averla maggiore, l'Averla forestiera, l'Averla Cinerina, l'Averla Capirossa, comunissima, e l'Averla piccola.

Fra i *Tordi*: la Tordela, la Cesena, il Tordo Bottaccio, il Tordo Sassello, il Merlo, comunissimo, il Codirossone, la Passera solitaria, e il Merlo acquajolo.

Fra le *Silvie*: il Cannereccione, il Forapaglie, il Pagliarolo, il Beccafico di palude, il Rossignolo di palude, la Salciajola, il Beccamoschino. il Rossignolo, la Bigia-rossa, la Celega Padovana, la Capinera, l'Occhiocotto ed altre.

Fra le *Cince*: la Cincia-allegra, la Cincia Romagnola, la Cinciarella, il Basettino, il Fiaschettono.

Fra gli *Zigoli*: lo Zigolo capinero, lo Zigolo giallo, lo Strillozzo, il Migliarino di palude, l'Ortolano.

Fra i *Fringuelli*: il Frosone, il Verdone, la Passera lazia, la Passera reale, la Passera sarda, la Passera mattugia, il Vergellino, il Montanello, il Venturone, il Lucarino, il Cardellino.

Fra i *Cuchi*: il Cuculo propriamente detto, e il Cuculo col ciuffo.

Fra i *Picchi*: il Picchio nero, il Picchio verde, il Picchio rosso, il Picchio piccolo, il Torcicollo.

Fra le *Rondini*: la Rondine rossella, il Balestruccio, il Topino, la Rondine montana.

Fra le *Colombe*: il Colombaccio, la Colombella, il Piccion torrajuolo, la Tortora: la prima e la terza stazionarie.

Fra le *Pernici*: la Pernice propriamente detta, e la Quaglia, ambe stazionarie e comunissime.

Fra i *Piovanelli*: il Panciarossa, il Gamberchio, il Piovanello violetto, il Piovanello nano, il Piovanello maggiore.

Fra le *Becaccie*: il Craccollone, il Becaccino reale, il Frullino.

Fra le *Oche*: l'Oca pagliettana, l'Oca granajola, la Lombardella.

Fra i *Cigni*: il Cigno selvatico ed il Cigno reale.

#### RETTILI.

La Sardegna, nonostante il suo clima e la natura del suo suolo, si distingue, in quanto ai rettili, dalla vicina Sicilia e in generale dalle contrade circostanti più per la specie che non per il numero di essi.

Fra i rettili rarissimi o mancanti affatto nelle prossime isole e nella penisola Italiana e che si trovano nella Sardegna, notansi: la *Natrix vipertina* di Bonap., la *Natrix Celti* di Nob., l'*Euproctus Rusconii* di Nob., la *Pseudis Sardoia* del Nob., il *Periops hipponepis* di Wagl., il *Phyllodactylus europaeus* di Nob., il *Notopholis Fitzingeri* di Wieg., il *Geotriton fuscus* di Bonap.

Manca al contrario di molte specie velenose che si trovano nelle sunnominate contrade: e fra queste ricorderemo la *Rana temporaria* e la *esculenta* che rinvengonsi nella Sicilia, nella Corsica e nel Piemonte: il *Triton cristatus* di Laur., il *Triton punctatus* di Fitz., la *Salamandra maculosa* e la *Salamandra atra* di Latr., l'*Anguis fragilis* di Linn., la *Lacerta agilis* di Linn. la *Lacerta ocellata* di Daud., la *Lacerta viridis* di Daud., la *Matrice torquata* d'Aldrar., l'*Elaphi* di Bonap., il *Coluber monspessulanus* di Herm., la *Matrice Tessellata* di Bonap.

Noi ci limiteremo ad offrire alcuni cenni sulle poche specie possedute dalla Sardegna e mancanti nelle contrade circonvicine.

Il *Nothopholis Fitzingeri* trovasi spesso sotto le pietre, fra la scorza degli alberi ecc. nella parte media e boreale dell'Isola, non mai nei Campidani: somiglia molto al Podarce murale per indole e costumi.

La *Natrix vipertina* trovasi frequente presso i rivi e le paludi, in quasi ogni parte dell'Isola. È chiamata volgarmente *Vibera de aqua*, perchè nuota agilissima e si ciba nell'acqua.

La *Natrix Celti* fu riconosciuta nell'Isola dal Gené, che la volle così denominata in onore del celebre naturalista.

La *Pseudis Sardoia* trovasi in copia nelle acque sarde, specialmente della Gallura, dell'Ogliastra, e della Barbagia. Chiamasi comunemente *Rana de aqua*.

Il *Geotriton fuscus* trovasi d'inverno nei monti d'Iglesias, sotto le pietre, dove sta ordinariamente nascosto.

L'*Euproctus Rusconii* trovasi spesso nei monti della Sardegna media e boreale, specialmente di primavera e di estate. Volgarmente appellasi *Trota cantina*.

Finalmente il *Phyllodactylus europaeus*, indigeno della Guinea, del Capo di Buona Speranza, della Nuova Olanda ecc., trovasi frequente sotto la scorza degli alberi, raramente sotto le pietre.

#### INSETTI.

Al professor Gené, che per incarico del re Carlo Alberto, visitò l'Isola allo scopo di studiarvi questo ramo importante della Storia Naturale, dobbiamo, se non un compito, almeno un copioso elenco d'insetti posseduti dalla Sardegna.

Fra questi noi accenneremo alcuni pochi dei meno conosciuti.

Il *Cymiditis marmorae* del Nob., trovasi in giugno o luglio (nel monte Argento) sotto alle pietre.

Il *Lebia nigricollis* di Nob., rinviensi sul Gennargentu, ma è raro.

Il *Carabus Genei* del Dej., trovasi di primavera sul monte Limbara.

Il *Nebria Genei* del Dej., trovasi in giugno o in luglio presso alle correnti d'acqua sui monti della parte media e boreale.

Il *Notiophilus marginatus* del Nob., fu trovato in giugno nei monti di Corrubue.

Il *Chlaenius auricollis* di Dahl., trovasi frequente presso i ruscelli nella parte australe e media.

L'*Agelea* del Nob., trovasi in greggia, in giugno e luglio, sulle più alte cime del monte Argento.

L'*Aemaedora Prunneri* del Nob., fu veduta nei dintorni di Iglesias e di Cagliari.

L'*Anthaxia scutellaris* del Nob., trovasi tra' fiori nell'estate.

L'*Anthaxia ferulae* Nob., trovasi frequente nell'estate, nascosta tra le foglie.

Il *Trachys reflexa* Nob., trovasi d'estate nelle regioni montuose.

Il *Dasytes flavescens* Nob., fu trovato in giugno, fra le erbe nei dintorni di Mandas.

L'*Attagenus maritimus* Nob., trovasi in luglio presso Cagliari.

Il *Dorcus Mustimon* Nob., trovasi a greggie nella primavera e nell'estate nei monti del Goceano e dell'Ogliastra.

L'*Asida glacialis* trovasi in giugno e luglio presso la sommità del Gennargentu.

Il *Cheirades Sardous* Nob., fu trovata talvolta nei dintorni di Tortoli.

L'*Eriranus atomarius* Nob., fu rinvenuto, ma raramente, d'inverno, nelle vicinanze d'Iglesias.

L'*Adimania Sardoa* Dahl., trovasi frequentemente, d'estate, nelle composite corimbifere.

La *Chrysomela stachydis* Nob., rinviensi di maggio nei monti dell'Ogliastra.

La *Spartophila lineata* Nob., fu veduta di giugno sul Gennargentu.

L'*Asida Solieri* Nob., fu vista di maggio nei monti d'Iglesias.

Il *Dorcus Mustimon* Nob., fu trovato presso Iglesias.

L'*Oniticellus concinnus* Nob., fu veduto in dicembre presso Cagliari.

#### CONCHIGLIE.

Fra le Conchiglie *multivalvi* di cui va ricca la Sardegna, nomineremo, nel genere Chitone: il Chitone cenerino, lo squamoso, il Chitone di Gaeta e l'Istrice.

Nel genere Lepade: il Balano, il piccolo Balano, lo Zuffolo, il Tulipano, il Lepade della spugna, il Lepade della testuggine, il Lepade depresso, lo Stellato, il Temperino, il Coriaceo, il Leporino.

Nel genere Folade: la Folade Dattilo e la Piccinina.

Fra le Conchiglie *bivalvi*; nel genere Mia: la Mia dei Pittori.

Nel genere Solene: il Cannolicchio, il Baccello, il Solene strigolato, la Tellina.

Nel genere Cardio: il Cardio rustico, il Papilloso, il Cardio edule, il Cigliare, lo Spinoso, il Giallo ecc.

Nel genere Mattra: la Mattra napoletana, la Mezzana, la Lattea, la Mattra a color di corno ecc.

Nel genere Donace: la Donace comune, la semistriata, la venusta, quella a forma di rombo ecc.

Nel genere Venere: la Venere Chione, la verrucosa, la capricciosa, la Gallina di Turchia ecc.

Nel genere Spondilo: lo Spondilo comune.

Nel genere Cama: la Cama a cuore, la scaccata, la muricata ecc.

Nel genere Arca: l'Arca barbata, l'Arca interrotta, la quadrangolare, zigomata, quella a tettoja ecc.

Nel genere Ostrica: l'Ostrica di S. Giacomo, il Pettine cedrino, il rustico, il marzato, il vitreo, il ripiegato, l'Ostrica comune, l'Ostrica crestata, la dentellata ecc.



Nel genere *Anomia*: l'*Anomia* pertichina, l'argentina, quella a color di perla, la conica ecc.

Nel genere *Mitilo*: il *Mitilo* comune, il bundo, quello a saetta, il barbato, il *Mitilo* de' cigni ecc.

Nel genere *Pinna*: la *Pinna* rustica, la squamosa ecc.

## PESCI.

I fiumi di Sardegna non possiedono che due sorta di pesci: l'anguilla e la trota, e così l'una come l'altra non più grosse di due libbre: nullameno i maggiori fiumi, tali il Tirso, il Dosa ecc., ricevono dal mare il muggine e la chieppa. Quest'ultima pesa talvolta dieci libbre.

Fra gli stagni pescosi sono notevoli: quello di Cagliari pei suoi *spari*; quello dell'Alghiera per le sue *orate* e pei suoi *lupi*, quello di Oristano per le anguille, quello di Cabras pei muggini.

Il mare poi è ricchissimo di pesci.

La Murena si pesca in copia grandissima, ora fra gli scogli con la fiocina, ora in alto mare con cestelle.

Il serpente di mare, che i Sardi confondono coll'anguilla, ne differisce assai.

Lo Smiro è un pesce delicato.

Il Grongo è meno copioso e meno stimato della Murena.

La Fiattola è un pesce piccolo ma delicato.

Il pesce Spada prendesi nelle acque sarde nel tempo del passaggio dei Tonni.

L'Uranoscopo o *pesce prete* è molto copioso e ricercato.

La Tinca trovasi in copia nei mari Sardi; alcune di esse arrivano a 8 libbre.

Il Pompilo ha gran somiglianza col Tonno, così che i pescatori sardi lo chiamano Tonno piccolo.

Il Giozzo nericcio, volgarmente *Mazzone*, si pesca in ogni parte della Sardegna, ma scarsamente, eccetto che nel golfo di Cagliari.

Lo Scorpione, detto dai Sardi *Pesce-Capione*, è copioso, e la sua carne eccellente.

La Scorpena abbonda intorno alla Sardegna, ed è pregiata, sebbene temuta per le sue spine.

Il Pesce-Fabro prendesi presso l'isola S. Pietro.

La Scagliola è abbondantissima nelle acque sulcitane ed arboresi, cioè nei paraggi di S. Antioco e di Oristano.

Il Rombo non trovasi in gran copia, ma ve ne sono due specie: il Rombo liscio ed il Rombo aspro.

L'Orata, che prendesi negli stagni e nel mare, è eccellente nell'autunno. Le più squisite si trovano, come si è detto, nello stagno di Alghero, e nelle acque presso Iglesias, dove oltre alla bontà acquistano una grandezza da pesare più di 20 libbre.

Lo Sparo entra, come l'Orata, negli stagni, e prendesi in ottobre assai buono nello stagno di Cagliari.

Il Sargo trovasi specialmente fra gli scogli marini.

Il Puntazzo è simile al Sargo nella forma e nella grandezza.

Lo Zerro è il pesce che si prende in maggior copia nei mari sardi. Si pesca in ogni stagione, ma i mesi dell'abbondanza e della bontà maggiore sono da ottobre a febbrajo. Prendesi specialmente nel mare a settentrione dell'Isola, e più che altrove nel Porto Conte.

La Menola è assai somigliante allo Zerro; si pescano insieme e si vendono confusi l'un coll'altro.

Il pesce Boga, come dicesi volgarmente, è rivale dello Zerro nella bontà, e trovasi quasi in egual copia. Abbonda di più nelle acque a settentrione dell'Isola.

Il Francofino è un pesce bellissimo ed assai pregiato.

Il Dentice è abbondante e pregiato anzi che no.

La Bufala, somigliante al Dentice, gli è inferiore in bontà.

Il Mormiro, pesce dei mari sardi, non è però molto copioso.

L'Ombrina di canale, è così chiamata dai pescatori sardi per distinguerla da un altro pesce che dicono Ombrina *di scoglio*, perchè stanziante fra gli scogli marini.

Il Lupo si piglia in mare più grande che negli stagni.

Lo Scombro arriva nelle acque di Sardegna a stormi dai mari settentrionali.

La Palamita rimane talvolta presa insieme coi Tonni.

Anche le Alelunghe passano a truppa nelle Tonnare sarde, ma non vi restano prese per la larghezza delle maglie.

Il Tonno vi arriva dai mari situati fra i tropici: della pesca di esso, che forma una importante risorsa della Sardegna, parleremo all'articolo *Pescagione*.

La Surella abbonda nell'estate, ed è non poco apprezzata.

La Triglia di mezzana bontà si trova nei fondi arenosi; pescando più alto si pigliano le Triglie perfette.

L'Argentina, così appellata dal finissimo argento di cui è vestita, onde si fanno perle artificiali, trovasi nella parte orientale dell'Isola.

Il Segreto, come è chiamato volgarmente, è un pescetto simile all'Acciuga, sebbene più piccolo, ed abbonda.

Dei Muggini se ne distinguono nei mari sardi diverse specie: il Cefalo, l'Ozzone la Tumula, la *Concadita*, come li chiamano i pescatori napoletani; più il Muggine nero il Capo Grasso e il Saltatore, così chiamati dai Genovesi.

Finalmente l'Acciuga trovasi assai abbondante, e forma un oggetto di esportazione dall'Isola, donde in molte parti d'Italia è detta *Sardella*.

#### RENDITE E CONTRIBUTIONI.

Secondo una statistica del 1849, le rendite dell'ultimo decennio raggiungevano a poco più di tre milioni ed un terzo, e più precisamente a tre milioni, trecento ottantacinquemila, cinquecento settantacinque lire (3,385,875).

Le dogane e le altre imposte indirette di sale, tabacco, polvere, neve (\*) e registro, non sommano a più di 842,907 lire.

Le miniere, la pesca, le multe e varj censi e redditi fortuiti davano il restante.

La somma totale misurata sulla cifra della popolazione, raggiungeva a franchi sei e mezzo per capo.

La parte principale era il *Donativo* votato dagli Stamenti, cioè lire 834,000, non compreso il *Sussidio ecclesiastico* che sommarva a lire 49,943.

#### SALINE.

Fra i molti stagni di cui la superficie dell'Isola è ingombra, alcuni producono del sale; ma questo basta appena alla interna consumazione di qualche prossimo villaggio.

Cotali stagni appartenevano già a privati; ma lo Stato, non sono ancor molti anni, li acquistò da essi.

Ma la grandissima quantità di sale, che forma una delle più importanti rendite dello Stato, si estrae dalle Saline di Cagliari e di Porto-Torres. Quest'ultimo, secondo alcuni, è di qualità migliore.

Per lo passato si raccoglievano annualmente, secondo calcoli fatti, da 800 mila quintali metrici di sale. Di questi, 50 mila soltanto si consumavano nell'Isola; 200 mila si acquistavano dal Governo per gli Stati di terraferma; il rimanente veniva in gran parte comperato da Danesi e Svedesi.

(\*) Lo spaccio della neve costituisce in Sardegna un oggetto di regia privata.

Con legge poi 28 maggio 1885 le saline furono affittate alla Ditta di Parigi Giovanni Pietro Pescatore e Adolfo Capon, mediante l'obbligo di produrre annualmente i 800 mila quintali metrici di sale finchè potrà valersi dell'opera dei condannati ai lavori forzati, e 300 mila soltanto, nel caso che i *bagni* fossero soppressi.

INDUSTRIA.

Nella Sardegna l'industria ritensi entro limiti assai ristretti, causa in parte la mancanza delle necessarie cognizioni, ed in parte il difetto di capitali.

Molte materie si esportano grezze e poi si importano manifatturate. Così va perduta la mano d'opera, che sarebbe un accrescimento dei frutti territoriali.

A mantenere le popolazioni in questo stato d'inerzia industriale concorre l'opinione che la Sardegna è paese agricola, che le braccia non devono essere distratte dai lavori campestri, che la popolazione essendò scarsa deve occuparsi d'un'arte primitiva anzichè delle secondarie.

Se non che, l'esempio dell'Olanda, del Belgio e d'altri paesi agricoli ed abbondanti di fabbriche e di manifatture, dimostra che avanzano al colono ore, giorni e mesi ch'egli può occupare altrimenti che nell'agricoltura, e che molte braccia vi sono tra' popoli non atte a coltivare i campi e che possono occuparsi nell'industria.

Ora diremo qualche cosa delle principali industrie sarde.

È abbastanza nota la fabbricazione del così detto *forese*, drappo grossolano, che rigetta in gran parte la pioggia e governa mirabilmente dal freddo. Questo panno consumasi in gran parte nell'Isola dalle classi meno agiate, tinto in diversi colori che costituiscono una delle primarie varietà nel diverso vestiario dei singoli villaggi. Da poco tempo in qua però è ricercato anche fuori, e se ne esporta in qualche abbondanza, anche per bisaccie e coperte. I paesi che ne fanno maggior traffico sono Iglesias, Cuglieri, Tempio, Osilo, S. Lussurgiu, Ploaghe.

Alcune fabbriche di seta trovansi a Dorgali, dove la coltivazione del gelso è abbastanza estesa. Filasi essa alla rocca, e si tesse in telai che si adoperano anche nella fabbricazione della tela di lino.

Fabbriche di tele di lino sono quasi dappertutto, ed i lini sono di tale bontà che potrebbe sperarsi un sommo perfezionamento in tale ramo d'industria.

Fabbriche di tessuti di cotone trovansi principalmente a Cagliari.

Stoviglie grossolane fabbricansi ad Oristano, Nurallao, Assemmini, Pabillonis ed altri paesi; se non che la eccellenza della terra è tale che sarebbe suscettibile di vassellame più fino.

In molti villaggi, specialmente dei Campidano, si costruiscono oggetti da panierajo, come stacci, panieri ed altri simili, con paglia d'orzo.

A Cagliari ed a Sassari trovansi fabbriche di sapone, ma non molte, e pure potrebbero aumentarne il numero con non piccolo utile del paese in generale e dello speculatore in particolare per la consumazione della soda, che è abbondante, e degli olii grossi.

L'isola manca di fabbriche di carta e di vetri. Sonosene però fatte delle prove, le quali riuscirono a buon esito, pel bassissimo prezzo dei lini riguardo alla carta, e per l'abbondanza del materiale rispetto alla fabbrica di vetri.

A Cagliari è una fabbrica di tabacchi e di polvere pirica, di proprietà del Governo. Trovavasi già a Sassari, e non è che da poco tempo che fu trasportata a Cagliari.

In parecchi luoghi trovansi fabbriche di spirito, ed in questi ultimi anni, a Sassari, a Sorso e in pochi altri paesi si stabilirono lambicchi da spirito di grossa portata. Apposite macchine per estrarlo da un'erba detta *asfadello* s'introdusse poi in Alghero ed in Sassari.

Da poco tempo in qua si presero a perfezionare i molini d'olio, oltre i quali in molti luoghi, fra cui a Sassari, ad Alghero, a Cuglieri, a Bosa, sono lavatoi per sanza, da cui ottiensì un olio grasso, ma atto alla consumazione delle fabbriche.

Concie e marroccinerie esistono in parecchi luoghi, ma specialmente a Sassari, dove in questi ultimi anni se ne istituirono a foggia di Francia.

Una fabbrica di zucchero non tarderà ad essere stabilita in Sardegna per opera di una società appositamente formata sotto la ditta Società Vittorio Emanuele. A tale scopo essa imprese nel prosciugato staguo di S. Luri una estesa coltivazione di barbietole e canne da zucchero. L'esperienza fattone fu soddisfacente.

Di altre fabbriche, come sono quelle di turaccioli, quelle di birra, di acque gazzose e minerali, di cappelli e berrette, di amido, di paste ecc. tralasciamo di parlare, non essendo che di piccola importanza.

#### COMMERCIO.

Il traffico interno ed una meschina navigazione di cabotaggio sono il solo ramo di commercio a cui si dedicano generalmente i Sardi, o perchè mancanti dello spirito delle grandi intraprese, o perchè paurosi di rischiare le proprie fortune.

Il commercio esterno, che nel lungo tempo in cui l'Isola fu soggetta ai Genovesi, ai Pisani ed agli Aragonesi, era abbastanza fiorente, cadde per la più parte in mano dei Genovesi, dopo che si allontanarono da' suoi porti le navi spagnuole, napoletane, inglesi ed altre.

Scemati però negli ultimi tempi i diritti che solevano pagare le navi di bandiera estera, levate le barriere doganali fra i Regi Stati, rese più facili le comunicazioni, promosse le corrispondenze postali e commerciali, oggi il commercio comincia ad acquistare un sensibile sviluppo, sebbene molto resti a fare per raggiungere la meta che può sperare per l'abbondanza de' suoi prodotti naturali.

Non tenendo conto di parecchi individui appartenenti a diverse provincie dell'Isola, è la provincia d'Ozieri che si distinse in poco tempo per l'attività dimostrata.

Essa, dopo aver versato il suo copioso bestiame sui mercati interni, costretta a procurarsi uno sfogo all'estero, tentò nuove risorse nelle piazze vicine della penisola italiana, mandando il dippiù delle proprie ricchezze naturali ai porti di Genova, di Civitavecchia, di Livorno ecc.

Se non che, essendo la Sardegna priva di una propria marina, deve attendere che vi approdino i bastimenti esteri per vendere le sue derrate al prezzo del momento, in guisa che una parte de' suoi lucri va ceduta al monopolio.

I generi pertanto che più comunemente sogliono esportarsi sono: Vini, aceto, spirito, olio di oliva ed olio di pesce, grano e granaglie, seme di lino, bestiame, pelli, formaggio, lardo, pelo di coniglio, selvaggiume, mele, cera gialla, tonno all'olio, tonnina, alici salate, bottarghe, mosciami, coralli, erba corallina, mignatte, tessuti di lana, sughero, doghe di rovere, legno segato, lavori da panierajo, sapone, sevo grezzo, carobbe, aranci, uva passa, carminio, soda, carbonato di soda, galena (minerale), tartrato di potassa ecc.

Da una statistica pubblicata si desume che nel decennio 1827-1837 il movimento commerciale d'esportazione non superò per annuo ragguaglio lire ital. 7,060,622.

Delle quali, lire 3,554,597, cioè più della metà, in grani, farine e paste, lire 1,169,282, un sesto circa, in vini ed acquavite, 1,024,723 lire in carni e formaggi, lire 575,721, un duodecimo circa, in pelli, le rimanenti, circa un dodicesimo, in bestiame, droghe, legno ed altre minuterie.

La importazione annua poi si calcola a lire 8,000,000, di cui la metà in canape, cotone, lana e linerie, quasi un milione in droghe, mezzo milione in metalli, il rimanente in seterie, libri, carta ecc.

Alcuni anni or sono il commercio sardo contava otto *brichi* (navi a vele quadre), e 58 tra *mistichi*, *bovt* e *cutteri* (navi a vele latine), non comprese poche barche peschereccie e coralliere.

Riguardo alla navigazione, una recente statistica ci fornisce i seguenti dati fondati sulla media sessennale 1844-49.

Approdarono a porti della Sardegna:

	Bastim.	Tonnell.	Equip.
Per operazioni di commercio	488	24,890	3,363
Per rilascio forzato . . . . .	303	38,766	2,896
<b>Totale degli arrivi</b>	<b>761</b>	<b>60,656</b>	<b>6,259</b>

Partirono da porti della Sardegna:

	Bastim.	Tonnell.	Equip.
Per operazione di commercio	392	21,318	2,868
Per rilascio forzato . . . . .	303	38,766	2,896
<b>Totale delle partenze</b>	<b>695</b>	<b>57,084</b>	<b>6,704</b>

Sul cabotaggio poi della Sardegna, un'altra statistica presenta la seguente media annuale calcolata sul triennio 1848, 47 e 50.

Per operazioni commerciali

	Bastim.	Tonnell.
Arrivi . . . . .	449	42,918
Partenze . . . . .	431	44,881

Per rilascio forzato:

	Bastim.	Tonnell.
Arrivi . . . . .	56	2,060
Partenze . . . . .	56	2,060

#### PESCAGIONE

Ricco il prodotto della pesca nel litorale dell'Isola, massimamente nei fondi granitici e limpidi di S. Bonifacio.

La pesca delle e sardelle delle acciughe si fa in gran parte da Genovesi e Siciliani; i Sardi preferiscono la venturosa pesca del Tonno, della quale diremo qualche cosa essendo una piccola particolarità dell'Isola.

Il tonno comparisce ogni anno nel Mediterraneo verso la fine del mese di aprile. Questa apparizione è causata per una parte dalla emersione dei tonni che svernarono nel tepore dei profondi gorghi, per l'altra dalla invasione che fanno dall'Atlantico nel Mediterraneo.

Passato lo stretto di Gibilterra, le truppe dei tonni si spartiscono in due frotte, di cui una prende a costeggiare l'Africa, l'altra la Spagna. Ma questa, all'altezza delle isole Baleari si suddivide in altre due, l'una delle quali si volge verso la Sardegna, l'altra prosegue al golfo di Lione, suddividendosi ancor essa presso alle isole Hyères per dirizzarsi parte verso la Corsica, e quindi scendere alla Sardegna, parte verso la Toscana ed oltre.

Il tonno arriva a pesare perfino 1800 libbre: se non ne pesa più di 100 dicesi *scampirro*, se non oltrepassa le 300 dicesi *mezzo tonno*; dicesi tonno quando pesa più di 300 libbre.

La parte più apprezzata del tonno è la pancia, chiamati dai tonnarioti *forra*, mentre la carne di seconda qualità è da essi distinta col nome di *netta*.

Chiamansi tonnare *di sopravvento* quelle che i tonni toccano prima, di *sottovento* quelle che toccano dopo.

La scoperta del passaggio dei tonni in questi mari risale alla fine del secolo XVI, e si attribuisce a certo Pietro Porta.

Da principio si aprirono tre tonnare nel lato settentrionale dell'Isola, a Porto Vignola, a Cala Agostina ed alle Saline, e tre nel lato occidentale, a Portoscuso, a Porto Paglia ed a Pittinuri. Ma delle settentrionali non restò che quelle delle Saline. Nel lato occidentale si abbandonò Pittinuri per Flumentorgiu e se ne aggiunsero due altre all'isola Piana ed a Calavinagra, e se ne aprirono in Cala-saponc, Porto-pino, Carbonara e Pula nel lato meridionale.

I venti favoriscono la pesca; il ponente sospinge il tonno dall'Atlantico nel Mediterraneo; il maestrale e la tramontana lo allontanano dalla Francia e dalla Liguria; il levante favoreggia la pesca nelle tonnare soltanto settentrionali.

Le tonnare Sarde, quantunque stabilite assai prima, come abbiám detto, non cominciarono a fiorire se non dalla seconda metà del XVIII secolo, quando furono abbandonate le tonnare portoghesi e spagnuole.

Altra particolarità della Sardegna è la pesca del corallo, che si fa specialmente lungo le coste occidentali dalla Maddalena e Castelsardo fino a Carloforte.

Il nerbo maggiore però della pesca del corallo è nei banchi dei paraggi di Alghero, dove, fra gli altri, un ricchissimo banco si scopriva nel 1836, ch'ebbe nome da S. Giovanni.

Alla pesca del corallo nelle acque di Alghero attesero durante il decennio 1838-47 numero 263 barche nazionali o 985 estere, principalmente napoletane e toscane.

Dal 1848 al 1851 poi vi si applicarono, nella totalità, 515 barche nazionali e 49 estere; in questo intervallo si ebbe un prodotto di quintali decimali 809,74.

Per fare una stima approssimativa della importanza della pesca esercitata dai corallatori che frequentano i porti di Alghero, Castelsardo e Carloforte, diamo il prodotto dei diritti di pesca versati nel decennio 1827-1837 nelle Dogane dello Stato.

Furono incassate :

Dalle Dogane d'Alghero	L.	159,882
„ di Carloforte	„	15,884
„ di Castelsardo	„	12,662

Totale 168,838

Della pesca delle alici e delle sardelle, di cui son pieni i fondi dei mari, non diciamo, perchè mancano i dati necessarj.

Aggiungeremo soltanto che si trae qualche profitto anche dalla così detta *gnachera*, che trovasi fra le isole Asinara e Maddalena, come pure nelle acque di Antioco e di S. Pietro. Di essa si fanno guanti ed altri oggetti.

#### STRADE

La mancanza di strade carreggiabili e di ponti sui fiumi fu una delle cause principali per cui la Sardegna non sorse mai a quel florido stato a cui può aspirare, fornita come è abbondantemente di ogni sorta di prodotti.

Il bisogno di strade e ponti fu sentito fin dal secolo scorso dalle popolazioni dell'isola, le quali spontaneamente imponevansi un tributo a tale scopo: e qualche opera fu fatta nel 1790 e nel 1810: nel 1822 si proseguì nei lavori, ma in breve furono questi sospesi.

Nel 1849 poi, avendo le provincie sarde reclamata la prosecuzione dei lavori, il governo vi aderì, e con legge del 6 maggio 1850 fu stabilito che la Sardegna verrebbe dotata di un sistema di strade, divise in parecchie categorie, la prima delle quali

includerebbe le strade reali, costrutte a tutta spesa dello Stato, la seconda le divisionali, la terza le provinciali, oltre le comunali.

Una statistica delle strade esistenti nel 1849, da costruirsi secondo la legge surriferita, ci offre i seguenti dati :

Sono dichiarate strade regie :

1. La strada da Cagliari a Porto-torres , chiamata Longitudinale , lunga chilom. 238.
2. La strada d'Iglesias, dalla cantoniera di Sesto ad Assemini, Iglesias, e quindi a Portoscuso, lunga 89 chilom.
3. La strada dell'Ogliastra, da Monaster a Mandas, a Lanusei, e quindi a Tortoli, lunga chilom. 108.
4. La strada di Bosa, da Macomer a Sindia ed a Bosa, di chil. 27.
5. La strada di Nuoro, da Macomer al Ponte d'Illorai, a Nuoro, e quindi ad Orosei, della lunghezza di 98 chilom.
6. La strada d'Alghero, da Copu-Abbas a Campo Giavesu, ad Itiri ed Alghero, della lunghezza di 78 chilom.
7. La strada di Terranova, da Torralba a Mores, ad Ozieri, Oschiri, Terranova o Cala degli Aranci, di chilom. 83.

Le strade divisionali cominciate o progettate sono le seguenti :

1. Quella di Cuglieri, da Oristano a Bosa per Cuglieri e la Planargia, della lunghezza di chilom. 88.
2. Quella di Pedras, Albas, da Alghero a Sassari, lunga chilom. 48.
3. Quella dell'Anglona, da Sassari a Tempio, lunga chilom. 87.
4. Strada del Serrabus, da Cagliari all'Ogliastra, di chilom. 113.
5. Strada di Sorgono e Bono, da Serri ad Isili, Nurallao, Laconi, Atzara, Sorgono, Orani, ai campi Oratelli, e successivamente dal ponte d'Illorai a Bono, Patada ed Ozieri, della lunghezza di chilom. 138.
6. Strada di Fonni, da Lanusei a Nuoro, per Fonni, Mamojada, Orgosolo ed Oliena, lunga chilom. 81.
7. Strada di Longosardo, da Nuoro a Tempio, e successivamente a Longosardo, passando per Bitti, Buddusò, Monti, Palangianos, Nuches ecc., lunga chilom. 147.
8. Strada di Monteleone, da Bosa ad Alghero per Villanuova-Monteleone ; della lunghezza di chilom. 84.
9. Strada di Guspini, da Siliqua al Campo S. Anna, di chilom. 63.
10. Strada della Marmilla, da S. Luri a Mara-Arbarei, Usellus, Villambana, Simanis, Oristano, e Porto Cabras, di chilom. 67.

Le strade provinciali a quell'epoca già compiute erano :

1. La strada d'Elmas, nella provincia di Cagliari, da questa città ad Assemini, della lunghezza di 40 chilom.
2. La strada di S. Lussurgiu, nella provincia di Oristano, da Trammazza a Milis e Bonarcada verso S. Lussurgiu, lunga chilom. 9.
3. Quella di Fordongianus, nella provincia di Cuglieri , da Abbasanta a Fordongianus, lunga 48 chilom.

Erano poi quali progettate, e quali in via di costruzione le seguenti :

Nella provincia di Cagliari :

1. La strada di Teulada, da Cagliari a Teulada verso il Sulcis, passando per Pula, della lunghezza di chilom. 73.
2. La strada di Samassi, da Serrenti a Samassi, verso Villacidro, lunga 43 chil.
3. La strada del Gerrei, da Senorbi a Muravera per Pauli-Gerrei, lunga 83 chil.
4. La strada di Nurri, da Senorbi a Susini per Nurri, di chilom. 8.

Nella provincia d'Iglesias :



1. La strada del Sulcis, da Gonnese al Sulcis, per Palmas verso la direzione di Teulada, lunga chilom. 31.

2. La strada di S. Antioco, diramazione all'isola dello stesso nome, della lunghezza di chilom. 5.

3. La strada di Portopaglia, da Gonnese a Portopaglia, di chilom. 4.

4. La strada di Samassi, da Villacidro a Samassi, di chilom. 8.

Nella provincia d'Isili:

1. La strada di Gergei, da Isili alla strada della Marmilla per Gergei e Barumini, della lunghezza di chilom. 27.

2. La strada del Sarcidano, da Isili a Gadoni verso Tonnara pel Sarcidano, della lunghezza di chilom. 26.

3. La strada di Nurri, da Villanova-Tulo a Nulvi e Seurgius verso Senorbi, della lunghezza di chilom. 27.

Nella provincia di Oristano:

1. La strada di Busachi, da Oristano ed Atzara per Fordongianus, Busachi ed Ortueri, della lunghezza di chilom. 41.

2. La strada del Mandrolisai, da Ponte Mogoro ad Ortueri per Ales ed Usellus, della lunghezza di chilom. 32.

3. La strada del Sarcidano, da Tonnara a Desolo per Gadoni, della lunghezza di chilometri 17.

Nella provincia di Nuoro:

1. La strada di Canales, da Orani ad Ottana, nella direzione di Abbasanta, della lunghezza di chilom. 49.

2. La strada di Dorgali, dalla via regia fra Nuoro ed Orosei a Cala Ganoni per Dorgali, lunga chilom. 18.

3. La strada di Posada, da Orune a Posada, passando per Lula, della lunghezza di chilom. 47.

Nella provincia di Cuglieri:

1. La strada di Scanu, da Cuglieri a Macomer per Scanu e Sant'Antonio, lunga chilom. 18.

2. La strada di S. Lussurgiu, da S. Antonio a S. Lussurgiu verso Milis, della lunghezza di chilom. 20.

3. La strada del Canales, da Abbasanta al Tizzo verso Ottana, per Ghilarza e Sedilo, lunga chilom. 19.

Nella provincia di Lanusei:

La strada di Talana, da Talana a Tortoll, per Ardali e Girasole, della lunghezza di chilom. 33.

Nella provincia di Sassari:

La strada di Castelsardo, da Perfugas a Castelsardo, di chilom. 53.

Nella provincia d'Alghero:

1. La strada di Porto Conti, da Alghero a Porto Conti, di chilom. 16.

2. La strada di Pozzo-maggiore, dalla via regia nelle vicinanze di Bonorva a Semestene, a Pozzo maggiore, Padrio, fino alla divisione di Monteleone, della lunghezza di chilom. 18.

Nella provincia d'Ozieri:

La strada di Tula, da Ozieri a Perfugas per Tula, lunga chilom. 23.

Nella provincia di Tempio:

La strada della Maddalena, da S. Giovanni per la strada di Longosardo al Parau, lunga chilom. 11.

Nell'anno 1849 erano quindi delle strade reali aperte chilom. 587, da aprirsi chi-

lom. 273; in tutto chilom. 660. Delle strade divisionali contavansi aperti chilom. 29, da aprirsi chilom. 760, in tutto chilom. 789. Delle strade provinciali erano aperti chilom. 32, da aprirsi chilom. 668, in tutto chilom. 697. Così in tutta l'isola suddetta si avevano chilom. 448 di strade aperte, e chilom. 1688 da aprirsi; totale chilom. 2,136 tra strade aperte e da aprirsi.

Attualmente le strade aperte, fra regie, divisionali e provinciali, sono le seguenti:

1. La strada centrale da Cagliari a Sassari e Porto-Torres, della lunghezza di miglia di Piemonte 98, 42, ossia chilom. 234.

2. La strada d'Iglesias, dalla cantoniera di Sesto ad Assemini ed Iglesias, della lunghezza di chilom. 34.

3. La strada d'Ogliastra, da Monastir a Mandas, lunga chilom. 38.

4. La strada di Bosa, da Macomer a Sindia ed a Bosa, lunga chil. 27.

8. La strada d'Alghero, da Capo-Abbas a Campo Giavesu ed Itiri, di chilom. 82.

6. La strada di Terranova, da Torralba a Mores, ecc. lunga chilom. 83.

7. La strada di Cuglieri da Bosa per Cuglieri e la Planargia, di chilom. 48.

8. La strada d'Anglona, da Sassari a Tempio, lunga chilom. 4.

9. La strada di Pedras-Albas, da Alghero a Sassari, lunga chilom. 17.

10. La strada d'Elmas, da Cagliari ad Assemini, lunga chilom. 10.

11. La strada di Fordongianus, da Abbasanta a Fordongianus, della lunghezza di chilom. 16.

Le strade poi attualmente in costruzione sono quelle da Cagliari a Terranova, da Cagliari a Palmas, da Bosa ad Orosei, da Cagliari a Tortoli, da Alghero a Terranova: oltre alcune comunali, tra cui per la loro importanza meritano speciale menzione quella da Alghero a Sassari, già ultimata; e quella da Sassari a Sorso, portata a buon punto.

#### CORRISPONDENZE POSTALI.

La costruzione delle nuove strade, l'attività impressa all'industria ed al commercio, fecero sì che le corrispondenze postali, un tempo tardissime, ora si fanno frequenti sia per terra che per mare.

Fra quelle di terra, noteremo la diligenza che parte ogni giorno da Cagliari per Sassari e viceversa.

Quanto a quelle per mare, v'è un battello a vapore del Governo che rade una volta al mese la costa occidentale dell'Isola, e partendo da Cagliari approda successivamente a Carloforte, Oristano, Bosa, Alghero e Porto Torres, d'onde riparte ritoccano gli stessi punti.

Da Marsiglia parte ogni settimana un vapore francese per Porto Torres, d'onde riparte toccando ad Ajaccio.

Due volte al mese parte un piroscafo da Genova per Tunisi, s'incontra con un altro che parte da Cagliari e trasborda i passeggeri e le merci dirette alla volta dell'Africa.

Da Genova partono poi ogni sabato piroscafi della Società Rubattino per alla volta di Cagliari, ed ogni mercoledì alla volta di Porto-Torres. Approdano alla Capraja nel secondo, alla Maddalena nel quarto sabato di ciascun mese, a Terranova ogni sabato. Ripartono per Genova, da Cagliari ogni martedì, da Porto-Torres ogni domenica, dalla Capraja il mercoledì, dalla Maddalena il sabato successivo, ed ogni mercoledì da Terranova.

#### TELEGRAFO SOTTOMARINO.

I lavori del Telegrafo elettrico già ultimati e posti in azione promettono per l'Isola un maggiore incremento di commerciali interessi e di prosperità.

La fune metallica, che congiunge la Spezia alla Corsica, e questa all'Isola di Sar-

degna attraverso lo stretto di Bonifacio, è stata immersa solennemente il giorno 21 luglio 1884.

Essa è lunga circa 160 chilometri, e pesa ben 800 tonnellate.

Si compone di sei fili del telegrafo, coperti ciascuno separatamente di un intonaco di gutta-percha, più un involucri metallico che li racchiude e protegge, composto di sei grossi fili di ferro torti a modo di gomema.

Dal punto più meridionale dell'Isola, dal Capo Spartivento, un'altra fune unirà la Sardegna al golfo di Tunisi e questo all'isola di Malta, mentre un'altra catena correrà sulle rive dell'Africa da Tripoli ad Alessandria, e forse attraverso l'Arabia, lungo le coste della Persia, per unirsi alle linee telegrafiche indiane che sono già in corso di costruzione.

#### POPOLAZIONE.

Al tempo dei Romani, la Sardegna contava circa due milioni di abitanti: al presente ne conta appena la quarta parte, cioè 347,640 abitanti circa.

Le cause di tale spopolamento furono molte, fra le quali le incursioni fatte dai barbari, le guerre intestine ecc.

Ad ogni tratto s'incontrano rovine di deserti villoggi; gli abitati sono posti ordinariamente a distanza enorme gli uni dagli altri, sicchè trovansi frequentemente tra essi lande vastissime di terreno incolto con qualche rara capanna di pastori.

La scarsità della popolazione è fra le cause più gravi che concorrono a perpetuarvi la poca attività del commercio, la poca sicurezza delle persone e delle proprietà, il clima in molti siti insalubre, ed a mantenervi il pauperismo.

Se da alcuni anni v'ha qualche aumento nella popolazione, questo devesi attribuire alle molte doti che annualmente si distribuiscono a zitelle povere, alla provvida istituzione di monti frumentarj e nummarj, nonchè alla migliorata amministrazione della giustizia, alla costruzione di nuove strade, alla spinta data all'industria ecc.

Da qualche tempo si pensa anche ad un mezzo più pronto, cioè alla colonizzazione. La Gallura, la Nurra, e particolarmente il Golfo degli Aranci, il territorio di Barazza vicino a Porto Ferro, quello di S. Nicolò, la spiaggia del porto Conti, le falde del monte di S. Giusto, dell'Alvaru, dell'Elva, l'isola dell'Asinara, la Flumenargia, le terre di Putifigari, di Uri, di Buddusò, nel Capo settentrionale; l'Ogliastra, il piano di Sant'Anna, l'Acquacalda, Marredi, le sponde del Capo Teulada, i territori di Sulcis, e quelli compresi tra Decimo ed Arbus, nel Capo meridionale, vengono indicati come i siti più adatti alla colonizzazione.

Egli è vero che ad accrescere la popolazione dell'Isola mediante la colonizzazione erasi pensato fin dal secolo scorso: e le colonie di Carlo-Forte e Monte Resto ebbero da prima una felice riuscita. Ma all'entusiasmo con che i fondatori si erano accinti all'opera, perchè destituiti della conoscenza del suolo, del clima, degli uomini e dei costumi del paese, l'esito finale non corrispose.

È però a sperare che i tentativi che si facessero oggi sortirebbero miglior esito, avendosi a guida la esperienza del passato, una più perfetta conoscenza dell'Isola, ed infine un interesse maggiore.

Ciò premesso, presentiamo la statistica della popolazione dell'Isola, basata sull'ultimo censimento fattone, avvertendo che la strage fatta dal cholera nei mesi di luglio ed agosto dell'anno passato, 1883, la quale in mancanza di dati certi può computarsi a un dipresso dai 12 ai 15 mila decessi, porterebbe una variazione considerevole su tali cifre; ma siccome la perdita viene probabilmente compensata dall'aumento di popolazione avutosi dall'ultimo censimento in qua, così pare che si possano conservare, almeno per approssimazione, le suddette cifre.

La popolazione dell' Isola nel 1858 era di abitanti 824,112; ossia abitanti 22,59 per chilometro quadrato: nel 1848, di abitanti 847,640, ossia 22,71 ogni chilometro quadrato.

Il rapporto tra le due cifre è il seguente: aumento assoluto nel decennio, abitanti 22,472; aumento relativo, per ogni 100 ab., 4,28.

Tutta la popolazione è distribuita in 374 comuni, a cui sono aggregati i sudetti *buddeus* e *furriadorgius* nella parte meridionale dell'Isola, ed i così detti *stazj* o *cus-sorgie* ed i *cutli* (ovili) nella parte settentrionale, compresi generalmente sotto il nome di *salti*.

La popolazione complessiva dei comuni aventi meno di dieci mila abitanti è di 498,119, ossia 20,67 per ogni chilometro quadrato.

Le case ascendono a 118,074.

Le famiglie a 134, 063.

Il rapporto delle famiglie per ogni casa è di 1, 14; il rapporto degli abitanti per ogni famiglia, di 4,08.

Sulla popolazione complessiva di abitanti 847,640, v' hanno 274,527 maschi e 272,798 femmine.

Il numero dei celibi ascende in totale 318,644, dei quali 171,819 maschi, e 147,128 femmine.

Il numero dei conjugati è in totale di 187,774, dei quali 95,912 maschi, e 95,862 femmine.

Il numero dei vedovi è in totale di 40,694, dei quali 8,896 maschi, e 31,798 femmine.

I nati nell'Isola ascendono a 829,582, dei quali 264,146 maschi e 265,206 femmine.

I nati fuori dell'Isola sono 14,990, di cui 8,233 maschi, e 6,758 femmine.

I nati fuori del Regno sono 2770, dei quali, 1,949 maschi e 821 femmine.

Riguardo alla religione che professano, si hanno i seguenti dati:

Il numero dei Cattolici ascende a 847,090, di cui 274,515 maschi, e 272,777 femmine.

Il numero degli scattolici è di 22 soltanto, dei quali 14 maschi e 8 femmine.

Di Israeliti non ve ne hanno.

#### FORZA ARMATA.

La forza armata dell'isola si compone di truppa regolare, di guardia nazionale e di *barrancellato*.

La truppa regolare consta ordinariamente di una brigata di fanteria, di un battaglione di bersaglieri, di una compagnia di artiglieri, di circa 880 carabinieri reali di Sardegna, e di un certo numero di guardie di pubblica sicurezza.

La leva militare ordinaria, nell'anno 1853, ci offre i seguenti dati. Numero degli iscritti 8,678: Contingente di prima categoria, 1,080; contingente di seconda categoria, 581, totale 1401.

L'instituzione della guardia nazionale data dal 1848. Da prima eravi una milizia irregolare detta dei *Miliziani*, a piedi ed a cavallo.

Sussisteva questa fin dai tempi di Eleonora di Arborea; sotto il governo di Carlo V ebbe migliore stabilimento, adoperandola egli al solo servizio di guerra, e non traendo piccolo vantaggio da una forza armata sparsa su tutta l'Isola, agguerrita da periodici esercizi militari, e pronta ad ogni istante ad accorrere ove il bisogno premeva.

Componevasi essa di contadini, a cui, oltre l'obbligo di difendere, come forza armata, le spiagge dalle barbaresche invasioni, e d'impedire lo sbarco dei legni sospetti

di peste, formando nelle occorrenze un cordone sanitario; fu poi imposto anche l'obbligo di tradurre i prigionieri al capoluogo di provincia ed alla capitale, di prestare braccio armato alla truppa di linea per l'arresto dei malfattori, ed altrettali carichi.

Secondo l'ultimo censimento, gl'inscritti nella Guardia nazionale sono 69,778, dei quali in servizio ordinario 47,446, nella riserva 22,332.

Il numero dei fucili da essa ritenuti ascende a 8486.

L'origine poi del così detto *barroncellato* risale ai tempi del dominio spagnuolo, quantunque fin dall'epoca della reppubblica Sassarese fosse creata una società armata a conto del Comune per reprimere i delitti contro la proprietà privata. Ma furono gli Spagnuoli che lo regolarono meglio ed estesero a tutta l'Isola.

Non pochi miglioramenti poi vi si introdussero recentemente, e in special modo colla legge 22 maggio 1883, conservando sempre il suo scopo di garantire la proprietà dei privati.

È organizzato come segue. Ogni popolazione può avere una compagnia più o meno numerosa di *barroncelli*, secondo il bisogno. Il servizio di questa, un tempo obbligatorio, ora non lo è più.

È formata da uomini di conosciuta probità e possidenti. La comanda un capitano, ed in sua vece un luogotenente, il quale ha sotto di sé altri ufficiali, sotto-ufficiali e caporali, eletti dalla compagnia, nelle forme e modi che si praticano per la guardia nazionale.

Il servizio della Compagnia dura un anno, cominciando ordinariamente dal 1 agosto, epoca in cui si suol ricevere dai proprietari le denunce delle loro possidenze.

In base a tali denunce pagano essi una quota che si versa in una cassa comune dalla quale il proprietario è indennizzato dei danni che può patire per furti o guasti.

In fin d'anno dalla cassa detraggono le spese fatte; il rimanente è diviso in eguali porzioni fra i componenti la compagnia, qualsiasi d'altronde il grado occupato in essa.

Non ometteremo di aggiungere che siffatta istituzione in alcuni luoghi ebbe buon esito e si fortificò; in altri appena nata cadde.

Termineremo col dire qualche cosa delle parecchie torri che tratto tratto si veggono lungo il litorale dell'Isola.

La loro costruzione risale al tempo del dominio di Spagna: essendo state innalzate da Filippo II, il quale creò all'uopo una rendita annua di 12 mila ducati, imponendo un dazio sui coralli, sulle lane, sui cuoi e sul cacio che si esportavano.

Furono da principio in numero di 94; oggi non sono più di 67.

Erette allo scopo di difendere l'Isola dalle frequenti incursioni dei corsari d'Africa, furono munite di guardie e d'armi e comunicando le une colle altre per mezzo di fuochi e di altri segnali, servivano ad osservare specialmente i luoghi di facile approdo avvisando le popolazioni limitrofe in caso di pericolo, acciò si mettessero in salvo ed accorressero alla difesa.

Le 67 che ora restano in piedi servono a far osservare i regolamenti di dogana e quelli sanitari: alcune sono vedette con due guardie, altre sono munite d'artiglieria e non accessibili se non con iscale fatte di cordame.

La Sardegna poi conta ancora tre fortezze, che sono: Cagliari, Alghero e Castelsardo; tre altre città murate, quali sono Iglesias, Sassari ed Oristano: ed inoltre quattro fortili, che sono: Santo Stefano, Isola della Maddalena, S. Antioco e S. Pietro.

#### ISTRUZIONE PUBBLICA.

Prima del XVI secolo era cosa ignota in Sardegna la istruzione pubblica. I primi semi vi vennero sparsi dai Padri Predicatori, dai Gesuiti e dagli Scolopi, parte per largizioni private, parte per proprio istituto. Del resto si può immaginare quanto

piccola cosa fossero questi principii, se ancor oggi, dopo tanti sforzi, non si ottiene che un lievissimo risultato.

Nel cominciare del XVII secolo, regnando Filippo IV, si eressero le due Università di Cagliari e di Sassari, parte per doni privati, parte per concorso dei municipj.

Ma le guerre da cui fu agitata l'Europa poco dopo, fecero cadere in dimenticanza gli studj, i quali furono tornati in onore per opera specialmente del ministro Conte Bogino, ma anch'egli non potè operare gran cosa.

Fu soltanto nel 1848, quando la elargizione dello Statuto fondamentale del Regno chiamò a nuova vita i popoli componenti la monarchia di Casa Savoja, che la pubblica istruzione cominciò veramente ad essere una cosa reale.

Si ampliarono le Università, si eressero collegi, e soprattutto si promosse l'istruzione popolare.

E che ne fosse bisogno, apparisce troppo chiaramente dalle statistiche pubblicate. Dalle quali risulta che nel 1848, dei 547,640 abitanti sapevano leggere e scrivere appena 27,621, di 23,383 maschi e 4238 femmine; sapevano soltanto leggere abitanti 7010, di cui 3928 maschi e 3600 femmine; e non sapevano nè leggere nè scrivere abitanti 512,481, di cui maschi 247,016, e femmine 265,465.

E perchè si possa meglio apprezzare lo stato della istruzione delle popolazioni sarde, diamo qui il prospetto degli inalfabeti divisi secondo le diverse provincie.

Nel surriferito anno 1848, epoca dell'ultimo censimento fatto, non sapevano nè leggere nè scrivere ;

Nella provincia di Cagliari: maschi, sotto ai 20 anni 22,542, sopra ai 20 anni 23,075; femmine sotto ai 20 anni 22,696, sopra ai 20 anni 27,672.

Nella provincia di Sassari: maschi, sotto ai 20 anni 13,132, sopra ai 20 anni 15,402, femmine sotto ai 20 anni 14,625, sopra ai 20 anni 18,321.

Nella provincia di Oristano: maschi, sotto ai 20 anni 17,686, sopra ai 20 anni, 19,009; femmine sotto ai 20 anni 17,121, sopra ai 20 anni 21,429.

Nella provincia di Alghero, maschi sotto ai 20 anni 7,917; sopra ai 20 anni 7652; femmine sotto i 20 anni 7644, sopra ai 20 anni 8135.

Nella provincia di Iglesias: maschi sotto i 20 anni 9,695, sopra ai 20 anni 10,191; femmine, sotto ai 20 anni 9,818, sopra ai 20 anni 11,071.

Nella provincia d'Isili: maschi sotto ai 20 anni 10,697, sopra ai 20 anni 12,555; femmine sotto ai 20 anni 10,507, sopra ai 20 anni 13,782.

Nella provincia di Nuoro; maschi sotto ai 20 anni 15,878, sopra ai 20 anni 15,977; femmine sotto ai 20 anni, 13,442, sopra ai 20 anni 18,036.

Nella provincia di Lanusei, maschi sotto ai 20 anni 6340, sopra ai 20 anni 6871; femmine, sotto ai 20 anni 6243, sopra ai 20 anni 7306.

Nella provincia di Cuglieri: maschi sotto ai 20 anni 8901, sopra ai 20 anni 8714; femmine sotto ai 20 anni 8486, sopra ai 20 anni 9575.

Nella provincia d'Ozieri: maschi sotto ai 20 anni 8163, sopra ai 20 anni 8886; femmine sotto ai 20 anni 8388, sotto ai 20 anni 6637.

Nella provincia di Tempio: maschi, sotto ai 20 anni 5096, sopra ai 20 anni 4965; femmine sotto ai 20 anni 4984, sopra ai 20 anni 5747.

Il maggiore sviluppo d'incivilimento che ebbe luogo da quell'epoca in poi, dà motivo a credere che cotali cifre sieno notabilmente diminuite: ma tuttora può dirsi ben lontano dal comportevole in un popolo che cresce a civiltà e che formasi l'animo alle moderne istituzioni.

Questo forse si otterrà quando si sarà resa obbligatoria l'istruzione, come è desiderio di molti, e quando il volgo darà ad essa la necessaria importanza.

Diciamo ora qualche cosa dei diversi istituti di cui è fornita la Sardegna.

Sonvi due università, una a Cagliari e l'altra a Sassari.

La prima conta tre professori di teologia, otto di legge, sette di medicina, due di chirurgia, dieci di filosofia (chimica generale e farmaceutica, logica e metafisica, eloquenza latina, eloquenza italiana, storia naturale, filosofia morale, geodesia, architettura civile ed ornato, matematica elementare, agricoltura), due professori straordinarj in chirurgia; un collegio di teologia, un collegio d' ambe leggi, un collegio di chirurgia, un collegio di filosofia, belle lettere, belle arti; una classe di filosofia; una biblioteca, un gabinetto di storia naturale e d' antichità, una sala anatomica, un gabinetto di fisica, un laboratorio chimico.

La seconda, ristabilita con regio diploma 4 luglio 1768, è diretta da un Consiglio universitario; conta tre professori di teologia, otto di legge, cinque di medicina, due di chirurgia, tre di filosofia (eloquenza italiana, eloquenza latina, chimica generale e farmaceutica), un collegio di teologia, un collegio di legge, un collegio di medicina, un collegio di chirurgia, un collegio di filosofia e belle arti, una sala anatomica, un laboratorio di chimica, una biblioteca ecc.

La media degli studenti che per tre anni consecutivi, cioè dal 1852 al 1855, frequentarono le Università, è di 828, dei quali 299 toccarono all' università di Cagliari e 229 a quella di Sassari.

Sonvi poi diversi collegi, alcuni regi, altri vescovili, altri provinciali.

Collegi reali sono a Cagliari, a Sassari (collegio convitto Canopoleno) e ad Alghero; quest' ultimo di recente istituzione.

Collegi vescovili trovansi a Bosa, Tortoli, Tempio ed Ales.

Collegi provinciali sono ad Iglesias, Nuoro, Ozieri, Castelsardo, ed Isili, quest' ultimo affidato ai PP. Scolopj.

Scuole pie, dove s' insegna fino alla retorica, sono a Cagliari ed Oristano.

Notisi che le scuole letterarie fino al 1848 furon tenute, tanto in Cagliari, quanto in Sassari, da Gesuiti e dai fratelli delle Scuole pie; i primi contavano da 170 allievi, i secondi 1323 circa.

Scuole elementari trovansi annesse ad alcuni dei summenzionati collegi, nonché in quasi tutti i comuni.

Sebbene anche anteriormente qua e là fossero scuole ove s' insegnava a leggere e scrivere, pure la fondazione delle presenti scuole può attribuirsi al re Carlo Felice, nel 1823, ed il loro miglioramento al re Carlo Alberto nel 1841.

Oltre il leggere e scrivere vi s' insegnano gli elementi della grammatica italiana, e dell' aritmetica, la dottrina cristiana, la storia sacra e un cotal poco di agricoltura.

Sonvi poi anche *scuole serali* per gli adulti, fondate le più dalla elargizione di privati amanti della istruzione.

#### STABILIMENTI DI UTILITÀ PUBBLICA.

Fra gli Stabilimenti di pubblica utilità ricorderemo anzitutto la Società agraria ed economica, fondata nel 1804, e che ha la propria sede in Cagliari. Ha per iscopo di incoraggiare l' agricoltura e l' industria nazionale. È composta di indigeni e di stranieri, e mantiene relazioni con parecchie società analoghe dell' Europa e principalmente italiane.

Per incoraggiare e promuovere il commercio e l' industria, sin dal 1836 fu eretta in Sassari una Camera d' agricoltura, arti e commercio, la quale, malgrado i molti ostacoli che si frapposero a' suoi intendimenti, pur tuttavia operò qualche bene.

Altra società fondavasi circa la stessa epoca in Sassari, sotto il nome di Società filologica, ma non visse lungamente.

Da dieci anni in qua si aprirono in varj luoghi sale di lettura e conversazione.

Si aprirono anche Asili infantili; Casse di risparmio, Società di mutuo soccorso, che diedero buoni risultati.



Alla polizia di sanità marittima provvede, oltre al Console di marina nella qualità di agente principale, un Consiglio sanitario marittimo residente in Cagliari.

Consigli provinciali di sanità, sotto la ispezione del Consiglio superiore di sanità residente in Torino, e con la immediata dipendenza dal Ministro degli interni, provvedono alla salute pubblica.

I così detti *Monti di soccorso* sono una utilissima istituzione. Il loro scopo è di fornire gli agricoltori, specialmente i poveri, di semente per la seminazione e di numerario per le spese occorrenti alla preparazione delle terre, alla provvisione di bestiame ed altrettali.

La loro origine risale al 1678, epoca in cui furono nominati dei Censori agrarj: ma la loro vera istituzione non va più in là del 1767: perchè fu in quest'anno che sorsero come sono attualmente per opera di private elargizioni.

E appena quasi nati, se ne vide la somma utilità; che in pochi anni il terreno coltivato si accrebbe di 3 mila giornate il lavoro, ed il censimento, che nel 1780 risultò di 360 mila individui, ventitre anni dopo presentò un aumento di 61,897.

Un tempo erano amministrati da Giunte locali, sotto la dipendenza di Giunte diocesane presiedute dal vescovo, e tutte poi soggette ad una Giunta generale residente in Cagliari. Ma con decreto 18 maggio 1881 furono posti sotto la direzione dell'autorità amministrativa, e questa affidata in ogni comune a commissioni locali composte del sindaco e di quattro membri nei luoghi dove la popolazione è minore di due mila abitanti, e di sei in quelli che hanno maggior popolazione.

Dal doppio scopo di fornire denaro e grano, dividonsi essi in *monti frumentarj* e *monti numerari*.

Pel denaro esigono l'uno e mezzo per cento all'anno, e questo comincia a decorrere dal settembre; pel grano esigono tre litri e 20 centilitri per ogni ettolitro.

In Cagliari poi evvi anche un *monte di riscatto* per prestiti gratuiti in denaro mediante deposito di pegni.

Lazzaretti per le contumacie e quarantene ordinarie, esistono a Cagliari ed Alghero. E progettata la costruzione di un altro all'Isola Piana dell'Asinara per gli arrivi a Porto-Torres.

Di Ospedali non ve ne hanno più di quattro, cioè a Cagliari, a Sassari, ad Alghero e ad Oristano.

Di Orfanatrofi se ne contano due soltanto, a Cagliari ed a Sassari.

Un asilo di mendicità, ed un ricovero per le donne incurabili sono a Cagliari: il resto dell'Isola ne manca; come mancano asili per trovatelli, ai quali in alcuni luoghi provvedano le comuni, in altri le comuni assistite dal governo, facendoli allattare e sostenere fino ad una certa età.

Offriamo qui una statistica dei detenuti al gennajo 1884 nelle principali carceri della Sardegna: Cagliari: S. Lancrazio 877, S. Pantaleo 44; S. Gavino 14, Selargius 54, Oristano 97, Iglesias 47 — Sassari 294; Ozieri 0; Tempio 200 — Nuoro 202; Tortolì 24.

#### DIVISIONE AMMINISTRATIVA.

Era la Sardegna un tempo divisa in quattro parti denominate: Turritana, Cagliari-tana, Arborense e Gallurense, dai quattro grandi giudicati di Torres, di Cagliari, d'Arborea e di Gallura.

Il territorio Turritano si estendeva dai monti Menomeni e di Macomer fino al Coguinas ed al mare.

Il territorio Cagliari-tano, dai monti di Oliena al golfo di Orosei.

Il territorio Gallurense dal Coguinas sino ad Oliena ed al mar Còrso.

Il territorio Arborense occupava quasi il centro dell'Isola ed era limitato dai territorj summentovati.

Un'altra divisione, introdotta dagli Aragonesi, fu quella per cui, con una linea che s'immaginò passare pei territorj di S. Caterina, di Pitinuri, Abbasanta, Sorradile, Ursulei fino al golfo di Orosei, si spartì l'Isola in due parti, cioè meridionale e settentrionale, ovvero Capo di Cagliari e Capo di Sassari, da cui s'introdusse poi la denominazione di Capo di sotto e Capo di sopra, perchè la prima più piana e più bassa, l'altra più montuosa e più elevata.

Il Capo di Cagliari comprendeva parte dell'antico giudicato d'Arborea, il Campidano, l'Ogliastra, i territorj di Quartu, di Samassi, di Ales, di Oristano, di Milis; la Trexenta, composta dei villaggi di Selegas, di Guamaggiore, di Guasila, di Senorbi, di Ortacesus, di Arrixi, di Sisini, di Suelli, di San Basilio ed altri piccoli paesi.

Il Capo di Sassari comprendeva l'altra porzione del giudicato d'Arborea, la Gallura ed il Logudoro, che si compongono del così detto Marghine, coi villaggi di Mulargia, Mulargia, Birori, Borore, Bortigali, Silanus, Lei, Dualchi, Noragugume e Bolutana; del Goceano, che consta d'Illoirai, Sporlato, Bottidda, Bono ecc.; del così detto Monte Acuto, diviso in superiore, inferiore e centrale, e dove trovansi Nule, Osidda, Oschini, Ozieri, Tula, Nugheddu ed Ittireddu; dell'Anglona con Bulzi, Nulvi, Chiaramonti, Martis, Laerru, Sedini, Perfugas ecc.; della Romandia, con Sorso e Sennori; della Planargia, con Sindia, Sagama, Tinnura, Suni, Modolo, Magomadas, Flussio, Tres-nuraghes ecc., ed infine della Barbagia, divisa in Barbagia di Bitti, Barbagia Ololai, Barbagia Belvi e Barbagia Seulo.

L'attuale circoscrizione amministrativa della Sardegna è come segue:

L'Isola scompartesi in *divisioni*, ciascuna divisione in *province*, ciascuna provincia in *mandamenti*, ciascun mandamento in *comuni*, ai quali sono aggregati i così detti *Salti*, o capanne di pastori.

Noi diamo qui sotto il quadro completo di codesta nuova ripartizione territoriale, avvertendo che essa abbraccia 3 divisioni (di Cagliari, di Nuoro e di Sassari), 14 provincie (di Cagliari, d'Iglesias, di Isili e di Oristano nella divisione di Cagliari; di Cuglieri, Lanusei e Nuoro nella divisione di Nuoro; di Alghero, di Ozieri, di Sassari e di Tempio nella divisione di Sassari); 84 mandamenti e 388 comuni.

#### DIVISIONE DI CAGLIARI.

##### *Provincia di Cagliari.*

Mandamento di Cagliari, composto della sola città e comune di Cagliari.

Mandamento di Decimomannu, composto dei comuni di Assemini, Decimomannu, Elmas, Uta e Villaspeciosa.

Mandamento di Guasila, composto dei comuni di Barrali, Guamaggiore, Guasila, Ortacesus e Pimentel.

Mandamento di Nuraminis, composto dei comuni di Monastir, Nuraminis, Samatzai Serrenti e Villagreca.

Mandamento di Pauli-Gerrei, composto dei comuni di Pauli Gerrei e Silius.

Mandamento di Pula composto, dei comuni di Capoterra, Pula, San Pietro Pula, e Sarroe.

Mandamento di Quarto, composto dei comuni di Quarto e Quartuccio.

Mandamento di S. Gavino, composto del comune di S. Gavino e di quello di Gabbionis, nella Prov. di Iglesias.

Mandamento di S. Luri, composto dei comuni di Furtei, S. Luri, Segariu e Villamar.

Mandamento di S. Pantaleo, composto dei comuni di Donori, S. Pantaleo, Serdiana, Sicci, Soleminis ed Ussana.

Mandamento di Selargius, composto dei comuni di Pauli-Pirri, Pirri, Selargius e Sestu.

Mandamento di Senorbi, composto dei comuni di Arixì, S. Andrea Frius, S. Basilio, Selegas, Senorbi, Seuni, Sisini e Suelli.

Mandamento di Serramannu, composto dei comuni di Burcei, Maracalagonis, Settimo e Sinnai.

Mandamento di Teulada, composto dei comuni di Teulada e Domus de Maria.

Mandamento di Villasor, composto dei comuni di Decimo-puzzu, S. Sperate, Vallermosa e Villasor.

N. B. Due altri comuni, Pauli Arborei e Siliqua, mentre appartengono alla prov. di Cagliari, fanno parte il 1.º del mand. di Lumamatrona nella prov. di Isili, il 2.º del mand. di Villamassargia nella prov. d'Iglesias.

PROVINCIA D'IGLESIAS.

Mandamento di Carlo-forte, composto del solo comune di Carlo-forte.

Mandamento di Guspini, composto dei comuni di Arbus, Gonnosfanadiga e Guspini.

Mandamento di Iglesias, composto dei comuni di Humini-Majori, Gonnosa ed Iglesias.

Mandamento di S. Antioco, composto dei comuni di Calasetta e S. Antioco.

Mandamento di Villacidro, composto del solo comune di Villacidro.

Mandamento di Villamassargia, composto dei comuni di Domusnovas, Oridda e S. Nicolò, Musei, Villamossargia e Siliqua sulla Prov. di Cagliari.

NB. Il comune di Pabillonis di questa Provincia appartiene al mand. di S. Gavino Prov. di Cagliari.

PROVINCIA D'ISILI.

Mandamento di Barumini, composto dei comuni di Barumini, Gesturi, Lasplassas, Tuili e Villanova-franca.

Mandamento d'Isili, composto dei comuni di Escolca, Gergei, Isili e Serri.

Mandamento di Laconi, composto dei comuni di Genoni, Laconi, Nuragus e Nurallao.

Mandamento di Lunamatrona, composto dei comuni di Baradili, Baressa, Genuri, Lunamatrona, Sietzu, Siddi, Sini, Turri, Ussaramanna e Villanova-Forru, oltre Pauli-Arborei, della prov. di Cagliari.

Mandamento di Mandas, composto dei comuni di Donigala, Gesico, Gonni, Mandas e Siurgus.

Mandamento di Mogoro, composto dei comuni di Forru, Gonnoscodina, Gonnos, Tramazza e Mogoro.

Mandamento di Nurri, composto dei comuni di Nurri, Orroli e Villanova-Tulo.

Mandamento di Senis, composto dei comuni di Asuni, Nureci, Ruinas, Sant'Antonio e Senis.

Mandamento di Seui, composto dei comuni di Escalapanu, Esterzili, Sadali, Seui, Seulo ed Ussassai.

NB. I comuni di Armungia, Ballao e Villasalto appartengono al mand. di Pauli-Gerrei, prov. di Cagliari; quello di Gadoni al mand. di Aritzo, prov. di Oristano, e quello di Sardara al mand. di S. Gavino, prov. di Cagliari.

PROVINCIA DI ORISTANO.

Mandamento di Oristano, composto dei comuni di Oristano, Massama, Nurexi, Nieddu e Santa Giusta.

Mandamento di Ales, composto dei comuni di Ales, Bannari, Curcuris, Escovado, Figù, Gonnosnò, Morgongiori, Ollastra, Usellus, Pau, Usellus e Zapara.

Mandamento di Aritzo, composto dei comuni di Aritzo, Belvi e Meana.

Mandamento di Busachi, composto dei comuni di Busachi, Allai-fordongianus, Ula e Villanova-Truscheddu.

Mandamento di Cabras, composto dei comuni di Cabras, Barattili, Donnigala, Nurachi, Riola, Siamaggiore, Solanas, Solarussa, Zeddiani e Zerfalice.

Mandamento di Ghilarza, composto dei comuni di Ghilarza, Abbasanta, Domus-Novas-Canales, Norghiddo, Pauli-latino e Soddi.

Mandamento di Milis, composto dei comuni di Milis, Baulada, Narbolia, S. Nero Milis, e Tramazza.

Mandamento di Neoneli, composto dei comuni di Neoneli, Ardauli, Bedoni, Nugheddu e Sorradile.

Mandamento di Sedilo, composto dei comuni di Sedilo, Aidomaggiore, Boroneddu, Tadasune e Zuri.

Mandamento di Simaxis, composto dei comuni di Simaxis, Ollastra Simaxis, Palmas, Mero-Congius, Siamanna, Siapiccia, Silli e Villaurbana.

Mandamento di Sorgono, composte dei comuni di Sorgono, Atzara, Ortueri e Samugheo.

Mandamento di Tonara, composto dei comuni di Tonara, Austis, Desulo, Tete e Tiana.

Mandamento di Uras, composto dei comuni di Uras, Arcidano, Marrubio e Terralba.

NB. I comuni di Assolo e Mogorella, che spettano a questa provincia, fanno parte del mand. di Senis, prov. d'Isili; e quelli di Masullas, Pompu, Simala e Siris al mand. di Mogoro, prov. d'Isili.

#### DIVISIONE DI NUORO.

##### *Provincia di Nuoro.*

Mandamento di Nuoro, composto dei comuni di Nuoro, Oliena ed Orgosolo.

Mandamento di Bitti, composto dei comuni di Bitti, Garofai, Sula, Onani ed Orune.

Mandamento di Bolothana, composto del comune di Bolothana.

Mandamento di Bono, che comprende i comuni di: Bono, Anela, Benetutti, Botiddo Bultei, Burgos, Esporlatu ed Ilorai.

Mandamento di Dorgali, che comprende i comuni di Dorgali, Galtelli, Irgoli, Loculi, Onnifai, ed Orosei.

Mandamento di Fonni, che comprende i comuni di Fonni, Lodine e Mamojada.

Mandamento di Gavoi, che comprende i comuni di Gavoi, Ollolai, Olzai ed Ovadda.

Mandamento di Orani, che comprende i comuni Orani, Onniferi, Orotelli, Ottana e Sarule.

Mandamento di Siniscola, che comprende i comuni di Siniscola, Lodè, Posada e Torpè.

NB. I comuni di Nule ed Osidda, che appartengono a questa provincia, fanno parte del mandamento di Posada nella provincia di Ozieri.

#### PROVINCIA DI CUGLIERI.

Mandamento di Cuglieri, che comprende i comuni di Cuglieri, Scanu e Seneriolo.

Mandamento di Bosa, che comprende i comuni di Bosa e Montresta.

Mandamento di Macomer, che comprende i comuni di Macomer, Birari e Borore.

Mandamento di S. Lussurgiu, che comprende i comuni di San Lussurgiu e Bortigali.

Mandamento di Tres-nuraghes, che comprende i comuni di Tres-nuraghes, Flussio, Magumrdas, Modulo, Sagama, Sindia, Suni e Tinnura.

NB. I comuni di Lei, Mulargia e Silanus, appartenenti a questa provincia, dipendono dal mandamento di Bolotana, provincia di Nuoro: i comuni di Dualchi e Noragugume dal mandamento di Sedilo, provincia di Oristano; ed il comune di Seneghe dal mandamento di Milis, provincia di Oristano,

**PROVINCIA DI LANUSEI.**

Mandamento di Lanusei, che comprende i comuni di Lanusei, Arzana, Elini, Ilbono, Loceri e Villagrande-Strizai.

Mandamento di Jersu, che comprende i comuni di Jersu, Gairo, Osini, Perdas, Fogu, Tertenia ed Ulassai.

Mandamento di Muravera, che comprende i comuni di Muravera, San Vito e Villapuzzo.

Mandamento di Tortoll, che comprende i comuni di Tortoll, Bari, Baunei, Girasol Lozzorai, Talana, Triei e Ursulei.

**DIVISIONE DI SASSARI.**

*Provincia di Sassari.*

Mandamento di Sassari, che comprende la sola città di Sassari.

Mandamento di Castelsardo, che comprende i comuni di Castelsardo, Bulzi, Lairro e Sedini.

Mandamento di Itiri, che comprende i comuni di Itiri ed Uri, oltre i comuni di Olmedo e Putifigari, nella provincia di Alghero.

Mandamento di Nulvi, che comprende i comuni di Nulvi, Chiaramonti, Màrtis e Perfugas.

Mandamento di Osilo, che comprende il solo comune di Osilo.

Mandamento di Ossi, che comprende i comuni di Ossi, Muros, Tissi ed Ussini.

Mandamento di Ploaghe, che comprende i comuni di Ploaghe, Cagedhe, Cadrogianos e Florinas.

Mandamento di Porto-torres, che comprende il solo comune di Porto-torres.

Mandamento di Sorso, che comprende i comuni di Sorso e Sennoni.

NB. I comuni di Banari, Bessude e Siligo, che appartengono a questa provincia, dipendono dal mandamento di Tiesi, nella provincia d'Alghero.

**PROVINCIA D'ALGHERO.**

Mandamento d'Alghero, che comprende la sola città di Alghero,

Mandamento di Bonorva, che comprende i comuni di Bonorva, Cassoine, Giave, Rebeccu e Semestene.

Mandamento di Pozzomaggiore, che comprende i comuni di Pozzomaggiore, Padria e Mara.

Mandamento di Tiesi, che comprende i comuni di Tiesi e Cheremule, oltre i Comuni di Banari, Bessude e Siligo della provincia di Sassari.

Mandamento di Villanova-Monteleone, che comprende i comuni di Villanova-Monteleone e Romana.

NB. I comuni di Borutta, Burmanaro e Torralba, che appartengono a questa provincia, dipendono dal mandamento di Mores, nella provincia di Ozieri: ed i comuni di Olmedo e Putificari, dal mandamento d'Itiri, provincia di Sassari.

**PROVINCIA D'OZIERI.**

Mandamento di Ozieri, che comprende i comuni di Ozieri, Itireddu e Nugheddu.

Mandamento di Mores, che comprende i comuni di Mores ed Ardara, oltre i Comuni di Borutta, Burmarano e Torralba, nella provincia di Alghero.

Mandamento di Oschiri, che comprende i comuni di Oschiri e Tula.

Mandamento di Pattada, che comprende i comuni di Pattada, Alà, Bantine, e Buddusò.

NB. I comuni di Berchidda e Monti, che appartengono a questa provincia, dipendono dal mandamento di Tempio, provincia di Tempio.

**PROVINCIA DI TEMPPIO**

Mandamento di Tempio, che comprende la sola città di Tempio.

Mandamento di Aggius, che comprende i comuni di Aggius e Bortigiadas.

Mandamento di Calangianus, che comprende i comuni di Calangianus, Luras e Nughes.

Mandamento della Maddalena, che comprende i comuni della Maddalena, Santa Teresa e Terranuova.

## RIASSUNTO

*della circoscrizione amministrativa.*

## Divisione di Cagliari.

Provincia di Cagliari	Mand. 16	Com. 62
" d' Iglesias	" 6	" 14
" d' Isili	" 9	" 51
" d' Oristano	" 15	" 81

## Divisione di Nuoro

Provincia di Nuovo	Mand. 9	Com. 41
" di Cuglieri	" 8	" 28
" di Lanusei	" 4	" 25

## Divisione di Sassari.

Provincia di Sassari	Mand. 9	Com. 26
" di Alghero	" 8	" 18
" d' Ozieri	" 4	" 15
" di Tempio	" 4	" 9

## DIVISIONE GIUDIZIARIA

Riguardo all'amministrazione della giustizia, la Sardegna è ripartita in sei provincie, che sono le seguenti:

1. Cagliari, dove trovasi una Corte d'appello, oltre al Tribunale provinciale ed un mandamento.

2. Sassari, ov'è una sezione della Corte d'appello di Cagliari, oltre un Tribunale provinciale e due Mandamenti.

3. Oristano, ov'è un Tribunale provinciale ed un Mandamento.

4. Nuoro, con Tribunale provinciale ed un Mandamento.

5. Lanusei, con Tribunale provinciale ed un Mandamento.

6. Tempio, con Tribunale provinciale ed un mandamento.

Il Tribunale di Cagliari, che è di seconda classe, componesi del seguente personale: un presidente, un vice-presidente, sette giudici, due giudici aggregati, un avvocato fiscale, due avvocati sostituiti, un segretario, un sostituto-segretario, e sei sollecitatori del fisco.

Il Tribunale di Sassari, che è di terza classe componesi del seguente personale: un presidente, cinque giudici, due giudici aggregati, un avvocato fiscale, un sostituto, un segretario e due sostituti-segretarii.

Il Tribunale di Oristano, che è di terza classe, componesi del seguente personale un presidente, quattro giudici, due giudici aggregati, un avvocato fiscale, un sostituto un avvocato dei poveri, un procuratore dei poveri, un segretario, due sostituti-segretari, e quattro sollecitatori del fisco.

Il Tribunale di Nuovo, che è di quarta classe, componesi del seguente personale un presidente, quattro giudici, un giudice aggregato, un avvocato fiscale, un sostituto dell'avvocato fiscale, un avvocato dei poveri, un procuratore dei poveri, un segretario ed un sostituto segretario.

Il Tribunale di Lanusei, che è di quarta classe, componesi del seguente personale; un presidente, quattro giudici, tre giudici aggregati, un avvocato fiscale, un sostituto un avvocato dei poveri, un procuratore dei poveri, un segretario, un sostituto-segretario, ed un sollecitatore del fisco.

Finalmente il Tribunale di Tempio, di quarta classe, componesi del seguente personale: un presidente, quattro giudici, due giudici aggregati, un avvocato fiscale, un sostituto, un avvocato dei poveri, un procuratore dei poveri, un segretario, un sostituto-segretario, ed un sollecitatore del fisco.

Il seguente quadro presenta i mandamenti dipendenti dalla giurisdizione di ciascun Tribunale provinciale:

Dal Tribunale di Cagliari dipendono i seguenti mandamenti: 1. Castello, 2. Marina 3. Iglesias, 4. Carlo-forte, 5. S. Antioco, 6. Villamassargia, 7. Teulada 8. Villacidro, 9. San Gavino, 10. Pula, 11. Decimomannu 12. Villasor, 13. Serramannu, 14. Nuraminis, 15. San Luri, 16. Quarto, 17. Selargius, 18. Sinnai 19. S. Pantaleo, 20. Senorbi, 21. Guasila, 22. Isili, 23. Nurri, 24. Mandas, 25. Senis, 26. Laconi, 27. Barumini, 28. Pauli Gerrei, 29. Narcao, 30. Santadi, 31. Tratalias.

Dal Tribunale di Sassari dipendono i mandamenti: 1. Sassari-Levante, 2. Sassari-Ponente, 3. Porto-Torres, 4. Osilo, 5. Sorso, 6. Nulvi, 7. Castelsardo, 8. Ossi, 9. Ploaghe, 10. Itiri, 11. Alghero, 12. Tiesi, 13. Bonorva, 14. Pozzomaggiore, 15. Villanova Monteleone, 16. Ozieri, 17. Mores, 18. Oschiri, 19. Pattada, 20. Macomer.

Dal Tribunale di Oristano dipendono i mandamenti: 1. Oristano, 2. Guspini, 3. Busachi, 4. Neoneli, 5. Sedili, 6. Ghilarza, 7. Milis, 8. Cabras, 9. Simaxi, 10. Uras, 11. Ales, 12. Magoro, 13. Cuglieri, 14. S. Lussurgiu, 15. Bosa, 16. Tres-nuraghes, 17. Lunamatrona.

Dal Tribunale di Nuoro dipendono i mandamenti: 1. Nuoro, 2. Bitti, 3. Gavai, 4. Fonni, 5. Orani, 6. Bono, 7. Siniscola, 8. Dogali, 9. Bolotana, 10. Sorgono, 11. Tonara e 12. Aritzo.

Dal Tribunale di Lanusei dipendono i mandamenti: 1. Lanusei; 2. Torfoli, 3. Iersu, 4. Muravera, 5. Seui.

Dal Tribunale di Tempio finalmente dipendono i mandamenti: 1. Tempio, 2. Aggius, 3. Calangianus, 4. La Maddalena.

#### DIVISIONE MILITARE.

La Sardegna, riguardo alla circoscrizione militare, è ripartita in due Divisioni, di Cagliari e di Sassari, nella prima delle quali risiede il Comando generale militare dell'Isola.

Vi sono poi i seguenti quindici Comandi di Provincia e fortezza: Cagliari, Sassari, Oristano, Alghero, Nuoro, Ozieri, Cuglieri, Tempio, Iglesias, Lanusei, Carlo-forte e S. Pietro, Isili, S. Antioco, Longosardo o Santa Teresa, e La Maddalena.

#### DIVISIONE ECCLESIASTICA.

La Sardegna contra tre Arcivescovati, cioè quelli di Cagliari, Oristano e Sassari, e otto Vescovadi suffraganei ad essi.

Dipendono dall'arcivescovato di Cagliari i vescovati di Gattelli e Nuoro, Iglesias ed Ogliastra.

Dipende dall'arcivescovato di Oristano il solo vescovato di Ales.

E finalmente dall'arcivescovato di Sassari dipendono i vescovati di Alghero, Ampurias e Civita, Bosa e Bisarcio.

La giurisdizione dell'arcivescovo di Cagliari si estende alla provincia di Cagliari, quello del vescovato di Gattelli e Nuoro alla provincia di Nuoro, quella del vescovato d'Iglesias alla provincia d'Iglesias, quella del vescovato d'Ogliastra alle provincie di Lanusei ed Isili.

La giurisdizione dell'arcivescovo di Sassari si estende alla provincia di Sassari, quella del vescovo d'Alghero alla provincia di Alghero, quella del vescovo di Ampurias e Civita alle provincie di Ozieri e Sassari, quella del vescovo di Bosa al territorio di Macomer, quella del vescovo di Bisarcio alla provincia d'Ozieri.

La giurisdizione dell'arcivescovo di Oristano si estende alle provincie di Oristano ed Isili; quella del vescovo d'Ales, alle provincie di Oristano ed Isili.

Il vescovo di Gattelli-Nuoro risiede a Nuoro; quello d'Ogliastra a Lanusei, l'arcivescovo d'Oristano, nella stagione intemperiosa, a Cagliari, il vescovo d'Ales, nella stessa stagione, a Villacidro; quello di Ampurias e Civita, a Tempio, e quello di Bisarcio ad Ozieri.

Le parrocchie, sono 379, ciascuna delle quali, in termine medio è ragguagliata ad una superficie di 70 chilometri.

Fra parrochi, vice-parrochi, vicarj, provicarj ecc., provvisti di assegno dalla Regia Azienda dietro l'incameramento delle decime, si contano 923 individui.

Fra ordinarj diocesani e capitolari provvisti se ne contano 143.

Tutto il Clero secolare si computa di circa 2000 individui; messo in rapporto colla popolazione, è il doppio di quello che trovasi negli Stati di Terraferma.

Le sue rendite si valutano un milione di franchi, e per un quarto appartengono all'ordine vescovile.

Oltre gli undici vescovadi ricordati, esistono poi altrettanti Capitoli e Seminarj tridentini, nonchè sette Collegiate, potendosi considerare come tali le Congregazioni parrocchiali di S. Anna, S. Eulalia e S. Giacomo in Cagliari, e la sezione del Capitolo di Sassari residente in Porto-Torres.

Le città hanno molti canonicati e benefizj collegiali: una statistica li fa ascendere a 480; di soli canonici se ne numerano almeno 216.

Sonvi anche le seguenti abbazie: Nella diocesi di Sassari, l'abbazia di S. Michele di Sanvenero e di Santa Maria di Cea; nella diocesi di Oristano le abbazie di S. Giovanni di Sinis e S. Nicolò: e di più il priorato di Bonarcado.

Il Clero regolare, nel 1848 sommava a 1108 individui, tra i quali 60 gesuiti, 70 domenicani, 280 cappuccini, 320 osservanti ecc. Oggi le case religiose di maschi sono 8 di Mendicanti; con 786 individui ed un reddito di lire nuove 42,692. 83; e 48 di Possidenti, con 682 individui ed un reddito di lire nuove 257,778 89.

Le case religiose di femmine ascendono a 13, delle quali 4 di Cappuccine, con 110 individui ed un reddito di lire nuove 17,894, 78, — 8 di Francescane, con 171 individui ed un reddito di lire 91,007, 46 — ed 1 di Domenicane, con individui ed un reddito di 3686 lire.

Di tali case furono finora colpite dalla legge 29 maggio 1888, numero 87, delle quali 31 di possidenti maschi e 9 di possidenti femmine; e 45 di mendicanti maschi e 4 di femmine.

#### STORIA

La storia della Sardegna si può ripartire nelle seguenti epoche principali:

1. Tempi favolosi
2. Dominio de' Cartaginesi
3. Dominio dei Romani
4. Invasione dei Barbari
5. Dominio dei Pisani
6. Dominio degli Aragonesi
7. Dominio degli Spagnuoli
8. Dominio della Casa di Savoja.

Dall'apparenza di umano vestigio, che si scorge nella sua figura geografica, trasse l'isola l'antico nome greco d'*Icnusa*, del quale è sinonimo il *Sandation* che in altri autori s'incontra.

Il nome di Sardegna, derivato dal fondatore di una delle sue colonie, si è però con raro esempio mantenuto senza alterarsi per decorso di secoli e per variar di vicende.



Sceverando il favoloso delle antiche tradizioni sulla primitiva sua popolazione, è certo che essa fu meta di parecchie migrazioni, allettandole colla copia de' suoi doni naturali.

Gli arditi navigatori fenici, gli esteri commilitoni associatisi ai loro conquisti, hanno certamente il vanto di essere stati i primi a venirvi.

Fatti essi nelle Spagne opulenti, dedussero nei luoghi più opportuni numerose colonie; nè la Sardegna, che serviva di posa nel veleggiare dell'oriente, poteva essere da loro intralasciata.

Di una prima colonia, argiva che vi arrecò l'amore alla vita campestre ed all'agricoltura, vien creduto condottiero il famoso Aristeo; e se può spargersi dubbio sulla venuta del personaggio, certo è d'altronde il beneficio arrecato dell'agricoltura, adombrato nel racconto.

Norace condusse dall'Iberia nella parte meridionale dell'Isola altre genti, che da esso si appellarono Noresi; e la città, costruita presso l'odierna Pula, ebbe pure il nome di Nora.

Alcuni anzi credono che i monumenti antichissimi chiamati *Nuraghi* debbano i nome alla venerazione in cui questo capitano era tenuto.

In diversi tempi e su diverse piagge della Sardegna approdarono indi i seguaci troiani del fuggitivo Enea, dalla Gallia i Celti, da Populonia gli Etruschi, dalla patria ond'erano discacciati, i Siculi.

Ma le più gloriose e meno incerte memorie che rimangono sulle primitive colonie sono quelle delle famose migrazioni di Jolao coi Tespiadi e di Sardo coi Libici.

Si hanno medaglie, colle quali all'epoca dei Romani venne onorato il *Sardus pater*; Tolomeo accenna il tempio edificato in di lui onore presso al capo Frasca, sulla spiaggia del golfo di Oristano. Pausania descrive la statua di Sardo mandata in oblazione dagli Isolani al tempio di Delfo; e più il nome di Sardegna rimasto all'isola fa fede della venerazione in che fu tenuto.

Attestano poi il nome di Jolao i popoli Jolaesi, sovente ricordati, nonchè le loro gesta, sebbene oscurate da tenebre mitologiche, e la città di Jola.

Finalmente, per testimonianza di Plinio, ripararono nella parte settentrionale della Sardegna i Corsi, in occasione di patrio tumulto.

Così frequente concorrenza di popoli da parti disperate mostra in quanta stima nei più lontani tempi era tenuta la Sardegna, così che Eradoto non dubitò di chiamarla, per bocca di capitani greci, la massima delle Isole.

Ma, mentre pacificamente viveano immemori delle nazionali rivalità, una irruzione libica arrecò agli abitatori della Sardegna il terribile flagello della guerra. In questo evento, i Greci, specialmente soggiacquero ad estermio, gl'Iliensi ed i Corsi essendosi riparati sulle più alte montagne, e quivi continuando a sostenere la propria indipendenza.

La prima spedizione cartaginese, condotta da Marcheo nel 528, ebbe un cattivo risultato per gl'invasori; avendovi trovato tale resistenza, che messi fuga furono costretti a ritornare in patria: Marcheo, che li aveva guidati, subì la pena dell'estilio.

Asdrubale tentò di riparar l'onta con una seconda spedizione, che non fu più fortunata della prima; ma dopo l'occupazione delle Spagne, essendovisi condotto con una terza armata, soggiogò l'isola, ad eccezione però delle regioni montuose.

In questo modo, avendo messo a ferro e a fuoco la contrada, i Cartaginesi vi si stabilirono.

Soli gl'Iliensi ed i Corsi, che sdegnosi del giogo straniero eransi ricoverati nelle caverne delle montagne, si mantennero indipendenti.

La dominazione dei Cartaginesi fu dura tanto, che per tener sottomessi i Sardi

ricorsero al barbaro spediente di proibir loro ogni mezzo industrioso di sussistenza; e giunsero persino a far troncare tutti gli alberi fruttiferi dell'Isola, con minaccia della pena di morte a chi fosse stato ardito di ripiantarveli.

Tale inaudita misura non fruttò loro che una maggiore esecrazione, cosicchè gli stessi Spagnuoli, loro mercenarj, disertarono, fortificandosi nelle montagne dove, col nome di Balari viveano di latte e carne dei loro bestiami e di caccia, come gli altri montanari.

Non è quindi a meravigliare se tumultuosa, mal ferma e sempre a malincuore sofferta fu la signoria cartaginese in Sardegna per lo spazio di duecento settantotto anni.

I Cartaginesi furono soppiantati dai Romani. Questi, dopo la prospera Guerra Punica di Sicilia e la vittoria navale di Duillio, decisero di far la conquista della Sardegna.

Lucio Cornelio Scipione, 239 anni avanti Gesù Cristo, s'impadronì d'Olbia, dando una rotta segnalata ai Cartaginesi. Nella battaglia morì lo stesso Annone. Il vincitore si addentrò nell'Isola tanto, che conseguì l'onore del trionfo, menando dietro il suo carro in Campidoglio un gran numero di schiavi Sardi.

Il console Cajo Sulpicio proseguì con egual sorte nella seguente campagna le vittorie di Scipione, così che l'esercito cartaginese, ammutinatosi, si ribellò al suo condottiero Annibale di Giscon e lo appese sulla croce, facendogli ingratamente pagare il fio di una sventura della quale non avea colpa.

Intanto scoppiava in Africa la guerra dei Mercenarj: la sedizione si appiccava anche alle truppe della Sardegna: Bostare, che le conduceva, veniva proditoriamente ucciso: ed un secondo Annone, mandato a reprimere la sollevazione, era dai ribelli crocifisso, facendo essi un orrendo macello di tutti i Cartaginesi dimoranti nell'Isola.

Se non che per i Sardi non era la sorte assai migliorata: all'usato odio contro i Cartaginesi era in essi subentrato il disgusto della tirannide militare esercitata dai ribelli mercenarj: così che questi, assaliti da ogni parte, si videro costretti a lasciare la Sardegna per non restarvi manomessi dagli insorti.

In tal modo l'Isola rimaneva padrona di sè stessa. Ma i soldati mercenarj d'Africa, per vendicarsi dell'onta ricevuta, ricorsero ad un vergognoso spediente: promisero ai Romani la conquista dell'isola se si fossero seco loro collegati.

Daprima la proposta non fu accettata dai Romani; ma poi cedendo allo spirito d'interesse, più forte della buona fede, il Senato Romano aggiunse l'onta allo scherno chiamando i Cartaginesi mancatori di fede; e assaliti e vinti i Cartaginesi, li condannò ad una forte multa.

La Sardegna però era troppa bella preda perchè i Romani si astenessero dal porvi piede, e il pretesto non poteva mancare. Infatti, non ancora si era Cartagine riuata dai sofferti disastri, che il Senato Romano, il quale una volta per sempre voleva sbrigarli della potente rivale, le dichiarò per futile pretesto la guerra, se non cedeva il possesso dell'Isola.

E così fu fatto; i Cartaginesi, spaventati, cessero quanto i Romani volevano. Poco dopo però scoppiava l'orribile reazione di Sagunto, e quindi la micidialissima Seconda Guerra Punica.

Roma intanto era padrona della Sardegna, ma non era tranquilla. I Cartaginesi di sottomano incitavano alla rivolta quelle popolazioni montanare che erano sempre state insofferenti di dominio straniero. Queste inalberarono la bandiera della rivolta.

Tito Manlio Torquato fu mandato a domarli: riuscito felicemente nell'impresa, ebbe l'onore del trionfo. Ma i Sardi due anni appresso ripresero le armi, che poi deposero costretti da Pomponio Muto, e quasi subito impugnarono di nuovo per indi a

poco riabbassarle sconfitti dai due Consoli Marco Emilio Lepido e Marco Publicio Malleolo.

Gl'isolani insorsero nuovamente nel 251 avanti Cristo. Pomponio Muto, rieleto console, condussevi una nuova spedizione, che riuscì felicemente, sebbene il console ne ricevesse onta avendo avuto ricorso al barbaro spediente di avventare grossi cani mastini contro i fuggitivi per farneli sbranare.

Così la più ostinata e sanguinosa lotta durava fra la popolazione della Sardegna, nemica ad ogni estranea soggezione, e gli orgogliosi dominatori pronti a vendicare col sangue e colle catene ogni resistenza.

Per molti anni non vi fu consolato almeno che non avesse ad occuparsi della pacificazione dell'Isola.

Nel 227 avanti Cristo, otto anni dopo che la Sardegna era stata dichiarata provincia romana, vi fu mandato Marco Valerio primo pretore.

Essendo console Terenzio Varrone e Paolo Emilio, gl'isolani Sardi presero di nuovo le armi: gli animi si erano esaltati dopo i vantaggi di Cartagine nella guerra condotta da Annibale. In questa circostanza si ebbe un esempio di virtù cittadina ne' principi Sardi Amsicora e Josto, sacrificatisi per amore di patria.

I Romani inviarono contro ai sollevati Tito Manlio Torquato, che aveali già vinti nella prima ribellione. I Carginesi, condotti da Asdrubale, Annone e Magone, vennero in soccorso ai Sardi.

Presso la distrutta città di Cornus, in riva del fiume Bosa, si venne a decisiva battaglia. I Romani prevalsero, sebbene la pugna fosse combattuta con valore; Josto perì nelle prime file: i capitani Cartaginesi furono prigionieri: il misero Amsicora non volle sopravvivere a cotanta sventura e si uccise.

Dopo tanta vittoria dovettero i Sardi subire la volontà dei Romani; e però nel corso di 56 anni, dentro i quali ebbe luogo la pretura di Porzio Catone, di cui ebbe tanto a lodarsi la Sardegna, i Romani rimasero tranquilli padroni della Sardegna, che ridussero a fiorente coltura e comodamente praticabile con magnifiche strade per ogni parte del paese.

La temperanza e l'affabilità di Catone, la sua fermezza e lo studio delle greche lettere da lui con Ennio coltivate, cangiato aveano l'aspetto dell'Isola, e aveanvi gettati i semi di una civiltà fino allora affatto sconosciuta.

Sventuratamente nel 178 avanti Cristo, i Balari e gl'iliensi, che eransi, come abbiamo veduto, riparati nelle caverne dei monti, discesi dalle loro balze cominciarono a correre i possessi romani attirando dal loro partito molte popolazioni.

Il pretore Pinario represses per alcun tempo siffatti moti: ma perdurando essi, venne il Console Tito Sempronio Gracco con forte esercito, e vinse una gran battaglia dove rimasero estinti 18 mila Sardi; gli caricò quindi di un doppio tributo, mandando al Senato un duecento ostaggi.

Nulladimeno altre rivolte si macchinavano: scoperte le mene, fece il console arrestare tutti gli abili a portar armi, e mandarli a Roma, furono ivi venduti come schiavi.

La quiete dei sepolcri subentrò allora al fragore delle battaglie: sì che a meno di qualche temporanea scaramuccia coi montagnardi, una lunga pace godette l'Isola, in grazia anche della virtuosa questura di Cajo Gracco, figlio di Sempronio.

A proposito del quale, si racconta che nel 127 avanti Cristo, trovandosi pretore dell'Isola. L'Aurelio Oreste, che l'anno precedente avea domata una nuova ribellione, si vide quasi necessitato di ordinare agli abitanti di rivestire le sue milizie.

I Sardi reclamarono al Senato contro l'ingiustizia non solo del comando, ma dimostraron l'impossibilità di eseguirlo. Il Senato li assolse: ma poco dopo, essendo

questore Cajo Gracco, a riguardo delle sue virtù offrirono gli Isolani a lui quanto avevano negato al suo predecessore.

Così non fossero sopravvenute le civili gare di Roma a recare nuove perturbazioni nell'Isola!

I luogotenenti dei due competitori Mario e Silla, bagnarono di generoso ed inutile sangue le terre sarde; e Quinto Antonio perì per le mani del sillano Lucio Filippo sul campo di battaglia.

Il Console Marco Emilio Lepedo, dopo le vanità vanamente tentate, venne a cercar asilo nell'Isola e vi finì miseramente la vita.

Danni maggiori arrecò alla Sardegna la Guerra Piratica. I Sardi, sempre cercanti un' occasione per sottrarsi al dominio romano, favorirono in ogni maniera i corsari, finchè questi non furono dal grande Pompeo, con tanta sua gloria, snidati dal mar Tirreno.

Pompeo stesso andò nell'Isola, insieme a Quinto Tullio Cicerone, suo legato, per raccogliervi vettovaglie.

Eravi allora pretore Marco Azio Balbo, avo materno di Augusto.

Ma già le cose di Roma volgeano a nuovi destini: Cesare e Pompeo avevano riacceso il mondo colla face della guerra.

Sin dal principio la Sardegna sostenne le parti di Cesare, ad eccezione dei Sunitani che mandarono soccorsi ai Marsigliesi sostenitori di Pompeo.

Dopo la battaglia decisiva di Farsaglia, l'armata di Cesare approdò a Cagliari condotta da Nasidio: gli abitanti l'accosarono con ogni dimostrazione di affetto. Ma l'incauta Sulci pagò il fio della sua animosità: una straordinaria multa di cento mila sestertj, ed il raddoppiamento dei tributi che già pagavano, ridussero i miseri Sulcitani a tanta miseria, che la loro città perdette per sempre la sua primiera grandezza.

Cesare ritornando a Roma condusse seco i due liberti sardi, Tigellio e Fameazio i quali furono da lui assai benignamente trattati.

All'epoca del primo Triumvirato la Sardegna toccò ad Ottaviano: ma Sesto Pompeo, venutovi con poderoso esercito, gliela la tolse, costringendo Roma, se voleva conservarne il dominio, a calare seco lui a vergognosi patti.

Stabilito finalmente l'Impero sotto Augusto, la Sardegna continuò per lungo tempo nella pace, fiorendovi sempre più l'agricoltura e acquistando sempre maggior incivilimento.

Gli stessi montanari si tennero tranquilli, obbedendo volenterosi agli ordini del Senato Romano, a cui Augusto aveane affidato il governo e che vi mandava un Pre-  
side.

Tra gli avvenimenti principali dell'Isola intorno a quei tempi, ricorderemo soltanto l'invio di 4000 tra giudei ed egiziani fattovi sotto Tiberio, confinandoveli anche allo scopo di frenarvi i ladronecci che si commettevano.

Con questi assai presumibilmente si sparsero nell'isola i primi germi del Cristianesimo.

Al quale proposito ricorderemo che un copioso numero di sostenitori della fede illustrò col proprio sangue la Chiesa Sarda nelle prime persecuzioni degli imperatori romani.

Ma per tonare alle cose civili, diremo che i principali popoli enumerati nella circoscrizione della Sardegna ai tempi di Augusto furono i Balari i Corsi, gli Aconiti, i Tarati, i Sossinati, i Pelliti, i Diatesbi e gli Iliensi.

Ebbero però alcune città sarde distinti privilegi: Cagliari e Sulci furono dichiarate municipj: Torres ed Uselli ebbero grado di colonia romana.

Sotto Costantino la Sardegna fu annoverata fra le provincie presidiali soggette al prefetto pretorio dell'Italia.

Così fino alla totale decadenza dell'impero Romano in occidente non abbiamo da ricordare alcuna cosa notevole accaduta nell'Isola.

Ma nell'anno 427 di Cristo, tornò in preda a nuovi guai. I Vandali, condotti da Genserico, vi fecero irruzione, e la soggiogarono colle isole vicine.

Il possesso dei Vandali fu contrastato nel 486 da Marcellino generale dell'imperatore Leone, e tolto loro: ma nel 471 Genserico se ne rese nuovamente padrone, trasmettendone il dominio ai suoi successori.

Il barbarico regno Vandalico cessò finalmente quando il generale Belisario, mosso contro Cartagine, ebbe fatto schiavo Gelimero ultimo dei successori di Genserico: allora la Sardegna fu dallo stesso generale riunita all'impero d'Oriente.

Vi apparve Totila coi suoi Goti, ma non vi durò lungamente, che fu disfatto da Narsete generale dell'imperatore Giustino, il quale spedì a governarla un prefetto dipendente dal Pretore dell'Africa.

Tranquilla rimase di poi l'Isola fino alla terribile comparsa dei Saraceni nel principio dell'8° secolo.

L'unico fatto memorabile succedutovi in questo frattempo fu la conversione, avvenutavi nel 894, di Ospitone, capo dei Barbaracini, che erano forse gli stessi Iliensi, e dai quali ebbe nome la Barbagia.

I Saraceni fecero la prima incursione in Sardegna nel 709. La storia registrò la strage, le rapine, le profanazioni di quei barbari al loro primo apparire. Passarono a fil di spada la guarnigione greca; le città furono abbandonate dagli abitanti: i campi lasciati incolti, gli abitanti si ripararono sulle montagne.

Le incursioni si ripeterono per ben tre volte; l'imperatore greco, impotente a difenderla, l'aveva abbandonato all'altrui balia. I Longobardi, dominatori dell'Italia la contrastavano ai Saraceni ed ai Pontefici romani.

Finalmente, caduto il regno Longobardico, i Pontefici romani, che avevano acquistata potenza in Italia, si fecero cedere da Carlo Magno il possesso della Sardegna, cotanto vagheggiata.

E la donazione fu confermata da Lodovico detto il Pio.

Non però i Saraceni si rimasero dal farvi scorrerie, derubando e scannando i Sardi, senza però mai fermarvisi.

Ma nel 1000 il re dei Mori Musseto vi appare con formidabile flotta, e fissa la residenza in Cagliari, fa quindi vela verso Pisa, l'assalta, e l'avrebbe presa senza il coraggio della famosa Chinzica.

Non tardò il pontefice Giovanni XVIII a predicare la Crociata, promettendo d'investire del possesso dell'Isola chi giuggesse a liberarla dalla oppressione musulmana.

All'invito della religione e della gloria, i Pisani, allora assai potenti, allestirono una flotta formidabile e giunsero a discacciare Musseto.

Poco dopo il Saraceno apparve di nuovo, segnalando il suo ritorno con inauditi tratti di ferocia.

Papa Benedetto VII bandisce una nuova crociata: Pisani e Genovesi si uniscono insieme al santo scopo, facendo preventivo patti tra essi che ai Pisani sarebbe toccato il dominio della terra, ai Genovesi il bottino.

I Saraceni, assaliti nello stesso tempo dalle flotte alleate per mare e dai Sardi per terra, dovettero il proprio salvamento a precipitosa fuga.

Se non che la discordia si accese allora fra i vincitori, e intanto ricompariva il re Moro, che afferrando la propizia occasione, mette piede in terra e vi commette una delle più orribili carneficine.

Si accinsero i Pisani a discacciare dall'Isola tanto flagello. Una potente armata, capitata dal pisano Gualduccio, mosse alla volta di Cagliari; sbarcate le truppe a terra il Re moro si fece a contrastar loro il cammino.

ISOLA DI SARDEGNA

Una decisiva battaglia fu combattuta nei dintorni della città; il terribile Musseto cadde ferito nelle mani dei vincitori: fu esso mandato a Pavia dove finì la vita in catene.

Divenuti così i Pisani padroni della Sardegna, fu questa divisa in quattro Giudicati, denominati di Cagliari, di Logudoro, d'Arborea e di Gallura.

I Giudici che n'erano alla testa dipendevano dalla pisana repubblica: ma parecchi feudi erano stati istituiti a favore dei confederati, così i signori della Gherardesca ebbero gran parte del territorio di Cagliari, l'Ogliastra fudata ai Sismondi; Alghero ai Genovesi, Sassari al conte Muttica, spagnuolo, le montagne ai Malaspina.

Cotali divisioni fecero gran male alla Sardegna, lasciandola in balia alle discordie, che vi durarono per ben tre secoli, contendendosi il dominio dell'Isola Genovesi e Pisani fra i quali invano cercavano i Pontefici di rimettere la tanto desiderata pace.

I Giudici, inframettendosi nelle discordie, si trovarono ora esaltati ed ora gettati a basso, secondo il partito che seguivano: sembra però che alcuno di essi sia stato eletto a voto di popolo.

Certo è che ve n'ebbero di quelli che assunsero titolo di re. Tra questi fu Torchitorio, il primo dei selici giudici di Cagliari: la famiglia di costui continuò a dominare fin verso la metà del 12 secolo; Pietro, giudice di Torres, ne ereditò i domini, ma poco stante ne fu spogliato dal marchese di Massa Guglielmo.

La signoria toccò in seguito ad alcuni dei Giudici d'Arborea; Ubaldo dominò quasi tutta l'Isola; a lui succedette Ugolino degli Scotti, pisano giudice di Gallura e sposo di Beatrice d'Este.

I Giudici di Logudoro furono diciassette: soggiornarono essi da prima in Torres, poscia in Ardara, quindi in Sassari. Tra essi fu Enzo, figliuolo naturale dell'imperatore Federico II. Erasi egli sposato ad Adelsia, vedova di Ubaldo; quindi accesi la guerra Modonese, vi accorse, e fatto prigioniero fu mandato a Bologna, dove morì miseramente.

Nella signoria dell'isola successe a lui Michele Zauche, sposo a Bianca di Monferato madre di Enzo: ma spento proditoriamente da Brancalcone Doria, genero di lui, Sassari si eresse in repubblica, ed il territorio fu diviso.

Primo giudice di Arborea fu Mariano, postovi dai Pisani, al quale ne succedero altri venticinque. La loro residenza fu da principio in Jarras, poi in Oristano. Barisone, uno di essi, ebbe nel 1164 la corona dall'imperatore Federico Barbarossa.

I Pisani stessi stabilirono giudice nel Logudoro Manfredi. I successori di esso impadronironsi anche della Gallura, che poi fu compresa nel regno foudato da Enzo. I giudici furono 23, ma non ebbero residenza fissa.

I Pisani incoraggiarono l'agricoltura, attivarono miniere, fortificarono diverse città dell'Isola.

Lungo fu il governo dei Giudici; ma se la Sardegna avvantaggiò da un lato per l'estesissimo traffico dei Pisani e Genovesi, a cui essa prese parte, dall'altro lato la divisione politica introdottavi ingenerò negli animi la indifferenza per qualunque soggezione, e introdusse quelle municipali rivalità, che armarono non solo le città, ma gli abitanti di una stessa terra fra loro.

Le poco amichevoli relazioni della repubblica di Pisa coi Sommi Pontefici furono la causa per cui i Pisani perdettero alla fine la Sardegna.

Non avendo mai voluto essi riconoscere dalla Santa Sede il dominio che tenevano dell'Isola, i Pontefici ne diedero l'investitura ai re d'Aragona.

Questi già da tempo ardevano dal desiderio di possederla, ma frastornati da altre guerre dilazionarono il momento di correrne al possesso.

Finalmente nel 1323 una forte armata, condotta da Alfonso figliuolo del re Giacomo, entrò nel porto di Palmas.

Ugo Serra, giudice di Arborea, se l'era intesa segretamente col re Giacomo, e appena sbarcato Alfonso di lui figlio, congiunse le sue truppe alle Aragonesi e mossero all'assedio di Iglesias, la quale fu costretta a capitolare il giorno 7 di gennajo del 1324.

Poco dopo, in seguito ad una sanguinosa battaglia data sotto le mura di Cagliari, giunsero gli Aragonesi ad occupare il castello, che era stato fortificato dai Pisani e da essi chiamato Castro: la città quindi dovette arrendersi, tanto più che già molti feudatarj, scontenti dei Pisani, e tra essi i Doria ed i Malaspina, aveano giurato fedeltà all'Aragonese, e favoritolo grandemente nell'impresa.

Una tregua stabilitasi fra le parti belligeranti sospese per poco il momento fatale pei Pisani: ma dietro una nuova rottura, dovettero questi definitivamente abbandonare l'Isola.

Così la Sardegna passava sotto il dominio Aragonese, il quale però non doveva essere lungamente pacifico: chè già sotto Alfonso, succeduto al padre, cominciarono a scoppiare piccole rivolte.

Pietro il Cerimonioso, nel 1342, dovette accorrere in Sardegna con numerosa armata, perchè il giudice d'Arborea Mariano IV, collegatosi ai Doria ed altri, si era sollevato e impadronito di Cagliari.

Il re sbarcò a Porto Conte. La vicina città di Alghero che erasi sollevata contro di esso, era stata abbandonata dai suoi abitanti, temendo che il re troppo acerbamente se ne vendicasse: fu essa ripopolata da una colonia catalana.

Il giudice d'Arborea e gli altri feudatarj fecero la loro sommissione; il re l'accettò e concesse varj privilegi alle città di Alghero e di Sassari.

Ma quello che distingue specialmente il regno di Pietro, fu la convocazione degli *Stamenti* dell'Isola, ordinata da lui e avvenuta nel 1366 nella città di Cagliari.

Questa benefica istituzione componevasi dei tre ordini: l'Ecclesiastico, formato dall'alto clero con alla testa l'arcivescovo Cagliaritano; il Militare, a cui appartenevano tutti i nobili ed i cavalieri dell'Isola; ed il Reale, che era formato dei deputati delle città Sarde, e presieduto dal capo-giurato di Cagliari.

Era appena tornato in Ispagna il re, che Mariano d'Arborea e Sablerio Doria aveano ripreso le armi. Il re mandò a reprimere la sollevazione Piero di Lucca, il quale ito ad assediare Oristano, fu vinto in battaglia e morto. I ribelli, approfittando della vittoria, occuparono la città e il forte di Sassari.

Forse il giudice di Arborea avrebbe sottomessa l'Isola tutta, chè gli Aragonesi, lontani, non aveano bastanti forze per combattere continuamente un nemico forte e in casa propria.

Ma la pestilenza, che travagliò la Sardegna nel 1367, tolse di vita Mariano, autore principale della ribellione.

A Mariano successe Ugo, il quale continuò la guerra intrapresa dal padre, ma per le sue crudeltà fu poco dopo ucciso, coll'innocente figlia Benedetta, da'suoi stessi soldati ribellatisi.

Alla sua morte il Giudicato passò ad Eleonora, sorella d'Ugo, maritata a Brancaleone Doria.

Questa donna intraprendente e saggia è celebre per la promulgazione della così detta *Carta de Logu*, base del Diritto sardo, codice di savie leggi, cui gli Aragonesi estesero nel 1421 a tutta l'Isola.

Essa però continuò con prospero successo la guerra cogli Aragonesi, finchè rimase vittima, e la più illustre, della nuova pestilenza che invase la Sardegna nel 1398.

Brancaleone Doria, Guglielmo conte di Narbona e Leonardo Cubello, marchese di Oristano, profittando della contrastata successione del regno Aragonese, non si ristet-

tero dal continuare i più energici sforzi per isciogliersi dal giogo, sotto il regno di Ferdinando il Giusto e de' suoi figli Alfonso e Giovanni.

Ultimo giudice di Arborea fu Guglielmo IV, conosciuto sotto il nome di Pietro di Tiniers, il quale cedè ad Alfonso d'Aragona i diritti tutti, per sè e suoi figli, che potesse avere sull'Arborea. Allora finalmente fu la Sardegna posseduta dagli Aragonesi in pace.

Ad Alfonso succeduto Giovanni, nel 1488 fece della Sardegna uno Stato dipendente dalla Spagna, mandandovi un vicerè a governarla.

Ma poco durò il dominio Aragonese; chè morto Giovanni, e succedutagli Isabella figlia di lui, questa si congiunse in matrimonio con Ferdinando il Cattolico, re di Castiglia, recandogli in dote col reame di Aragona anche la Sardegna.

Ciò avvenne nel 1479.

Sotto il regno di Ferdinando fu promulgata nell'Isola la barbara legge sulla espulsione di tutti gli Ebrei, che colpì i discendenti di quelli che vi aveva esiliati Tiberio: poco dopo vi fu posto in vigore lo stesso terribile tribunale della Inquisizione, che durò sino al 1862.

Sotto l'imperatore Carlo V avvenne la seconda convocazione degli Stamenti, nel 1519, sotto la presidenza del vicerè Villanova: in questa occasione furono concesse molte grazie e privilegi.

Al tempo della Lega Santa, istituita dal papa Clemente VII, una flotta degli Alieati, comandata da Orsini, venne a cingere d'assedio Castello Aragonese, ma fu presto levato, e dopo gli effimeri successi di Sorso, dovette l'Orsini alla generosità dei Sassaresi la propria salvezza.

Intanto la peste che infuriava in Italia grandemente, dilatossi anche nella Sardegna, portatavi dalle truppe napoletane.

L'imperatore Carlo V deciso a rimettere in trono Muley Assan spogliatone dal corsaro Barbarossa, meditava e allestiva la spedizione di Tunisi.

In questa circostanza la poderosa flotta da lui comandata venne a ricoverarsi per alcun tempo nel porto di Cagliari.

Nel 1555, Carlo V avendo abdicato la corona a favore del figlio Filippo, terzo di questo nome, attese questi a munire l'Isola dalle frequenti irruzioni dei Pirati di Barberia, garantendo il litorale con torri, molte delle quali si vedono tuttora.

Nel 1560 erano trascurati i civili e legislativi ordinamenti pubblici.

A Filippo III deve la città di Cagliari la istituzione della sua Università, fondata nel millecinquacentesimo novantotto: a Filippo IV la istituzione di una Corte criminale.

Lo stesso Filippo IV promulgò il codice chiamato Regie Prammatiche: nullameno anch'egli ebbe a soffocare una rivolta eccitata nel 1537 dal conte d'Harcourt, che s'era impadronito di Oristano.

Ma nel 1668, mentre Marianna d'Austria reggeva per Carlo II, ancor pupillo, il governo delle Spagne, fattasi ella a richiedere straordinarij sussidj per la guerra contro la Francia, il marchese di Laconi, primo membro dello Stamento militare, andò a sostenere le ragioni dell'Isola.

Durante la sua assenza, la infida sua consorte, donna Francesca Satrillas, ordì, d'accordo con don Silvestro Ajmeriche, nobile cagliaritano, una congiura contro la vita dell'illustre marchese, che da infami sicarij fu proditoriamente spento.

Il popolo, che lo amava, credette lontano motore del misfatto il vicerè Camerossa; il quale, mentre aggiravasi in cocchio colla moglie e figli, fu da una mano di satelliti ucciso.

Il duca di San Germano venne con truppe spagnuole a trar vendetta della morte del vicerè: ma non valeva la forza; si ebbe ricorso al tradimento: un tristo, Iacopo



Alivesi, eletto a commissario, trasse sotto finte parole i promotori del malcontento nell'Isola Rossa, ed ivi toltasi la maschera, li assalì improvvisamente facendo orribile strage degli ingannati.

Il traditore Olivesi ebbe in compenso alcuni feudi; fra i congiurati era l'ottuagenario marchese di Cea, zio della astuta donna Francesca, che seppe così bene mascherare il proprio delitto, che fu egli barbaramente trascinato al supplizio.

Intanto a cagione della successione della Spagna ardeva la guerra in tutta l'Europa; Carlo d'Austria, che fu poi Carlo VI, mandò una potente armata in Sardegna, impadronendosi di Cagliari. Il trattato d'Utrecht del 1714 assicurò a lui stesso il possesso dell'isola.

Passarono appena tre anni, che, grazie alle mene del cardinale Alberoni, potentissimo alla Corte di Spagna, un colpo di mano gettò improvvisamente in Sardegna le truppe spagnuole capitanate dal marchese di Leida, che veleggiavano nei mari di Levante contro i Turchi.

Questa improvvisa occupazione riaccese la guerra europea, che però durò ben poco, perchè col trattato di Londra del 1720 fu rifatta la pace.

Egli è in forza di questo trattato che la Sardegna passò dalle mani degli Spagnuoli alla Casa di Savoia, in cambio della vicina Sicilia.

Vittorio Amedeo II fu il primo della sua Casa che portò il titolo di re di Sardegna. Suo primo pensiero fu di migliorare le condizioni dell'isola, quantunque, in mezzo ai turbamenti della penisola italiana, non potesse cavarne gran frutto.

Carlo Emanuele III, successo al padre, si occupò a far risorgere l'agricoltura, il commercio, le scienze, sicchè nei quarantacinque anni del suo regno la Sardegna progredì nell'incivilimento, grazia principalmente agli sforzi dell'ultimo ministro conte Bogino.

Sopravenne la rivoluzione francese. L'ammiraglio Truguet, occupate le isole di San Pietro e di S. Antioco, tentò uno sbarco in Sardegna. I Sardi opposero una forte resistenza, e la flotta nemica, travagliata anche dal mare, dovette partirsene senza aver fatto nulla.

Il re volendo premiare il valore e l'attaccamento dei Sardi, questi mandarono una deputazione a chiedere la convocazione del Parlamento. Non essendo stata accordata, gl'isolani insorti, obbligarono a fuggire tutti quanti, non nati nell'isola, erano al servizio del re. Nè l'arrivo del nuovo vicerè, conte Vivalda, fu sufficiente a comporre gli animi, e nella esplosione del 8 luglio 1798, il marchese della Planargia, generale delle armi, ed il cavaliere Pitzolu, intendente generale del regno, caddero vittime del furor popolare.

Per la interposizione del pontefice Pio VI si venne finalmente agli accordi, e tutto ritornò sull'antico piede.

Nel 1798, essendo gli Stati continentali invasi dai Francesi, il re Carlo Emanuele IV si riparava nell'isola, aspettando tempi migliori per ritornare sul suo trono, come difatti avvenne l'anno di poi. Ma nel 1802, abdicata la corona a favore del proprio figlio Vittorio Emanuele, si ritirasse alla vita privata in Roma.

Ma il suo successore non fu più felice: chè nel 1806 dove anch'egli tornare in Sardegna, dove approdò il 17 febbraio. Nel tempo in cui vi si trattenne, organizzò una milizia nazionale e crebbe la reale marineria, che in più scontri con gl'Infedeli si coperse di gloria.

Nel 1814 la regina Maria Teresa ebbe la reggenza dell'isola, intanto che il re Vittorio rientrava, festeggiato dai suoi popoli, nel possesso dei suoi Stati.

Nell'anno seguente i Corsari Tunisini occuparono improvvisamente l'isola S. Antioco, massacrando parte della popolazione e traendo l'altra schiava.

Da quell'epoca in poi la Sardegna gode di una perfetta tranquillità.

Lo Statuto largito ai suoi popoli dal magnanimo re Carlo Alberto, estese i suoi benefici influssi anche nell'isola.

L'istruzione fu grandemente promossa, il commercio favorito con nuove strade e quasi quotidiane corrispondenze, non solo con gli Stati di Terraferma, ma col resto di Italia, aboliti i privilegi, resa la legge eguale per tutti, e chiamato il popolo Sardo a prender parte nel Parlamento per mezzo dei suoi deputati: la giustizia resa pronta, e finalmente il telegrafo sottomarino già attuato, per cui verranno all'isola nuovi ed immensi benefici.

Termineremo col ricordare che nel 1888 il cholera sventuratamente si diffuse nella Sardegna, e che vi mietè in pochi mesi alcune migliaia di vittime, nonostante le pronte filantropiche cure prese dal Governo del re.

#### USI E COSTUMI.

Cominciando dalle abitazioni, convien dire che nella Sardegna oggidì si fabbrica come si fabbricava al tempo dei Romani, ed anche in quelli anteriori ad essi. L'architettura particolare varia secondo la qualità dei luoghi piani o montuosi.

Le case degli agricoltori hanno nel davanti un cortile, nel quale entrasi per un portone o cancello. In fondo al cortile è l'alloggio, comunemente al piano terreno, con con varie porte ed un loggiato per tutta la sua lunghezza.

Il loggiato consiste in una tettoja il cui architrave è sostenuto da pilieri di legno, talora rozzi e talora lavorati, comunemente sormontati da una specie di capitello ed infissi in uno zoccolo di pietra. Quivi, nella buona stagione, siedono le donne ai loro lavori di filare o tessere.

Altre tettoje simili, ma più rozze, sorgono in altri lati del cortile, e servono per i buoi adoperati al lavoro ed anche pei cavalli, I soli cavalli da sella hanno una specie di stalla.

L'interno dell'abitazione è diviso in un maggiore o minor numero di membri o sale, chiamate comunemente dai Sardi *case*.

La camera ov'è il focolare contiene, oltre le tavole, gli scranni, gli utensili della cucina e del panificio, anche la mola e le stuoje per dormire. Il focolare è scavato di poche dita in mezzo al suolo.

La stanza da letto contiene ordinariamente il letto maritale, ornato di cortine, d'una bella coperta, e di molti guanciali. Sonovi inoltre sedie di forma antica, nonchè una cantoniera, un cassone ed una tavola,

Le stanze degli ospiti sono più o meno riccamente arredato secondo la fortuna delle famiglie.

Vengono poi le stanze per le figlie e le ancelle, non che quelle per gli istrumenti, le quali ultime servono anche di magazzino per raccogliervi i frutti ed altre cose simili.

Dietro la casa è poi comunemente un altro cortile, coltivato a giardino e ad orto e cinto da pergolati.

Nei siti montuosi le case mancano per lo più del cortile anteriore, ma hanno sovente un secondo piano.

Il materiale poi con cui le case si fabbricano varia secondo la natura dei luoghi. Nei siti campestri hanno uno zoccolo di pietre cementate con argilla, su cui posa il muro composto talora di così detti *lateri* grossi, ma non cotti, e talora di così detti *tapti*, che sono mattoni enormi della stessa argilla mescolata con ghiaja e minuzzoli di paglia.

Nei siti montuosi si fabbrica invece con frammenti delle rocce che vi si trovano e qualche volta in luogo di tegole si usano assicelle tagliate con la scure.

Il letto è comunemente riservato per i maritati e per gli ospiti: le altre persone,

cioè figli, famigli ecc., dormono su stuoje o su pelli villose, disponendosi intorno al focolare in modo d'averne i piedi sulla sponda di esso. Ma le figlie e le ancelle si sdraiano nella propria stanza in simili giacitori, adoperando però coltricine e coltri con lenzuola e guanciali.

Il pane, nei paesi agricoli, si fa colla massima cura: in alcuni luoghi è d'una bianchezza rara e di forme assai variate. Il così detto *pane di sappa* si fabbrica specialmente nei paesi meridionali, ed è formato di farina impastata nel vin cotto, a guisa di focaccine o cerchi.

Nei paesi montuosi il pane di frumento si mangia dai soli facoltosi; il volgo ed i famigli mangiano soltanto pane d'orzo. E nell'Ogliastra v'hanno paesi dove si adopera per pane la ghianda del leccio.

Nelle regioni agricole si fa grand'uso di legumi e di paste; nelle regioni pastorali invece si mangia molta carne, specialmente caprina e pecorina, dove abbondano capre e pecore. La maniera più comune di cucinarla è quella di farla arrostita.

In generale i conviti sono frequentissimi: nelle feste religiose, nelle occasioni di nozze, di arrivo di ospiti ecc. si banchetta: le pietanze ed i vini vi abbondano, nessuno però abusa di questi. Eppure accade talvolta che in questi banchetti pubblici, specialmente nella ricorrenza di feste, si ammazzino da 20 a 30 tra buoi e vacche, con qualche centinaio di montoni.

Riguardo poi a tali conviti nell'occasione di festività, se queste si celebrano in qualche cappella di campagna, quelli che s'incaricano del convito vanno alla questua raccogliendo quanto è necessario; e se si celebrano nel paese, i patroni della festa mandano alle famiglie un brandello di carne, una pagnotta ecc; epperò tali feste diconsi dai sardi feste del brandello (*festas do chirriotu*).

*Divertimenti.* I divertimenti più comuni dei Sardi sono il canto, il ballo, la Sorsa dei cavalli e la lotta dei piedi.

Le canzoni che si usano dai coloni delle regioni campestri, sono composte di versi bissenari, che fanno strofe a distici o in terzine o in sestine.

Gli improvvisatori sono frequentissimi, specialmente nelle regioni montane; i versi da loro più usati sono i settenari, gli ottonari e gli endecasillabi. Essi però non cantano senza il concerto di tre voci: basso, soprano e baritono.

Invitati in occasione di qualche allegrezza, sogliono rallegrare con le loro poesie le festevoli brigate. Nelle festività campestri poi gl'improvvisatori vi accorrono da ogni parte come a palestra, facendo a gara di procacciarsi uno più che l'altro le acclamazioni delle popolazioni affollate intorno a loro.

La fistula usata dai Sardi è del genere di quelle di cui le favole raccontano che fu Marsia inventore. È questa composta di tre, quattro, o al più cinque cannelle di varia grossezza e lunghezza, unite insieme con spago e cera, e con alla cima un calamo più sottile che serve di bocchino.

Siffatto strumento è usato sin dalla più remota antichità. Le canne sono aperte per più fori ordinarii; il suonatore le imbecca tutte insieme e spira per entro a tutte.

Pochi soltanto usano la fistula detta di Sileno, ovvero zastolo, formato da parecchie canne sulle aperture delle quali si passano le labbra soffiandovi.

Il ballo maggiormente in uso presso i Sardi è il così detto *Ballo tondo*. Si eseguisce da persone dei due sessi, che tenendosi per la mano formano un cerchio intorno al musico.

Quantunque allo spettatore sembri questa una danza assai facile e semplice, ciò nullameno, chi non l'abbia appresa fin dalla età più tenera, non la eseguisce con molta facilità.

Le difficoltà consistono non solo nella maniera di fare il passo, ma anche nell'ef-

fettuare i diversi movimenti del corpo, e in certe scosse di braccia e di mani da basso in alto.

Nel mezzogiorno dell'isola questo ballo si eseguisce con gran serietà; nella parte settentrionale ci si mette maggior anima, e vi s'innestano dai più agili danzatori cavriole e strilli di grazia di tratto in tratto, per maggiormente esilarare la brigata.

Altre diversità si riscontrano nelle diverse regioni dell'isola riguardo allo strumento adoperato per la danza. Così nella parte meridionale ordinariamente si balla al suono delle cannelle, poche volte a quello del tamburino e del piffero. Nell'interno dell'isola invece si usa di più danzare al suono del tamburino. In altri paesi si balla intorno ad un coro di cantori.

Grande importanza poi si mette nelle più minute circostanze del ballo. Una semplice trasgressione sul modo con cui i ballerini o le ballerine si tengono per mano può cagionare risse sanguinose.

A cagione d'esempio, le persone fidanzate o maritate possono congiungendo palma a palma intrecciare le dita; ma guai all'uomo che osasse operar così con una donna che non fosse sua moglie, ovvero con una fanciulla che non fosse disposto a sposare.

Altro divertimento in uso presso i Sardi è la Commedia da piazza. Il luogo ordinario a ciò scelto è il peristilio o la loggia o la piazzetta situata dinanzi ad una chiesa. Là si canta, si balla, spesso intorno ad un bel fuoco, e si rappresentano farse o commedie da tener allegra la brigata.

Uno però dei più comuni divertimenti pubblici è la corsa dei cavalli.

In molti paesi di montagna, nelle occasioni di feste solenni, usasi che tutti i giovani montati a cavallo, corrano presso la chiesa finchè durano i divini ufficii. In altri luoghi, nella sera della festa, si corre il pallio, e prima gareggiano i cavalli quello grandi, poi i puledri. L'arringo dei cavalli è talvolta lungo da 4 ad 8 chilometri; dei puledri è la metà.

Ordinariamente si propongono tre premj ai cavalli, pei primi tre che arrivano alla meta, ed uno per i puledri. Questi sono poi montati da ragazzi. In queste corse si osservano molta rassomiglianze con quelle che usavano i Greci.

Vi sono dei paesi in cui costumasi *correre*, come si dice *la rocca*, dopo essere stata data agli sposi la benedizione nuziale.

Consiste la corsa della rocca in questo, che quelli delle due parentele i quali abbiano i migliori cavalli, danno spettacolo alla lieta comitiva gareggiando alla corsa presso la chiesa; e chi siasi riconosciuto vincitore, ottiene di portare la rocca, la quale per questa solennità è adornata di molti nastri e lavorata con grande studio.

Specialmente nei Campidani, è in uso anche la lotta dei piedi. Essa consiste in ciò, che i due che vogliono lottare, si danno vicendevolmente dei calci, tenendosi ciascuno appoggiato sugli omeri di un altro che serve di padrino.

Uno di essi comincia dal dare col piede dei colpi in aria; quindi alternativamente uno assale, l'altro para i colpi stornando i colpi nemici, e quindi accompagnando i movimenti con grida, finchè per la stanchezza o pel dolore di qualche colpo ricevuto, uno di essi si dà per vinto e cessa.

Accade talora che la lotta finisca con la rottura di qualche gamba, non valendo a difenderla l'increspata gambiera di pelle che si adopera.

*Sponsali.* Quando un giovane desidera in moglie una fanciulla d'altro paese, e sia assicurato che la domanda sarà gradita, manda un suo parente od amico a chiederla in isposa.

La domanda e la risposta si fanno allegoricamente: poi si fissa il giorno in cui si scambieranno i regali.

Nel giorno fissato il padre dello sposo, o chi ne fa le veci, va con alcuni parenti

alla casa della sposa. La porta essendo chiusa, picchiano più volte; e alla domanda che fanno quei di dentro, rispondono che portano amore e felicità.

Entrati, sono accolti lietamente dai genitori e parenti della sposa. Il padre dello sposo presenta i doni alla sposa e riceve quelli che son fatti allo sposo. A questa ciascuno dei parenti dello sposo presenta un dono e ne riceve da essa un' altro.

Dopo un tempo più o meno lungo, si celebra il matrimonio. Ma qualche giorno prima, lo sposo, accompagnato da suoi parenti, muove a cavallo verso il paese della sposa tenendo a lui dietro parecchi carri vuoti.

Giunti alla casa della sposa, si mettono sui carri tutti gli utensili di cui la sposa deve provvedere la casa maritale, e il convoglio rifà la via alla volta del paese dove abita lo sposo.

Il convoglio è preceduto da due zampognatori, dietro ai quali segue una schiera di fanciulli e di donne, vestiti a festa, i quali portano le masserizie più facili a guastare. Strano costume è quello per cui la più bella fanciulla del paese porta sul capo la secchia ornata di nastri e piena di fiori.

I carri sono tirati da buoi, adorni di nastri nella fronte e nelle corna. Le masserizie vi sono disposte con grandissima cura; sul davanti appaiono le gonfie coltrici, seguono poscia i letti, indi le sedie: le tavole, i cassoni, gli arredi di cucina e del panificio. In coda è la mola, alla quale è attaccato un asinello per una corda.

In alcuni carri coperti, che vengono dietro, sono varie amiche o parenti della sposa le quali hanno l'incarico di disporre la mobiglia.

Nel giorno destinato al matrimonio, lo sposo, accompagnato da un sacerdote, dai più prossimi parenti e dai così detti *paraninfi*, o testimonj va in gran corteggio alla casa della sposa.

Questa, udendo la voce dello sposo, si getta in ginocchio ai piedi dei genitori domandando la loro benedizione.

Si passa quindi alla cerimonia d'uso nella chiesa, e quindi al convitto nuziale. Gli sposi mangiano la minestra nello stesso piatto con lo stesso cucchiajo, bevono nello stesso bicchiere e si spartiscono ogni vivanda.

È inutile dire che i parenti e gli amici dello sposo presentano alla mensa i più bei doni che per loro si possa.

Finito il convitto, la comitiva si dispone alla partenza verso la casa dello sposo. Precedono i suonatori di zampogna; segue indi lo sposo, tenendo alla destra la sposa portata su un cavallo riccamente bardato e tenuto per la briglia da un pedone.

Vengono in seguito i parenti in lunga fila a due a due, gli uomini dietro lo sposo le donne dietro la sposa.

La popolazione del paese dello sposo va incontro alla comitiva; per la strada le madri di famiglia gittano biade e sale sulla sposa e per farle onore, facendo mille auguri di felicità.

La madre dello sposo, vedendo entrare la sposa, le va incontro e le getta la benedizione del sale e del grano, poi la introduce nella camera nuziale.

Segue quindi un convito, dove gli sposi mangiano ancora nello stesso piatto e bevono nello stesso bicchiere. Poi si balla, si canta e si fanno fuochi di allegrezza nonchè altri divertimenti.

In qualche paese si usa che la sposa nel giorno delle nozze non pronunzia una sola parola ma sedendo immobile e taciturna riceve le visite e le congratulazioni dei parenti ed amici.

*Abiti.* La forma degli abiti usati dai Sardi è assai antica. Tra questi nomineremo il *Colettu*, che è una tonaca di pelli conciate che chiude tutto il busto, stringesi con

una cintola di cuojo e manda giù intorno le sue larghe falde fin presso alle ginocchia, Essa ammette dei semplici ricami presso all'orlo.

Frequentissima nelle regioni campestri è la pelliccia (*besta e pedde*, come dicono sardi), la quale non ha maniche, nè capperone; in alcuni luoghi è tanto ingentilita che i giovani sogliono protarla ad ornamento.

Il *gabbano* è una sopravveste quasi talare e fessa di dietro. Portasi comunemente a cavallo e difende dalla pioggia le gambe.

Il *sago* è una sopravveste composta di una lunga pezza di pannolano o velluto nero cucita in doppio con fangie e ghiande alle punte, che si può mettere sul capo e copre gli omeri, i fianchi e le spalle.

#### CARATTERE MORALE

Il sardo è ospitaliero per natura e laborioso. La caccia, la danza ed i piaceri della tavola sono i suoi principali solazzi; egli ama il lusso negli abiti, e non sa ciò che sia ammassare denaro.

La sua pietà, quantunque mischiata ad una troppo evidente dimostrazione, non è perciò meno sincera.

Costante al pari negli odj e negli affetti, egli si separa di rado dalla persona alla quale si è unito in matrimonio; ma non sarebbe tollerare la minima ingiuria fatta al suo onore.

La pace domestica è raramente turbata, ed i vicendevoli rapporti che esistono fra i differenti membri della famiglia tengono assai del patriarcale.

Se esistono nell'Isola malaugurate divisioni, come quelle che si osservano nella Corsica, egli è ben difficile che queste siano fra parenti. L'interesse non arma un fratello contro l'altro, a meno che questo non accada nelle città, dove questo sentimento prevale sui legami del sangue.

Il Sardo non toglie la vità che al suo nemico personle l'assassino è l'effetto di una animosità individuale, ovvero dell'invidia; la vittima assai di rado è dispogliata dall'uccisore.

La mancanza di parola per una promessa di matrimonio, il furto di un capo d'armamento, sono in Sardegna le cause ordinarie delle discordie fra gli abitanti della campagna, e specialmente dei pastori.

Questi, sotto pretesto del diniego di giustizia, pretendono avere il diritto di farla da sé, ed il più presto possibile.

Il duello, che nel fondo non è che un resto di barbarie, è assai raro in Sardegna, a meno che non accada talvolta nell'alta società; ma per l'opposto fra gli abitanti della città ed i ricchi proprietari dei villaggi si rimarca una tendenza assai generale nei processi, che sono assai frequenti, sempre luoghi, o sovente intentati per cause di piccolissima importanza e spesso affatto futili.

I montanari, abituati dall'infanzia al maneggio dei fucili ed agli esercizi più rozzi del corpo, giudicano del merito di un uomo delle sue forze fisiche e della sua agilità e destrezza.

Il forestiero gode ancora maggior simpatia del nazionale. Egli è accarezzato e in ogni modo favorito e protetto.

Se rispettoso degli altrui diritti, può vivere tranquillamente in mezzo ad uomini che all'aspetto sembrano selvaggi, ma che hanno un animo pieno di sentimento e di onore.

La lealtà nell'amicizia, la puntualità nella promessa, la riconoscenza dei benefici ed una profonda impronta dei principi religiosi sono tante altre virtù che adormono l'animo sardo.

#### LINGUA E LETTERATURA.

Il linguaggio dei sardi è composto di differenti dialetti, che possono però ridursi a due: quello cioè di Cagliari, o l'altro di Logudoro.

Pretendono alcuni che esso sia più armonioso di tutti quelli usati nelle contrade settentrionali dell'Italia.

Certo è che tutte le voci della lingua sarda forniscono o per vocale o per le due consonanti *s* e *t*, carattere palesamente derivato dal latino.

Anzi dal latino trasse il sardo gran quantità di voci, e persino alcune frasi usate tuttora senza alterazione veruna; tale sono le seguenti: *eras, deus, eta; columba mea est indomo tua: da mihi duos panes*, ed altre simili.

Alcune parole non hanno perduto che la finale *m* nel singolare, prendendo però la *s* nel plurale; come le parole *tantu, doma, pagu, centu*.

Altre poi hanno subito la variazione dalle lettere *v* in *c* e *l* in *q*: così di *villa* si fece *bidda* ecc.

I paesi situati presso le sorgenti del Tirso sono i luoghi rimangono maggiori vestigi della lingua latina.

In passato i Sardi attendevano non senza lode alle lettere spagnuole; da un secolo circa si diedero a coltivare le italiane, e ne videro fuori ottimi scrittori.

Vincenzo Porro raccolse poi un dizionario ed una grammatica del dialetto Cagliariitano, e Giovanni Spanno del dialetto Loguderese.

### BIOGRAFIA

Sono degnissimi di memoria i nomi di Iasto e di Amsicora, che sacrificarono la propria vita per la patria, nonchè Maria ed Eleonora d'Arborea, la quale ultima pubblicava la famosa *Carta de logu* statuto sapientissimo per que tempi.

Si distinsero nelle armi Hassan agà il prode che respinse l'imperatore Carlo V da Algeri; Morad Pencile, che conquistò il dominio di Tunisi, nonchè un certo di Carlo-forte.

Fra gli storici rammenteremo il San Filippo fra gli antichi, Manno ed altri sia moderni.

I fasti della Chiesa ricordano i Papi sardi Simmaco ed Illario, nonchè i vescovo Eusebio, Ignazio e Lucifero.

Le leggi ed i monumenti dell'Isola vennero illustrati da non pochi, tra' quali Arquer, Billit Dexat Olives, Vico, Sannalecca, Baille. Quest'ultimo raccolse una grandiosa biblioteca sarda il cui elenco fu stampato da pochi anni.

Promosero poi in generale il bene pubblico Cannelles, Canopolo, Cossu, Deida, Dell'Area, il marchese di Villaerrosa, e parecchi altri.

### BIBLIOGRAFIA.

Diamo un elenco delle principali opere che si possano utilmente consultare da chi voglia conoscere a fondo la Sardegna.

ANGIUS VITTORIO, *Geografia, Storia e Statistica della Sardegna*, nel Dizionario geografico degli Stati Sardi pubblicato dal professor Casalis.

MANNO. *Storia della Sardegna*, volumi 6.

LA MARMORA, *Voyage en Sardaigne, ou description statistique phisique politique de cette ile. Paris. 1839.*

MIMAUT. *Istotre et description de l'ile de Sardaigne. Paris 1829.*

PETITTI. *Della abolizione della feudalità nell'isola di Sardegna, e dei successivi miglioramenti colà fatti dalla Real Casa di Savoia.* V. Antologia italiana 1846.

JHOAN WARRE TYNDALE. *The island of Sardinia.* Londra 1849.

VALERY. *Piaggi nelle isole della Corsica, dell'Elba, di Sardegna.* Milano 1842.

- CARONAZZI *Cenni sulle condizioni attuali della Sardegna*, Torino 1849.  
TORCHIANI. *L'Isola di Sardegna e le naturali sue produzioni*. Sassari 1856.  
MARTINI. *Storia della Sardegna dal 1793 al 1799*. Sassari 1832  
AREA. *De Sanctis Sardi libri tres*. Cagliari 1898.  
ARQUER. *Sardigni brevis istoria*.  
AZUNI. *Essai l'histoire géographique, politique et naturelle du royaume de Sardaigne*. Parigi 1798.  
GETTI. *Storia naturale della Sardegna*. Sassari 1834 e seguenti.  
BAILLE *Vicende tipografiche della Sardegna*. Cagliari 1801.  
MANNA LECCA. *Compilazione degli Editi e Decisioni ed altri provvedimenti emanati per la Sardegna sotto il Governo dei Reali di Savoia sino al 1774* Cagliari 1778.





# DIZIONARIO

ISOLA DI SARDEGNA



## A

**ABBAIA**, o Rio di Bunnanaro. Rivo, che ha cinque miglia di corso da maestro e si versa nel torrente Sarucco dalla sinistra riva.

**ABBASANTA**. Comune nel mandamento di Ghilarza, provincia di Oristano (Tribunale di prima cognizione di Nuoro, diocesi di Oristanò).

Dista chilometri 2 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 1088 abitanti, case 276, famiglie 282.

È situato nell'altipiano del Marghinè, a 512 metri circa al di sopra del livello del mare.

Il clima è assai temperato nell'inverno; vi piove di rado.

Gli abitanti attendono specialmente all'agricoltura ed alla pastorizia.

Il suolo produce in copia grano, orzo, granone e lino.

Le selve abbondano di daini, pernici e lepri.

Nell'estensione del territorio trovansi molte di quelle antiche costruzioni dette volgarmente *nuraghi*.

**ABILI**. Rivo, che ha le fonti nel piano d'Anglona, scorre verso settentrione, e dopo un corso di 8 miglia, si versa in mare, poco lungi dal promontorio Frisano.

**ACCORO**. Monte, che s'innalza nel territorio di Samugheo.

**ACHETA**. Rivo che scorre nella regione di Montes, e bagna il territorio di Osilo.

**ACHI**. Rivo, che ha le fonti nella montagna di Gadoni, scorre nella direzione di ostro-scirocco, e si versa nel Flumendosa.

**ACI**. Rivo, che nasce nel monte di Bolothana e si getta, dopo breve corso, nel fiume Tirso.

**ACQUA-CADDA**. Monte che s'innalza nel territorio di Villamassarzia, nella provincia d'Iglesias. Prende nome da un'acqua termale che vi scaturisce.

**ACQUA-COTTA**. Rivo, che nasce da una fonte termale, ha un corso di 12 miglia verso scirocco, e va a scaricarsi nel fiume Botrani.

**ACQUA-FRIDA**. Rivo, che ha le fonti nella montagna della Mira, scorre per miglia 10 circa verso scirocco, e si versa nel Sillaro.

**ACQUA-FRISCA**. Rivo, che nasce nel territorio di Jersu, s'ingrossa d'altri rivi, e mette foce nel mare dirimpetto all'isoletta di Cirra.

**ACQUA-SALSA**. Rivo che scorre nel territorio di Sellori, provincia di Cagliari. Le sue acque hanno il sapore salino.

## ACU

**ACUTO.** Monte che s'innalza nella regione del Logudoro.

**AGANAI.** Rivo che scorre nel Ciserro e si versa nel fiume Canadoniga.

**AGGIUS.** Comune, capoluogo di mandamento, nella provincia di Tempio (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Tempio).

Il villaggio ha una popolazione di 614 abitanti, case 152, famiglie 162; nelle cussorgie la popolazione è di 1838 abitanti, case 449, famiglie 498.

È situato alla falda meridionale di un alto colle.

Il clima tende al freddo, l'aria però è salubre anzi che no.

La generale professione degli abitanti è l'agricoltura.

Il suolo produce in quantità grano, orzo, lino e canape.

Fra le cose notevoli che vi si rinven- gono, notasi il pozzo chiamato volgar- mente la Sorgente dei banditi.

Come capoluogo di mandamento ha sotto di sé il comune di Bortigiadas.

**AGUGLIASTRA.** Regione, così detta da una rupe sporgente sulle prime acque in figura piramidale acuta, la quale essendo ai navigatori segno di molta distinzione fu presa ad indicare il litorale e le terre prossime. Ora chiamasi comunemente O- gliastrà.

**AIDOMAGGIORE.** Comune del manda- mento di Sedilo, provincia di Oristano (Tribunale di prima cognizione di Nuoro, diocesi di Bosa).

Dista chilometri 9 circa dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 1089 abitanti, case 264, famiglie 283.

Il suo nome ha il significato di *adito maggore* a cagione della sua posizione topografica.

L'aria è poco salubre e vi regnano frequenti le nebbie.

Gli abitanti attendono all'agricoltura ed alla pastorizia.

L'orzo ed il grano producono in me- dia il 12 per uno.

Si esporta gran copia di formaggio pe- corino e vaccherino.

Qua e là riscontransi parecchie di quelle antichissime costruzioni chiamate *Sepol- ture dei giganti*.

**AIRO.** Rivo che scende dalle pendici del Monpertuso, e dopo un corso di mi- glia 6 1/2 circa va a metter foce nel mare.

**ALA'.** Comune nel mandamento di Pa-

## ALE

tada, provincia d'Ozieri (Tribunale di prima cognizione di Tempio, diocesi di Bisarcio).

Trovasi distante chilometri 27 circa dal villaggio di Monti.

Ha una popolazione di 904 abitanti, case 185, famiglie 260.

Giace appiè del monte Lerno, in una bella posizione.

Il clima è freddo e vi nevicava assai, l'aria non è insalubre.

Il suolo è per la maggior parte mon- tuoso e boschivo.

La pastorizia forma l'occupazione prin- cipale degli abitanti.

Vi è però in fiore anche l'agricoltura: abbonda il selvaggiume.

Nell'estensione del territorio trovansi dieci muraglie.

**ALARA,** o Rio di Campo Giavese. Ri- volo, che ha un corso di sei miglia e mezzo e si versa nel Sarucco.

**ALCO,** o Rio di Planargia. Rivo, che ha un corso di miglia 8 1/2 circa e si scarica nel torrente Occo.

**ALDA,** o Rio di Burcei. Rivo che ha le fonti nel territorio di Burcei, e dopo 9 miglia di corso, mette foce nel golfo di Quarto.

**ALEGOSTA (CALA).** Insenatura della costa meridionale dell'Isola, all'ovest del capo Teulada.

**ALES.** Città vescovile, capoluogo di mandamento, nella provincia di Oristano (Tribunale di prima cognizione di Ori- stano).

Dista chilometri 30 dal capoluogo della provincia.

Ha una popolazione di 1188 abitanti, case e famiglie 270.

È situata alla falda orientale del monte Arù.

L'aria vi è insalubre: le strade senza lastrico e fangose.

La chiesa cattedrale è tenuta per una delle più belle chiese dell'Isola; venne fabbricata nel 1686 dall'architetto Salva- tore Spotorno, oriondo del genovesato: i lavori d'arte che vi si ammirano nell'in- terno sono opere tutte di Pietro Passu, cagliaritano.

Il vescovo d'Ales è suffraganeo dell'ar- civescovo di Oristano.

La diocesi comprende 22 parrocchie, e distendesi per le provincie di Oristano e di Isili.

Il suolo è atto a diverse seminazioni; la vite soprattutto vi alligna bene, e i vini che vi si fanno, sono assai riputati.

Nelle rocce di origine vulcanica non è raro il cristallo di rocca.

In non molta distanza veggonsi le rovine dell'antico castello di Barumali; e il vicino villaggio di Usellus è costruito coi ruderi dell'antica e florida città di cui serba il nome.

Come capoluogo di mandamento ha soggetti i seguenti comuni: Bannari, Curcuris, Escovedu, Figu, Gonnosnò, Morgongiovi, Ollastra-Usellus, Pau, Usellus e Zepara.

ALFERO. Rivo che scende dalle fonti sciroccali della Pitada, e si scarica nel fiume Temo.

ALGA (PUNTA DELL'). Promontorio che sporge nel mare a poco meno di cinque miglia dal Capo Altano, verso ostroscirocco.

ALGHERO. Provincia nella divisione di Sassari.

Confina al nord colle provincie di Sassari e di Ozieri, all'est con quelle di Ozieri e di Nuoro, al sud con quella di Cuglieri, all'ovest col mare Mediterraneo.

La sua superficie ascende a chilometri quadrati 4,131. 88.

Comprende 8 mandamenti, e 20 comuni.

I monti principali sono il monte Doglia, il monte Leone, il monte Minerva, ed il monte Mannu, il monte Scala Viccada ed il monte Rudeddu.

I fiumi e torrenti primarj sono: il fiume Temo, il rio Sassu, il rio della Barna, il rio Sorigheddu, il rio di Valverde, il rio Serra ed il rio Ungias.

La condizione topografica del suolo è nelle seguenti proporzioni: parte piana 0,039, montuosa 0,786, marittima 0,205.

Sopra una superficie totale di 413,188 ettari, ve ne hanno 22,368 di demaniali, di cui 8423 coltivati, 13,760 occupati da foreste, 86 da stagni, 3128 in altro modo; 44,746 di comunali, di cui 3017 coltivati, 44,729 incolti; 69,678, di privati fra coltivati ed incolti; 6364 contestati.

Nell'anno agrario 1880-81 si seminano: di grano, ettoltri 12,126, di orzo 4876, di fava 90, di ceci 342, di lenticchie 20, di cicerchie 24, di granone 66, di patate 40: e si raccolsero di grano; ettoltri 89283, di orzo 10608, di fava 4828, di fagioli 224, di ceci 730, di lenticchie 51, di cicerchie 46, di granone 496, di patate 160.

Questa provincia manca di alberi colossali, quali si veggono in altre regioni della Sardegna. Sono rinomati i boschi di

Putifigari per la scorza di sughero che somministrano in gran copia.

Il bestiame che si alleva calcolasi a 142,930, fra cavalli, buoi, majali ec pecore giumenti. Il prodotto annuo, comprese le lane, le pelli ed i formaggi, si calcola a 144 mila lire circa.

Il mare attiguo è molto pescoso; la pesca del corallo cospicua: nei fiumi abbondano le anguille e le trote.

Ricchissima ed estesa è la caccia del cinghiale e dei daini; in qualche regione v'hanno martore.

I prodotti minerali consistono in gesso, calcedonie, agate, diaspri ecc.

Fra le sorgenti d'acqua minerale notasi quella salsa di Bonorva.

La popolazione nel 1848 (epoca dell'ultimo censimento) ascendeva a 34,108 abitanti, dei quali 17,188 maschi e 16,923 femmine. La religione cattolica è la sola professata.

L'industria in questa provincia è pressochè nulla; il commercio riducesi al prodotti dell'agricoltura e della pastorizia. Gli oggetti di esportazione consistono specialmente in granaglie, vini, formaggi, sardelle, corallo.

Riguardo all'istruzione pubblica, le statistiche più recenti ci offrono i seguenti dati: nel 1848, sopra 17,188 maschi se ne contavano 18,849 che non sapevano nè leggere nè scrivere, 199 che sapevano soltanto leggere, e 1437 che sapevano leggere e scrivere: e sopra 16,923 femmine ce n'erano 18,779 che non sapevano nè leggere nè scrivere, 662 che sapevano soltanto leggere e 482 che sapevano leggere e scrivere.

I delitti più comuni sono il furto di bestiame e di frutta, l'infanticidio, l'omicidio per privata vendetta e l'incendio dei luoghi boschivi.

La guardia nazionale consta di militi in servizio attivo 3710, nelle riserve 728, in tutto 4438. I fucili da essa ritenuti non superano i 392.

ALGHERO. Città vescovile, capoluogo della provincia del suo nome.

Dista chilometri 36 da Sassari.

Ha una popolazione di 8436 abitanti, case 773, famiglie 1907.

È situata sopra un piccolo promontorio, che da un' altezza di 20 metri circa va dolcemente inclinandosi nella direzione di maestro.

Giace geograficamente ai gradi 40° 53' di latitudine, e 0° 51' di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

Le vie sono in generale di una certa regolarità; le case ben costrutte, comode, eleganti.

La chiesa cattedrale, a tre navate, è ricca di bei marmi; vi si vede il grandioso mausoleo di Maurizio Giuseppe di Savoia innalzato dal re Carlo Felice.

Sulla piazza detta *del Mare* esiste l'antichissima Casa Balbis, già abitata dall'imperatore Carlo V.

La città è cinta di mura munite di parecchie torri.

V'è un collegio, dove s'insegna fino alla filosofia, ed un seminario tridentino pei chierici, oltre alcune scuole elementari.

Il lazzeretto, che sta presso la galera, fu edificato nel 1722.

Nell'arsenale si conservano molte antiche armature.

Il catalano è il linguaggio volgare degli Algheresi: il loro carattere è serio, ingegnoso, valoroso.

I principali prodotti del suolo consistono in cereali e vini, alcuni dei quali gareggiano coi più riputati dell'Europa meridionale.

Si esportano inoltre formaggi, pelli, lane, scorze di sovero ecc.

Ricca è la pesca del corallo, delle alici e delle sardelle.

Presso Porto Conte esistono cave di gesso; e vicino alla città, nella trachite, trovasi la calcedonia, e talora anche il d'aspro.

Il porto d'Alghero è aperto al maestro, e non può contenere più di dodici piccoli legni: gli affari ordinarj che vi occorrono non chiamano annualmente più di 40 o 50 bastimenti.

Il celebre Porto Conte sta a ponente in distanza di 7 miglia dalla città.

Fra molti siti del territorio d'Alghero appaiono vestigia di antiche ville, nonchè di una città da cui si traggono varie induzioni; nè vi mancano i soliti nuraghi.

Soprattutto merita d'essere visitata dai forestieri la così detta Grotta di Nettuno, la quale è reputata essere una delle più meravigliose d'Europa.

Meno interessante è l'altra, detta dell'Altare perchè vi si osserva la mensa di un altarino per metà diroccato.

La diocesi d'Alghero fu istituita verso il 1503: il vescovo è suffraganeo dell'arcivescovo di Sassari. Dall'epoca della istituzione della diocesi sino al presente si succedettero 43 vescovi. La diocesi comprende 26 parrocchie.

Per due secoli e mezzo Alghero appartenne ai Doria genovesi; ad essi la tolsero ai Pisani nel 1285. Ad instigazione degli abitanti, stanchi di essere travagliati dagli Aragonesi e dai Doria, verso il 1380 Genova vi mandò un governatore; ma durò poco.

Nel 1374 fu Alghero assalita dai Genovesi, nel 1392 da Brancalione Doria; nel 1412 dalle truppe del visconte di Narbona; nel 1524 dai Genovesi nuovamente, e nel 1660 dai Francesi.

La città celebra ancora con una festa popolare la vittoria riportata nel 1412 sul visconte di Narbona.

Alghero è patria, in fra gli altri, del Carcassona, dell'Olive, dei fratelli Simon, del Messala, e del barone Manno, autore della Storia della Sardegna, nonchè di varie altre opere.

ALISSO, o rio di Arsaquena. Rivo, che ha le sorgenti nelle pendici del monte Santo e dopo un corso di nove miglia circa, ingrossato da parecchi rivoli, va a perdersi nel golfo di Arsaquena.

ALLAI. Comune nel mandamento di Rusachi, provincia di Oristano (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Oristano).

Dista chilometri 7 da Fordongianus.

Ha una popolazione di 880 abitanti, case 161, famiglie 167.

È situato alle falde del monte Brighini, presso al fiume così detto di Allai, che sorge nei salti di Ollolai e si versa nel fiume Tirso.

L'estensione territoriale si calcola di 110 miglia quadrate.

Le granaglie costituiscono il prodotto principale del suolo: copioso è anche il raccolto del lino.

Qua e là veggonsi rovine di antichi fabbricati nonchè di alcuni nuraghi.

Il vicino monte Brighini è rinomato per la caccia che vi si fa di cervi, di cinghiali e di daini.

ALMO. Monte che s'innalza nel territorio di Nulvi, provincia di Sassari.

ALONA. Rivo che ha le fonti nelle falde orientali del mont'Arcato, s'ingrossa dei rivoli del gruppo del Caperone, e dopo un corso di cinque miglia circa, va a scaricarsi nel mare.

ALTANA. Rivo che nasce nella falda occidentale di monte Orso, e dopo un corso di circa sei miglia e mezzo, mette foce nel seno di Parao.

ALTANO (CAPO). Uno dei principali promontorj dell'Isola, trovandosi nel punto

d'incontro dei lati occidentale ed australe, ai gradi 39° 14' 20" di latitudine e 0° 44' 40" di longitudine occidental dal meridiano di Cagliari.

**ALVO.** Monte, alto metri 716, che si dirama dal Limbara, a scirocco da esso, e non lungi dal mar Tirreno.

**AMPURIAS.** Antica città vescovile, già situata presso al fiume Coghinas. Nel 1565 la sua popolazione era di tanto diminuita che il vescovo risolvette di abbandonarla.

La diocesi di Ampurias fu istituita nell'undecimo secolo, e nel secolo decimosesto fu unita a quella di Civita. Un tempo era dessa soggetta immediatamente alla Santa Sede; ora è suffraganea all'arcivescovo di Sassari.

Il vescovo risiede una parte dell'anno in Castello Aragonese, e l'altra parte in Tempio. La diocesi abbraccia 20 parrocchie.

**ANDROLIGA.** Rivo che bagna il territorio di Padria, provincia di Alghero, e si versa nel torrente Molino.

**ANELA.** Comune nel mandamento di Bono, provincia di Nuoro (Tribunale di prima cognizione di Nuoro, diocesi di Bisarcio).

Dista chilometri 7 circa dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 605 abitanti; il numero delle case ascende a 118, e quello delle famiglie a 142.

È situato sul declivio di una montagna esposto a tutti i venti.

Il clima è assai temperato nell'inverno; l'aria alquanto insalubre.

La superficie territoriale ascende a 18 miglia quadrate.

I prodotti principali del suolo consistono in vino e legname.

L'occupazione generale degli abitanti è la pastorizia.

Vi si trovano molti *nuraghi*.

**ANNARU.** Monte che fu già vulcano, come attestano il cratere ed i vicini depositi di materie ignee; sorge in prossimità al monte Giave.

**APOSI,** o rio di Sassetto. Influyente di riva sinistra del fiume Temo: ha un corso di 10 miglia verso levante.

**ARAGI.** Rivo che scorre nella valle di Belvò; s'ingrossa di parecchi rivoli, e dopo 29 miglia di corso va a sboccare nel fiume Tirso.

**ARANNO,** o rio di S. Gavino. Influyente di riva destra del così detto Riosacro; il suo corso è di miglia 10 circa.

**ARASCISI.** Rivo che ha le sorgenti nei salti di Desulo dalla fonte di Tascusi, s'ingrossa delle acque di parecchi rivoli e si versa nel Tirso.

**ARBOREA.** Antico castello che diede il nome al più importante dei Giudicati, in cui era divisa la Sardegna nel Medio Evo, abbracciando un quarto della estensione territoriale dell'isola.

I marchesi di Oristano n'ebbero il dominio dopo i Giudici. Celebre è il nome della giudichessa Eleonora per le sagge leggi ed istituzioni che lasciò.

**ARBUS.** Comune nel mandamento di Guspini, provincia di Iglesias (Tribunale di prima cognizione di Oristano, diocesi di Ales).

Dista chilometri 8 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 2982 abitanti; il numero delle case e delle famiglie ascende a 697.

È situato sopra una piccola collina.

Il clima e l'aria sono eccellenti.

Il territorio è abbastanza fertile: i principali prodotti consistono in cereali, lino, frutta, olive.

Si esportano principalmente caci, bestiame e granaglie.

Gli abitanti attendono anche all'industria, e vi si fabbricano in molta copia tele di vario genere, nonchè panno feresse assai riputato.

Fra vari punti del territorio si trovano dei minerali, e specialmente sui confini con Flumini-maiori.

Parte della popolazione si occupa anche della pesca del corallo nel mare che bagna il lato occidentale del territorio; la cui estensione superficiale si fa ascendere a 396 miglia quadrate.

Non mancano nuraghi e sussistono avanzi del castello di Erculentu.

Questo paese si gloria di aver dato i natali a due distinti personaggi, Raimondo Garau e Pietro Leo, insigne giureconsulto il primo, celebre medico il secondo.

**ARCI.** Montagna, che s'innalza a ponente della cima del Sarcidano; è dessa un vulcano spento: la sua elevazione è di metri 864.

**ARCIDANO.** Comune nel mandamento di Uras, provincia di Oristano (Tribunale di prima cognizione di Oristano, diocesi di Ales).

Dista chilometri 6 circa dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 979 abitanti; i

numero delle case è di 258, e quello delle famiglie 240.

È situato in riva al fiume di Marceddi in posizione infossata.

L'aria è insalubre tanto che la vita ordinaria non sorpassa i 40 o 50 anni.

Il territorio, di forma circolare, ha una superficie di 9 miglia quadrate.

Il prodotto principale del suolo consiste nei fichi d'India. Nel vicino fiume si pescano però copiose anguille, che salate si esportano in altri paesi.

**ARCONE.** Monte che s'innalza nelle vicinanze del Montenero di Gallura.

**ARCUOSO.** Monte, lungo miglia 6 circa, diramazione del monte Mira.

**ARCUERI.** Montagna che s'innalza nel territorio di Ussassai.

**ARDARA.** Comune nel mandamento di Mores, provincia di Oziéri (Tribunale di prima cognizione di Tempio, diocesi di Bisarcio).

Dista chilometri 11 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 283 abitanti; il numero delle case è di 74 e quello delle famiglie 80.

È situato in pianura, alle falde di una piccola eminenza.

L'aria poco salubre.

L'agricoltura e la pastorizia formano l'ordinaria occupazione degli abitanti.

Il grano produce l'8 per uno: raccogliesi anche discreta quantità di vino.

Allevasi numeroso bestiame, e di questo si fa qualche traffico.

La chiesa parrocchiale è una delle più antiche della Sardegna; e vi si ammirano preziosi dipinti.

Ardara era un tempo città considerevole, capitale del Logudoro; sussistono tuttora avanzi dell'antico castello che serviva di residenza ai giudici, e che vuoi si forse fondato dalla famosa eroina Georgia, sorella del giudice Comida.

Veggonsi parecchi nuraghi, nè mancano alcuni di quei monumenti antichissimi, chiamati volgarmente sepolture di giganti.

**ARDAULI.** Comune nel mandamento di Neoneli, provincia di Oristano (Tribunale di prima cognizione di Nuoro, diocesi di Oristano).

Dista chilometri 15 da Busachi.

Ha una popolazione di 974 abitanti; il numero delle case è di 240, e quello delle famiglie di 281.

È situato in posizione montuosa, da cui si gode di esteso orizzonte: l'aria però non vi è troppo salubre.

L'estensione del territorio è di 12 miglia quadrate circa.

Il suolo è abbastanza fertile: vi prosperano molti alberi fruttiferi, e specialmente la vigna.

Nelle selve si fa buona caccia di cinghiali, daini, lepri, ecc.

Ciò che sopravanza ai bisogni del paese, si vende sul mercato del prossimo villaggio di Sedilo.

In alcune regioni appariscono delle caverne sepolcrali, delle quali non si può indicare la origine.

**ARENADA.** Rivo che nasce nel territorio di Villamannu-Strisaili, bagna Tortoli e si versa in mare.

**ARGEMO,** o rio di Partida. Torrentello che ha le fonti alle falde del monte Limbara, s'ingrossa di parecchi rivi e si scarica nel fiume Temo.

**ARGENTIERA (CAPO DELL').** Promontorio il più occidentale dell'isola: situato ai gradi 40. 43' 40" di latitudine, e 0. 39' 20" di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

**ARGENTINA (CALA).** Insenatura del golfo di Bosa, larga nella sua apertura contro libeccio un miglio ed un terzo, ed entrante per due terzi di miglio all'incirca.

**ARGENTO.** Monte, della lunghezza di 15 miglia e della larghezza di 9, situato presso il 40° parallelo.

**ARGOLIO.** Rivo che ha le sorgenti non lungi dal capo Pecora, e dopo un corso di sei miglia e mezzo circa, si scarica in mare, formando una piscina.

**ARIMO.** Rivo influente del Picocca; il suo corso è di cinque miglia e mezzo.

**ARITZO.** Comune, capoluogo di mandamento, nella provincia di Oristano (Tribunale di prima cognizione di Nuoro, diocesi di Oristano).

Dista chilometri 27 da Secci.

Ha una popolazione di 1817 abitanti; il numero delle case è di 570, e quello delle famiglie di 425.

È situato nella parte estrema a ponente-settentrionale della montagna chiamata Fontana Cungiada, che è una delle più alte dell'isola, e rinomata per la incetta delle nevi che vi si fa annualmente per provvisione della capitale e d'altre copiose città.

Il clima è meno rigido di quanto dovrebbe sembrare, attesa la sua elevazione; l'aria è molto salubre, e la vita si protrae lungamente.

Il suolo è abbastanza fertile: ma l'oc-



**ARI**

cupazione principale degli abitanti è la pastorizia.

Si esportano frutta, cacio e legname lavorato.

Singolare è la foggia del vestire degli Aritzesi, e vi si osservano talune costumanze antichissime.

Si elevano in questo territorio alcuni dei più elevati monti dell'Isola, sui quali si fa buona caccia di selvaggiume.

Come capoluogo di mandamento, Aritzo ha soggetti i comuni di Belvi, Meana e Gadoni.

**ARISCI.** Comune nel mandamento, di Senorbi, provincia di Cagliari (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Cagliari).

Dista chilometri 2 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 367 abitanti; il numero delle case e delle famiglie ascende a 94.

È situato in una valle solcata da un rivo che trae il nome dal paese.

L'aria non è molto salubre, e perciò la vita non vi si protrae di molto.

Il territorio ha una estensione superficiale di 14 miglia quadrate.

Il suolo è molto adatto alla vite; la specie più pregiata è la malvasia.

Mancano le selve; si fa però abbondante raccolto di orzo e fave, e si esportano erbaggi d'ogni sorta.

In qualche parte del territorio si trova dell'argilla e alcun poco anche di pozzolana.

Nel fiume si va a caccia delle anitre e d'altri uccelli acquatici, e si pescano grosse e saporite anguille.

Fra le cose notevoli ricorderemo una spelonca, alta tre cubiti e mezzo e capace di 2800 capi pecorini, situata a mezz'ora dal villaggio.

Vi sussistono alcuni nuraghi, sebbene mezzo disfatti.

**ARMIDDA.** Monte che s'innalza nel territorio di Arzana, nella provincia di Lanusei.

**ARMUNGIA.** Comune nel mandamento di Pauli Gerrei, provincia di Isili (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Cagliari.)

Dista chilometri 17 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 983 abitanti; il numero delle case è di 190, e quello delle famiglie di 230.

È situato sul declivio di un colle, in vicinanza del Flumendosa.

**ISOLA DI SARDEGNA**

**ARZ**

Il clima è temperato e l'aria salubre, per cui la vita si protrae assai lungamente.

Ogni casa ha annesso un giardino dove coltivansi mandorli, aranci ecc., ciò che rende il luogo assai delizioso.

Il territorio ha una estensione superficiale di 120 miglia quadrate, ed è di figura triangolare.

Il suolo è piuttosto fertile; abbonda il vigneto delle più belle qualità d'uva ed alberi fruttiferi d'ogni specie.

Le selve sono formate da cioci altissime e da annose quercie.

In poca distanza dal paese si scava l'allume, e nel 1832 s'è trovato in maggior distanza lo zolfo ed il piombo.

Fra le rocce dominanti ve ne sono di origine ignea.

In questa vasta regione non s'incontrano meno di 14 nuraghi, due dei quali quasi intatti.

**ARRIO-MARTINO.** Monte che s'innalza nel territorio di Arbus, nella provincia d'Iglesias.

**ARRIZZONE.** Torrente che ha le sorgenti nei monti dell'Ogliastra, e sbocca in mare presso Capo Palmeri.

**ARSAQUENA (PUNTA di)** Promontorio che sporge poco più di un miglio dal capo delle Saline. Il golfo dello stesso nome è stazione militare molto stimata.

**ARTILAI.** Montagna che si innalza nella regione della Barbagia.

**ARTORA.** Monte, che si stende per ben tre miglia, diramandosi dal Montargento nella direzione di maestro.

**ARUNTA.** Rivo che nasce nella selva di Sauccho, e dopo 18 miglia di corso si unisce all'Alvo.

**ARZANA.** Comune nel mandamento di Lanusei (Tribunale di prima cognizione di Lanusei, diocesi d'Ogliastra).

Dista chilometri 8 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 1826 abitanti; il numero delle case è di 580, e quello delle famiglie di 369.

È situato alle falde del monte Idolo, sulla pendice orientale della gran catena centrale dell'isola.

Le case formano due borghi denominati l'uno Barigau e l'altro Baudaci.

Il territorio ha un'estensione superficiale di 40 miglia quadrate.

Il suolo è uno dei più fertili dell'Isola: si raccoglie il 14 ed anche il 18 per uno in granaglie e legumi.

La vite vi prospera assai; come pure ogni specie di pianta fruttifera. 2

Allevasi in questo paese gran quantità di bestiame, di cui si fa non piccolo traffico coi paesi dell'Ogliastra.

Nell'ultima domenica di agosto vi si tiene una fiera frequentata da gran numero di forestieri.

Le donne sono molto laboriose ed i loro telai provvedono di tele di diverse qualità e di panno forese gran parte dell'Ogliastra, nonchè varii paesi del Campidano di Cagliari.

In alcune regioni del territorio trovasi minerale di ferro ossidulato magnetico con piriti fra rocce granitiche, nonchè ferro con granati d'un giallo verdastro.

Appariscono qua e là rovine di antichi fabbricati; e si contano da 12 di quelle costruzioni ciclopiche dette nuraghi, alcune delle quali sono di grande dimensione.

**ASINARA.** Isoletta adjacente alla Sardegna, nell'angolo formato dai lati occidentale e settentrionale.

La sua posizione geografica è fra i paralleli 40° 41' 30" e 40° 48' 20" e fra i meridiani (all'occidente di Cagliari) 0° 47' e 0° 56'.

Ha una lunghezza di 10 miglia da libeccio a greco, ed una circonferenza di 20 miglia circa.

Distà dalla punta più vicina dell'Isola maggiore poco più di un miglio.

Ha una popolazione di 266 abitanti; il numero delle case è di 86, e quello delle famiglie di 88.

È aggregata al mandamento di Portotorres (provincia, tribunale di prima cognizione e diocesi di Sassari).

Il mare che la circonda è quasi dappertutto assai profondo, e pescosissimo: vi soggiornano le foche e le più grandi tartarughe.

Le rocce che la compongono sono tutte granitiche.

Trovansi pascoli di gran bontà; e pregiati con ragione la carne del bestiame che vi si nutre, e specialmente degli agnelli.

Quest'isola, che anticamente donominavasi *Insula Hercultis* o *Herculea*, ricevè il presente nome dagli asini selvatici che la popolavano.

Nel Medio Evo vi aveva un monastero di Camaldolesi dipendente da quello di Montecristo.

Le guerre fra Genovesi e Pisani, e successivamente le incursioni barbaresche e le pestilenze, cagionarono lo spopolamento dell'isola.

La popolazione attuale attende specialmente alla pastorizia: la semplicità è il carattere distintivo della loro maniera di vivere.

Il re Vittorio Amedeo concesse nel 1773 quest'isola in feudo con titolo di ducato a D. Antonio Manca, marchese di Alores e di Montemaggiore.

**ASORO** o rio di Pula. Torrentello che ha le sorgenti nel Montenero, e dopo un corso di miglia 11 circa nella direzione di scirocco sbocca nel golfo di Perla fra la punta Severa e l'isoletta di San Marcario.

**ASPI.** Rivo che nasce nei colli a mezzogiorno di Sennori, e dopo un corso di miglia 6 nella direzione di ponente-maestro, si versa nel seno di Platamone.

**ASSEMINI.** Comune nel mandamento di Decimomannu, provincia di Cagliari (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Cagliari).

Distà chilometri 4 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 1894 abitanti; il numero delle case è di 407, e quello delle famiglie di 467.

Il territorio ha una estensione superficiale di 20 miglia quadrate; ed è attraversato dal fiume denominato Bu-arena, che scorre verso ponente.

Il clima è assai caldo d'estate, freddo ed umido d'inverno.

Gli abitanti attendono specialmente all'agricoltura ed alla pastorizia; ma un buon numero si occupa della fabbricazione di stoviglie grossolane.

Il suolo è assai fertile: il grano render il 18 per uno.

La coltura principale è quella della vite: molto ricercato è il moscatello per la sua leggerezza e soavità.

Nella parte montuosa spesseggiano gli alberi ghiandeferi, molti dei quali destinati al taglio.

**ASSOLO.** Comune nel mandamento di Jenis, provincia di Oristano (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Oristano.)

Distà chilometri 3 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 613 abitanti; il numero delle case e delle famiglie è di 141.

È situato alle falde della Giara, presso le rive del fiume Imbessu: esposti a maestro tramontana.

L'abitato stendesì in lungo per circa 8 minuti di cammino: le strade son larghe, ma cattive.

La costiera della Giara appartenente a questo comune è coperta d'alberi ghiandiferi giganteschi.

In alcune regioni trovasi certa argilla atta a far tegole e mattoni; abbondano i risi e le sorgenti.

I prodotti principali del suolo consistono in grano, orzo, fave, civaje e bestie; ma non se ne fa traffico, consumandosi nel paese.

Sono frequenti in questo territorio quelle costruzioni chiamate volgarmente nuraghi: e sussistono gli avanzi di un distrutto villaggio.

**ASSUNI.** Comune. V. AZUNI.

**ATZARA.** Comune nel mandamento di Sorgono, provincia di Oristano (Tribunale di prima cognizione di Nuoro, diocesi di Oristano).

Dista chilometri 8 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 1818 abitanti; il numero delle case è di 284, quello delle famiglie di 257.

È situato in una valle umidissima, esposto a tramontana ed a levante.

L'estensione dell'abitato è di circa mezzo miglio: le strade fangose: l'aria non molto salubre.

Il territorio di figura triangolare, ha una superficie di 80 miglia quadrate all'incirca.

La coltivazione della vite forma la principale risorsa del colono atzarese.

Poche sono, ma molto numerose, le specie d'alberi fruttiferi: sulle circostanti colline trovansi selve ghiandifere di grande altezza.

Non mancano nuraghi: anzi ne ha uno meritevole d'essere visitato perchè conservato quasi intatto.

**AUSTIS.** Comune nel mandamento di Tonara, provincia di Oristano (Tribunale

di prima cognizione di Nuoro, diocesi di Oristano).

Dista chilometri 8 da Sargono.

Ha una popolazione di 617 abitanti; il numero delle case e delle famiglie ascende a 177.

È situato entro una valle umidissima esposta ai venti settentrionali.

Il clima è assai caldo d'estate: l'aria poco salubre.

L'estensione superficiale ascende a 24 miglia quadrate.

L'occupazione principale degli abitanti è la pastorizia: vi sono piante fruttifere e ghiandifere in quantità.

È questo uno dei paesi più frequentato dai Genovesi, i quali vanno a comperarvi tutto il panno forese che si fabbrica nelle famiglie.

Nelle selve si fa buona caccia di cervi, daini, cinghiali ecc.

**AZUNI.** Comune nel mandamento di Jenis, provincia di Isili (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Oristano.)

Dista chilometri 8 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 857 abitanti; il numero delle case è di 95, e quello delle famiglie di 116.

È situato in una valle bagnata dal fiume Imbessu.

La superficie territoriale ascende a 12 miglia quadrate.

Il suolo è in generale adatto alla coltivazione dei cereali; ma la vite non vi alligna bene.

La parte montuosa è coperta da selve di lecci, sovesi, roveri ecc., le quali somministrano gran copia di legname.

Di alberi fruttiferi non contansi che poche specie.

Nell'estensione dal territorio veggonsi parecchie caverne sepolcrali di molta antichità.

## B

**BARBARI.** Rivo che ha le sorgenti nel monte Tepiloro, e va a scaricarsi nel fiume Giordano.

**BADDIANI.** Rivo che nasce nel così detto Monte Nero, e mette foce nello stagno di Ovidè.

**BADDIUNI.** Rivo che bagna il piano di Limpiddu e si versa nel mare.

**BADELINI.** Torrente che nasce nei monti Elini e scorre nel territorio di Ilbono, ingrossato da parecchi rivi.

**BADU-NUEDDU.** Rivolo, che scaturisce nella montagna di S. Lussurgiu, bagna il territorio di Scono e si versa nel così appellato Rio-mannu.

**BALDUAGA,** fiumicello, che ha le fonti

nel Montenero, bagna le regioni di Oroscua e di Pilasca, e ingrossato da parecchi rivoli si scarica in mare.

**BALLAO.** Comune nel mandamento di Pauli Gerrei, provincia di Isili (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Cagliari).

Dista chilometri 9 del capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 873 abitanti; il numero delle case è di 181 e quello delle famiglie di 221.

È situato alla falda boreale di un alto colle, presso al fiume Dosa, chiuso quasi da ogni parte da alture.

L'aria è insalubre, e specialmente nell'autunno regnano lunghe e fitte nebbie condensate dal fiume Dosa.

Si fabbricano in questo paese mattoni, tegole, e se ne vende ai luoghi circostanti con non poco profitto.

Il suolo è uno dei più fertili dell'Isola, specialmente in cereali.

Altra sorgente di lucro è lo smercio di olio, che si estrae dalle numerose selve di olivastro che vestono le pendici delle circostanti alture.

In qualche regione trovasi dell'antimonio; in qualche altra della terra gialla; vi hanno inoltre marmi azzurri sbiadati e buone argille.

Sussistono alcuni nuraghi, ma semi-distrutti, e veggonsi rovine di antico villaggio romano.

**BANARI.** Comuni nel mandamento di Tirsi, provincie di Sassari (Tribunale di prima cognizione di Nuoro, diocesi di Sassari).

Dista chilometri 13 del capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 1288 abitanti; il numero delle case è di 284, e quello delle famiglie di 508.

È situato in un ripiano del monte del suo nome, appiè di una montagna denominata Silva.

Il territorio, tutto montuoso, ha la figura di un rettangolo, ed una superficie di 12 miglia quadrate.

L'abitato è posto in amenissima posizione, ma mal costruito.

Il suolo è abbastanza fertile, ma l'occupazione principale degli abitanti è la pastorizia, e il formaggio che fabbricano è molto riputato.

Anche la vite vi prospera assai bene, i vini neri sono eccellenti, ma poco è lo spazio che vi si consacra.

Sussistono in questo territorio alcuni

nuraghi, ma semi-distrutti, nonché avanzi di quelle antichissime costruzioni, chiamate *sepulture de' giganti*.

**BANDERA.** Monte che s'inalza nel territorio di Longoni.

**BANNARI.** Comune nel mandamento di Ales, provincia di Oristano (Tribunale di prima cognizione di Oristano, diocesi di Ales).

Dista chilometri 4 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 801 abitanti; il numero delle case e delle famiglie è di 128.

È situato frammezzo a colline, in modo che il vento australe è il solo che vi domina; quindi l'aria vi è grave ed insalubre.

Vi sono diverse concie di pelli e manifatture di cuojo.

Scarsi sono i prodotti del suolo, traendosi soltanto qualche profitto dalle viti, di cui hannovi diverse specie.

La selva sovrastante al paese è ricca di cinghiali, daini ecc.

Nell'estensione del territorio veggonsi avanzi di 18 nuraghi, e scavando in certo sito, si disotterrarono ossa umane ed oggetti di antichità.

**BANTINE.** Comune nel mandamento di Pattada, provincia d'Ozieri (Tribunale di prima cognizione di Tempio, diocesi di Bisarcio).

Dista chilometri 2 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 293 abitanti; il numero delle case è di 60, quello delle famiglie di 73.

È situato in una valletta nella pendice settentrionale di un monte che si dirama dal Lerno.

L'aria tuttavia non vi è salubre, e nell'autunno vi regna grandissima umidità prodotta dalle nebbie che vi si condensano.

Il suolo è in generale argilloso; vi sono grandi selve di pioppi, da cui si ricava molto legname da costruzione.

Due fiumicelli, influenti del rio di Pattada, solcano il territorio.

**BARADILI.** Comune nel mandamento di Lunamatrona, provincia d'Isili (Tribunale di prima cognizione di Oristano, diocesi di Ales).

Dista chilometri 2 da Baressa.

Ha una popolazione di appena 118 abitanti; il numero delle case non supera le 36, e quello delle famiglie 37.

È situato parte in una piccola altura

esposta a tutti i venti, e parte in una valletta coperta quasi continuamente da nebbie.

La superficie territoriale ascende soltanto a 5 miglia quadrate.

Il suolo non produce abbastanza per alimentare la piccola popolazione del paese.

Presso un nuraghe semidistrutto sgorga una fonte assai riputata, e non molto lungi sussistono alcune rovine di antichi bagni.

**BARATTILI.** Comune nel mandamento di Cabias, provincia di Oristano (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Oristano).

Dista chilometri 8 del capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 548 abitanti; il numero delle case è di 136, e quello delle famiglie di 138.

E' situato in pianura, a tre ore di cammino da Oristano.

Il clima è caldo ed umido, e l'aria decisamente insalubre.

Il suolo è molto idoneo alla coltivazione della vite: ed i vini, che vi si fanno sono smerciati in Oristano e nei paesi circostanti.

La superficie territoriale non è che di otto miglia quadrate circa.

La tradizione pretende che questo villaggio debba la sua origine a due pecorai seneghesi, i quali vennero a stabilirvisi in epoca incerta.

**BARBAGIA.** Vasta regione dell'isola, nella massa più voluminosa della catena principale.

La sua superficie ascende a circa 1108 miglia quadrate.

Stendesi in lunghezza, secondo il meridiano, 40 miglia, ed in larghezza, secondo il parallelo, miglia 20.

Il colosso, tra quanti sorgono in questa catena e nelle altre, è monte Argentu, che s'inalza metri 1826 al di sopra del livello del mare.

Distinguesi questa regione in tre parti, denominate, l'una Barbagia superiore, volgarmente di Ollolai, l'altra Barbagia centrale, e la terza Barbagia inferiore, volgarmente Seulo.

**BARBAROSSA.** Monte che s'inalza nell'isola Asinara.

**BAREGA.** Rivo che scende dal monte di Gonnese, e dopo un corso di miglia tre e mezzo sbocca nell'Alele.

**BAROSSA.** Comune nel mandamento di Luna-matrona, provincia d'Isili (Tribu-

nale di prima cognizione di Oristano, diocesi di Ales).

Ha una popolazione di 601 abitanti; il numero delle case è di 103, quello delle famiglie 154.

Dista chilometri 40 da Oristano.

E' situato in un piano esposto al levante; la temperatura è assai mite nell'inverno, ma nell'estate ascende oltre il 30 grado di Réaumur.

L'area territoriale non sorpassa le sette miglia quadrate.

Il suolo non è molto fertile; sonvi però alcune piante fruttifere, ed abbondano gli olivi ed i pioppi.

A poca distanza dal paese appariscono vestigia di un distrutto villaggio.

Sussiste un solo *nuraghe*, che però è dei meglio conservati.

**BARETTINI.** Tre isolette adjacenti all'Isola maggiore, situate nello stretto di Bonifazio.

**BARI.** Promontorio, distante poco meno di due miglia dalla punta di Gibamanna. Il seno dallo stesso formato è aperto al levante e rientra per quasi un mezzo miglio.

**BARI.** Comune nel mandamento di Tortolì, provincia di Lanusei (Tribunale di prima cognizione di Lanusei, diocesi di Ogliastro).

Dista chilometri 12 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 1558 abitanti; il numero delle case è di 368, e quello delle famiglie di 414.

È situato in luogo basso ed umido: l'aria vi è quindi malsana.

L'abitato trovasi quasi nel centro del territorio, che ha una superficie di 18 miglia quadrate.

Le case sono sparse in largo spazio: le strade sono selciate.

Gli abitanti attendono specialmente all'agricoltura ed alla pastorizia.

Si raccoglie molto lino e si coltivano molte erbe ortensi.

Il suolo è sopra ogni altro atto alla cultura della vite. Dei vini che si ricavano si fa grande smercio ai Genovesi che lo trasportano altrove.

Sopra una prossima collina trovansi delle stanze sepolcrali scavate nel vivo sasso.

In qualche sito pretendesi sia stata trovata una piccola vena di rame.

Sulla punta del promontorio dello stesso nome è una torre custodita da piccolo presidio.

Sul lido, presso al mare, è uno stagno dove si pescano anguille di enorme grandezza.

**BARIGADU.** Antico dipartimento che apparteneva al giudicato di Arborea, e poscia compreso nella provincia di Busachi.

**BARRALI.** Comune nel mandamento di Guasila, provincia di Cagliari (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Cagliari).

Dista chilometri 8 da Senorbi.

Ha una popolazione di 280 abitanti; il numero delle case è di 83, e quello delle famiglie di 88.

È situato alle falde del Montiuola, presso alla strada provinciale dell'Ogliastra.

Il clima è assai caldo, e l'umidità molto sensibile nelle notti.

Il suolo produce appena quanto abbisogna agli abitanti.

Il fiume Caralita, che scorre nelle vicinanze, è molto pescoso.

Vi vegetano con gran lusso i fichi d'India, che somministrano il cibo alla gente più povera.

A mezz'ora dal paese veggonsi le rovine dell'antico villaggio di Santodi.

**BARRI.** Rivo che nasce nella pendice occidentale di Montargento, e va a scaricarsi, dopo essersi ingrossato di parecchi altri rivoli, nel fiume Dosa.

**BARUMINI.** Comune capoluogo di mandamento, nella provincia d'Isili (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Oristano).

Dista chilometri 62 da Cagliari.

Ha una popolazione di 1122 abitanti; il numero delle case è di 237, quello delle famiglie di 278.

È situato in vicinanza della strada reale che da Cagliari passando per la Barbagia conduce nelle parti settentrionali dell'Isola.

Il suolo è assai adatto alla coltura dei cereali. Il grano, l'orzo e le fave si moltiplicano al ventuplo.

La temperatura è mite nell'inverno, assai elevata nell'estate.

La superficie territoriale ascende a 50 miglia quadrate. Vi scorre il fiume Caralita che va a perdersi nel grande stagno di Cagliari; vi si pescano anguille assai riputate.

La popolazione attende principalmente all'agricoltura: le arti meccaniche si riducono alle sole che rispondono alle prime necessità.

Nell'estensione del territorio osservansi vestigia di antichi fabbricati.

Come capoluogo di mandamento, questo paese ha soggetti i comuni di Gesturi, Lasplassas, Tuili e Villa-nuova franca.

**BAULADU.** Comune nel mandamento di Milis, provincia di Oristano (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Oristano).

Dista chilometri 8 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 688 abitanti; il numero delle case è di 169, quello delle famiglie 180.

È situato appiè di una collina vulcanica, presso al fiume Cispiri.

La temperatura è assai mite nell'inverno, ma nell'estate diviene insopportabile pel gran calore.

La superficie territoriale ascende a miglia quadrate 9 circa.

Il suolo è molto atto alla coltura dei cereali. Vi allignano bene anche le piante fruttifere.

**BAULADEI.** Rivo che scorre nel territorio di Gadoni e si versa nel Dosa.

**BAU-MOGORO.** Rivo che bagna il territorio di Arbus, e va a scaricarsi nel mare.

**BAUNEI.** Comune nel mandamento di Tortolì, provincia di Lanusei (Tribunale di prima cognizione di Lanusei, diocesi Ogliastra).

Dista chilometri 64 da Senì.

Ha una popolazione di 1483 abitanti; il numero delle case e delle famiglie è di 543.

È situato sulla costa meridionale del Monte Santo, esposto al mezzodi.

Il territorio, nella massima parte montuoso, ha una estensione di 140 miglia quadrate.

Il clima è temperatissimo, fuorchè nell'estate.

Abbondano le selve; la specie dominante delle piante è l'elce. Dal lentisco spremesi un poco d'olio.

A poco più di due ore dal paese si sta scavando una miniera di rame.

Le selve del Monte Santo sono popolate da cinghiali, cervi, daini ecc.: vi alberga pure la stirpe dei *mufioni*, e vi errano a grandi torme.

La pastorizia è l'occupazione principale degli abitanti, che traggono qualche profitto dai formaggi e dalle lane.

In poca distanza veggonsi le rovine di Ardali, che fu un tempo villaggio considerevole.

Qua e là si trovano sparsi parecchi nuraghi, ma quasi disfatti.

**BAURISIA.** Rivo che scorre nel terri-

torio di Gadoni e va a scaricarsi nel Dosa.

**BEDA.** Sorgente minerale che scaturisce da una roccia basaltica nel territorio di Codrongianus, mandamento di Ploaghe, appiè della massa dei monti d'Oselo.

Si usano le sue acque anche esternamente a modo di bagno e di fomento, come disinzienti e risolventi.

**BEGANAI.** Rivo che scorre nella regione del Cissero e si versa, dopo essersi ingrossato di parecchi minori rivi, nel fiume Canadaniga.

**BELVI.** Comune nel mandamento di Aritzo, provincia di Oristano (Tribunale di prima cognizione di Nuoro, diocesi di Oristano).

Dista chilometri due dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 823 abitanti; il numero delle case è di 194, e quello delle famiglie 195.

È situato sulla costa del monte Genna di Crobu, a 100 metri di altezza sul livello del mare.

L'area territoriale si computa di 25 miglia quadrate.

Il clima è umido; ciò nullameno l'aria si ritiene salubre.

Le piante che amano una temperatura alquanto bassa prosperano mirabilmente, così che le campagne di Belvi sono assai rinomate.

Abbondano sulle montagne le rocce calcaree e le terre argillose: quindi dalla fabbricazione di tegole e mattoni ritraggono gli abitanti vistoso lucro.

I boschi sono popolati da ogni specie di selvaggiume.

**BENETUTTI.** Comune nel mandamento di Bono, provincia di Nuoro (Tribunale di prima cognizione di Nuoro, diocesi di Bisarcio).

Dista chilometri 50 dal capoluogo della provincia.

Ha una popolazione di 1732 abitanti; il numero delle case è di 548, quello delle famiglie 452.

È situato in fondo alla valle di Goceano, appiè di un monte dirupato.

Le nebbie e le piogge sono assai frequenti: quindi l'aria insalubre.

Gli abitanti attendono all'agricoltura ed alla pastorizia.

La superficie del territorio si calcola di 40 miglia quadrate.

A tre chilometri dal paese scaturiscono in varj punti dal granito le rinomate acque termali.

La loro temperatura fu trovata, nel punto principale dello sgorgo, di centigradi 43, mentre la temperatura dell'aria era di centigradi 18 circa.

Le acque sono limpide ed hanno un sapore salmastro, e ad un tempo un poco epatico.

Queste acque, sebbene si conosciute di grande efficacia, non sono molto frequentate, non potendosi dimorare che a grande disagio sotto piccole tende soggette alle intemperie della stagione.

In molti siti sono visibili le vestigia di antiche e numerose popolazioni, come non mancano di quei monumenti chiamati nuraghi.

**BERCHIDDA.** Comune nel mandamento di Tempio, provincia di Ozieri (Tribunale di prima cognizione di Tempio, diocesi di Bisarcio).

Dista chilometri 12 da Oschini.

Ha una popolazione di 1277 abitanti; il numero delle case è di 281, quello delle famiglie di 521.

È situato alle falde del monte Limbara, sotto al picco del Gigantino, esposto al mezzogiorno.

L'ordinaria occupazione degli abitanti è l'agricoltura e la pastorizia; le donne fabbricano tele e panno forese, di cui fanno attivo traffico.

Il clima è assai caldo d'estate e molto umido d'inverno; le nebbie frequenti: l'aria poco salubre.

Il territorio stendesi parte in pianura e parte in montagna: fra le maggiori eminenze sono notevoli i monti Limbara e Montacuto.

Nelle rocce di quest'ultimo raccogliesi grau quantità d'erba detta *tramontana*, che vendesi ai negozianti di Terranova e di Tempio.

Sul vertice del Montacuto osservansi le rovine di antico castello.

Non mancano i soliti nuraghi, e alcuni di quei monumenti chiamati sepolture di giganti.

**BERCHIDEDDU.** Piccolo villaggio abitato da pastori, situato sul declivio di una montagna che è un'appendice del Monte-Acuto, nella provincia d'Ozieri.

**BERRAGHE.** Rivo che nasce nell'a tipiano del Marghine, e dopo essersi ingrossato delle acque di parecchi rivoli minori, si versa nel Tirso.

**BESUDE.** Comune nel mandamento di Tiesi, provincia di Sassari (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Sassari).

Dista chilometri 8 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 4288 abitanti; il numero delle case è di 284, e quello delle famiglie 308.

È situato appiè del monte Pelao, in una concavità esposta a ponente ed a tramontana.

Il clima è molto cocente d'estate, unido d'inverno: l'aria poco salubre.

Il territorio è tutto montuoso, con piccole vallate, e forma parte del Pelao.

I principali prodotti consistono in grano, orzo, fave.

Abbondano le selve: ma difetta il grosso selvaggiume.

Questo paese vuolsi d'origine assai antica, ed una volta molto popoloso.

Sussistono parecchi nuraghi.

**BIALOSSO.** Rivo che ha le sorgenti nei balzi di S. Lussurgiu, e si scarica in mare non lungi da Bosa.

**BIDONI.** Comune nel mandamento di Neoneli, provincia di Oristano (Tribunale di prima cognizione di Nuoro, diocesi di Oristano).

Dista chilometri 19 da Busachi.

Ha una popolazione di appena 286 abitanti; il numero delle case è di 68, e quello delle famiglie di 67.

È situato in una valle, sotto le eminenze di Serradile e di Nugheddu; bagnata dal fiume Tirso.

Le strade sono strette e scoscese: le case disperse qua e là.

Il territorio ha una superficie di 12 miglia quadrate.

È notevole la chiesa parrocchiale per antichità, e perchè costrutta tutta in pietre quadre e lisce.

Il suolo non è molto fertile, ma nelle colline prospera assai bene la vite, che dà uva prelibata.

Abbondano gli alberi fruttiferi, ed il selvaggiume.

**BONORI,** o rio di Gorogafai. Torrentello influente del Tirso.

**BINTINA.** Catena di monti, che stendesi per ben 10 miglia, principiando a ponente del Montecchio di Guspini e terminando al capo Pecora.

**BINZANA.** Rivo che ha le sorgenti nel territorio di Ploaghe, bagna l'Ardaresè e si versa nel Coquina.

**BIRORI.** Comune nel mandamento di Macomer, nella provincia di Cuglieri (Tribunale di prima cognizione di Nuoro, diocesi di Alghero).

Dista chilometri 4 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 421 abitanti; le case sono 107, le famiglie 128.

È situato in una piccola altura, sopra il pianoro del Marghine, e gode di un magnifico orizzonte.

Gli abitanti attendono principalmente all'agricoltura.

La superficie territoriale si calcola di 40 miglia quadrate.

Il clima è temperato; la roccia dominante è vulcanica.

L'ordinaria fruttificazione è dell'8 per uno: negli orti coltivansi molte specie; le viti prosperano mirabilmente.

Mancano le piante ghiandifere; non così le fruttifere, che vi si trovano in abbondanza.

Scorre presso al paese un fiumicello, che nasce nel territorio di Mulargia, ed è chiamato Martazolu.

Notevole è il nuraghe denominato *Socolo*, alto 80 piedi, nella cui stanza interna si conterrebbero comodamente 60 persone. L'adito è basso un poco più della statura dell'uomo.

**BISARCIO.** Città vescovile, ora quasi affatto spopolata, situata sulla sponda del Campo d'Ozieri, sulle falde di un lungo ciglione.

Fino al 1806 sussistevano alcune case di ordinaria costruzione.

Sorge tuttora l'antica cattedrale sopra una piccola eminenza.

La fondazione della sede episcopale risale al secolo XII; se non che, essendo stata nel secolo XVI incorporata alla diocesi di Alghero, fu ristabilita dopo la cessione dell'isola alla Casa di Savoia.

Il vescovo risiede ad Ozieri: egli è il 27 dopo la fondazione della diocesi, ed il 4 dopo la nuova sua istituzione.

Il numero delle parrocchie comprese nella diocesi è di 22.

**BITTI.** Comune capoluogo di mandamento nella provincia di Nuoro (Tribunale di prima cognizione di Nuoro, diocesi di Galtelli).

Dista chilometri 50 dal capoluogo della provincia.

Ha una popolazione di 2748 abitanti; il numero delle case è di 894, quello delle famiglie 661.

Questo villaggio è situato sull'erta di un colle che divide in due una gran vallata: le case sono disposte ad anfiteatro e di bella costruzione.

Il clima è temperato in ogni stagione; l'aria assai salubre.

L'ordinaria occupazione degli abitanti è



la pastorizia: pochi fra essi attendono alle arti meccaniche.

Le circostanti alture sono coperte di lussureggiante vegetazione.

Le viti soprattutto fanno bella mostra di sè, e somministrano vino in copia.

Abbona il selvaggiume: e nutresi gran quantità di bestiame.

Non mancano i nuraghi, e sussistono gli avanzi di una fortezza.

Dipendono da Bitti, come capoluogo di mandamento, i comuni di Garofai, Lula, Onani ed Orune.

**BOARENA.** Fiumicello, che ha le origini nel Sarcidano, s'ingrossa delle acque di parecchi rivi e torrenti, attraversa lo stagno di Cagliari e si scarica in mare al punto detto della Scafa. Per la lunghezza del suo corso è considerato come uno dei principali dell'Isola.

**BOINO.** Rivo, che nasce nell'altipiano del Marghine e si scarica nel Teino.

**BOLOTANA.** Comune capoluogo di mandamento, nella provincia di Cuglieri (Tribunale di prima cognizione di Nuoro, diocesi di Alghero.)

Dista chilometri 47 da Ozieri.

Ha una popolazione di 2932 abitanti; il numero delle case è di 642, e quello delle famiglie, di 749.

È situato appiè dei monti del Marghine in una dolce pendenza, esposto al mezzogiorno, in posizione amenissima.

Dicesi che questo paese abbia avuto origine dalla antica città vescovile di Ottana, che sorgeva nelle vicinanze: l'epoca credesi verso il 1317.

Il suo vasto territorio stendesi parte in pianura e parte in montagna.

La montagna è una continua selva ricca di soveri, di quercie e d'elci di grandezza colossale.

Nella pianura fanno buona prova le vigne, delle quali ve n'ha gran varietà di specie: anche gli alberi fruttiferi spesseggiano.

Sui confini col territorio di Ottana scorre il Tirso per una linea di 3 miglia.

Si tengono due fiere annue, la prima in maggio, l'altra in ottobre.

Nella estensione del territorio si possono annoverare più di 200 nuraghi, e parecchi di quei monumenti chiamati sepoltura di gigenti.

Dipendono da Bolotana, come capoluogo di mandamento, i comuni di Lei, Mulano e Silargius.

**BONARBA.** Torrente che ha le fonti nel gruppo dei monti di Parte Jola, e dopo

ISOLA DI SARDEGNA

un corso di 20 miglia e 1/2, si unisce al torrente Osara.

**BONARIADO.** Comune nel mandamento di S. Lussurgiu, provincia di Cuglieri (Tribunale di prima cognizione di Nuoro, diocesi di Oristano).

Dista chilometri 8 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 1316 abitanti, il numero delle case è di 508, e quello delle famiglie 525.

È villaggio antico, dove si celebrò nell'anno 1302 un concilio nazionale presieduto dall'Arcivescovo di Torre.

L'ultima pestilenza che desolò la Sardegna, ne decimò la popolazione.

Giace appiè di un colle, sulla cui cima appariscono molte vestigia di antiche abitazioni.

L'area territoriale si calcola di 20 miglia quadrate.

L'unica manifattura del paese è quella di pannolano e lino.

Tiensi una fiera annua in settembre, in cui intervengono molti forestieri, nella festa di S. Maria.

La parte montuosa del territorio è coperta di selve di castagni, ciriegi, olivi ed altri alberi fruttiferi.

La vite vi prospera, ma il vino non riesce di buona qualità.

Si coltivano molto gli erbaggi, e raccogliesi molta copia di lino.

Contansi da 17 nuraghi.

**BONO.** Comune capoluogo di mandamento, nella provincia di Nuoro (Tribunale di prima cognizione di Nuoro, diocesi di Bisarcio).

Dista chilometri 28 da Ozieri.

Ha una popolazione di 2912 abitanti; il numero delle case è di 861, e quello delle famiglie di 678.

È situato in una risega del Monteraso, domina la valle, e gode di un ameno e pittoresco orizzonte.

L'estensione del territorio si calcola di 40 miglia quadrate, ed è quasi tutto montuoso ed alpestre.

Il vigneto è delizioso, le uve svariatisime ed i vini molto pregiati.

Prosperano meravigliosamente gli agrumi, e si va introducendo la coltivazione degli olivi e dei gelsi.

Nel 1807 fu questo paese creato capoluogo di provincia, quindi sede del prefetto con giurisdizione su 17 comuni.

È patria del celebre Giovanni Maria Angioi, già professore di legge in Cagliari, poi giudice della Reale Udienza, che molto

influi nei movimenti politici dell'Isola nel 1794; fuggito quindi, andò ramingo e morì nell'esilio.

Dipendono da Bono, come capoluogo di mandamento, i comuni di Anela, Benetutti, Botidda, Bultei, Burgos, Esportatu e Ilorui.

**BONORCHIS.** Riva che sorge nel territorio di Abbassanta, bagna le terre di Domus-Novas, e si versa nel Siddu.

**BONORCILI.** Antico dipartimento dell'Arborea, confinante a ponente col mare, a mezzodi col Colostrai, a levante con Parte Montis, a tramontana col Campidano Arborese.

Aveva per capoluogo Bonorcili, i cui avanzi trovansi sull'antica strada da Cagliari ad Oristano, ad occidente della grande via centrale dell'Isola.

**BONORVA.** Comune capoluogo di mandamento nella provincia di Alghero (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Sassari).

Dista chilometri 47 da Ozieri.

Ha una popolazione di 4867 abitanti; il numero delle case ascende a 1063 e quello delle famiglie 1093.

È situato alle falde del monte di San Simeone: l'abitato estendesi per una lunghezza di 800 piedi.

Il territorio ha una estensione di 30 miglia quadrate.

Il clima è piuttosto umido, e vi è frequente la nebbia; nullameno l'aria non è assolutamente insalubre.

La maggior parte degli abitanti attende all'agricoltura ed alla pastorizia.

Le fruttificazione moltiplica al sette per uno: hannovi uve di molte varietà; il prodotto del vino è abbondante, ma di qualità mediocre.

Sonovi molte specie d'alberi fruttiferi e ghiandiferi.

Le produzioni vulcaniche sono copiose e varie; e scorgonsi i crateri di molti vulcani spenti.

L'allevamento del bestiame offre non piccolo guadagno, facendosi traffico con Cagliari, Bosa, Ozieri ecc.

In una rupe sgorgano acque da diversi siti, quali calde e quali fredde; trovansi nella regione detta il Campo.

Nelle vicinanze di Bonorva successe nel 1347 una battaglia fra Doria e gli Aragonesi, dove questi ultimi rimasero perdenti, restando sul campo lo stesso luogotenente dell'Isola.

**BORONEDDU.** Comune nel mandamento di Sedilo, provincia di Oristano (Tribu-

nale di prima cognizione di Nuoro, diocesi di Bosa.)

Dista chilometri 11 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 190 abitanti; il numero delle case è di 63, e quello delle famiglie 54.

È situato in una valle, e resta esposto ai venti di levante.

Il clima è fredd'umido d'inverno, e caldissimo d'estate: le nebbie spesse e assai nocive.

L'estensione territoriale è di 6 miglia quadrate.

Il suolo è molto atto ai cereali ed alle civaje; quelli fruttificano d'ordinario il 10, queste il 6 e l'8.

Le viti vi prosperano, ma sono in ristretto numero; le selve abbondano di quercie.

Sussistono gli avanzi di 6 nuraghi.

**BORORE.** Comune nel mandamento di Macomer, nella provincia di Cagliari (Tribunale di prima cognizione di Nuoro, diocesi di Alghero).

Dista chilometri 9 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 1832 abitanti; il numero delle case e delle famiglie 448.

È situato nel pianoro del Marchine, onde resta esposto a tutti i venti.

Le vie sono larghe, ed alcune anche regolari: ogni casa ha annesso un piccolo orticello.

L'aria non è molto salubre, specialmente per la esalazione di una vicina palude.

La terra è molto idonea alla coltura; si semina grano, orzo e lino.

Il territorio ha una estensione di 8 miglia quadrate; ma tre quinti di esso sono occupati dalle *tanche*.

Allevasi gran copia di bestiame; ed il formaggio, di cui si fa molto traffico, è di una bontà singolare.

Si annoverano da 24 nuraghi, i più dei quali mezzo disfatti.

**BORTIGALLI.** Comune nel mandamento di Macomer, provincia di Cagliari (Tribunale di prima cognizione di Nuoro, diocesi di Alghero).

Dista chilometri 7 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 2896 abitanti; il numero delle case è di 887, e quello delle famiglie 654.

Questo villaggio è situato appiè del monte denominato Santo Padre; su patria

di Domenico Fois, autore di un trattato di giurisprudenza criminale.

Il clima patisce d'umidità, e la neve vi dura a lungo.

La superficie territoriale ascende a 3 miglia quadrate.

Il suolo è tra più fertili dell'Isola; il grano e l'orzo fruttificano ordinariamente il ventuplo.

Le selve sono vaste, e trovasi in esse l'elce, la quercia ecc.

Si nutrono num-rosissimi capi di bestiame, che si sogliono smerciare sul mercato di Bosa.

Vi sono parecchi colli, il più alto dei quali è il Santo Padre; le rocce sono d'origine vulcanica.

Trovansi in questo territorio le vestigia di due antiche popolazioni, nonchè alcuni nuraghi.

**BORTIGIADAS.** Comune nel mandamento di Aggius, provincia di Tempio (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Tempio).

Dista chilometri 7 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 489 abitanti; il numero delle case è di 128 e quello delle famiglie 133.

Resta questo paese nascosto fra i monti, e non è visibile che dalla strada reale: tutte le case sono ricoperte di sugheri invece d'altre tegole; le strade irregolari.

Il territorio, per la più gran parte montuoso, ha un'estensione superficiale di 30 miglia quadrate.

Più della metà di esso è occupato da selve, nelle quali si fa buona caccia di cervi, cinghiali, daini ecc.

I due soli nuraghi che veggonsi in questo territorio sono mezzo disfatti.

**BORCETTA.** Comune nel mandamento di Mores, provincia di Alghero (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Sassari).

Dista chilometri 4 da Tiesi.

Ha una popolazione di 802 abitanti, il numero delle case è di 102, quello delle famiglie 113.

Questo paese è situato sulla costa del monte Pelao.

Il territorio è piuttosto ristretto e non basta ai bisogni della popolazione.

Nella festa di S. Pietro apostolo si tiene una fiera.

Veggonsi le rovine dell'antica città di Sorra, e sotto la rupe Ulari, che sostiene l'antica chiesa di S. Pietro, sono alcune caverne comunicanti fra loro, dove trovasi molto ossame.

**BOSA.** Fiume che ha origine da parecchi rivi che scendono dalle montagne del Limbara; scorre lentamente in letto profondo e radendo le mura delle città da cui piglia il nome, si versa nel mare.

Presso la foce è navigabile, e porta Battelli e feluche; vantaggio questo di cui gode solo fra tutti i fiumi della Sardegna.

**BOSA.** Città vescovile, capoluogo di mandamento, nella provincia di Cuglieri (Tribunale di prima cognizione di Nuoro).

Dista chilometri 87 da Oristano.

Ha una popolazione di 6467 abitanti; il numero delle case è di 1003, e quello delle famiglie 1471.

È situata sul declivio di un colle, ai gradi 40. 17' di latitudine e 0. 39' di longitudine occidentale del meridiano di Cagliari.

Nel 1807 fu fatta capoluogo di provincia e sede del prefetto; ma nel 1821 ritornò allo stato di prima.

L'attuale città fu fabbricata dai marchesi Malaspina nel 1112, lungi un solo miglio da Bosa antica.

La circonferenza dell'abitato eguaglia i tre quarti di miglio; le antiche mura glie parte caddero e parte furono atterrate.

Fra le vie primeggia quella di *Piazza maggiore* per ampiezza e regolarità, nonchè per architettura delle case.

Vi sono parecchie concie di pelli e cuoi, che si comprano o portano in grande quantità dai vicini paesi.

Il commercio attivo cogli esteri consiste in grano, fave, ceci, fagioli, granone, lana, lardo, olio.

Bosa è inoltre il deposito di tutte le derrate della Planargia, Montesanto, Marghine e d'altri varj paesi conterminanti.

La cattedrale merita d'essere annoverata fra le più belle del Regno; l'altare maggiore è di finissimo marmo, ornato di pietre preziose.

Il clima è temperatissimo anche nella più rigida invernata, e raramente si vede la neve; ma nella estate l'arsura ed il caldo sono eccessivi, e l'aria passa per una delle più insalubri dell'Isola.

Vi hanno in questo territorio delle regioni atte a tutte le maniere di coltivazione, e dei siti d'una meravigliosa fecondità.

La vigna produce vini soavi e lodatissimi che non temono il paragone dei più famosi dell'Europa.

Gli olivi occupano un grandissimo numero di tenimenti e somministrano una

quantità significante di olio, per cui esistono in Bosa da circa 20 fabbriche.

Il bestiame è numerosissimo, e segnatamente fra le specie delle vacche, pecore, e capre.

Il litorale di Bosa comincia dal capo Columbargia. Nel prossimo golfo si fa ogni anno la pesca delle sardelle e del corallo da felucche straniere che vi concorrono.

Il fiume è navigabile per più di due miglia da battelli di circa 80 tonnellate, e lo sarebbe anche da legni di portata maggiore se la foce non fosse stata ostruita improvvisamente.

Nel vasto territorio di Bosa s'incontrano pochi nuraghi e semidisfatti.

Questa città, fondata come si è detto dai Malaspina, fu tolta ad essi nel 1308 dai giudici dell'Arborea; in seguito seguì le sorti dell'Isola.

Ricordasi dalla storia, fra le altre interessanti notizie, che nel 1748 fu in Bosa un commovimento popolare per carestia di annona.

A mezz' ora dalla città nuova, nella valle Calameda veggonsi molti avanzi della città antica, fra cui la chiesa già cattedrale, l'antica torre delle campane, il cimitero e alcune abitazioni.

Furono inoltre rinvenute molte antichità, come vasi, monete, iscrizioni, ed altre de' tempi romani.

L'origine del vescovado di Bosa è incerta; il vescovo è suffraganeo all'arcivescovo di Sassari.

Contansi 81 vescovi che si succedero dal 66 fino al 1848. Il numero delle parrocchie comprese nella diocesi è di 20, e quello delle chiese 153.

**BOTIDDA.** Comune nel mandamento di Bono, provincia di Nuoro (Tribunale di prima cognizione di Nuoro, diocesi di Bisarcio).

Distà chilometri 4 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 749 abitanti; il numero delle case è di 173, e quello delle famiglie 190.

Questo villaggio è situato appiè del monte Corona, connesso alla catena del Monteraso.

Il clima è temperato, ma molto sensibile l'umidità, come l'aria è poco salubre in alcune stagioni.

Le terre sono assai feconde; due terzi delle medesime sono aperte e destinate alla pastura.

Si coltiva con gran cura la vigna, e si

ottiene molta quantità di vino così bianco come nero.

Il monte è ricoperto di quercie e lecci smisurati: la generazione dei selvatici daini, cinghiali ecc. è assai moltiplicata.

Sulle sommità del monte Corona sussistono alcuni di quei monumenti chiamati sepolture dei giganti.

**BOTRANI.** Fiume che nasce nei confini settentrionali del Sarcidano, e ingrossato da gran numero di torrenti si versa nello stagno di Cagliari.

**BRANDINCHI.** Piccolo seno fra i capi Codacavallo e Conino, aperto nella direzione di Scirocco.

**BRIGHINI.** Montagna assai elevata alle cui falde è situato il villaggio di Allai, provincia di Oristano.

**BROMA.** Rivo che scende dal colle di Orotelli, e dopo un corso di quasi nove miglia si versa nel Tirso.

**BRUNEUSPINA.** Montagna che si innalza nel 40° parallelo, altra metri 1917, 72; secondo le osservazioni barometriche del La-Marmora è una delle più elevate dell'Isola.

**BUDDUSO'.** Comune nel mandamento di Patada, provincia di Ozieri (Tribunale di prima cognizione di Tempio, diocesi di Bisarcio).

Distà chilometri 17 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 1804 abitanti; il numero delle case è di 580, e quello delle famiglie 429.

Questo villaggio è situato in un altipiano che verso mezzodì termina in inscossi dirupi di granito; quindi trovasi esposto a tutti i venti.

L'area territoriale si calcola di 20 miglia quadrate.

Il clima è piuttosto freddo ed umido per la sua posizione alle falde di una estesa collina.

Sulle pendici del Montenero trovansi estese selve composte per lo più di lecci, soveri e quercie.

Si attende molto alla coltivazione delle api, e tanto della cera quanto del miele si fa proficuo traffico.

Il territorio è irrigato da due rivi, l'uno dei quali si versa nel Coguisa, e l'altro nel Tirso.

Osservansi in alcuni siti a qualche miglia dall'abitato vestigia di antiche popolazioni.

D'intorno al paese sono sparsi non meno di 30 nuraghi.

**BUDELLI (I).** Isoletta adiacente alla

Sardegna, posta nello stretto di Bonifacio, e poco più di un miglio dall'isola Spargi. Le sua figura è simile ad un cuore, e vi sono due piccole cale.

**BULTEI.** Comune nel mandamento di Bono, provincia di Nuoro (Tribunale di prima cognizione di Nuoro, diocesi di Bisarcio).

Dista chilometri 9 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 1086 abitanti; il numero delle case è di 212, quello delle famiglie 260.

Questo villaggio, situato appiè della catena del Goceano, vanta grande antichità. Un ruscello lo divide in 2 rioni.

Il clima è temperato anche nell'inverno, ma l'aria non è salubre.

La terra è suscettibile di varj generi di coltivazione.

Il territorio ha una grande estensione, comprendendosi quattro monti della summenzionata catena.

Il ghiandifero è molto esteso: le specie sono lecci, quercie e soveri.

Si trae qualche lucro dalla vendita del cacio, che è di bontà singolare.

Sussistono 8 nuraghi.

**BULZI.** Comune nel mandamento di Castelsardo, provincia di Sassari (Tribunale di prima cognizione di Sassari, diocesi d'Ampurias).

Dista chilometri 22 del capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 494 abitanti; il numero delle case e delle famiglie è di 144.

L'estensione del territorio si calcola di 6 miglia quadrate.

Questo villaggio è situato al piede di un monte: le strade sono irregolari e spesso fangose.

Il clima è temperato anche nell'inverno; ma l'aria è insalubre.

Merita d'essere ricordata la chiesa di *S. Pietro delle immagini*, d'architettura antica, e ricca di dipinti.

Il terreno è in gran parte sabbioso, ma v'hanno dei siti feracissimi, e si ottiene il decuplo del seminato.

Si alleva molto bestiame, ma difetta il grosso selvaggiume.

Sopra una eminenza sussistono rovine di antico castello, costruito dai Malaspina nel XIV secolo.

**BUNNANARO.** Comune nel mandamento di Mores, provincia di Alghero (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Sassari).

Dista chilometri 8 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 1019 abitanti; il numero delle case e delle famiglie è di 274.

L'estensione territoriale ascende a 5 miglia quadrate.

Questo villaggio, che fu patria del celebre latinista Francesco Carboni, giace appiè del monte Pelao, in esposizione ai venti di mezzogiorno.

L'agricoltura e la pastorizia formano la occupazione principale degli abitanti.

Il clima è temperato; l'aria però non dappertutto salubre.

Le terre sono attissime ai cereali; si ottiene d'ordinario il decuplo del seminato: ottima è la qualità dei legumi coltivati negli orti.

Un terzo del territorio è occupato dalle *tanche* o chiudende.

Veggonsi ancora non pochi nuraghi, ma quasi tutti diroccati.

**BURCEI.** Comune nel mandamento di Sinnai, provincia di Cagliari (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Cagliari).

Dista chilometri 27 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 674 abitanti; il numero delle case è di 188, quello delle famiglie 162.

L'estensione territoriale ascende a 50 miglia quadrate.

Questo villaggio, la cui fondazione è attribuita ad alcuni pastori della Barbagia, giace in situazione elevata ed esposta a tutti i venti.

La temperatura è d'ordinario mite, e l'aria salubre: ma la grandine ed i fulmini sono flagelli assai temuti perchè avvengono spesso.

Si esportano pannolani fabbricati dalle donne.

I terreni, in gran parte sabbiosi, convengono più all'orzo che al grano.

Le viti e gli alberi fruttiferi vi prosperano assai bene.

V'ha grande copia di acque, e molto lodata ne è la qualità.

Scorrono nel territorio diversi rivoli dove si pescano anguille e trote.

Assai ricercati sono i formaggi, che si vendono specialmente sui mercati di Cagliari.

La montagna è popolata di mufloni, cervi, cinghiali ecc.

Sussistono due soli nuraghi, ma quasi disfatti.

**BURGOS.** Comune nel mandamento di Bo-

no, provincia di Nuoro (Tribunale di prima cognizione di Nuoro, diocesi di Bisarcio).

Distà chilometri 6 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 390 abitanti; il numero delle case è di 122, e quello delle famiglie 149.

L' estensione territoriale si calcola di 7 miglia quadrate.

Questo villaggio è situato fra la rupe del castello di Goceano, che gli sta a levante, e le falde della catena dello stesso nome a ponente.

Il clima è alquanto freddo; le nevi frequenti; vi si addensano talvolta furiose distruttrici le tempeste.

Gli abitanti attendono principalmente alla pastorizia.

Il Tirso scorre sui confini del territorio, che è in gran parte montuoso e ghian-difero.

Prosperano gli agrumi, e varie specie di fruttiferi, come ciriegi, albicocchi, ed altri.

Il grano fruttifica ordinariamente all'ottuplo, l'orzo al ventuplo, i fagioli al trentuplo.

Trovansi molta selvaggina, e sono numerose le specie volatili.

Sono in questo territorio la vestigia di tre soli nuraghi.

In prossimità sorge su un asprissimo colle l'antica rocca del Goceano, che diede il nome al dipartimento e poi alla contea.

Lo possedettero i giudici dell' Arborea fin da Mariano IV, poi i marchesi di Oristano.

**BUSACHI.** Comune capoluogo di mandamento, nella provincia di Oristano (Tribunale di prima cognizione di Nuoro, diocesi di Oristano).

Distà chilometri 43 dal capoluogo della provincia.

Ha una popolazione di 1839 abitanti; il numero delle case e delle famiglie è di 122.

La superficie territoriale si calcola di 40 miglia quadrate.

Questo villaggio è situato entro una valle; il caseggiato è diviso in due rioni, superiore ed inferiore, con strade ampie e regolari.

Geograficamente giace ai gradi 40' di latitudine e 0. 7' di longitudine occidentale da Cagliari.

Il clima è temperato; non sono rari nella state i temporali; l'aria è piuttosto salubre che no.

Le malattie sono rare, e non ve n'ha alcuna dominante.

Nella festa di Santa Susanna si tiene una fiera, alla quale concorrono molti forestieri.

Il suolo è molto fecondo ed attissimo a molti generi di coltura.

Abbondano i lini e si fabbricano tele finissime.

La vigna prospera mirabilmente, e i vini sono molto pregiati.

Il Tirso scorre entro queste terre, e vi si pescano anguille, trote, muggini e saboghe delicate.

Non mancano nuraghi, ma sono quasi affatto distrutti.

Come capoluogo di mandamento, ha soggetti i comuni di Allai, Fordangianus, Ula e Villanova-Truscheddu.

**BUTTONI,** Rivo che ha le origini nei monti di S. Lussurgiu, bagna il territorio di Cuglieri e va a scaricarsi, dopo 8 miglia di corso, nel Rio Grande.

**UZZONE.** Fiumicello, che bagna il territorio di Arzana e si versa in mare presso Tortoli.

## C

**CABRAS.** Comune capoluogo di mandamento, nella provincia di Oristano (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Oristano).

Distà chilometri 8 dal capoluogo della provincia.

Ha una popolazione di 3633 abitanti; il numero delle case è di 887, quello delle famiglie 926.

Questa grossa terra giace in [esposi-

zione a tutti i venti sopra un piano in gran parte sabbioso, presso alle sorgenti del Tirso.

Il clima è caldo, ma il vento di mare mitiga la temperatura. È però grande l'umidità per la vicinanza del fiume e di canali.

Le donne sono in fama di singolare bellezza ed avvenenza.

Gli abitanti attendono di preferenza

all'agricoltura ed alla pesca; nullameno si contano da 900 telai impiegati nella tessitura di panni forati, tele, coltri ecc.

La estensione superficiale del territorio è tanta, che basterebbe al doppio della popolazione.

Il suolo è molto atto alle viti, e quindi se ne traggono vini squisiti che costituiscono un ramo considerevole di commercio unitamente alle uve passe che sono reputate delle migliori.

Gli olivi sono in tanta copia che l'olio che se ne raccoglie basta non solo ai bisogni della popolazione, ma se ne fa commercio coi valleggiani dell' Arborea e colla stessa capitale.

Nel seno di Peloso esistono abbondanti saline.

Una parte degli abitanti attende alla pesca della sardelle, che si fa nel golfo e nelle acque di Maraddi.

Sussistono da 25 nuraghi, e veggonsi le rovine dell'antica città di Tarro, non che del castello di Cabras.

CABU-ABBAS. Regione montuosa dell'isola e antico dipartimento del giudicato di Logudoro.

Ebbe nome dalla copia delle acque che vi scorrono.

La sua superficie è calcolata di 60 miglia quadrate.

La popolazione nel 1834 era di 7100 abitanti.

Non rimangono che cinque terre: Cosaine e Grave, formanti la baronia di Cabu-abbas; Bessude, Cheremule e Tiesi formanti il marchesato di Montemaggiore.

CACCIA (CAPO). Promontorio sitnato ai gradi 40° 33' 41" di latitudine e 0. 87' 29" di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

È formato da una penisola sottile di una roccia calcarea di color bianco.

CAGLIARI (Divisione). Confina a settentrione colle divisioni di Nuoro e di Sassari, a levante e mezzogiorno col Mediterraneo, a ponente col Mediterraneo e colla divisione di Nuoro.

Quattro sono le provincie che la compongono: cioè quelle di Cagliari, d'Iglesias, d'Isili e di Oristano.

Ha una superficie assoluta di 40,407.22 chilometri quadrati.

La superficie media dei comuni è di chilometri quadrati 46.79.

La popolazione, che nel 1838 era di abitanti 266,263, nel 1848 ascese a 276,433; fuvvi dunque un aumento assoluto di 9868 abitanti nel decennio, ed un au-

mento relativo di abitanti 5. 71 per ogni centinaio. Per ogni chilometro quadrato si hanno abitanti 27.32

Il numero dei comuni che vi sono compresi è di 216.

La popolazione è distribuita in 62,698 case e 68,086 famiglie. Il rapporto delle famiglie per ogni casa è di 1. 09; quello degli abitanti per ogni famiglia è di 4. 06.

La condizione topografica è come segue: piana 0, 465, montuosa 0, 595, marittima 0, 140.

Abbonda questa divisione di sostanze minerali; v'hanno miniere di ferro, di piombo e di rame.

Fra i combustibili noverasi la lignite fossile e l'antracite.

Nei terreni vulcanici abbondano le pietre da arruotare.

Trovansi inoltre marmi, alabastri, gesso, tufo calcareo ecc.

La pesca somministra il vitto a molte persone del litorale.

Fra i prodotti del suolo primeggia il vino: la quantità dei vini gentili è circa un decimo del comune. I vini d'Orri e di Capoterra, la vernaccia di S. Sperato, la malvasia ed il moscato di Tanassi e di Uta sono i più pregiati.

Nelle industrie si distinguono i comuni di Decimemanna e Decimopuozzo per la fabbricazione di grosse stoviglie; ed i comuni di Furti e di Segariu per quella di mattoni e tegole.

CAGLIARI (Provincia). Confina a settentrione colla provincia d'Isili, a levante con quella di Lanusei, a ponente con quella d'Iglesias, a mezzodi col golfo di Cagliari.

La sua superficie ascende a chilometri quadrati 3, 381. 88.

Comprende 16 mandamenti, cioè: Decimomanna, Guasila, Nuraminis, Pauli-Gerrei, Pula, Quarto, S. Gavino, San Luri, S. Pantaleo, Selargius, Senorbi, Terramanna, Sinnai, Teulada e Villasor; e 29 comuni.

La sua condizione topografica è come segue: parte piana 0.226, montuosa 0 461, marittima 0. 213.

I monti più elevati sono: il Seppara, il Serpeddi, il Mela, il Settefratelli ed il Partinola; tutti di prima formazione. Da questi diramano facili colline d'origine ignea; v'ha poi qualche distinta catena di calcareo terziario, nella direzione da settentrione a mezzogiorno.

Fra le principali acque che la irrigano

nomineremo il fiume di Pula, il Caralita, il fiume Teulada, il Chia, il Riero, oltre al rivo di Trejenta, ed a quelli di Donovi, di Settimo, di Sinnai, di Solanas, di Carbonara, ecc.

Il clima è d'ordinario temperato nell'inverno, assai caldo nell'estate; il maggior calore dura dalla fine di maggio sino a tutto settembre.

I venti regnano quasi costantemente; quelli di levante e mezzodi arrecano umidità, specialmente d'autunno.

La pioggia è ordinariamente portata dal vento di libeccio; nullameno pochi sono nell'anno il giorni piovosi, e specialmente nella pianura piove poco.

Sono poco frequenti le nebbie nei luoghi montuosi, ma spesso nelle pianure: la grandine rara: l'aria poco salubre a cagione delle paludi e della bassezza dei luoghi abitati.

Fra le strade principali che la percorrono, nomineremo quella reale, fra Cagliari e Portotorres per una lunghezza di 138 chilometri: v'hanno inoltre le provinciali da Cagliari ad Assemmini, da Cagliari a Teulada, da Senorbi a Sisini, ed altre da aprirsi.

I prodotti principali del suolo consistono in grano, orzo, fava, fagolini, ceci, lenticchie, cicerchie, granone e patate.

Allevasi gran copia di bestiame: il numero dei capi, tra buoi, vacche, pecore, capre, majali, cavalli e giumenti, si calcola di 247 mila.

Il pollame è anche copioso: sono assai stimati per la grossezza loro i polli di San Luri. Le selve abbondano di cinghiali, daini, cervi, e vi si trova qualche mullone.

Il mare è molto pescoso: le paludi ed i fiumi sono ricche di mignatte.

V'hanno 8 miniere di ferro ossidato nei territorj di Teulada e Domus de Maria; due cave di marmo, una di bianco cinereo nel territorio di Teulada ed una di marmo venato nel territorio di Domus de Maria; e miniere di piombo solforato nei territorj di S. Andrea, Silius, Burcei e Sicci; 8 di ferro solforato nei territorj di Borcei, Pula, Sarocco, Sinnai; e finalmente una cava d'ardesia tegolare nel territorio di Sicci.

Il litorale della provincia stendesi per ben 84 miglia dalla cala Pira a Porto Pino. In questa linea contansi i due porti principali di Cagliari e di Quarto, nonchè i due denominati dell'isola Rossa e Malfatano nel golfo di Teulada.

In parecchi luoghi sono dei bacini in cui formasi il sale; non se ne scava però che nel litorale della città a levante. Le saline artificiali trovansi al Lazzaretto, a S. Pietro e in qualche altro luogo. Le saline formate in fondo al golfo di Teulada sono ora abbandonate.

Le arti meccaniche sono mediocrementemente conosciute nella città, rozze nei villaggi; nullameno s'annoverano da 13 mila telai in attività, non compreso il capoluogo della provincia.

L'unico porto aperto al commercio è quello di Cagliari, frequentato annualmente da circa 300 legni mercantili. Le più frequenti provenienze sono Genova, Marsiglia, Livorno, Napoli, Fiume.

La popolazione, che nel 1838 ascendeva a 104,319 abitanti, nel 1848 era di 106,388, di cui 52459 maschi e 53929 femmine.

Vi fu dunque un aumento assoluto di 2069 abitanti; ed uno relativo di 1,98 per ogni centinaio.

La religione professata dalla popolazione è la cattolica; non si annoverano che pochissimi acattolici.

Raggualata la popolazione alla estensione superficiale della provincia, si hanno abitanti 31, 46 per ogni chilometro quadrato.

La popolazione è sparsa in 21,161 case e distribuita in 25,155 famiglie.

Riguardo all'istruzione, si contavano nel 1848: maschi che non sapevano nè leggere nè scrivere 43148, che sapevano soltanto leggere 1103, che sapevano leggere e scrivere 5841; e femmine che non sapevano nè leggere nè scrivere 5841, che sapevano leggere soltanto 1263, che sapevano leggere e scrivere 2298.

Le malattie più frequenti sono: nelle stagioni invernale e primaverile, infiammazioni di varie forme; nelle altre stagioni febbri gastriche, intermittenti, d'ordinario complicate.

Nella maggior parte dei paesi del Campidano muoiono dentro l'anno due quinti dei neonati, un altro nei due anni consecutivi.

I delitti più comuni sono le uccisioni per trasporti di collera, o per vendetta; le prime indeliberate, le altre premeditate. Da qualche tempo in qua vi comparvero le grassazioni.

Il linguaggio ha una sostanziale identità col logurodese, ma è degenerato per mescolanza di vocaboli forestieri.

CAGLIARI. Città arcivescovile, capo-



luogo della divisione e della provincia del suo nome, e la principale dell'isola.

È situata sul lido meridionale dell'isola, d'onde sorge sopra una collina che nel suo punto culminante non sorpassa i 412 metri.

Geograficamente giace ai gradi 39. 15' di latitudine e 9. 6' di longitudine dal meridiano di Greenwich.

La popolazione, che nel 1838 era di 27789 abitanti, discese nel 1848 a soli 27140. Il numero delle case è di 5339; famiglie 3374.

Nel maggior freddo il termometro non si abbassa d'ordinario oltre il grado 42° di Réaumur, come nel maggior caldo non s'inalza oltre il 29.0

I terremoti sono assai rari: l'umidità, quando dominano i venti del levante, è tale da produrre effetti perniciosi.

La città è cinta di mura e munita di molte opere di difesa. Il castello, che forma uno dei più bei quartieri della città, è opera dell'architetto Fotino Pisano; oggi serve di residenza alle autorità principali.

Si entra in Cagliari per quattro porte; le strade sono spaziose, ben selciate e assai pulite.

Sonovi belle passeggiate: quella che primeggia fra tutte è quella detta del bastione di S. Caterina.

Fra le piazze la più rimarchevole è quella di S. Carlo.

Sono in Cagliari circa 38 chiese, fra parrocchiali, confraternite ed appartenenti ad ordini religiosi.

Primeggia fra tutte la cattedrale, principata dai Pisani nel 1312, terminata dagli Aragonesi nel 1381, e riformata nel 1669 dall'arcivescovo Vico. Vi si ammirano pregiate pitture e sculture, un altare, tutto d'argento, il cenotafio di Martino il giovine, re di Sicilia; nonchè i musaici di Carlo Emanuele figlio di Vittorio Emanuele I.º e di Giuseppa di Savoia moglie di Luigi XVIII.

Il palazzo regio è un edificio di solida architettura: vi si osserva una completa collezione dei ritratti dei vicerè col seguito dei Principi di Savoia.

Il palazzo municipale possiede una assai bella sala adorna dei ritratti dei re Carlo Felice e Carlo Alberto di enormi dimensioni.

L'arsenale è un edificio di bella architettura. Sono rimarchevoli le due torri, opera di Capula Giovanni, denominate l'una dell'Elefante, l'altra di S. Pancrazio: la prima è più elevata di quella pendente di Pisa.

Il seminario fu fondato dall'arcivescovo

ISOLA DI SARDEGNA.

cagliaritano Giuseppe Del Becchi, ex generale degli Scolopi.

La Regia Università è un fabbricato di bel disegno, costruito per ordine del re Carlo Emanuele III nei primi anni del secolo decimosettimo. La pubblica biblioteca, fondata verso il 1764 dal benemerito Conte Bogino, ministro del re Carlo Emanuele, conta circa 47,000 volumi, per la maggior parte di teologia e di diritto.

Il museo di storia naturale e di antichità, fondato nel 1806 dal re Carlo Felice, è ricco di curiosità naturali e monumenti fenici, cartaginesi ecc.

Sono in Cagliari due Ospedali, il civile e quello di S. Basilio, oltre quello di S. Bonifazio pei carcerati: evvi pure un manicomio.

L'orfanotrofio pei maschi, che contiene circa 80 individui, fu fondato nel 1827; ed il conservatorio della Provvidenza per la femmine, aperto nel 1833, ha 60 piazze gratuite.

L'edificio delle prigioni non presenta alcuna particolarità.

Il lazzeretto venne restaurato ed ampliato nel 1838.

Il civile Teatro, recentemente ingrandito ed abbellito, è considerato come uno degli ornamenti della città.

Professano i Cagliaritani grandissima devozione alla Vergine Maria, e specialmente dopo il 1370 la chiesa di Bonaria è assai frequentata dai devoti, ad avdovisi da quell'epoca un'immagine della Vergine miracolosamente arrivata.

Meravigliosa poi è la devozione del popolo verso S. Elìsio, martirizzato ai tempi di Diocleziano.

Gli uomini della classe alta e mediocre vestono alla moda degli altri italiani; ma la gente del volgo alla sardesca.

Gli spettacoli pubblici ordinarj consistono nelle corse dei *barberi*, la più splendida delle quali si dà nel carnevale, e vi concorrono i più nobili destrieri montati da abilissimi cavalieri.

Il linguaggio dei Cagliaritani è il logudorese mischiato a moltissimi vocaboli forestieri.

L'acqua potabile si raccoglie in cisterne che sono diligentemente curate; non poche famiglie però l'attingono da pozzi a ciò scavati.

Vi sono fabbriche di cotone, filature, tintorie ecc: i depositi sono in Cagliari, Sassari, Alghero. La fabbrica delle berrette occupa vistoso numero di lavoratori, essendo grandissimo lo smercio in tutta l'isola.

Evvi anche un laboratorio delle polveri per conto regio, ed una fabbrica di tabacchi.

I prodotti principali del suolo consistono in grano, vino ed orzo: nutresi poi numeroso bestiame, e si fa buona caccia di selvaggiume.

Cagliari possiede uno dei più bei porti, nonchè della Sardegna, dell'Europa. Giace questo a ponente del promontorio di S. Elia, è largo miglia 6 e mezzo circa dal capo di S. Elia alla Maddalena, e s'interna miglia 2 e mezzo.

È tenuto per uno dei più sicuri d'Europa, e sarebbe attissimo a diventare una delle principali stazioni navali del Mediterraneo.

Oscura è l'origine della città, perchè anteriore ai tempi storici.

Pretendesi che vi avessero sede da prima i Tirreni quindi vi si stabilissero i Fenici, e poi i Cartaginesi.

È certo che i Romani la riguardarono come posizione vantaggiosissima contro quei barbari; e perciò nel 494 di Roma, L. Cornelio Scipione, vincitore di Annone, rivolse l'irasua maggiore contro Cagliari, uno dei principali ricoveri dei Cartaginesi che avevano invaso l'Isola fin dal 840 avanti Cristo.

Una nuova irruzione di questi ed i torbidi promossi dai Cagliariitani contro i Romani, motivarono le due discese nell'Isola di Tito Manlio Torquato negli anni di Roma 817 e 837; nella quale ultima spedizione il poeta Ennio militava nelle file romane, e fermavasi di poi in Cagliari fino all'anno 884, in cui M. Porzio Catone lo ricondusse a Roma.

Verso il 706 di Roma, ottenne Cagliari da Giulio Cesare i privilegi di municipio, pei quali partecipò agli stessi diritti dei Romani, e poté governarsi con proprie leggi e statuti.

I Pisani la occuparono in seguito; Giacomo II re d'Inghilterra la tolse a loro nel 1550.

Da quel tempo rimase soggetta agli Spagnuoli con tutto il resto dell'Isola, col grado di capitale del Regno.

L'arcivescovo di Cagliari ha per suffraganei i vescovi di Galluri-Nuovo, d'Iglesias e di Ogliastra.

Il primo pastore di questa chiesa vuoi sia stato S. Bonifacio, discepolo di S. Pietro. L'arcivescovo di Cagliari s'intitola primate di Sardegna e Corsica, e vessillario di Santa Chiesa: è barone delle ville di S. Pantaleo e di Suelli.

Dal 47 dopo Cristo fino al 1849 si conoscono i nomi di 86 arcivescovi. La diocesi abbraccia 79 parrocchie.

Dell'antichità di Cagliari fanno fede le molte rovine di monumenti che tuttora sussistono. Sono degni di menzione fra gli altri un tempio di forma circolare creduto già sacro a Vesta; un anfiteatro per due terzi formato nella roccia, di vastissime dimensioni. Ed inoltre cisterne per raccogliervi le acque pioviali, e sulla collina detta di S. Avendrace sepolcreti scavati nel vivo sasso.

Risiedono in Cagliari, consoli delle seguenti potenze: Austria, Brasile, Belgio, Danimarca, Due Sicilie, Francia, Inghilterra, Olanda, Portogallo, Roma, Russia, Stati Uniti d'America, Svezia e Norvegia, Toscana, Tripoli, Turchia, Uruguay.

Cagliari si onora di aver dato i natali ad un gran numero di personaggi che si distinsero per santità di vita, per valore, per dottrina ecc. Tra questi meritano di essere ricordati: *Lucifero*, vescovo di Cagliari; *Rusebio*, vescovo di Vereelli, *Ilario e Simmaco*, pontefici romani, *Isidoro* scrittore eloquentissimo, *Benedetto Cap* cardinale sotto papa Gregorio VIII.

San Giorgio, vescovo della Barbagia.

Beato Ugucconio, uno dei primi seguaci di S. Domenico.

Aymerick D. Salvatore, che seguì Carlo V nella spedizione contro Tunisi.

Canales de Vega D. Antonio, dottissimo giureconsulto.

Dexart D. Giovanni, legista di somma riputazione.

Aleo Giorgio, cappuccino, autore di una storia della Sardegna.

Castelvi D. Giorgio, che salì alle più alte cariche nella milizia.

Delitala Castelvi D. Giuseppe, poeta del secolo XVII.

Picchioni Eusebio, oratore facondo, e missionario per tutta l'Isola.

Baccalar D. Vincenzo, tenuto in gran favore da Filippo V.

Genores Anton Francesco, difensore di Cagliari nel 1717.

Nurra Gio. Paolo, insigne filologo del XVIII secolo.

Maccimi Antonio, gesuita, linguista.

Masores D. Giacomo, uomo di Stato.

Sanna Luca D. Pietro, legista.

Chiappa D. Antonio, teologo.

Pintor Effisio Luigi, giureconsulto.

GALABONA. Rivo che scorre nel territorio di Alghero, e si versa nella piccola cala dello stesso nome.

**CALANGIANUS.** Comune, capoluogo di mandamento, nella provincia di Tempio (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Tempio).

Distia chilometri 12 dal capoluogo della provincia.

Ha una popolazione di 1106 abitanti; il numero delle case è di 206, e quello delle famiglie 274.

Giace al piè di un colle, in esposizione a tramontana ed a ponente.

Il clima è piuttosto temperato; ma l'aria non molto salubre.

Una parte della popolazione è raccolta nel paese, e l'altra dispersa nelle varie *cuesorgie*, come si chiamano le frazioni del comune.

Gli abitanti fanno traffico di tessuti di lino e di lana.

Grande è la superficie del territorio attribuito a questo comune dopo essersi in esso concentrate le altre popolazioni che lo coltivavano. L'abitato è posto in una delle sue estremità.

L'ordinaria fruttificazione dei seminati arriva al decuplo.

I prodotti principali consistono in vino, grano ed orzo.

Presso la chiesa semidiroccata di Santa Margherita esistono vestigia di antiche abitazioni.

Sussistono parecchi nuraghi: e veggonsi qua e là diverse spelonche.

I comuni che fanno parte del mandamento sono: Luras e Nughes.

**CALASETTA.** Promontorio dell'isoletta di Sant'Antioco: sporge in mare per quasi miglia 1 1/2: nel collo è grosso un miglio.

**CALASETTA.** Comune nel mandamento di S. Antioco, provincia d'Iglesias (Tribunale di prima cognizione di Cagliari, diocesi d'Alghero).

Distia chilometri 10 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 498 abitanti; il numero delle case è di 96, e quello delle famiglie 111.

È situato nell'isoletta di S. Antioco, sull'angolo formato dai lati di ponente e tramontana, in fondo ad un piccolo seno, in esposizione al maestro.

Fu fondato da una colonia venutavi dal Piemonte e da Tabarca.

Le abitazioni giacciono in un piano sabbioso e inclinatissimo.

L'aria è molto insalubre, e vi regnano molte malattie.

L'agricoltura e la pesca sono i rami

da cui traggono gli abitanti di che vi vere.

La vite alligna assai bene, e si fanno zibibbi delicati e acquavite spiritose dalle migliori uve di Spagna e di Francia che si trovano in copia.

Molte specie di pesci nuotano in quelle acque; ed anche i tonni vi si mostrano in tutte le stagioni.

Non lungi dal paese sono aperte le saline del regio erario.

Genovesi e Napoletani frequentano quei paraggi: i generi che se ne estraggono sono sale, vini, e cordoncelli di palma.

**CALCINARGIU.** Montagna che s'innalza nel territorio di Villamassargia; appartiene alla catena di monte Ueni.

**CALICHE.** Stagno, situato a settentrione di Alghero, alla distanza di 2 miglia; la sua superficie è di ari 8880 circa, la maggior lunghezza di miglia 1 1/2.

**CAMISA.** Rivo che nasce nelle pendici del monte Settefratelli, scorre nella direzione di ostro-libeccio, e dopo 9 miglia si versa nel torrente Picocca.

**CAMPIDANO.** Denominazione che prendono varie regioni piane dell'Isola; le minori si dicono campi; le maggiori campidani.

Fra i campi sono principali quelli di Ozieri, di Coguinis, Gianesu, Mela, di Ottana e di S. Anna.

Fra i campidani i maggiori sono quelli di Cagliari e dell' Arborea.

**CANALES.** Antico dipartimento nel giudicato dell' Arborea. I comuni che ne facevano parte erano: Domus-novas, Norguiddo, Soddi, Todasuni, Zuri, Sedito e Boroneddu.

**CANNELLO.** Monte che s'innalza nel territorio di Villamassargia; è una diramazione del monte Ueni.

**CAPODELFINO.** Promontorio, distante due miglia dal capo Teulada: è così chiamato perchè ai naviganti apparisce sotto la forma di un delfino.

**CAPOTERRA.** Comune nel mandamento di Pula, provincia di Cagliari (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Cagliari).

Distia chilometri 22 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 769 abitanti; il numero delle case è di 169, quello delle famiglie 179.

Questo villaggio, deserto nel 1850, cominciò a ripopolarsi circa l'anno 1855 per opera di una colonia venutavi dal Logudoro e dalla Gallura.

È situato alle falde dei monti, presso

lo stagno e il mare, incontro alla capitale, in distanza di due ore circa.

Il clima è temperato, ma l'aria in alcune stagioni è assai insalubre per la vicinanza dello stagno.

Gli abitanti si occupano principalmente a raccogliere legna e riduria a carbone, di cui fanno commercio.

Prendono anche sanguisughe, che abbondano grandemente.

Il territorio di questo comune è molto esteso, parte in pianura e parte in collina di rocce granitiche.

I vini riescono vigorosi e delicati.

Distante un'ora dal paese è il porto della Maddalena, che ha troppo bassofondo perchè vi possano entrare le barche di grande portata.

In prossimità del porto sono le saline.

Sussistono in questo territorio otto nuraghi, e nella Maddalena veggonsi rovine di edifizj romani.

**CAPPUCCINI (I).** Isoletta adiacente alla Sardegna, a ponente del Capo Ferro, distante poco più di un miglio.

**CAPRERA.** Isoletta che sorge nelle acque di S. Bonifacio, lunga quasi 5 miglia, larga due.

**CARABUSE.** Rivo che attraversa il campo Lazari, entra nella valle detta dei Giunchi e va a portare il tributo delle sue acque nel Tamarice.

**CARANA** Fiumicello, che ha le sue fonti nel Limbara, e si versa nel porto d'Ischia, dopo un corso di 28 miglia.

**CARBIA.** Antica stazione romana, di cui restano tracce nel luogo di Santa Maria di Calvia, situate al piede di una collina di questo nome, presso la città di Alghero.

**CARBONARA (CAFO).** Promontorio, situato ai gradi 39° 5' 40" di latitudine, e 0° 24' di longitudine orientale dal meridiano di Cagliari.

Entra nel mare per miglia 2 ed ha il collo largo un terzo di miglio.

**CARBONARA.** Comune nel mandamento di Sinnai, provincia di Cagliari. (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Cagliari).

Distà chilometri 58 da Quarto.

Ha una popolazione di 824 abitanti; il numero delle case è di 172, e quello delle famiglie 199.

Fu così donominato per le carbonaje che un tempo vi si tenevano.

Più volte distrutto nelle incursioni dei barbari, fu ripopolato soltanto nel 1821 ed eretto in comune nel 1853.

Il terreno è attissimo alla seminazione del grano, dell'orzo, delle fave e del lino, che vi moltiplicano sino al decuplo ed al ventuplo.

V' hanno molte pasture, e si mantiene numeroso bestiame.

Nei boschi si trovano in grandissimo numero cinghiali e lepri.

Osservansi molte tracce di antichità, come sepolcri, vasi, monete, nonchè un acquedotto a tubi di piombo.

L'estremità del promontorio o penisola di Carbonara è uno dei principali capi della Sardegna, dov'è la congiunzione dei lati meridionale ed orientale.

Nel litorale apronsi alcuni seni per le stazioni dei legni.

**CARDIGA.** Regione nel dipartimento del Serrabus; giace a mezzodì dei monti dell'Ogliastra, a maestro di Cirra, a levante del Giarrei.

La sua linea dal nord al sud si computa di miglia 5 con la perpendicolare di miglia 8 circa.

**CARGEGHE.** Comune nel mandamento di Ploaghe, provincia di Sassari (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Sassari).

Distà chilometri 18 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 456 abitanti; il numero delle case è di 105, e quello dalle famiglie di 111.

Questo villaggio siede in un sito non molto eminente nel campo Mela, e vi si gode un bell'orizzonte.

Il clima non è dei migliori, regnandovi grandi umidità e per la esposizione a levante e per le acque.

Le arti meccaniche vi sono poco conosciute: ma le terre sono fecondissime, e l'agricoltura forma la principale occupazione degli abitanti.

Ciò che sopravanza ai bisogni del paese si smercia sul mercato di Sassari.

Dai soprastanti colli discendono parecchi rivi che irrigano e fecondano le sottoposte campagne.

Restano in piedi due soli nuraghi, uno in gran parte disfatto.

Sonovi parecchie sorgenti d'acque minerali, paragonate giustamente per la loro efficacia a quelle di Recoaro nel territorio Padovano.

**CARLO FORTE.** Comune capoluogo di mandamento nella provincia di Iglesias (Tribunale di prima cognizione di Cagliari, diocesi d'Iglesias).

Distà chilometri 53 dal capoluogo della provincia.

Ha una popolazione di 5594 abitanti; il numero delle case non è che di 569, mentre quello delle famiglie 734.

Borgo fortificato, situato nell'isola di S. Pietro, presso la riva del mare in mezzo al lido orientale.

Giace geograficamente ai gradi 59° 8' 50" di latitudine, e 0° 30' di longitudine occidentale da Cagliari.

È di origine antichissima; rimasto deserto, incominciò a ripopolarsi nel 1727 per opera di una colonia venutavi dall'isola di Tabarca che giace di fronte all'Africa in una grande distanza.

L'abitato presentasi sul lido in bell'aspetto per una certa regolarità delle strade e per una bella costruzione delle case.

Il clima è piuttosto caldo, e sono scarse le piogge; l'aria in generale è buona, se si escludono certe situazioni prossime a stagni.

Parte degli abitanti attende alla pesca del corallo; i più alla pesca delle sardelle, delle alici e del tonno. In generale sono molto attivi, laboriosi e di vita sobria.

Vi risiede un comando militare ed un'autorità civile, nonché un viceconsolato turco per la protezione dei nazionali.

Il porto di Carlo-Forte formasi da un piccolo promontorio che sporge dalla linea di levante a scirocco del borgo e alla distanza di 1/2 miglio.

Il commercio di questo paese è ristretto a pochi oggetti, e ordinariamente si suol fare coi Genovesi.

In qualche regione si trovano dei minerali, come ferro, diaspro sanguigno, terra per majoliche.

Qua e là sonosi scoperti avanzi di antichità romane; e sussistono ruderi di un castello.

Don Vittorio Porcile ed il padre Tommaso Nepoli, il primo chiaro capitano di mare, ed il secondo distinto letterato, ebbero la culla in Carlo-Forte.

Carlo-Forte fu preso dai Francesi nel 1793, e nel 1798 dai Tunisini, che saccheggiarono la città e menarono schiava la maggior parte degli abitanti.

CARTAE. Rivo che bagna il territorio di Dorgali e sbocca in mare poco lontano da Osalla.

CASTA. Monte che s'innalza nel territorio di Desulo.

CASTELLARI. Montagna, che s'innalza sulla spina occidentale del golfo di Cagliari; è una diramazione del Montenero,

e si stende da Capoterra sino a Sarocco. CASTELSARDO. Comune capoluogo di mandamento nella provincia di Sassari (Tribunale di prima cognizione di Sassari. diocesi di Ampurias).

Dista chilometri 55 dal capoluogo della provincia.

Ha una popolazione di 2033 abitanti; il numero delle case è solo di 287 e quello delle famiglie 482.

Chiamatosi da principio Castel-genovese, poscia sotto il dominio Aragonese fu detto Castell'Aragonese; finalmente dai Reali di Savoia ebbe il presente nome.

Geograficamente giace ai gradi 40° 55' di latitudine, e 0° 25' di longitudine occidentale da Cagliari.

È situato sopra un promontorio, nella pendice a maestro, per cui le abitazioni sono disposte a forma di scala.

La maggior parte delle strade sono selciate, e le case di bella struttura.

Le mura sono tali quali si solevano costruire nel Medio Evo. Delle antiche torri due sole ne appariscono ancora presso al castello, e 5 nella gran linea di contro al mare.

Il clima è temperato, sono rare le nevi, la grandine, le correnti elettriche; non frequenti molto le piogge, ma spessi e furiosi i venti.

Le nebbie arrivano persino ad adombrare talora le abitazioni; quindi l'aria vi è poco salubre.

Il territorio stendesi in lungo per quattro ore, in largo per una e mezzo.

Si seminano grani, orzo, lino, fagioli, e si ha d'ordinario una fruttificazione che varia dal 15 al 20.

Molto estesa è la coltivazione della vigna; e in mezzo ad essa sono sparse moltissime specie di alberi fruttiferi.

Allevasi copia di bestiame, da cui si ottiene eccellente cacio e burro.

Le ordinarie esportazioni sono di grano, formaggio, sughero e pietre da macina; nel gran banco ai paraggi dell'Asinara è il più bel corallo della Sardegna e forse del Mediterraneo.

Nell'estensione territoriale si numerano da 20 nuraghi, e veggonsi vestigia di antiche abitazioni.

Da Castelsardo, come capoluogo di mandamento, dipendono i comuni di Bulzi, Lairro e Sedini.

CASTIADAS. Vasta regione, a mezzodi del Serrabus, presso al mar Tirreno. La sua lunghezza è di miglia 11, la larghezza di 4. Il rivo dello stesso nome ha un

corso di 10 miglia e si versa nello stagno di Colostrai.

**CASTIGADU.** Rivo, che scorre nel territorio di Macomer, e si scarica nel torrente Berraghi.

**CASTRU.** Antica città vescovile, disertata per le pestilenze e per le guerre civili del Medio Evo.

Sorgevi tuttora la cattedrale e si veggono le vestigia dell'antico castello.

Credesi sia la Castra-Felicia dell'Anonimo Ravennate.

La giurisdizione dei vescovi di questa città stendevasi sopra la curatoria di Ancla, e le regioni di Montacuto superiore e Montacuto Pratojano.

**CASU-SALIN.** Montagna che sorge fra il Ciserro e la valle di Serru, nel territorio di Cidro.

**CATALANO.** Scoglio che sorge presso il capo Sammarco, ai gradi 39. 52' 48" di latitudine e 0. 50. 54" di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

**CAVALLI (I).** Due isolette adiacenti alla Sardegna, fra i capi Figari e Codacavallo, che chiudono il porto di S. Paolo da maestro-tramontana.

**CAVOLI (I)** Isolotto adiacente alla Sardegna, distante un terzo di miglio dal capo Carbonara. Ha figura rotonda della circonferenza di due miglia.

**CEDDIANI.** Comune nella provincia di Oristano. V. ZEDDIANI.

**CEDRINO.** Fiume che sorge alle falde del monte Ripalba, e dopo aver ricevuto un gran numero di rivoli e torrenti si versa nello stagno di Orosei.

**CERASA.** Rivo che ha le fonti nelle falde del monte Ecca, e dopo un corso di 5 miglia si scarica nel Picocca.

**CERASINO.** Isoletta adiacente alla Sardegna, situata fra Capo Figari e capo Codacavallo, presso alla punta del capo Ceraso.

**CERASO.** Promontorio situato ai gradi 40. 55' di latitudine e 0. 51' 50" di longitudine orientale da Cagliari.

**CERINNA** o rio di Urtana, torrentello che si versa nel Carana.

**CHEREMULE.** Comune nel mandamento di Tiesi, provincia d'Alghero (Tribunale di prima cognizione di Sassari, diocesi d'Alghero).

Dista chilometri 4 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 715 abitanti; il numero delle case è di 157, e quello delle famiglie 277.

E' situato sulla pendice del monte dello

stesso nome, ai gradi 40. 50' 25" di latitudine e 0. 24' di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

Il clima è temperato anche nella state; e l'aria non è insalubre.

Il territorio è molto esteso, e nella maggior parte montuoso.

I principali prodotti del suolo consistono in cereali ed ortaggi.

La vigna vi prospera bene; e si coltivano anche i gelsi.

V' hanno selve estese, dove la specie dominante è il leccio; in esse si fa buona caccia di selvaggiume.

Si contano tre nuraghi, ma sono quasi del tutto disfatti.

**CHIARAMONTI.** Comune nel mandamento di Nulvi, provincia di Sassari (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Sassari).

Dista chilometri 12 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 1725 abitanti; il numero delle case è di 574, e quello delle famiglie 481.

Questo antico castello è situato in una eminenza che sovrasta a tutta l'Anglona, e donde si domina un vastissimo orizzonte.

Benchè posto in una concavità, non vi si patisce umidità di sorta.

Il clima è incostante, le piogge frequenti nell'autunno, e nell'inverno abbondanti le nevi.

I sentieri che salgono al villaggio sono difficilissimi e assai ripidi.

L'agricoltura e la pastorizia sono le principali occupazioni degli abitanti; la prima però prevale sulla seconda. Le donne attendono alla tessitura.

Il territorio presenta un'area sufficiente per lo meno ad una popolazione quadrupla, e la coltivazione si fa specialmente di cereali e di lino.

Copiosa è la raccolta del vino, di cui si fa grande esportazione.

Le piante fruttifere abbondano in singular modo, e vi hanno selve ghiandifere di una grande vastità.

Trovansi in qualche luogo della lignite e dell'antracite; evvi anche indizio di un piccolo vulcano che fuma continuamente da piccole aperture.

Veggonsi qua e là vestigia di antichi luoghi disertati forse nelle pestilenze dei secoli XIII e XIV; e contansi nell'estensione del territorio non meno di 150 nuraghi, sebbene mezzo disfatti.

**CHIRRA** o Quirra. Estesa regione ora

annessa al Serrabus, nella provincia di Lanusei. Era in altri tempi distinta curatoria del regno Caracense.

E' paese più montuoso che piano, e più acconcio ai pascoli che alla coltura.

Le principali acque che vi scorrono sono i rivi denominati Acqua fresca, Tinticano ed Arizzone.

Nel villaggio che dà il nome a questa regione sorge un castello che più volte venne assediato dagli Aragonesi e dai Cagliariitani.

Il litorale si stende per 14 miglia dal Capo Sferracavallo a Monterubio.

CIOSTA o rio di Geronimo. Torrentello che ha un corso di 6 miglia e va a sboccare nel golfo di Cagliari.

CISERRO. Regime vasta e fertilissima, denominata anche Pigerro; formava già un dipartimento dell'antico giudicato di Cagliari.

La sua lunghezza è calcolata di 17 miglia, la larghezza di 12, e la superficie di 200 miglia quadrate.

Dividesi in Ciserro propriamente detto ed in Montargia.

CISTI o rio di Alà. Rivolo che ha le fonti nella montagna di Alà, e va a scaricarsi nel fiume Giordano.

CIVITA. Villaggio già fiorente, poi distrutto e riedificato col nome di Terranova. Era capo di una diocesi che aveva un'estesa giurisdizione.

CODACAVALLLO (CAPO). Promontorio situato ai gradi 40. 80' 40" di latitudine e 0. 56' 20" di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

E' formato da una collina che prolungandosi si assottiglia ed incurva a forma di una coda di cavallo.

Dista miglia 9 dal Capo Figari.

CODE. Rivo che ha le sorgenti nella pendice occidentale di Mont'Argento e si versa nel torrente Barriaca.

CODRONGIANOS. Comune nel mandamento d'Oloaghe, provincia di Sassari (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Sassari).

Dista chilometri 9 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 1088 abitanti; il numero delle case è di 240, e quello delle famiglie 260.

Questo villaggio giace a breve distanza dalla strade centrale, parte in un seno aperto in quella, e parte superiormente nella costa.

Le strade sono irregolari, non selciate e perciò fangose.

Il clima è temperato d'inverno, d'estate caldo, e sempre umido; regnano spesso le nebbie, ma l'aria non è decisamente insalubre.

L'agricoltura forma l'ordinaria occupazione degli abitanti.

Il territorio stendesi a tramontana e ad ostro nel campo Mela e sopra il Lazzaro, ambidue feracissimi.

Si semina grano, orzo, fave, lino; le viti prosperano ed i vini ordinarj sono molto pregiati, le piante fruttifere in gran numero.

Non difettano le acque, ma le più non sono potabili perchè mescolate a sostanze minerali.

Due rivi solcano il territorio, e si riuniscono in quello di Cargieghes.

In antichi tempi era un altro Codrongianus che appellavasi inferiore, e che per cause ignote rimase distrutto.

Sussiste buon numero di nuraghi, ma i più semidistrutti.

CODULA. Finnicello, che ha le fonti nel Marghine di Baunei, bagna il territorio di Dorgali, dove s'ingrossa delle acque di parecchi rivoli, e va a metter foce nel mare.

COGHINAS o Coguinis. Fiume che va a sboccare in mare nelle vicinanze di Castelsardo; sulle sue rive scaturiscono sorgenti d'acqua termale.

Dello stesso nome è una regione marittima, già dipartimento del giudicato di Logudoro. La sua lunghezza calcolasi di miglia 9, la larghezza di miglia tre. Distendesi dalle montagne di Aggius fino al monte di Castelsardo.

COLORU. Rivo che ha un corso di miglia 4 e si versa nel torrente Sillaro.

COLOSTRAI. Antico dipartimento del giudicato dell'Arborea. Dividesi in due parti, delle quali una marittima e montuosa, l'altra interna e piana. Vi s'innalzano tra gli altri i monti denominati Linas ed Erculentu.

COMINO (CAPO). Promontorio situato ai gradi 40. 51' 20" di latitudine, e 0. 44' 20" di longitudine orientale da Cagliari.

CONCIAS. Rivo che ha le fonti nelle alture del Giarrei, bagna il territorio di Decimomannu e si versa in mare.

CONTE (PORTO). Seno del litorale sardo tra il capo Caccia e quello del Dolia; è uno dei migliori dell'Isola; apresi di contro all'austro, è lungo più di 3 miglia, largo un miglio e mezzo, con diverse puute e seni.

**CONTRASTA.** Monte che sorge nel territorio di Castelsardo.

**CORNUS.** Municipio e colonia romana, le cui rovine stanno sulla costa occidentale dell' Isola, appiè della grande montagna vulcanica chiamata Menomeni-Montes, e nel luogo detto Corchinas; fioriva già verso il 280.

**COROS.** Antico dipartimento dell' Isola nel giudicato di Logudoro. Ebbe nome dall' antico suo capoluogo, di cui incontransi vestigi nelle vicinanze del villaggio di Itiri. I suoi confini sono col mare, colla Nurva, colla Figulina e con la Fluminaria.

**LORRA (GOLFO di).** Apresi fra i capi Mannu e Mieddu; ha una corda di miglia otto, ed una *frecchia* di tre.

**CORRUCERVO.** Catena di monti che si dirama dal Serpellino.

**CORRU DE PRUNA.** Rivo che bagna il territorio di Carbonara.

**CASSOINE.** Comune nel mandamento di Bonarva, provincia d'Alghero (Tribunale di prima cognizione di Sassari, diocesi di Alghero).

Distà chilometri 9 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 1384 abitanti; il numero delle case è di 296, e quello delle famiglie 322.

Questo villaggio siede sopra una eminenza che verso libeccio va a terminare in un altipiano.

Il clima è temperato nell' inverno, e non molto caldo nell' estate, ma l' aria perca di umidità.

Le case sono poco comode e non molto ventilate, le strade cattive.

Le malattie più comuni sono le febbri perniciose, le infiammazioni d' ogni genere ed il carbonchio.

Il territorio divideasi in tre parti, le due *vidazzoni* e il *monte*.

Il suolo in generale è ferace; si semina grano, orzo, granone, fave, fagioli di varie qualità, piselli ecc.

Abbondano le selve, dove si fa buona caccia di cinghiali, daini, porci-spiui, martore, volpi ed altro.

Vedonsi ancora da circa 30 nuraghi, più o meno rovinati, ed alcune caverne sepolcrali di una o più camere.

A mezz' ora dal villaggio, dove osservasi gran quantità di rovine, pretendesi che abbia esistito una popolazione denominata Tegarini.

**COSTAVALLE.** Antico dipartimento nel giudicato di Logudoro.

Il territorio è in gran parte montuoso stendendosi sulle coste del monte Caccas. La sua superficie è calcolata di 45 miglia quadrate. Comprende le terre di Bonarva, Semestene e Rebeccu.

**CUBELLO.** Rivo che scorre in Canargius e Bauladu, e si unisce al torrente Acquafredda nel territorio di Suezanus.

**CUCARO.** Monte che s'innalza nel territorio di Aggius; un tempo era convegno di banditi.

**CUCUREDDU.** Montagna alta 708 metri circa sul livello del mare: alle sue pendici siede il villaggio di Cheremula.

**CUCO.** Riviera che nasce nel monte Ario-Martino, scorre nel territorio di Arbus e di Gannas, e ingrossato dalle acque di parecchi rivi e torrenti, va a scaricarsi nel mare.

**CUCURENZA o CUGURENZA.** Montagna che si eleva nel territorio di Aggius, è una delle più alte della Gallura.

**CUGLIERI (Provincia).** È compresa nella divisione di Nuoro.

Confina a settentrione colla provincia d'Alghero, a levante con quella di Nuoro, a mezzodi con quella di Oristano, a ponente col Mediterraneo.

Ha una superficie di chilometri quadrati 4081 circa.

Comprende 8 mandamenti, che sono: Cuglieri, Bosa, Marcomer, S. Sussurgiu e Tiesnoraghes; e 23 comuni.

Il suolo è distinto in due grandi pianori, l'uno dei quali, chiamato la Planargia, a ponente, ha una pendenza verso al mare; l'altro, denominato il Marghine, giace al levante.

A mezzodi del primo sorge la gran massa dei monti Menomeni, e sopra quella dalla parte di ponente-maestro, i monti di Bosa. Sull' estremità settentrionale del secondo s'innalzano le montagne del Marghine, che eguagliano in altezza i Menomeni.

Fra le acque che scorrono in questa provincia, sono più notevoli il rio di San Leonardo, il Boino, il Bajosso, il Carabuso ed alcuni altri. Poche sono le paludi che trovansi nella Planargia, molte quelle del pianoro del Marghine.

La condizione topografica del suolo è nelle seguenti proporzioni: parte piana o. 549, montuosa o. 476, marittima o. 175: maggiore dunque la montuosa.

Il clima è alquanto freddo nelle regioni eminenti della Planargia, piuttosto caldo nelle altre, ed umido anziché no nel Marghine, mentre nei siti più elevati della Planargia l'aria è secca.



Grande è la ventilazione; nella Planargia domina il maestro, sul Marghine il levante; nell'inverno riesce assai funesto il vento di tramontana.

L'aria è in generale salubre per tutta quasi la Planargia, ma non troppo buona nei siti bassi del Marghine.

La neve dura per 15 o 20 giorni nelle regioni più fredde ed esposte a borea. In alcuni siti bassi è assai frequente e maligna la nebbia.

Inamendue i pianori contansi nell'anno non più di 40 giorni piovosi.

I prodotti principali del suolo consistono in grano, orzo, fava, fagiuoli, ceci, cicarchie, granone e patate.

Allevasi gran quantità di bestiame, buoi, vacche, pecore, capre, porci, cavalli e cavalle, giumenti.

Havvi copia di selvaggiume; eccettinati i mufloni, sonovi tutte le altre specie di quadrupedi comuni nella Sardegna; i daini vanno a forme.

Il mare vicino contiene moltissime famiglie di pesci; le alici e le sardelle vanno a sciami immensi. Nei fiumi pescansi anguille e trote; nei paraggi marini è molta copia di corallo.

Si noverano nella Provincia da 8 miniere, delle quali 2 di piombo solforato, una di ferro ossidato, una di ferro solforato, una di marino bianco e venato, una di profido, una di pozzolana ed una di antracite.

Assai vaste e ricche di varia specie d'alberi sono le selve di Monteferro, di Bonorva, di Pianu de Martos, di Padrunanu e di Saucos.

Rinomati sono i formaggi che vi si fabbricano, e che sono chiamati *cassigiolu*; consistono questi in caci fini di vacca posti in vesciche a forma di pere, che pesano talvolta più di 40 libbre sarde.

Il paese di San Lussurgiu distingue nella fabbricazione delle botti.

La tessitura conta 8000 telai circa, impiegati nella fabbricazione di tele e di pannilani. È pregiato il forese, fabbricato a Cugheri ed a San Lussurgiu. Le donne di San Lussurgiu mandano fuori 1800 pezze di panno all'anno.

Il commercio si fa tutto nell'interno; i generi trafficati consistono in grano, orzo, olio, vino, acquavite, frutta, legname grezzo e lavorato, salame, pelli, lane, capi vivi, panno forese.

La popolazione, che nel 1038 era di 53142 abitanti, nel 1848 ascese a 37842, dei quali 19187 maschi, 18338 femmine. Si

ISOLA DI SARDEGNA

hanno quindi per ogni chilometro quadrato abitanti 54, 70. Nel decennio vi fu un aumento assoluto di 2380 abitanti, ed un aumento relativo di abitanti 6, 77 per ogni 100 abitanti.

All'epoca dell'ultimo censimento si contavano case 8016, e famiglie 8868. A quell'epoca furono constatati maschi che non sapevano nè leggere nè scrivere 17,318, che sapevano soltanto leggere 121, che sapevano leggere e scrivere 1881; e femmine che non sapevano nè leggere nè scrivere 18,060, che sapevano soltanto leggere 64, che sapevano leggere e scrivere 210.

Le malattie dominanti e più fatali sono le infiammazioni, le periodiche, le perniciose; non sono rare le clorosi e le scrofole: in alcuni luoghi le pustole carbonchiose sembrano endemiche.

I delitti più comuni sono i furti; non sono rare però le uccisioni, specialmente per gelosia e vendetta.

Il carattere degli abitanti varia a seconda degli elementi topografici. I Planargesi sono sagaci e laboriosi; i Bosani poltroni e poco inclinati alla coltura; gli uni e gli altri dediti al commercio di baratto; i Marghinesi accorti ed industriosi, ma a tutti questi prevalgono i Lussurgiesi.

L'estensione superficiale di tutte le terre coltivate della Provincia per *vidazzoni*, orti, vigne, verzieri, oliveti, risulta di metri quadrati 388,688,721.

Celebratissimo fra i vini è la malvasia di Tresnuraghes, che dicono di Bosa, perchè dai Bosani solita a vendersi con molto profitto.

Fra gli alberi fruttiferi, i castagni vegetano in tale maniera che la loro circonferenza oltrepassa alcune volte i cinque metri.

Si hanno da questa provincia i più bei cavalli: stimati soprattutto sono le razze di Decimomannu, di Macomer, di Bortigali e di Borore per agilità e forza; quella di Nuragugene per beltà di forme e vivacità.

La più celebre fiere di questa provincia sono quelle di San Lussurgiu, di Sagama e di Tinnura; alla prima convengono forestieri da tutto il Regno.

Noveransi nella provincia da circa 114 chiese; e sussistono da 876 nuraghi, la massima parte demoliti, molti assai grandiosi; nel pianoro del Marghine sono anche alcune di quelle costruzioni ciclopiche chiamate sepolture di giganti.

Appariscono inoltre le rovine di molte

dopopolazioni che esistettero nel Medio Evo e si vedono vestigia di alcune città romane.

**CUGLIERI.** Città capoluogo della provincia del suo nome; sede del Tribunale di prima cognizione (Diocesi di Bosa.)

Dista chilometri 41 da Oristano.

Ha una popolazione di 4153 abitanti; il numero delle case e delle famiglie ascende a 1407.

Siede questa città sopra un' eminenza della spiaggia dei Menomoni, che va digradando incontro a maestro tramontana, in luogo sano ed esposto ai venti più salubri.

Vi cadono copiose piogge; non sono rare le nevi; la nebbia vi si addensa sulla parte più alta.

Le abitazioni in generale sono ben costruite, comode e di bell'aspetto; le strade regolari, sebbene disugiate.

La maggior parte degli abitanti attende all'agricoltura: le donne lavorano al telaio, ed il panno da esse fabbricato gode riputazione del migliore di tutta l'isola.

L'estensione del territorio comunale si calcola di 30 miglia quadrate. L'abitato trovasi sulla circonferenza, dalla parte di greco-tramontana.

Il suolo, in gran parte montuoso, nei siti di collina è assai alto alle viti ed agli olivi; nelle valli, agli alberi fruttiferi, ai legumi ed al giardinaggio; nei piani, al grano ed all'orzo.

Il raccolto non sorpassa in generale il quintuplo del seminato. Il lino basta appena al consumo del paese.

Le *chiudende* occupano all'incirca una decima parte del territorio.

Nel selve domina il leccio, e vi è frequente il tasso: trovansi in esse le solite specie di selvaggiume, ma più delle altre i cinghiali: fra i volatili abbondano le pernici.

Non iscarsleggiano le fonti; e ve ne sono due di acqua calda, che alcune volte presentano delle particelle carboniche.

La minor distanza dal mare è di un' ora e mezzo circa: il lido aprasi a varie cale, asilo a felucche e brigantini, ed opportuna stazione ai coltivatori.

I Cagliertitani emettono le loro derrate dalla cala di Pittinuri, principalmente l'olio, che ha grande riputazione in tutto il regno.

Appariscono in varj siti le vestigia di

antiche popolazioni; sopra una collina si veggono le fondamenta di una rocca, e nel sottoposto piano immense rovine, fondamenta di case, di templi, di mura, marmi lavorati, ed altre memorie della romana architettura.

Trovansi in Cuglieri varie caverne sotterranee, la più grande delle quali è quella denominata *Spelunca de nonna*, in gran parte scavata nel macigno, opera veramente sontuosa.

Nuraghi se ne trovano da tutte parti, ma quasi tutti più o meno demoliti.

Ad un miglio da Cuglieri, sulla sommità di una rupe sorge l'antico castello di Monteferro. Vuolsi edificato da un Itocaro, sotto il Regno di Barisone, circa il 1160, mentre ferveva una guerra accanitissima fra i giudici dell' Arborea e di Logudoro.

**CUGNANA.** Monte che s'innalza nel territorio di Tempio; è alto metri 649. Il porto dello stesso nome, aperto a greco-tramontana, s'insena per quasi 2 miglia, e si allarga per mezzo miglio.

**CUGURETTU.** Montagna, che s'innalza nel territorio di Mulargia, nella provincia di Cuglieri, non è altro che una appendice del Monte Santo Padre.

**CURCURIS.** Comune nel mandamento di Ales, provincia di Oristano (Tribunale di prima cognizione d'Oristano, diocesi di Ales).

Dista chilometri 4 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 366 abitanti; il numero delle case è di 81 e quello delle famiglie 93.

Questo villaggio giace fra due colline, bagnato dal fiume Narberdu.

Il clima non è molto buono, nè il terreno abbastanza fertile; l'aria è pure poco salubre, per cui i corpi più robusti non passano il 60.º anno.

Gli uomini attendono alla coltura dei campi, le donne al telaio.

Il suolo è molto idoneo ai cereali; si semina grano, orzo, fave, legumi, e si ottiene d'ordinario il decuplo.

I chiusi occupano la terza parte del terreno coltivabile.

Le specie del bestiame sono ristrette alle più necessarie: le lane ed i formaggi si consumano sul luogo.

Sopra nel territorio il fiume Narberdu, le cui sponde sono abbellite pei pioppi che vi s'innalzano, e per gli assai densi canneti.

## D

**DALORO.** Fiume che ha le fonti nelle regioni boreali della Barbagia Ollolai sotto il Bruneu Spina, e dopo un corso di 24 miglia, ingrossato dalle acque di moltissimi rivi e torrenti va a scaricarsi nel Tirso.

**DECIMOMANNU.** Comune, capoluogo di mandamento, nella provincia di Cagliari (Tribunale di prima cognizione diocesi di Cagliari).

Distà chilometri 47 dal capoluogo della provincia.

Ha una popolazione di 1170 abitanti; il numero delle case è di 287, e quello delle famiglie 298.

Questo villaggio è situato nella pianura Dorida, alla confluenza di due rivi provenienti dalle montagne di levante, e non lungi dalla sinistra del fiume Caralita.

Il clima è così temperato, che dall'ottobre al maggio vi si gode una dolce primavera, e negli altri mesi non si soffre gran caldo.

L'aria autunnale è insalubre, e talvolta esiziale; non così nelle altre stagioni. L'idropisia e l'epilessia sono le malattie più frequenti.

Le case non sono molto ben costrutte, nè le strade sono regolari.

Il maggior numero degli abitanti maschi attende all'agricoltura; le femmine fabbricano stoffe di lana e di lino. Esiste anche una fabbrica di terraglie grossolane, di cui si fa grande smercio.

Non è assai vasta la estensione del territorio Decimese, ma è grande la sua fertilità.

Si semina grano, orzo, fave, legumi, lino; la fruttificazione ordinaria è al quindecuplo pel grano e per l'orzo, all'ottuplo per le fave, al decuplo per legumi e pel lino.

Le piante fruttifere più comuni sono mandorli, susini, pesche, peri, ficaje, olivi.

La maggior parte dei chiusi è destinata alla coltura dei cereali.

Il bestiame è il comune; il formaggio riesce di qualche bontà.

Sul fiume Caralita è un ponte di tredici archi, costruito di materiali avanzi di antichi edifici.

In varj punti appaiono vestigia dell'acquedotto Cagliaritano.

Nel 1383 fu combattuta in queste vicinanze una decisiva battaglia tra Pisani ed Aragonesi, i quali ultimi restarono vincitori.

**DECIMOPUTZU.** Comune nel mandamento di Villasor, provincia di Cagliari (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Cagliari).

Distà chilometri 8 da Decimomannu.

Ha una popolazione di 930 abitanti; il numero delle case è di 220, e quello delle famiglie di 230.

Questo villaggio giace sulla riva destra di un ramo del Caralita, in qualche distanza dai monti, ed esposto a tutti i venti.

Il clima è assai temperato in ogni stagione, ma specialmente dall'ottobre al maggio.

L'aria è salubre, eccetto che nella stagione autunnale, in cui riesce talvolta esiziale.

Le case sono mal costrutte, le vie sudicie e fangose.

Gli abitanti sono in generale sobrii ed attivi, amano la danza, e nelle occasioni di funerali serbano l'antico rito delle nenie.

L'agricoltura forma l'ordinaria loro occupazione: alcuni però attendono alla fabbricazione delle terraglie.

In Luglio e Settembre si tiene annualmente una fiera, che è una delle maggiori della provincia e dura tre giorni.

Il territorio è quasi tutto piano, tranne una parte occupata da una catena di colline di mediocre altezza.

Le terre in generale sono feraci; i generi seminati sono grano, orzo, fave, legumi, lino.

Il grano e l'orzo fruttificano d'ordinario al duodecuplo, le fave ed i legumi al decuplo.

Si coltivano le erbe e piante ortensi in tale quantità che se ne fa smercio non piccolo.

I prodotti agrari e pastorali si vendono sul mercato di Cagliari, da cui ritraggono robe di vestiario, mobili ed altre cose simili.

Nella collina di Monteidda trovasi una sorgente calda e fumante che ha il sapore di ferro, e che si usa da alcuni come dotata di virtù medicinali.

Esiste un solo nuraghe nel centro del villaggio.

**DEIS-BROGHUS.** Monte che s'innalza nel territorio di Armungia.

**DESS-ADDE.** Rivo che ha le fonti nel territorio di Siligua, e dopo un corso di tre miglia, bagnando le terre di Banari, va a scaricarsi nel torrente Bidighingu.

**DESS'ELMA.** Rivolo che scorre fra i territorj di Alà, è di Monni.

**DESSAS-COLUMBAS.** Monte che sorge nel territorio di Alà.

**DESSU MARMURI.** Colle che si leva presso Armungia.

**DESSU-PISCAMU.** Fiumicello che ha origine nel territorio di Alà e si scarica nel Coguinias.

**DESULO.** Comune nel mandamento di Tonara, provincia di Oristano (Tribunale di prima cognizione di Nuoro, diocesi di Oristano).

Distà chilometri 10 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 1798 abitanti; il numero delle case è di 411, quello delle famiglie 433.

Questa terra è situata sopra una delle montagne più vicine al Montargentu, coll'osso dei monti Sardi, quasi a mezzo la gran catena.

Le abitazioni sono costrutte secondo un architettura affatto barbara, e coperte di legname.

La temperatura è assai fredda anche nella estate, le nevi sono ordinariamente perenni, le pioggie frequenti in ogni stagione, il cattivo tempo di lunga durata.

L'aria cioè nullameno è purissima, comecchè assai rigida.

L'occupazione principale degli abitanti è la pastorizia: le donne si occupano nel filare e nel tessere.

Il territorio che si estende in una asprissima superficie, si può calcolare di circa 48 miglia quadrate: l'abitato è di poco lontano dalla frontiera di ponente.

Pochissimo spazio è consacrato alla seminazione; difettano le viti; fra gli alberi fruttiferi non abbondano che i castagni.

Si alleva gran quantità di bestiame, come pecore, capre, porci, vacchè, buoi e majali, e questi pascolano nei monti o nelle pianure a seconda delle stagioni.

Si smercia molto formaggio, e non piccolo lucro si ricava dai porci che si vendono.

Il Montargentu, nella sua pendice occidentale, è dentro la circoscrizione di questo comune.

Le valli sono così amene e pittoresche che possono paragonarsi alle più incantevoli della Svizzera.

In tanta estensione di territorio non si incontrano che due nuraghi; ma veggonsi avanzi di popolazioni antiche, e alcune spelonche dove vuolsi che ricoverassero i barbari perseguitati dai Romani.

**DIARA.** Rivo che ha un corso di 10 miglia e si scarica nell'Aragi, influente del Tirso.

**DILINA.** Monte, alto, dove più, 1427 metri circa. E un ramo dei monti di Aritzo, che muove in direzione parallela al braccio meridionale di Mont'Argento.

**DIRNE.** Rivo, che ha le sorgenti nel piano dell'Anglona, e dopo un corso di miglia 8 1/2 si versa in mare all'est del capo Frisano.

**DOLIA.** Uno dei dipartimenti dell'antico regno di Cagliari, il suo capoluogo, dello stesso nome, fu città vescovile. Ora dà il nome ad un promontorio che sporge nel mare per più di un miglio.

**DOMUS DE MARIA.** Comune nel mandamento di Teulada, provincia di Cagliari (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Cagliari).

Distà chilometri 17 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 377 abitanti; il numero delle case e delle famiglie è di 168.

Questo villaggio è compreso nella regione dei Noresi, che fu una parte cospicua dell'antico Giudicato.

Ebbe origine, or fa un secolo, da molti fuorusciti ed avventurieri, i quali andarono prima a stanziarsi presso il golfo di Chia, e poi si traslocarono a tre miglia dentro terra in un alto poggio sul mare.

Nell'altra parte della suddetta collina è la spiaggia così detta di Gogi-cogoni, arenosa e scoperta, con uno stagnuolo dove cristallizza il sale, di cui si provvedono gli abitanti del comune.

Più in là è la spiaggia del Giudeo, tutta arenosa, e sulla quale mette foce in mare un fiumicello.

La pastorizia forma l'occupazione principale degli abitanti.

Il clima è cocente, l'aria però non affatto insalubre.

Le case mal costrutte, e di un sol piano, hanno tetti di legname.

I prodotti pastorali e quelli della caccia e della pesca bastano appena al sostentamento degli abitanti.

**DOMUS-NOVAS.** Comune nel manda-

mento di Villamassargia, provincia d'Iglesias (Tribunale di prima cognizione di Cagliari, diocesi d'Iglesias).

Distà chilometri 10 dal capoluogo della provincia.

Ha una popolazione di 1860 abitanti; il numero delle case e delle famiglie è di 376.

Questo villaggio è situato appiè del monte di S. Giovanni, entro una convalle irrigata da parecchi rivoli.

Il clima è piuttosto ardente, e l'aria non salubre: le nebbie spesse, e talvolta micidiali.

Il territorio non è molto esteso, e per gran parte montuoso; l'abitato è posto in una delle sue estremità, nel fondo della valle.

Il suolo è abbastanza fertile: i generi seminati sono grano, orzo, fave, cicerchie, legumi. Il grano e l'orzo fruttificano il decuplo: ma i legumi riescono di buona qualità e se ne fa molto smercio ne paesi vicini.

Le alture sono vestite d'alberi fruttiferi: vi dominano gli olivi.

Trovansi anche qualche selva, dove si fa buona caccia di selvaggiume, come lepri, pernici e simili.

Nell'occasione della solennità dell'Assunzione si tiene nel paese una fiera, con intervento di non pochi forestieri dalle terre circostanti.

Non lontano dall'abitato sgorgano in alcuni siti acque minerali e termali, che raccolte riuscirebbero di grand' utilità; ma la mancanza di un locale adatto fa che nessuno se ne curi.

Sussistono rovine dell'abbandonato villaggio di Sebatzus.

Osservabile è una caverna o grotta, detta di S. Giovanni.

In questo territorio, all'estremità dell'abitato e presso alla via che conduce ad Iglesias, trovasi un nuraghe che è de' più belli dell'Isola.

Questo villaggio fu posseduto in feudo dai conti della Gherardesca, i quali vi inalzarono un castello, di cui restano pochi avanzi.

DOMUS NOVAS CANALES. Comune del mandamento di Ghilarza, nella provincia di Oristano (Tribunale di prima cognizione di Cagliari, diocesi d'Iglesias)

Distà chilometri 8 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di appena 161 abitanti; il numero delle case e delle famiglie non supera le 49.

Questo villaggio giace in un seno del margine del pianoro che sorge alla destra del Tirso, propriamente in faccia al levante, di maniera che è nascosto agli altri venti.

Giace geograficamente ai gradi 40° 8' di latitudine e 0° 12' di longitudine occidentale da Cagliari.

Grande è il calore che vi si soffre d'estate, dolce la temperatura nell'inverno; l'aria salubre.

Ameno è l'aspetto del paese, frondeggiato negli interni cortili da olmi e da alberi fruttiferi.

L'abitato è composto di due rioni, l'uno dei quali superiore, l'altro inferiore.

La maggior parte degli abitanti attende all'agricoltura: ciascuna casa è fornita di un telajo per la fabbricazione di pannilani.

Nella chiesa parrocchiale, governata da un rettore, veggonsi dodici statue di legno dorato, rappresentanti i dodici apostoli, che sono reputate lavoro di molto pregio.

Il suo'o riesce di una fertilità straordinaria. I generi seminati sono grano, orzo, lino e fave.

Il grano fruttifica all'ottuplo, le fave al decuplo, l'orzo poco meno: considerevole è il prodotto del lino.

Le piante ortensi vegetano felicemente; delle fruttifere se ne trovano di moltissime specie.

Il terreno è assai propizio alle viti; il vino bianco che se ne ricava si distingue sopra gli altri della provincia per forza e gusto.

Si fa qualche traffico del grano, del lino e del vino.

Non sono molti gli alberi ghiandiferi, ma se ne trovano di quelli che hanno una circonferenza di 4 metri e più.

Fra gli animali selvatici, numerosissime sono le lepri: v'ha anche copia di pernici e di colombi.

Sotto l'altare della cappella di S. Giuliano è una fontana d'acqua ritenuta efficacissima in molte malattie e perciò tenuta come sacra.

Il territorio è bagnato da due rivoli denominati l'uno il Sidda, l'altro il Senna: quest'ultimo notevole per una bella cascata. Sono ambidue confluenti del Tirso.

Sussistono vestigia di un castello del Medio Evo sulla cima di un colle, e nella estensione del territorio si contano da cinque nuraghi, nonchè uno di quei monumenti, chiamati sepolture di giganti.

**DONIGALA'.** Comune nel mandamento di Mandas, provincia d' Isili (Tribunale di prima cognizione di Oristano, diocesi di Cagliari).

Distà chilometri 8 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 731 abitanti; il numero delle case e delle famiglie ascende a 179.

Siede questo villaggio in un altipiano dominato da tutti i venti, ai gradi 39. 60' di latitudine e 0. 3' 50'' di longitudine orientale dal meridiano della città di Cagliari.

Vi si patisce umidità e freddo, e sono frequentissime le alterazioni atmosferiche.

Le abitazioni sono disposte in modo da formare due contrade; nel mezzo di esse sta una piazza.

L'estensione del territorio è di circa 7500 *starelli*: le *tanche* non occupano più del decimo della quantità coltivabile. I generi che si sogliono seminare sono grano, orzo, fave e lino.

Il grano produce l'otto, l'orzo il dieci, poco meno le fave.

Il vigneto è assai prospero, ma il vino riesce leggero e di poca bontà.

Le piante fruttifere appartengono alle specie più comuni.

Il terzo del territorio è occupato da selve, dove si trovano tutte le specie dei ghiandiferi, nonchè molti olivastri, e buon numero d'alberi che servono soltanto per farne legname da costruzione.

In qualche sito trovasi dell'ardesia, del ferro ossidato, nonchè della terra di color turchino e rosso, servibile ad uso dei pittori.

Si fa buona caccia di cinghiali, daini, lepri e conigli, si trovano anche tutte le specie degli uccelli conosciuti nell'Isola.

Scorrono nel territorio due piccoli fiumi, il maggiore tra'quali è il Molargia, tributario del Dosa, nelle cui acque si pescano anguille e trote.

Non mancano nuraghi, ma sono quasi tutti affatto distinti, e in varj luoghi veggonsi rovine di antichi edificj da gran tempo abbandonati.

**DONIGALA.** Comune nel mandamento di Cabras, provincia di Oristano (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Oristano).

Distà chilometri 4 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 386 abitanti; il numero delle case è di 104, e quello delle famiglie 108.

Questo villaggio è situato in vicinanza della grande strada centrale dell'Isola, sopra una estesa e perfetta pianura.

Giace geograficamente ai gradi 39. 56' di latitudine e 0. 24' 40'' di longitudine occidentale dal meridiano della capitale dell'Isola.

La nebbia vi domina spesso con gran danno della salute: aggiunga-i il sito assai umido e fangoso, per cui vi regnano molte malattie, come dolori di punta, reumi, asma e tutte le altre proprie dell'intemperie.

L'agricoltura costituisce l'occupazione principale degli abitanti; le donne lavorano al telajo.

Il suolo è di una grandissima fertilità, sebbene non molto esteso.

I generi che si sogliono d'ordinario seminare, sono grano, orzo, fave, ceci, legumi e simili.

Il grano fruttifica il decuplo, altrettanto l'orzo, e più le fave.

La vigna è ubertosa, ed hannosi in copia buoni vini, dei quali la quinta parte si brucia per acquavite.

Le specie d'alberi fruttiferi più comuni sono fichi, meli, peri, susini, albicocchi, melagrani, cotogni, pini, mandorli, aranci, limoni, olivi ed altri.

Il decimo del territorio è occupato da chiusi, dove si semina e si tiene a pascolo il bestiame, di cui non vi hanno che le specie ordinarie ed in non gran numero.

Difettano le sorgenti ed i ruscelli; quindi si beve dai pozzi.

Trovansi grandissimo numero di conigli e lepri, e sonovi molte e varie specie di uccelli.

Non mancano i nuraghi, ma non ce n'è alcuno che meriti speciale riguardo, essendo mezzo disfatti.

**DONORI.** Comune nel mandamento di S. Pantaleo, provincia di Cagliari (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Cagliari).

Distà chilometri 10 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 761 abitanti; il numero delle case è di 104, e quello delle famiglie 240.

Questo villaggio è situato alla falda della massa dei monti di Partiolta, nella pendice meridionale di un colle che chiude la valle di questo nome.

Giace geograficamente ai gradi 39. 6' di latitudine e 0. 4' di longitudine orientale da Cagliari.

L'aria è assai grossa e malsana e regna molta umidità, trovandosi le case in gran parte in fondo alla valle summenzionata.

Notasi nei Donoresi una fisionomia che ha dell'Africano, in generale sono brutti ed hanno il ventre ampio. Sono però docili ed operosi.

L'occupazione principale degli uomini è l'agricoltura; le donne attendono al telajo.

Il territorio è nella massima parte montuoso; la valle però è assai fertile.

I generi seminati sono grano, orzo, fave, lino e legumi.

Coltivasi anche lo zafferano; ma gli erbaggi sono in tale quantità da provvederne diversi luoghi dei dintorni, ed in parte anche la capitale.

Gli alberi fruttiferi consistono in fichi, peri, meli, ed altre specie moltissime: cominciasi anche a coltivare i gelsi, ma in piccolo numero.

Si hanno le solite varietà d'uve; i vini riescono di buona qualità, ma si consumano nel paese.

I limoni e gli aranci maturano per tempo, e fruttificano bene.

La montagna è tutta coperta di alberi, che somministrano in copia legna da fuoco, e possono servire anche per legname da costruzione.

Si esportano frutta, travi, tavole e ruote, sedie lavorate, zafferano, cera, miele, formaggi, pelli, cuoi, lana e tessuti di lino.

Verso la fine del secolo XVI Donori era deserto, e non ricominciò a popolarsi che più tardi.

A mezz'ora dal paese veggonsi sepolture con vasetti, lucerne, monete ed altre antichità.

**DORGALI.** Comune capoluogo di mandamento nella provincia di Nuoro (Tribunale di prima cognizione di Nuoro, diocesi di Galtelli).

Dista chilometri 20 dal capoluogo della provincia.

Ha una popolazione di 5499 abitanti; numero delle case è di 631, quello delle famiglie 748.

Siede questo villaggio in una spiaggia incontro all'occidente, in luogo assai aspro e difficile.

La sua posizione geografica è ai gradi 40° 17' di latitudine e 0° 21' 30" di longitudine orientale dal meridiano della capitale dell'Isola.

La sua altezza sopra il livello del mare è di metri 586, 92.

Pretende una tradizione che fondasse questo villaggio un certo Dorgali, il quale vi condusse una colonia di Saraceni. È più probabile che i primi abitatori vi venissero dal vicino territorio dell'Ogliastra.

Le abitazioni sono costrutte di pietre connesse con fango, e formano quattro rioni, divisi da un ruscello: il loro aspetto è vaghissimo nei giardini che si trovano frammentati, nel vastissimo orizzonte, per le scene svariate che si aprono dinanzi a loro.

Godesi di un clima temperato; i venti dominanti sono la tramontana ed il ponente: l'aria ha fama di essere molto salubre.

L'agricoltura e la pastorizia sono le occupazioni più comuni degli abitanti, favorite dalla fertilità del terreno ed abbondanza dei pascoli.

Attendono le donne alla fabbricazione del pannolano; lavorano anche con molta maestria certi veli di seta di una forma singolare.

Il territorio ha una lunghezza di circa 6 ore di cammino, ed una larghezza di tre: l'abitato giace quasi nel bel mezzo di esse.

Il terreno è in generale pietroso, e assai atto alle biade, alle viti, nonchè alle piante fruttifere.

Si seminano grano ed orzo; il grano talvolta fruttifica fino al quindici per uno, e l'orzo fino al quaranta.

Il *cannonao* è la specie più comune delle uve: ma lodasi soprattutto la malvagia. Il vino che sopravanza ai bisogni del paese, si vende sui mercati di Nuoro e di Orgoli.

Scarseggiano gli alberi ghiandiferi, ma abbondano i fruttiferi. Ricavasi molto lucro dalla vendita del bestiame vivo. Il formaggio è di bontà singolare, e si vende in copia ai negozianti di Orsoi.

Oltre le specie solite di selvatici, si trovano in questo territorio anche i mufioni.

Ad un'ora dal villaggio sorgono sorgenti d'acqua minerale e termale la cui temperatura fu trovata di 25 di Réamur, essendo l'atmosfera a 15.

Altra sorgente, d'una temperatura dolce, ma meno copiosa della precedente, trovasi fra le rupi presso Gonone: è questa dotata di molte virtù medicinali e assai pregiata.

In questo territorio trovansi sei nraghi, ma semidistrutti: sono vicine alcune

caverne con ossa umane e in qualche luogo risonosconi vestigia di antiche popolazioni.

Come capoluogo di mandamento, Dorgali ha soggetti a sè i seguenti comuni: Galtelli, Irgoli, Lucoli, Onifai ed Orosei:

**DORIOLA.** Vasta ragione della pianura cagliaritana.

**DORIS.** Antica curatoria del giudicato di Logudoro.

**DORZOSO** o rio di Basilio. Fiumicello che ha le fonti nei colli Casari, a ponente del monte Settefrati; s'ingrossa delle acque di parecchi rivoli e torrenti, e dopo 3 miglia  $1/2$  di corso si versa nel mare presso alla foce dell'Alda o rio di Burcei.

**DOSA.** Uno dei principali fiumi dell'Isola. V. FLUMENDOSA.

**DUALCHI.** Comune nel mandamento di Sedilo, provincia di Oristano (Tribunale di prima cognizione di Nuoro, diocesi di Alghero).

Distà chilometri 8 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 730 abitanti; il numero delle case è di 169, quello delle famiglie 200.

L'estensione territoriale si calcola di otto miglia quadrate.

Siede questo villaggio in sul ciglione dell'altipiano del Marghine, sopra una specie di promontorio.

La sua posizione geografica è ai gradi  $40^{\circ} 3'$  di latitudine e  $0^{\circ} 10'$  di longitudine occidentale dal meridiano della capitale dell'Isola.

Trovasi esposto a tutti i venti, se non che la tramontana ed il maestro sono in parte impediti dalla gran catena dei monti di Gocano.

La temperatura è assai dolce in generale; ma nella state si patisce gran caldo e molto frequente è la grandine.

Nonostante la salubrità dell'aria, gli abitanti di rado arrivano alla vecchiezza: le più frequenti malattie sono le periodiche e le perniciose.

L'agricoltura forma la occupazione generale degli uomini: le donne attendono al telaio, e molto pregiate sono certe coperte da letto che esse fabbricano con non piccolo lucro.

I generi che si sogliono seminare consistono in grano, orzo, lino e granone. La fruttificazione ordinaria del grano e dell'orzo è del dieci o dodici per uno, quella del granone meno.

Coltivansi con cura gli erbaggi; ma il vino non basta ai bisogni ordinarij della popolazione.

Tra le piante fruttifere sono in maggior numero i peri, i susini, i mandorli ed i peschi.

Le tanche occupano in complesso metà del territorio.

Trovasi in questo territorio una piccola eminenza di rocce vulcaniche, da cui sorte una forte evaporazione senza odore sensibile.

Nelle vicinanze trovasi molta pozzolana; e quà e là rinvengonsi pietruzze di sale.

Nel fiume Alurtuzolu, che attraversa il territorio, pescansi in copia eccellenti anguille.

Sussistono nella estensione delle terre di questo comune sedici nuraghi, alcuni dei quali quasi intieri; nè mancano di quei monumenti che si appellano volgarmente sepolture di giganti.

I Dualchesi parteggiando nel 1478 pel marchese di Oristano, e perciò ricusando di ubbidire al vicerè che vi passava con la sua armata, vennero con questa alle mani e furono battuti; il villaggio soffrì il saccheggio.

**DULIA.** Torrente che bagna il territorio di Lodino, nella provincia e divisione di Nuoro.

**DURAMI.** Fiumicello, che ha un corso di miglia 10, e dopo essersi ingrossato delle acque di parecchi rivoli, va a scaricarsi nel fiume Tirso, dalla riva destra.

## E

**ELINI.** Comune nel mandamento di Lanusei, provincia di Lanusei (Tribunale di prima cognizione di Lanusei, diocesi di Ogliastra).

Distà chilometri 6 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 240 abitanti: il numero delle case e delle famiglie non supera le 65.

È situato in un seno circondato da piccoli monti, fuorchè dalla parte di levante, dove l'orizzonte apre sulla maremma dell'Ogliastra.



Geograficamente giace ai gradi 59° 84' di latitudine e 0° 19' di longitudine orientale dal meridiano della capitale dell'Isola.

Il clima è assai caldo, a cagione dei venti d'oriente che vi regnano quasi sempre e vi accumulano molta umidità: l'aria è poco salubre.

L'abitato offre un bell'aspetto a cagione dei giardini di olivi che trovansi frammisti alle case.

La pastorizia e l'agricoltura formano le occupazioni principali degli abitanti, ma la prima prevale.

Il territorio è distinto in due parti, ciascuna delle quali ha una superficie di quattro miglia quadrate.

Il terreno non è molto opportuno ai cereali: la vite all'incontro prospera meravigliosamente; e se ne hanno di molte specie.

Anche gli olivi fanno buona prova, come in generale ogni sorta di alberi fruttiferi.

Gli Elinesi vendono le loro frutta nei vicini paesi, ed importano grano, fave ed altri generi.

Fra le sorgenti ve n'ha una rinomata per l'abbondanza, la freschezza e le virtù medicinali delle sue acque. — Di nuraghi trovassene uno solo e in parte diroccato.

Fu notato che la popolazione di questo paese è in decremento da un secolo in qua, ma la causa s'ignora.

ELILL. Fiumicello, che ha le sorgenti nelle vicinanze della così detta Pietra lliana; e dopo un corso di 18 miglia, ricevendo le acque di molti rivoli e torrentelli, va a scaricarsi nel mare non lungi dal Capo Serracavallo.

ELLORO. Rivolo che scorre nella valle che forma la riva occidentale del pianoro di Montesanto: la sua direzione è da tramontana, ma a mezzo miglio dalla sua foce nel mare si dirige verso levante.

ELMAS. Comune nel mandamento di Decimomannu, provincia di Cagliari (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Cagliari).

Dista chilometri 8 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 828 abitanti; il numero delle case è di 158, e quello delle famiglie 148.

Questo villaggio è situato sulla destra sponda del fiume Mazzeu che ha le origini alle falde dei monti Dòlia, in aperta pianura.

ISOLA DI SARDEGNA

Geograficamente giace ai gradi 16° 59, di latitudine e 0° 3' di longitudine occidentale dal meridiano della capitale dell'Isola.

Il clima è assai caldo, e non poco umido; ma essendovi grande la ventilazione, l'aria non riesce insalubre.

La superficie territoriale si calcola di otto miglia quadrate.

Quasi ogni casa ha annesso un orto ed un giardino: sono poi tutte costrutte di mattoni crudi.

Il carattere degli abitanti non è molto lodevole, essendo in generale dediti all'ozio: le malattie più comuni sono i dolori latenti e le febbri infiammatorie.

Il terreno è generalmente argilloso, e quindi poco adatto alla coltura dei cereali, assai alle viti ed agli olivi.

Si fanno vini neri e bianchi di varie qualità, ma eccellenti; nel paese non se ne consuma che la quarta parte; il resto si vende nei paesi della provincia e nella capitale.

Fra gli erbaggi stimansi i cardi, da cui si trae non poco lucro: esportansi anche caci ed uccelli acquatici che trovansi nello stagno vicino.

Sussistono rovine di un'antica chiesa fatta innalzare dall'infante Don Alfonso conquistatore dell'Isola: e presso lo stagno trovansi antichità romane, credute avanzi di una città distrutta, come torri, colonne, cippi sepolcrali e simili, alcuni dei quali furono trasportati nel museo di Cagliari.

ELVA. Isoletta adjacente alla Sardegna, nello stretto di Bonifazio: ha figura quasi triangolare, una lunghezza di quattro miglia circa, ed una larghezza di quasi tre miglia.

La sua circonferenza è di miglia 11 1/3.

Sono in essa alcuni seni frequentati soltanto da pescatori.

ENAS. Rivolo, che scorre nel territorio di Pattada: dello stesso nome era un villaggio, ora distrutto, che apparteneva alla Gallura, e sorgeva a non molta distanza dall'attuale villaggio di Monte.

EREMO (PUNTA DELL'). Sommità del Montenero, alto 1000 metri sul livello del mare, secondo le osservazioni barometriche fatte recentemente.

ERGURI. Villaggio ora distrutto, nel distretto di Montenieddu, che apparteneva alla Gallura.

ERI o rio di Geremeas. Fiumicello che ha le sorgenti nelle falde meridionali del monte Sette Frati, e dopo un corso di

miglia 7 1/2 circa va a metter foce nel golfo di Quarto.

ERISSI, o rio di Samatzai. Rivolo, che ha un corso di miglia 6 1/2 circa, influente di riva destra dell'Osara.

EROTA o rivo di Moutresta. Turrentello che nasce nel monte Taratta, e dopo 8 miglia di corso, ingrossato delle acque di parecchi rivoli, si scarica nel fiume di Bosa, dalla riva destra.

ESCALAPLANU. Comune nel mandamento di Secci, provincia d'Isili (Tribunale di prima cognizione di Lunusei, diocesi d'Ogliastra).

Distà chilometri 18 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 1368 abitanti; il numero delle case è di 306, quello delle famiglie 331.

Questo villaggio, chiamato altrimenti Scalapiano, è situato nella pendice meridionale di un altipiano, in mezzo a due fiumicelli.

Geograficamente giace ai gradi 39° 38' di latitudine e 0° 10' 40" di longitudine orientale dal meridiano della capitale dell'Isola.

Il clima è temperato anzi che no, e le nevi scioglonsi presto: vi dominano quasi tutti i venti.

La superficie territoriale è calcolata di dodici mila *starelli*.

Il territorio è molto succo, e però non molto atto alla coltura dei cereali.

I generi che soglionsi seminare consistono in grano, orzo, fave e piselli: la fruttificazione del grano è d'ordinario al sestuplo, dell'orzo al decuplo, delle fave al quintuplo, e dei piselli al duodecuplo.

Prosperano assai le viti, e il vino che se ne fa è eccellente.

Il bestiame abbonda; allevansi pecore, capre, buoi e vacche, giumenti, e pochi cavalli.

Fra gli animali selvatici trovansi in copia cinghiali, cervi e daini; fra gli uccelli sono più comuni i tordi.

Alcuni rivi che attraversano il territorio per poi recare il tributo delle loro acque al Dosa, abbondano di trote, anguille e muggini.

In varj punti del territorio esistono nuraghi, e a cune caverne sepolcrali, di assai remota antichità; sussistono anche rovine di alcuni villaggi abbandonati.

ESCOLCA. Comune nel mandamento e provincia d'Isili (Tribunale di prima cognizione di Oristano, diocesi di Cagliari).

Distà chilometri 9 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 844 abitanti; il numero delle case è di 109, e quello delle famiglie 132.

È situato alle falde meridionali di un piccolo colle nella valle di Gergei.

Geograficamente giace ai gradi 39° 42' di latitudine e 0° 1' di longitudine occidentale dal meridiano della capitale dell'Isola.

L'aria è umida ed insalubre per la poca ventilazione.

Le case sono costrutte di mattoni crudi, e distribuite in modo che formano quattro rioni.

La generale occupazione di questi villici è l'agricoltura.

Sono essi però non molto industriosi ed operosi, invasi come sono da certi pregiudizj e superstizioni.

La superficie territoriale ascende a 14 miglia quadrate circa.

I generi che sogliono seminarsi sono grano, orzo, fave; la fruttificazione ordinaria è del 9 per il grano, 8 per l'orzo, il 8 per le fave.

Il grano che sopravanza ai bisogni del paese si vende nella capitale.

Poche sono le piante fruttifere; e le vigne non producono abbastanza pel consumo del paese.

Anche il bestiame difetta, essendovene appena tanto che basti ai bisogni dell'agricoltura.

Sonovi rucce lodate per marmi pregevoli, ma però intatte: scorgonsi in esse alcune profonde grotte.

Il territorio è irrigato da un rivo che dopo un piccolo corso entra nel fiume Caralita: non mancano poi sorgenti perenni, e tutte riputate per la freschezza delle acque.

Non sussistono che due nuraghi, gli altri essendo stati atterrati.

ESCOVEDU. Comune nel mandamento d'Ales, provincia d'Oristano (Tribunale di prima cognizione di Oristano, diocesi di Ales).

Distà chilometri 8 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 192 abitanti; il numero delle case e delle famiglie è di 48.

Questo piccolo villaggio è situato appiè della Giara, nella valle Uselli, difeso a tramontana dal monte Brighini, ed a ponente dalla maggior massa del monte Arù.

Geograficamente giace ai gradi 39° 38' di latitudine, e 0° 11' di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

La maggior parte degli abitanti attende all'agricoltura; pochi soltanto alla pastorizia.

L'aria è poco salubre, a cagione dell'umidità che vi regna.

Il suolo è mediocrementemente fertile; i generi che sogliono seminarsi sono il grano e l'orzo: la fruttificazione ordinaria del grano è dell'8 per uno, quella dell'orzo del 10.

Sono pochissimi gli alberi fruttiferi: le vigne producono uve bianche, ma il vino è di mediocre qualità.

Su 900 *starelli*, a cui ascende in tutto la superficie del territorio, 80 non sono coltivabili, 40 sono occupati da vigneti e 200 si lasciano incolti per prato comunale.

**ESPORLATU.** Comune nel mandamento di Bono, provincia di Nuoro (Tribunale di prima cognizione di Nuoro, diocesi di Bisarcio).

Distà chilometri 7 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 312 abitanti; il numero delle case è di 70, e quello delle famiglie 84.

Giace alla falda del colle ove sorge il castello del Goceano, nella gran valle di questo nome, sulla sinistra d'un fiumicello, tributario del Tirso.

È situato geograficamente ai gradi 40° 43' di latitudine e 0° 6' di longitudine occidentale dal meridiano della capitale dell'Isola.

Il clima è assai caldo nella state, alquanto rigido nell'inverno: in alcune stagioni regnano le nebbie; la ventilazione è scarsa.

Le abitazioni sono generalmente mal costrutte e malsane.

I più degli abitanti sono applicati all'agricoltura, pochi soltanto alla pastorizia.

L'ospitalità è uno dei caratteri che li distingue.

Il territorio è poco vasto: s'è stendesi per una gran parte nella valle, e per l'altra sulle pendici dei monti del Marghine e del Goceano.

La parte montuosa è coperta di selve, dove dominano le quercie. Il terreno è assai fertile.

La vite prospera, ma il vino riesce di mediocre bontà. Si coltivano anche molte specie di fruttiferi, che danno un copioso raccolto.

Sonovi pascoli eccellenti.

Sussistono due o tre nuraghi; e veggonsi le rovine di un villaggio rimasto abbandonato.

**ESTERZILI.** Comune del mandamento di Secci, provincia d'Isili (Tribunale di prima cognizione di Lanusei, diocesi d'Ogliastro).

Distà chilometri 15 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 681 abitanti; il numero delle case e delle famiglie è di 198.

Questo villaggio è situato nella pendice occidentale della montagna del suo nome, in esposizione a tutti i venti, fuorchè dal levante, da cui la ricopre la gran mole del monte.

Geograficamente, giace ai gradi 59.° 47' di latitudine e 0.° 7' 45" di longitudine orientale dal meridiano della capitale dell'Isola.

La sua altezza sul livello del mare fu trovata di metri 716. 74.

L'aria che vi respira è costantemente salubre: la stagione invernale vi dura più delle altre; le piogge sono frequenti in tutte le stagioni fuor che nella state.

Le abitazioni sono di cattiva costruzione e incomode; le vie irregolari.

L'occupazione più comune degli abitanti è l'agricoltura: le donne attendono a fabbricare e tessere pannilani e tele che smerciano nei paesi circostanti.

Il territorio comunale è assai vasto, e per la maggior parte situato in montagna.

Vi scorrono due fiumicelli, nei quali si pescano anguille e trote.

Sono poi frequentissime le sorgenti d'acque pure e salubri.

Fra le roccie del sovrastante monte trovasi il vetriolo.

La decima parte dell'area territoriale è coperta da boschi ghiandiferi; la specie dominante è il leccio.

I prodotti del suolo sono scarsi: essi consistono in poco di grano e d'orzo; di fave non si raccoglie quasi nulla, e nemmeno di lino.

In vece prosperano mirabilmente gli alberi fruttiferi, in ispecie i noci, i cioriegi, i peri, i susini, i pomi ed i peschi.

I formaggi sono molto apprezzati pel loro delicato sapore, e formano insieme alle lane, alle pelli ecc. uno dei principali oggetti di esportazione e fonte di non pochi lucri.

Non mancano in questo territorio i nuraghi, e trovasi uno di quei monumenti

che appellansi volgarmente sepolture di giganti.

**ESTUNO.** Monte che sorge nel territo-

rio di Laconi, provincia d'Isili; la parte più eminente a mezzodi dicesi Muddiplina; è composto di selve foltissime, dalle quali si trae gran quantità di legname.

## F

**FALCONES (CAPO).** Promontorio che forma l'estremo termine boreale dell'Isola. Sporge in mare per tre punte, delle quali quella di mezzo porta il nome di punta del Falcone, quella a ponente dicesi del Falchetto, e quella di levante Punta negra.

La punta del Falcone, che è propriamente l'estremità boreale della Sardegna, è situata ai gradi  $41^{\circ} 18' 42''$  di latitudine e  $0^{\circ} 6' 28''$  di longitudine occidentale da Cagliari.

**FARI.** Torrente che ha un corso di chilometri dodici circa e si versa nel Flumendosa, dalla sinistra.

**FARONE.** Rivo che nasce nelle pendici di Serramari, e dopo miglia 4 di corso, ingrossatosi delle acque di parecchi minori rivoli, va a scaricarsi nel torrente Laro.

**FASI** o rio di Sestu. Fiumicello che ha le sorgenti nei colli a ponente del monte Serpellino, riceve il tributo delle acque di parecchi rivoli, e dopo un corso di miglia 11, corre a versarsi nello stagno di Cagliari.

**FAURA** o rivo di S. Paolo. Torrente che ha le fonti nei colli sottostanti al monte Limbara, e dopo cinque miglia e mezzo di corso, mette foce nel fiume Carana.

**FERRATO (CAPO).** Promontorio che dista da quello denominato Sferracavallo miglia 28.

È situato ai gradi  $39^{\circ} 17' 40''$  di latitudine e  $0^{\circ} 52'$  di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

**FERRO (CAPO).** Promontorio situato ai gradi  $41^{\circ} 9' 30''$  di latitudine e  $0^{\circ} 23' 50''$  di longitudine orientale dal meridiano di Cagliari.

**FERRO (MONTE.)** Sorge alla distanza di poco più di un miglio dal monte Settefrati, e prolungasi verso levante per miglia 8 fino al Capo-Ferrato, con una larghezza di miglia tre dov'è più largo.

**FIGARI (CAPO).** Promontorio che sporge nel mare alla distanza di miglia sette  $\frac{1}{2}$  dal capo Libano.

È situato ai gradi  $40^{\circ} 59' 58''$  di la-

titudine e  $0^{\circ} 58' 27''$  di longitudine orientale dal meridiano di Cagliari. Entra in mare per miglia  $2 \frac{1}{2}$ .

**FIGARIA** o rio di Donori. Fiumicello che scorre nel territorio di Donori, ha un corso di miglia 8, e si scarica nel torrente Osàra, dalla sinistra.

**FIGAROTTO.** Isoletta adjacente alla Sardegna fra i capi Figari e Codacavallo, alla distanza di un quarto di miglio dal capo Figaro.

**FIGUINI.** Monte di Sardegna che s'innalza nella provincia d'Alghero, fra i villaggi di Giave e Cosseine.

**FIGULINA**, o Fiulina. Regione della Sardegna ed uno dei dipartimenti dell'antico regno del Logudoro. Dello stesso nome è un villaggio, chiamato anche Fiu'inas o Florinas, cui vedi.

**FIGUS.** Comune nel mandamento di Ales, nella provincia di Oristano (Tribunale di prima cognizione di Oristano, diocesi di Ales.)

Disti chilometri 6 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 142 abitanti; il numero delle case e delle famiglie non supera le 54.

È situato nella valle del Campidano di Ales, alla sinistra del fiume.

Geograficamente giace ai gradi  $39^{\circ} 46''$  di latitudine e  $0^{\circ} 16''$  di longitudine occidentale dal meridiano della capitale dell'Isola.

Il clima varia assai: ora è cocente, ora freddo, ora umido; l'aria molto grossa, le piogge, e più le nebbie, sono frequenti; le nevi rare.

Le malattie dominanti sono le infiammazioni di varie specie, nonchè le perniciose.

L'agricoltura forma l'occupazione generale degli abitanti.

Il territorio si stende per la vallata, e perciò è in gran parte piano: la sua superficie fu calcolata di circa un miglio e mezzo quadrato.

Grande è la fertilità del suolo, resa

ancor maggiore dalle inondazioni del fiume che vi depone un certo limo.

I generi seminati consistono in grano, orzo, fave, ceci; la fruttificazione ordinaria è del decuplo.

Le vigne, abbenchè ristrette in piccolo spazio, rendono in vino più che non sia necessario ai bisogni della popolazione.

Gli alberi fruttiferi sono di varie specie, prevalgono i fichi, e da questa circostanza vuolsi originato il nome del villaggio.

Scarseggia il bestiame; abbondano gli alberi di sovero.

Si trovano in gran numero passerii e cornacchie.

**FIGUR DE PAN.** Rivolo che scorre nel territorio del comune di Pan, nella provincia di Oristano.

**FILIBERTO.** Rivo che bagna il territorio di Alghero.

**FILLIDAL.** Monte che s'innalza nel territorio comunale di Ovodda, provincia di Oristano.

**FINOCCHIO (CALA).** Piccola insenatura del golfo di Bosa; è aperta verso libeccio, larga all'apertura un miglio, ed inoltrasi entro terra per mezzo miglio.

**FINOCCHIO (CAPO).** Sporge nel mare a poco più di due miglia dal capo Boi.

**FIRI.** Monte che si dirama dalla lunga montagna di Alà denominata Garfello. La sua altezza, è, secondo le osservazioni barometriche fatte recentemente, di metri 1092 88 al di sopra del livello del mare.

**FISIRI.** Rivo, influente del Tirso; il suo corso è di 8 miglia.

**FIULINAS.** Comune nel mandamento di Ploaghe, provincia di Sassari (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Sassari.)

Dista chilometri 9 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 1762 abitanti; il numero delle case è di 468, e quello delle famiglie di 468.

Pretendesi che il nome di questo villaggio sia provenuto dalle officine dei *figuli* che vi fossero stabilite ne'suoi primordj, ciò che sembra appoggiato dal trovarsi gran copia di terra atta a farne tegole e mattoni.

Siede sulla sponda del pianoro chiamato Monte de Fiulinas, da cui signoreggia il vallone di Cadrongianus: trovasi esposto a tutti i venti.

Geograficamente giace ai gradi 40.<sup>o</sup> 58" di latitudine, e 0.<sup>o</sup> 27' 39" di longitudine occidentale dal meridiano della capitale dell'isola.

Il clima è assai variabile, ma l'aria è abbastanza salubre.

Le malattie più frequenti sono i dolori laterali: il corso ordinario della vita non sopravanza i 60 anni.

L'agricoltura forma l'occupazione generale degli abitanti: anche le donne al lavoro del telajo prepongono il lavoro della campagna.

La superficie territoriale ascende a 18 miglia quadrate circa; la maggior parte nel campo di Sassari.

Il suolo è adatto a tutti i generi di coltura; si semina grano, orzo, lino, fave, granone: soprattutto il grano prospera assai bene.

Abbonda anche il vigneto; assai riputati sono i vini bianchi, di cui si fa gran commercio.

Evvi molta copia di pascoli; si allevano vacche, buoi, pecore, capre, porci, cavalli e cavalle.

Frammisti alle specie fruttifere trovansi molte quercie e lentischi, che servono per costruzione.

**FLORINAS.** V. FIULINAS.

**FLORCO.** Monte che sorge nel territorio di Tonara (Barbagia).

**FLUMEN DE BIDEA.** Rivo che nasce alle falde del monte Spada, e si versa nel Dalaro.

**FLUMENDORIN (CALA D').** Seno del litorale dell'isola a miglia quattordici dal capo Pecora, ov'è una tonnara.

**FLUMENDOSA.** Il più gran fiume dell'isola, dopo il Tirso.

Ha due fonti principali: una presso Cornobue, dove comincia la valle australe, l'altra a ponente-libeccio di Lanusei, i cui rivi dopo circa 9 miglia di corso si congiungono in Vadesole.

Il primo di essi, il Piti, precede piuttosto dirittamente verso l'ostro, declinando un poco verso ostro-scirocco; il secondo (l'Arba), scorre in principio verso maestro-tramontana, poi piega al maestro e dopo picciol tratto a ponente-libeccio.

Il Piti riceve alla destra tutti i rivoli della pendice orientale del Montargentu, alla sinistra il rivo della valle parallela alla summenzionata di Cornobue.

L'Orba ne accoglie alcuni, dei quali è notevolissimo quello che nasce dalle falde occidentali di monte Ballori e scorre per miglia 7 1/2 fino alla confluenza verso austro.

Da Vadesola volge il Flumendosa tortuoso verso libeccio, poi verso ponente

bagnando il piè meridionale del suddetto Montargento, ed ingrossandosi de'suoi rivi.

Di questi il più considerevole è quello che riceve quando oltrepassa la base meridionale di detta montagna, il Tentiri, il quale gli porta le acque dalle pendici a libeccio della medesima.

Il Flumendosa dopo percorse miglia 11 da Vadesole fino al piè della montagna di Gadoni incontro a scirocco, volge all'ostro libeccio fino alla valle orientale del Sarcidano, con un corso assai tortuoso di miglia 8.

In quest' intervallo riceve a destra il rivo di Gadoni, e in fine del medesimo l'Achi, che scorre contro l'ostro-scirocco sotto la ripa del Sarcidano.

Scorrendo nella valle orientale del Sarcidano per miglia 7  $\frac{1}{2}$ , riceve alcuni rivoli del medesimo a destra, a sinistra il Capili, disceso in direzione all'ostro-libeccio dalle terre di Seulo.

A miglia tre dopo l'uscita dalla valle del Sarcidano accoglie a sinistra il Fara, che nato a tre miglia verso il greco-tramontana di questo paese, giunge alla confluenza dopo un corso di miglia 12  $\frac{1}{2}$  incirca.

Entra quindi nella valle d'Arroli, e percorsala dopo un serpeggiamento, di miglia 10 riceve a destra il rio Malargia. Passa poi nella valle di Ballao, seguendo la direzione di miglia 6  $\frac{1}{2}$  verso scirocco, e ricevuti a destra i rivi di Goni e di Solius, accoglie infine alla destra un dei suoi maggiori tributarj, lo Stanali.

Continuando il fiume nella stessa direzione, a poco men di un miglio e mezzo riceve a destra il rio di Garrei, poi il piccol rio di Armungia e indi alla sinistra il rio di Valtorta.

Proseguendo nella stessa linea riceve il piccol rio di Villasto, e dopo miglia 5 quello che si forma nella regione meridionale del piano del Gerrei.

Innoltrando per altre miglia 4, dopo aver ricevuto a destra due piccoli rivi, ne riceve uno alla sinistra proveniente dalle pendici più meridionali del monte Cardiga.

Da questo punto, crescendo a destra di altri due rivi, continua il Flumendosa il suo corso per altre miglia 8, e mette foce nel Tirreno in poca distanza ad o-stro-libeccio dal seno di Punta-Corallo.

**FLUMINI MAGGIORE.** Comune nel mandamento d'Iglesias, provincia d'Iglesias (Tribunale di prima cognizione di Cagliari, diocesi d'Iglesias).

Dista chilometri 23 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 1973 abitanti; il numero delle case è di 459, e quello delle famiglie di 462.

Giace geograficamente ai gradi 59. 36' di latitudine e 0. 58' 50" di longitudine occidentale dal meridiano della capitale dell'Isola.

È situato alla falda meridionale di un monte, presso la r.va destra del fiume da cui riceve il nome.

Grande è l'umidità che vi domina, per le evaporazioni del fiume, e perchè, quasi cinto da alte montagne, resta come collocato nel fondo di un bacino.

La maggior parte degli abitanti attende alla pastorizia: non pochi però sono quelli che coltivano il suolo.

Le donne lavorano, come d'ordinario, al telajo e fabbricano tessuti di lino e lana, in quantità sufficiente ai bisogni del paese, ed anche per venderne una parte con qualche guadagno.

Il territorio è montuoso nella maggior parte, con valloni lunghi e larghi; le maggiori eminenze sono a levante ed a tramontana.

V'ha copia grande di minerali; ad un quarto d'ora dal villaggio esistono vestigia di una fonderia. Nel monte Argento era un filone che dava l'80 per cento in minerale: ma ora se ne perdettero le tracce.

Il suolo è abbastanza fertile: i generi che sogliono seminarsi sono il grano, l'orzo, il granone, le fave, i fagioli, il lino.

La fruttificazione del grano è d'ordinario l'8 e il 10 per uno; d'altrettanto quella dell'orzo.

Scarseggiano le vigne, ma abbondano gli agrumi, come aranci, limoni e cedri di un sapore e di una bontà squisitissima, nonchè di una grossezza e peso enorme.

Il clima è favorevole anche alla coltivazione dello zucchero e del caffè.

Il monte di S. Nicolò è rivestito da una considerevole selva di pini e ginepri, dei quali ultimi si servono gli ebanisti della capitale per farne bellissimi lavori.

Assai pregiato è il cacio caprino e pecorino.

Fra i volatili, trovansi i merli ed i tordi in ischiere numerosissime.

Alla distanza di un'ora dal paese trovasi la grotta del Manao, ed altre giacciono in altre regioni.

Esistono nell'estensione del territorio

da circa sei nuraghi : e sussistono vestigia di un tempio romano , nonchè d'altri edificii.

Questo villaggio esisteva nel 1420, ma dopo qualche tempo, forse a causa di frequenti incursioni barbaresche, venne abbandonato, e non cominciò a ripopolarsi che nei primi anni del secolo XVIII.

**FLUSSIO.** Comune nel mandamento di Tres-nuraghes, provincia di Cuglieri (Tribuuale di prima cognizione di Nuoro, diocesi di Bosa).

Dista chilometri tre dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 487 abitanti; il numero delle case e delle famiglie è di 110.

Siede questo villaggio sopra il pianoro della Planargia, in distanza di due miglia e mezzo dal mare, un po' inclinato a scirocco.

Trovasi esposto a tutti i venti, ma è dominato specialmente dal maestrale. L'aria è salubre.

Geograficamente giace ai gradi 40 16' di latitudine e 0' 36' di longitudine occidentale dal meridiano della capitale dell'isola.

La professione generale degli abitanti è l'agricoltura. Le donne sono occupate a tessere canestri che vendono nei vicini villaggi con qualche lucro.

La superficie territoriale si calcola di 800 *starelli* circa.

I generi che sogliono seminarsi consistono in grano; orzo e fave : la fruttificazione ordinaria è dell'8 o 10 per uno.

L'agricoltura è affatto trascurata. La vigna vi prospera : il vino riesce di qualche bontà.

Le piante fruttifere più comuni sono: ciriegi, susini, pomi e peri.

Scarseggia il bestiame: molte sono le specie degli uccelli; fra il selvaggiume abbondano i lepri.

Scorre in questo territorio un rio che proviene da Segamese, e chiamasi Molineddu.

Non sussistono che due nuraghi, ma quasi distrutti.

**FODDIS.** Monte che s'innalza nel territorio di Ovodda, nella provincia di Nuoro.

**FOGHE (CALA DI).** Giace nel golfo di Bosa, apresi contro ponente, e dista meno di un miglio a settentrione dal capo Nieddu.

**FONNI.** Comune capoluogo di mandamento, nella provincia di Nuoro (Tribu-

nale di prima cognizione di Nuoro, diocesi di Galtelli).

Dista chilometri 36 dal capoluogo della provincia.

Ha una popolazione di 5228 abitanti; il numero delle case è di 2613 e quello delle famiglie 788.

È una delle principali terre dell'isola : e siede sulla falda settentrionale di Montespada, in luogo assai alto ed esposto ai venti settentrionali.

La temperatura è in generale molto fredda; la neve vi cade in grandissima copia, e dura talvolta fino all'agosto : l'aria però è salubre.

La sua posizione geografica è ai gradi 40. 7' di latitudine e 0. 8' di longitudine orientale del meridiano di Cagliari: l'altezza di metri 998. 82 sul livello del mare.

Dividesi l'abitato in quattro rioni: le case in generale sono ben costrutte, ma le strade irregolari: notasi anche qualche bel palazzo appartenente a famiglie ragguard-voli.

La popolazione è in via di sempre maggiore accrescimento: non sono rari gli esempi di longevità oltre il novantesimo anno.

Le principali professioni degli uomini sono la pastorizia e l'agricoltura. Le donne attendono alla fabbricazione di pannilani e lini, che vendono ai vicini paesi.

La superficie territoriale, in gran parte montuosa, estendesi per più di 20 miglia quadrate.

Il monte più elevato è lo Spada, che, secondo le osservazioni barometriche, ha un'altezza di 1626.

Le rocce predominanti sono le granitiche: in qualche luogo trovasi la calcarea, e talvolta qualche indizio di zolfo, vitriolo e ferro.

Nelle regioni più elevate, errano in copia i mulloni; più al basso trovansi cervi, daini, cinghiali; numerose sono le specie dei grossi uccelli, nonchè, delle pernici, dei colombi, delle anitre, dei tordi ecc.

I fiumi che scorrono in questa regione abbondano di trote.

I generi che si sogliono seminare, sono: grano, ed orzo: ma rendono appena il quattro o sei per uno.

Le piante *ostfensi* al contrario vi prosperano talmente che formano un articolo principale di smercio; e meravigliosa è anche la vegetazione dei fruttiferi.

L'allevamento del bestiame è una delle maggiori occupazioni: le specie sono pecore, capre, caproni, porci, buoi e vitelli.

I prodotti del bestiame formano l'oggetto del maggior traffico degli abitanti di Fonni.

Una fiera, che può dirsi una delle più frequentate o più ricche della Sardegna, si tiene in questo paese nel lunedì di Pentecoste.

Sussistono nel territorio di Forni un venti nuraghi; e vicino ad essi alcuni di quei monumenti chiamati *Pedras fittis*.

Veggonsi poi immense rovine di una città romana che credesi fosse la Sorabile, nominata nell'itinerario di Antonino.

Da Fonni dipendono, come da capoluogo di mandamento due comuni, e sono: Lodine e Mamojada.

**FONTANA JAZZA.** Cala situata a 10 miglia circa al Nord del Capo Pecora, nella costa orientale dell'Isola.

**FORAIADÀ.** Isoletta adjacente alla Sardegna, in breve distanza dal Capo Caccia. È formato di un colle di non grande altezza, le cui rocce vanno disciogliendosi.

**FORCONE.** Montagna che stendesi per miglia 7  $\frac{1}{2}$  circa; è una diramazione del monte Ittia verso greco-tramontana.

**FORDONGIANUS.** Comune nel mandamento di Busachi, provincia di Oristano (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Oristano).

Dista chilometri 36 dal capoluogo della provincia.

Ha una popolazione di 1048 abitanti; il numero delle case e delle famiglie è di 240.

Questo villaggio è situato nella valle del Tirso, sulla sponda sinistra del fiume, difeso a settentrione dall'altipiano di Marghine, ed a mezzogiorno dal monte Brighini: esposto quindi maggiormente ai venti di levante.

Geograficamente giace ai gradi  $39^{\circ} 59''$  di latitudine e  $0^{\circ} 48'$  di longitudine occidentale dal meridiano della capitale dell'Isola.

La sua altezza, secondo le osservazioni barometriche, è di metri 212 sul livello del mare.

L'aria è generalmente umida, e talvolta poco salubre.

L'agricoltura forma l'occupazione quasi generale degli abitanti.

Vuolsi che l'attuale nome sia derivato dall'antica denominazione di *Forum Trajani*.

Certo è che Fordongianus era un tempo sede vescovile, ed indicasi il luogo dove sorgeva la vetusta cattedrale.

Il territorio, in gran parte situato in pianura, ha una estensione di 20 miglia quadrate.

Trovansi in abbondanza una roccia di origine ignea, e di color rosso, della quale si fa uso per fabbricare: in qualche sito trovansi anche la selce verde e l'iaspide.

Presso alla sponda del Tirso, nella estremità del villaggio, sgorgano in copia acque termali e minerali, che subito corrono a mescolarsi colle acque del fiume.

La loro temperatura fu riconosciuta di  $88^{\circ}$  gradi, mentre quella dell'atmosfera era di  $41^{\circ}$ .

Scorgonsi ancora vestigia di vasche romane, che attestano la magnificenza di quei tempi.

Queste acque sono dotate di molte virtù medicinali.

Il terreno è adatto alla seminazione del grano, dell'orzo e delle fave; la fruttificazione è del 10 e più per uno.

Anche il lino cresce felicemente e vendesi ai Campidanesi.

Sulle sponde del fiume vegetano assai bene le vigne; i fruttiferi più comuni sono fichi, peri, susini, peschi e mandorli.

Un quarto della superficie territoriale è occupata da chiusi, destinati alternativamente al pascolo ed alla seminazione.

Le selve del Brighini e del Cubrianus sono ricche di selvaggiume, fra cui cervi, daini ecc.

Il commercio dei Fordongianesi si fa coi paesi circonvicini; gli oggetti di esportazione consistono in cereali, lino, formaggi, capi vivi, lane e pelli.

Sussistono rovine di città romana nonchè di antica strada; ma di nuraghi non ce n'è alcuno, essendo tutti stati atterrati per adoperarne i materiali.

**FOROJU.** Rivo che scorre fra i territorj di Allai e di Sammugheo.

**FORCU.** Comune nel mandamento di Mogoro, provincia d'Isili (Tribunale di prima cognizione d'Iglesias, diocesi di

Dista chilometri 10 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 920 abitanti; il numero delle case è di 23, e quello delle famiglie 260.

È situato questo villaggio in una concavità, dove nell'estate provansi un calore bruciante e nell'inverno un freddo assai intenso.

La sua posizione geografica è ai gradi



59° 58' di latitudine, 0° 15 di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

Le case presentano nel complesso la forma di un triangolo. Vi dominano i venti settentrionali.

Le malattie dominanti sono le infiammazioni dell'apparato digestivo, e le febbri periodiche.

La professione generale degli abitanti è l'agricoltura. Le donne lavorano al telaio.

La superficie territoriale ascende a miglia quadrate 8 circa.

V'è un altipiano coperto da un grosso strato di basalte.

In distanza di un miglio dal paese è una cava di pietra da taglio di color azzurrognolo, stimata per la sua durezza.

Il suolo è favorevole alla coltura dei cereali.

I generi che si sogliono seminare consistono in grano, orzo e fave: la fruttificazione ordinaria è del 10 per uno pel grano e l'orzo.

Scarseggiano i pascoli, e perciò è poco il bestiame che si alleva:

Le uve sono di molte varietà, ma di vino non se ne fa che quanto basta ai bisogni del paese.

Sussistono le fondamenta di tre soli nuraghi.

In qualche luogo si veggono rovine di antiche abitazioni, e furono disotterrate varie antichità, come vasi, medaglie ecc.

**FRASCA (CAPO).** Promontorio che sporge nel mare per 8 miglia circa, largo alla base miglia 5. È situato nella baja di Oristano, di cui forma una delle estremità.

È distante miglia 19 circa dal capo Pecora: la sua posizione geografica è ai gradi 39° 46' 10' latitudine 0° 40' di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

**FRISANO (CAPO).** Promontorio situato nella costa settentrionale dell'Isola, fra Capo Falcone e Capo Figari.

Dello stesso nome è un rivo che bagna il territorio di Castelsardo.

**FRISCURA.** Monte che s'innalza nel territorio di Teulada.

**FRISI.** Montagna che dipartendosi dal monte Argento, si stende verso greco per 4 miglia circa.

**FULLO** o rio di Lóculi. Torrentello che nasce nel monte Carisi, e dopo 6 miglia di corso si versa nel Cedrino.

**FUNTANA CUNGIADA.** Montagna che s'innalza nel territorio di Aritzo, notevole per il vasto orizzonte di cui si gode alla

ISOLA DI SARDEGNA

sua sommità potendosi scorgere, a ciel sereno, un terzo circa di tutta l'Isola.

**FUNTANA SANSA.** Sorgenti d'acque che scaturiscono nel territorio di Bonorva, nella provincia d'Alghero. Alcune di queste sorgenti sono termali, altre fredde.

**FURIMO**, o rio di Pedras-fittas. Torrente che ha le fonti nel seno boreale del Monte Argento, bagna la valle occidentale di Monte Spada, e va a scaricarsi nel Daloro.

**FURTEL.** Comune nel mandamento di San Luri, provincia di Cagliari (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Cagliari).

Dista chilometri 8 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 917 abitanti; il numero delle case è di 224 e quello delle famiglie 234.

Questo villaggio è situato in fondo ad una valle amenissima, sulla sinistra sponda di un influente del Caralita.

Geograficamente giace ai gradi 39° 34' di latitudine, e 0° 7' di longitudine occidentale dal meridiano della capitale dell'Isola.

È coperto dai colli della Trecenta dalla parte di mezzogiorno, ma dalle altre è esposto a tutti i venti.

Il sito è umido, e frequenti i ristagnamenti delle acque che rendono l'aria spesso morbosa.

Il suolo è fecondissimo: lussureggiante la vegetazione.

La superficie del territorio, parte in pianura e parte in montagna, non supera le 6 miglia quadrate.

Il fiume Caralita scorre in poca distanza dal paese.

Le rocce di cui sono composti i monti sono mescolate di allumite: v'è poi molta creta, di cui si fanno mattoni, tegole ecc.

I generi che si sogliono seminare consistono in grano, orzo, fave.

La fruttificazione ordinaria del grano è del 14 per uno, delle fave il 12, dell'orzo poco meno.

Gli alberi fruttiferi scarseggiano; vi hanno però in copia piante di olivi e di limoni.

Sonovi pochi pascoli: e perciò non allevasi che il bestiame necessario ai bisogni del paese.

Oltre ai cereali, che formano la sorgente principale del lucro degli abitanti, si esporta anche una parte del formaggio che riesce di bontà singolare.

Cinque soli nuraghi, e anch'essi in gran parte distrutti, sussistono in questo territorio.

## G

**GADONI.** Comune nel mandamento di Aritzo, provincia d' Isili (Tribunale di prima cognizione di Isili, diocesi di Oristano).

Dista chilometri 7 dal capoluogo del mandamento,

Ha una popolazione di 782 abitanti; il numero delle case è di 197, e quello delle famiglie 209.

È situato alle falde di una montagna, in esposizione al mezzogiorno, ma anche da altre parti circondato da eminenze.

Giace geograficamente ai gradi 39, 33' di latitudine e 0. 5' di longitudine orientale dal meridiano della capitale dell'isola.

Il clima è cocente nell'estate, e molto umido nelle altre stagioni; l'aria insalubre pei miasmi che esala la valle.

Le malattie dominanti sono le febbri periodiche.

Le professioni principali sono l'agricoltura e la pastorizia.

Le case sono mal costrutte, le strade difficili e scabrose. In ogni casa è un telajo, a cui lavorano le donne nella fabbricazione di tele di lino, tappeti da tavola ecc.

Il territorio è tutto montuoso, essendo compreso nella massa dei più alti monti dell'isola. In questi trovansi numerose caverne.

Fra l'altre ve n'ha una con altissima volta di 70 metri circa; un'altra ricca di belle stallititi e stallagmiti.

Vuolsi che in qualche regione trovansi del vetriolo e dell'allume.

Il terreno coltivabile è discretamente idoneo alla coltivazione dei cereali: i generi seminati sono grano ed orzo, e la loro fruttificazione al quintuplo.

Seminasi anche lino e canapa, ma quanto basta ai bisogni del paese.

Grandissimo è il numero degli alberi fruttiferi: i più comuni sono fichi, pomi peri, mandorle, noci, castagne, ciriege.

Di ghiandiferi ve n'è una selva, dove abbondano soprattutto le quercie ed i lecci, alcuni dei quali hanno una grandezza considerevole.

Il bestame è numeroso; d'inverno viene condotto nei climi caldi del Campidano e delle marine.

I formaggi che vi si fanno sono riputati per lo squisito sapore, e formano un articolo importante di commercio.

Questo territorio è frequentato da tutte le specie di uccelli di rapina che abitano la Sardegna: ma vi sono in maggior numero le pernici, le tortore ed i colombi.

La caccia degli avvoltoi è uno dei pasatempi più graditi dei Gadonesi.

Abbondano le sorgenti, e si formano diversi rivi che vanno ad ingrossare delle loro acque il Flumendosa che scorre sui confini del territorio gadonese.

Non sussiste alcun nuraghe, ma si trovano le rovine di due villaggi abbandonati.

**GAIRO.** Comune del mandamento di Jersu, provincia di Lanusei (Tribunale di prima cognizione di Lanusei, diocesi di Ogliastra).

Dista chilometri 12 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 1115 abitanti, il numero delle case e delle famiglie ascende a sole 177.

Siede questo villaggio sulla pendice di un monte, incontro al mezzogiorno, esposto ai venti di ponente.

La sua posizione geografica è ai gradi 39. 31' di latitudine e 0, 18, di longitudine orientale dal meridiano della capitale dell'isola.

Sulle maggiori eminenze la neve dura lungamente: piove spesso, e spesso grandina e fulmina.

Si gode d'un magnifico orizzonte, dominando lo sguardo il gran pianoro del Tirreno per un raggio non minore di 30 miglia.

Le donne sono lodate per belle forme; il corso ordinario della vita supera i 60 anni.

Nella foggia del vestire non è da notarsi alcuna particolarità.

Vuolsi che questo villaggio sia stato fondato da un pastore di Orsini, ma nulla si può precisare sull'epoca e sulle altre circostanze della sua fondazione.

Una fiera a cui intervengono forestieri in gran numero vi si tiene nella terza domenica di ottobre.

La superficie territoriale si calcola di miglia quadrate 40, che si stendono per la maggior parte su montagne; ma una terza parte soltanto è coltivabile.

Il vino è uno dei principali prodotti del suolo; nelle vigne frequentissimi

sono gli alberi fruttiferi, specialmente peri, fichi, ciriegi, castagni, noci e peschi.

Vi hanno quattro principali selve ghian-difere; predominano in esse i lecci, molti dei quali antichissimi ed enormi.

Le eminenze sono popolate da ogni specie di selvaggiume, specialmente cervi, daini, cinghiali, mufloni; le aquile, e gli avvoltoi vi annidano.

In tutte le parti sono fonti d'acqua fresche e limpide.

Il bestiame che si alleva consiste in pecore, capre, vacche, porci, buoi, cavalli e cavalle.

Esistono alcuni nuraghi, ma tutti mezzo distrutti.

**GALLURA.** Antico Giudicato, in epoca assai remota gremito di popolazioni e fiorentissimo, oggidì trasformato quasi in un deserto.

I limiti dell'antico Giudicato variarono secondo i tempi e secondo le vicende politiche a cui fu soggetto.

Qual è oggigiorno, può dividersi naturalmente in due dipartimenti, cioè la Gallura settentrionale, o *Gallura* propriamente detta, e Galtelli, oggidì Nuoro, comprendente il resto dell'antico giudicato, ossia la Gallura orientale, ingrandita d'alcuni cantoni della Barbagia Ollolai, appartenenti altre volte al giudicato di Arborea.

Il dipartimento della Gallura settentrionale può riguardarsi come il più montuoso di tutta la Sardegna, perciocchè sono in esse comprese le montagne di Agius e gran parte della catena che piglia nome dal Limbara.

Vi sono però alcune pianure presso le rive del fiume Coguinias, nonchè presso le coste dette Marine di Tempio e Terranova.

La ricchezza principale di questa regione consiste nel numeroso bestiame, specialmente capre, majali, buoi e vacche.

Servono loro di nutrimento gli eccellenti pascoli delle valli in esso comprese, bagnate da ruscelli e fiumi in gran numero, e ricche di fonti copiose e perenni.

È coperta questa regione da folte ed ampie foreste, dove annida selvaggiume in gran copia.

I mufloni, i cervi, i daini vi si trovano a stormi; nelle foreste dominano specialmente i lecci, dei quali ve ne sono di enorme altezza.

Le carni fresche e salate, preparate con gran cura dai Galluresi, si trasportano nella Corsica, che ne è separata dallo stretto di Bonifacio, ed anche nel porto di Livorno, con non piccolo lucro degli abitanti.

Sfortunatamente, questa regione della Gallura propriamente detta è forse la parte della Sardegna che offrì maggiori tracce dei mali della guerra durante le accanite lotte dei Pisani coi Genovesi, dei Guelfi coi Ghibellini, dei Doria coi Giudici.

Di tredici cantoni che prima vi esistevano, ora ne restano appena tre che siano abitati, e sono Gemini, Terranova e le isole intermedie.

Gli altri, in numero di dieci, caddero e si trasformarono in deserti.

La Gallura orientale poi, o dipartimento di Nuoro, componesi di quattro distretti, cioè Betti, Nuoro, Posida ed Orosei.

Questa parte dell'antico giudicato è paese montuoso, assai bene irrigato, abbondante di bestiame e di selvaggiume.

**GALTELLI.** Città vesconile, nel mandamento di Dorgali, provincia di Nuoro (Tribunale di prima cognizione di Nuoro)

Dista chilometri 18 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 748 abitanti; il numero delle case è di 195, quello delle famiglie 214.

Giace in sulla falda meridionale del monte del suo nome, presso alla sponda destra del fiume Cedrino, esposta ai venti di maestro e tramontana.

La sua situazione geografica è ai gradi 40. 23' di latitudine e 0. 50' di longitudine orientale dal meridiano della capitale dell'isola.

Il clima è assai caldo nella state e temperato nell'inverno. Vi si patisce molta umidità; l'aria, specialmente nell'estate e nell'autunno, è insalubre.

La superficie territoriale ascende a 12 miglia quadrate.

Una gran parte di essa stendesi sui fianchi della montagna dello stesso nome.

Questa sorge isolata, con una circonferenza alla base di circa sei miglia.

Componesi di rocce calcaree frammentate ad altre di diversi colori, e ad alcuni massi d'agata.

In vicinanza poi del paese trovasi il diaspro sanguigno.

Il fiume Cedrino, che bagna il territorio, vi s'ingrossa delle acque del torrente Marreri.

Non è gran tempo, Galtelli aveva una popolazione assai maggiore: ma negli anni 1829-31 il vajuolo vi fece un'orribile strage.

Attendono i Galtellesi specialmente alla pastorizia, non trascurano però l'agricoltura; e le donne fabbricano pannilani e lini in quantità.

Un tempo facevano essi un traffico

importante di formaggi coi negozianti napoletani; ora questo commercio è cessato con grave danno del paese.

Galtelli fu sin dal secolo XII elevata alla dignità di sede vescovile, e da papa Innocenzo II fatta suffraganea dell'arcivescovo di Pisa.

Sembra che nel secolo seguente la diocesi di Galtelli fosse tolta all'arcivescovo Pisano, e rilevasse direttamente dalla sede pontificia; quindi sul principio del secolo XVI era stata soppressa e rimasta alla diocesi di Cagliari.

Papa Pio VI nel 1779 la restituiva all'antica sua esistenza, trasferendo la sede a Nuoro; e perciò la chiesa assunse il titolo di diocesi di Galtelli e Nuoro.

Il vescovo di Galtelli, come tutti gli altri vescovi ed arcivescovi di Sardegna, fra'suoi titoli assume anche quello del Consiglio di S. M.

Molto incerta è la serie dei vescovi dell'antica Galtelli.

La chiesa parrocchiale è famosa per il simulacro d'un crocifisso, di statura ordinaria e di assai pregevole lavoro, intorno al quale la tradizione di vari secoli favoleggia assai.

L'antica cattedrale sussiste tuttora in sito assai elevato, sull'estremità del paese, ad oriente. Vedesi ancora l'altare maggiore dove sono dieci antiche tavole di mano maestra.

Nell'occasione della festa del Crocifisso si tiene in Galtelli una fiera considerevole, con spettacoli e divertimenti.

Il terreno della valle sottoposta al paese è atta ad ogni genere di coltura. I generi che si sogliono seminare consistono in grano, orzo, legumi, granone e fave.

La fruttificazione ordinariamente è tale che supera i bisogni del paese e se ne mette una parte in commercio.

Le viti prosperano soprattutto; ed i vini riescono eccellenti.

Rigogliosa è anche la vegetazione dei fruttiferi, e specialmente degli aranci, assai stimati.

Abbondano nelle selve i lecci, e si fa buona caccia di selvaggiume.

Le acque dei fiumi sono copiose di trote, anguille e lucci.

I generi di esportazione consistono in cereali, formaggi, bestiame vivo, pelli e lane; l'annua rendita si calcola di 30 mila lire.

Sussistono parecchi nuraghi, alcuni dei quali considerevole. In vicinanza del paese

veggonsi di quelle cavernette chiamate volgarmente *grotte delle fate*: e sulla punta di una collina, la cui salita è assai difficile, osservansi le reliquie di un castello assai celebre nelle storie dell'Isola in generale, e della Gallura in particolare.

**GAROFAL.** Comune nel mandamento di Bitti, provincia di Nuoro (Tribunale di prima cognizione di Nuoro e diocesi di Galtelli).

Dista chilometri 4 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 508 abitanti; il numero delle case e delle famiglie ascende ad 83.

Questo villaggio è situato sulla sponda orientale del piano di Bitti, presso al fiume Giordano.

Il clima è temperato quasi in ogni stagione; l'aria passa per non affatto insalubre.

Il territorio è abbastanza esteso; il terreno fertile.

I generi che sogliono seminarsi consistono in grano, orzo e legumi.

La fruttificazione ordinaria è del decuplo pel grano, di poco meno per l'orzo ed i legumi.

Il fiume Giordano che percorre il territorio è molto pescoso: abbondano specialmente le trote e le anguille.

Nei luoghi più elevati crescono bene le vigne: di fruttiferi se ne trovano di varie specie.

Le occupazioni principali degli abitanti sono l'agricoltura per gli uomini ed il lavoro al telaio per le donne.

Fabbricano queste certi tessuti di lino da cui ritraggono non piccolo lucro e guadagno.

V'hanno pochi alberi ghiandiferi sparsi qua e là, ma nessuna selva: manca quindi quasi affatto il selvaggiume, se si eccettuano le lepri, di cui se ne trovano molte.

Sussistono le rovine di alcuni nuraghi, e veggonsi vestigia di un antico villaggio, abbandonato dagli abitanti forse per le frequenti incursioni dei barbari, o per le guerre del Medio Evo.

**GATTINO** o Rio di Perdagiùs. Torrente che ha le fonti nel territorio di Narcao, e ingrossato dalle acque di parecchi rivoli si versa nell'Ischagessa, nel luogo chiamato Coremò.

**GARVI.** Comune capoluogo di mandamento, nella provincia di Nuoro (Tribunale di prima cognizione di Nuoro, diocesi di Galtelli).

Distia chilometri 20 dal capoluogo della provincia.

Ha una popolazione di 1431 abitanti; il numero della case è di 283, e quello delle famiglie 313.

È situato questo villaggio alle falde orientali del monte di Ollolai presso alla sponda destra del fiume Gusano.

Geograficamente giace ai gradi 40° 9' di latitudine e 0° 10' di longitudine orientale dal meridiano di Cagliari.

Le abitazioni sono assai mal costrutte, e disperse in gruppi irregolari, separati da strade molto incommode e fangose, sopra un dolce declivio che presenta un bellissimo aspetto per la vegetazione dei circostanti giardini.

Il clima è assai freddo dal settembre all'aprile: in generale però la temperatura è assai variabile, passando talvolta nello steso giorno da un'aria caldissima ad un'altra freddissima.

Piove spesso; la neve dura per non piccolo tempo; la nebbia non è rara: e, mancando i miasmi, l'aria non è insalubre.

Il territorio, in gran parte montuoso, è molto vasto.

Da una rupe non distante dal paese, scaturisce un'acqua riputata medicinale, di grato sapore, diuretica e molto giovevole nelle febbri terzane.

Gli abitanti di questo paese distinguonsi per operosità. Le donne, oltre lavorare al telaio, attendono alla coltivazione degli orti, che sono abbondantissimi, e procurano loro non poco lucro.

Degli uomini una parte va vendendo in giro tappeti e pezze di lana, ed altri attendono alla pastorizia od all'agricoltura.

La fruttificazione ordinaria è del 7 pel grano, del 10 per l'orzo, di poco meno per legumi.

V' hanno però delle regioni fertili dove i cereali arrivano a dare talvolta dal 16 al 30 per uno; l'orzo il 130 e per fino in qualche annata il 208.

I vini di questo paese sono poco pregiati e quasi tutti vengono ridotti in acquavite.

Sono coltivate molte specie di fruttiferi, e tra essi in maggior numero i noci, i castagni, i peri, i susini, gli albicocchi.

V' hanno tre selve, le specie delle quali sono l'elce, la quercia ed il sovero: la superficie complessiva di codesti tre boschi è di 8 miglia quadrate circa.

Vi sono orti dentro e fuori del paese; gli erbaggi che sopriavanzano ai bisogni si vendono.

Negli orti stessi si coltiva il lino ed il canape, il secondo dei quali suol rendere assai, e riesce di una qualità eccellente.

La pastorizia suole ordinariamente coltivarsi da gran parte degli abitanti: i pascoli sono ottimi, ma non sempre in copia tale da bastare ai bisogni del bestiame.

Nel torrente Gusano si pescano anguille e trote di molta grossezza e assai saporite.

Nei salti sono numerosi i cervi, i daini, i cinghiali, le lepri, le volpi e le martore.

Il reddito annuo ricavato dai prodotti agrari si calcola di 10 mila lire, quello dei pastorali 40 mila, quello dei tessuti tremila.

Nell'occasione della festa di Sant'Antonio si tiene una fiera, che dura quattro giorni.

Trovansi nel territorio alcuni nuraghi, nonchè di quelle cavernette chiamate *grotte delle fate*, e varie di quelle piccole piramidi quadrangolari, d'un sol pezzo di granito, chiamate *pietre fitte*.

GENNARGENTU. Monte il più elevato della Sardegna, sola montagna che durante una parte della state conservi la neve, somministrandone a Cagliari, ad Oristano, e sovente anche a Sassari. La sua altezza, secondo le osservazioni barometriche del La-Marmora, è di metri 1830 sopra il livello del mare.

GENNURI. Comune nel mandamento di Lunamatrona, provincia d'Isili (Tribunato di prima cognizione d'Isili, diocesi di Ales).

Distia chilometri 6 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 548 abitanti; il numero delle case è di 103, e quello delle famiglie 103.

È situato questo villaggio appiè della Giara, incontro al libeccio.

La sua posizione geografica è ai gradi 39° 46' di latitudine e 0° 12' di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

Il clima è molto caldo d'estate; in generale provasi grande umidità, e l'aria è poco salubre.

La principale occupazione degli abitanti è l'agricoltura; pochi attendono alla pastorizia ed alle arti meccaniche.

Le donne fabbricano certe coperte da letto di lana variocolorata, nonchè tappeti, che sono tenuti in gran pregio, e se ne fa un grande smercio in tutta l'Isola.

Il suolo è assai adatto alla coltura dei cereali: i generi che soglionsi seminare consistono in grano, orzo, legumi.

Il grano d'ordinario rende il 15 per uno, l'orzo il 20, le fave il 14.

Anche il lino prospera bene, e se ne ha un copioso raccolto.

Ai vigneti sono consacrati circa 45 *starelli* di terreno: il vino bianco riesce di bontà superiore al nero, ma non se ne fa di molto.

Assai scarsa è l'orticoltura: le piante fruttifere sono in numero ragguardevole.

Non mancano le specie più comuni del selvaggiume: si trovano specialmente cervi, daini, cinghiali, volpi ecc.

Trovansi in questo territorio alcuni nuraghi.

È questo comune bagnato dal torrente Sardurra, che discende dalla Gran Giara ed ha 8 miglia di corso circa.

**GENONI.** Comune nel mandamento di Laconi, provincia d'Isili (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Oristano).

Dista chilometri 9 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 1186 abitanti; il numero delle case è di 277, e quello delle famiglie 299.

È situato questo villaggio alle falde di un alto colle che lo ripara dai venti di maestro; al libeccio poi e nei collaterali resta coperto dalla Gran Giara.

Geograficamente giace ai gradi 39° 37' 50" di latitudine e 0° 7' 30" di longitudine occidentale dal meridiano della capitale dell'Isola.

Le case sono mal costrutte, le strade irregolari e pantanose.

La temperatura è mediocre: l'aria non molto salubre nell'autunno e nell'estate.

La superficie territoriale ascende a circa 10 miglia quadrate, ed è in parte piana ed in parte montuosa: nella montagna domina il calcareo, e se ne bruciano le pietre per uso di calcina.

Il fiume Imbessu scorre nel territorio, e vi riceve un ruscello che proviene dalla Gran Giara.

La maggioranza della popolazione esercita l'agricoltura: il suolo è abbastanza fertile.

I generi seminati consistono in grano, orzo, fave, ecc.; il grano e le fave rendono il 10, l'orzo il 15.

L'orticoltura è trascurata: di lime non si semina che quanto basta ai bisogni del paese.

Prosperano le viti: i vini riescono buoni e grati al palato: di alberi fruttiferi non se ne conta un gran numero.

I pascoli sono in generale proporzionati al bestiame: i formaggi riescono di mediocre bontà.

Gli oggetti di maggior traffico consistono in grano, calce, lana e pelli. Il reddito annuo ordinario è calcolato di lire 58 mila.

In agosto si tiene una fiera molto frequentata.

Sonvi parecchi nuraghi, ma in gran parte demoliti.

**GEREMEAS.** Valle assai fertile e ricca, percorsa da un fiume, che nasce dal monte Sette-fratelli, nel territorio di Carbonara.

**GERGEI.** Comune nel mandamento d'Isili, provincia d'Isili (Tribunale di prima cognizione di Oristano, diocesi di Cagliari).

Dista chilometri 7 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 1950 abitanti; il numero delle case è di 441, quello delle famiglie 563.

È situato in una concavità, alla falda di una collina chiamata Giara, in esposizione al mezzodi.

Il clima è assai umido, l'aria d'ordinario insalubre.

La sua posizione geografica è ai gradi 39° 42' 50" di latitudine, e 0° 2' di longitudine orientale dal meridiano di Cagliari.

Vi s'innalzano due colline, nell'una delle quali, denominata la Giara, trovasi la *pietra stellaria* che fu adoperata per farne lastre di tavolini; nell'altra si è riconosciuto qualche strato di antracite.

La Giara è tutta coperta di quercie, olivi e pioppi: l'altra eminenza frondeggia di varie specie di arbusti, tra' quali i più frequenti sono il mirto ed il lentisco.

Il territorio è bagnato dal torrente Murrera, che va a gettarsi nel fiume Caralita.

La coltivazione dei campi forma l'occupazione quasi generale degli abitanti; le donne attendono più che altro alla tessitura.

Il suolo è molto fertile. La quarta parte del territorio è occupata dal vigneto, che produce vini gentili di gran bontà.

Gli alberi fruttiferi più comuni sono i mandorli, gli albicocchi, i peri, i fichi, i susini, i pomi.

Il bestiame consiste in buoi, vacche, majali, giumenti, capre e pecore.

Gli oggetti principali di traffico consistono in cereali e vino; il guadagno complessivo annuo si calcola di 40 mila lire nuove circa.

Una fiera assai frequentata si tiene nella festa dell'Assunzione.

Sussiste qualche nuraghe.

**GESIÇO.** Comune nel mandamento di Mandas, provincia d'Isili (Tribunale di prima cognizione di Oristano, diocesi di Cuglieri).

Distà chilometri 8. dal capoluogo del Mandamento.

Ha una popolazione di 916 abitanti, case 178, famiglie 247.

È situato questo villaggio in un basso-fondo; per un varco che apresi fra due colline trovasi esposto ai venti di ponente e di maestro.

La sua posizione geografica è ai gradi 59. 57' di latitudine e 0. 1' di longitudine orientale dal Meridiano della capitale dell'isola.

Il clima è assai cocente nell'estate, e nell'inverno assai umido. In alcuno stagioni l'aria è malsana.

Le malattie dominanti sono le febbri periodiche e le infiammazioni. La mortalità più frequente si manifesta nei fanciulli fino ai 7 anni.

L'abitato è diviso in due rioni separati da un fiumicello che prende nome dal paese.

Le case sono mal costrutte, e sono formate di pietre e legname di ginepro. Sonovi però alcune belle abitazioni appartenenti a famiglie ricche. La superficie territoriale è calcolata di 6000 *starelli* circa, e trovasi quasi tutta in piana.

Il suolo è molto fertile. I generi che si sogliono coltivare consistono in grano, orzo, fave, vino e legumi.

La fruttificazione ordinaria del grano, è del 20 per 1, quella dell'orzo del 28: producono altrettanto le fave e poco meno i legumi.

All'orticoltura non si consacrano che pochi tratti di terreno.

Gli alberi fruttiferi sono di varie specie; trovansi soprattutto in copia peri, susini, fichi ed olivi.

Le vigne occupano un 180 *starelli* di terreno. I vini riescono di qualche bontà,

specialmente la malvasia. Ai pascoli non è serbata che una parte ristretta di territorio; il bestiame che si alleva basta appena ai bisogni dell'agricoltura.

Manca il selvaggiume; i formaggi e le pelli si smerciano sul mercato di Cuglieri, ricavandosene qualche lucro, come anche i cereali di cui si compone principalmente il commercio degli abitanti.

Nella estensione del territorio si noverano non meno di 18 nuraghi; si veggono anche vestigia di antiche abitazioni.

**GESSIERA (PUNTA DELLA).** Promontorio situato nella sponda occidentale dell'isola, fra i capi Caccia e dell'Argentiera, nella distanza di quasi 5 miglia circa dal promontorio Caccia.

**GENTORI.** Comune nel Mandamento di Borumini, nella provincia d'Isili (Tribunale di prima cognizione e Diocesi di Oristano).

Distà chilometri 8 dal capoluogo del Mandamento.

Ha una popolazione di 1884 abitanti; il numero delle case è di sole 245, e quello delle famiglie di 572.

Siede questo villaggio alla falda orientale dell'altipiano della Giara, sopra una collina non molto alta.

La sua situazione geografica è ai gradi 59. 44 di latitudine, e 0. 6. di longitudine occidentale dal meridiano della capitale dell'isola.

Il clima è molto caldo nell'estate, umido nell'autunno; le piogge e le nebbie non troppo rare.

Malattie frequenti sono i dolori laterali, le febbri intermittenti e perniciose.

L'occupazione generale degli abitanti è l'agricoltura; pochi attendono alla pastorizia ed alle arti meccaniche; le donne lavorano al telaio, che trovasi quasi in ogni casa.

Tra le chiese, che sono in numero di 8, non ve n'è alcuna di rimarchevole. Sono nel territorio frequenti collinette amenissime, comprendendosi una parte della Giara.

I generi che si sogliono seminare consistono in grano, orzo, granone, fave, piselli, fagioli e lenticchie.

La fruttificazione ordinaria del grano è del 12, quella dell'orzo del 18 e quella dei legumi del 20.

Il terreno è molto idoneo alla vite, e si ottiene una copiosissima raccolta di vino di cui si fa grande smercio nei paesi limitrofi.

Non difettano i ghiandiferi, e noverano

molte specie di alberi fruttiferi ai quali è consacrata una terza parte circa dell'area territoriale.

**GHENTIANA.** Rivo che scorre nel territorio di Allai, e si scarica nel fiume così detto di Allai, dopo un corso di 8 miglia circa.

**GHILARZA.** Comune. Capoluogo di mandamento, nella provincia di Oristano (Tribunale di prima cognizione di Nuoro, diocesi di Oristano).

Ha una popolazione di 2094 abitanti; il numero delle case è di 310, e quello delle famiglie di 350.

È situato nell'altipiano del Marghine, ai gradi 47° di latitudine, e 0° 47' di longitudine occidentale dal meridiano che passa per la capitale dell'isola.

Il clima è ardente nell'estate, le piogge frequenti in autunno e primavera, e grande l'umidità in quelle epoche.

Tutti i venti vi dominano, ma quello di levante è più frequente.

La gran maggioranza degli abitanti attende all'agricoltura; le donne fabbricano pannilani, tele e coperte da letto.

Il suolo è molto adatto al pascolo; sono non pertanto luoghi assai idonei ad essere coltivati.

I generi seminati consistono in grano, orzo e piselli. La meliga non si semina per mancanza d'acqua.

Sono molte le varietà della vite. Il vino che sopravanza al consumo si vende, o se ne fa acquavite.

Il vino si smercia principalmente sul mercato di Sedilo; l'acquavite nei paesi circostanti, ed in alcuni anche lontani.

Altro articolo di lucro sono i formaggi, le pelli, e i buoi, e le vacche che si vendono ai beccai della capitale.

Il reddito annuo si può calcolare di 43000 lire circa.

Sonovi varie specie di fruttiferi, soprattutto peri, pomi, ed albicocchi.

I chiusi occupano circa due terzi di tutto il territorio del comune.

Abbonda il minuto selvaggiume, e specialmente sono numerose le pernici, e le beccaccio; le paludi sono ricche di solaghe ed anitre.

Nella estensione del territorio si contano almeno 37 nuraghi; sono poi frequenti le antichità.

L'antico castello serve ad uso di carcere.

Da Ghilarza, come capoluogo di mandamento, dipendono i comuni di Abbassanta, Domus-Novas Canales, Norghiddu, Pauli, Lutino e Soddi.

Nei dintorni appaiono vestigia di deserti villaggi.

**GIARA.** Nome che hanno in Sardegna certi altipiani poco accessibili nei loro fianchi; la Giara principale è quella di Gestori, che ha una superficie di 14 miglia quadrate.

La così detta costiera della Giara stendesi per una linea di 3 miglia nel comune di Assomini; la parte inferiore è coltivata, la superiore boschiva.

**GIAVE.** Comune nel mandamento di Bonorva, provincia di Alghero (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Sassari).

Dista chilometri 6 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 1580 abitanti; il numero delle case è di 366, e quello delle famiglie 422.

È situato sul monte dello stesso nome, non lungi dal cratere del vulcano che vi era un tempo.

La sua posizione geografica è a 40° 27' di latitudine e 0° 22' di longitudine dal meridiano di Cagliari.

Il clima è freddo in generale; la pioggia e la neve frequenti. Regnano spesso le nebbie ed i temporali.

In ogni casa è qualche telajo; le donne fabbricano tovaglie, coperte da letto e tappeti, dal cui smercio ricavano non piccolo utile.

Assai esteso è il territorio del comune, e nella massima parte si stende sopra montagne.

In quella parte che giace in pianura si semina un po' d'orzo e di fave.

Prosperano i vigneti. Il vino migliore è il bianco, e di questo se ne vende non piccola parte.

I chiusi occupano un decimo del territorio comunale.

La regione boschiva si stende per un'area di circa 12 miglia quadrate, ma sono rari gli alberi ghiandiferi.

Il reddito annuo che si ritrae dai vini e dai prodotti pastorali è calcolato di 30000 lire circa.

Il campo giavese somministra abbondante pascolo; perciò piuttosto numeroso è il bestiame che vi si alleva.

Fra i molti nuraghi che esistono nell'estensione del territorio ve ne sono alcuni quasi intatti.

Non lungi del villaggio, ai piedi del monte di Giove, trovansi rovine di antica città romana creduta assai probabilmente l'He-fa menzionata nell'itinerario di Antonino.



**GINEPRO.** (Cala). Seno del littorale Sardo presso la punta dello stesso nome aperta allo scirocco, rientrando per due terzi di miglio.

La punta o promontorio dello stesso nome è situata a miglia 8 dal capo Comino.

**GIORDANO.** Fiume che ha un corso di miglia 16 dalle sorgenti nel pianoro di Bithi sino alla foce nel mare.

**GIOSTO.** Rivo che ha le fonti nel Mompertuso, e dopo un corso di 8 miglia circa si scarica nel torrente Occo.

**GIPFIS.** Regione della Sardegna che un tempo formava un dipartimento del Regno di Plumini.

La capitale di questo dipartimento cade come tante altre antiche terre dell'isola; se ne vedono alcune rovine sulla collina di Funari.

**GIRALECCI.** Torrente che ha le sorgenti nei salti di Lanusei, e dopo aver attraversato il territorio di Ilbono, si unisce al rio di Arzana, Alhadelini, ed altro rivo detto Ponti, formando un fiume assai pericoloso ad attraversarsi nell'inverno, il quale procedendo verso levante passa in poca distanza da Tortoli, e mette foce in mare.

**GIRASOL.** Comune nel mandamento di Tortoli, provincia di Lanusei (Tribunale di prima cognizione di Lanusei, diocesi dell'Ogliastra).

Distà chilometri 5 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 290 abitanti; il numero delle case è di 78; quello delle famiglie 79.

Questo villaggio è situato ai 39° 37' di latitudine e 0. 33' di longitudine orientale dal meridiano che passa per la capitale dell'isola.

Giace nella maremma a mezzo miglio circa dal mare sulla strada di Tortoli.

Il clima è necessariamente caldo d'estate; i venti del levante vi accumulano grande umidità.

L'aria è insalubre, tanto che questo paese passa per uno dei più malsani dell'isola, specialmente per le frequenti paludi e per la vicinanza dello stagno di Tortoli.

La superficie del territorio non supera due miglia quadrate.

Le continue piogge autunnali tolgono che vi si possa seminare; le acque all'incontro scarseggiano nella primavera in modo che la vegetazione languisce.

Le regioni più vicine al mare sono

**ISOLA DI SARDEGNA**

affatto sterili; le altre regioni invece sono ubertuosissime.

Allignano molto bene le viti; i vini riescono ottimi e di molta durata, vendonsi ai negozianti di Tortoli.

Fra gli alberi fruttiferi sono più comuni i fichi, i peri ed i mandarli; gli agrumi vi abbondano in modo da formarne bei giardini.

Il bestiame è abbastanza copioso; in alcune parti abbondano i cinghiali, i cervi e le lepri.

Non lungi dal paese scorre il fiume di Villanova Strisale che va a scaricarsi nel non lontano stagno. Le sue acque contegono eccellenti trote ed anguille.

Gli abitanti, che un tempo avevano cattiva fama, ora si lodano come pacifici e laboriosi. Gli uomini attendono in generale alla coltivazione; le donne alla tessitura.

Quattro nuraghi soli rinvengonsi nella estensione del territorio.

**GIRZI.** che formasi dall'acque che scendono dal monte Arcato, ha un corso di miglia 8 all'incirca, e va a portare il tributo delle sue onde nel mare.

**GIRVI,** o rio di Romana. Torrentello che nasce nei monti che costeggiano la valle del Temo, e dopo un corso di miglia sei circa si versa nel fiume che dà il nome alla valle.

**GIUDICATI.** Così chiamavansi nel Medio Evo i governi stabiliti nell'Isola di Sardegna i quali pure si dicevano più spesso Regni. — Il titolo di Giudice usavasi nell'Isola sino dal secolo VI ad indicare il principale magistrato della provincia. — La Sardegna dividevasi in quattro Giudicati: di Cagliari, dell'Arborea, della Gallura e del Logudoro.

**GIUNCANA.** Montagna che giace nella catena del Limbara; è una diramazione del Monte Spina.

**GIUNCO.** Fiumicello che ha le fonti nel territorio di Ploaghe; entra in quello di Martio, ove riceve il rivo denominato Busa e va a scaricarsi nel fiume Termo. Le sue acque mettono in movimento alcuni molini.

Vi si pescano anguille assai stimate, e trote squisite.

**GOCEANO.** Regione mediterranea della Sardegna che un tempo faceva parte del Regno di Logudoro.

I suoi confini erano: a settentrione col Montacuto, ad oriente colla Barbagia Bithi, e col Dore, a mezzogiorno col Marghine, e ad occidente col Cabuabbas.

La montagna detta del Goceano è composta di rocce schistose e granitiche; alla sua base ha una circonferenza di 28 miglia circa.

La sua lunghezza è di 9 miglia, e la larghezza di miglia 8.

Alla sua sommità trovansi due punte principali, l'una delle quali denominata punta Bono, e l'altra punta Soletta.

La prima di esse è alta 1247 metri, secondo le osservazioni barometriche più recenti.

**GOLLEI.** Collina che s'innalza nel territorio di Orsei nella provincia di Nuoro.

**GOMBI** o rio di Carbonara. Torrente che nasce nelle falde orientali del Monte Maria, e dopo un corso di miglia 3 e mezzo circa si versa in mare.

**GONAZI** Montagna che sorge nel territorio di Saruli, provincia di Nuoro; la sua altezza è di 1118 metri al di sopra del livello del mare.

**GONNESA** o *Comessa*. Comune nel mandamento d'Iglesias, provincia dello stesso nome (Tribunale di prima cognizione di Cagliari, diocesi d'Iglesias).

È situato questo villaggio alle falde del Monte di S. Giovanni, celebre per una bellissima grotta naturalmente scavata in uno de' suoi fianchi.

Le abitazioni presentano un bell'aspetto; ad ognuna di esse va unito un cortile; le vie sono diritte e regolari, e abbastanza larghe.

Il clima è assai caldo nell'estate; l'aria malsana per le esalazioni del vicino ruscello le cui acque in parecchi siti ristagnano.

Le malattie più ordinarie sono le febbri periodiche, le perniciose, e le catarrali in ispecial modo.

L'agricoltura e la pastorizia sono le occupazioni principali degli abitanti. Pochissimi attendono alle arti meccaniche.

Il territorio è abbastanza esteso e molto fertile. Prosperano assai le viti, e se ne ottengono vini abbastanza buoni, uve passe ed altre.

Scarseggiano gli alberi fruttiferi; gli orti abbondano di erbaggi.

Si alleva gran quantità di bestiame proporzionata ai bisogni del paese.

Le specie più copiose del grosso selvaggiume sono i cinghiali e le lepri.

Ricche di metalli sono le montagne di questo territorio; trovansi in esse copia di piombo frammentate a particelle di argento, senza contare le argille per mattoni e tegole, e le terre opportune per lavori di vasajo.

Il reddito annuo del traffico dei cereali e del bestiame è abbastanza importante.

Sul litorale del vicino Porte Paglia esiste una torre che serviva un tempo di difesa contro le incursioni dei Barbareschi d'Africa.

Non trovasi in tutto il suo territorio che un solo nuraghe, e anch'esso mezzo diroccato e infranto.

**GOANI.** Comune nel mandamento di Mardas, provincia d'Isili (Tribunale di prima cognizione di Oristano, e diocesi di Cagliari).

Dista chilometri 21 dal capoluogo di mandamento.

Ha una popolazione di 207 abitanti; il numero delle case è di 66; quello delle famiglie 68.

È situato ai 34° 34 di latitudine e 0 11 di longitudine orientale dal meridiano di Cagliari.

Giace in una valle fiancheggiata da varie eminenze, esposto soltanto ai venti di levante.

Il clima è assai caldo nell'estate, freddo umido nell'inverno; l'aria è insalubre anzi che no.

In non molta lontananza scorre il fiume Dosa, nel quale va a scaricarsi un rivo che nasce nelle circostanti alture.

Le case sono divise in due rioni, e poco comode. Le strade irregolari e non selciate.

Il territorio è poco esteso, e giace quasi tutto in montagna, quindi assai poco atto alla seminagione.

Anche le vigne sono poche ed il prodotto loro poco buono.

Soltanto i fruttiferi sono in numero considerevole; le specie più comuni consistono in peri e susini.

Fra gli alberi ghiandiferi dominano i lecci e le quercie.

Grande è la copia del selvaggiume.

Questo paese, un tempo florido, andò poi in ruina, e non cominciò a ripopolarsi che dopo il 1698.

Sussistono alcuni nuraghi, fra i quali ve n'ha uno quasi intiero.

**GONNOSCOBINA.** Comune del mandamento di Mogoro, provincia d'Isili (Tribunale di prima cognizione di Oristano, diocesi di Ales).

Dista chilometri 6 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 584 abitanti; il numero delle case e delle famiglie 1000 però le 260.

È situato sulla sponda destra del fiume di Usellus, alla felda orientale di una

collina esposta ai venti di greco-tramontana.

Giace al 39° 42' di latitudine, e 0° 17' 50" di longitudine occidentale del meridiano di Cagliari.

Il clima è cocente nell'estate, e umido nelle altre stagioni, l'aria è piuttosto insalubre.

Le malattie dominanti sono le infiammazioni e le febbri periodiche.

La maggior parte degli abitanti si applica alla coltura del suolo.

L'estensione superficiale non supera le due miglia quadrate e non è coltivabile in tutte le sue parti.

In qualche sito trovansi agate, calcidonie, e quarzi, nonchè pietre da taglio di colore azzurro-verdognolo.

Si seminano orzo, grano, legumi e lino.

La fruttificazione del grano e dell'orzo è del 10 per 4.

Il fiume di Usellus che attraversa il territorio è assai pescoso di anguille; il suo letto è assai profondo, e le sponde piantate d'alberi.

In questo comune non si rincontra alcun nuraghe, ma è probabile che sieno stati distrutti.

**GONNOSFANADIGA.** Comune del mandamento di Guspini, provincia d'Iglesias, (Tribunale di prima cognizione di Oristano, diocesi di Ales).

Distà chilometri 6 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 3174 abitanti; il numero delle case è di 866, e quello delle famiglie di 873.

È situato alla falda settentrionale del monte Sinna, ai 39° 29' di latitudine, e 0° 27' 50" di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

Il caldo è assai moderato nell'estate, e nell'inverno provasi gran freddo. L'aria è resa malsana dai miasmi che sorgono dalle paludi, e che vi trasporta il vento di levante.

Le infiammazioni di petto, le febbri gastriche, e le idropisie sono le malattie più frequenti.

Il territorio stendesì per la massima parte nella pianura, o valle denominata Sibiri, che ha una lunghezza di più di 8 miglia.

Il terreno è generalmente sabbioso.

I generi che si sogliono seminare consistono in grano, orzo, fave ecc.

Si coltivano erbaggi d'ogni specie che si vendono con profitto nei paesi circostanti.

Tutte le specie di fruttiferi coltivati nell'isola vi allignano mirabilmente.

La valle Sibiri è rinomata per tutta la Sardegna come la più amena e la più ricca di frutta.

Le pendici delle montagne sono coperte di ghiandiferi; anche i papaveri abbondano, ed i bestiami si allevano in buona copia.

Sul monte Sinna errano i muffloni, e annidano le aquile.

Il territorio abbonda di sorgenti.

In poca distanza dal paese sussistono le ruine di un villaggio distrutto dai Barbareschi in epoca non lontana.

**GONNOSNO.** Comune del mandamento di Ales, provincia di Oristano (Tribunale di prima cognizione di Oristano, diocesi di Ales).

Distà chilometri 4 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 448 abitanti; il numero delle case e delle famiglie è di 408 circa.

Questo villaggio è situato all'estrema falda della Gran Giara sur una piccola eminenza, esposto a tutti i venti fuori che a levante, in luogo non molto sano.

Geograficamente giace ai 39° 36' di latitudine e 0° 13' di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

Il territorio stendesì per una gran parte in pianura.

La sua superficie si calcola di 1960 staveli circa.

Le case sono costrutte in pietra, le poche contrade regolari.

I terreni sono in generale poco atti ai cereali, nullameno se ne raccolte abbastanza per i bisogni del paese e se ne vende una parte.

Il lino rende assai, come anche la vite, la quale occupa un'estensione di 70 staveli.

Rarissimi sono gli alberi fruttiferi nonchè i ghiandiferi; Abbonda però il bosco ceduo di cui una quantità si riduce in carbone.

I principali oggetti di esportazione consistono in tela, panno, e carbone, che si vendono sui mercati di Cagliari ed Oristano.

Veggonsi molti nuraghi ma in gran parte d'rovine.

**GONNOSTRAMAZZA.** Comune del mandamento di Mogoro, provincia d'Isili (Tribunale di prima cognizione d'Isili, diocesi di Ales).

Distà chilometri 3 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 878 abitanti; il numero delle case è di 232, quello delle famiglie di 247.

È situato questo villaggio ai 59° 41' di latitudine, e 0° 17' 30" di longitudine occidentale dal meridiano che passa per la capitale dell'Isola.

Giace sulle sponde di un fiume che lo divide in due rioni comunicanti fra loro per mezzo di un ponte di assai bella costruzione.

Le case sono in generale ben costrutte, le vie regolari.

Il clima è assai caldo nell'estate, l'aria in generale poco salubre. La maggior parte del territorio stendesi in pianura.

La sua superficie è calcolata di 5780 *starelli* circa.

La gran maggioranza degli abitanti è applicata all'agricoltura, le donne attendono alla fabbricazione di pannilani, e lini.

Il territorio in generale è assai atto alla coltura dei cereali.

Vi fanno buona prova anche gli alberi fruttiferi, specialmente gli olivi ed i mandorli.

I generi che soglionsi seminare consistono in grano, orzo, e fave.

La fruttificazione ordinaria è dell'8 per 4, ma talvolta arriva al 12.

Anche le vigne producono abbondantemente, sono più copiose quelle che danno le uve bianche.

Poco è il bestiame che si alleva.

Fra le chiese è rimarchevole quella dedicata a San Paolo per aver appartenuto al villaggio ora distrutto di Serzola.

Vi si conservano pitture e sculture di gran pregio.

**GORGORISI.** Colle che s'innalza nel territorio di Arduali.

**GOSOLE.** Fiumicello che ha le fonti nei monti di Cornobue, ed è uno dei principali che bagnano la provincia di Nuoro.

**GOVOSOLEO.** Fiumicello formato da due rivi che nascono nei monti che circondano la valle del Daloro, e si versa nel fiume che dà nome alla valle medesima.

**GROMMORI** o rio di San Priamo. Torrente che ha le fonti nel territorio di Lurcei, irriga le terre di Serrabus, e corre a versare le sue acque nello stagno di Collostrai.

**GUAMAGGIORE.** Comune del mandamento di Guasila, provincia di Cagliari, (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Cagliari).

Dista chilometri 5 dal capoluogo del mandamento,

Ha una popolazione di 782 abitanti; il numero delle case è di 178, e quello delle famiglie di 198.

È situato ai 59° 54' di latitudine e 0° 2' 30" di longitudine occidentale del meridiano di Cagliari.

Giace topograficamente in fondo al bacino della Trecenta in luogo pantanoso e assai umido, ingombro di nebbie ed esposto ad un calore cocente.

La maggior parte della popolazione attende all'agricoltura.

Il territorio è molto atto alla coltivazione dei cereali.

La superficie ascende a 5600 *starelli* all'incirca.

Vi si elevano parecchie colline e rialti tutti coltivati.

Vi si trovano conigli e lepri in grandissimo numero.

Prosperano le vigne, e producono vini neri e bianchi squisiti.

Sono pochi i fruttiferi e mancano le selve ghiandifere.

Il commercio degli abitanti consiste nei prodotti agrarii, che si calcola di 58000 lire all'anno.

Si tiene una fiera nella festa che si celebra per S. Maria Maddalena.

Sussistono parecchi nuraghi, fra i quali uno quasi intero. Qua e là poi furono dissotterrati oggetti di antichità, come vasi, lucerne, monete ecc.

**GUASILA.** Comune. Capoluogo di mandamento, nella provincia di Cagliari (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Cagliari).

Dista chilometri 44 dal capoluogo della provincia.

Ha una popolazione di 1983 abitanti; il numero delle case è di 416, e quello delle famiglie 473.

Siede questo villaggio su un piccolo rialto non lungi dalla sponda del bacino della Trecenta.

Giace ai gradi 59° 58' 30" di latitudine e 0° di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

La temperatura è alquanto mite nell'estate, ma il freddo umido penetrante; le nebbie ingombrano talvolta il paese.

L'estensione del territorio, in gran parte in pianura, non è calcolata di 8000 *starelli* all'incirca.

Nel colle Sebero esiste una cava di allume, e vuolsi che contenga anche rame ed argento.

Bagna queste terre il fiume Sappio che proviene dal territorio di Mandas, e confluisce col rio di Villamar.

Le malattie più frequenti sono le infiammazioni, e le ostruzioni di milza.

L'agricoltura forma l'occupazione quasi generale degli abitanti. Il suolo è fertilissimo. Gli oggetti seminati consistono in grano, orzo, fave e legumi.

La fruttificazione ordinaria è del 18 per il grano e le fave, il 25 per l'orzo, e l'8 per i legumi.

Il prodotto annuo della vendita degli articoli agrarii e pastorali ascende a 60,000 lire all'incirca.

Tiensi una fiera molto frequentata nella festa dell'Assunta.

Nell'estensione del territorio si trovano ruine di paesi distrutti in epoche incerte, e furono scavate ossa umane, lampade sepolcrali, monete di rame ed oro.

Dipendono da Guasila come capoluogo di mandamento i comuni di Baruali, Guamaggiore, Ortacemis e Pimentel.

**GUILCIEZI.** Regione che formava già un dipartimento dell'antico giudicato d'Arborea; comprende una parte del pianoro del Marghine.

**GUISARCIO.** Vedi **BISARCIO**.

**GUILANA.** Monte che s'alza nel territorio di Ollolai, provincia di Nuoro.

**GURANO.** Rivo che ha le fonti nel monte di Scala Piccada. Ha un corso di miglia 8 e va a confondere le sue acque con quelle del torrente Omiri.

**GUSPINI.** Comune capoluogo di mandamento, nella provincia d'Iglesias (Tribunale di Oristano, diocesi di Ales).

Distà chilometri 82 dal capoluogo della provincia.

Ha una popolazione di 5800 abitanti; il numero delle case è di sole 527, quello delle famiglie è di 462.

È situato alle falde di due montagne nella estremità occidentale della gran valle meridionale, non lungi dal mar-morto di Mareddi.

Giace a 39° 32' 50" di latitudine e 0° 29" di longitudine occidentale dal meridiano della capitale dell'Isola.

Il clima è temperato quasi in ogni stagione, l'aria salubre.

La superficie territoriale si calcola di 70 miglia quadrate circa, di cui la metà stendesi in pianura, l'altra in montagna.

Sul monte Erculente veggonsi ruine di un antico castello che apparteneva ai tempi del Regno d'Arborea.

Il suolo è generalmente sabbioso, e nullamenò molto idoneo alla coltura dei cereali. La fruttificazione ordinaria è dell'8 o 10 per cento.

Trovansi pascoli eccellenti, e di bestie si alleva buona copia.

Il lucro annuo che si ricava della vendita dei prodotti agrarii e pastorali si calcola di 120,000 lire.

Anche la fabbricazione delle armi, dei tappeti, coperte da letto, tovaglie ecc. presenta un bel guadagno.

Sussistono in questo territorio non pochi nuraghi, alcuni dei quali per grandezza, per l'enormità delle pietre e pel disegno sono tenuti dei più ragguardevoli che trovinsi nell'isola.

Sulle sponde del mar-morto di Mareddi osservansi le rovine dell'antica Neapoli, che fu una delle maggiori e più illustri città della Sardegna.

## I

**ICNUSA.** Nome che i Greci diedero alla Isola di Sardegna, derivato dalla voce *Iesos* (vestigio) a cagione della figura che diedero i contorni dell'isola delineati nella prima tavola dei navigatori, rassomigliando al vestigio del piede umano. Ma come nello stato attuale della geografia essa è designata sulle carte di navigazione, tanto nella sua figura si può riconoscere la forma che imprime sulla polvere il piede umano, con sandalo o senza, quanto nella Penisola quella per cui le fu appropriato il nome di *sivale*; e in quelle

dove essa è rappresentata nella scala di un milionesimo, od in scala minore, non si ravvisa altro che un quadrilatero bislungo ed irregolare.

**IDRIERA.** Rivo che ha un piccolo corso da ponente a maestro, dalle fonti nel pianoro del Guilecieri sino alla foce nel fiume Tirso dalla destra riva non lungi dal villaggio di Nugheddu.

**IERSU.** Capoluogo di Mandamento, nella provincia di Lanusei. (Tribunale di prima cognizione di Lanusei, Diocesi dell'Ogliastra.)

Disti chilometri 57 da Secci.

Ha una popolazione di 1789 abitanti; il numero delle case e delle famiglie è di 487.

È situato sulla pendice orientale d'una collina presso la sponda destra del fiume Bacunièdu.

Geograficamente giace ai 59° 71 di latitudine, e 0. 24. di longitudine orientale dal meridiano che passa per la capitale di tutta l'Isola.

Il territorio è in gran parte montuoso l'aria sana; il maestrale e lo scirocco sono i venti dominanti.

Vi s'inalza il monte Carangiu, che è una gran rupe conica colla circonferenza di un mezzo miglio alla base.

Nelle selve ghiandifere, che occupano un'area di circa mezzo miglio, abbonda il selvaggiume delle specie più comuni; in esse predomina il leccio.

Il territorio piano ha terreni idonei ai cereali ed alle vigne; il grano suol rendere al quindicuplo, l'orzo al ventuplo, le fave al duodecuplo.

Soprattutto prosperano le viti; del vino *cannonao*, e della vernaccia si fa gran commercio specialmente coi genovesi. L'acquavite si vende nei paesi del Serrobus e della Barbaggia.

Il reddito annuo che si ricava dalla vendita dei prodotti agrarii è calcolato di 45,000 lire circa.

Sussistono alcuni nuraghi.

IGLESIAS. Provincia nella Divisione di Cagliari.

Confina a settentrione colla provincia di Oristano e col golfo dello stesso nome, ad Oriente colle provincie d'Isili e di Cagliari, e col Mediterraneo a mezzogiorno e a ponente.

La superficie di questa provincia ascende a 2185 chilometri quadrati.

La sua massima lunghezza si stende dalla sommità del capo Pecora fino al capo Teulada, per una linea di 38 miglia italiane; e la massima larghezza del capo Altano al Castel di Aqua fredda o di Siliqua per una linea di miglia italiane 23 circa.

Topograficamente considerata questa provincia distinguesi in piana, montuosa e marittima; la parte piana è nella proporzione di 0,354, la parte montuosa di 0,381, la marittima di 0,265.

Dividesi naturalmente in due regioni, l'una settentrionale, l'altra meridionale, la prima comprende l'antico giudicato di Collostrai, e la parte superiore del Gip-

piri; l'altra comprende nei tre distretti del Ciserro, di Sulcis, ed Isole.

Il clima è generalmente mite, fuori che nei siti esposti al Settentrione; le nevi rare e di poca durata. Le piogge frequenti nei luoghi montuosi, specialmente nell'inverno e nella primavera; scarseggiano nelle maremme.

I terreni bassi sono coperti spesso da dense nebbie che nella Primavera danneggiano assai le piante, e d'Autunno sono di nocumento alla salute degli abitanti. I venti di levante dominano principalmente nella valle del Ciserro; e quelli di libeccio, maestro e ponente nelle terre sulcitane.

I temporali sono frequenti nei luoghi montuosi; la grandine danneggia spesso le campagne; l'aria è sana nei monti, insalubre nei luoghi vicini al mare ed a stagni.

Le principali catene di montagne sono: nella parte settentrionale i monti di Flumini-majori, quelli della montagna detta d'Iglesias, oltre quelli denominati Begarai, Agarai, Marganai, Connesa, ed altri.

Nella parte meridionale è notevole la catena del monte Neni in territorio di Villa Massargia, nella quale s'inalzano, fra gli altri, i monti Simpio, Orro, Rosa, Persico, Mosone, Canello, Acqua-cadda ecc.

Le colline sono in gran numero; fra le altre distinguonsi quelle di Barbusi, il Fasolo, la catena di Sirai, Suergiu, Narcao, Corrubue, e Portopino.

Tra le valli è principale quella del Ciserro che divide le suddescritte masse montuose. Sono poi da notarsi le valli di Flumini, di Connesa, del Canadonigo e del Mammenga nelle regioni settentrionali, e nelle meridionali notansi quelle del fiume Iscagesso del Rio di Teulada, e la gola denominata di Campanasissa.

In queste montagne e colline trovansi molte spelonche, fra le quali sono notevoli quella di Domus-Novas, quella di Connesa (una fra le più ragguardevoli, più belle gallerie ornate di stallattiti, e sparse di stupende stalagmiti); la grotta di Nuggis, quella fra Santadi e Murden, quelle di Teulada, e finalmente quella di Campanasissa.

Tra i fiumi il principale è il Canadonigo, che sorge nelle montagne Settentrionali, quindi il Rio di Connesa, le cui valli sono amene, pittoresche, e vagamente sparse di ville e capanne.

Fra i corsi d'acqua di minore importanza notavansi il Flumen-topido, il Rio,

di Sirai, il Coderro, il fiume di Palmas, il rio di Santadi, il fiume Iscagesso il Gattino, il fiume di Teulada ed altri.

Tra gli stagni sono meritevoli di menzione quelli di Palmas, di Portobulio e di Portopino. Sono essi assai pescosi; le specie più numerose sono i muzzini, canine, i lupi, i carpi, i lucci, e le anguille.

Il litorale della provincia forma parecchi seni e golfi; primeggia il golfo di Palmas, largo nell'imboccatura miglia 6, e che s'addentra altrettanto; offre un ottimo ancoraggio. Il golfo di Carlo forte, largo miglia 6, a motivo dei bassi fondi non offre sì lo che a piccoli legni.

Il golfo di Teulada, che è il più meridionale della Sardegna, allargasi all'imboccatura miglia 10 e profondasi per 4 miglia, ma è stazione poco sicura.

I seni o porti principali sono: il Portoscuso, nel golfo di Carlo forte, che è lo stabilimento della più gran tonnara del Mediterraneo; il porto di San Niccolò nello stesso golfo apresi a libeccio è al ponente; di minore importanza il porto di Gulaseta, e quello di Sant'Antioco.

Nel golfo sulciano trovasi il porto di Palmas, quello detto del Castello, nonchè il Porto pino, e nel golfo di Teulada, il piccolo porto di Malfitano, aperto all'austro, di fianco al promontorio di Spartivento.

Il promontorio di Teulada è uno dei principali nonchè della provincia, di tutta l'isola; seguono quelli di Capo Pecora, di Spartivento, il Promontorio Altano; e nelle isole, il capo dello Sperone, e il Capo Figu, il primo nell'isola di S. Antioco, il secondo in quella di S. Pietro.

Le isolette adjacenti al litorale stesso, che si stende per una linea di circa 60 miglia, sono: il Toro, che è propriamente un scoglio disabitato e popolato solo di conigli bianchi; la Vacca, altro enorme scoglio circondato da alcuni più piccoli che furono chiamati i Vitelli.

L'isola piana, l'isola rossa, ed il così detto Pan di zucchero appartengono pure a questa provincia, ma soprattutto primeggia l'isola di Antioco, e l'isola di S. Pietro.

Il territorio di questa provincia è assai ricco di prodotti minerali, noveransi 12 miniere di piombo solforato, 9 di ferro ossidato, una di ferro solforato, una di manganese ossidato, una di vena rossa e gialla, una di sabbia per vetri, una di argilla plastica: in tutto 26.

La miniera di Monte Poni nel terri-

torio d'Iglesias è coltivata da antichissimo tempo. Il minerale consiste in piombo commisto a particelle d'argento. Nel territorio di Flumini-majori avvi una miniera di piombo solforato argentifero. Nella valle d'Oridda, ferro ossidato magnetico; nella Villa Massargia trachite e cristalli d'amfibola, nonchè manganese in istato di tritossido.

Nel territorio di Demu-novas trovasi ferro ossidato con quarzo, soamamente magnetico, nonchè calce carbonata e porfido verde cupo; in quello di Marchiada piombo solforato; in quello di Connesa sisto argilloso; in quello di Barburì calce carbonata; in quello di Teulada piombo argentifero; nell'isola di S. Pietro un filone di manganese assai considerevole, e nell'isola di S. Antioco stigmatite rossa, trachite citrea, calcareo compatto, porfido rosso, e salite mammillare.

In molti luoghi trovansi sorgenti termali e minerali: due se ne trovano sulla sponda del golfo di Palmas, una sulla spiaggia di Coaccalis: non mineremo l'acqua termale di Maladrugi, le acque termali e minerali di S. Antioco, l'acqua termale sui confini del territorio Nuorese, quello del Rio di S. Giovanni e quelle che vanno a versarsi nel così detto Flumentepidi.

Le montagne di questa provincia sono in generale ben rivestite di selve. I ghindiferi sono assai folti nei monti di Flumini e di Uridda; gli olivastri sono sparsi in grandissimo numero per tutte le parti. I pini vegetano prosperamente nel territorio di S. Niccolò e nel litorale di Flumini-majori.

Abbonda il selvaggiume grosso e minuto, specialmente lepri, martore, volpi, cinghiali, daini, cervi, pernici, beccacce e colombi, che sono quasi comuni; le valli poi pajono essere la patria degli usignuoli, così grande è il numero di essi, nonchè dei colombacci.

La superficie della provincia, considerata relativamente alla coltura, offre i seguenti risultati:

Su 219380 ettari ve ne hanno 89506 di demaniali, dei quali 21224 coltivati, sebbene rimangano in riposo per alcuni anni, e 64172 incolti; — 26587 di comunali, dei quali 804 coltivati e 27883 incolti; 98066 fra coltivati ed incolti appartengono a privati, e 6889 sono tuttora contestati.

I generi che si sogliono seminare sono

grano, orzo, fave, fagioli, ceci, lenticchie, cicerchie, granone e patate.

È questa provincia assai poco industriale; in tutto il Sulci non si trova concia di pelli che nel solo villaggio di Traglias.

Riguardo al commercio, non abbiamo dati posteriori al 1840; in quell'epoca il Ciserro traeva dai suoi prodotti agrarii e pastorali un reddito di 370 mila lire, cioè 150 mila dai prodotti agrarii, e 200 mila dai pastorali, fra capi vivi, pelli, salumi, formaggi ecc.

Il Sulci propriamente detto guadagnava 550 mila lire, cioè 250 mila dai prodotti agrarii e 450 mila dai pastorali.

Il Sulci occidentale aveva un profitto di 128 mila lire, cioè di 100 mila dai vini e cereali, 28 mila dai prodotti del bestiame, 8 mila dallo zibibbo, e dalle uve; dai cavalli, dalla pesca delle alli, ed altri pesci 48,000.

Finalmente il Sulci orientale percepiva da 70 mila lire annue, delle quali 50 mila dallo smercio dei prodotti vegetali e 50 mila da quello dei prodotti pastorali.

Non è gran tempo trovavansi saline in porto Bati, in Porto-pino, in fondo al golfo di Teulada e nello stagno dell'istmo che congiunge la penisola di S. Antioco all'Isola maggiore.

Le più produttive sono quelle di S. Pietro, il cui reddito annuo è di 10 mila *salme* di misura metrica.

I maggiori stabilimenti di tonnare dal litorale di Iglesias erano in Porto-scuvo nell'Isola piana, in Porto Paglia, in Calasinagra, in Calasapone, e in Porto-pino. In questi tre ultimi luoghi sono dimesse da alcuni anni.

La provincia d'Iglesias contava nel 1838, abitanti 41,153, e nel 1848, abitanti 42,898; nel decennio vi ebbe un aumento assoluto di 1445 abitanti, ed un aumento relativo di abitanti 3,51 per ogni cento; nel suddetto anno 1848 la popolazione era composta di 21,569, maschi e 21,229 femmine.

Il numero delle case in tutta la provincia ascende a 10,201 e quello delle famiglie a 10,114.

Riguardo all'istruzione degli abitanti, le statistiche del 1848 offrono i seguenti risultati. A quell'epoca si contavano 19,886 maschi che non sapevano nè leggere nè scrivere, 243 che sapevano soltanto leggere, e 1240 che sapevano leggere e scrivere.

Verano poi 20,189 femmine che non sapevano nè leggere nè scrivere, 161 che sapevano soltanto leggere, e 179 che sapevano leggere e scrivere.

La guardia nazionale conta 1078 militi in servizio ordinario, 329 nella riserva: in tutto 1407 militi.

La provincia comprende i mandamenti, cioè di Iglesias, Carlo-forte, Guspini, Villaciadro, Villamassargia.

Il numero dei Comuni compresi nella provincia ascende a 22; i seguenti fanno però parte di Mandamenti posti in altre provincie, Murdeu, Santadi, Siliqua, Santa Maria Pixinas, Villa Perruccio, Villarios, e Massaiuas, e Pabillonis.

Riguardo al carattere fisico e morale degli abitanti, giova osservare che gli uomini sono ordinariamente di mediocre statura e di color bruno. Hanno l'occhio acceso, le forme molto ritraenti del tipo africano, molto espressa la muscolatura, e grande la robustezza.

Possiedono fervida immaginazione, inclinazione ai piaceri, ferezza, coraggio, avidità di guadagno.

Nelle donne si ammirano forme gentili, occhio eloquente, molta modestia, e spirito di economia.

IGLESIAS. Città vescovile, capoluogo della Provincia dello stesso nome, Tribunale di Cagliari. Ha una popolazione di 4800 abitanti; il numero delle case ascende a 1419, e quello delle famiglie a 1098.

È situata ai 39°18' 20" di latitudine e 0° 54' di longitudine occidentale dal Meridiano di Cagliari.

Siede in un bacino fra le colline che si diramano dal fianco occidentale del Marganai, tutta recinta da alture fuori che al meriggio.

Dividesi la città in due regioni; l'*alta* che stà sulle falde del colle Borcamio, la *bassa* a piè del medesimo.

Il clima è assai caldo nell'estate, mite nell'inverno. Sono le piogge assai copiose, l'aria, eccellente nell'inverno e nella primavera, riesce alquanto insalubre nelle altre stagioni.

La città è cinta di mura, con torri merlate; la forma quasi quadrata; fabbricati rozzi, contrade irregolari e poco spaziose.

Vi si entra per quattro porte; manca di piazze, non meritando tal nome che quel poco spazio che apresi fra la Cattedrale e l'Episcopio.

Fra gli edifizj degni di menzione puossi appena annoverare il palazzo vescovile, il



collegio ex. gesuitico, ed il palazzo del Marchese Boyl.

Un collegio in cui s'insegna fino all'umanità, frequentato in media da 45 alunni, un seminario per chierici, e alcune scuole elementari maschili sono i soli istituti d'istruzione pubblica che si contano in questa città.

L'industria vi è assai poco coltivata; gli abitanti in generale attendono all'agricoltura, che si esercita con qualche intelligenza.

Le donne sono assai operose, fabbricano tele e saiali molto pregevoli nonché apparecchi di tavola molto pregiati per la loro eleganza.

Il territorio si stende in parte sulla così detta Montangia, ed in parte sul Cisserro. La fruttificazione ordinaria del grano è del decuplo, quella dell'orzo il quindicuplo, e quella dei legumi l'ottuplo.

Il vigneto è esteso; i vini hanno la particolarità di acquistare il gusto del Malaga quando sono vecchi.

Altresì copioso è il raccolto delle frutta specialmente di ciliege, pere, castagne, noci, pesche ed albicocche.

Il lino offre un prodotto significativo, ed unito alle lane diventa un articolo di commercio lucrosissimo.

È pur grande il prodotto degli oliveti, e fra le piante ortensi prospera quella del tabacco e vegeta pur quella dello zafferano e zafferanone.

Trovansi pascoli eccellenti e copiosi; onde numeroso il bestiame che si alleva.

Il guadagno che si ritrae dalla vendita dei prodotti agricoli e pastorali è calcolato di 100 mila lire annue, fra cereali, vini, olive, olio, frutta, lino, capi vivi, formaggi, pelli, lana ecc.

La superficie occupata dai predj non è maggiore di 12 miglia quadrate.

Gli abitanti sono in generale robusti e coraggiosi. Le donne si pregiano per bellezza di forme e gentilezza di modi.

Pretendesi che Iglesias abbia ricevuto il nome dal gran numero di chiese che nel Medio Evo furono erette. Non si sa in quale epoca cominciò a popolarsi; egli è però certo che nel 1287 i suoi abitanti crebbero di numero per molti cagliaritari fuggiti alla spada di Ugo, nella qual circostanza la città fu munita di mura.

Fu nel 1284 che i Pisani misero piede in queste terre, e che diedero alla città il nome di Argentaria per le miniere

ISOLA DI SARDEGNA.

d'argento che vi rinvennero, e di cui si servirono a coniare monete. Il loro dominio non durò che sino al 1324, in cui dovettero ritirarsi innanzi alle armi degli Aragonesi condotti da Don Alfonso.

In quella circostanza Iglesias patì un lungo assedio, dal quale appena liberata cominciò a fabbricare il castello che sovrasta alla città, di cui appajono ancora molti avanzi.

Soggiacque Iglesias successivamente a varie vicissitudini.

Nel 1480 venduta da Alfonso IV a D. Eleonora Contessa di Chirra, sborsò il prezzo d'acquisto e si redense da ogni servitù feudale.

Nel 1503 vi si trasferiva da Tratalias la sede vescovile. Nel 1688 fu colpita dalla pestilenza che distrusse due terzi della sua popolazione; un'altra maggiore inferì nel 1681: in seguito Iglesias corse le stesse sorti dell'Isola; e fu dopo la sua congiunzione agli altri Stati posseduti dalla Casa di Savoia che la sua diocesi venne di nuovo istituita.

La diocesi d'Iglesias comprende sole otto parrocchie; dal 484, epoca a cui si riferisce l'istituzione della chiesa Sulcitana, fino al 1844, il numero dei vescovi noti ascende a 43.

Il primo è un certo Vitale, che esisteva al Concilio d'Africa nel 436.

Fuori della città vedonsi in varj luoghi avanzi di antichità romane, come pavimenti, canali, indizj di bagni ecc.

In varj tempi poi furono dissotterrate medaglie, monete ed iscrizioni.

IGUSA. Monte alto metri 1009 circa, chiamato comunemente monte Muggere.

ILBONO. Comune nel mandamento e provincia di Lanusei (Tribunale di prima cognizione di Lanusei, diocesi di Ogliastra).

Distà chilometri sei dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 1196 abitanti; il numero delle case è di 116, e quello delle famiglie 128.

È situato sulla falda dei monti della Barbagia, cinto da varie eminenze.

Giace geograficamente ai 59° 31' di latitudine, e 0° 23' di longitudine orientale del meridiano di Cagliari.

Il clima è assai caldo nell'estate; temperato nel verno; le nebbie sono tosto frequenti; l'aria non affatto insalubre.

Le malattie più frequenti sono le febbri perniciose, le intermittenti, e le infiammazioni di varie sorta

Le abitazioni sono in generale mal costrutte, le vie strettissime.

Il territorio è sparso di colli e monti, ed irrigato dai rivi Badelini, Giralecci e Ponti che confluiscono nel rio di Arzana.

Il suolo, poco adatto ai cereali, è molto idoneo alla coltura delle viti; i vini riescono squisiti ed abbondanti, e considerevole è il lucro che se ne ricava vendendolo ai Genovesi.

Anche i fruttiferi vi fanno buona prova; gli olivi prosperano meglio che in qualunque altro luogo.

Si attende con cura alla coltivazione delle piante ortensi: difettano i pascoli e quindi anche il bestiame.

Tiensi una fiera in luglio.

Sussistono alcuni nuraghi, ma in gran parte disfatti.

**ILLORAI.** Comune nel mandamento di Bono, provincia di Nuoro (Tribunale di prima cognizione di Nuoro, diocesi di Bisarcio).

Dista chilometri 17 da Bolotana.

E' situato questo villaggio nella valle del Goceano fra colline amenissime a piè dell'ultimo monte della catena del Marghine.

Il clima è assai caldo nell'estate, temperato nel verno; l'aria salubre.

Illorai era un tempo paese considerevole, capoluogo del Goceano, e residenza del giudice; ma le guerre civili e varie pestilenze ne diminuirono assai l'importanza.

La maggior parte degli abitanti attende all'agricoltura ed alla pastorizia.

Il territorio, quasi tutto montuoso, è bagnato dal fiume Tirso, che scorre in distanza di un'ora dal paese.

In alcuni siti trovansi cave di gesso, e talvolta fu rinvenuto dello zolfo.

Le montagne sono coperte d'alberi di alto fusto tra i quali predominano i ghiandiferi.

Sul Tirso sta un ponte magnifico che pretendesi sia opera nella famosa Giudichessa Leonora d'Arborea.

Non sono poche le regioni atte alla produzione dei cereali; anche le viti vegetano felicemente. I fruttiferi sono di molte specie. I pascoli non molti, il bestiame proporzionato ai bisogni del paese.

Ricavasi non poco lucro dallo smercio dei formaggi che riescono molto saporiti.

Il traffico dei prodotti del suolo e del bestiame frutta un annuo reddito di 25 mila lire all'incirca.

Non mancano i soliti nuraghi.

**IMBESSU.** Fiumicello che ha le sorgenti nel territorio di Sennis; bagna le terre di Allai e di Busachi, e non molte lungi da Fordongianus si scarica nel Tirso.

**INA.** Torrente che ha le sorgenti nel monte Serpellino, scorre per miglia 3 1/2, e si scarica nel Picocca.

**INARO.** Rivolo rifluente di riva sinistra del fiume Giordano.

**INTERPLANO.** Rivo che nasce nel monte Spada e si versa nel Tirso dopo un corso di miglia 3 ingrossato dalle acque di parecchi altri rivi minori.

**IPPA.** Monte, diramazione del Monte Argento verso ostro-scirocco.

Ha una lunghezza di quasi 4 miglia.

**IRGHI.** Rivo che ha un corso di miglia 6 circa, e va a sboccare nello stagno di Foghesales.

**IRGOLI.** Comune nel mandamento di Dorgali, provincia di Nuoro (Tribunale di prima cognizione di Nuoro, Diocesi di Gattelli).

Ha una popolazione di 886 abitanti; il numero delle case è di 150, e quello delle famiglie di 143.

Dista chilometri 19 dal capoluogo del mandamento.

Giace nella gran valle del Cedrino sulla sinistra del fiume.

Il clima è eccessivamente caldo nell'estate; freddo-umido nell'inverno.

La nebbia domina spesso, l'aria è in alcune stagioni insalubre.

Il territorio è nella massima parte montuoso; nella roccia calcarea, e specialmente nel monte Ortola, sono aperte grandi spelonche. In qualche sito vuolsi che si trovino marmi di color giallo e verde, nonchè vene metallifere.

Sulle cime delle montagne, in gran parte rivestite di ghiandiferi, raccogliesi gran quantità di lichene, che mettesi in commercio.

Il vigneto è molto esteso ed offre uno dei più importanti rami di commercio del paese.

Abbondano anche i pascoli; i formaggi sono di gran bontà e molto ricercati.

Il commercio dei vini si fa principalmente sul mercato di Nuoro; quello degli altri prodotti sul mercato di Orsoi.

L'annuo reddito è calcolato di 40 mila lire circa, tra frutti agrari e pastorali.

Tiensi una fiera nel 1 giorno d'agosto nella festa di S. Antioco.

Nell'estensione del territorio si trovano non pochi nuraghi, nonchè alcuni di que'

monumenti chiamati volgarmente Sepolture di giganti.

**IRISSO.** Torrente che proviene dalle falde grecale della montagna di Gavoi, e accresciuto dai rivi di Sarule, di Orani, e di Onniferi, si versa nel fiume Tirso dopo 10 miglia di corso nella direzione di ponente-maestro.

**IRNO.** Torrentello che si versa nel fiume Carona; dicesi anche rio di Canaile.

**IROLA.** Fiumicello che ha un corso di miglia 6 e porta il tributo delle sue acque nel Terno dalla sinistra riva.

**IRZALI.** Rivo che ha le sorgenti presso di Etulo, e confluisce col torrente Forcilla nel fiume Aracisi.

**ISALLE,** o Isarli. Rivo influente di sponda sinistra del fiume Cedrino, che ha la foce a ponente di Galtelli. Le sue sorgenti sono nel seno della valle Marreri fra l'altipiano di Nuoro e quello di Bitti. Il suo corso è di miglia 17, da prima verso levante-scirocco, poi verso greco-levante, ed infine ripiglia la prima direzione. Prima di quest'ultimo cambiamento riceve a sinistra il rio di S. Francesco.

**ISCAGESSA.** Torrente che formasi dall'unione dei rivi di Santadi, Cosina ed altri. Scorre nella provincia d'Iglesias e va a scaricarsi nel seno Sulcitano.

**ISILI.** Provincia nella divisione di Cagliari, confina a settentrione colla provincia di Oristano, a levante con quella di Lanusei, a ponente con quella d'Iglesias e d'Oristano, ed a mezzodi con quella di Cagliari.

La sua superficie ascende a chilometri quadrati 2066 circa.

Comprende questa provincia 9 mandamenti, che sono Isili, Barumini, Laconi, Lunamatrona, Mandas, Mogoro, Nurri, Senis e Secci.

Il numero dei Comuni compresi nella provincia ascende a 81; i seguenti però fanno parte di mandamenti posti in altre provincie: sono quelli di Arunigiu, Barlau, Gadoni, Sardara e Villasalto.

Il suolo è nella massima parte montuoso stendendosi dalle parti di levante e tramontana sopra i monti della Barbagia; sonovi però larghissimi piani fra molte eminenze poco considerevoli.

Il principale corso d'acqua è il fiume Mesa, che segna i suoi confini dalla parte di tramontana per 10 miglia, poi entra nella medesima e la traversa per miglia 25 riccendovi il fiume Ussassai, dal qual punto segna un'altra volta i suoi confini per bene otto miglia. Di minore impor-

tanza sono; il summinato fiume d'Ussassai che bagna le regioni a levante, il fiume di Parte-Uselli, e quello che confluisce nel Tirso presso Fondongianus.

Il clima è generalmente temperato; sono però freddi i luoghi montuosi verso levante e tramontana, alquanto caldi i luoghi più bassi.

Sono frequenti le piogge sulle alture, alquanto rare nei sottoposti piani. In molti siti e in certe stagioni l'aria è per le frequenti nebbie poco salubre.

Sopra una superficie di ettari 200,664 si noverano: terreni demaniali coltivati sebbene rimangono in riposo gran numero d'anni, ettari 663; incolti occupati da foreste 24,306; occupati da stagni 34, occupati in altro modo 2,923. Terreni comunali coltivati ettari 1,916, incolti 29,888. Terreni privati coltivati ed incolti, 125,806. Terreni contestati 15,411.

Noveransi nella provincia 13 miniere: 4 di piombo solforato, una di ferro ossi, dato, 2 di ferro solforato, 2 di antimonio solforato, una di marmo bianco-veneto, 3 di antracite.

Nel territorio d'Isili trovasi lignite, calce carbonata cristallizzata, quarzo cristallizzato; in quello di Gergei, calce carbonata, e barite solfata; in quello di Mandas, bardiglio, o calce carbonata biglia; in quello di Secci, lignite fibrosa, e scisto dendritico; in quello di Gonnoscodina, diaspro scuro; in quello di Laconi, argilla bianca, e travertino detto del Sardiduno; in quel di Mogoro, steatite verdognola e quarzo diasproide; in quello di Sardara, diaspro verde fasciato di color rosso; in quello di Murri, piombo solforato e argilla ocrea.

La sua altezza sul livello del mare è di metri 445, la situazione geografica ai 59° 44' di latitudine, e 01° 30' di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

Assai fertili sono le regioni occidentali e meridionali della provincia, dove il formamento moltiplica al ventuplo, e talvolta al trentuplo.

Alla coltivazione dei cereali sono consacrati 86,565 ettari circa; ai cereali con vigne ettari 448; ai cereali con oliveti ettari 47; alle vigne sole ettari 4,206, al lino 1241; agli oliveti 590; ai mandorli, noci, nocciuoli, e castagne 358; per cui la superficie totale coltivata ascende a 63,222 ettari.

I generi seminati sono i seguenti, disposti secondo il loro prodotto cominciando,

dai più importanti; grano, orzo, fave, fagioli, ceci, lenticchie, cicerchie, granone e patate.

Copioso è il prodotto dell'uva, i vini delle regioni calde sono assai stimati; v'ha abbondanza d'alberi fruttiferi; dal lentisco si ottiene olio in copia. Su per le montagne trovansi pascoli pel bestiame d'ogni specie. Pregiati sono i caci.

I prodotti della provincia si smerciano sui mercati di Cagliari ed Oristano, nonché in varj paesi del Serrabus, e della Barbagia.

Il reddito annuo che se ne ricava si calcola di lire 845,750 circa.

La popolazione nel 1858 ascendeva a 46,237 abitanti; nel 1848 a 48,958, dei quali 24,769 maschi, 24,189 femmine.

Nel decennio vi fu dunque un aumento assoluto di 2721 abitanti, ed un aumento relativo di 5. 88 per ogni cento.

Riguardo all'istruzione degli abitanti, nel 1848 contavansi maschi che non sapevano nè leggere nè scrivere 25,151, che sapevano soltanto leggere 255, che sapevano leggere e scrivere 1585.

A quell'epoca le femmine che non sapevano nè leggere nè scrivere erano 24,089, quelle che sapevano soltanto leggere 52, e sole 48 erano quelle che sapevano leggere e scrivere.

I dialetti Cagliaritano e Campidanese, con notabili differenze nella pronunzia, formano il linguaggio degli Isilesi; la religione cattolica è la sola professata.

ISILI. Capoluogo della provincia (Tribunale di prima cognizione e Diocesi di Oristano).

Dista chilometri 59 da Secci.

Ha una popolazione di 2276 abitanti; il numero delle case è di 378, e quello delle famiglie di 611.

È situato sulla estremità meridionale dell'altipiano del Sarcitano.

Il clima è piuttosto freddo, esposto come è il paese all'influenza dei venti che spirano dalle cime del Gennargentu, umidissimo e nebbioso nell'autunno.

L'aria nullameno passa per salubre. La vita ordinariamente si prolunga oltre i 60 anni, talvolta sino agli 80.

Le abitazioni sono costrutte in pietre; le contrade larghe, ma irregolari e fangose.

Il suolo in generale, è poco fertile; produce nullameno oltre i bisogni del paese in grano, orzo, fave e legumi.

La vite prospera in molti siti, ma il vino riesce di mediocre bontà.

Numerosi sono i fruttiferi; le princi-

pali specie, fichi, peri, susini, castagne, noci, e meli: pochi gli olivi.

Abbondano i pascoli, e i formaggi riescono di gran bontà.

In alcune grotte si raccoglie molto salnitro; trovansi la lignite, nonché varie terre di colori diversi.

Abbondano i ghiandiferi, e fra gli alberi d'altre specie sono numerosi gli olivastri.

Il reddito annuo che ricavano gli Isilesi dello smercio dei prodotti agrari e pastorali, si calcola di 90 mila lire circa.

Non trovansi in Isili un solo edificio meritevole di menzione. V'ha un collegio pubblico frequentato da circa 20 scolari.

Sono poi gli Isilesi poco industriosi, quantunque le donne attendano alla fabbricazione di coperte da letto, tappeti di tavola e coltri di lino, nonché tele molto riputate che vendono con qualche lucro.

Sono frequenti in questo territorio i nuraghi, ma in gran parte disfatti.

Veggonsi anche vestigia di antichi fabbricati di cui s'ignora l'epoca e la causa per cui andarono in rovina.

ISTELATI. Fiumicello che nasce nel territorio di Mamojada nella provincia di Nuoro, bagna le terre di Lodine, e va a scaricarsi nel fiume Gosolè.

ISTIDA. Rivo influente del Bariaco; le sue origini sono nel Monteargento.

ITIREDDU. Comune nel mandamento di Ozieri, provincia d'Ozieri (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Tempio.

Dista chilometri 9 da Mores.

Ha una popolazione di 600 abitanti; il numero delle case è di 118, e quello delle famiglie 152.

È situato a piè di un piccolo altipiano non lungi dalla destra riva del Termo.

Giace geograficamente ai 40. 37' 50" di latitudine, e 0. 12' 50" di longitudine occidentale dal Meridiano che passa per la Capitale dell'Isola.

Il clima è caldo nell'estate e temperato nel verno; grande è l'umidità e frequente la nebbia.

L'aria è generalmente insalubre per miasmi che esalano dai luoghi paludosi.

Il monte che sovrasta al paese era un tempo un vulcano, e se ne vede tuttora il cratere.

Il territorio è in gran parte montuoso. Abbondano i pascoli e nutresi molto bestiame. Nelle selve predominano le querce e i soveri, alcuni de'quali hanno una straordinaria grandezza e antichità.

Si fa buona caccia di selvaggiume; in

alcuni luoghi piani si seminano grano, orzo, ed altri cereali.

I principali oggetti di esportazione consistono in formaggi, pelli, e vino, da cui si ricavano 20 mila lire annue circa.

In varj luoghi appariscono nuraghi, e nella cima di un colle quasi inaccessibile sussistono le rovine di un antico castello.

**ITTIRI.** Comune capoluogo di mandamento, provincia di Sassari (Tribunale di prima cognizione, e Diocesi di Sassari).

Dista chilometri 28 dal capoluogo della provincia.

Ha una popolazione di 4061, abitanti, il numero delle case è di 960, quello delle famiglie 1085.

È situato ai 59. 58' di latitudine, e 0. 55' di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

Siede in pianura, cinto quasi da ogni parte da piccole alture.

Il clima è molto caldo nell'estate, e

temperato nell'inverno; l'aria in alcune stagioni insalubre.

Il territorio ha una grande estensione; vi si elevano parecchi monti e colline, e si aprono non poche vallate.

Il suolo è molto adatto alla coltura dei cereali, la fruttificazione ordinaria è del 1'8 per il grano, del 10 per l'orzo, del 12 per le fave.

I principali oggetti d'esportazione consistono in cereali, lino, pelli, cuoj e formaggi.

Il commercio degli Itiresi si fa principalmente con Alghero, a cagione della strada principale che vi passa.

**ITTII.** Rivo che ha le fonti nel colle denominato Nure, e dopo un corso di 6 miglia e mezzo nella direzione di ostrolibeccio si scarica nel fiumicello Omiri.

**ITTIA.** Monte che s'alza in quel ramo del Montenero che dicesi Arcone.

**IZZAZI.** Torrentello che scende dal Montesanto, scorre per 8 miglia verso tramontana, e si versa in mare.

**L**

**LACONI.** Comune capoluogo di mandamento nella provincia d'Isili (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Oristano).

Dista chilometri 83 da Secci.

Ha una popolazione di 2088 abitanti; il numero delle case è di 453, e quello delle famiglie 488.

È situato ai gradi 59. 51' 50" di latitudine e 0. 4' di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

Giace in un sito pittoresco sotto il fianco del Sarcidano.

Tra le sue abitazioni primeggia la Casa baronale e veggonsi avanzi dell'antico castello feudale, nonchè del palazzo Malincri.

Il territorio è assai esteso, ed in gran parte montuoso, e vi scorre il fiume Cadeddara che proviene dal Sarcidano.

Sono frequenti le spelonche in alcune delle quali si raccoglieva il salnitro.

Trovansi argilla bianca, calce carbonata e tufo calcareo.

Il clima è temperato quasi in ogni stagione, e l'aria salubre.

Gli abitanti attendono all'agricoltura ed alla pastorizia.

La parte del territorio che si stende nelle pendici e nelle falde del Sarcidano è molto fertile.

Il grano fruttifica al decuplo, l'orzo al quindicuplo, le fave al ventuplo.

Molto stinato, perchè pesante e sostanzioso è il frumento di Laconi.

Abbondano anche le vigne e gli alberi fruttiferi, specialmente i melagrani, i persici, i giuggioli.

Il reddito annuo che si ricava dalla vendita dei prodotti del suolo e del bestiame ascende a 25 mila lire.

Il maggior commercio si fa con Oristano a cagione delle più facili comunicazioni.

**LARRRO.** Comune nel mandamento di Castelsardo, provincia di Sassari (Tribunale di prima cognizione e Diocesi di Sassari).

Dista chilometri 13 da Nulvi.

Ha una popolazione di 646 abitanti; il numero delle case e delle famiglie è di 176.

È situato nella valle d'Anglona, sulla estrema falda del monte denominato Sasso di Nulvi.

Cinto da alture, resta coperto quasi da tutti i venti.

Il clima assai caldo nell'estate, freddumido nell'inverno; spesso la nebbia, l'aria poco salubre.

La superficie territoriale ascende appena a 6 miglia quadrate.

Il territorio è feracissimo; i generi che si sogliono seminare consistono in grano, orzo, legumi e granone.

La fruttificazione ordinaria del grano è del 12, quella dell'orzo del 18, delle fave del 14, del granone del 30.

Il lentisco copre almeno una terza parte del territorio, e fornisce ordinariamente da 2000 barili d'olio.

Altri generi di esportazione sono i grani, i legumi, le frutta, i formaggi, i capi vivi e le pelli: il reddito annuo dello smercio di questi prodotti calcolasi di 70 mila lire.

Nell'estensione del territorio si conta non otto nuraghi, ma semidifatti.

LANESSI. Rivolo, che ha le fonti nel territorio di Mandas, e dopo poche miglia di corso si scarica nel Botani.

LA NURRA. Comune nel mandamento di Porto-Torres, provincia di Sassari (Tribunale di prima cognizione e Diocesi di Sassari).

Dista chilometri 5 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 524 abitanti; il numero delle case e delle famiglie è appena di 86.

È situata sulle falde di alto monte, non lungi dal mare.

Il clima è temperato quasi in ogni stagione, l'aria non insalubre.

Il territorio è per la maggior parte montuoso: sonovi però siti feracissimi.

I principali prodotti del suolo consistono in grano, assai pregiato, orzo, lino, fave, olive e vino.

Vi si è introdotta anche la coltivazione del tabacco, che vi prospera bene.

Trasse il nome dall'antica città di Nuri, menzionata negli itinerari d'Antonino. Da essa ebbe la denominazione uno dei dipartimenti dell'antico Regno del Logudoro.

LANUSEI. Provincia nella Divisione di Cagliari, confina a settentrione colla provincia di Nuoro; a ponente colle provincie di Nuoro, Oristano, Isili, e Cagliari; a mezzodi con quest'ultima, a levante col Mediterraneo.

Ha una superficie di 2270 chilometri quadrati circa.

Comprende quattro mandamenti, quali sono, Lanusei, Fonni, Monavera e Tortoli; e 24 Comuni.

Questa provincia è una delle più fertili e più metallifere della Sardegna.

Si stende per la massima parte in montagna; la sua condizione topografica offre i seguenti rapporti; parte montuosa 0, 818, parte marittima 0, 178.

Trovasi esposta ai venti di levante, e coperta per una catena di alte montagne da quelli di occidente.

Il litorale manca di seni capaci ad accogliere navigli di grossa portata.

Nella marina d'Ogliastro il promontorio di Lungarista forma due seni; nelle spiagge del Serrabus notasi il Porto-Corallo presso la foce del fiume Dosio: fra i minori seni nominansi quelli di Santa Giusta, Feragi e Sinzias.

Le principali eminenze di questo territorio sono gli altipiani di Annessara (monte Gardiga), di Montesanto, di Fennau, del Taccu, del Tisidda, del Serramari ecc.

Le più notevoli colline sono quelle di Buni e la catena del Lucro.

Fra le valli si menzionano quelle del Dosa, del Serramari, del Bacunieddu, del Buzzone, dell'Arenada, del Palmera e del Taccu-Isara.

I fiumi che attraversano nel loro corso questa provincia sono l'Acquafrisca, il Pelaro, il Pelai, il Buzzoro, l'Arenada, il Palmera ed il Sisino che si versano tutti nel Tirreno.

Altri rivoli però nati in questa provincia vanno ad accrescere le acque dei fiumi che scorrono in altra provincia, quali sono lo Stanali ed il Dosa.

Abbondano le fonti, alcune delle quali considerevoli per la copia delle acque e per la perennità. Molto rinomate sono le Fontane d'Arzana, fornite di proprietà diuretiche. La fontana Onniga e le due d'Orsoli, che possiedono proprietà medicinali solutive.

Non mancano nella provincia alcune notevoli cascate; primeggiano fra le altre quelle denominate Muirla, dei Cannelli, e di Mammusi.

Il clima è temperato nell'inverno, principalmente sulle rive del mare; l'estate è assai cocente, più che altrove nelle Maremme e nei seni delle valli.

Sono frequenti le nebbie, l'aria è quasi in ogni parte insalubre.

Nei luoghi montuosi dominano le febbri gastriche e le reumatiche, e le infiammazioni abdominali; nei luoghi bassi le febbri intermittenti e perniciose, le croupi, le disenterie e le pleuritidi.

Nel villaggio di Trei sono molti i sordi,

ma mancano del tutto i crotini, la vita in alcuni siti montuosi si prolunga sino agli 80 anni.

Riguardo al carattere fisico, sono gli abitanti di questa Provincia comunemente ben formati, di mediocre statura, color bruno, occhi neri; le donne hanno taglia gentile, corpo non piccolo, vigore, grazie ed avvenenza.

I terreni di questa Provincia si possono distinguere in quattro classi, secondochè si stendono in montagna, in collina, in valle od in maremma.

Nei primi crescono smisuratamente i grandi vegetali che forniscono un ottimo materiale per la costruzione delle navi; in quelli della collina vegeta rigogliosa la vite, lussureggia l'olivastro. Nelle valli prosperano le piante ortensi; nei terreni di maremma, se coperti di terra vegetale, trovansi gli stessi prodotti dei terreni vallivi, se sabbiosi e ghiaiosi, gli stessi prodotti che si ottengono dalle colline.

Il frumento fruttifica assai nei luoghi distesi e pingui, l'orzo nei monti, nei colli e nei piani. Quest' ultimo produce il 20 per uno.

Scarsa è la seminazione dei legumi, quella del lino appena proporzionata ai bisogni del paese; poco curata quella del canape.

Nelle valli irrigue, l'orticoltura raggiunge una prosperità sorprendente.

Nel territorio di Villa maggiore cresce meravigliosamente il granone.

In molte regioni i meloni, le zucche, le cipolle raggiungono una grandezza mostruosa.

Uno dei principali prodotti della provincia è il vino che, si fa generalmente col Cannonau, colla Vermentina e Naragus. La metà del raccolto si beve, l'altra parte si mette in commercio.

Tutti i fruttiferi crescono mirabilmente, ma gli agrumi principalmente producono in tanta copia da recare molto lucro.

La superficie dei terreni divisi nel seguente modo: terreni demenziali coltivati, ettari 6067; incolti occupati da foreste 26,285, occupati da stagni 706; occupati in altri modi 22,850, totale 50,859; totale generale 66,516.

Terreni comunali, coltivati, ett. 26,878, incolti 85,517, totale 110,092.

Terreni privati, coltivati ed incolti, 80,028; terreni contestati, coltivati ed incolti, 899. Totale generale, non compresa

la superficie degli orti, dei verzari e dei giardini, ettari 227,052.

Una statistica del 1847 offre i seguenti dati riguardo alla coltura dei terreni.

Sopra un totale di 19,015 ettari ve ne erano di coltivati a

	Ettari
Cereali soli	13796
Vigne senza cereali	2685
Vigne con cereali	1799
Oliveti senza cereali	451
Oliveti con cereali	118
Lino	547
Frutta diverse	150

Totale ettari 19015

Nell'anno agrario 1850-51 furono seminati i seguenti generi

	Ettoliri
Grano	4548
Orzo	2245
Fave	1158
Fagioli	98
Ceci	183
Lenticchie	05
Cicerchie	60
Granone	52
Patate	159

e furono raccolti

Grano	20078
Orzo	13179
Fave	5721
Fagioli	613
Ceci	439
Lenticchie	29
Cicerchie	144
Granone	840
Patate	978

Nelle vaste selve di questa provincia si fa copiosa caccia di selvaggiume; le acque dei fiumi sono assai copiose.

Il bestiame è una delle principali ricchezze della provincia; ricercati sono i formaggi di Argana e i caci di latte vaccino che si fabbricano nei paesi di Ulivai e di Orzoli.

Si è detto di sopra che questa è una delle prov. che più metallifere della provincia; difatti vi si contano 22 fra cave e miniere; 8 di piombo solforato, 7 di ferro ossidato, una di ferro solforato, tre di rame carbonato e pirritoso, due di rame pirritoso, una di pietra per macina. Pretendesi poi da alcuni che nel Monteferro esistano miniere d'oro.

L'industria è pressochè nulla; poche sono le arti oltre quelle di primaria necessità, e limitate soltanto ai lavori più grossolani.

L'annuo lucro che si ricava dal traffico

co dei prodotti del suolo e della pastorizia, ascende a 900 mila lire circa.

I varchi per cui da questa provincia si entra nelle circonvicine sono: la gola di Cornoline, per cui si va nella provincia di Nuoro; quella di Taccu-Isara, per cui si va nella Barbagia-seulo, l'Arco di Buddini che mette nel Campidano, e la gola di Gonnisaltu per cui si entra nel territorio di Carbonara.

Queste vie di comunicazione, difficilissime per l'asprezza dei luoghi montuosi, e per i fanghi invernali nei luoghi piani, sono forse la causa principale per cui l'industria ed il commercio poco fioriscono nella provincia.

La popolazione che nel 1858 ascendeva a 25,745, abitanti, nel 1848 salì a 27,850, dei quali 13,950 maschi e 13,880 femmine, nel decennio v'ebbe dunque un aumento assoluto di 1787 abitanti, ed un aumento relativo di abitanti 6,94. per 100.

All'istess'epoca il numero delle case era di 6177, e quello delle famiglie 6653.

Il censimento della popolazione fatto nel 1848 offre i seguenti dati statistici sulla istruzione degli abitanti.

In quell'epoca i maschi che non sapevano leggere nè scrivere erano 15,211; quelli che sapevano soltanto leggere 155; quelli che sapevano leggere e scrivere 584.

Le femmine che non sapevano nè leggere nè scrivere erano 13849; quelle che sapevano soltanto leggere 9; e quelle che sapevano leggere e scrivere 221.

LANUSEI. Città capoluogo della provincia del suo nome sede del Tribunale di prima cognizione. (Diocesi di Ogliastra).

Dista chilometri 55 da Secci.

Ha una popolazione di 2005 abitanti; il numero delle case è di 469, e quello delle famiglie di 482.

È situata ai 59. 32' 30" di latitudine e 0. 25' 50" di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

Giace sopra un piano inclinato, a considerevole altezza sul livello del mare.

Vi dominano specialmente i venti boreali: il freddo vi è molto intenso, l'umidità talvolta grandissima, l'aria ordinariamente salubre e pura.

Il territorio è nella massima parte montuoso; le più notevoli eminenze sono i Monti Serrarmidda e Tricoli; notansi anche le due colline Pauli e Astili. Le rocce sono comunemente composte di gra-

nito; vi si trovano in copia licheni. Le specie più comuni del selvaggiume sono i mufloni, i cervi, i daini e le lepri.

Gli abitanti attendono di preferenza all'agricoltura.

I generi che soglionsi seminare sono orzo, fave e legumi.

Il vigneto prospera; i vini mescatello vernaccia e monica sono eccellenti, tanto che i Genovesi ne fanno gran commercio.

Abbondano i fruttiferi quasi di ogni specie; più numerosi sono i peri, i ciliegi ed i castagni.

Anche gli olivi ed i gelsi sono coltivati con qualche cura.

Fra le chiese distinguesi la maggiore per antichità e per oggetti d'arte.

I luoghi circostanti a Lanusei sono: Trertenia, a cui si va in 5 ore, Cairo, dove, si va in 2 ore, Arzana in un'ora, Tortoli in poco più di 2 ore, Ilbono in 25 minuti, Soceri in un'ora.

Il corso ordinario della vita è di 60 anni, le malattie più frequenti le infiammazioni e le febbri perniciose.

Laboriosi, docili, pacifici sono gli abitanti di Lanusei.

In Lanusei è un Istituto d'istruzione secondaria in cui s'insegna sino alla retorica, nonchè alcune scuole elementari; contasi anche un istituto di beneficenza sotto il titolo di Opera pia Sulis.

Il guadagno annuo che si cavano i Lanuseini dallo smercio dei prodotti agrari e pastorali è calcolato di 40 mila lire. Al tempo dei Romani abitavano in questi dintorni i popoli Sulcitani e Porticenses; al ristabilimento della nazionalità sarda, il territorio di Lanusei fece parte del Giudicato di Plumino.

Nel secolo XIII se ne impadronivano i Giudici di Gallura, che vi erigevano castella, ed un secolo dopo i Pisani.

Nella estensione del territorio di Lanusei sussistono 4 nuraghi quasi affatto demoliti.

LARO, o rio di Quirra, ha le sorgenti nelle vicinanze di Ierzu, e dopo 21 miglia di corso mette in mare rimpetto all'isola di Quirra. La sua direzione è per miglia 19 ad ostro, e due verso levante; riceve pochi rigagnoli alla sinistra dalle pendici di Serramari, in maggior copia alla destra, ove affluiscono, tra altri, il rio Broma, che scende da maestro per miglia 5 e mezzo e confluisce a due terzi di miglio ad ostro-scirocco di Tertenia; il rio Farore che scorre nella medesima direzione per più di miglia 4 ed entra nel-



l'alveo a miglia 2 e un quarto dalla predetta influenza, il Rio Moso, che per miglia 40 irriga il gran vallone di Alusura parallelo, alle valli del Broma e del Farore, e si mischia al Laro a miglia 4 1/2 dalla foce del Moso.

**LASPLASSAS.** Comune nel mandamento di Barumini, provincia d'Isili (Tribunale di prima cognizione d'Oristano, diocesi di Ales).

Distà chilometri tre dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 379 abitanti; il numero delle case e delle famiglie supera di poco il centinaio.

La temperatura del clima è mite nell'inverno, assai calda nell'estate.

Il suolo è assai fertile in cereali; il grano, l'orzo, le fave sono i generi che sogliono seminare.

La fruttificazione ordinaria è del ventuplo. I fruttiferi abbondano; le specie più comuni sono mandorli, fichi, aranci, e limoni.

L'industria è quasi nulla.

Non mancano nuraghi.

**LATRAI.** Monte, uno dei principali della Gullura superiore.

**LAURENTULUS.** Monte, o meglio rupe che si inalza nel territorio di Gadoni.

**LEDDA.** Monte che sorge nella parte settentrionale del territorio di Ploaghe presso ai confini dell'Anglona.

**LEDDEI** Rivo influente del Flumendosa.

**LEI.** Comune nel mandamento di Bolognola, provincia di Cuglieri (Trib. di prima cognizione di Nuoro, Diocesi d'Alghero).

Distà chilometri 8 dal capoluogo del mandamento

Ha una popolazione di 583 abitanti; il numero delle case è di 87, e quello delle famiglie di 89.

È situato alla falda sciroccale dei monti del Marghine.

La sua posizione geografica è ai 40° e 48' di latitudine, e 0.° 50' di longitudine occidentale del Meridiano di Cagliari.

Il clima è molto caldo in estate, mite nell'inverno; l'aria è quasi in ogni stagione salubre.

La superficie territoriale è calcolata di 7 miglia quadrate circa.

Appena un quarto di essa distendesi nella pianura; vi nascono parecchi rivoli che si versano nel fiume Tirso.

Il suolo è per lo più sabbioso, quindi poco idoneo ai cereali, e molto alle viti: il vino riesce di gran bontà e se ne ricava molto lucro.

ISOLA DI SARDEGNA

Numerosi sono i fruttiferi; le specie più comuni i peri e gli olivi.

Trovansi ottimi pascoli pel bestiame, dai formaggi, dalle lane, e dai capi vivi questi paesani guadagnano un 12 mila lire annualmente.

Sussistono due soli Nuraghi, e semidistretti.

**LENI.** Rivo che ha le sue fonti nelle falde australi di Monte Lina nella valle di Orila. A miglia tre e mezzo cresce ricevendo alla sinistra il Rio della valle Murfa e dopo altre tre quello di Aghisema; quindi comincia ad entrare nel piano, ed ingrossandosi nel rivolo di Villa Cidro va a scaricarsi nel fiume Botrani presso Serramanna.

**LEONE.** Monte che s'inalza nella provincia d'Alghero nel territorio di Villanuova Monteleone.

È tagliato a perpendicolare da tre lati, all'altro fa scala una via assai difficile; un tempo vi sorgeva un castello fortificato di cui si veggono pochi avanzi.

**LEPI.** Rivo che ha le fonti nel seno a Libeccio del Montenero, sotto la punta denominata Crema, indi volge a greco-tramontana, e dopo 4 miglia e mezzo di corso si versa in mare.

**LEPRE.** Promontorio che sorge in mare vicino a Terranova.

**LERMO.** Monte che s'inalza nella provincia d'Ozieri.

**LERRO.** Rivo che scorre nella valle che si stende fra i monti Settefrati e Pella.

**LIBANO** (Capo) Promontorio distante poco più di 4 miglia dal Capo Ferro; è una punta sottile e lunga un terzo di miglio che forma due cale, una aperta contro greco, l'altro contro soirocco.

**LIDORI.** Rivo che ha le fonti sotto il cosiddetto Trebino dell'Archi, e si scarica nello stagno del Sasso.

**LIMBARA.** Montagna che s'inalza, nella sua più eccelsa vetta denominata Balistreri, sino a metri 4319. 81. Forma esso il nucleo del gruppo di monti che occupa la regione più settentrionale dell'isola. È tutto granitico, ed a rocce molto pregevoli per la grossezza di cristalli di feldspato roseo e incarnato.

La lunghezza della sua base è di miglia 14, la larghezza di 12.

La giogaja più alta va distesa senza interruzione a 4 ed un terzo.

Nella sua pendice boreale ergesi quasi parallela, ma inferiore nel livello e minore nella lunghezza, un'altra giogaja, onde formasi un vallone (Birilli) inclinato a ponente-maestro.

**LINAS** Montagna che s'inalza sul livello del mare per metri 1242, secondo le osservazioni barometriche.

È desso il colosso di un gruppo di monti lungo miglia 51, con la larghezza massima di 21, in figura di triangolo, composto in gran parte di granito mostrando masse notevoli in vari punti, e massime nella valle di Orilla.

Alcuni contrafforti con catena arcuata lo cingono dal ponente-libeccio sino al greco. Nelle altre parti sorgono i monti detti di Villacidro, quelli di Orilla, e del Sigerro.

Dal capo meridionale della catena suddetta si propaga una linea un poco curvata, procedendo il monte verso austro per terminare nel monte di Marganai a greco-levante, e a miglia tre d'Iglesias.

La lunghezza di questa linea sarebbe di circa miglia 8 dal notato punto.

**LINASE.** Rivo che ha le foci nella cala del Forno; il suo corso è di miglia 8 1/2 nella direzione di ponente libeccio; le sue sorgenti sono nella valle dell'Angelo.

**LIPSO.** Rivo di miglia 10 1/2 di corso che ha la foce in mare dirimpetto all'isoletta di Oghiastra.

**LITIPORI (Valle).** È situata nel territorio di Fonni.

**LIVA.** Fiumicello che ha le fonti nella pendici maestrali di monte Spina, e dopo un corso di miglia 8 nella direzione di ponente-maestro, mette foce in mare e precisamente nel seno di Tibauri.

**LOCERI.** Comune nel mandamento e provincia di Lanusei (Tribunale di prima cognizione di Lanusei, e diocesi d'Oghiastra).

Distà chilometri 8 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 832 abitanti; il numero delle case è di 182, e di poco più quello delle famiglie.

Giace in una piccola valle, cinto da colline fuorché dalla parte di levante.

La sua posizione geografica è ai 39° 32' di latitudine, e 0° 27' di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

Il clima è estremamente caldo nell'estate. La nebbia frequente e nociva, l'aria poco salubre.

Il suo aspetto è assai pittoresco pei giardini d'aranci, di limoni e di cedri che sono frammisti alle abitazioni.

Nel territorio s'inalzano due notevoli montagne, e vi scorre il fiumicello Perdefà, che proviene da Barri.

Abbonda il selvaggiume, e specialmente cinghiali, lepri e volpi.

Prospera la vite, e si conta gran numero di fruttiferi.

Gli articoli principali che si mettono in commercio sono il vino, i cereali e le frutta.

Nell'estensione del territorio trovansi varj nuraghi, sebbene mezzo disfatti.

**LOCULI.** Comune nel mandamento di Dorgali, provincia di Nuoro (Tribunale di prima cognizione di Nuoro, diocesi di Galtelli).

Distà chilometri 18 dal capoluogo del mandamento.

Ha un popolazione di 221 abitanti; il numero delle case è di 31, quello delle famiglie di poco superiore.

È situato questo villaggio sopra un poggio non molto distante dal fiume Cedrino.

La sua posizione geografica è ai 40° 24' di latitudine, e di 0° 19' di longitudine orientale dal meridiano che passa per la capitale dell'Isola.

Il clima è molto cocente nell'estate; l'aria poco salubre attesa la troppa umidità del sito.

La superficie territoriale non supera le 4 miglia quadrate, e stendesi per la massima parte in montagna.

Fra le cose meritevoli di essere citate è una grande spelunca ricca di stallattiti e stallagmiti.

L'agricoltura e la pastorizia sono le principali occupazioni degli abitanti. Le donne fabbricano oggetti di lino ed lana. L'orzo produce meglio che il grano.

Molte sono le varietà delle uve.

Di bestiame si alleva quanto basta ai bisogni dell'agricoltura.

Non pochi nuraghi sono sparsi qua e là ma tutti in parte disfatti.

**LODE.** Comune nel mandamento di Siniscola, provincia di Nuoro (Tribunale di prima cognizione di Nuoro, diocesi di Galtelli).

Distà chilometri 23 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 1010 abitanti; il numero delle case è di 214, e quello delle famiglie di 267.

È situato questo villaggio a' piè di un alto colle nella valle del Montalbo.

La sua posizione geografica è ai 40° 45' di latitudine, e 0° 27' di longitudine orientale dal meridiano di Cagliari.

Il clima è temperato d'inverno, ma troppo cocente d'estate. L'aria insalubre.

La superficie territoriale ascende a 40 miglia quadrate, e si stende quasi tutta in montagne scoscese e alpestri.

Il Montalbo è il più considerevole dei suoi monti per altezza, per ricchezza di pascoli, per copia di selvaggiume, fra cui i muffloni.

Fra i ghiandiferi predomina il leccio.

Vi sono alcuni siti piani coltivati, ma in quantità appena sufficiente ai bisogni del paese. Il lucro annuo che si ricava dalla vendita dei prodotti del suolo si calcola di 40 mila lire circa.

Due soli nuraghi si contano in tanta estensione di terreno; veggonsi però alcune delle così dette Case di Fate.

LODINE. Comune nel mandamento di Fonni, provincia di Nuoro (Tribunale di prima cognizione di Nuoro, diocesi di Gattelli).

Dista chilometri 8 dal capoluogo di mandamento.

Ha una popolazione di 137 abitanti; il numero delle case è di 28, quello delle famiglie di 31.

Siede questo villaggio nella valle del Massuri sulla sponda destra del fiume.

La sua situazione geografica è ai gradi 48° 8' 20" di latitudine, e 0° 6' di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

Il clima è mite nell'inverno, assai caldo nell'estate. L'aria in alcune stagioni salubre; i venti vi dominano assai.

La superficie territoriale ascende a miglia quadrate otto circa, ed è nella massima parte montuosa.

Vi scorrono i fiumi denominati Istellati e Mamojada.

Gran parte del suolo è occupata da selve ghiandifere; la specie dominante è la quercia.

Si seminano orzo, fave e grano. La coltura delle viti è quasi negletta.

In generale i prodotti del suolo bastano appena ai bisogni del paese.

Sussistono qua e là rovine di villaggi abbandonati. Trovansi poi sparsi varj nuraghi, ed alcune di quelle camerette scavate nella roccia, la cui costruzione rimonta ad epoche lontanissime.

LOGUDORO. Ampia regione della Sardegna che un tempo costituiva uno dei più possenti giudicati o regni.

Confinava a ponente e a settentrione col mare Sardo, a levante colla Gallura, ed a mezzogiorno coll'Arborea. Compresa le isolette, estendevasi 1800 miglia quadrate ed era diviso in 19 dipartimenti, otto in regioni marittime, undici in contrade mediterranee, i primi detti Conquinas ed Anglona, Remandia, Nurra, Nu-

lauro, Nurcore, Planargia, Monte Ferro, Mont'Acuto; le seconde chiamate Montes, Fluminaria, Figulina, Coros, Cabuabos Menlogu, Oppia, Goceano, Marghine, Costavalle, e Dari. I suoi regoli o giudici datano dall'XI secolo.

Nel 1238 Adelasia figlia di Mariano giudice dava la sua mano ed il suo regno ad Enrico figlio di Federico Barbarossa.

LOITA. Sorgente minerale che scaturisce alla distanza di un'ora da Siniscola dalle falde del Montalbo.

LOI.LORE. Comune nel mandamento e provincia di Nuoro (Tribunale di prima cognizione di Nuoro, diocesi di Gattelli).

Dista chilometri 13 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 287 abitanti; il numero delle case è di 49, e quello delle famiglie di 84.

È situato questo villaggio nella pendice australe dell'altipiano di Bitti nel seno di un'amena valletta.

La sua posizione è ai gradi 40° 27' di latitudine, e 0° 14' di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

Il clima è assai caldo in estate, mite in inverno; la nebbia frequente; la ventilazione poca.

L'estensione territoriale è assai vasta, avuto riguardo alla popolazione.

Il territorio è bagnato da uno dei rami del fiume Cedrino, le cui acque sono assai pescose, specialmente d'anguille.

I prodotti del suolo bastano appena ai bisogni della popolazione.

Notevole è per antichità la chiesa parrocchiale del paese.

LONGONES. Villaggio antico di cui restano alcuni avanzi di un castello.

LOZZORAI. Comune nel mandamento di Tortolì, provincia di Lanusei (Tribunale di prima cognizione di Lanusei, diocesi d'Ogliastra).

Ha una popolazione di 680 abitanti; il numero delle case è di 176, quello delle famiglie di 196.

È situato nella maremma d'Ogliastra ai gradi 39° 58' di latitudine, e 0° 30' di longitudine orientale dal meridiano della capitale dell'Isola.

È diviso in due rioni alla distanza di mezzo miglio l'uno dall'altro; quello a levante si distingue col nome di Donniguta.

Il clima è caldissimo nell'estate, il freddo poco sensibile nell'inverno. L'aria molto insalubre in alcune stagioni; l'umidità grande per le paludi vicine.

La estensione territoriale è appena di 7 miglia quadrate.

Il territorio è in gran parte piano e nel resto seminato di pozzi e piccole colline. Vi scorrono due fiumi.

Le malattie più comuni sono i dolori laterali e le febbri perniciose.

L'agricoltura forma l'occupazione principale degli abitanti.

Le terre sono idonee alla coltivazione dei cereali. Il grano fruttifica il 13, l'orzo il 40, il granone il 70.

Prosperano le vigne, e si esporta molta copia di vino.

Il formaggio vaccino e pecorino è molto riputato, ma poco copioso.

Il reddito annuo che ricavasi dalla vendita dei prodotti agrarii e pastorali ammonta a 40 mila lire circa.

Non si contano più di due nuraghi; non sono però rare nelle rocce quelle camerette sepolcrali attribuite alle più remote antichità.

Sopra alto poggio sorgeva il castello di Lozzarai che vuolsi edificato dalla regina Medusa, e che fu atterrato in epoca ignota. Certo è che i Pisani, padroni di Cagliari e della Gallura, lo tennero ben munito fino all'invasione degli Aragonesi.

LULA. Comune nel mandamento di Bitti, provincia di Nuoro (Tribunale di prima cognizione di Nuoro, diocesi di Galtelli).

Dista chilometri 12 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 998 abitanti; il numero delle case è di 209, quello delle famiglie 239.

È situato nel seno di una valletta alle falde del Montalbo.

La sua posizione geografica è ai gradi 40° 27' di latitudine, e 0° 22' 50" di longitudine orientale da Cagliari.

Il clima è caldissimo nell'estate, e umido nell'inverno, l'aria malsana in alcune stagioni.

Il territorio si stende per gran parte in montagna, ed ha una superficie di 50 miglia quadrate circa.

Nel Montalbo trovansi molte spelonche ricche di stalagmiti; in qualche sito fu trovato fra lo schisto una ragguardevole massa di porfido dioritico.

Le pendici del Montalbo sono per grandi tratti coperte di selve dove dominano i lecci, i soveri e gli olivastri.

Nella sua parte superiore s'incontrano greggi di muffloni.

Sono copiosi i pascoli, ed i formaggi riescono di molta bontà.

Quello che sopravanza ai bisogni del paese si smercia sul mercato di Orosei, ma nel paese tiensi una fiera non poco frequentata nella festa di S. Francesco d'Assisi.

Sussistono nuraghi e incontransi di quelle camerette appellate Case di Fate.

Nei dintorni trovansi rovine di villaggi abbandonati in causa di pestilenza.

LUNAMATRONA. Comune capoluogo di mandamento, nella provincia d'Isili (Tribunale di prima cognizione d'Oristano, diocesi di Ales).

Dista chilometri 86 dalla capitale dell'Isola.

La sua popolazione è di 822 abitanti; il numero delle case è di 230, e quello delle famiglie di poco più.

Siede questo villaggio alle falde di una piccola collina ai gradi 59° 38' di latitudine, e 0° 15' di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

Il clima è assai caldo d'estate, ed umido in inverno, l'aria quasi in ogni stagione insalubre.

L'estensione della superficie è assai vasta.

I terreni sono di una stupenda fertilità; la fruttificazione ordinaria del grano è al ventuplo, quella dell'orzo al 25, quella delle fave al 15: v'hanno persino dei siti così favoriti che il frumento produce al di sopra del 60 per uno!

Anche la vite cresce prosperamente; i vini sono eccellenti, soprattutto la malvagia; all'incontro scarseggiano i pascoli ed il bestiame. Il guadagno che si ricava dalla vendita dei prodotti agricoli ascende a 50 mila lire all'anno circa.

Fra gli edifici notevoli è la chiesa parrocchiale che passa per una delle più belle della provincia.

Esistevano alcuni nuraghi, ma furono disfatti, e veggonsi tuttora molte di quelle camerette sepolcrali che diconsi volgarmente Case delle Fate.

Come capoluogo di mandamento, dipendono da Lunamatrona i seguenti comuni: Barradili, Baressa, Genuri, Sezu, Siddi, Sini, Turri, Ussaramanna e Villanova Ferro, e Pauli Arborei.

LURAS. Comune nel mandamento di Calungianus, provincia di Tempio (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Tempio).

Dista chilometri 4 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 1250 abitanti; il numero delle case è di 507, e quello delle famiglie di 522.

È situato sull'altipiano di Tempio, ai gradi 40° 36' 50" di latitudine, e 0° 3' di longitudine orientale da Cagliari.

Il clima è generalmente freddo; piove spesso, e la neve dura lungamente: l'aria di ordinario è salubre.

Il territorio è assai esteso, e nella massima parte montuoso.

Le roccie montuose sono composte di graniti di molte varietà.

I prodotti principali del territorio consistono in frutta, olivi, legname, bestiame e selvaggiume.

Molte selve ricoprono parte del territorio: tra le quali predomina l'olivastro ed il pero.

Scorre in questo comune il fiume Carana, assai pescoso di trote ed anguille,

da cui ritraggono gli abitanti un considerevole lucro.

I fruttiferi più comuni consistono in peri, susini, pini e fichi.

La vite prospera meravigliosamente, ed offre molte varietà d'uve; gran parte del vino si vende e si brucia per acquavite.

Notevole, siccome una delle più belle della Gallura, è la chiesa parrocchiale del paese dedicata alla Vergine.

Sussistono sei nuraghi, e veggonsi in molti luoghi di quei monumenti chiamati sepolture di giganti.

LURRI. Rivo influente del fumaticello Sipro, o rio di Teulada.

LUSINA. Rivo, che ha le fonti nelle pendici boreali del monte di Bolothana e si versa nel Tirso.

## M

MABARA. Pianoro separato dal tacco o pianoro d'Isara per una valletta; gli è sovrapposta una collina.

MACOMER. Comune capoluogo di mandamento, nella provincia di Cuglieri (Tribunale di prima cognizione di Nuoro, diocesi di Alghero).

Distà chilometri 32 da Oristano.

Ha una popolazione di 2056 abitanti; il numero delle case è di 440, e quello delle famiglie di 480.

È situato questo cospicuo borgo sull'orlo d'un vasto piano basaltico chiamato Campeda.

Geograficamente giace ai gradi 40' 19" di latitudine e 0' 21" di longitudine occidentale dal meridiano che passa per la capitale dell'Isola.

L'aria è generalmente salubre, il sito ben ventilato: vi predomina il freddo, e la neve dura assai.

Nelle montagne dominano le roccie basaltiche.

Il monte Santu Padre è l'eminenza principale.

Vi scorrono due rivi, denominati l'uno Berraghe e l'altro Castigadu.

Si trovano molte selve; le specie predominanti sono la quercia e l'elce.

Le occupazioni principali degli abitanti sono l'agricoltura e la pastorizia: pochi attendono alle arti.

Le donne lavorano al telajo, fabbricando tessuti di lana e lino.

Il suolo è più idoneo all'orzo che al grano. La fruttificazione ordinaria dell'orzo è del 12.

La vite vegeta assai bene ed i vini riscuotono molto generosi.

I fruttiferi sono di molte specie, ma non in gran numero.

Questo territorio produce pascoli eccellenti pel bestiame, dall'allevamento del quale ritraggono gli abitanti non piccolo guadagno.

I prodotti agrari e pastorali producono un annuo lucro di circa 120 mila lire circa.

In questo territorio trovansi molti nuraghi e monumenti delle più antiche antichità.

Al tempo dei Romani vi passava una delle grandi strade centrali.

Sopra una rupe basaltica veggonsi rovine dell'antico castello.

MADDALENA (LA). Isola adjacente alla Sardegna, nelle fauci Sardo-corse, che volgarmente diconsi Bocche di Bonifacio.

Trovansi al levante dell'Isola Spargi, da cui dista meno di un miglio.

È lunga miglia 4 circa, e larga, dove più, miglia 5.

La sua configurazione si approssima al triangolo.

Nella sua lunghezza è percorsa da una collina mediocremente alta che s'incurva incontro all'austro.

La roccia granitica è più spesso scoperta ond'è poco coltivabile.

La sua circonferenza è calcolata di poco più di tredici miglia.

Le sponde sono sinuose, ma seni piccoli dove frequentano soltanto i pescatori.

Notevole è la così detta Cala di Chiesa

nel lato meridionale; è poi degno di menzione il seno della Moneta, difeso dal greco per l'isoletta Moneta.

Quest'isola forma un mandamento della provincia di Tempio (Tribunale di prima cognizione e Diocesi di Tempio).

La popolazione è di 2028 abitanti; il numero delle case e delle famiglie di 429.

Al comune della Maddalena appartengono le prossime isolette Caprera, S. Stefano, Spargi e S. Maria.

Il clima è temperato tanto nell'inverno come nell'estate.

Il borgo è situato sulla sponda meridionale dell'isola rispetto al promontorio del Pelao da cui dista tre miglia.

Gli abitanti attendono per la massima parte alla marineria.

Il suolo è affatto sterile; alligna però bene la vite e produce vini eccellenti.

Alcuni conigli e poche specie di uccelli sono i soli animali che vi si trovino.

L'isola è difesa da alcuni forti, l'uno dei quali sul promontorio della Guardia vecchia chiamato di S. Vittorio.

Il porto denominato della Maddalena è capace di circa 180 legni mercantili, ed il suo fondo permette che vi si ancorino dei brichi da guerra. Il porto principale però è il bacino denominato Mezzoschifo, dove possono stare legni da guerra di qualunque portata, e persino flotte intere.

Le acque abbondano di pesci di moltissime specie, e ogni anno vi concorrono gondole coralliere sarde o napoletane.

Un'industria particolare delle donne è la fabbricazione di guanti che smerciano non pure in tutta l'isola, ma anche in altre parti lontane.

L'isola fu primamente abitata da pastori Corsi e Sardi che vi si rifugiarono al tempo delle incursioni barbaresche.

Nell'occasione che la squadra dell'ammiraglio Nelson si fermò lungamente nel suo porto, arricchirono questi paesani assai.

All'epoca dell'invasione Francese i Maddalenesi, assistiti da 180 bravi Galluresi, opposero una validissima resistenza.

Nativo di quest'isola fu un certo Asmart che si distinse in quel tempo per coraggio straordinario, e sventando una vendetta che il giovane Bonaparte voleva fare dei Sardi in cui fu sospinto in una precipitosa fuga. — Fra le isolette adiacenti, Caprera ha una superficie di 4 miglia quadrate circa, S. Stefano di un miglio quadrato, Spargi di un miglio e mezzo, e il gruppo di S. Maria, composto dalle Isole di S. Maria, Budelli, e Muzzoli, ne ha due.

MAGNETO. Promontorio, che forma

la punta settentrionale dell'isola della Maddalena.

MAGUMADAS. Comune nel Mandamento di Tres-nuraghes, provincia di Cuglieri (tribunale di prima cognizione di Nuoro, diocesi di Bosa).

Distà chilometri due dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 867 abit.: il numero delle case è di 143, e quello delle famiglie di 143.

Giace questo villaggio su un'altura in esposizione a tutti i venti.

La sua posizione geografica è ai gradi 46° 16' di latitudine, e 0° 58' di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

Il clima è mite; l'aria generalmente pura e salubre. L'agricoltura forma l'occupazione principale degli abitanti.

Il territorio ha una superficie di 10 a 12 miglia quadrate.

Vuolsi che il paese un tempo si trovasse più vicino al mare, da cui i Magumadesi si sarebbero allontanati a causa delle incursioni barbaresche.

In lunga fila verso la marina sorgono parecchie eminenze.

Il suolo è atto a tutti i cereali; il frumento e l'orzo fruttificano all'8 e più.

Di bestiame non si alleva che quanto occorre per i bisogni del paese.

Abbondano piuttosto i fruttiferi, e la vite produce vini delicati.

Conservano gli abitanti con gran cura una bandiera tolta ai Barbareschi come trofeo di una vittoria riportata sopra essi.

MALDIVENTRE. Scoglio che si eleva di contro alle coste del Sinnis, lungo quasi un miglio e un terzo, e disteso nella direzione di greco-tramontana.

La sua superficie non arriva a mezzo miglio; è questa sparsa di cespugli, mancante di acqua potabile, e solo popolata da alcuni conigli bianchi che diconsi introdotti nel 1770, e frequentata da uccelli di rapina che fanno caccia di quegli animali.

Le acque circostanti sono molto pescose, e trovansi anche produzioni o frutti marini.

Questo scoglio, nonchè quello chiamato *il Catalano*, sono dai Sardi chiamati con appellazione comune: *Pietre Zullino*.

MALFITANO. Porto formato nel golfo di Teulada da un promontorio che termina in una collina lunga un miglio e mezzo.

Questo porto, chiamato dell'Amalfitano, o Malfitano, venne anche alterato in quello di Marfatano.

MALLADROJA. Sorgente d'acqua ter-

male nella penisola di S. Antioco all' distanza di 10 metri dal lido, a poca elevazione sul livello del mare.

**MAMOJADA.** Comune nel Mandamento di Finui, provincia di Nuoro (Tribunale di prima cognizione di Nuoro, diocesi di Galtelli).

Disti chilometri 16 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 1743 abitanti; il numero delle case è di 527: quello delle famiglie di 430.

È situato in mezzo a montagne in luogo piuttosto umido.

Giace ai gradi 40° 12' 30' di latitudine e 0° 10' di longitudine orientale dal meridiano di Cagliari.

La superficie territoriale ascende a 18 miglia quadrate.

Il clima è temperato nel verno come nell' estate; l'aria però non è molto salubre, la ventilazione poca.

Si elevano nelle vicinanze i monti Gennargentu, Zonnari, e quello denominato di Olliena.

Nel territorio trovansi cave di pietra da taglio e argille per farne terraglie. Si riconobbe anche una calce carbonata lamellare, un'altra carbonata tavolare cosparsa di cristalli di quarzo ed anco una steatite bigia.

Vi scorrono due fiumicelli; il Trrasumele ed il Baducarru, che si versano nel Cedrino. Gli abitanti attendono all' agricoltura ed alla pastorizia; il suolo è mediocrementemente fertile.

La fruttificazione ordinaria del grano è il 8, dell'orzo l'8, delle fave il 12, e dei fagioli il 16.

Gli orti occupano molto arca; coltivasi anche con cura la canape.

Straordinario è il numero dei fruttiferi; ma mancano selve e selvaggiume.

Si curano i gelsi, e le donne fabbricano fazzoletti e cuffie di seta assai cercate.

Gli oggetti principali di esportazione consistono in cereali, erbaggi, frutta, legname, lana, pelli, cuoi; il reddito annuo è calcolato di 80 mila lire circa.

Tiensi una fiera molto frequentata in settembre ai 27.

Sussistono 4 nuraghi, nonchè alcuni di quei monumenti chiamati dai Sardi *Petras longas*.

**MAMUDO.** Rivo che ha un corso di 8 miglia e mezzo circa, e va a sboccare nello stagno del Pino.

**MANDAS.** Comune Capoluogo di Man-

damento, nella provincia d'Isili (Tribunale di prima cognizione d'Oristano, diocesi di Cagliari).

Disti chilometri 88 dalla capitale dell'isola.

Ha una popolazione di 1999 abitanti; il numero delle case è di 481, quello delle famiglie 828.

È situato ai gradi 39° 39' di latitudine e 0° 1' 30 di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

La sua altezza sul livello del mare fu calcolata di 476 metri circa.

Giace in un piano alla sommità di una parte del gran terrazzo meridionale. Grande è la ventilazione, e la variabilità dell'aria.

Le contrade sono selciate e alquanto regolari, le case ben costrutte.

La superficie territoriale è calcolata di 9 miglia quadrate circa.

Trovansi nei dintorni un marmo bianco con uno bardiglio suscettibile di bella levigatura, e finalmente uno strato di lignite fragile.

Il molo è bagnato da due rivi che vanno a scaricarsi nel fiume Calamita.

L'agricoltura e la pastorizia sono le occupazioni principali degli abitanti. Le donne lavorano al telaio fabbricando da circa 800 pezze di panno e tela assai pregiate in tutta l'isola.

La decima parte del territorio è occupato dalle vigne. Buoni e copiosi sono i pascoli; l'olivo vi prospera.

La fruttificazione del grano è al decuplo, quella dell'orzo e delle fave al ventuplo.

L'annuo guadagno che ricavano dallo smercio dei prodotti agrarii e pastorali si calcola di 18 mila lire.

Non mancano nuraghi e veggonsi due di quei monumenti chiamati volgarmente sepolture di giganti.

**MANGIABARCHE.** Scoglio che si eleva nel mare presso al promontorio delle Salne prima di entrare nel seno meridionale aperto al ponente venendo dal capo Sperone.

Questo scoglio è così chiamato per molti naufragi che vi succedono.

**MANNO (Capo).** Promontorio che sporge in mare nel lato occidentale dell'isola.

È situato ai gradi 42 di latitudine, e 0. 44' 30" di longitudine occidentale del meridiano di Cagliari.

Ha la forma di una penisola che porta sul capo una collina lunga poco più di un miglio, con altra minore alla parte di

greco, ed un piccolo stagno nel collo; entra nel mare per poco meno di un miglio e mezzo.

È diretto nei suoi fianchi contro ponente ed ha un color bianco.

**MANNU.** Rivo che si scarica nel golfo di Cagliari dopo di aver ricevuto dalla sinistra il rivo di Santagliano ed alla destra il rivo Sighisenis.

**MARA.** Comune nel mandamento di Pozzo maggiore, provincia di Alghero (Tribunale di prima cognizione e diocesi d'Alghero).

Dista chilometri 4 dal capoluogo del mandamento.

La sua popolazione è di 685 abitanti; il numero delle case è di 141, quello delle famiglie 119.

È situato ai gradi 40° 28' di latitudine, 0. 29' di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari, alla falda di una collina in esposizione a tutti i venti.

L'aria nell'estate e nell'autunno non è molto salubre. Il clima è cocente nell'estate, umido nelle altre stagioni.

La superficie territoriale ascende ad otto miglia quadrate circa.

Vi sorgono parecchie eminenze, e trovansi parecchie spelonche, delle quali una della capacità di mille e più pecore, ed un'altra notevole per molte concrezioni calcaree. Presso l'abitato scorre un piccolo fiume.

Il suolo non è molto fertile; l'orticoltura è quasi negletta. Le viti prosperano ma il vigneto è ristretto.

Alla distanza di un'ora dal paese trovansi una selva assai folta che ha una superficie non minore di 1080 *starelli*. Le specie predominanti sono le quercie e i lecci.

Il traffico dei prodotti del suolo e del bestiame procura agli abitanti un guadagno annuo di 30 mila lire.

Si tiene in questo paese una fiera nella terza domenica di settembre.

Sulla sommità di un colle veggonsi le rovine dell'antico castello storico di Benvicino; qua e là sparsi noveransi non meno di 17 nuraghi.

**MARA-ARBOREI.** Comune. Vedi **VIL-LAMAR.**

**MARA-CALAGONIS.** Comune nel Mandamento di Sinnai, provincia di Cagliari (Tribunale di prima cognizione è diocesi di Cagliari).

Dista chilometri tre dal capoluogo del Mandamento.

Ha una popolazione di 985 abitanti;

il numero delle case è di 283 e quello delle famiglie 220.

È situato ai gradi 59° 17' 30" di latitudine, e 0° 7' di longitudine orientale dal meridiano di Cagliari.

Giace a piè del monte Settefrati in lontananza dal mare di poco più di quattro miglia all'incirca.

Il clima è cocente nell'estate, umidissimo nelle altre stagioni. L'aria non molto salubre.

Il territorio, in gran parte montuoso, è assai vasto.

Elevansi le montagne denominate *Moredde* e *Cirrenis*.

Abbondano le selve; sono in gran numero le fonti d'acque ottime sulle montagne, ed una d'acque salutari trovansi presso al paese.

Vi scorrono parecchi rivi. I principali sono quelli denominati *Flumini* e *Pixina Nughisedda*.

V'è una palude assai pescosa di anguille di una grandezza affatto straordinaria.

Le infiammazioni, le febbri intermittenti e perniciose sono le malattie più comuni.

Il suolo passa per uno dei più fertili dell'isola. Il grano fruttifica al 12, l'orzo al 18, le fave poco meno.

Dal commercio dei cereali, del vino, del latte ed altri prodotti del bestiame, e dall'industria, ricavano gli abitanti da circa 80 mila lire annue.

Nella chiesa parrocchiale, di antica costruzione, ammiransi pregiate pitture del cagliaritano Francesco Massa.

Sussistono rovine di antiche popolazioni.

**MARCUSA.** Pianoro che si stende nella *Barbagia Seulo*; è lungo miglia tre, dove più, e molto meno nella parte meridionale; resta medio al *Sarcidano* e al *tacco di Sadali* nella parte settentrionale.

**MARGANAI.** Monte che elevasi a greco-levante a miglia tre da *Iglesias*. È un'ultima diramazione del gruppo di monte *Limas* nella direzione di mezzogiorno.

**MARGHINE.** Vasto altipiano attraversato obliquamente da un ramo di montagne che dipendono da quell'è del *Goceano*. Sono queste composte di *drachite*, in modo di un margine o ripa, perchè alla parte meridionale vedesi la forma delle pendici montane; dall'altra si va in un piano leggermente inclinato, disuguale in alcune parti per piccole protuberanze. Questa ripa, che incomincia dalla



falda del monte Raso onde riguardasi il greco-tramontano, e segnatamente del monte Scima, oggi detto di S. Antonio, si sviluppa nella direzione di greco-levante sino a miglia 17 poi si arresta.

La maggiore altezza dei punti nella parte boreale dell'altipiano è di metri 648,68, e quella del piano meridionale lo è di circa metri 599. 72.

**MARINELLA.** Così chiamasi una punta che sporge in mare a poca distanza dal promontorio o Capo Figari.

**MARMILLA.** Regione in gran parte piana dell'isola. Era dipartimento dell'antico regno d'Arborea, confinante a nord con Parte Usellus, all'ovest con parte Monti, all'est con Parte Valenza e al sud colla Curatoria di Numminis. Sotto il nome di Murmilla vanno compresi i luoghi di Baradili, Baresse, Barumini, Genuri, Gesturi, Is Plassas, Lunamatrona, Pauli, Arborè, Setzu, Siddi, Sini, Tuili, Turri, Ussuramanna, Villanova Forru, Villamar o Mara Arborè, Villanova franca, che hanno una popolazione insieme di circa 12 mila abitanti.

**MARMORATA.** Punta che sporge in mare fra la punta Falcone e quella di Strapello. Uno scoglio che s'innalza presso la sua estremità porta il nome d'isola della Marmorata.

**MARRARGIO.** Promontorio situato ai gradi 40. 20' di latitudine, e 044. 50 di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

Col capo Nigello forma esso un seno aperto a ponente e libeccio con una corda di miglia 11 ed una *freccta* di miglia tre, con una sponda sinuosa la quale è chiamata golfo di Bosa.

**MARRERO.** Vallata che si apre fra l'altipiano di Nuoro e quello di Bitti.

**MARRUBIO.** Comune nel Mandamento di Uras, provincia di Oristano (Tribunale di prima cognizione e diocesi d'Oristano).

Dista chilometri 9 dal capoluogo del Mandamento.

Popolazione 935.

Casa e famiglie 268.

È situato ai gradi 39. 48' di latitudine e 0. 29' di longitudine occidentale dal meridiano della capitale dell'isola.

Giace sopra una collina non molto lontano dal grande stagno di Sassu sulla riva destra del fiume di Usellus.

Il clima è molto umido; la nebbia frequente; l'aria insalubre.

Il territorio in gran parte piano e assai vasto. Vi s'innalza un monte che fa

ISOLA DI SARDEGNA,

parte della gran massa di monte Arci.

Il così detto campo di S. Anna è nido di cinghiali, daini, cervi, ed altri animali selvatici; questa regione, ingombra di boscaglie era già asilo famoso di banditi.

Le acque dello stagno di Sassu sono assai pescose.

L'agricoltura è l'occupazione principale degli abitanti.

I generi che soglionsi seminare consistono in frumento, orzo, fave, lini, legumi, cotone e tabacco.

La fruttificazione ordinaria del frumento è del 10, quella dell'orzo del 18.

Il commercio del vino è assai lucroso; compresi i cereali e alcuni prodotti pastorali, gli abitanti guadagnano da 80 mila lire all'anno.

Sussistono avanzi di nuraghi, nonchè di antiche mura, e di un recipiente a smalto che vuolsi sia un indizio di terme ivi esistite.

**MARZA.** Fiumicello che nasce nelle pendici dell'altipiano superiore di monte Arci; scorre verso ponente per miglia 6 circa, e si versa nello stagno del Sasso.

**MARTINA.** Piccola cala aperta nel lido Santo di contro all'isoletta Budelli.

**MARTIS.** Comune nel mandamento di Nurvi, provincia di Sassari (Tribunale di prima cognizione di Sassari, diocesi di Ampurias).

Dista chilometri 8 dal capoluogo del Mandamento.

Popolazione 982, case 289, famiglie 289.

È situato ai gradi 40. 46' 50" di latitudine, e 0. 18' di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

Giace questo villaggio nella valle di Anglona a piè di una montagna.

Il clima assai cocente in estate, in alcune stagioni assai frequente la nebbia; i venti si fanno poco sentire.

L'estensione superficiale si calcola di 40 miglia quadrate circa.

In questo territorio scorre il fiume Giunco che va a scaricarsi nel Termo dopo essersi ingrossato delle acque del rio Busa.

Il suolo è uno dei più fertili della Sardegna; il grano fruttifica il 15 e più per uno.

Prospera anche la vite, e vi si fa gran commercio di vino. Sono numerosi i fruttiferi, specialmente pomi, aranci, cedri ecc.

I principali articoli di esportazione, consistenti in vino, frutta, grano, formaggio, butirro, si vendono ai negozianti di

Sassari ed in proporzioni minori a quelli di Castel Sardo.

Nelle rocce si osservano frammenti reticolati di calcedonia, di diaspre rosigno, e di argillitide.

Trovansi anche frammenti di selce piromaca che un tempo serviva alla fabbricazione delle scaglie da fucile.

Nei dintorni esistevano un tempo villaggi ora distrutti;

Sussistono alcuni nuraghi.

**MASCARI.** Fiumicello chiamato volgarmente rio di Scala di Giacca.

Ha le prime fonti nel territorio di Ploaghe a miglia 2 1/2 verso il suo settentrione.

Cresciuto da molti rivoletti dei monti che sorgono alla sua destra, dopo miglia 7 riceve il rio di Campomela, giunto a Scala di Giacca riceve le acque del territorio di Osilo all'ostro ed al libecio, e proseguendo in detta valle verso ponente accoglie a sinistra il rio di Muros, poi quello di Usini, e a destra le acque delle valli di Sassari, declinanti verso il libeccio.

Cresce indi delle acque del rio d'Otava e dopo 16 miglia di corso dalle prime fonti nella direzione di ponente, si versa nel fiume Tiviri.

**MASSAINAS.** Comune nel Mandamento di Tratalias, provincia di Cagliari (Tribunale di prima cognizione di Cagliari, diocesi d'Iglesias).

Distia chilometri 6 dal capoluogo del mandamento. Popolazione 1582. Case 272. Famiglie 525.

È situato in pianura non lungi dal fiume di Palmas.

Componesi l'abitato di parecchie borgate, le principali delle quali sono Villarias, Piscinas e Massainas.

L'aria non è molto salubre, perchè si prova non poca umidità.

Il commercio dei prodotti che avanza ai bisogni del paese è facilitato dalle vicinanze del mare.

**MASSAMA.** Comune nel Mandamento e provincia d'Oristano (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Oristano.)

Distia chilometri 6 da Solarussa. Popolazione 558. Case e famiglie 91.

È situato ai gradi 59, 51, 50 di latitudine e 0, 56' di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

Siede nel gran campo d'Arborea sulla strada da Cagliari a Porto-Torres.

Scorre in poca distanza il fiume Tirso.

Il clima è in generale assai umido, e l'aria non molto sana.

La superficie del territorio, quasi tutto piano, è calcolata di 4 miglia quadrate.

I terreni producono in abbondanza cereali e lino, le vigne sono poche, ma il vino riesce di molta bontà.

Allevansi buoi, cavalli, pecore e giumenti in buon numero.

È questo paese di origine molto antica, e vuolsi che abbia preso il nome dalla via massima che lo attraversava.

**MASSULLAS.** Comune nel Mandamento di Mogero, provincia di Oristano (Tribunale di prima cognizione di Oristano, diocesi di Ales).

Distia chilometri 2 dal capoluogo del mandamento.

Popolazione 945, case 312, famiglie 210.

È situato ai gradi 59, 42' di latitudine e 0, 20' di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

Giace nel fondo di una valle sulla sponda destra del fiume Tracia.

La ventilazione vi è assai poca; l'aria ritenesi per poco salubre.

Vi s'innalzano parecchie colline nelle quali scorgonsi varie spelonche.

Ricco di minerali è il territorio, trovandovisi il calcidonio, il quarzo, il diaspro, la selce piromaca, ed altre pietre.

Noveransi parecchie fonti, e scorrono alcuni rivi e fiumicelli.

Assai numerosi sono fra i volatili i colombi. Nelle acque si pescano anguille; nelle selve si cacciano cervi, daini e cinghiali.

Il lentisco è sparso quasi in ogni parte.

Assai produttivo in cereali è il suolo; il grano rende il 18, l'orzo il 18, le lentichie il 58 ed oltre.

Numerosi sono i fruttiferi, specialmente ciriegi, albicocchi, fichi mandorli ecc.

I formaggi sono riputati, ma in generale i prodotti della pastorizia non oltrepassano il bisogno della popolazione.

Dalla vendita di cereali, vini, ed altri articoli guadagnano i Masullesi circa 78 mila lire all'anno.

Nell'estensione del territorio erano diversi nuraghi ora distrutti.

**MEANA.** Comune nel mandamento di Arizzo, provincia d'Oristano (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Oristano).

Distia chilometri 18 dal capoluogo del mandamento.

Popolazione 1457, case 594, famiglie 542.

È situato ai gradi 59, 57' di latitudine, e 0, 4' di longitudine occidentale dal meridiano che passa per la capitale dell'isola.

Giace sul pendio di una montagna.

Il clima è generalmente freddo; l'aria pura e salubre.

La superficie territoriale non è minore di 38 miglia quadrate.

Le rocce montuose più comuni sono le calcaree, che danno una calcina molto bianca e tenace.

Innumerevoli quasi sono i ghiandiferi sparsi su pel dosso dei monti, fra i quali domina il Santeglia.

Tutte le specie d' animali selvatici offrono copioso bottino ai cacciatori.

I rivi e torrenti che vi nascono vanno a portare il tributo delle loro acque nell'alveo maggiore del fiume Tirso.

In alcuni siti piani si suole seminare il grano e l'orzo; la cui fruttificazione è del 10 e 12 pel grano, e del 18 e 20 per l'orzo. Erano rinomati i vini di Meana; ora decadde per la concorrenza di quelli di Terralba.

L'annuo reddito dei prodotti del suolo e della pastorizia che ricavano questi abitanti calcolasi di 60 mila lire circa.

Contansi nell'estensione del territorio 8 nuraghi, alcuni dei quali rimarchevoli per grandezza, per forma interna, non che per la enormità dei massi.

MEJULOGO. Antico dipartimento del regno, o meglio, giudicato di Logudoro.

L'una regione per metà piana, e per metà montuosa, che offre una popolazione complessiva di 3080 abitanti.

Comprende quattro villaggi che sono: Torralba, Borutta, Bunnarcaro e Siliga Banari.

MENOMENI. Catena di montagne che principia dalla gran massa di Monperuso che ha nella base un circuito di miglia 40 circa.

La sua più alta cresta è quella denominata la punta Urtico che però non sovrappanza i metri 1092 sul livello del mare.

Era qui un gran vulcano ed è ben evidente il suo cratere.

MERA o Rio di Chia. Fiumicello che ha le fonti nella pendice australe del monte Separa; s'ingrossa delle acque di parecchi rivi e torrenti, e sbocca nel seno di Chia dopo miglia 44 di corso nella direzione di Osti o Scirocco.

MERANI o rio di Ardari. Torrente che ha le fonti nel territorio di Ploaghe a miglia 2 a settentrione del villaggio e inchinandosi verso lo scirocco-levante scorre nel piano e si versa nel Termo dopo 18 miglia e mezzo di corso alla sinistra riva.

MERI. Rivo che nasce a un miglio da Biti nella regione australe, e dopo un corso di miglia otto verso ponente si scarica nel fiume Tirso dalla sinistra.

MERLATO. Monte che sorge nella catena del Sinas nelle sue diramazioni verso maestro tramontana sino al promontorio di Santadi presso il monte Erculento.

MERULA. Piccolo seno aperto nel lato orientale dell'isola fra i capi denominati Figari e Codacavallo.

MFSANO. Rivo che scorre parallelamente al fiumicello Alfero, e dopo un piccolo corso si versa nel Termo.

MEZZOMONDO. Rivo che si forma dai ruscelli che discendono dal Montesauto, e si versa nel fiume Tiviri.

MIANESA. Sorgente d'acqua salutare che scaturisce nel territorio di Armungia nella provincia d'Isili.

MILIS. Comune capoluogo di mandamento nella provincia di Oristano (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Oristano).

Dista chilometri 20 dal capoluogo della provincia.

Popolazione 1631, case 596, famiglie 440.

Giace ai gradi 44. 5' 50" di latitudine e 0. 28' di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

È situato a piè della gran massa dei monti Menomeni che lo difendono dai venti boreali e maestrali.

Il clima è mite d'inverno, ma caldissimo nell'estate.

Sono frequenti le piogge e soffiano spesso i venti; le nebbie che vi si addensano rendono l'aria poco salubre.

Il territorio è per la maggior parte piano e non molto esteso.

Vi scorre il fiume Santu. Non vi si trovano nè animali selvatici nè volatili.

Gli abitanti attendono specialmente all'agricoltura.

Il suolo è meravigliosamente fertile, ma nella massima parte occupato da giardini, e però pochi sono i prodotti in cereali.

Il vigneto è poco esteso, ma le uve riescono assai saporite.

È celebre in questo territorio la così detta *Vega*, valle irrigata ed ubertosissima, dove per uno spazio di circa tre miglia si stendono i tanti decantati giardini di *Milis* che formano una delle meraviglie della Sardegna.

La quantità degli alberi produttivi si calcola approssimativamente a 500 mila, e quella dei frutti in 60 milioni fra aranci, limoni e cedri.

Al tempo specialmente della fioritura l'aria ne è imbalsamata per una grande distanza tutto intorno.

Il prodotto di questi giardini si dirama dal febbraio al settembre per tutte le parti dell'isola, e ne deriva ogni anno un lucro di 270 mila lire, non calcolato il prodotto del legname dei cedri d'alto fusto che si adopra per farne lavori finissimi.

La fertilità del suolo e la dolcezza del clima fa che gli abitanti di Milis siano più avanti nell'ozio e nel divertimento che non nell'occupazione.

È bensì vero però che attendono alla fabbricazione di certe stuoje che vendono con non piccolo guadagno.

Tiensi una fiera il 30 di giugno dove concorrono forestieri quasi da ogni parte della Sardegna.

In tutto il territorio non si contano più di tre nuraghi.

**MINERVA.** Monte che s'innalza nella provincia d'Alghero.

**MIRA.** Montagna che si dirama dal monte Separa.

**MIRENI.** Fiumicello che sorge nella falda settentrionale del Montequina ed accresciuto dal rivo Ada, che bagna la falda meridionale del predetto monte, sbocca nello stagno di Tortoli dopo 9 miglia di corso.

**MODULO.** Comune nel mandamento di Tresnuraghes provincia di Cuglieri (Tribunale di prima cognizione di Cuglieri, diocesi di Bosa).

Dista chil. 4 dal capoluogo del mandamento.

Popolazione 585, case 82, famiglie 98.

È situato ai gradi 40. 17 di latitudine, e 0. 38 di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

Apparteneva un tempo questo villaggio al Regno del Logudoro.

Giace l'abitato in fondo ad un bacino, cinto da colline.

Il clima è caldissimo d'estate, temperato nell'inverno.

L'aria è salubre.

L'estensione superficiale supera di poco le 2 miglia quadrate.

Scarseggiano le fonti. I pochi abitanti attendono all'agricoltura.

I generi seminati consistono in grano, orzo, fave e legumi.

Tra i fruttiferi i più comuni sono i fichi e gli olivi.

**MOGORELLO.** Comune nel mandamento di Senio provincia di Oristano (Tribunale di prima cognizione di Isili, diocesi di Oristano).

Dista chilometri 12 dal capoluogo di mandamento.

Popolazione 589, case 102, famiglie 104.

Giace ai gradi 59. 82 di latitudine e 0. 13 di longitudine occidentale.

Siede alle falde meridionali del monte Brighini.

Un tempo appartenne al Regno di Arborea.

La superficie territoriale supera di poco le 4 miglia quadrate.

Il clima è mite nell'inverno; la ventilazione mediocre; l'aria in qualche stagione un po' insalubre.

Sono copiose le fonti e formansi tre ruscelli.

Il territorio stendesi specialmente sulla pendice del monte Brighini.

Le selve sono estese ma non molto il selvaggiume.

Poco spazio è consacrato alla coltivazione dei cereali e delle viti; scarseggiano i pascoli e si alleva poco bestiame.

L'annuo lucro che si ricava dallo smercio dei prodotti del suolo non supera le 20 mila lire.

**MOGORO.** Comune capoluogo di mandamento provincia d'Isili (Tribunale di prima cognizione d'Oristano, e diocesi d'Ales).

Dista chilometri 54 dal capoluogo della provincia.

Popolazione 2107, case 889, famiglie 880.

È situato ai piedi 59. 40 di latitudine e 1. 24 di longitudine occidentale di Cagliari.

Giace alle falde del piccolo altipiano del suo nome.

Il clima è mite nell'inverno, cocente nell'estate.

La superficie territoriale ascende a 30 miglia quadrate circa.

Il territorio è nella massima parte montuoso. Vi scorrono i rivi di Gennostamazza e di Masullas che confluendo insieme vanno a scaricarsi nello stagno di Sassu.

La professione generale degli abitanti è l'agricoltura.

Il suolo è molto adatto ai cereali; la vite prospera e produce vini eccellenti.

La coltivazione degli olivi procaccia non piccolo guadagno ai coloni.

Altr'oggetto principale di commercio sono i cereali, che danno un lucro di 200 mila lire all'anno.

Sussistono due soli nuraghi e anche questi in gran parte disfatti.

Era questo villaggio compreso nel Regno d'Arborea.

Come capoluogo di mandamento ha soggetti i seguenti comuni: Forru, Gonnoscodina, Gonnostamazza, Masullas, Pompu, Singula, Siris.

**MOLARA.** Isoletta adjacente alla Sardegna che resta a tre quarti di miglia a tramontana di Capocavallo, lungo nella linea da scirocco-maestro di miglia uno e tre quarti, larga di un miglio e un sesto all'incirca.

La sua circonferenza è di miglia 4  $\frac{1}{2}$ , con una piccola cala alla sponda settentrionale.

**MOLARETTO.** Grosso scoglio che resta a miglia due verso levante dal capo Codacavallo, nella latitudine della sua costa settentrionale.

**MOLARGIA.** Rivo che nasce a libeccio di Nurri, scorre per miglia 5  $\frac{1}{2}$  verso libeccio indi per miglia 8  $\frac{1}{2}$  verso scirocco, e si versa nel Flumendosa dalla destra riva.

**MOMPERTUSO.** Montagna che forma il nucleo della catena dei monti Menomeni, ha nella sua base un circuito di miglia 40 circa, comecchè nella più alta sua cresta (Punta Urtico) non sopravanza i metri 1049 circa.

Era qui un gran vulcano e se ne scorge tuttavia evidente il cratere.

Il vulcano di Mompertuso pare che abbia formato il pianoro boreale e parte dell'australe dei Menomeni, al quale però è bene evidente che la più parte abbia conferito il cratere di Saucò.

Nel Mompertuso presso a San Lussurgiu trovasi una lava porrosa; il trachite entra nella composizione di questa montagna la quale appare formata di siffatta materia nella sua parte dov'è la miniera del ferro.

**MOMPORCELLI.** Monte della provincia di Lanusei che è una prolungazione verso ostro-libeccio del Gennoriolas.

**MONASTIR.** Comune nel mandamento di Nuraminis provincia di Cagliari (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Cagliari).

Distà chilometri 21 dal capoluogo della provincia.

Popolazione 1166, case 268, famiglie 268.

È situato ai gradi 39. 23 di latitudine e 0. 4 di longitudine occidentale.

Giace sul pendio di una montagna.

L'aria non è molto salubre; il freddo mita d'inverno, il caldo grandissimo nell'estate.

Il territorio ha un'estensione superfi-

ziale di sei miglia quadrate, e giace quasi tutto in pianura.

Dalla parte di levante però innalzasi il monte Lara che è spoglio di alberi d'alto fusto, e da cui distaccasi una catena di collina composta di rocce vulcaniche.

Il suolo è fecondissimo; il grano fruttifica al 12, l'orzo al 18, le fave al 14.

Scorrono nel territorio due fiumicelli che si scaricano nel Caralita.

La coltivazione dei gelsi attrae molto le cure di questi paesani.

La seta dei bozzoli passa per una delle migliori dell'Isola.

Passa per questo comune la grande strada centrale dell'Isola, per cui il commercio vi è piuttosto attivo.

Il reddito annuo che ricavano dalla vendita dei prodotti agricoli si calcola di 60 mila lire.

Prese questa terra il nome da un monastero di Camaldolesi di cui veggonsi tuttora parecchie rovine.

**MONETA.** Isoletta adjacente alla Sardegna non lungi dal promontorio dell'Orso.

**MONTACUTO.** Monte dell'Isola. Sorge al piè meridionale del Limbara.

Nell'alto aguzzasi in una punta coronata di un castello.

**MONTACUTO.** Regione della Sardegna, e antico dipartimento distinto in due cantoni uno dei quali era nel Logudoro e l'altro nei termini della Gallura.

Trae il nome dal monte che s'erge al piè meridionale del Limbara.

Aveva una lunghezza di 29 miglia ed una larghezza di 26.

La sua superficie era di quasi 760 miglia quadrate, comprendeva i luoghi di Bitti, Garofai, Nule, Orune, Osidala, Alà, Buddusò, Berchidda, Monti, nella parte gallurese; ed Oskiri, Tula, Ostrieri, Pattada, Bantina, Nugheddu, Itiri, nella parte logudorese.

**MONTALBO.** Monte che s'innalza nella provincia di Nuoro, così detto dal candore delle sue rocce calcaree.

È lungo nella sua giogaja miglia 7  $\frac{3}{4}$ , e la sua altezza nella punta Capeti metri 706 22.

Esso è chiamato pure Montalba.

**MONTALBO.** Regione della Sardegna, antico dipartimento della Gallura meridionale, chiamata dappoi baronia di Posada.

Esso comprendeva i luoghi di Posada, Sinslerla, Lodè, Torpè.

Trasse il nome dal monte omonimo.

**MONTALMA.** Rivo influente del fiume Terma, dopo 8 miglia di corso.

**MONTARGENTO.** Montagna che s'innalza presso il 40 grado di latitudine.

Ha una lunghezza di miglia 18, ed una larghezza di 9.

Trasse il nome da una miniera di argento che un tempo vi era lavorata, e di cui sonosi perdute le traccie.

**MONTEFERRO.** Massa di monti che si eleva a poco più di un miglio del piede orientale del monte Settefrati, nella provincia di Lanusei, e prolungasi verso levante per miglia cinque sino al capo Ferrato.

Trasse il nome da una miniera di ferro.

**MONTEFICO.** Promontorio che sporge in mare nel litorale della provincia di Tempio.

**MONTEDIDA.** Collina che s'innalza a poche miglia da Decimo-puzzu nella provincia di Cagliari.

Nelle sue vicinanze trovasi una fontana di acqua calda che i vicini abitanti chiamano *del ferro*.

L'acqua, sgorgante in copia, produce un vero ruscello, il quale però a motivo della porosità del terreno su cui scorre, si perde a un miglio di distanza dalla sua scaturigine.

**MONTELEONE.** Regione della Sardegna, già dipartimento del Logudoro, conosciuto sotto il nome di Nurcara.

Comprende i luoghi di Monteone, Villanova, Romana, Pozzo-maggiore, Mare e Pudica.

**MONTELEONE.** Comune nel mandamento di Villanova, Monteone, provincia di Alghero (Tribunale di prima cognizione di Sassari, diocesi di Alghero).

Popolazione 332, case 78, famiglie 78.

Dista chilometri 10 dal capoluogo del mandamento.

È situato ai gradi 40° 28' 30" di latitudine, e 0° 30' di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

Giace sopra il monte dello stesso nome.

Sulla sua cima sussistono avanzi di antico castello ora distrutto.

Il territorio è poco esteso; vi scorre il fiume Temo che nell'inverno s'ingrossa delle acque che cadono giù dalla montagna.

La temperatura è piuttosto fredda, e l'aria salubre, ma le fatiche e i disagi delle vie accorciano di molto il corso ordinario della vita.

È un villaggio dei più meschini dell'Isola; gli scarsi prodotti del suolo e del

bestiame rendono appena da 5 mila lire all'anno.

In certi punti del territorio trovansi cisterne scavate nella roccia che dovevano servire per abbeverare i difensori del castello in caso di assedio.

**MONTEMANNO** (Rio di). Torrente che ha un corso di miglia 10 1/2 ed ha le fonti nel monte della stesso nome, e la foce nel fiume Botrani.

**MONTEMANNO.** Monte che s'innalza a settentrione di Serrenti.

**MONTEMELA.** Montagna che s'innalza ad ostro-scirocco del Settefrati, da cui è diviso dall'incurvatura denominata del Budani.

**MONTENERO** di Gallura. Montagna che s'innalza sulla maremma dell'Orfili, così denominato dall'aspetto oscuro delle sue selve foltissime, causa che vale anche per gli altri che hanno avuto la stessa qualificazione.

La sua cima più alta è l'*Eremo*, o *punta maggiora*, che si stima superiore al livello del mare di mille metri.

Alla distanza di due miglia dall'Eremo verso settentrione è la punta minore appellata *Pedule*.

Dal Pedule escono due catene, una verso settentrione, l'altra verso greco-levante.

La prima si piega alquanto verso greco in arco, e dopo 12 miglia scende nel mare formando il promontorio Ceraso.

Questa catena manda quattro rami dalla sinistra; uno dalla destra.

La seconda catena si sviluppa tortuosa verso greco-levante, e dopo nove miglia termina nel mare nel capo detto Coda-Cavallo.

Dalla punta dell'Eremo nascono quattro rami; uno (Monvallo) diretto a levante per cinque miglia, che s'incurva un poco; l'altro (il Monte Ospola) verso ostro-scirocco, che dopo tre miglia procede a levante per altri sette; il terzo (Monte Tepiloro) verso libeccio per miglia 8; il quarto (l'Arcone) verso ponente, che sorge alto nel monte Ittia, donde si propagano due rami, uno verso maestro (Tori), l'altro (Manico), che è il maggiore, verso greco-tramontana per miglia sei e mezzo.

Dall'Ittia proseguendo la linea verso ponente-maestro esce un altro ramo verso greco-tramontana per miglia 7 e mezzo, e si biforca per cui vien denominato il Forcone.

Dalla sinistra di questo stesso ramo, a un miglio dal suo principio muove, un'altra piccola branca.

Di là a due miglia leva il dorso la lunga montagna di Alà (Garfello), ed avanzando

verso ponente-libeccio, e mandando dalla destra alcuni rami verso maestro, dopo 12 miglia termina in un grosso Capo che dicesi Monte Siri alto sul mare di metri 4092.85.

**MONTENERO** di Nuoro. Monte che si innalza nel gruppo di Monte Separa.

Mette due rami, l'uno a levante e l'altro a ponente, ambedue della stessa lunghezza di miglia 6.

Si connettono costì altre due montagne dalla parte di maestro e da quella di greco. La prima dicesi Monte Mira, che ha una circonferenza di 23 miglia circa alla base.

Il Montenero dalla parte di greco-levante manda un ramo che si quadripartisce, con tre branche verso settentrione ed una minore verso levante, ed appellasi Monte Castellari.

**MONTERASO.** Montagna composta di rocce schistose e granitiche, che nella base ha una circonferenza di miglia 28 con 9 di lunghezza e 8 circa di larghezza.

Sono nella sua sommità due punte principali, denominate l'una punta *Bona*, e l'altra *Soletta*. La prima si eleva m. 1247 sopra il livello del mare. Poco di sotto Punta Bona la roccia è formata di granito bigio.

Il Monteraso fa parte della gran catena dei Monti Menomeni.

**MONTES.** Regione della Sardegna che già formava un dipartimento dell'antico Giudicato di Logudoro.

Comprende due soli villaggi, che sono Osilo ed Utali.

**MONTESANTU** di Nora. Montagna che s'innalza nel gruppo del Monte Separa; a ponente di Pula forma una catena lunga miglia 19, contando la seconda sua inflessione verso greco.

**MONTESPADÀ.** Monte che s'innalza a scirocco di Fonni nel gruppo del Monte Argento a miglia tre dall'intimo seno boreale formato da una diramazione dello stesso Monteargento.

La sua altezza, secondo le osservazioni barometriche più recenti, ascende a 1626 metri circa sul livello del mare.

**MONTESPINA.** Montagna che sorge nel gruppo del Monte Limbara sui confini della massa principale a levante.

Dal Montespina muovono varie linee di monti da libeccio a tramontana, e più in là. Quella che esce verso greco, tramontana, inflettendosi poi verso greco-levante, forma la catena del Vularana, e manda dalla destra molti rami verso settentrione,

ad uno dei quali è annesso il monte Giuncana.

**MONTI.** Comune nel Mandamento di Oschiri, provincia di Tempio (Tribunale di prima cognizione di Tempio, diocesi di Bisarcio).

Distà chilometri 48 da Ozieri.

Popolazione 690, Case 124, Famiglie 184.

Giace in una valle a' piè di una catena di colline.

Il territorio, più montuoso che piano, ha un'estensione piuttosto ristretta.

È situato ai gradi 40. 47. 50 di latitudine e 0. 10 di longitudine orientale dal meridiano di Cagliari.

Il clima è assai freddo nell'inverno, e cocentissimo nell'estate; l'aria insalubre, la nebbia frequente.

Abbona nel territorio un'argilla eccellente per stoviglie.

Sono molte le fonti e copiose.

Vi scorrono alcuni rivi che mettono nel fiume di Terranuova e nel Termo.

Il monte che sovrasta al paese è coperto di selve nelle quali si trovano mufloni, cervi, daini, cinghiali ecc.

Non si seminano che pochissimi cereali, essendo il terreno poco idoneo ad essere coltivato, onde questi paesani attendono specialmente alla pastorizia ed alla cura delle api.

Il reddito annuo che percepiscono vendendo una parte dei prodotti del bestiame ascende a 12 mila lire circa.

Il maggior traffico si fa sul mercato di Terranuova.

Nell'estensione del territorio sussistono dieci nuraghi, ma semidistatti.

**MONTIFERRO.** Regione della Sardegna e anticamente dipartimento del famoso giudicato di Logudoro.

È in gran parte montuosa.

Comprende i paesi di Cuglieri, Esuno, Sinarolo e S. Lussurgiu.

**MONTRESTA.** Comune nel mandamento di Bosa, provincia di Cuglieri (Tribunale di prima cognizione di Nuoro, diocesi di Bosa).

Distà chilometri 18 dal copoluogo del mandamento.

Popolazione 818, case 108, famiglie 126.

È situato ai gradi 40. 22. 50 di latitudine, e 0, 56 di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

Giace sulla pendice di una montagna.

Gli abitanti attendono specialmente alla pastorizia; nullameno il bestiame vi è limitatissimo.

La vite vi prospera, ma non vi sono che poche vigne.

Questo villaggio nella prima età del XVIII secolo era quasi deserto; una colonia di Greci venne a stabilirvisi, ma non potè prosperare, anzi andò a poco a poco dilleguandosi, parte per uccisioni proditorie, parte per malattie cagionate dall'intemperie del clima, e parte per emigrazione volontaria.

**MONVALLO.** Monte che s'innalza nel gruppo del Monte Iero. Esso è uno dei quattro rami che si dipartono dalla punta dell'Eremo, diretto a levante per miglia 8 e che s'incurva per qualche poco.

**MORES.** Comune capoluogo di mandamento nella provincia di Ozieri.

(Tribunale di prima cognizione di Tempio, diocesi di Sassari).

Dista chilometri 21 dal capoluogo della provincia.

Popolazione 2170, case 458, famiglie 349.

È situato ai gradi 40. 53 di latitudine, e 0. 13. 30 di longitudine occidentale.

Giace sulla falda orientale di un considerevole rialzo.

Il clima è caldissimo nell'estate; freddo ed umido nell'inverno.

La superficie territoriale ascende a 48 miglia quadrate per la più parte distese in pianura.

Vi s'innalza il Monte-Santo la cui sommità è tutta coperta di quercie e soveri.

Il suolo è in molti luoghi coperto di rocce vulcaniche.

Non lungi dall'abitato è una cava di terra bianca, ed una specie di coto per aguzzare i ferri.

Sgorga nel territorio una fonte termale la cui temperatura è invariabile in ogni stagione.

Il Termo, che ivi prende il nome di Rio Manno, attraversa questo comune.

Abbondano i pascoli e si alleva numero bestiame.

Le specie più numerosa di selvaggiume sono i cinghiali e i daini, e fra gli uccelli i colombi e le pernici.

Nelle acque del fiume e dei rivi trovansi anitre e folaghe.

Le malattie più frequenti sono i dolori laterali e le febbri perniciose.

Il corso ordinario della vita arriva appena ai 65 anni.

Attendono gli abitanti specialmente alla agricoltura, ma la fruttificazione dei cereali è assai tenue.

Il vigneto occupa una discreta esten-

sione, coltivasi un pomo di terra che sta tra il tartufo e la patata, e che si prepara a modo dei funghi.

Il prodotto annuo che vi si ricava dalla vendita dei prodotti agricoli e pastorali ammonta a L. 60 mila circa.

Il maggior commercio si fa specialmente sul mercato di Sassari.

Quà e là riscontransi rovine di antichi paesi deserti, fra i quali *Oppia*, che era abbandonata già fin dal secolo XIV, *Todarache*, *Lacheros*, *San Giovanni di Lavena fresca*, e pochi altri.

Sussistono da 7 nuraghi.

**Mores** è ricordato nella Storia come uno dei primi paesi che sia entrato nell'alleanza fatta nel 1796 fra i popoli del Logudoro per l'emancipazione dal feudalesimo.

**MORGONGIONZI.** Comune nel mandamento di Ales provincia di Oristano (Tribunale di prima cognizione di Oristano, diocesi di Ales).

Dista chilometri 8 dal capoluogo del mandamento. Popolazione 884. Case 191. Famiglie 208.

È situato ai gradi 39. 43, di latitudine e 0. 21. 30 di longitudine occidentale.

Giace nell'estremo ripiano del Monte Arci superiormente alla valle denominata di Usellus.

Il clima è molto variabile: ma l'aria non affatto insalubre.

Il territorio è in gran parte montuoso. Vi s'innalza il monte Trebini, la cui sommità misura 838 metri al di sopra del livello del mare.

Vi hanno parecchi rivi e torrenti che vanno a scaricarsi nel fiume di Usellus.

Trovansi parecchie selve di ghiandiferi nelle quali si fa buona caccia di cinghiali conigli ecc.

L'agricoltura forma l'occupazione quasi generale degli abitanti, ma il suolo è poco propizio ai cereali; lo è di più ai fruttiferi ed alle vigne.

Abbondano i pascoli pel bestiame, e specialmente si alleva gran numero di capre, pecore e porci.

Il guadagno annuo che si ricava dallo smercio dei prodotti dell'agricoltura ammonta a non più di 18 mila lire.

Questo villaggio appartenne all'antico giudicato d'Arborea nella regione di Parte Montis.

Non vi sussistono che quattro nuraghi e trovansi in alcuni luoghi camerette sepolcrali e cisterne.

**MULARGIA.** Comune nel mandam



di Bolotana provincia di Cuglieri (Tribunale di prima cognizione di Nuoro diocesi di Alghero).

Dista chilometri sette dal capoluogo del Mandamento.

È situato ai gradi 40. 17. 50 latitudine e 0. 18, di longitudine occidentale dal meridiano che passa per la capitale dell'Isola. Popolazione 115. Case 21. Famiglie 25.

Giace sulla strada centrale dell'isola nell'altipiano di Macomer.

L'abitato consiste in meschine casipole che indicano la miseria di quella popolazione.

Il territorio ha una superficie di 4 miglia quadrate circa, e quasi tutto in pianura.

L'aria in alcune stagioni è insalubre, la nebbia domina spesso. La neve vi dura lungamente.

Vi sorge il monte Cugaretti che è un'appendice del Santo Padre.

Vi nascono alcuni rivi che formano il fiumicello Tarca che è uno dei tributari del Tirso.

Il terreno è molto idoneo alla coltivazione dell'orzo il quale fruttifica al ventuplo, nullameno son sì pochi i prodotti del suolo che quasi non bastano ai bisogni della popolazione.

Questo villaggio era al tempo dei Romani luogo cospicuo e trovasi ricordato nell'itinerario d'Antonino.

MULLA. Rivo che ha le fonti sotto il colle di Monte Leone, e dopo di aver ricevuto le acque di parecchi rivi minori va a scaricarsi nel Termo.

MURADINO. Fiumicello che discende dalle fonti di monte Bollari ed ha un corso di miglia sei in circa, e si versa nel fiume Cedrino.

MURAVERA. Comune capoluogo di mandamento nella provincia di Lanusei (Tribunale di prima cognizione di Lanusei, diocesi di Cagliari).

Dista chilometri 68 della capitale dell'Isola. Popolazione 1922. Case 572. Famiglie 589.

È situato ai gradi 39 28 di latitudine e 0. 27 di longitudine orientale dal meridiano di Cagliari.

Giace a piè di una catena di colline che si diramano dal monte di Burcei.

Il clima è cocentissimo nell'estate; l'aria talvolta molto umida, e spesso insalubre, la neve rarissima.

Scorre in questo territorio il fiume Dosa le cui acque sono assai peccose.

ISOLA DI SARDEGNA

Trovansi grandi selve sulle montagne, abitate da mulloni, daini, cervi ecc.

L'agricoltura occupa quasi esclusivamente la maggior parte della popolazione.

Il suolo è in molti siti di una fertilità prodigiosa, il frumento produce il 20 per uno l'orzo il 28, le fave il 18.

Scarseggiano le viti, e il vino non è nè buono nè durevole.

Trovansi molti orti e sono copiosissimi i fruttiferi, specialmente i cedri, i mandorli, gli olivi ecc.

Le regioni montuose offrono pascoli abbondanti, allevansi in copia capre, pecore, vacche, majali ecc.

Una gran parte del legname è bruciato per farne carbone dal cui smercio, compresi gli altri prodotti agrari e pastorali, si ricava un guadagno di 100 mila circa.

Nell'estensione del territorio si veggono tuttora alcuni nuraghi cadenti in rovina, nonchè avanzi di villaggi abbandonati in epoche incerte.

MURDEN. Altipiano che è una dipendenza del gruppo di monti di cui è centro il colosso del Separa.

MURDEN. Comune nel mandamento di Santadi, provincia di Iglesias (Tribunale di prima cognizione di Cagliari, diocesi di Iglesias).

Dista chilometri 5 dal capoluogo del mandamento. Popolazione 928. Case 487. Famiglie 487.

È situato nell'altipiano dello stesso nome.

MURFA. Valle bagnata dal Rio dello stesso nome influente del Botrani.

È tutta coperta di selve.

MUROS. Comune nel mandamento di Ossi provincia di Sassari (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Sassari).

Dista chilometri 4 dal capoluogo del mandamento. Popolazione 284. Case 74. Famiglie 84.

È situato ai gradi 49 40 di latitudine e 0. 32 di longitudine occidentale dal Meridiano di Cagliari.

Giace alle falde di una montagna cinta quasi da ogni parte da eminenze.

La ventilazione vi è quindi poca, e l'aria non riesce salubre.

Il territorio è bagnato dal fiume Melas, e si trovano in numero fonti e sorgenti d'acqua perenne.

Gli abitanti attendono quasi esclusivamente all'agricoltura e alla pastorizia.

Sui monti trovansi alcune selve ghiandifere e copiosissimi pascoli.

I prodotti del suolo sono appena sufficienti al bisogno della popolazione; anche il vigneto è ristretto, e piccolo il numero degli alberi fruttiferi.

Sussiste nel territorio qualche nuraghe.

Questo villaggio faceva parte dell' antico Giudicato del Logudoro.

**MURRU.** Punta che si protende in mare fra i capi Altano e Pecora a quasi 9 miglia dal primo e 8 dal secondo.

**MURTAS.** Piccolo seno che apresi nel litorale sardo fra il capo Palmas e l'isola di Chirra.

**MUSEI.** Comune nel mandamento di Villamassargia, provincia d'Iglesias (Tribunale di prima cognizione di Cagliari, diocesi d'Iglesias).

Dista chilometri 13 dal capoluogo del mandamento. Popolazione 621. Case 168. Famiglie 163.

È situato ai gradi 39° 88' di latitudine e 0,26 di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

Giace nella valle del Sigeno.

Il territorio, quasi tutto di pianura, è molto ristretto.

Non sono rare le nebbie, il clima è piuttosto mite, ma caldo nell'estate.

I generi che si sogliono seminare sono grano orzo, fave ecc.

Le viti, gli alberi fruttiferi sono in piccolo numero.

Del bestiame non si alleva che appena il necessario.

L'industria vi è quasi nulla.

Questo villaggio era compreso un tempo nel regno di Plumini: fu quindi posseduto dai Gesuiti col titolo baronale, e da ultimo dal Marchese di Villa Cidros.

**MUSMONARA.** Promontorio che sporge in mare fra Capo Falcone e il capo Frisano, e dista miglia 10 circa da quest'ultimo.

**MUSARI.** Rivo che ha un corso di miglia 10 e si scarica nel fiumicello Aragi influente del Tirso.

**MUSINO.** Montagna che è una diramazione del Monte Ittia.

Si stende per miglia 6 e mezzo nella direzione di tramontana.

## N

**NARBA.** Monte che si dirama dal Montenero di Serrabus.

**NARBOGLIO.** Comune nel mandamento di Milvi, provincia di Oristano (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Oristano).

Dista chilometri 6 dal capoluogo di mandamento. Popolazione 1133. Case 274. Famiglie 290.

È situato ai gradi 40 e 3 di latitudine e 0 31 di longitudine occidentale.

Giace alle falde meridionali della catena dei monti Menomeni.

Il clima è assai caldo nell'estate, segnando talvolta 50 gradi del termometro di Réaumur.

L'aria non è insalubre.

La superficie territoriale ascende a 18 miglia quadrate circa.

Il territorio è stimato uno dei più fertili del gran campo di Arborea. Il grano produce il 40 per 1, l'orzo il 13, le fave il 10.

La vite non è molto abbondante, ma i vini assai riputati.

Prosperano meravigliosamente gli aranci ed i limoni.

Dal lentisco, che trovasi quasi ovunque, si sprema l'olio che è merciato negli altri paesi del Campidano.

Il reddito annuo che i Norbogliesi ritraggono dal traffico dei prodotti agrari e pastorali sale a 38 mila lire all'incirca.

In qualche sito trovansi cave di calce, nonchè ferro solforato.

Nella estensione del territorio sussistono 26 nuraghi, alcuni dei quali di considerevole grandezza.

Uno di essi, scoperto nel 1794, conteneva monete e figurine romane.

**NARCAO.** Monte che s'innalza nella provincia d'Iglesias.

**NAVILE.** Rivo che ha le fonti alle falde del monte Gonnari ad oriente. Bagna il territorio di Urani e si versa nel Litus.

**NEGRA (Punta).** Una delle tre estremità del capo Falcone.

**NEGRETTO (Capo).** Sporge nella costa procedente a greco-tramontana dal Capo Caccia.

**NEONEI.** Comune capoluogo di mandamento, nella provincia di Oristano (Tri-

bunale di prima cognizione di Nuoro, diocesi d'Oristano).

Dista chilometri 7 da Busati. Popolazione 833. Case 202. Famiglie 218.

È situato ai gradi 40, 2 di latitudine e 0, 10 di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

Siede sopra un collg.

Il clima è variabilissimo: l'aria salubre.

Il territorio stendes per una superficie di 12 miglia quadrate circa, in parte montuosa, e parte piana.

Trovansi in qualche punto una sorta d'argilla atta alla fabbricazione di pentole.

Il suolo è poco fertile in cereali, ma la vite è coltivata in una grande estensione ed offre vini squisiti bianchi e neri. Anche gli alberi fruttiferi vi crescono stuppemente.

Sono copiosi i pascoli e vi abbonda il bestiame comune, specialmente le capre e le pecore.

Un ramo importante di commercio di questo paese è costituito dai formaggi che sono assai stimati.

Il reddito annuo che si ricava dal traffico dei prodotti agrari e pastorali si calcola di 50 mila lire annue.

In alcune regioni si veggono rovine di villaggi deserti.

Sul colle detto di S. Vittoria, che è quasi inaccessibile, sorgono gli avanzi di vetusto castello munitissimo.

Sopra altro colle giacciono avanzi della antica terra di Oristano, di cui parlano le memorie storiche dell'isola.

Questo villaggio fece un tempo parte del Regno d'Arborea, lo possedette indi con titolo marchionale la nobile casa di Ripol.

**NERA** (punta). È una delle estremità del golfo di Tergoli e di Orsei.

La punta opposta è formata dal capo di Campo Santo.

**NIBO**. Rivo che si forma dalle fonti che sono nel territorio di Sarule, provincia di Alghero, e va a portare il tributo delle sue acque al fiume Tirso.

**NICORO**. Monte che s'innalza un miglio a scirocco dal pianoro di Sadali; ha una altezza di metri 1034.

**NIDECOURBO**. Rivo che scorre nel territorio di Orone e si versa nel Badesole primo confluente del fiume Tirso.

**NIEDDU** (Capo). Promontorio che sporge in mare nella costa occidentale dell'Isola fra il capo Manno e il capo Marrargio.

È situato 40 e 40 di latitudine e 0, 40 di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

È così chiamato dal color nero delle sue rocce.

Col Capo Manno forma un seno aperto a ponente-maestro, con una corda di miglia 8, ed una freccia di 5, detto altrimenti golfo di Corra, e col capo Marrargio forma un'altro seno aperto a ponente-libeccio con corda di miglia 11, freccia di 5 e sponda sinuosa.

È detto golfo di Bosa.

**NIEDDU** o **NIGELLO**. Monte che s'innalza nella provincia d'Ozieri.

**NIGRELLU**. Nome dato al Montenero presso Monera per l'oscuro colore delle sue selve.

**NORA**. La più antica città della Sardegna, secondo Pausania, già situata nella Penisola di Sant'Effisio, non lungi dal villaggio attuale di Pula.

Chiamasi di Nora un antico dipartimento del Regno di Plomini o Cagliari che confinava al sud col mar Libico, all'ovest col Sulci, all'est faceva sponda al golfo di Cagliari, e nel rimanente aveva comuni i limiti con la curatoria di Decimo.

Sogliono comprendere come facenti parte di questa regione, in gran parte montuosa, i luoghi di Pula, S. Pietro, Sarrocco, Capotara, e Domus de Maria, che hanno una popolazione complessiva di circa 4,800 abitanti.

**NORA** (Fiume di). Fiume dell'Isola.

Nasce dalle fonti di Montesanto o San Michele, o di Petra Sterrida.

Ha un corso di 10 o 12 miglia; bagna la regione del suo nome, e si versa in mare a levante di Pula in distanza di poco più di un miglio.

**NORAGUGUMÈ**. Comune nel mandamento di Sedilo, Provincia di Cagliari (Tribunale di prima cognizione di Nuoro, diocesi d'Alghero).

Dista chilometri 8 dal capoluogo di mandamento.

Popolazione 549, case 184, famiglie 148.

È situato ai gr. di 40°, 15 di latitudine e 0°, 12. 50" di longitudine occidentale.

Giace nel pianoro del Marghine in esposizione a quasi tutti i venti; le piogge sono scarse; l'aria non è molto pura per l'esalazione che emanano dai luoghi paludosi che sono intorno.

La superficie territoriale ascende a 20 miglia quadrate circa.

Il suolo per la massima parte piano, è bagnata dal Rio Manno, influente del

Tirso che proviene dal territorio di Macomer.

Lo stesso Tirso bagna in parte le terre del Comune.

Assai fertile è il terreno; si seminano grano, orzo, fave, legumi.

Le malattie più frequenti sono i dolori laterali e le febbri intermittenti.

Il grano produce d'ordinario l'8, l'orzo il 7 e le fave l'8.

Poche sono le vigne, e pochi gli alberi fruttiferi.

Anche di bestiame non si alleva che l' necessario pel paese.

Nell'estensione territoriale trovansi tre nuraghi; ed avanzi di una di quelle sepolture di giganti, già descritte.

NORGHIDDO. Comune nel mandamento di Larza provincia di Oristano (Tribunale di prima cognizione di Nuoro, diocesi di Oristano).

Dista chilometri 2 dal capoluogo del Mandamento.

Popolazione 625, case 159, famiglie 144.

È situato ai gradi 40. 6 di latitudine e 0. 16 di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

Giace sull'altipiano nel Marghine, cinto ad occidente da alcuni piccoli colli.

Il territorio ha una superficie di 8 miglia quadrate circa.

Vi scorrono due rivi che ricevono le acque sgorganti dalle parecchie fonti che vi si trovano.

Una piccola parte del territorio è coperta di selve di ghiandiferi, nelle quali vanno errando cervi, daini e lepri in grandissimo numero.

Si trovano due paludi nelle quali si pescano anguille di smisurata grandezza e pinguedine.

Il clima è piuttosto mite, tanto nell'inverno che nell'estate: l'aria è salubre: il corso ordinario della vita arriva ai 60 anni.

La maggior parte degli abitanti attende all'agricoltura.

Il territorio è per circa tre quarti occupato da terre chiuse.

V'hanno terre attissime alla coltivazione dei cereali e delle viti.

Il frumento fruttifica talvolta al ventuplo, l'orzo al trentuplo.

Le specie più comuni dei frutti sono i castagni e i granati.

Di bestiame non si alleva che quanto fa di bisogno al paese ma si vendono cuoj e pelli.

Si contano nell'estensione del territorio tredici nuraghi, fra i quali ve n'ha qualcuno che è quasi intatto.

Questo comune faceva parte del Marchesato di Sedilo e Cana'es.

NORSI. Rivo che ha un corso di miglia 3 e mezzo circa verso mezzogiorno e si scarica nel Diara influente del Nuragi.

NORVA. Rivo influente di riva sinistra del fiume Temo. Ha un corso di 3 miglia circa, e si versa nel fiume maggiore in quel punto in cui dopo essere disceso per miglia 4 verso ostro-libeccio, volge a ponente per scorrere in quella direzione sino alla foce.

NOSSA. Rivo che ha un corso di miglia 6 e 1/2, scende per la valle di Monte Vermo e si versa nel fiumicello Sosi o rio di Capoterra che sbocca nello stagno di Cagliari.

NUGHES. Comune nel mandamento di Calurgianos, provincia di Tempio (Tribunale di prima cognizione di Tempio, diocesi di Tempio).

Dista chilometri 3 dal capoluogo del Mandamento.

Popolazione del villaggio 361, case 92, famiglie 96.

Popolazione delle *cussorgie* 638, case 119, famiglie 129.

È situato ai gradi 40, 55 di latitudine e 1, 3 di longitudine orientale dal meridiano di Cagliari.

Giace nel pianoro del Gemini; il clima è assai freddo d'inverno nonchè umido e malsano.

Le malattie predominanti sono le infiammazioni, le gastriche e le febbri periodiche.

Il terreno non ha una grande estensione.

Vi scorrono alcuni rivoli di poca importanza.

Poco è lo spazio occupato dalle selve. Due terzi del suolo coltivato è compreso dal vigneto; l'altro terzo lo è a cereali.

I prodotti del vino sono abbastanza lucrosi, e fra gli alberi fruttiferi sono i pini ed i castagni.

Sulle montagne si trovano pascoli copiosi pel bestiame; riescono eccellenti i formaggi, che formano col vino gran parte della ricchezza del paese.

NUGARI. Rivo della provincia di Cagliari, che si scarica nel Rio Manno dopo un corso di poche miglia.

NUGHEDDU. Comune nel mandamento di Ozieri, provincia di Ozieri (Tribunale di prima cognizione di Tempio, diocesi di Bisarcio).

Dista chilometri 7 dal capoluogo del Mandamento.

Popolazione 1650, case 554, famiglie 428.

È situato ai gradi 40°. 54' di latitudine e 0°. 4 di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

Giace in montagna.

Il territorio è assai vasto.

Fra i monti primeggiano quello propriamente detto di Nugheddu, il monte Mela e il monte Calvo.

Quest'ultimo è abbondante di selve e popolato da molto selvaggiume.

Nel monte Lizza trovasi una grande spelonca cavernosa adorna di belle concrezioni. Vi scorre il rivo Mercuri influente del fiume Termo, il quale ultimo bagna anch'esso una parte del Comune.

Il clima è temperato; le piogge frequenti, la nebbia non rara; l'aria è piuttosto umida; nullameno molti fra gli abitanti invecchiano fino agli 80 anni.

L'agricoltura e la pastorizia sono le principali occupazioni degli abitanti.

Si seminano grano, orzo, fave e legumi; l'orzo è quello che rende di più; le vigne sono poche, e pochi gli alberi fruttiferi.

Invece abbondano i pascoli ed allevasi bestiame in copia.

Riescono eccellenti i formaggi, ed una parte di essi è venduta.

Sussistono nel territorio tre nuraghi, ed uno di quei monumenti che diconsi Sepolture di giganti. In alcuni luoghi poi trovansi vestigia di antiche popolazioni, come pietre lavorate, fondamenta di case, acquedotti ec.

**NUGHEDDU.** Comune nel mandamento di Neoneli, provincia di Oristano (Tribunale di prima cognizione di Nuoro, diocesi di Oristano).

Dista chilometri 18 da Busati.

Popolazione 484, case 101, famiglie 104.

È situato ai gradi 40. 6 di latitudine e 0. 10 di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

Giace in sito eminente; ha 854 metri superiormente al livello del mare.

Il clima è alquanto freddo nell'inverno; le nevi vi cadono abbondantemente.

Piove anche di spesso.

La superficie territoriale è per la massima parte montuosa.

Fra le eminenze è notevole il monte Oddimoro.

Una parte del territorio è coperta di selve ghiandifere; le più comuni sono i soveri alcuni de' quali crescono a dimensioni colossali.

È molto copioso il selvaggiume, specialmente daini e cinghiali.

Vi scorrono due rivi ma di pochissima importanza.

L'agricoltura forma l'occupazione principale degli abitanti.

I terreni sono in generale idonei alla coltura dei cereali.

I generi che si sogliono seminare consistono in grano, orzo, fave, legumi e lentichie.

La vigna prospera ma è molto ristretta. Fra gli alberi fruttiferi sono innumerevoli i noel, da cui derivò il nome al paese.

Nelle *tanche* vegetano bene soprattutto le quercie.

I formaggi si vendono con lucro sui mercati di Ghilarza ed Oristano.

Tiensi una fiera assai frequentata dal 26 Agosto al 1 settembre.

Mancano in questo territorio i nuraghi. Trovansi invece scavate nella roccia molte di quelle camerette chiamate *grotte delle fate*.

**NULE.** Comune nel mandamento di Padada, provincia di Nuoro (Tribunale di prima cognizione di Nuoro, diocesi di Bisarcio).

Dista otto chilometri dal capoluogo del mandamento.

Popolazione 1358, case 238, famiglie 359.

È situato ai gradi 40. 27 di latitudine e 0°. 3' di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

Giace sopra una pendice montuosa in sito pittoresco.

Il territorio è attraversato dal fiume Tirso e dal rio del Campanello influente del fiume Canargio.

La maggior parte del suolo comunale stendesi in larghi valloni fra i quali si trovano poche eminenze.

Gli abitanti attendono specialmente all'agricoltura ed alla pastorizia; le donne fabbricano bellissime coperte di tela, che sono molto rinomate e procacciano non piccolo lucro.

Le terre sono fertilissime; i generi che si sogliono seminare consistono in grano, orzo e fave.

Il grano fruttifica ordinariamente l'8 o il 10, l'orzo il 12.

Si semina molto lino, che produce in copia; poche sono le viti e pochi gli alberi fruttiferi.

Abbondanti ed ubertosi sono i pascoli. Allevasi gran quantità di bestiame; si fabbricano formaggi eccellenti.

Nelle acque de' fiumi si pescano grosse anguille e trote, ed abbondano le *tsang-gini*.

Tre quarti almeno del territorio sono chiusi.

Il corso della vita si prolunga spesso sino agli 80 anni.

Il 17 ottobre si tiene una fiera che dura per tre giorni.

Questo villaggio faceva parte del Monte-Acuto, antico distretto del giudicato del Logudoro.

Sussistono 13 nuraghi, fra i quali molti rovinati, nonchè uno di quei monumenti chiamati Sepolture di giganti.

**NULVI.** Comune capoluogo di mandamento nella provincia di Sassari (Tribunale di prima cognizione di Sassari, Diocesi di Ampurias).

Dist. chilometri 27 dal capoluogo della provincia.

Popolazione 2761, case 603, famiglie 667.

È situato ai gradi 40 46 di latitudine e 0.<sup>o</sup> 22 di longitudine occidentale dal meridiano che passa per la capitale dell'Isola.

Giace in montagna.

Le abitazioni distinguonsi per buona costruzione; le strade sono pulite e ben selciate.

L'agricoltura e la pastorizia sono le occupazioni generali degli abitanti.

Il territorio è assai esteso occupando una superficie non minore di 50 miglia quadrate.

Fra le eminenze le principali sono, il monte Almo, il monte Scopa ed il monte Ventoso.

Il clima è assai umido e freddo nell'inverno; i venti settentrionali ci si fanno molto sentire; le nebbie sono frequenti; piove spesso ed i temporali recano gravi danni.

È questo uno dei luoghi più cospicui della Sardegna; costituiva un tempo un dipartimento del Giudicato del Logudoro. Alcuni credono che ripeta la sua origine da una colonia di Orria e di Chiaramonte.

Oltre nessuna le arti necessarie ci sono coltivate ed anche molte arti liberali.

L'agricoltura vi è in fiore.

Quasi nessuna parte del suolo suscettibile di cultura è trascurata.

La fruttificazione del grano è ordinariamente il 40; quella dell'orzo il 15.

La vite fruttifica abbondantemente, ma l'uva non giunge quasi mai a maturità perfetta.

È grandissimo il numero degli alberi fruttiferi.

Abbondano i pascoli, e si alleva gran quantità di bestiame.

Il frutto delle pecore è considere-

vole, ed i formaggi riescono di grande bontà.

Il maggior guadagno si ricava dalla vendita dei cereali nonchè delle pelli, cuoj e caci.

Il commercio dei cereali si fa principalmente sul mercato di Sassari e nel paese della Gallura.

Le pelli ed altri oggetti vendonsi principalmente ai Sassaresi.

V'ha una spaziosa selva popolata di soli soveri.

Antica e considerevole per marmi è la Chiesa parrocchiale restaurata negli ultimi anni del secolo passato.

Nel paese e nella campagna sono molte altre chiese, ma nessuna meritevole di speciale menzione.

Nel territorio di Nulvi sussistono non meno di 73 nuraghi, in alcuno dei quali furono trovati idoletti di bronzo, spilloni di ottone e cose simili.

Vedesi anche uno di quei monumenti chiamati volgarmente Sepolture di giganti.

**NUORO.** (Divisione di) Confina a settentrione colla divisione di Sassari, a levante col mare Mediterraneo, e la divisione di Cagliari, a ponente colla divisione di Cagliari e col Mediterraneo.

Comprende tre provincie; quali sono quelle di Nuoro, di Cuglieri e di Lanusei.

Il numero dei Mandamenti è di 18; e quello de' Comuni 91.

Ha una superficie assoluta di 6958 chilometri quadrati.

Riguardo alla condizione topografica del suolo, stendesi per gran parte in montagna.

Le Provincie di Cuglieri e Lanusei abbondano specialmente d'agrumi.

In molti luoghi si coltivano con cura i gelsi.

I ghiandiferi occupano gran parte del suolo.

Lo allevamento del bestiame è una delle principali cure degli abitanti.

Le arti, e mestieri, e le manifatture vi sono in generale piuttosto stazionarie.

Prospera nullamente l'arte figulina; de' cui lavori sono provvisti due terzi almeno di tutta l'isola.

La popolazione nel 1838 era di 415,496 abitanti. Nel 1848 ascese a 423,934. Nel decennio l'aumento assoluto fu di 8439 abitanti; dunque l'aumento relativo fu di abitanti 7,34 per ogni 100.

Il numero delle case è di 26,266 e quello delle famiglie di 29,996.

Ragguagliando il numero delle famiglie a quello delle case, e quello delle famiglie col complesso della popolazione si hanno i seguenti rapporti.

Famiglie per ogni casa 4, 14.

Abitanti per ogni famiglia, 4, 15.

Le principali correnti d'acqua che irrigan il territorio divisionale sono: il Terno, che vi riceve i rivi Attosio, Traschinedolo e Oino, il fiume di Orusei, il Rio di Tortoli, il Flumendosa, ed altri meno importanti.

NUORO. (Provincia), compresa nella divisione dello stesso nome.

Confina a settentrione colla Provincia d'Ozieri, a levante col mar Mediterraneo, a mezzodi colla provincia di Lanusei ed Oristano, a ponente con quelle di Cuglieri, Alghero ed Ozieri.

Geograficamente è posta tra le latitudini 40° e 40° e 40° 52°, e le longitudini dal meridiano di Cuglieri 0°, 41° a ponente, 0°, 45° a levante.

Ha una superficie di chilometri quadrati 5886,88.

Comprende 9 mandamenti che sono: Nuoro, Bitti, Bolotana, Bono, Dorgali Fonni, Ganoi, Orani e Siniscola.

Oltre ciò fanno parte di questa provincia i comuni di Nule e Osidda, che appartengono al Mandamento di Patada nella provincia d'Ozieri, e i Comuni di Lei, Mulargia e Silanus, che entrano nella provincia di Cuglieri.

Riguardo al clima giova osservare che se non soffia la tramontana, mite è il freddo nelle regioni marittime.

Sono frequenti le nebbie e grande l'umidità, se il levante vi trasporta i vapori del Tirreno.

Nella parte meridionale il termometro si abbassa a più gradi sotto lo zero.

Migliore temperatura è nelle rimanenti contrade, fuorchè nei luoghi elevati, come nel pianoro di Bitti e nella città di Nuoro stessa dove il freddo si fa molto sentire.

Nei siti elevati poi la temperatura varia frequentemente di una decina di gradi, le quali repentine variazioni termometriche sono nell'estate causa di gravi malattie e mortalità.

Nelle niaremme l'aria è insalubre.

Le malattie più frequenti nell'inverno sono le pleuritidi, e nell'estate e fino a mezzo autunno le febbri perniciose e le terzane.

Lo piovge sono in generale scarse.

Le principali catene di montagne della provincia sono:

I monti della Barbagia o di Lolai, che si diramano dal Montargento; seguono poscia i monti del Goceano, e quindi il Montenero ed il Montulbo.

Il Montargento, a cui da alcuni si assegna un'altezza di 1064 metri e più, ha nella sua lunghezza metri 18, e nella larghezza 9. Dal suo punto centrale stende quattro braccia: uno verso greco per miglia 4 1/2, un'altro verso maestro per 3 miglia, un'altro verso ponente per 4; un quarto verso ostro-scirocco per poco meno di quattro miglia.

La montagna del Goceano, composta di rocce schistose e granitiche, ha nella base una circonferenza di miglia 28 con 9 di lunghezza e 8 circa di larghezza, e nella sommità due punte principali: la punta Bona, cioè, e la Soletta.

La sua altezza è nella punta Bona di metri 1247; poco al di sotto di essa la roccia è di granito bigio.

L'altipiano di Bitti, lungo miglia 16 e largo 9, è coperto di rocce granitiche, con ripe molto estese verso greco-levante e scirocco.

Alla parte di ponente, perdendo l'uguaglianza, si digrada elevandosi qua e là in colline.

Il piccolo pianoro di Nuoro, egualmente granitico, è un'appendice di quello.

A levante sorge l'Ortovere, e prosegue in una catena di colline per sette miglia verso greco-levante.

Questo rilevamento, prolungandosi verso libeccio, lega alla gran massa dell'altipiano di Bitti il monte che dicono di Gonari.

Questo si eleva a metri 1115,92 e domina intorno un'amplissima estensione perchè non vi è intorno o prossima nessuna notevole eminenza.

L'altipiano di Bithi tocca nella sua base a levante un grande ammasso calcareo che si eleva nelle tre grandi montagne di Montalbo, Carisi e Bora.

La prima ha una giogaja di miglia 7 1/2, ma se vuolsi contare l'appendice da uno all'altro capo si avrà una lunghezza di miglia 18.

Al Montalbo disteso nella posizione verso greco, procede parallelo il Carisi e fa valle con esso.

Il Carisi si prolunga per più di miglia 12.

Movono da esso alcune catene di colline; una che forma un seno verso libeccio, e dicesi Area, l'altra appellata Bissi, che si dirama dall'altra estremità

verso greco, e prima procede verso ostro-scirocco, poi verso libeccio.

Notasi poi un'altra piccola catena parallela al Carisi e al Montalbo, e quasi equidistante, lunga miglia 5 1/2, la quale termina nel Capo Comino.

Il monte Bora levasi al ponente-maestro del capo verso greco del Montalbo, e pare una sua appendice.

Nella base ha una circonferenza di miglia 18, con una lunghezza di circa 6 e una larghezza di 4 1/2.

Dalla parte libecciale poi di Galtelli trovansi due altipiani, alla meridionale un'altro che elevasi in un cono altissimo onde pare che sia uscita la materia ignea che formò questi pianori.

L'altipiano conico è lungo miglia 4 1/2, e largo, in qualche parte, miglia quattro.

Il fiume Cedrino divide questo dagli altri, divisi poi tra essi per un largo fendimento.

Il fiume principale della Provincia è il Cedrino, che trae le prime fonti nell'ultimo seno della valle che da Cornobue scende verso greco-tramontana e poi contro tramontana, fiancheggiato a levante dall'alta catena del Montalbo, a ponente all'altra più bassa che muove da Cornobue: dopo 9 miglia giunto a levante di Orgazolo procede per tre miglia e di là volgesi a settentrione per altre tre miglia ricevendo a destra e sinistra altri ruscelli.

Quindi a mezzo miglio riceve il Vanelle, o Rivo di Mamajada, che si scarica nel Cedrino oltrepassata la valle di Nuoro.

Il Cedrino va a sboccare nello stagno di Orosei.

Il fiume di Patada e quello di Sinscola sono pure notevoli.

Il litorale della provincia non presenta che piccoli seni capaci appena di ricettare piccoli battelli.

La superficie della provinca è divisa nel seguente modo:

Terreni demaniali coltivati, ettari 1834; incolti 70,383; totale ettari 88697.

Terreni comunali coltivati ettari 7602, incolti 18708; totale 86310.

Terreni privati, fra coltivati ed incolti, ettari 178,568.

Terreni contestati, coltivati ed incolti, ettari 38313.

La più recente statistica delle culture del suolo, offre i seguenti dati:

Coltivansi a soli cereali	Ettari	20852
» vigne senza cereali	»	2020
» vigne con cereali	»	528
» oliveti con cereali	»	89
» oliveti senza cereali	»	399
» lino	»	284
» gelsi	»	5
» mandorle, noci ecc	»	163

Totale, non compresa la superficie dei giardini, degli orti e dei verzieri, ettari 33,215.

Intorno ai generi seminati e raccolti nell'anno agrario 1880-1881, si hanno le seguenti cifre pubblicate non è molto tempo. In detto anno si è seminato:

Grano	Ettolitri	9,215
Orzo	»	11,049
Fave	»	4,057. 68
Fagioli	»	186. 02
Ceci	»	97. —
Lenticchie	»	8. 12
Cicerchie	»	0. 12
Granone	»	54. 72
Patate	»	229. 85

Nello stesso anno eransi raccolti i seguenti generi:

Grano	Ettolitri	
Orzo	»	58,598. 50
Fave	»	88,971. —
Fagioli	»	2,825. 78
Ceci	»	427. 37
Lenticchie	»	57. 25
Cicerchie	»	5. 50
Granone	»	138. 93
Patate	»	4,520. 85

Riguardo ai prodotti animali, questa provincia è assai ricca di bestiame; le specie principali consistono in buoi, vacche, cavalli, majali, giumenti, capre e pecore.

Nelle selve si fa buona caccia di selvaggiume, specialmente di cervi, daini, cinghiali, mufloni, lepri, martore, ed uccelli in copia.

Di qualche importanza sono anche i prodotti del regno minerale. Contansi nella provincia cinque miniere di piombo solforato, una di ferro ossidato, due di ferro solforato, nonchè una cava di marmo.

La popolazione della provincia nell'anno 1838 era di 84,610 abitanti; nel 1848 ascese a 88,882; s'ebbe dunque nel decennio un aumento assoluto di 4272 abitanti, ed un aumento relativo di abitanti 7. 82 per ogni cento.



Nel 1848 la popolazione era così divisa secondo il sesso: v'erano maschi 50,289, femmine 28673.

La religione professata dall'universalità degli abitanti è la cattolica.

L'ultimo censimento presenta il rapporto di abitanti 16, 42 per chilometro quadrato.

Il numero delle case nel 1848 era di 42,073, e quello delle famiglie 14,398.

Nella guardia nazionale erano iscritti nel servizio ordinario *militi* 8683, nella riserva 3443, in tutto *militi* 9096. Il numero però dei fucili ritenuti non era che di 876.

Nella provincia di Nuoro non mancano sorgenti d'acque termali e minerali. Le principali sono: le acque termali di Benetutti, l'acqua ferruginosa termale di Dorgali, e l'acqua minerale di Addino.

Di poca importanza qui è l'industria manifatturiera della provincia; in ogni comune trovasi un certo numero di telai a cui lavorano le donne fabbricando tele e panno forese, ma appena in quantità sufficiente ai bisogni del paese.

Gli uomini non attendono che in piccolo numero alle arti meccaniche di prima necessità.

I principali oggetti di esportazione sono i prodotti della terra e della pastorizia, grano, orzo, legumi, patate, frutta, vini, bestiame, fornaggi, lane ecc.

Riguardo all'istruzione degli abitanti nel 1848 epoca dell'ultimo censimento, contavansi maschi che non sapevano leggere 27,832, che sapevano soltanto leggere 529, che sapevano leggere e scrivere 2028.

Alla istessa epoca le femmine che non sapevano nè leggere nè scrivere era 28,478, quelle che sapevano soltanto leggere e quelle che sapevano leggere e scrivere 184.

La foggia del vestire degli uomini, e delle donne non differisce dalla comune mezziera dei Logudoresi.

Gli uomini vestono in generale il cappotto e usano i calzoni corti e a campana sopra a calze larghe di lino che ascendono fino alla mezza gamba; il giubbone è di scarlatto adorno di nastri nelle costure e negli orli.

I giovani coltivano con molto studio, la capigliatura, che lasciano cadere in grandi ciocche sugli omeri e sul dorso.

Le donne portano un giubbone con maniche corte sino al gomito; il colore ordinario favorito dalle donne è il rosso,

ISOLA DI SARDEGNA

ma quando si abbigliano a festa usano il colore rosso scuro.

La statistica criminale nota alcuni omicidj, frequenti furti di bestiame e qualche grassazione, fra i delitti principali a cui si lasciano trascinaro gli abitanti di questa provincia.

In generale però sono assai meno frequenti che pel passato: non havvi memoria di alcun infanticidio.

Il numero dei detenuti nelle carceri non suole dipassare il centinajo.

NUORO. Capoluogo della divisione e della provincia dello stesso nome, sede del Tribunale di prima cognizione (diocesi di Galluri).

Ha una popolazione di 4812 abitanti Case 722. Famiglie 1279.

È situata ai gradi 4019 di latitudine e 0,14 di longitudine orientale dal meridiano di Cagliari.

Giace alla falda occidentale del monte Ortovene.

L'abitato è diviso in due rioni da una grande contrada, che però come le altre non è nemmeno selciata.

Le abitazioni conservano tuttora tracce dell'antica rozzezza. La maggior parte di esse non ha che un piano col cortile davanti.

L'unica piazza che vi esista è quella dove si fa il mercato.

Oltre la cattedrale i cui lavori non sono ancora compiuti, noverausi sette chiese nonchè tre oratorj.

Fuori della città poi sono varie cappelle, fra le quali quella detta del Monte notevole per essere stata compiuta in 50 giorni per un voto fatto da certo Melchiorre Pirella nel 1608.

Il clima è ordinariamente assai caldo nell'estate segnando talvolta il termometro i 28 gradi di Réaumur. Nell'inverno è piuttosto mite. L'aria in ogni stagione pura da miasmi.

Il ghiaccio non oltrepassa giammai lo spessore di 0,03.

L'orizzonte chiuso a levante dal monte Ortovene, è aperto dalle altre parti, in guisa che la vista si estende sino ai monti della Barbagia o Solai e del Goceano.

Le malattie più comuni sono le febbri perniciose, intermittenti, e le infiammazioni.

Il territorio che stendesi per metà in pianura, per metà in montagna, ha una superficie assai vasta, calcolandosi di non meno di 80 miglia quadrate all'incirca.

Il monte Ortovene è la maggiore eminenza del territorio.

Fra le valli sono principali quelle di Maneri e di Grumene.

Il suolo è irrigato da parecchi rivi e torrenti fra i quali meritano menzione il rio di Senna che nasce nel monte Ortovene, il Marreri a levante e il Nalatho a ponente che hanno le fonti nei salti a maestro-tramontana del paese e scorrono in vie contrarie.

Le regioni montuose sono ingombre di selve dove predominano i lecci, i soverri e le quercie.

Vi si fa un'abbondante caccia di daini, di cervi e di cinghiali; le lepri poi sono così comuni che sogliono prendere non altrimenti che con la rete.

In quelle alture frequentano grandi uccelli di rapina, come aquile, avvoltoj, ecc: nè mancano gli uccelli di specie gentile.

Il suolo è discretamente fertile, vi hanno però dei luoghi dove i cereali prosperano meravigliosamente.

La fruttificazione ordinaria dell'orzo è del 12, quella delle fave del 10, quella del frumento dell'8

Il vigneto produce vini eccellenti, ma non è molto esteso.

In gran numero sono gli alberi fruttiferi, e specialmente gli olivi.

Si coltiva poco il lino, e quasi nulla il canape: si ha qualche cura dei legumi, e degli ortaggi.

I pascoli sono abbondantissimi, ogni pastore ha la sua capanna fatta di tronchi e rami d'alberi.

Allevasi molto bestiame, specialmente buoi, pecore e capre.

Anche la coltura dei gelsi introdottasi da non molto va prendendo piede; le vigne, gli orti, i chiusi, e le *tunche* occupano poco meno della metà del terreno.

Il prodotto dell'olio è uno dei più importanti rami del commercio dei Nuoresi; per gli usi domestici però usasi quello che si ricava dalle coccole del lentisco.

Altri articoli di commercio sono forniti dai prodotti pastorali, come formaggi, lane, cuoj ecc.; di molto minore importanza è il guadagno che si ricava dai prodotti dell'industria.

Il reddito annuo totale che si ricava dal traffico di tutti questi prodotti è calcolato a 180 mila lire circa.

Conviene poi osservare che un impedimento all'attività del commercio proviene dalla poca praticabilità delle vie che conducono ai mercati maggiori dell'isola.

I paesi circonvicini a Nuoro sono i se-

guenti; Dorgali che dista da 8 ore; Gallu che ne dista 6 1/2. L'Ollone due, Alliena due; Orgosolo tre; Orani quattro; Orosei 7 1/2; Orotelli cinque; Oruni tre.

Tiensi in Nuoro una fiera di qualche considerazione in Novembre.

Sono in tutto il territorio di Nuoro 16 nuraghi, e tre di quei monumenti chiamati Sepolture de' giganti.

L'entrata in queste costruzioni è assai bassa, e qualcuno è degno di speciale considerazione; quà e là poi veggonsi rovine di antichi villaggi, nonchè di una fortezza creduta opera romana essendosi scavate nelle sue vicinanze medaglie ed altre antichità.

NUOVO (Monte). Sorge nelle vicinanze di Orgosolo nella provincia di Nuoro.

La sua figura è quella di un cono terminato da un piano e da rupi quasi diritte a perpendicolo.

NURACHI. Comune nel mandamento di Cabras, provincia di Oristano (Tribunale di prima cognizione e diocesi d'Oristano).

Disti chilometri 8 dal capoluogo del mandamento. Popolazione 748. Case 177. Famiglie 180.

È situato ai gradi 59° 58 di latitudine e 0,34 di longitudine occidentale dal meridiano dell'isola.

Giace questo villaggio nel gran Campo d'Arborea non lungi dallo stagno di Ponti sulla sponda orientale.

Ebbe il nome da uno di quei monumenti che si veggono così spesso nell'isola, e che giace quasi nel centro dell'abitato, però mezzo distrutto.

Il clima è caldissimo nell'estate, il freddo invernale temperato, l'aria insalubre per la vicinanza dello stagno gran parte dell'anno.

A settentrione del paese scorre il fiume di Riola.

La superficie del territorio, tutto piano, non è maggiore di cinque miglia quadrate circa, la metà delle quali è occupata dalle acque stagnanti; la palude maggiore è quella a levante del paese; e che offre il curioso fenomeno di uno strano rumore che sembra uscire da quelle acque, ciò che la rende un oggetto di terrore nella credenza popolare.

La parte coltivata è assai fertile, come lo sono generalmente le altre regioni del gran piano Arborese.

Il grano fruttifica comunemente il 10, l'orzo il 14, le fave il 12.

Notevole è il prodotto del lino, lenti

fanno buona prova, i vini riescono assai pregiati, e vendonsi assai facilmente sul mercato di Oristano.

Assai copiosi sono i fruttiferi, specialmente gli olivi, i peri, i pomi, gli albicocchi; dei soli olivi si possono numerare da 6 mila individui.

Poco o nulla si alleva di bestiame; il formaggio che si ricava dal latte di pecora serve appena ai bisogni della popolazione.

Vuolsi fondato nell'XI secolo; lo stemma del paese consiste in un *nuraghe* sovrastante ad un pesce, da cui si arguisce che l'antica professione dei Nuraghesi era di pescatori nello stagno di Ponti.

**NURAGUGUME.** Comune nel mandamento di Sedilo, provincia di Cagliari. V. **NORAGGUME.**

**NURAGUS.** Comune nel mandamento di Laconi, provincia d'Isili (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Oristano).

Distà chilometri 14 dal capoluogo del mandamento. Popolazione 1008. Case 281. Famiglie 281.

E' situato ai gradi 39. 46. 30 di latitudine, e 0, 6 di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

Giace nella valle fra la Giara di Gestori ed il Sarcidano.

Il clima è ordinariamente temperato così nell'estate che nell'inverno.

L'aria se non è affatto pura non è nemmeno troppo insalubre.

La superficie territoriale ha un'estensione di 56 miglia quadrate.

Il territorio è nella massima parte compreso nel Campo.

Scarseggiano in generale le fonti.

Scorrono però due rivoli, uno dei quali ha le fonti nella Giara, e si versa dopo piccolo corso nel Caralita, detto anche Botrani.

Mancano le selve, e raro è il selvaggiume non facendosi altra preda che di conigli e pernici.

Le malattie più frequenti sono le pleuriti; il corso ordinario della vita di rado sorpassa i 60 anni.

Non vi sono esercitati che i mestieri più necessari; d'ordinario l'occupazione degli abitanti è l'agricoltura.

Il suolo è molto fertile; i generi che soglionsi seminare consistono in orzo, fave, ecc.

Prospera assai la vite, e i vini riescono abbastanza pregiati.

Sono pochi i fruttiferi, e poca è la seminazione del lino.

Questo villaggio era un tempo com-

preso nella Curatoria di Parte Valenza del giudicato di Arborea.

Sussistono qua e là rovine di villaggi deserti, e fra gli altri di quella Valenga che diede il nome al dipartimento.

Intorno al paese poi trovansi sette nuraghi; e non sono rari i luoghi dove a varie epoche furono dissotterrate medaglie, lampade, ed altre antichità.

**NURALLAO.** Comune nel mandamento di Laconi, provincia d'Isili (Tribunale di prima cognizione e diocesi d'Oristano).

Distà chilometri 10 dal capoluogo di mandamento.

Popolazione 928, case 162, famiglie 281.

E' situato ai gradi 39° 47' 30" di latitudine, e 0° 2' 30" di longitudine occidentale dal meridiano che passa per la capitale dell'Isola.

Giace in montagna.

Il clima è temperato nell'estate come nell'inverno, ma l'aria non è salubre in tutte le stagioni.

Il territorio ha una grande estensione, e nella maggior parte è montuoso. Difettano le fonti, esolo vi scorrono alcuni ruscelli che vanno a scaricarsi nel Botrani detto altrimenti fiume del Sarcidano.

Abbona un'argilla atta alla fabbricazione di vasi, a cui attendono diversi abitanti con non piccolo lucro.

Il territorio è abbastanza fertile; i generi che soglionsi seminare sono il grano, l'orzo, le fave, e i legumi.

La fruttificazione ordinaria del grano è del 10, quella dell'orzo del 16, quella delle fave del 12, quella dei legumi dell'8.

Vuolsi che in qualche regione trovinsi dei minerali.

Abbondano le selve ghiandifere nelle quali si fa lauta caccia di cinghiali, daini, pernici ecc.

L'agricoltura e la pastorizia sono le principali occupazioni degli abitanti.

La vite fruttifica bene, ma il vigneto non è molto esteso.

Si contano da 10 mila alberi fruttiferi e più di 100 *tanche* che si alternano colla seminazione ed alla pastura del bestiame. Non è molto numeroso il bestiame rude.

Sussistono diversi nuraghi e in qualche luogo veggonsi vestigia di antiche abitazioni dove furono scoperte pietre con iscrizioni che non si seppe decifrare.

**NURAMIS.** Comune capoluogo di mandamento nella provincia di Cagliari (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Cagliari).

Distà chilometri 27 dalla capitale della provincia.

Popolazione 1847, case 526, famiglie 409.

E' situato ai gradi 39° 26' 50" di latitudine e 0° 6' 50" di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

Giace in pianura.

Il clima è temperato così nell'estate come nell'inverno, ma l'aria non riesce molto salubre.

Le abitazioni sono in generale ben costrutte ed uniformi. Ad ognuna di esse è annesso un orto, un cortile ed una loggia dove le donne stanno a filare ed a tessere.

Il territorio che ha una superficie di circa 18 miglia quadrate stendesi parte in pianura, e parte in collina. La regione montuosa è coperta di selve.

Si trovano in questo territorio alcune paludi salse, la principale delle quali è quella che dicono Pauli Orri dove nell'estate suole cristallizzarsi un po' di sale.

Vi scorrono due fiumi uno dei quali proviene dal territorio di Sarrenti, e si scarica nel Caralita, e l'altro nel territorio di Samarrai e si versa nel Fluminimajori.

Manca affatto il selvaggiume.

La massima parte degli abitanti attende ai lavori della campagna. Le donne lavorano al telaio.

Il suolo è molto fertile: si seminano i seguenti generi: grano, orzo, fave, piselli, ceci e lenticchie.

Il frumento fruttifica in alcuni siti fino al trentuplo, l'orzo e le fave quasi altrettanto.

Poco curata è l'orticoltura; il vigneto occupa una grande estensione.

Il vino moscatello è assai pregiato.

Molto numerosi sono i fruttiferi; le specie più comuni sono le palme, i peri, gli albicocchi, i susini, i mandorli, e gli olivi.

Abbondano i pascoli, ma il bestiame non è molto numeroso.

Il reddito annuo che si ricava dal traffico dei prodotti agrari e pastorali ammonta nei primi a lire 40 mila circa, nei secondi a 20 mila.

Il maggior commercio si fa colla capitale dell'Isola, reso assai facile per la grande strada che vi conduce.

In occasione delle principali feste si tengono alcune fiere, con intervento di molti abitanti de' vicini paesi.

NURAPONTI. Monte che s'innalza nel territorio di Teulada, provincia d'Iglesias.

NURAXINIEDDU. Comune nel manda-

mento e provincia di Oristano (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Oristano).

Dista chilometri 8 dal capoluogo del mandamento.

Popolazione 289, case 70, famiglie 76.

E' situato ai gradi 39° 56' di latitudine e 0° 50' di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

Giace nel gran Campo d'Arborea.

Il clima è assai caldo nell'estate; l'aria insalubre in alcune stagioni per la molta umidità, e per le nebbie che si elevano dalle molte acque ond'è il territorio irrigato.

Il territorio è di una fertilità meravigliosa. La fruttificazione del grano sale talvolta al ventuplo, di poco inferiore è quella dell'orzo; anche le fave, il grano, i legumi, e il lino producono copiosamente.

Il vigneto scarseggia e il poco vino che si fa riesce di poca bontà.

Assai numerosi sono gli alberi fruttiferi; le specie le più comuni sono gli olivi, i peri, i pomi, i susini, gli albicocchi, i fichi.

Di bestiame non si alleva che la quantità necessaria ai bisogni dell'agricoltura. Il selvaggiume è limitato alle lepri ed ai conigli.

In ogni casa è un telaio dove le donne lavorano nella fabbricazione di tessuti e stoffe di lana e lino.

Questo paese ebbe il nome da un *nuraghe* costruito di pietre nere di basalto che tuttora sussiste.

Era anticamente compreso nel marchesato d'Arcais.

NURECI. Comune nel mandamento di Senis, provincia di Isili (Tribunale di prima cognizione di Isili e diocesi d'Oristano).

Dista chilometri 8 dal capoluogo di mandamento.

Popolazione 468, case 102, famiglie 119.

E' situato ai gradi 39° 49' di latitudine, e 0° 9' di longitudine occidentale dal meridiano che passa per Cagliari.

Giace in una valle cinta quasi in ogni parte da eminenze.

La superficie territoriale si calcola di circa 20 miglia quadrate.

L'aria non è in ogni stagione salubre, alternandosi spesso il gran caldo coll'umido e colle nebbie.

Scarseggiano le fonti.

Il fiume Imbessu attraversa il territorio per varie miglia.

Il suolo è abbastanza fertile; il grano produce ordinariamente il 40 per uno, l'orzo l'8.

Il lino prospera meravigliosamente, ma il vigneto è molto ristretto, e il poco vino riesce di non molta bontà.

I fruttiferi più comuni sono le noci, i mandorli, i peri, ed i pomi.

La pastorizia forma una delle principali occupazioni degli abitanti ma non è molto il bestiame che si alleva; il formaggio riesce di qualche bontà, e se ne fa non piccola esportazione.

L'industria, come d'ordinario, è trascurata: soltanto le donne si occupano della fabbricazione di tele pei bisogni del paese.

Sussistono nel territorio tre nuraghi, sebbene mezzo disfatti.

**NURRA.** Regione della Sardegna, antico dipartimento del Regno del Logudoro nella costa occidentale dell'Isola.

I suoi confini erano ad oriente colla Funcinaria attraversata dal rio Tamarigi, a mezzodi col Lunauro, dalle altre parti col mare.

Le isole Piana ed Asinara erano nelle sue dipendenze.

Sono nella Nurra diverse scaturigini dette volgarmente *lifferrizzi* onde esce un'acqua minerale di sconosciuta natura, che sottoposta ad un'analisi sembrò simile a quella di Beda.

**NURRI.** Comune capoluogo di mandamento nella provincia d'Isili (Tribunale di prima cognizione d'Isili, diocesi di Cagliari).

Dista chilometri 26 da Secci.

Popolazione 2199, case 399, famiglie 610.

E' situato ai gradi 39° 45' di latitudine, e 0° 7' 30" di longitudine orientale dal meridiano dell'Isola.

Giace nella falda occidentale del monte Corburas presso la Via Regia che mena nell'Ogliastra.

Scorre vicino al paese il Flumendosa che è attraversato sopra un ponte di pietra. Tra i minori corsi d'acqua nomineremo il torrente Carrullo, e quello denominato Molargia.

La superficie del territorio non supera di molto le 26 miglia quadrate.

Il colle alle cui falde siede il paese ha una forma conica con circonferenza alla base di circa sei miglia, fondato sopra uno

strato delle materie eruttate dal vulcano del quale sono ancora permanenti le tracce sulla sommità dell'eminanza in distanza di meno di un miglio.

Nell'estate si soffre gran calore segnando talvolta il termometro sino a 27 e 28 gradi.

Nell'inverno la temperatura è assai mite, variando fra i 10 e i 12 gradi e di rado discendendo allo zero.

L'aria è abbastanza pura.

Vi si eleva il monte Cardiga intorno al quale sorgono alcune eminenze dette *giave* o *tacchi*.

Il regno minerale vi è assai ricco: abbondano le produzioni vulcaniche, le pietre da macina, la roccia calcarea, e l'arenaria fina per pietre da arruotare. Trovansi inoltre marmi assai bianchi, diaspri, e diversi minerali come lo zolfo, il vitriolo, il piombo ed il rame.

Sono abbondantissime le fonti dalle quali si formano parecchi rivi.

Sulle cime dei monti sono molte boschiglie e vi si fa buona caccia di selvaggiume fra cui i muffloni.

Il suolo è molto produttivo in grano, orzo, fave, legumi e lino.

Anche l'orticoltura prospera, e il vigneto occupa buona parte di territorio; i vini riescono eccellenti.

Numerosissimi sono i fruttiferi; si alleva gran copia di bestiame.

Il commercio consiste nei seguenti articoli: cereali, legumi, frutta, vino, legname, calce, tegole, pietre di macina, e panno forese.

Il reddito annuo che si ricava dallo smercio di cotesi prodotti ascende a 120 mila franchi.

Sussistono nel territorio molti nuraghi; in qualche regione furono dissotterrati oggetti di antichità.

**NORRUNA.** Rivo che ha le fonti nelle pendici orientali del Sarcidano, e dopo un corso di miglia 10 all'incirca nella direzione di maestro-tramontana si versa nell'Aragi che è un'influente del Tirso.

**NUVO,** detto altrimenti rivo di Sini-scola. Il suo corso è di circa miglia 12 1/2. Prende nome dalla terra che bagna, scorre nella valle che s'interpone fra il monte Carisi, e quello che dicesi Montalbo. Si scarica in mare o piuttosto ristagna sulle spiagge.

## O

**OCCO.** Rivo che scaturisce nelle pendici boreali del Mompertuso, irriga la valle così detta di Sennariolo, e dopo un corso di quasi 12 miglia nella direzione di ponente-libeccio, ingrossato dalle acque di parecchi rivi minori, mette foce nel mare presso il promontorio di Foghe.

**ODA.** Rivo che bagna la falda meridionale del monte Quina e si scarica nel fiume Mireni.

**ODDEN DE PISCINAS.** Luogo della provincia d'Iglesias, dove sgorgano due copiose sorgenti d'acqua calda.

**ODDINI.** Luogo nel territorio di Orani, provincia di Nuoro, dove scaturisce un'acqua termale.

**OGLIASTRA.** Isoletta situata nel golfo di Tortoli a due miglia dal Capo detto di Bellavista.

**OGLIASTRA.** Regione nell'Isola di Sardegna nella pendice orientale della massa dei Monti della Barbogia.

Formava un dipartimento da principio con titolo comitale e in seguito con titolo marchionale.

Fino dai tempi del dominio Aragonese era compreso nella Signoria di Chirria.

I suoi confini erano a settentrione colla Gallura, a ponente coll'Arborea; negli altri lati era circoscritto dal fiume Stauali.

La sua superficie ascendeva a 889 miglia quadrate circa.

E' l'Ogliastra, detta anche Ollastra o Agulliastra, una regione assai montuosa principalmente nella parte interna e ricca di minerali.

Diede essa il nome ad una diocesi che fu eretta da Papa Leone XII nel 1824.

Il Re Carlo Emanuele IV. aveva però esposto il desiderio che fosse eretta questa diocesi fino dal 1797.

Il Vescovo risiede in Tortoli.

Il numero delle parrocchie ascende a 29. La diocesi di Ogliastra è suffraganea all'Arcivescovato di Cagliari da cui fu tolto il territorio ed essa assegnato.

**OLBIA.** Città distrutta, sulle cui rovine fu fabbricato il presente villaggio di Terranova.

**OLEVA.** Luoguccio nella provincia di Ozieri situato in montagna, abitato soltanto da pastori.

**OLIENA** (monte di). Sorge nel territorio del comune di questo nome nella provincia di Nuoro.

La sua altezza è di metri 1338.

**OLIENA.** Comune nel mandamento e provincia di Nuoro (Tribunale di prima cognizione di Nuoro, e diocesi di Galluri).

Dista chilometri 15 dal capoluogo del mandamento.

Popolazione 3202, case 698, famiglie 917.

E' situato ai gradi 40, 16 di latitudine, e 0, 16, 30 di longitudine orientale dal meridiano di Cagliari.

Giace alla falda occidentale del golfo dello stesso nome.

Il clima è assai caldo nell'estate, mite nell'inverno, nullameno l'aria non è in ogni stagione salubre.

La superficie territoriale è assai vasta, calcolandosi non essere minore di 60 miglia quadrate.

Il territorio è bagnato dal fiume Cedrino che ha le fonti nel Montenuovo, e s'ingrossa nel territorio di Oliena di parecchi rivi.

Il terreno, in generale selcioso ed arilloso, è assai atto alla seminazione del frumento che moltiplica assai bene, come pure a quella dell'orzo.

La vite fruttifica considerevolmente, e fannosi vini assai ricercati.

Abbondano i pascoli, ed allevasi copioso bestiame specialmente pecorino e caprino.

I cereali, vini, ed i prodotti pastorali costituiscono gran parte del commercio di questo paese che ne ricava annualmente un lucro di 100 mila lire.

Tiensi in Oliena una fiera nella festa di San Lussario, frequentata da gran numero di abitanti de' paesi circonvicini.

Oliena appartenne anticamente al Regno di Gallura, poscia fece parte del dipartimento di Flumini.

Pretendesi che abbia ricevuto il nome dagli olivi che in altri tempi trovavansi in grandissima copia.

Nell'estensione del territorio trovansi vestigia di antiche abitazioni.

Sussistono da 20 nuraghi, alcuni de' quali ragguardevoli per grandezza, e quasi intatti.

Non mancano nemmeno di quelle camerucce chiamate *grotte delle fate*.

**OLINA.** Finnicello che comincia a scor-

rere là dove dal Montenero si distendono il ramo del Monte Ceraso che termina nel Capo dello stesso nome, e quello di Coda-cavallo che parimenti termina in un altro capo dello stesso nome; e va a scaricarsi in mare dopo un corso di miglia  $7 \frac{1}{2}$  nella direzione di greco.

**OLISI.** Rivo che è uno dei principali rami del fiume Dosa; nasce a ponente-libeccio di Lanusei; da principio scorre nella direzione di maestro-tramontana; piega quindi a maestro, e dopo breve tratto volge a ponente-libeccio. Nel suo corso accoglie alcuni rivi minori, il principale dei quali è quello che ha le fonti nelle falde occidentali del monte Ballari.

**OLLASTRA.** Regione montuosa dell'isola. Vedi **OGLIASTRA**.

**OLLASTRA SIMAXIS.** Comune nel mandamento di Simaxis, provincia d'Oristano, (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Oristano).

Dista chilometri 8 dal capoluogo del mandamento.

Popolazione 727, case 196, famiglie 197.

E' situato ai gradi 59, 36,30 di latitudine e 0, 22, 30 di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

Giace in pianura presso alla sponda sinistra del fiume Tirso.

Il clima è cocente nell'estate; mite nell'inverno. L'aria assai umida, ed in salubre specialmente nell'estate e nell'autunno.

Il territorio generalmente piano ha una superficie di 10 miglia quadrate circa.

Vi s' inoltra il monte detto di S. Martino, che però non è compreso nella cifra della estensione superficiale del comune.

Il fiume Tirso bagna il territorio per una linea di tre quarti di miglio.

Gran parte del territorio è coperto di selve, nelle quali si fa buona caccia di daini e cinghiali.

Gli abitanti applicano di preferenza all'agricoltura.

Il suolo è molto idoneo ai cereali, agli ortaggi, alle viti, ai fruttiferi, e specialmente agli olivi.

La fruttificazione in media è del 10 per uno pei cereali, del 12 per le fave, del 20 pei legumi.

I vini, sebbene in poca quantità, riescono di molta bontà.

Non si alleva molto bestiame, però in copia bastante per fare un piccolo commercio di pelli e lana.

Sussistono sei nuraghi sebbene in gran parte rovinati.

Questo villaggio era compreso nel dipartimento Simaxis, nel Regno d'Arborea.

In due distinte regioni scorgonsi vestigia di villaggi abbandonati.

**OLLASTRA-USELLUS.** Comune nel mandamento di Ales, provincia di Oristano (Tribunale di prima cognizione di Oristano, Diocesi di Ales).

Dista chilometri 6 dal capoluogo del mandamento.

Popolazione 327, case 88, famiglie 89.

E' situato ai gradi 39, 47 di latitudine e 0, 18 di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

Giace nella valle che si apre fra il monte Arci, e la gran Giara di Marmilla sulla sinistra sponda del rio denominato di Uselli.

Il clima è assai caldo nell'estate, un po' freddo nell'inverno.

Trovansi in esposizione ai venti di mezzogiorno, settentrione e di greco.

L'aria nell'estate e nell'autunno è poco salubre.

Le malattie più frequenti son le febbri intermittenti e perniciose.

Gli abitanti si applicano di preferenza all'agricoltura.

Il territorio è in gran parte disteso in pianura; il suolo è molto produttivo, il grano produce il 10, l'orzo l'8, le fave ed i legumi il 13.

La vite ci fa buona prova; ma pochi sono i fruttiferi.

Di bestiame non si alleva che una discreta quantità.

Si esportano cereali, vini, lino, legumi e un po' di pelli e di caccia.

Veggonsi le rovine di 4 nuraghi; e sussistono in qualche sito avanzi di antiche popolazioni.

**OLLOLAI.** Comune nel mandamento di Ganoì, provincia di Nuoro (Tribunale di prima cognizione di Nuoro, diocesi di Galtelli).

Dista chilometri 4 dal capoluogo del mandamento.

Popolazione 947, case 187, famiglie 220.

E' situato ai gradi 49, 30 di latitudine e 0, 4 di longitudine orientale dal meridiano che passa per Cagliari.

Giace nella pendice orientale della montagna del suo nome.

Il clima è caldissimo nell'estate; il freddo si fa mediocrementemente sentire nell'inverno; la nebbia è frequente.

Il territorio in gran parte montuoso ha una superficie di 45 miglia quadrate.

Vi si trovano fonti in abbondanza da cui si formano ruscelli che vanno a gettarsi nel fiume Tirso.

Gran parte del suolo è coperto di grandi vegetabili.

La maggior parte degli abitanti attende alla pastorizia.

Le donne lavorano al telajo fabbricando tappeti, coperte da letto, bisaccie e certi canestri da cui ricavano un discreto guadagno.

Copiosi e di gran bontà sono i pascoli; si alleva molta copia di bestiame specialmente vacche, pecore, capre, e majali, dallo smercio dei cui prodotti ritraggono notevole lucro.

Questo villaggio era un tempo capoluogo della regione che ancor dicono Barbagia di Ollolai che era uno dei dipartimenti del regno d'Arborea.

Decadde molto in causa delle frequenti e feroci fazioni, e di un terribile incendio avvenuto nel 1470.

Sui confini del territorio sgorga un'acqua medicinale diuretica, giovevole nella cura delle febbri terzane.

Dei quattro nuraghi che un tempo vi esistevano non restano che pochi avanzi.

**OLMEDO.** Comune nel mandamento di Tisi, provincia d'Alghero (Tribunale di prima cognizione di Sassari, diocesi d'Alghero).

Dista chilometri 9 dal capoluogo del mandamento.

Popolazione 546, case 70, famiglie 93.

E' situato ai gradi 40, 39 di latitudine e 0, 45 di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

Giace sul pendio di un colle chiamato Monte Rosso.

Il clima è temperato nell'estate come nell'inverno.

I venti soffiano di frequente e mantengono l'aria pura da miasmi.

Il territorio è assai steso, e per gran parte situato in pianura.

Scarseggiano le sorgenti; mancano le boscaglie; abbonda nullameno il grosso selvaggiume.

Nei salti trovansi pascoli eccellenti, ma si alleva pochissimo bestiame.

Gli abitanti ricavano qualche lucro dalla vendita dei formaggi che sono molto riputati, nonchè delle lane e delle pelli.

Noveransi nel territorio almeno sette nuraghi, ma semi-distrutti.

Questo villaggio ricevette forse il nome

da qualche bosco di olmi che si trovava in prossimità ad esso.

**OLVO.** Torrente che ha un corso di miglia 11 e le fonti nelle vicinanze di Bonorva.

Disceso nella valle di Semestene contro astro-libeccio, percorre poi verso ponente il gran vallone che termina a settentrione la contrada di *Plano de Murta*. Quivi unito al torrente Arunta che nasce nella selva di Saucò contigua alla giogaja dei monti del Marghine, forma il torrente Temisso maggior affluente del fiume Temo.

**OLZAI.** Comune nel mandamento di Gavoi provincia di Nuoro (Tribunale di prima cognizione di Nuoro, diocesi di Gattelli).

Dista chilometri 9 dal capoluogo di mandamento.

Popolazione 1187, case 285, famiglie 288.

E' situato ai gradi 40, 41 di latitudine, e 0, 2, 30 di longitudine orientale dal meridiano di Cagliari.

Siede in un' amenissima valletta alla pendice del monte di Ollolai.

Il clima è temperato nell'inverno ma caldissimo nell'estate.

La nebbia è frequentissima e assai nociva ai seminati, come agli animali, e specialmente alle pecore.

L'aria in generale è abbastanza salubre.

La superficie del territorio ascende a 20 miglia quadrate circa, ed ha la figura di un trapezio.

Nei monti domina la roccia granitica e trovansi bei cristalli di rocca.

Scorre nel territorio il fiume Talono assai pescoso, oltre quattro rivi.

L'agricoltura forma l'occupazione principale degli abitanti.

Le donne tessono tele e panni e fabbricano certi canestri, di cui fanno un piccolo commercio.

L'orzo fruttifica meglio che il grano, solendo quello produrre il 45 ed oltre per uno, mentre il grano non da che l'8 o il 40 ed i legumi il 14.

Anche il lino e la canapa attraggono, sebbene in piccola misura le cure dei coloni, che sono tutti proprietari.

Il vigneto è molto esteso; i fruttiferi, sono molto numerosi, specialmente i mandorli, i peri ed i noci.

Allevasi gran numero di pecore dalla cui lana ricavasi molto lucro.

È notevole il monte chiamato di Col-



lana tutto vestito di lecci e di lentisco. Sulla sua sommità ergesi un castello fortificato più dalla natura che dall'arte e di cui vuolsi fondatore certo Gulana vissuto nel secolo XII.

Nell'estensione del territorio sussistono sei nuraghi, alcuni de' quali ben conservati.

**OMAGHE.** Monte o meglio catena di montagna che incomincia là dove il braccio di greco che si dirama dal monte Argento si connette con la catena di Ripalba.

La sua direzione è verso austro per miglia 9 e fa valle con la falda del braccio australe del Mont'argento stesso.

**OMARO** volgarmente Flumineddù. Torrente che ha le fonti presso Cornobue a poca distanza dalle sorgenti del fiume Cedrino. Scorre nella valle che da Cornobue scende verso greco-tramontana fin ch'oggiata a levante dalla catena di Ripalba, a ponente dall'altra più bassa che muove da Cornobue e va fino ad Orgosolo: il suo corso è di miglia 20 circa e si scarica nel fiume Cedrino.

**OMIRI**, volgarmente Rio Serra. Fiumicello che ha la foce nello stagno di Calico dopo miglia 19 circa di corso.

Le prime sue fonti sono a sciocco di Itiri a miglia 2 1/2, onde muove verso maestrale per una valle che si arca due volte la prima contro austro, la seconda verso libeccio.

In questo tratto riceve il rio Gurano che formasi dai rivi dei seni aperti a greco del monte di Scalapiccarda ed ha un corso di miglia 8 nella direzione di settentrione; ed indi a poco il rio Itti che ha un corso di miglia 6 1/2 verso austro-libeccio dal piede australe del colle Nure.

L'Omiri si volge quindi verso ponente e scorre sino allo stagno.

**ONANI.** Comune nel mandamento di Bitti, provincia di Nuoro (Tribunale di prima cognizione di Nuoro, diocesi di Gattelli).

Dista chilometri 7 dal capoluogo del mandamento.

Popolazione 198, Case 47, Famiglie 49. E' situato ai gradi 40, 28 di latitudine e 0, 20 di longitudine orientale dal meridiano di Cagliari.

Siede nella parte superiore della valle che si apre fra il pianoro di Barbagia-Bitti, e le estreme alture del Montalbo.

Il clima è assai caldo nell'estate, e mite nell'inverno.

ISOLA DI SARDEGNA

L'aria è salubre, non però in qualsiasi stagione.

Il territorio ha un'estensione superficiale di 25 miglia quadrate.

Abbondano sorgenti d'acque fresche e pure da cui si formano alcuni rivi, principale fra i quali è quello che forma un ramo del fiume di Posada.

Il terreno è molto atto alla coltivazione delle viti; meno a quella dei cereali.

Il vigneto occupa un'estensione di 20 *starelli*; gli ortaggi una di 15.

I chiusi che si alternano per la pastura del bestiame e per l'agricoltura hanno un'estensione di 1500 *starelli*.

Il grosso selvaggiume, come anche il piccolo, vi si trova in copia.

Sussistono tre nuraghi e veggonsi alcuni di que' monumenti chiamati *sepulture di giganti*, nonchè alcune caverne dette volgarmente *grotte delle fate*.

Onani fu un tempo capoluogo di dipartimento; furono le guerre civili che lo fecero decadere da quella grandezza.

**ONNIFAI.** Comune nel mandamento di Dorgali, provincia di Nuoro (Tribunale di prima cognizione di Nuoro, diocesi di Gattelli).

Dista chilometri 20 dal capoluogo del mandamento.

Popolazione 411, Case 81, Famiglie 100.

E' situato ai gradi 40, 24 di latitudine, e 0, 32 di longitudine orientale dal meridiano di Cagliari.

Giace nella valle percorsa dal fiume Cedrino alla falda meridionale del monte dello stesso nome.

Il clima è caldissimo nell'estate e temperato nel verno.

Assai frequenti sono le nebbie, e grande l'umidità che si soffre.

Il territorio è estesissimo, avendo una superficie non minore di 25 miglia quadrate.

Non sono molte le sorgenti, ma vi scorrono due rivi che vanno a portare il tributo delle loro acque nell'alveo del fiumicello di Irgoli.

Si elevano nel territorio moltissime colline in gran parte vestite d'alberi fruttiferi e ghiandiferi.

Abbonda il selvaggiume, specialmente i cervi ed i cinghiali.

Il suolo, perchè sabbioso, non è molto adatto alla seminazione del grano ma v'hanno dei siti nella valle dove il grano produce il 15 ed il 20. L'orzo suol rendere più dei venti; la fruttificazione dei legumi è persino del 30.

Le vigne occupano un'estensione di cinquanta *starelli*, e producono in copia vini squisiti.

Molti sono gli alberi fruttiferi.

Trovansi in copia anche i pascoli, ma l'allevamento del bestiame non esercita le cure del colono.

Nell'estensione territoriale sussistono parecchi nuraghi.

**ONNIFERI.** Comune nel mandamento di Orani, provincia di Nuoro (Tribunale di prima cognizione di Nuoro, Diocesi d'Alghero).

Dista chilometri 4 dal capoluogo del mandamento

Popolazione 499, case 101, famiglie 113.

È situato ai gradi 40, 16, 30 di latitudine e 0, 3 di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

Giace alla falda di un colle.

Il clima è mite quasi in ogni stagione. L'aria non è però molto salubre per le molte nebbie che sovente ingombrano il paese e che riescono nocive anche ai seminati.

Il territorio è in gran parte montuoso.

La sua estensione superficiale si calcola di 18 miglia quadrate circa.

Vi s'inalzano notevoli eminenze, principali fra le quali sono i colli denominati Salvai e Meilo.

I rivi che si formano dalle fonti sparse sui colli vanno ad ingrossare le acque del vicino Tirso.

Sonovi molte selve ghiandifere, e vi si fa abbondante caccia di daini, cinghiali, volpi e lepri.

L'agricoltura forma l'occupazione quasi generale degli abitanti.

Le *tanche* occupano complessivamente una superficie di 3 mila *starelli*.

I principali oggetti di esportazione consistono in cereali e frutti.

Il vigneto occupa una piccola area; molto frequenti sono i ghiandiferi.

Noveransi nel territorio non meno di 22 nuraghi, sebbene in gran parte mezzi rovinati.

Veggonsi anche alcune cavernette chiamate *grotte delle fate*.

In Onniferi tiensi una fiera annua nella festa di San Gavino.

**ORANI.** Comune capoluogo di mandamento nella provincia di Nuoro (Tribunale di prima cognizione di Nuoro, Diocesi d'Alghero).

Dista chilometri 26 dal capoluogo della provincia.

Popolazione 2094, case 390, famiglie 509.

È situato ai gradi 40, 14, 30 di latitudine e 0, 4 di longitudine orientale dal meridiano di Cagliari.

Giace alla falda del monte di san Francesco che è quasi un contrafforte del monte di Gonari.

Trovasi esposto ai venti di settentrione e di greco.

Il clima è temperato così nel verno come nell'estate.

L'aria è generalmente salubre.

Le abitazioni sono quasi tutte costrutte in pietre cementate; l'aspetto del paese è molto gradevole.

Il territorio ha un'estensione superficiale di non meno di 35 miglia quadrate, in parte piano, in parte montuoso.

Vi sorge il monte di Gonari dove sono cave di marmi bianchi e venati, nonché di pietre da taglio.

In qualche regione vuolsi anche che si trovi del ferro.

Le selve occupano non meno di tremila *starelli*; le specie più comuni sono le querce, i soveri e le elci.

Trovansi in copia le piante officinali, e specialmente la *salsapariglia*, che vi è indigena.

Si fa buona caccia di daini, cinghiali, volpi e lepri; fra gli uccelli noveransi l'aquila, l'avvoltojo ed il nibbio.

Sono molte le fonti, fra cui una di acqua termale e minerale che sgorga nella regione di Ollini.

Scorrono nel territorio il fiume Tirso, il Rio di Gonnari e il Rio di Nardoli. Le loro acque sono assai pescose.

Trovansi terreni molto adatti ai cereali: la fruttificazione del grano è del 10, quella dell'orzo del 12.

Coltivasi anche il canape, e vi è in fiore l'orticoltura.

Numerosissimi sono gli alberi fruttiferi, specialmente olivi, mandorli, noci, peri, meli e simili.

La pastorizia occupa una parte degli abitanti allevandosi buona copia di bestiame dalle cui pelli, nonché dai formaggi, ritraggono notevole lucro.

Il reddito annuo che si ricava dalla vendita dei prodotti agrari e pastorali nonché dalle manifatture donnesche calcolasi di 100 mila lire all'incirca.

Il commercio di questi prodotti si fa sui mercati di Sassari, Tempio, Orisiano, Tortolì ed Orosei.

Tiensi un mercato di 8 giorni in Ottobre, ed una fiera assai frequentata nella festa del Rosario.

Di 30 e più nuraghi che esistevano non è gran tempo, or ne restano 5 soli ma assai bene conservati.

Veggonsi poi alcuni di quei monumenti chiamati *sepulture di giganti*.

Orani era un tempo capoluogo della curatoria di Dore.

ORBA. Torrente che ha le fonti a ponente libeccio di Lanusei; scorre in principio verso maestro-tramontana, poi piega a maestro, e dopo piccolo tratto a ponente-libeccio.

Il suo corso è di 9 miglia circa; ed a Vadesole si congiunge, col torrente Fiti. Nel suo corso s'ingrossa di parecchi rivi de' quali il più notevole è quello che ha le sorgenti nelle falde occidentali del monte Ballori, e scorre per quasi 8 miglia sino alla sua confluenza col'Orba.

ORBA. Rivo che bagna il territorio di Orani, e si versa nel Tirso.

ORCANO. Rivo tributario del fiume Carana. Nel suo corso, che è di poche miglia, s'ingrossa delle acque dei rivoli di Calangianus e di Luras.

ORFILI. Religione montuosa dell'isola, antica curatoria del regno di Gallura.

La sua superficie non ascendeva a meno di 140 miglia quadrate.

Comprendeva le terre di Orfilì superiore, Orfilì inferiore, Ofudè, e l'Isolletta Molara.

Sulla marenfma dell'Orfilì sorge la mole del Montenero, così denominato dall'aspetto oscuro delle selve che lo ingombrano; e la cui più alta cima si stima superiore ai 1000 metri al livello del mare.

ORFO, volgarmente rio di Mara. Le prime sue origini sono nelle vallette a ponente ed austro del monte Serpentino. Ha pochi e piccoli affluenti, e sbocca nel golfo di Quarto dopo miglia 44 di corso verso austro.

ORGHERI. Piccolo casale abitato da 200 pastori circa, situato nel salto di Josso nella provincia d'Ozieri.

ORGOSOLO. Comune nel mandamento e provincia di Nuoro (Tribunale di prima cognizione di Nuoro, diocesi di Galluri).

Dista chilometri 26 dal capoluogo del mandamento.

Popolazione 2110, case 414, famiglie 494.

È situato ai gradi 40, 12, 30 di latitudine, e 0, 15 di longitudine orientale dal meridiano che passa per la capitale.

È situato alla pendice di collina, in esposizione al settentrione.

Il clima è assai mite nell'inverno, come nell'estate: l'aria è quasi in ogni stagione salubre.

La superficie territoriale ascende a 30 miglia quadrate.

Il territorio è nella massima parte montuoso.

Sul monte S. Giovanni, che è la maggiore eminenza, s'inalza una gran mole in forma di castello.

Domina nei monti la roccia calcarea, e se ne trova una di color plumbeo, nonchè selve bianca e talco.

Pretendesi che vi siano alcune miniere di piombo.

Abbondano le fonti, da cui hanno origine parecchi ruscelli, che vanno ad ingrossare un influente del Cedrino.

Non sono rare le selve; le specie dominanti sono l'elce, l'olivastro, il ginepro ed il tasso.

Il selva giume è copioso; trovansi anche i muffoni.

L'agricoltura e la pastorizia formano l'occupazione quasi generale degli abitanti; l'industria è negletta.

Il suolo, aspro e sassoso, è assai idoneo alla seminazione dell'orzo.

Sono molto numerosi i fruttiferi; ma le vigne poco coltivate.

Trovansi pascoli in abbondanza, ed allevasi molto bestiame.

Il reddito annuo che si ricava dal commercio dei prodotti pastorali ed agrari si calcola di 70 mila lire.

Nell'estensione del territorio annoveransi dieci nuraghi; e veggonsi qua e là cavernette sepolcrali scavate nel granito, ed altri monumenti di antichità.

Questo paese formava già parte del giudicato dell'Ogliastra.

ORILLA. Regione situata fra i limiti di di Flumini Majori, Villacidro, Iglesias e Domus-Novas.

Ha una superficie di 14 miglia quadrate all'incirca.

È ricca di minerali: ma assai poco atto alla seminazione dei cereali.

Fu feudo dei nobili Fulgheri, ai quali la concesse nel 1766 il re Carlo Emanuele.

Vi s'inalza, il monte Linas, composto in gran parte di granito, mostrandone masse notevoli, specialmente nella valle che da Orilla prende nome.

ORISTANO (Golfo d'). È situato fra il capo Frasca e il capo San Marco. Ha fi-

gura ovoidale, lunga dove più miglia 42 circa, larga nel suo mezzo 8 miglia; nella parte superiore, all'altezza della torre di S. Giovanni di Sinnis, miglia 4 1/2, nella parte inferiore all'altezza del capo Frasca miglia 5 2/3.

Sono in questo golfo due porti, uno riparato dal braccio della penisola di San Marco, che dicesi porto di Cabras, l'altro riparato dal promontorio della Frasca, che dicesi porto di Santadi.

ORISTANO (Provincia di). È compresa nella divisione di Cagliari.

Confina e settentrione colle provincie di Cuglieri e di Nuoro, a levante con quelle d'Isili e di Lanusei, a mezzodi con quelle d'Isili e d'Iglesias, ed a ponente col Mediterraneo.

La sua superficie ascende a 2825. 40 chilometri quadrati.

Comprende 15 mandamenti: Oristano, Ales, Arzzo, Busachi, Cabras, Gilarza, Milis, Neoneli, Sedilo, Simaxis, Sorgono, Tonara, Uras.

Il numero dei comuni è di 81; vi sono compresi i comuni di Ascolo e Mogorella, che dipendono dal mandamento di Senis nella provincia d'Isili, ed i comuni di Musulla, Pompu, Scinalla e Siris che dipendono dal mandamento di Mogoro nell'istessa provincia d'Isili.

Il clima è assai freddo nei monti della Barbagia centrale, temperato nelle regioni medie.

Grande è l'umidità nelle regioni di Usellus e di Arborea.

Sono frequenti le piogge nelle terre di levante; scarseggiano in quelle di ponente. La neve cade spesso sui monti della Barbagia da settembre a maggio; nelle pianure è piuttosto rara.

I venti dominano in ogni parte, ma più che altrove nella pianura.

L'aria è malsana nella grande estate e nell'autunno, specialmente nelle regioni di ponente, e nei luoghi di maremma.

Il monte Argento è la sommità principale della provincia che sorge in due sublimi creste, una detta volgarmente *Bronco-spina*, e l'altra *Lu-Sciusciu*, alla prima delle quali si attribuisce un'altezza di met. 4917, alla seconda di met. 1864. 70 secondo le ultime osservazioni barometriche.

Il monte Argento ha nella sua lunghezza miglia 18, nella larghezza 9.

Esso dal suo punto centrale stende quasi quattro braccia; uno (il Frisci) verso greco per miglia 4 1/2; l'altro

(l'Artora) verso maestro per 5, il terzo (il Siniloi) verso ponente per più di 4; il quarto (l'Ippa) verso ostro-scirocco per 3 2/3, non computando la prolungazione di alcune di esse braccia nel degradamento.

Dalle spiagge di Oristano alle cime del monte Argento il terreno va sorgendo per modo che offre una gradazione notevole.

Dopo il suddetto monte Argento, merita d'essere menzionato il monte Arci che stendesi dalla via di Villaurbana fino ad Uras per miglia 10 1/2 ed occupa alla sua base una circonferenza di miglia 88. La punta Trevino divide questa montagna in due parti, l'una boreale, l'altra australe.

La sua altezza, secondo le osservazioni barometriche, è di metri 838. 22.

Scorrono in questa provincia alcuni dei fiumi principali dell'isola; primo dei quali è il Tirso, che ha le fonti in una delle colline che sorgono sulla sponda grecale del pianoro di Bitti, e dopo un corso di miglia 72, lasciando alla sinistra Oristano, va a scaricarsi nel mare.

Dopo il Tirso è notevole il fiume Sacro, che nasce nel gruppo di monte Linas, e dopo un corso di miglia 24 mette foce nell'intimo seno dello stagno di Marcelino.

La condizione topografica del suolo della provincia è nelle seguenti proporzioni: parte piana 0,577; montuosa 0,580; marittima 0,043.

La superficie è divisa come segue: i terreni demaniali coltivati comprendono Ettari 6436; gli incolti occupati da foreste 7327; occupati da stagni 5453; in altro modo 41,293. — Totale degli incolti 22,178. Totale dei coltivati e degli incolti 28,609.

I terreni comunali coltivati, cioè resi a coltura sebbene rimangano in riposo per molti anni, occupano un'estensione di ettari 3623, gl'incolti una di ettari 31,182; totale dei coltivati e degli incolti 34,107.

I terreni privati, coltivati ed incolti, occupano una superficie di ettari 187,253; i terreni contestati, coltivati ed incolti ettari, 1691. Totale generale ettari 282,340.

Una recente statistica offre i seguenti dati intorno all'estensione delle colture. Sono coltivati a soli cereali Ettari 64330  
Vigne senza cereali . . . . » 6033  
Vigne con cereali . . . . » 693

Oliveti senza cereali . . . . .	»	855
Detti con cereali . . . . .	»	48
Lino . . . . .	»	4769
Mandorli, noci ecc. . . . .	»	619
Totale, non compresa la superficie de' giardini e degli orti,	----	74081

Nell'anno agrario 1880-81 furono seminati i seguenti generi:

Grano . . . . .	Ettolitri	31314. —
Orzo . . . . .	»	8159. —
Fave . . . . .	»	5849. —
Fagiuoli . . . . .	»	64. 27
Ceci . . . . .	»	470. 49
Lenticchie . . . . .	»	174. 88
Cicerchie . . . . .	»	15. 80
Granone . . . . .	»	47. 29
Patate . . . . .	»	89. 68

Nella stesso anno furono raccolti i seguenti generi:

Grano . . . . .	Ettolitri	492809. —
Orzo . . . . .	»	46604. 80
Fave . . . . .	»	23524. —
Fagiuoli . . . . .	»	289. 51
Ceci . . . . .	»	4094. 80
Lenticchie . . . . .	»	157. 67
Cicerchie . . . . .	»	58. —
Granone . . . . .	»	671. 40
Patate . . . . .	»	254. 80

Grande e di tutte le specie è la quantità di bestiame che si mantiene in questa provincia, come buoi, vacche, pecore, capre, giumenti, majali, cavalli ecc.

L'agricoltura è coltivata quasi in ogni parte, con notevole lucro.

Abbonda il selvaggiume; trovansi tutte le specie comuni all'Isola, come muffloni, cervi, daini, cinghiali, lepri, martore, e simili.

Nelle acque de' fiumi e degli stagni si fa una copiosa pesca, il cui reddito annuo si calcola di 30,000 scudi sardi.

Scarseggia questa provincia di prodotti minerali, non contandovisi che una cava di argilla plastica.

Sonovi poi due sorgenti notevoli, l'una d'acque saline e termali presso Fordongianus, l'altra d'acque termali presso il Castel Dario.

Le acque di Fordongianus sgorgano nella arenosa alluvione del Tirso, fra due punti fra loro distanti di qualche ettometro; le acque sono limpide, hanno un sapore lievemente salino, e sprigionano nelle vaschette ove sgorgano molte bolle d'aria. Le acque stesse sembrano provenire dalla trachite di cui veggonsi composti i prossimi monti. La loro temperatura è di gradi 84, avendone l'atmosfera 42; sottoposte all'analisi, diedero il

seguinte risultato:

Selce . . . . .	0,0050
Solfato di calce . . . . .	0,0042
Cloruro di sodio . . . . .	0,0840
Acqua . . . . .	99,4388

Riguardo all'industria, come in quasi tutta l'isola anche in questa provincia è assai trascurata; non si esercitano che le arti e i mestieri di prima necessità.

Le donne attendono al telaio fabbricando panni o tele, il cui profitto si calcola ammontare a non più di 10,000 scudi sardi all'anno all'incirca.

Il commercio interno non consiste che nel cambio dei prodotti naturali; si esportano nullameno cereali, vini, pelli, formaggi, semenze di lino, tele e tessuti di lana e qualche altro articolo.

Sono nella provincia progettate, ed alcune in via di esecuzione, le seguenti strade.

1. La strada di Busachi, da Oristano ad Abrasa per Fordongianus, Busachi ed Ortuesi, della lunghezza di Kil. 41.

2. La strada del Mandrolisai, da Ponto Mogaro ad Ortuesi per Ales ed Usellus, unga Kil. 82.

5. La strada del Sarcidano, da Tonara a Desulo passando per Gadoni, della lunghezza di Kil. 17.

La popolazione della provincia nel 1878 era di 74,886 abitanti; nel 1848 ascese a 78,189, de' quali 59,477 maschi e 38,712 femmine, cioè abitanti 30. 99 per kilometro quadrato.

Nel decennio si ebbe dunque un aumento assoluto di 3633 abitanti, ed un aumento relativo di abitanti 4. 87 per 100.

La religione cattolica apostolica romana è la sola professata.

Il numero delle case è di 49,498, e quello delle famiglie 49,990.

Riguardo all'istruzione degli abitanti, all'epoca dell'ultimo censimento si contavano: maschi che non sapevano leggere nè scrivere 36,698; che sapevano soltanto leggere 285, che sapevano scrivere 2449.

All'instess'epoca le femmine che non sapevano leggere nè scrivere erano 38,880; quelle che sapevano soltanto leggere 113, e quelle che sapevano leggere e scrivere 49 sole!

Una recente statistica constata che la maggior parte dei delitti si commettono nei paesi di montagna, e che i furti, gl'incendj di selve e macchie ed altre contravvenzioni minori sono i delitti più frequenti nella provincia.

ORISTANO. Città arcivescovile, capo-

luogo della provincia dello stesso nome, sede del Tribunale di prima cognizione. Popolazione 8747, case 1364, famiglie 1373.

È situata ai gradi 39° 31' di latitudine, e 0° 32' di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

Giace nel campo Arborese presso il golfo del suo nome, ed è bagnata dal fiume Tirso.

Il clima è mite così nell'estate che nell'inverno, benchè vi dominino i venti del settentrione. L'aria è piuttosto umida e specialmente nella stagione calda.

La città offre in generale un aspetto poco agrgradevole; componesi della città propriamente detta, che resta compresa fra le antiche mura, e di alcuni sobborghi denominati di Ponticello, dei Vosai, della Maddalena, di S. Effisio ecc.

Le case sono costrutte in gran parte di mattoni cementati, ma non v'è alcun palazzo o edificio notevole.

Dell'antico palazzo dei Giudici d'Arborea non sussistono che alcune mura interne ed ampie fondamenta.

L'antica chiesa cattedrale, opera d'ingegni architetti pisani, fu atterrata per costruirvi sopra l'attuale cattedrale, che però non offre alcuna particolarità.

L'antico castello fu volto all'uso di carcere, e delle fortificazioni che vi avevano inalzato i Giudici ne rimangono che pochi tratti fra cui alcune torri.

Il territorio che si stende parte in pianura, parte in montagna e parte in riva del mare, ha un'estensione di 72 miglia quadrate, di cui la terza parte soltanto è coltivabile, gli altri due terzi essendo occupati da stagni e da terreno sabbioso.

I maggiori stagni sono quelli denominati di S. Giusta e del Sassu, il primo de'quali ha una superficie di miglia 3 e 1/2 quadrate, e comunica col mare per un canale di un miglio e mezzo.

Vi s'alza il Monte Arci sulla cui pendice e nel gran campo che si apre innanzi si fa buona caccia di selvaggiume, specialmente di daini, cinghiali e cervi.

Nel suddetto Monte Arci abbondano le fonti, da cui si formano quattro rivi che si versano nello stagno di Sassu.

Il Tirso scorre a poco meno di un mezzo miglio a settentrione della città, ed è attraversato su un ponte, opera del medio evo, costruito su piloni.

La fertilità dei terreni di Oristano è celebre, come meravigliosa è la sua fertilità e produzioni differentissime; i ge-

neri seminati consistono in grano, orzo, fave, fagiuoli, ceci, lino e legumi.

La fruttificazione ordinaria del grano è del 10 per uno, quella dell'orzo del 12, quella fave del 18, dei ceci del 9.

L'orticoltura non è molto in fiore.

Il vigneto è molto esteso, la specie più comune è quella da cui ottiensì la vernaccia.

Si raccolgono pure uve passe e pensili.

La coltura degli olivi va ogni dì più accrescendosi; da essi ricavansi annualmente non meno di 6000 barili d'olio.

I predj d'Oristano sono cinti da fichi d'India che formano spesse siepi.

I pascoli, un tempo assai numerosi, ora sono diminuiti; nullameno si alleva discreta quantità di bestiame.

Il vicino mare è popolato di pesci, molti de'quali assai fini, e lo sono ancor più gli amplissimi stagni aperti intorno al litorale. Le specie più comuni nelle peschiere sono i muggini, gli spari, le orate e le anguille.

Il fiume Tirso poi nelle piene abbonda di squisitissime *saboghe*.

Sono numerosissime le varie specie di uccelli proprie dell'isola, e principalmente le pernici, le quaglie e le beccacie.

Gli oggetti d'importazione nella città sono specialmente capi vivi, lane, pelli, formaggi, tele, panni, legumi, vini, opere d'arte, terraglie e generi coloniali.

Gli oggetti di esportazione sono cereali, formaggi, bestiame e stracci.

Si tengono in Oristano 4 mercati annui, per la Madonna del Rimedio, per S. Anna, per la Vergine d'Itria, e per Santa Croce.

Gli abitanti sono di carattere tranquillo e moderato, ma in certi casi dimostrano un coraggio ed un'audacia straordinaria.

Nelle donne è naturale la taglia gentile e la beltà delle forme; gli uomini sono di mediocre statura, ma ben disposti, vivaci e vigorosi. Non sono rare le forme e le forze atletiche.

Le malattie più comuni sono le infiammazioni violente e le febbri perniciose.

Il cibo ordinario consiste in carne, pesci ed ortaggi; nelle beccherie si macellano annualmente 1300 capi vaccini, 3000 montoni, 3000 agnelli e 180 porci.

È in Oristano un collegio pubblico frequentato da circa 200 alunni.

Lo Spedale di Carità è dotato di cospicue rendite ed assai vasto.

Riguardo alle Arti, sono queste ancora

unite in corpi o confraternite sotto il patrocinio di un Santo.

I vasi di Oristano in paragone degli altri della Sardegna sono di molto superiori. Da poco tempo vi si è stabilita anche una fabbrica di ceri.

Oristano conta 3 collegi elettorali, il primo di 800 elettori, il 2. di 810, il 3. di 499, il 4. di 460, il 5. di 428.

La Guardia nazionale è composta di militi in servizio ordinario 610, nella riserva 52, in tutto militi 662. Il numero dei fucili ritenuti è soltanto di 40.

Il porto di Oristano è vasto, sicuro e munito di torri ben fortificate.

Risiede in Oristano un Vice Console della Sublime Porta.

Oristano è sede arcivescovile da epoca assai remota taluni; pensarono altra essere la diocesi d'Arborea, altra quella di Oristano, ma di fatto questi due nomi erano scambievolmente adoperati per indicare la medesima sede, designandosi per Arborea il nome della regione, e per Oristano quello del luogo della residenza dell'arcivescovo.

Egli è però vero che Oristano non diventò capitale della provincia e della diocesi se non dopo la distruzione dell'antica città di Tharros.

L'arcivescovo d'Oristano ha un solo suffraganeo il vescovo di Ales, di tre che ne avea in altri tempi, quali erano il vescovo di S. Giusta, quello di Terralba, e quello di Uselli.

La diocesi di S. Giusta fu nel principio del secolo XVI incorporata alla Chiesa d'Oristano, e delle altre due se ne formò una sola che è quella di Ales.

Fra i preti che sedettero nella sede Arborese si distinsero i seguenti:

Don Giacomo Serra di Valenza, oriundo della Sardegna, che fu poi cardinale della Santa Chiesa col titolo di S. Clemente, verso il 1800.

Don Carlo d'Allagon, che credesi essere stato uno dei Padri del Concilio di Trento, dopo la metà del XVI secolo.

Don Geronimo Barbari, che pubblicò i decreti di quel Concilio.

Don Antonio Cunopulo, che fondò in Sassari il collegio Cunopuleno.

Don Francesco Masones, che istituiva il Seminario d'Oristano.

L'arcivescovo nella stagione intemperiosa risiede in Cagliari.

Il titolare di questa diocesi s'intitola Vessillario di S. Chiesa e vescovo di S. Giusta.

La città è divisa in 2 parrocchie, una entro le mura, l'altra nei suburbj.

Nella diocesi Arborese furono celebrati tre Sinodi; uno dall'arcivescovo Frà Pietro, dopo il 218; il secondo in S. Giusta da un Gottifredo legato del Papa, nel 1217; il terzo sotto l'arcivescovo Frà Aleardo, sul finire del XIII secolo, presiedendovi come legato del Papa l'arcivescovo Torritano frà Prospero.

Altri due provinciali furono celebrati dall'arcivescovo Frà Oddone Sala, uno nel 1809, l'altro in anno incerto.

Nel sito occupato attualmente da Oristano sorgeva nei tempi Romani la città di Oroca.

La sua fondazione risale all'anno 1070, dopo la funesta invasione dei Saraceni, e l'abbandono dell'antica Tharros ch'era posta, sul promontorio di S. Marco, sul golfo d'Oristano.

Essa divenne la capitale del giudicato d'Arborea, il più ragguardevole dei quattro giudicati feudali istituiti dai Pisani, che sopravvisse agli altri tre e fu l'epoca luminosa degli annali sardi nel medio ev.

Fra i suoi regoli splendette nel secolo XIV la principessa Eleonora, sorella di Ugo IV, figlia di Mariano il grande e moglie di Brancaleone d'Oristano.

Fu legislatrice e vincitrice degli Aragonesi e dilatò i confini del suo Stato con le armi. Ma il primo titolo di Eleonora all'immortalità fu il suo Codice conosciuto sotto il nome di *Carta de Logu*, promulgato il giorno di Pasqua 1398, che rendeva più regolare e più vero il sistema rappresentativo stabilito in Sardegna dopo 16 anni.

Quel Codice nel 1421 fu dai re di Aragona esteso a tutta l'Isola.

La più antica edizione della *Carta de Logu* è del 1485; havvene una moderna del 1808 colla versione italiana stampata in Roma.

Data pure dal suo regno l'istituzione dei *baroncelli* milizia campestre della Sardegna, che era quasi un'anticipata creazione delle compagnie di assicurazione contro alcuni flagelli che minacciavano le persone e le proprietà. Eleonora fu vittima della peste che disertò l'Isola nel 1403.

OROSEI. Comune nel mandamento di Dorgali, provincia di Nuoro (Tribunale di prima cognizione di Nuoro, diocesi di Galluri).

Dista chilometri 17 dal capoluogo di mandamento. Popolazione 1671. Case 421. Famiglie 427.

È situato ai gradi 40° 22' di latitudine e 0°, 38' di longitudine orientale dal meridiano di Cagliari.

Siede in pianura inclinata a levante e sormontata a ponente dalla collina che dicono Gallei.

Il clima è assai caldo nell'estate, e mitissimo nell'inverno.

Piove spesso nell'autunno e nell'inverno, poco nella primavera.

Regna molta umidità, la nebbia è frequente con grave danno dei seminati non chè della salute degli uomini.

La superficie del territorio ha estensione di 80 miglia quadrate.

Il terreno è in gran parte montuoso; l'eminenza principale è la montagna denominata di Gallelli al cui piede giacciono le abitazioni.

Componesi questa montagna di rocce calcaree, e alimenta molte fornaci.

V'è una caverna a piè di essa nella quale vedonsi pozzi profondi scavati per quanti credesi dai Pisani.

Scarseggiano le fonti, ma il territorio è irrigato dal fiume Cedrino nelle cui acque si fa buona pesca di folaghe, anitre ed altre specie palustri.

Il vicino mare è anch'esso ricco di pescagione, trovansi specialmente lupi, trigli, pagelli e simili.

Nelle selve si fa abbondante caccia di cervi e cinghiali.

Gli abitanti attendono specialmente all'agricoltura.

Il suolo è di una rara fecondità; il grano produce il 10 per uno e più, e poco meno fruttifica l'orzo.

Si attende molto alla coltivazione del lino; il prodotto parte è venduto e parte è adoperato dalle donne nella fabbricazione di tele, tovaglie ecc.

Il vigneto è assai esteso; buona parte del vino che se ne ricava vendesi ai negozianti di altri paesi che molto lo pregiano per la sua bontà.

Fra gli alberi fruttiferi sono numerosissimi i cedri, che formano giardini assai deliziosi sopra le sponde del fiume che forse ebbe nome da questa circostanza.

V'hanno regioni fertillissime di pascoli; nullameno il bestiame che si alleva non è molto copioso.

Orosei è il mercato dove si smerciano molti articoli della provincia di Nuoro; si esportano cereali, vini, lane, e formaggi, bianchi esitati sul mercato di Livorno, e fichi sul mercato di Genova.

Gli oggetti d'importazione consistono in ferro, generi coloniali ecc.

Nella rada di Orosei i bastimenti non possono restare se non favoriti dal venti di terra.

Questo villaggio, chiamato anche Orosè e più anticamente Urish, ebbe grande importanza nei secoli XIII e XIV.

Era desso compreso nel Giudicato di Gallura, e quando i diritti su di esso passarono ai Visconti di Milano, questi abitanti si distinsero pel coraggio con cui si ostinarono a non voler soggiacere a straniero dominio.

Orosei era anticamente cinto di mura e munito di torri; nell'esteriore del suo territorio sussistono parecchi nuraghi disfatti in gran parte, e quà e là veggonsi rovine di antiche abitazioni.

OROTELLI. Comune nel mandamento di Orani, provincia di Nuoro, (Tribunale di prima cognizione di Nuoro, diocesi d'Alghero).

Distà chilometri 14 dal capoluogo del mandamento. Popolazione 1371. Case 305. Famiglie 338.

È situato ai gradi 40 18 30 di latitudine e trovasi sullo stesso meridiano che passa per Cagliari.

Giace sulla sommità di un colle presso la sinistra del fiume Tirso.

Il clima è temperato nell'inverno, ma assai caldo nell'estate.

L'aria, specialmente in vicinanza al fiume, è poco salubre.

Scorrono nel territorio due rivoli che si scaricano nel Tirso; nelle loro acque si pescano buone anguille.

Difettano in generale le fonti; ve ne ha però una termale che prende nome dal sito di Ulmi dove seaturisce.

Il suolo è mediocemente fertile in cereali; il grano fruttifica al 10, l'orzo al 15, la fruttificazione dei legumi è del 12.

La coltivazione del lino e del canape è adeguata ai bisogni del paese.

Le vigne mancano quasi affatto, pochi sono anche i fruttiferi.

Gran parte del suolo si tiene a pascolo pel bestiame, di cui si alleva una grande quantità.

Il reddito annuo che gli Orotellesi traggonno dallo smercio dei prodotti agrari e pastorali si calcola di 80 mila lire.

Orotelli era un tempo residenza vescovile; notevole è l'architettura ed antichità della chiesa parrocchiale.

Nell'estensione del territorio si noverano pochi nuraghi, e anche questi mezzo disfatti; in qualche regione sussistono rovine di villaggi deserti in epoche e per cause ignote.



**ORRI.** Monte che si eleva nella catena di Monte Ureni nel gruppo del Separa.

**ORRI.** Antena villa situata in sulla spiaggia che prospetta la città, il porto e castello di Cagliari. Appartiene al marchese di Villaermosa.

**ORROLI.** Comune nel Mandamento del Nurri, provincia di Isili (Tribunale di prima cognizione di Isili, diocesi di Cagliari).

Dista chilometri 5 dal capoluogo del Mandamento.

Popolazione 1839, case 378, famiglie 404.

È situato ai gradi 39. 42' di latitudine e 0. 7' 30" di longitudine orientale dal meridiano di Cagliari.

Siede alle falde meridionali del monte di Nurri, notevole per la forma piramidale che ha.

Il clima è mite nell'inverno come nell'estate.

Fra i venti predomina quello di maestro; l'aria è quasi in ogni stagione salubre.

Scorre nel territorio il fiume Dora nel quale si scarica il rio di Serris chiamato altrimenti Mulargia.

Sono in questo territorio frequenti le selve ghiandifere; le specie predominanti sono i soveri, i lecci e le querce. Il lentisco è comunissimo, e se ne ricava molto olio di cui una parte si vende con qualche lucro.

Fra le sorgenti se ne annoverano alcune che sono ritenute per salutari.

Le acque del Dosa offrono ricca pescagione di anguille, trote e saboghe.

Nelle alture predomina il calcareo; pretendesi anche che vi siano indizi di piombo nonchè di vetriolo.

V'hanno nel territorio regioni dotate di grande fecondità.

I generi che soglionsi seminare consistono principalmente in grano, orzo, fave, legumi, lino e fagioli.

Poco curata è l'orticoltura; il vigneto non occupa molto spazio.

Sono in gran numero i fruttiferi, fra i quali attendesi principalmente alla coltivazione dell'olivo.

Abbondano i pascoli; il reddito annuo che si ricava dalla vendita dei prodotti, agrari e pastorali ascende a 60 mila lire.

Sussistono nel territorio 53 nuraghi alcuni dei quali in buono stato.

Si veggono rovine dell'antico villaggio di Molargia, nonchè di alcuni altri di cui si ignora la denominazione.

ISOLA DI SARDEGNA.

**ORSO (Capo).** Promontorio che sporge in mare fra il Capo Strappello e il Capo Ferro.

Trae il nome dalla forma di siffatto animale seduto sulle anche cui presenta il suo masso granitico.

**ORTAGESUS.** Comune nel mandamento di Quasida provincia di Cagliari. (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Cagliari).

Dista chilometri 8 dal capoluogo del mandamento.

Popolazione 818, case 113, famiglie 126.

È situata ai gradi 40. 42' 30" di latitudine e 0. 2' 30" di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

Giace nel fondo del bacino della Trecenta cinto da eminenze.

Il clima è caldissimo nell'estate e mite nell'inverno.

Regna una grande umidità.

Il territorio è nella massima parte disteso in pianura; vi sorge però una collina notevole a cagione di un nuraghe che s'inalza sulla cima.

Si trovano parecchie fonti che riunendosi formano un rivo che volge nella sua corrente acque limpide e pescagione abbondante d'anguille e trote.

Il suolo è di una prodigiosa fecondità; i generi seminati consistono in grano, orzo, fave, ceci e legumi.

La fruttificazione del grano negli anni prosperi è del 20; quella dell'orzo del 18, quella dei legumi del 16.

L'orticoltura è in fiore, e se ne ricava un considerevole lucro.

Prospera assai poco la vite, e sono in piccolo numero fruttiferi.

Il reddito annuo che si ritrae dalla vendita dei cereali che sopravanzano alla consumazione del paese si calcola di 50 mila lire all'incirca.

Mancano i soliti nuraghi, ma veggonsi rovine di abbandonati villaggi.

**ORTUERI.** Comune nel mandamento di Sorgono, provincia d'Oristano (Tribunale di prima cognizione di Nuoro, diocesi di Oristano).

Dista chilometri 14 dal capoluogo del mandamento.

Popolazione 1800, case 341, famiglie 388.

È situato ai gradi 40. 2' di latitudine, e 0. 7' 30" di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

Siede a piè di un colle.

Il clima è temperato nell'estate come nell'inverno.

Vi soffiano soprattutto i venti boreali ed australi.

Le piogge sono frequenti; l'aria d'ordinario salubre.

Il territorio è nella massima parte piano con pochi rilievi.

La sua superficie si calcola di 30 miglia quadrate circa.

Sono copiosissime le fonti alcune delle quali notevoli per copia e salubrità delle acque.

Scorrono nel territorio alcuni rivi che si versano nel fiume di Neoneli. Numeroso è il selvaggiume; abbondano specialmente le pernici e le quaglie.

Sono in numero grandissimo gli alberi ghiandiferi delle tre specie.

In qualche sito trovasi argilla per tegoli e mattoni.

L'agricoltura forma l'occupazione principale degli abitanti; l'orzo fruttifica meglio del grano; le fave producono ancor di più dei cereali, come anche i fagioli, i piselli e le vecchie.

Gli ortaggi crescono prosperamente, e si ha qualche cura anche del lino.

Prospera in generale anche la vite e sono numerosissimi anche i fruttiferi.

Il reddito annuo che si ritrae dalla vendita dei vari articoli, come legumi, lino, vino e frutta, si calcola non minore di 80 mila lire.

Si tiene un'annua fiera a cui intervengono gli abitanti dei paesi circonvicini ed eziandio dei lontani, in settembre.

**ORUNE.** Comune nel mandamento di Bithi, provincia di Nuoro (Tribunale di prima cognizione di Nuoro, diocesi di Galtelli).

Distà chilometri 14 dal capoluogo del mandamento.

Popolazione 1096, case 338, famiglie 408.

È situato ai gradi 40° 24' di latitudine e 0° 18' 30" di longitudine orientale dal meridiano di Cagliari.

Giace alle falde del grande altipiano di Bithi.

Il clima nell'inverno è ordinariamente freddo; vi dominano con violenza i venti. L'aria è molto pura.

Le case sono generalmente ben costrutte, le vie spaziose.

Il territorio si stende parte sull'altipiano e parte sulle pendici del medesimo.

Vi sorgono alcune colline; il granito è la roccia dominante.

Abbondano le fonti, che danno origine a parecchi rivi che vanno a scaricarsi nel Budesole e nel Marreri.

Trovansi in gran numero i ghiandi-

feri: nelle selve si fa copiosa caccia di cervi, cinghiali e daini.

Gli abitanti attendono maggiormente alla pastorizia, non essendo il terreno molto idoneo ai cereali.

Il grano produce appena il 7 per uno, e l'orzo il 10; le fave meno.

Di lino coltivasi pochissimo: negletta è anche l'orticoltura.

Il vigneto occupa un piccolo spazio, e piccolo è il numero dei fruttiferi.

Allevasi molto bestiame, come vacche, capre, pecore e porci.

Stimansi molto i formaggi, che portansi a vendere sul mercato di Orsoi.

Le donne lavorano al telaio, e fabbricano molta tela e tessuti di lana. Del resto nessuna altra industria è coltivata.

Il reddito annuo che gli Orunesi ritraggono alla vendita degli articoli seguenti, cioè capi vivi, formaggi, pelli, lane, manifatture donnecche, si calcola di 80 mila lire circa.

Nell'estensione del territorio sussistono 11 nuaghi, e veggonsi rovine di alcune distrutte abitazioni.

Vuolsi che la chiesetta dedicata a S. Andrea sia stata una delle prime che si consacrarono al culto cristiano.

**OSÀRA.** Rivo che ha le fonti nella regione che resta a levante di Gessico ed a greco di Senni. Sino a 9 miglia riceve poche acque a la destra, in maggior copia alla sinistra dalle terre di Mergus e S. Basilio, e poscia, in un rivo che confluisce un poco sotto di Arigi, i molti ruscelli che danno le fonti delle pendici occidentali del Giamel.

Accoglie quindi nella sinistra il rio di monte Corona, che muove dalla regione occidentale di Gessico e scorrendo verso ostro scirocco si unisce al primo; proseguendo questo verso ostro libeccio riceve a destra il rivoletto Bessa dopo due miglia e mezzo; quindi a poco meno di due, dall'altra parte, il Figario o rio di Donori, il quale viene da levante dalla distanza di otto miglia; e dopo altre tre miglia e mezzo, di nuovo alla destra, l'Erissi, o rio di Samatrata, dopo un corso di miglia 6 e mezzo circa.

L'Ozara si scarica quindi nel Pretrani dalla riva sinistra.

**OSCHIRI.** Comune capoluogo di mandamento nella provincia d'Ozieri (Tribunale di prima cognizione di Tempio, diocesi di Bisarcio).

Distà chilometri 21 dal capoluogo della provincia.

Popolazione 2526, case 480, famiglie 554.

È situato ai gradi 40. 43' 30' di latitudine e 0. 1' di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

Siede nella valle Limbara bagnato dal fiume dell'Elima.

Il monte Limbara lo difende dai venti settentrionali.

Il clima è mite nell'inverno, caldissimo nell'estate; vi dominano i venti di greco e maestro.

Il territorio ha una grande estensione calcolandosi la sua superficie non minore di 70 miglia quadrate.

Il suolo è nella massima parte piano, vi sorgono però diverse eminenze.

Abbondano le fonti, formando parecchi rivi che vanno ad ingrossare il fiumicello Bena, uno dei principali influenti del Termo che attraversa una parte del territorio.

Sonvi parecchie regioni coperte di selve specialmente alla pendice meridionale del Limbara.

Fra le specie più comuni dei ghiandiferi sono i lecci ed i soveri.

Dalle selve ricavasi in abbondanza legname di costruzione.

Il selvaggiuine offre ricca preda ai cacciatori; nei siti più elevati errano anche i mufloni, e si prendono uccelli di tutte le specie.

L'abitato offre un aggradevole aspetto per le case ben costrutte e le vie selciate.

Le donne lavorano al telaio fabbricando coperte da letto di molto pregio.

V'hanno regioni assai idonee ai cereali; il grano fruttifica in media il 10 per 1, l'orzo il 14.

Si attende con diligenza alla coltivazione degli ortaggi; ma il vigneto è scarso e non sono in gran numero gli alberi fruttiferi.

Il burro costituisce un ramo di commercio assai lucroso.

Il reddito annuo che gli Oschieresi ritraggono dalla vendita degli oggetti che sopravanzano ai bisogni del paese si calcola di 80 mila lire.

Nell'estensione del territorio sussistono moltissimi nuraghi, e alle estremità del paese veggonsi rovine di un monastero di Benedettini. In altro sito sono vestigia della cinta di una antica fortezza.

Come capoluogo di mandamento, Oschieri ha soggetto il comune di Tula.

OSIDDA. Comune nel mandamento, di Pattada. Vedi OSIDDA.

OSILO. Comune capoluogo di manda-

mento nella provincia di Sassari (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Sassari).

Dista chilometri 18 dal capoluogo della provincia.

Popolazione 4928, case 1089, famiglia 1586.

È situato ai gradi 40. 44' di latitudine e 0 26' di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

Siede sulla sommità del monte Tufudesu ad un'altezza di metri 680 sul livello del mare.

Il clima è piuttosto rigido nell'inverno e temperato nell'estate.

L'aria è salubre; la neve dura lungamente e se ne vende in quantità a Sassari, Ozieri ed Alghero.

Il territorio è assai esteso, calcolandosi la sua superficie a non meno di 80 miglia quadrate.

Il monte Tufudesu sorge per tre punte la più alta delle quali s'inalza 763 metri sul livello del mare.

In questo territorio si formano parecchi rivi e fiumicelli, i maggiori dei quali sono il rio di Silis, il rio di Ottana e quello di Bunari.

Abbondano le selve; le specie più comuni sono la quercia e il leccio fra i ghiandiferi; l'olmo e il pioppo fra gli altri alberi.

Da questi ultimi si ritrae molto legname per costruzione che si trasporta a Sassari, a Sorso e ad altri paesi.

L'agricoltura forma l'occupazione principale degli abitanti; non pochi però attendono alla pastorizia.

Le manifatture di lino e lana cui fabbricano le donne sono molto ricercate, e si vendono in Sassari.

Le abitazioni sono ordinariamente ben costrutte; e ben selciate le strade sebbene irregolari e poco larghe.

Il territorio è in generale idoneo alla coltura dei cereali.

Il vigneto è poco esteso; i fruttiferi non molto numerosi.

Allevasi molto bestiame fra capre, vacche, cavalli, pecore e porci.

Si esportano cereali ed altri prodotti agrarii, capi vivi, latticini, pelli, tessuti di lana e di lino.

Il reddito annuo che gli Osilesi ritraggono dal commercio dei loro prodotti, compreso il legname, si calcola non minore di 180 mila lire.

Tra le chiese è notevole la collegiata, di antica e molto bella costruzione.

Si tiene annualmente una fiera nella festa di S. Antonio di Padova.

Nel territorio sussiste un gran numero di nuraghi sebbene in gran parte disfatti; veggonsi anche rovine di molti paesi che esistevano anteriormente al secolo XIV e caddero per pestilenze e discordie intestine.

Osilo apparteneva già alla Curatoria di Montes nel regno di Logudoro.

Il mandamento si compone del solo comune di Osilo.

OSINI. Comune del mandamento di Jersu, provincia di Lanusei (Tribunale di prima cognizione di Lanusei, diocesi di Ogliastra).

Dista chilometri 4, dal capoluogo del mandamento.

Popolazione 752, case 175, famiglie 178.

È situato ai gradi 59. 50' di latitudine e 0. 24' di longitudine orientale dal meridiano di Cagliari.

Giace alle falde orientali del monte denominato Taccu.

Il clima è piuttosto freddo nell'inverno e assai mite nell'estate.

Le pioggie sono frequenti. Nevica spesso, non di rado la nebbia involge il paese.

L'aria non è insalubre.

Le abitazioni sono costrutte in pietre, le vie anguste e tortuose.

Il territorio è nella massima parte disteso in montagna.

Trovansi grandi selve nelle quali predominano i ghiandiferi.

Nel monte Taccu apronsi diverse grotte la più notevole delle quali è quella che dicesi del Leone.

Abbondano le fonti da cui si formano diversi rivi che vanno a scaricarsi nel fiumicello Sarcerei.

Le alture sono popolate di daini, cinghiali, lepri e muffloni.

L'agricoltura e la pastorizia formano l'occupazione principale degli abitanti.

La fruttificazione ordinaria del grano è del 10; l'orzo produce il 12, e le fave poco meno. Coltivansi anche il lino e le patate che rendono il 12.

La vite prospera mirabilmente, i vini sono assai pregiati.

L'orticoltura è trascurata ma i fruttiferi sono in gran numero.

I pascoli, copiosi ed eccellenti, alimentano bestiame in quantità. Si fa gran commercio di formaggio.

Si esportano vini, prodotti pastorali, e tessuti fabbricati dalle donne.

Il reddito annuo che si ritrae dal commercio si calcola di 50 mila lire.

Sussistono parecchi nuraghi dei quali il più not-vole è quello denominato di Serbizzi, vicino al quale è uno di quegli antichi monumenti che diconsi Sepolture di giganti.

OSPOLA. Monte, uno dei rami che si dipartono dal Montenero.

Si stende per miglia 10: la sua direzione è da principio verso ostro-scirocco, ma dopo 5 miglia si volge verso levante.

OSSI. Comune capoluogo di Mandamento nella provincia di Sassari (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Sassari).

Dista chilometri 12 dal capoluogo della provincia.

Popolazione 2212, case 508, famiglie 558.

È situato ai gradi 40. 40' di latitudine e 0. 52' di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

Giace sul fianco boreale della montagna che sorge nella valle di Campomela, a sinistra del rio.

Il clima è piuttosto mite sì nell'inverno come nell'estate.

La neve è rarissima; ma l'umidità non pora, e la nebbia ingombra spesso il paese.

L'aria non è molto insalubre.

L'abitato è diviso in tre rioni, e domina un ampio orizzonte, scorgendosi tutta la Nurra fino al mare.

Il territorio ha una superficie non maggiore di sette miglia quadrate.

Si trovano poche fonti, ma copiose, da cui si formano alcuni rivi; principali fra questi sono il Rio di Briai, quello di Triolesa e quello di S. Giovanni.

Scarseggiano le selve e il grosso selvaggiume; ma si fa buona caccia di pernici. L'agricoltura è l'occupazione principale degli abitanti.

Il terreno è di una grande fecondità; la fruttificazione ordinaria è come segue: il grano produce il 12 e il 15, l'orzo di più, le fave il 20.

Il vigneto è abbastanza esteso; il vino lodasi per la bontà.

Sono molto numerosi gli alberi fruttiferi, e coltivansi anche gli olivi.

Allevasi poco bestiame.

Gli oggetti che si esportano consistono in grano, orzo e vino.

Il reddito annuo che si ricava dallo smercio di questi prodotti si calcola di settanta mila lire circa.

Vi si tiene una fiera assai frequentata nell'occasione della festa di S. Bartolomeo.

Trovansi in questo territorio parecchi nuraghi, ma in gran parte disfatti.

Ossi ebbe titolo di baronia e fece parte dello Stato del ramo primogenito della famiglia Manca.

OSSIDA. Comune nel mandamento di Pattada provincia di Nuoro (Tribunale di prima cognizione di Nuoro, diocesi di Bisarcio).

Dista chilometri 13 dal capoluogo del mandamento.

Popolazione 458, case 89, famiglie 110.

È situato ai gradi 40. 51' di latitudine e 0 6' 30" di longitudine orientale dal Meridiano di Cagliari.

Siede all'estremità dell'altipiano di Bithi, poco lungi dal Tirso sulla sinistra riva del fiume.

Il clima è assai caldo nell'estate e piuttosto freddo nell'inverno.

L'aria è abbastanza salubre quasi in ogni stagione.

Il territorio ha una superficie non minore di 80 miglia quadrate.

Scorrono nelle terre di Ossida due fiumicelli; il Mannuleri che proviene dai salti di Buddusò, ed il Rio Ladas che ha le fonti nei salti di Bitti e si versa nel Mannuleri.

La pastorizia forma l'occupazione principale degli abitanti; alcuni però attendono anche all'agricoltura.

La superficie coltivata è di *starelli* 940, cento dei quali sono occupati dalle vigne e dai fruttiferi.

I generi che soglionsi seminare consistono in grano, orzo, fave, legumi e lino; il grano produce ordinariamente il 12, l'orzo poco meno.

I salti abbondano di pascoli, ed allevasi molto bestiame fra vacche, capre, pecore, porci e cavalli.

Il cacio riesce di qualche bontà, specialmente il bianco salamoiato, che si esporta in copia nel regno di Napoli. Gli altri generi di esportazione consistono in capi vivi, pelli e lane.

Si tiene annualmente una fiera di tre giorni, il 13 maggio.

Noveransi 8 nuraghi semi-disfatti; e in alcune regioni veggonsi rovine di villaggi disertati in epoca rimota.

OLTANA. Comune nel mandamento di Orani, provincia di Nuoro (Tribunale di prima cognizione di Nuoro, diocesi di Alghero).

Dista chilometri 17 dal capoluogo del mandamento.

Popolazione 888, case 189, famiglie 190.

È situato ai gradi 40. 14' di latitudine e 0. 4' 30" di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

Giace a piè di un'altura, non molto lungi dal fiume Tirso.

Il clima è molto cocente nell'estate, assai mite nell'inverno.

L'aria è piuttosto umida e insalubre.

La superficie territoriale si calcola di 40 miglia quadrate circa, in gran parte distese in pianura.

Il fiume Tirso, che attraversa il territorio per una linea di 8 miglia circa, è molto pescoso di trote ed anguille.

La principale occupazione degli abitanti è l'agricoltura.

Il suolo è molto idoneo alla coltivazione dei cereali; il grano produce il 12, l'orzo il 18, le fave poco meno, i legumi il 14.

La coltivazione del lino è assai ristretta e poche sono le vigne.

Abbondano i pascoli, specialmente nella valle del Tirso e nelle pendici.

Allevasi bestiame in qualche copia, cioè vacche, capre, pecore, porci e cavalli.

Si esportano pochi cereali, capi vivi, pelli, lane, e formaggi, ma il lucro che se ne ricava è troppo piccolo, e si consuma nella provvista del vino e di altri generi necessari.

Fra i molti nuraghi che sussistono nel territorio sonvene alcuni degni di speciale considerazione.

Ottana è paese assai antico; al tempo dei Romani era luogo forte, e vi si teneva una guarnigione.

Nel Medio Evo fu anelco capoluogo di diocesi e vi risiedeva il vescovo. La giurisdizione di questa diocesi comprendeva parte del Marghine, del Dore, di Macomer e del Goceano.

OVA. Torrente che ha le fonti nelle pendici sciroccali del Montenero di Pula. Ha un corso di miglia 4 1/2 circa, e si scarica nel fiume Asoro dalla sinistra riva.

OVODDA. Comune nel mandamento di Gavoi, provincia di Nuoro (Tribunale di prima cognizione di Nuoro, diocesi di Oristano).

Dista chilometri 15 dal capoluogo del mandamento.

Popolazione 986, case 232, famiglie 247.

È situato ai gradi 40. 6' 30" di latitudine e 0 3' 30" di longitudine orientale dal meridiano di Cagliari.

Giace alla falda orientale di alto colle.

Il clima è temperato nell'inverno, caldissimo nell'estate.

Vi domina il maestrale.

Il territorio è nella massima parte pia-

no ed apresi in parecchie valli, principali delle quali sono quelle del Taluro, del Tirso e di Pedrasùttas.

Le acque di questi fiumi abbondano di trote e di anguille.

Nei salti errano in gran numero i cervi ed i daini.

Sono numerosissimi in molte regioni gli alberi ghiandiferi.

Gli abitanti attendono di preferenza all'agricoltura e alla pastorizia.

Le donne lavorano al telaio e accudiscono agli ortaggi.

Il terreno è abbastanza fertile; la fruttificazione ordinaria del frumento è al 16 quella dell'orzo al 15, quella dei legumi a poco meno dell'orzo.

Le specie più comuni dei fruttiferi sono peri, noci e castagni.

Il vigneto è poco esteso; i vini riescono di poca bontà.

Abbondano i pascoli, e si alleva numeroso bestiame consistente in vacche, capre, pecore, maiali e cavalli.

Si esportano capi vivi, cacci e lana pel valore complessivo di lire 20 mila annue; altrettanto o poco meno si guadagna col traffico di articoli minori.

Si tiene una fiera con molto concorso di forestieri nella terza domenica di settembre per la festa di S. Giorgio.

È notevole per altezza il campanile della chiesa parrocchiale.

Nell'estensione del territorio sussistono 9 nuraghi, ma nella massima parte disfatti, e veggonsi in diversi siti vestigia di antiche abitazioni.

Trovansi in questo comune uno di quei monumenti denominati *Pedras fittas*, consistenti in tre grossi monoliti piantati solidamente nel suolo.

OZIERI (Provincia). È compresa nella divisione di Sassari.

Confina a settentrione collo stretto di Bonifacio, a levante col Mediterraneo, ad ostro colla provincia di Nuoro, a ponente colla provincia d'Alghero e di Sassari.

La sua superficie ascende a 1868 chilometri quadrati circa.

La maggior lunghezza, dalle falde orientali del Montesanto alla sommità del Monte nero, è di miglia 36.

La maggior larghezza, dalla falda australe del Limbara ai limiti boreali del Goceano, è di miglia 17.

Comprende quattro mandamenti:

Ozie i, Mores, Oschiri, Pattada.

Il numero dei comuni è di 16; quelli

però di Berchidda e di Monti, fanno parte della provincia di Tempio.

La condizione topografica del suolo è nelle seguenti proporzioni: parte piana 0,252; parte montuosa 0,768.

Chiamasi Campo d'Ozieri la maggiore estensione della parte piana; questo Campo d'Ozieri con la valle del Campo Giavese ha una lunghezza di miglia 50 con poca larghezza; la massima non superando le 9 miglia.

I monti principali sono il Monte-acuto il Lerno ed il Muggere.

In generale i monti d'Ozieri sono annessi al gruppo della montagna del Goceano, ed è nella continuazione di essa una serie di colli che giungono sino ad Oschiri. Il monte Muggere, detto comunemente Igusa, ha un'altezza di metri 1009.

Da cotesti monti scendono molti rivi e ruscelli, alcuni de quali formano il secondo ramo del fiume Termo; altri formano il secondo ramo del rio di Posada.

Riguardo al clima, nelle parti più elevate della provincia il termometro discende spesso sotto lo zero nell'inverno se soffiano i venti settentrionali. Ma nelle regioni basse nell'estate è assai forte il calore.

Le piogge sono frequenti.

L'umidità è molto sentita nel piano, e la nebbia lo ingombra spesso nella stagione autunnale.

L'aria, specialmente dei paesi del Monte acuto, non è molto salubre.

Scarseggia la provincia di prodotti minerali; vi sono però in attività due miniere, una delle quali di ferro ossidato e l'altra di ferro solforato.

Riguardo ai prodotti del suolo, una recente statistica offre i seguenti dati. Nell'anno agrario 1880 81 furono seminati i seguenti generi nelle sotto indicate misure.

Grano	Ettolitre	8205 —
Orzo	"	8693 —
Fave	"	481
Fagioli	"	149 10
Ceci	"	6 "
Lenticchie	"	2 "
Cicerchie	"	1 "
Granone	"	6 20
Patate	"	180 60

E nello stesso anno furono raccolti degli stessi generi le seguenti quantità:

Grano	Ettolitri	55795	»
Orzo	»	83480	60
Fave	»	2530	»
Fagiuoli	»	246	62
Ceri	»	27	»
Lenticchie	»	8	»
Cicerchie	»	5	»
Granone	»	48	20
Patate	»	696	28

Sopra una superficie di 18.976 ettari coltivabili, non compresa quella dei giardini, degli orti e dei verzieri, sono coltivati a:

Soli cereali	ettari	16688	»
Vigne senza cereali	»	2466	»
Vigne con cereali	»	337	»
Lino	»	448	»
Fruita diverse	»	89	»
Totale		18976	

Riguardo ai prodotti animali, la pastorizia forma la principale occupazione degli abitanti, dalla quale traggono i mezzi di sussistenza e un notevole lucro; sono pregiati i caci, il burro, e le così dette *pera di vacca*.

Assai limitata è l'industria.

Le donne nelle case lavorano al telaio, e fabbricano tessuti di lana e di lino, come coperte da letto, bisaccie e simili, che vendono sui mercati.

I principali articoli di commercio sono i cereali ed i prodotti della pastorizia.

In questa provincia è in via di costruzione la strada di Tula da Ozieri a Perfugas passando per Tula, lunga chilometri 25.

La popolazione nel 1838 era di 23974, abitanti e nel 1848 ascese a 24456; onde v'ebbe un aumento assoluto di 482 abitanti ed un aumento relativo di abitanti 201 per 100. Nello stesso anno 1848 si contavano 12237 maschi e 12219 femmine; la qual popolazione ragguagliata alla superficie dava abitanti 15.11 per ogni chilometro quadrato.

Alla stessa epoca il numero delle case era di 4906 e quello delle famiglie di 8905.

In quanto all'istruzione, all'epoca dell'ultimo censimento (anno 1848) si contavano maschi che non sapevano leggere nè scrivere 11,049, che sapevano soltanto leggere 189, che sapevano leggere e scrivere 1029.

Le femmine che non sapevano nè leggere nè scrivere erano 12028, quelle che

sapevano soltanto leggere 189, e quelle che sapevano leggere e scrivere 138.

OZIERI. Città vescovile, capoluogo della provincia dello stesso nome (Tribunale di prima cognizione di Tempio).

Dist. miglia 24 da Sassari.

Popolazione 7481, case 1410, famiglie 1658.

È situata ai gradi 40 38' di latitudine e 0 7' di longitudine orientale dal meridiano che passa per Cagliari.

Siede in un profondo seno aperto a settentrione e difeso negli altri punti dal Monferrato a ponente, dal Monte del Giglio a levante, e da un alto colle a mezzogiorno.

La sua altezza sul livello del mare è di metri 370. 76

Il clima è molto caldo nell'estate, e freddo nell'inverno quando soffia il vento di settentrione.

In certe stagioni l'aria è impregnata di umidità accompagnata da nebbia, per cui è poco salubre. La massima parte della superficie territoriale è piana ed occupa quattro sesti del gran campo che dicono di Ozieri; il resto è montuoso.

La superficie di tutto il territorio non è minore di 90 miglia quadrate.

La più alta eminenza è il Monferrato, che secondo le misure barometriche s'innalza sul livello del mare 618 metri circa.

Fra le rocce trovasi diaspro rossigno fra scorze quarzose, calce carbonata e concrezionata, calce carbonata rossigna, tufo di trachite bianco.

La parte montuosa, non coltivata è sparsa di ghiandiferi mescolati di olivastri, prastrì e simili.

Si fa buona caccia di cinghiali, cervi, daini, lepri, pernici.

Abbondano le sorgenti.

Scorre nel territorio il fiume Terno che lo bagna dai limiti con Itiri, onde entra in esso, fino ai confini del territorio di Tula.

In esso si scaricano dalla sinistra il rio di Adara e il rio di Montalto; a destra il rio che procede dalle fonti prossime a Nughedda e il fiumicello che muove dalle falde settentrionali del monte Muggere.

In queste acque abbondano principalmente le anguille e le trote, e pescansi anche testuggini.

I generi che sogliono seminare sono grano, orzo, fave, legumi e lino.

Il grano produce ordinariamente il 10, l'orzo il 12, le fave il 18.

Il lino si coltiva con molta cura e produce largamente.

Si atende anche all'orticoltura e si ricavano frutti assai buoni e copiosi.

Il vigneto occupa un ristretto spazio, e si fa poco vino. Abbondano invece gli alberi fruttiferi, specialmente susini, albicocchi, peri, pesche, meli ecc.

È assai grande il numero dei pascoli così nella regione montuosa come nel campo. I terreni chiusi occupano una superficie di 35 mila *starelli*, e i terreni aperti una di 28,900 *starelli*.

La pastorizia è piuttosto in fiore; i pastori Ozieresi fabbricano molto butirro che costituisce un articolo di commercio non poco importante.

Si esportano, oltre il burro, anche polli e capi vivi, come tori, cavalli, vacche, capre, pecore, montoni e caproni.

Una gran parte del bestiame si vende nell'Algeria. In cambio gli Ozieresi importano manufatti di lino, lana, e seta, lavori d'oro e d'argento, chinaglierie, maionche, generi coloniali, corami ecc.

In occasione delle principali feste si tengono in Ozieri delle piccole fiere.

L'abitato della città giace in parte nella valle ed in parte nelle pendici.

Le case hanno forma semplice, aspetto ridente, e sono costrutte in pietra.

Fra gli edifici merita menzione la Cattedrale, notevole per architettura e per ricchezza di marini e pitture.

Oltre la cattedrale contansi parecchie altre chiese, dentro e fuori della città, ma nessuna considerevole.

Sono in Ozieri parecchie scuole, fra cui un istituto dove s'insegna fino alla Umanità, oltre le scuole elementari ed un asilo per l'infanzia.

Il seminario per i chierici, e la biblioteca dei Minori Osservanti sono fra gli istituti principali di cui la città si onora.

Gli abitanti sono generalmente robusti e non pochi vivono sino ai 70 e 80 anni.

Le malattie più comuni sono le infiammazioni di petto, bronchiti, reumatismi, angine, febbri intermittenti e perniciose.

L'industria non vi conta che alcune fra le arti di prima necessità.

Le donne soltanto si distinguono per

la fabbricazione di tele in lino e in lana assai simate che smerciano con lucro.

La Guardia nazionale è composta di 921 militi, fra i quali 380 in servizio ordinario e 371 nella riserva; senonchè il numero dei fucili de essa ritenuti non oltrepassa i 122.

Ozieri è sede di un vescovo, che si cognomina pure, dal luogo di sua residenza, di Bisarcio.

L'attuale diocesi d'Ozieri è formata dall'unione delle due di Bisarcio e di Castra, e comprende 22 parrocchie.

Nell'estensione del territorio trovansi 20 nuraghi, fra i quali evvene uno che è dei più considerevoli dell'isola e che meritò di esser descritto da La Marmora nel pregevole suo *Viaggio nella Sardegna*.

La tradizione pretende che nei tempi remoti sorgesse un castello sulla cima del Monferrato. Egli è certo che nei dintorni appaiono vestigia di antiche terre disertate per carestie e pestilenze.

Si disputa tuttora sul'origine e sul nome dato a questa città. Certo è che era anticamente assai popolosa, e che nei tempi in cui sussisteva il Giudicato d'Arborea, era il capoluogo della Curatoria di Monteacuto.

Patì essa molte grandi sventure per inimicizie intestine e per guerre coi vicini a cagione di limiti violati, di pascoli invasi, di ladronaggi di bestiame ecc.

Anche sotto i dominatori Aragonesi e Castigliani fu lungamente infelice.

Di poi restò per più secoli sotto il regime feudale, finchè il magnanimo re Carlo Alberto ne la riscattava ed onorava del titolo di Municipio.

L'ultima delle menzionate discordie, o per meglio dire guerre intestine, ebbe per capi i Cossedda ed i Cocco.

Fra gli uomini di cui Ozieri si onora nomineremo: l'Abate Maddau, che si distinse nella filologia; e il Reggente D. Gavino Cocco, che ottenne lode di profondo giurisperdente e politico, avendo avuta non piccola parte nelle vicende dell'isola occorse negli ultimi anni del secolo scorso.

Come capoluogo di mandamento, Ozieri ha soggetti a sè i comuni di Iureddu e Nughedu. Il collegio elettorale conta 362 elettori iscritti.



## P

**PABILLONIS.** Comune nel mandamento di S. Guervio, provincia d'Iglesias (Tribunale di prima cognizione di Cagliari, diocesi di Ales).

Dista chilometri 9 da Sardara.  
Popolazione 1180, case 328, famiglie 331.

È situato ai gradi 39. 58' 30" di latitudine e 0. 24 di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

Siede nel Campidano di S. Gavino alla sinistra del fiume Sacro.

Il clima è assai caldo nell'estate, mita nell'inverno.

L'aria, specialmente in alcune stagioni, è umida ed insalubre.

La principale occupazione degli abitanti è l'agricoltura.

Le donne lavorano al telaio fabbricando stoffe di lino e lana.

Una parte degli abitanti attende alla fabbricazione di tegole e mattoni, pentole ed altre sorta di stoviglie da cui ritraggono un notevole lucro.

Il territorio, per gran parte piano, ha una superficie di miglia quadrate 20.

Vi scorre il fiume Sacro che ha le fonti nelle montagne di Villa Cidro. Ha un corso tortuoso, e si scarica nel seno di Marcellino formando in alcuni siti bassi diverse paludi.

Difettano i grandi vegetabili nonchè i maggiori animali selvatici.

Le acque del fiume sono assai pescose di anguille e trote pregiate.

Il suolo è assai fertile; i cereali vi crescono a meraviglia.

Seminasi grano, orzo, fave, legumi e lino. La superficie coltivata, fra vigne, orti, giardini e chiusi, si calcola di *starelli* 2500.

La fruttificazione ordinaria è del 40 pel grano, del 15 pel orzo, del 14 per le fave, del 16 per legumi; il lino produce il doppio.

Il vigneto occupa una notevole estensione. I vini riescono però appena mediocri, onde se ne brucia una quantità per acquavite della quale si fa un notevole commercio.

Scarseggiano i fruttiferi, e cominciansi a coltivare con amore gli olivi ed i gelsi.

Sono sparsi qua e là nei salti molti

ISOLA DI SARDEGNA.

pioppi da cui si trae legname da costruzione.

I pascoli sono piuttosto copiosi, ma è poco il bestiame che si alleva.

Il reddito annuo che si ricava dallo smercio dei prodotti dell'agricoltura e della pastorizia, nonchè dall'industria, si calcola di 40 mila lire.

Pabillonis dista miglia 7 circa dall'Arcidano, altrettanto da Uras, miglia due da Terralba, miglia 3 1/2 da Guspini, miglia 9 da Villacidro, e miglia 4 2/3 da Sardara.

Nei dintorni del paese sussistono 3 nuraghi, però semidisfatti.

Questo villaggio fu saccheggiato e gli abitanti fatti schiavi dai Barbareschi d'Africa nell'anno 1584.

**PADRIA.** Comune nel mandamento Pozzomaggiore, provincia d'Alghero (Tribunale di prima cognizione di Sassari, e diocesi d'Alghero).

Dista chilometri 4, dal capoluogo del mandamento.

Popolazione 1664, case 403 famiglie 450.

È situato ai gradi 40, 24 di latitudine e 0, 29 di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

Siede alle falde della montagna denominata i Tre monti.

Il clima è assai caldo nell'estate, molto umido e nebbioso nelle stagioni piovose.

Il territorio ha una superficie di 32 miglia quadrate circa, situato quasi tutto in montagna, ma con pendici mitissime e altipiani.

Nei monti predominano le rocce calcaree e trovansi indizi di ferro ossidato geodico.

Fra le fonti sonvene due notevoli, l'una per la sua leggerezza, l'altra per il suo costante calore per cui potrebbe annoverarsi fra le acque termali.

Vi corrono parecchi rivi, principali de quali sono il Rio Mulino, che proviene dai salti di Bonorva, il rio di Bonvicino che nasce nei salti di Giave, il Rio di Mara ed altri.

Sonvi due piccole paludi, della superficie cumulativa di 40 mila metri, nelle quali trovansi numerosissime sanguisughe.

Sonvi alcune selve dove le quercie sono mescolate ai lecci, e si fa buona caccia di cinghiali daini, e specialmente di lepri.

L'agricoltura forma l'occupazione principale degli abitanti.

Le malattie ordinarie sono le infiammazioni, febbri gastriche, periodiche, perniciose, e carbunghi; il corso ordinario della vita è al 80.<sup>o</sup> anno.

Vi sono regioni molto idonee ai cereali; i generi che soglionsi seminare sono grano, orzo, fave, legumi, lino e meliga.

La fruttificazione del grano è in media dell'8, que la dell'orzo del 10, quella delle fave del 13, quella dei legumi del 7.

Il vigneto o cupa una mediocre estensione; molte sono le varietà delle uve, e fassi vino in molta copia.

Sono pochi i fruttiferi, e molte le *tanche*, che servono alternativamente alla seminazione ed al pascolo del bestiame.

Il bestiame che si suole allevare consiste in vacche, vitelli, capre, c. proni, pecore, montoni, porci e cavalli.

Il reddito annuo dei prodotti agrarj e pastorali che sopravanzano ai bisogni del paese si calcola di 70 mila lire.

Il maggior traffico si fa nei mercati di Bosa e di Alghero, dove si acquistano anche le manifatture estere di vario genere, e gli articoli necessarj alle differenti branche dell'industria paesana.

La chiesa parrocchiale, eretta nel 1820, nulla ha di notevole, e nemmeno le molte chiese sparse nel territorio.

In occasione delle principali feste del paese si tengono piccole fiere.

Sono in questo territorio non meno di 27 nuraghi, e parecchi di quei monumenti chiamati *sepulture di giganti*, nonché di quegli altri detti *pietre fisse*.

Nel luogo dove sorge Padria vuolsi e sistsse un tempo l'antica città di Caruli; la quale opinione è appoggiata dal ritrovarsi quasi dovunque urne funerarie e poggi o caverne sepolcrali, ed altre antichità.

PAGLIA (porto). È formato dal Golfo di Gonnesa fra il Capo Pecora e il Capo Frasca. È aperto al maestro, e vi è una tonnara.

PAGLIOSO. Isoletta che giace nel primo ingresso del porto di Terranova nella provincia di Ozieri.

PALMA (porto) È situato nella costa dell'isola che precede a Grosu-ramonta-

na, a poco più di un miglio dal Capo Argentiera.

PALMAS (stagno). È situato nell'isola S. Antioco. Alcune lingue di terra e banchi di sabbia lo chiudono da mezzogiorno.

PALMAS. Comune nel mandamento di Tratalias, provincia di Iglesias (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Cagliari).

Fu eretto in Comune con decreto 11 luglio 1853, e venne formato dei luoghi di Palmas, S. Giovanni Suergiu, Malzacara, Ulmus.

Ha una popolazione di 1060 abitanti.

È situato a piè di una collina.

Pretendesi che sorga sulle rovine dell'antica Bizia distrutta dai Saraceni.

Il clima è mite nell'inverno come nell'estate; l'aria salubre quasi in tutte le stagioni dell'anno.

Il commercio dei prodotti che avanzano ai bisogni del paese è facilitato dalla vicinanza del mare.

I prodotti principali consistono in grano, fave, legumi, patate.

La vite produce in abbondanza, ma il vino non riesce di molta bontà.

Sono pochi i fruttiferi, e si trovano le solite specie di selvaggiume.

Sussistono alcuni nuraghi.

PALMAS. Comune nel mandamento di Simaxis, provincia d'Oristano (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Cagliari).

Distà chilometri 6 dal capoluogo del mandamento.

Popolazione 398, case 103, famiglie 106.

È situato ai gradi 89<sup>o</sup>, 83<sup>o</sup>, di latitudine, e 0<sup>o</sup>, 27<sup>o</sup> di longitudine occidentale del meridiano di Cagliari.

Giace nel gran piano Arborese alla sinistra e in poca distanza del Tirso.

Il territorio ha una grande estensione; ed è quasi tutto piano.

Il clima è a-sai caldo nell'estate; la nebbia frequente; l'umidità grandissima. Le piogge non rare, ma rarissima la neve.

L'aria non è molto salubre; le malattie dominanti sono infiammazioni di vario genere, e febbri perniciose.

Nei salti errano daini, cinghiali, volpi, martore e pernici.

Difettano le fonti; il suolo è generalmente sabbioso e poco fertile.

I generi seminati consistono in grano, orzo, fave, e lino.

Sono in piccolo numero i fruttiferi, ma le vigne prosperano, e si fa un vino generoso.

Anche i cereali nelle buone annate fruttificano bene, il grano producendo il 22, l'orzo il 18, e le fave altrettanto.

Abbondano i pascoli, ma il difetto d'acqua fa che non si allevi molto bestiame.

Vuolsi che il nome di questo villaggio provenga dagli orti di palme che un tempo ci si trovavano.

Nel medio evo fece questo comune parte del Regno d'Arborea.

**PALMAS.** Golfo che si apre nel litorale della provincia d'Iglesias.

La sua imboccatura è formata dal Capo Sperone e dal promontorio Sarri, che distano fra loro miglia 8 circa.

Dal capo Sarri alla punta Gunai nell'Isola di S. Antioco la corda è di miglia 6  $\frac{1}{2}$ , e la freccia è lunga quasi altrettanto.

**PALMERI** (punta). Piccolo promontorio che sporge in mare fra il capo Sferacavallo e il capo Ferrato; dista da quest'ultimo non più di miglia sette.

**PARAO.** Promontorio che sporge in mare nel litorale della provincia di Tempio alla distanza di un miglio e mezzo dal capo Stroppello.

Forma esso due seni: uno a ponente aperto a maestro-tramontana, e l'altro a levante aperto a greco-tramontana.

**PARTE.** Con questo nome chiamavansi le antiche divisioni di dipartimenti dei Giudicati Sardi di Arborea e di Cagliari.

Erano: Parte Barigadu, Parte Cier o Guilcier, Parte Milis, Parte Montis, Parte Usellus; che appartenevano ad Arborea; Parte Olla e Parte Ippis che erano nel regno di Cagliari.

**PARTE-BARIGADU.** Così chiamasi uno degli antichi dipartimenti del Regno di Arborea; abbracciava una superficie di 98 miglia quadrate.

Confinava a ponente col cantone di parte Guilcier, e col Campidano di Milis; a mezzogiorno col Campidano di Simugis e Parte Valenza; a levante con le curatorie di Austis e di Mandra e Oliani.

Il Barigadu dividevasi in superiore o settentrionale, e inferiore o meridionale.

La superficie è di miglia quadrate 98, e se ne computano 48 nel Barigadu superiore e 50 nell'inferiore.

Il territorio è generalmente montuoso, ma con pendici facili, frequenti valli ed alcune pianure.

La valle principale è quella in cui scorre il Tirso, i cui principali influenti, il Taloro e l'Arasciri, bagnano alcune terre barigadesi: il primo le estreme a settentrione, il secondo quelle di Allai e di Fordongianos.

Restano ancora coperti di ghiandiferi e d'altri grandi vegetabili molti tratti di queste regioni, ma sono poca cosa in confronto delle vaste selve d'un tempo.

Il selvaggiume è copioso, principalmente i cinghiali ed i cervi.

Le specie grandi e minori degli uccelli che trovansi nelle regioni consimili sono pure in questa.

Sono presentemente in Parte Barigadu le seguenti popolazioni.

Nel Barigadu inferiore: Fordongianos, Villanova Truscheddu, Allai e Busachi.

E nel Barigadu superiore: Neoneli, Olla, Bidoni, Nughedu e Seradile.

Riguardo alla storia feudale, i villaggi di Serradile, Bidoni e Nughedu, che dopo la metà del secolo XVIII composero il marchesato detto S. Vittorio, appartenevano prima al feudo detto Barigadususu, che comprendeva pure gli altri villaggi della medesima incontrada, Neoneli, Olla ed Ardauli, da' quali fu costituito il marchesato di Neoneli.

Questi ultimi, insieme a villaggi di Busachi, Fordongianos ed Allai, che erano nell'incontrada di Barigadu iossu, formavano anticamente un feudo maggiore chiamato di Parte Barigadu.

**PARTE CIER** Dipartimento antico della Sardegna, una parte del quale fu cognominata *Reale*, e si componeva dei villaggi di Ghilarza, Aidomaggiore, Abbasanta e Pauli Latino.

Questa incontrada apparteneva in origine ai giudici d'Arborea, poscia ai marchesi d'Oristano, che la ritennero sino all'anno 1477.

Il territorio è in generale molto fertile, ed è adatto tanto alla seminazione dei cereali quanto al pascolo.

Vi sorgono due alte montagne che sono denominate l'una di Orcai e l'altra di Abbasanta.

Vi scorrono i fiumi Orgono, Molinas, Babulica e Fini.

Cessato il dominio dei marchesi, fu questa incontrada aggregata dal re Ferdinando alla Corona, nè mai più infeudata.

V'era poi un'altro feudo denominato di Parte Cier superiore o Canales, che componevasi dei villaggi di Sèdilo, Soddi,

Zori, Morguillo, Domus-novas, Tadasuni e Boruneddu, anch'esso già posseduto dai marchesi di Oristano.

PARTE IPPIS. Antico dipartimento del regno di Cagliari. Vedi *Gippis*.

PARTE JOLA. Regione della Sardegna, altrimenti curatoria Dolia.

Appellasi di Parte Jola un gruppo di montagne, che stendesi dal capo Carbonara verso maestro-tramontana per circa 35 miglia; la sua massima larghezza si computa di 18 miglia.

PARTE JOSSU. Appellazione non ancora disusata della Sardegna meridionale, nel dialetto sardo la parola *jossu* valendo *giù*, e la parola *sussu* il contrario; sicchè Parte *sussu* indicava la Sardegna superiore e settentrionale, e Parte *jossu* la parte meridionale.

PARTE MONTIS. Antico dipartimento del regno d'Arborea.

Nella sua prima circoscrizione comprendeva la parte meridionale della massa dei monti d'Arci, dalla punta Trevina sino al fiume Mogaro.

- Confinava a settentrione coi dipartimenti di Campidano Simagis e di Parte Usellus, a Levante con la Marmilla, ad ovest col Colostrai, a ponente col Napolitano.

La sua superficie ascendeva a non meno di 66 miglia quadrate; a cui aggiungendo il Terralbese e le maremme si formava una superficie di 90 miglia quadrate.

Restano tuttora molti tratti coperti da selve, dove frequenti sono le fonti, e alcune molto abbondanti.

Di quelle che sorgono alla parte di levante formansi cinque rivoli che si uniscono per versarsi ad un miglio da Mogoro nel Rio Grande detto anche di Mogoro.

Di quelle che sorgono nelle pendici a libeccio formansi tre rivi, due de' quali confluiscono nel Rio Grande, che alla sua volta va a scaricarsi nello stagno del Sassu.

In questa contrada ora esistono le seguenti popolazioni:

Terralba, Marrubiu, Uras, Mogoro, Masullas, Sirlis Simula, Pompu, Gonnos Tramazza, Gonnos Codina, e Morgongiori.

In altri tempi erano popolati molti altri punti, i cui nomi erano Bonorchili, Funтана, Gocula, Margini, Pardu, Serdis de monte, Gimussi e Terula.

I due ultimi furono gli ultimi che perdettero la popolazione.

Non si può precisare se Oselboa e Sa-

vola siano appartenute a questa regione ovvero alla Parte Usellus.

PARTE-SUSSU. Antica denominazione della Sardegna settentrionale, per distinguerla dalla Parte Iossu o Sardegna meridionale.

La ragione di siffatti distintivi fu in questa, che delle due grandi strade commerciali e mediterranee della Sardegna essendosi poi frequentata quella sola che correva nella linea dell'attuale grande via, e questa da Cagliari a Bauladu essendo sempre in valle, e da Bauladu a Sassari sempre in regioni montuose, però questa seconda parte si disse superiore, l'altra parte inferiore; e diceasi da viandanti discendere in Parte Iossu, salire in Parte Sussu.

PARTE USELLUS. Uno degli antichi dipartimenti del regno di Arborea, così nominato dal capoluogo del medesimo, che era la terra di Uselli, città romana e poi sede vescovile.

Confina a settentrione con Parte Valenza, a levante ed a scirocco colla Marmilla, a libeccio con Parte Montis, a ponente col campidano Simagis.

Nella sua maggior lunghezza da ovest a borea può avere miglia 9, nella maggior larghezza altrettanto; e la sua superficie può stimarsi di miglia quadrate 48 all'incirca.

Il territorio è per due terzi montuoso: la principale eminenza è il maggiore dei terrazzi di monti Arci, quindi quella della Giara, di cui partecipa Scovedu.

Le altre sono piccole colline, le quali non impediscono che questa valle, fra gli altipiani dell'Arci e quello della Giara, abbia il nome che comunemente si dà agli amplissimi campi delle grandi valli, di *Campidano*, appellandosi da molti Campidano di Ales.

In questo dipartimento sono le fonti primarie del fiume di Mogoro; essendo le fonti più lontane al settentrione di Uselli, al rivolo delle quali si aggiungono poco dopo i rigagnoli dell'altipiano dell'Arci e il fiumicello che scende dalla Giara e scorrendo verso ponente va ad unirsi con quello dei salti di Uselli, passa sotto Gonnosnò e Figus, e riceve quindi le acque dei salti di Ales.

La regione montuosa dell'Arci ha molti tratti ingombri di grandi vegetali, tra' quali sono più numerosi i ghiandiferi, e tra questi il leccio. Lo stesso dicasi della Giara.

Sono pure altri luoghi dove la superficie è difficile pel lavoro agrario e vegetano ghiandiferi o bosco ceduo.

Il selvaggiume trovasi ne' medesimi alti ma in poca copia.

In questo distretto contengono i seguenti comuni: Uselli, Ales, Ceprara, Gonnosò, Scoredo, Curcuris, Figus, Pau e finalmente Banari.

Nel tempo che fioriva il Giudicato di Arborea, erano popolati altri siti ancora, fra' quali è menzione nelle vecchie scritture del castello di Marzunule e del villaggio di Cabras.

**PARTE VALENZA.** Antico dipartimento del Regno d'Arborea.

Confina a settentrione coi dipartimenti di Mandra-e-Olissai e Barbagia Belvi, ad oriente colla Barbagia Seulo, a scirocco colla curatoria Scurgus, a libeccio colla Marmilla e Parte Usellus.

Nella sua maggior estensione da levante a ponente, cioè dalle sponde del Dosa ai limiti di Villaurbana contansi miglia 18, in quella da ostro a tramontana miglia 12 circa.

La sua superficie totale si calcola non minore di miglia quadrate 183.

È regione tutta montuosa, comechè nessuno da' suoi monti sia notevole per altezza.

L'eminenza più considerevole è il terrazzo dell'Arcidano.

Sopra il medesimo levansi varie colline coperte di boschi.

Segue il terrazzo di Nuragus, diviso per un vallone dal terrazzo del Sarcidano di cui è un'appendice.

Dopo queste merita d'essere notata l'eminenza di Ruinas.

Sopra il terrazzo del Sarcidano sono le fonti del Botrani; il Dosa separa questo dipartimento dalla Barbagia Seulo.

Formasi anche un ramo notevole dell'Aragigi, che è uno dei principali influenti del Tirso.

Sono ora in questa regione sole dodici popolazioni: Isili, Laconi, Nuralla, Nuragus, Genoni, Nureci, Assuri, Senes, Assolo, Ploaghe, S. Antonio e Mogorella.

In altro tempo ve n'era un numero maggiore, restando memoria di queste altre che furono: Fluminadu, Genades o Tinades, Sebollus, Orvinas e Stole.

Erano celebri in questa regione i seguenti feudi: Marchesato di Laconi, contea di Villamar, viscontea di Selluri e baronia di Ploaghe.

**PATTADA.** Comune capoluogo di mandamento nella provincia d'Ozieri (Tribunale di prima cognizione di Tempio, diocesi di Bisarcio).

Distà chilometri 15 dal capoluogo della provincia.

Popolazione 5219. Case 618. Famiglie 726.

È situato ai gradi 40, 34, 50 di latitudine, e 0, 0, 50 di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

Siede sul declivio di un colle da cui godesi di un estesissimo orizzonte.

Il clima è temperato nell'estate, e piuttosto freddo nell'inverno.

La neve vi cade in copia, e dominano spesso i venti di levante.

L'aria è purissima.

Le case sono costrutte in pietra, le vie selciate e piuttosto larghe.

Le donne Pattadesi distinguonsi per belle forme e vivace colorito.

Gli abitanti attendono specialmente alla coltura ed alla pastorizia.

Sono in moto non meno di 500 telaj dove si fabbricano da 1500 pezze di panno, 800 di tela e 200 coperte di letto.

La superficie territoriale ascende a non meno di 84 miglia quadrate e si stende per la massima parte in montagna.

Le principali eminenze sono il monte Lerrone alto 1092 metri, e il monte Muggere alto metri 1002 circa.

Domina la roccia granitica, ma non è rara la calcarea.

Fra il monte Lerrone e il Monte di Pattada, apresi una gran valle dove scorre il rio di Enas.

Nella parte inferiore della montagna mostrasi allo scoperto un filone di ferro ossidulato con quarzo.

Il rio Enas, che proviene dal territorio di Budusò, forma parecchie piscine nelle quali abbondano le anguille e le trote.

Il suolo è in gran parte coperto d'alberi ghiandiferi, dove predominano le elci ed i soveri.

Frequentissimi sono anche i ginepri ed il tasso; nelle montagne si cacciano muffloni, cervi, daini e cinghiali.

Il terreno è più adatto alla coltura dell'orzo che a quella del frumento.

La fruttificazione dell'orzo è del 12 per uno, quella del grano dell'8, quella delle fave del 10.

Il vigneto è molto esteso, si fa un commercio assai grande del vino.

Pochi sono i fruttiferi, ma abbondano i pascoli ed allevasi molto bestiame, specialmente giovenchi che si vendono ai macellai della capitale.

Sono molto pregiati i caci, il burro e la manteca pattadese, forse a cagione delle

erbe aromatiche di cui sono ricchi i pascoli del comune.

Il reddito annuo che si ricava dagli oggetti che si esportano ascende a Lire 92 mila circa, delle quali 40 mila almeno sono spese per acquisto degli articoli che mancano.

Tiensi una fiera con gran concorso di forestieri nella festa di S. Giov. Battista.

Sussistono nel territorio moltissimi nuraghi, e veggonsi rovine di molti paesi disertati in epoche remote.

Questo comune fece un tempo parte del cantone di Moutaculo nel Giudicato di Logudoro.

Parecchi uomini insigni ebbero questa a terra natale, fra i quali, uno dei Sciri fu Cancelliere apostolico, un Giuseppe Soria fu uomo di grande ingegno e dottrina, i poeti Cavello, Senes e Pesuru ebbero fama in tutto il Logudoro.

PAULI. Comune nel mandamento di Ales, provincia di Oristano (Tribunale di prima cognizione di Oristano, diocesi di Ales).

Distà chilometri 4 dal capoluogo del mandamento.

Popolazione 587. Case 98. Famiglie 104

È situato ai gradi 30, 47, 50 di latitudine e 0, 18 di longitudine occidentale dal Meridiano di Cagliari.

Giace nella pendice dell'altipiano di Arci sopra un suolo piuttosto arido.

Il clima è corente nell'estate, e assai temperato nell'inverno.

L'aria è generalmente salubre.

Il territorio stendesi nelle pendici e nel dorso dell'altipiano, ed ha una superficie non maggiore di 12 miglia quadrate.

I monti circostanti sono ricchi di minerali e trovansi a poca distanza dal paese ossidiane vitree nere e resinose.

Scorrono nel territorio alcuni rivi; quelli denominati Badumajori, Murropini e Figus de Pau sono i principali.

Abbonda il selvaggiume.

Gli abitanti attendono specialmente all'agricoltura ed alla fabbricazione di tegole e mattoni, le donne alla tessitura.

V' hanno regioni specialmente idonee alla coltura dell'orzo che fruttifica in medio dal 12 al 18 per uno.

Prosperano le vigne, ma non occupano una grande estensione.

Sono pochi gli alberi fruttiferi, i chiusi non occupano più di 300 starelli.

La superficie incolta è ricca di pascoli, ma non si alleva molto bestiame.

Dalla vendita dei prodotti agrari e pastorali, e dell'arte figulina, si ricavano non più di 10 mila lire all'anno.

Sussiste un solo nuraghe, e veggonsi rovine di antico villaggio che vuolsi fosse il così detto *Pau Manno*.

PAULI ARBAREI. Comune nel mandamento di Luna-matrona, provincia di Cagliari (Tribunale di prima cognizione di Cagliari, diocesi di Ales.)

Distà chilometri 5 dal capoluogo del mandamento.

Popolazione 588. Case 106. Famiglie 90.

È situato ai gradi 39, 40. di latitudine e 0, 12 di longitudine occidentale dal meridiano che passa per la capitale dell'isola. Questo villaggio, detto altrimenti Arbaraghese, giace nel fondo di un vallone presso la sponda di una palude, dalla quale situazione gli derivò il nome di Pauli.

Il clima è generalmente caldissimo ed umido, l'aria insalubre.

Il territorio è molto vasto, e sparso di macchie nei luoghi incolti.

Difettano le selve ghiadifere e sono assai pochi i fruttiferi.

L'aspetto dell'abitato è assai meschino, le case essendo bensì costrutte in pietra, ma basse, anguste, e fuliginose.

Il territorio è molto fertile; si semina grano, orzo, fave, lino e legumi.

Il grano produce comunemente il 18, talvolta e in qualche regione il 50 e perfino il 60 (!), l'orzo il 20, le fave il 16.

Le vigne sono poche, e il vino di qualità assai mediocre.

Allevasi numeroso bestiame pecorino (circa 2500 capi).

Il reddito annuo che gli abitanti ritraggono dallo smercio dei prodotti del suolo si calcola di 15 mila lire.

Poco lungi dal paese è la chiesa di S. Agostino nella cui festa si tiene una fiera con corsa al palio.

Non trovansi in questo territorio nuraghi, ma sussistono rovine dell'antico villaggio di Zizalmus disertato in epoca incerta.

PAULI GERREI. Comune capoluogo di mandamento nella provincia di Cagliari. (Tribunale di prima cognizione di Isili, diocesi di Cagliari).

Distà chilometri 49 dal capoluogo della provincia.

Popolazione 911. Case 169. Famiglie 217.

È situato ai gradi 39, 50 di latitudine,

e 0, 11, 50 di longitudine orientale dal meridiano di Cagliari.

Giace in montagna.

Il clima è molto caldo nell'estate, e tuttavia piuttosto freddo nell'inverno.

L'aria è in certi tempi insalubre per poca ventilazione.

La superficie territoriale è molto estesa.

Sono in gran numero le fonti; da esse formasi parecchi rivi che scorrono nelle piccole vallicelle da cui è frastagliato il suolo di questo comune.

Nella valle di Gerrei scorre uno dei rami del Flumendosa.

I colli e i monti sono coperti di annosi vegetabili, fra cui abbonda il lentisco, che fornisce notevole lucro per l'olio che se ne estrae in gran copia.

Abbonda il selvaggiume nei boschi; le specie più comuni sono i cinghiali e i cervi.

In qualche regione trovasi il lignite confuso nell'arenaria.

L'agricoltura forma l'occupazione principale degli abitanti.

Le donne fabbricano panno forese molto stimato per la sua durata.

Il suolo non è molto adatto ai cereali, ed è poca la quantità che si coltiva.

Il grano non produce più del 7, l'orzo non più del 9, le fave non più dell'8.

Anche la vite fa mala prova, ma i fruttiferi sono in gran numero.

Vi sono pascoli copiosi; si fanno cari pecorini molto stimati, e che cogli altri prodotti pastorali, come capi vivi e pelli, formano uno dei principali articoli di commercio di questo paese.

Il reddito annuo che si ritrae dagli oggetti che si esportano non tocca le 30 mila lire all'incirca.

Si tiene una fiera nella festa di san Nicolò da Bari.

Sussistono due soli nuraghi, e veggonsi rovine di una terra romana.

Pauli Gerrei fece un tempo parte del feudo di Villa Clara.

PAULI LATINI. Comune nel mandamento di Sassu, provincia d'Oristano (Tribunale di prima cognizione di Nuoro, diocesi di Oristano).

Distà chilometri 10 dal capoluogo del mandamento. Popolazione 2739. Case e famiglie 408.

È situato ai gradi 44 30 di latitudine e 0 16 di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

Giace nella parte meridionale del gran pianoro dei Menomeni, in esposizione a

tutti i venti, ad eccezione del ponente-maestro da cui è riparato dalla montagna di S. Lussurgiu.

L'aria è generalmente sana, il clima temperato dalla grande ventilazione, e piuttosto favorevole.

La superficie territoriale si calcola di 36 miglia quadrate circa.

È il territorio frastagliato da piccoli poggi, e non vi si eleva che una collina.

La roccia di tutto il pianoro è di origine ignea, proveniente da un'immensa lava che colò dal cratere del S. Lussurgiu.

Scorrono alcuni fiumicelli, fra cui quello di Sette Fonti, che nato nel territorio di S. Lussurgiu si versa nel Tirso, e il rio Bubulica, che ha le fonti parimenti nel territorio di S. Lussurgiu.

Sonovi regioni assai fertili per i cereali; i generi che soglionsi seminare consistono in grano, orzo, legumi e lino.

La fruttificazione ordinaria è nelle seguenti proporzioni: il grano produce il 10, l'orzo il 12, i legumi poco meno.

La vite prospera; una parte del vino si consuma nel paese, il resto si vende con notevole lucro.

Pochi sono i fruttiferi, ma abbondano i pascoli per il bestiame.

Il reddito annuo che si ritrae dal commercio del grano, del vino, dei capivivi, del formaggio e delle pelli, nonché di alcuni prodotti dell'industria femmineile, come tele, panno forese ecc., può calcolarsi di 100 mila lire circa.

Il commercio vi è favorito dalla grande strada reale da Cagliari a Portotorres nel cui mezzo giace il paese.

Nell'estensione del territorio esistono non meno di 100 nuraghi, oltre parecchi di quei monumenti chiamati *sepulture di giganti*.

Celebre è la regia *tanca* di Pauli Latini.

PAULI PIRRI. Comune nel mandamento di Selargius, provincia di Cagliari (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Cagliari).

Distà chilometri 3 dal capoluogo del mandamento. Popolazione 2484. Case 329. Famiglie 883.

È situato ai gradi 39 16 di latitudine e 0 2 di longitudine orientale dal meridiano di Cagliari.

Giace sulla sponda settentrionale della palude da cui prese il nome.

Il clima è caldissimo nell'estate, la nebbia frequente, l'umidità grande.

L'aria è insalubre, specialmente nell'estate e nell'autunno.

Il territorio ha una superficie ristrettissima, non essendo più di 3 miglia.

Mancano affatto le sorgenti, e non vi scorre che un piccolo rivo, il quale va a gettarsi nella palude.

I salti sono spogli d'alberi, manca quindi il selvaggiume, e soltanto nelle acque stagnanti trovansi anitre e folaghe.

Gli abitanti attendono di preferenza alla agricoltura ed alla pesca.

La parte del territorio coltivata è però molto circoscritta ma per compenso distinguesi per una grande fertilità.

L'ordinaria seminazione si fa di grano, orzo e fave; il grano produce il 40 e più, l'orzo poco meno del 44.

Al vigneto è consacrato poco spazio, ma i vini riescono pregiati.

Il commercio si riduce alla vendita del vino che sopravanza ai bisogni del paese, e in alcuni anni di copiosa raccolta si ritrae molto lucro dall'orzo e dal grano.

Il maggior traffico si fa sul mercato della capitale dell'isola.

Non si conoscono in questo territorio nuraghi od altri monumenti.

Pauli Pirri costituì un tempo la contea di S. Lorenzo, e ultimamente appartenne alla Baronia di Tortei.

**PECORA (Capo).** È situato ai gradi 39 47 81 di latitudine e 0 41 40 di longitudine orientale dal meridiano di Cagliari.

Sporge nel mare nel lato occidentale dell'isola, ed è il capo più notevole che trovasi procedendo verso settentrione dal capo Altano da cui dista 43 miglia circa.

È un promontorio alto e rotondo le cui pendici sono sparse di sassi bianchi i quali al navigatore pajono una greggia di pecore pascolanti, ond'è che i sardi lo chiamano comunemente il Promontorio di Petras Albas.

Distà dal Capo Frasca miglia 10.

**PEDALE (II).** Monte che forma una delle punte del Montenero, ed è la minore.

Distà miglia due dalla punta maggiore o Eremo, verso settentrione.

Dal Pedale escono due catene, una verso settentrione, l'altra verso greco-levante. La prima si piega alquanto verso greco in arco, e dopo miglia 12 scende al mare formando il promontorio Cereso.

Questa catena manda quattro rami dalla sinistra, ed uno dalla destra.

La seconda catena si sviluppa tortuosa

verso greco-levante, e dopo miglia 9 termina sul mare nel Capo che dicono Coda-Cavallo.

**PEDRAMANAGUS.** È una delle principali strisce di terra fra il litorale dell'isola presso Palmas e l'isoletta di S. Antioco.

**PEDRAMI.** Punta che sporge in mare fra il capo Coda-Cavallo, e il Capo Comino.

**PEDROSA (Punta).** Si protende nel mare fra il Capo Comino e il Capo Coda-cavallo.

**PERDAS DE FOGO.** Comune nel mandamento di Iersu, provincia di Lanusei (Tribunale di prima cognizione di Lanusei, diocesi d'Ogliastra).

Distà chilometri 43 dal capoluogo del mandamento. Popolazione 878. Case 158. Famiglie 148.

È situato ai gradi 39 41 di latitudine e 0 48 di longitudine orientale dal meridiano che passa per la Capitale dell'isola.

Siede nell'Altipiano del Cardiga, altrimenti detto di Alussana.

Il clima è mite quasi in ogni stagione, la ventilazione è grande, l'aria pura.

Il territorio ha un'estensione non minore di 36 miglia quadrate.

L'Altipiano del Cardiga è composto di materia calcarea, e perciò il terreno è idoneo alla coltura dei cereali, alle viti, nonché agli alberi fruttiferi.

La fruttificazione ordinaria dei cereali varia dall'8 al 10.

Il vigneto occupa un ristretto spazio; i chiusi sono in picciol numero.

Abbondano i pascoli, e allevasi numeroso bestiame.

Le malattie più frequenti sono i dolori laterali e le infiammazioni di fegato.

Gli abitanti attendono di preferenza alla coltivazione del suolo. Le donne ritraggono qualche lucro dal tafajo.

Si esportano cereali, capi vivi, frutta, e un po' di cacio.

Le maggiori relazioni commerciali si mantengono coll'Ogliastra.

Scorre nel territorio il fiume Stanali, le cui acque sono assai pescose di anguille e trote saporitissime.

Noveransi nel territorio sette nuraghi, sebbene semidifatti.

**PERDEMONTIS.** Casale che trovasi nel territorio di Armungia, mandamento di Pauli Gerei, provincia d'Isili.

Nei suoi dintorni sgorga una sorgente d'acqua pura e fresca, dotata dalla proprietà di essere febbrifuga.



**PERFUGAS.** Comune nel mandamento di Nulvi, provincia di Sassari (Tribunale di prima cognizione di Sassari, diocesi di Ampurias).

Dista chilometri 20 dal capoluogo del mandamento. Popolazione 1297. Case 503. Famiglie 332.

E' situato ai gradi 40 49 di latitudine e 0 14 di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

Siede nel fondo di una valle non molto lungi dal fiume Termo.

Il clima è assai caldo nell'estate, la ventilazione poca, molta l'umidità.

L'aria è molto insalubre.

La superficie del territorio ascende a 25 miglia quadrate circa.

Il territorio è in gran parte piano.

Nelle rocce è copia di selce piromaca bigio-scura, e trovasi la tufa di trachite sovrapposta al trachite porfirioide.

Sono in gran numero le sorgenti.

Scorrono nel territorio parecchi rivi e fiumi; il principale è il Termo che scorre nel fiume orientale; fra i rivi notansi quello di Sedini e quello del Sasso.

Sulle pendici del Sasso stendonsi vaste selve ghiandiere popolate di cinghiali daini, cervi e lepri.

L'occupazione principale degli abitanti è l'agricoltura.

Il territorio è in alcune regioni di una straordinaria fertilità.

La fruttificazione del grano è talvolta del 40; comunemente del 40.

Le vigne occupano poco spazio: gli ortaggi sono coltivati con cura, gli alberi fruttiferi quasi negletti.

Trovansi pascoli eccellenti pel bestiame consistente in vacche, capre e pecore.

Si esportano formaggi, pelli, cuoi, capi vivi, nonchè buona parte di prodotti agrari.

Il lucro che se ne ricava ammonta a 85 mila lire annue.

Si tiene una piccola fiera in agosto.

Sono in gran numero i nuraghi, alcuni fra i quali ben conservati.

In qualche luogo veggonsi fondamenta e rovine di villaggi.

**PETRA ILIANA.** Colle di forma piramidale che s'innalza nella distanza di miglia due ad ostro-scirocco di Vadesole.

In questo colle sono le prime sorgenti del fiume Stanali.

**PETRAS ALBAS.** Chiamasi comunemente così dai Sardi il Capo Pecora.

ISOLA DI SARDEGNA

**PETRASTERRI.** Monte che appartiene al gruppo del Separa.

**PEVERO.** Porto che giace nel littorale sardo fra il Capo Ferro e la punta Libano.

Dista due terzi di miglio dal porto Cervo. Internasi per quasi altrettanto ed alla imboccatura è largo mezzo miglio.

**PIANA (Isola).** Giace fra l'Isola Asinara e il Capo Falcone.

La distanza dal Capo Falcone alla punta più prossima, detta Castellazzo, nell'isola Asinara, non è maggiore di cinque sestieri di miglio, per cui potrebbe entrare nel golfo di Asinara il mare grosso di ponente ed agitarlo, se non opponesse il fianco un'isoletta bassa e piana, che è appunto questa di cui si tratta, lunga un miglio e larga due terzi di miglio.

La sua circonferenza è di 3 miglia circa.

Forma due canali, uno coll'Asinara dove possono passare con precauzione alcuni brigantini, l'altro col promontorio del Falcone, dove è passaggio solo per piccoli battelli.

**PIANELLA.** Collina che elevasi sopra l'altipiano del Cardiga, ed è formata come quella che sorge nel taeco Isara.

Ha due strati, ed è forse un avanzo di altri strati superiori che erano nell'altipiano.

**PIAROGO.** Rivo che si forma dalle acque che scendono dalla pendice orientale della Giara, nonchè da quelle che scorrono nei territorj di Gersei e Scolca. Si scarica dalla riva sinistra nel fiume Botrani, ad ostro-libeccio del colle di Sprararas.

**PICOCCA.** Fiumicello che ha la foce nello stagno di Colostrai, dopo 19 miglia di corso verso scirocco-levante.

Le sue fonti più lontane sono nelle pendici maestrali del Serpellino donde il corso diverge prima verso greco, poi verso ostro-scirocco formando un arco, come sono arcuate le montagne che fiancheggiano la valle. Dopo 9 miglia, terminata questa curva al piede australe di Monte Livolo, accoglie a destra un affluente di due rivi, l'uno per miglia 8 1/2 verso scirocco-levante dalle falde a greco-levante del Serpellino, che dicesi Ina, l'altro, chiamato il Cerasa, per miglia 8 verso il settentrione, dalle falde a maestro dal monte Ecça.

Di là scendendo verso levante, dopo miglia uno e due terzi, riceve a sinistra

il rio Arima disceso verso ostro per miglia 6  $\frac{1}{2}$  circa.

Da questa confluenza a miglia 7, mentre si approssima allo stagno, riceve a destra il rio Camisa.

Il Camisa, scorrendo da ostro-libeccio per miglia 9  $\frac{1}{2}$ , riceve a destra per tre canali le acque delle pendici orientali del Settefrati e de' due monti susseguenti in catena verso ostro-scirocco, il Mela ed il Clari. Il rio Flori scende nella valle tra monte Clari e monte Mela, il rio Balluri nella valle tra monte Mela e monte Settefrati.

Il Rio Lerro, che è maggiore degli altri, nella valle tra monte Settefrati e monte Pella, volgarmente detto monte Porcelli.

PIEMONTANO. Canale che raccoglie le acque che scendono dal gruppo del monte Linas.

PIETRAFGCO. Promontorio che sporge in mare nella sponda dell' isola Asinaria.

Distà 4 miglia e mezzo da Castel Sardo, e 10 da S. Gavino Scapezato.

PIETREZULLINE. Chiamansi così due scogli poco elevati sul livello del mare che giacciono contro alle coste del Sinis, uno de' quali è maggiore, e l'altro minore.

Il primo, chiamato *Mal di ventre*, lungo quasi un miglio e un terzo e disteso in sua lunghezza nella direzione di greco-tramontana, dista dal capo Manno quasi tre miglia e mezzo.

E' una isoletta della superficie di due quinti di miglio, sparsa di cespugli, mancante d'acqua potabile, popolata di conigli bianchi che diconsi introdotti nel 1770.

E' frequentata da uccelli di rapina che fanno caccia di quegli animali, e all'intorno abbonda di pesci e frutta marine.

Il secondo detto il *Catalano*, giace ai gradi 39. 32' 48" di latitudine e 0. 40' 50" di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari, in distanza di miglia 7 dal Capo di S. Marco.

Questo grande scoglio di colore rosso scuro levasi sul mare più del precedente.

PIGO. Fiumicello che ha le origini nelle pendici che sono fra Arcuenta e Montecchio o Montevecchio, scende verso ponente-libeccio, e dopo miglia 6 di corso si versa in mare.

PINO. Monte che è una diramazione del monte Ustana.

PINO (Porto). Piccolo seno che s'interna nel litorale dell' isola tra il promontorio Sarri e il Capo Delfino.

PIRANO. Rivo influente del fiume Terno; dicesi anche rio di Mara,

PIRELLA. Rivo influente del fiume Tirso, dalla sinistra sponda.

PIRRI. Comune nel mandamento di Sedarguis, provincia di Cagliari (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Cagliari).

Distà chilometri 4 dal capoluogo del mandamento.

Popolazione 1473, case 340, famiglie 589.

E' situato ai gradi 39. 14' 40" di latitudine, 0. 04' di longitudine orientale dal meridiano che passa per Cagliari.

Giace questo villaggio nel Campidano di Cagliari nell' estrema falda di colline che ricingono la capitale.

Il clima è mitissimo nell'inverno, e temperato anche nell'estate per l'influenza dei venti periodici.

L'aria è generalmente salubre.

Questo villaggio potrebbe piuttosto chiamare un sobborgo di Cagliari, essendo l'aspetto del paese molto civile e delizioso per le molte villeggiature che vi posseggono le famiglie agiate della capitale.

La superficie territoriale è appena di tre miglia; il terreno è arido e privo di fonti, onde l'acqua si raccoglie nelle cisterne.

Gli abitanti attendono principalmente all'agricoltura; sono pochissimi i tratti di terreno incolti e non seminati.

Le viti prosperano, come anche gli alberi fruttiferi, ed i cereali.

I generi che soglionsi seminare consistono in grano, orzo, fave e legumi.

Il grano fruttifica ordinariamente il 10, altrettanto le fave: l'orzo il 16.

Si accudisce con diligenza alla coltura degli erbaggi che è molto lucrosa.

Sono in grandissimo numero i fruttiferi; il vigneto occupa due terzi del territorio.

I vini riescono copiosi e soavi ad un tempo; formano essi il principale articolo del commercio degli abitanti.

Di bestiame non si alleva che un certo numero di pecore.

Assai antica è l'origine di questo villaggio, trovandosi nominato in un diploma del re Giacomo d' Aragona nel 1327.

Nei suoi dintorni sonosi scoperte lapide e cippi sepolcrali del tempo dei Romani.

PITI. Rivo che è una delle fonti prin-

cipali del fiume Dosa; nasce presso Cornobue, dove comincia la valle australe, e confluisce coll'Orba presso Vadesole dopo 9 miglia di corso. La sua direzione è verso l'ostro, declinando un poco all'ostro-scirocco.

Il Piti riceve alla destra tutti i rivoli della pendice orientale di Montargento, alla sinistra il rivo della valle parallela a quella di Cornobue.

**PITINURI.** Seno che si apre nel golfo di Gorra provincia di Cagliari; è aperto a ponente e dista mezzo miglio dalla cala dell'Architta.

**PIURA.** Rivo che proviene dalle pendici sciroccali del Limbara, e si scarica nell'Argemo influente del fiume Termo.

**PLANARGIA.** Antico dipartimento del Logudoro, che trasse il nome dalla sua posizione topografica, che è piana.

Questa regione fa parte del pianoro dei monti Menomeni.

La sua lunghezza è di 10 miglia circa; la larghezza di miglia 4 1/2; la superficie di 40 miglia quadrate.

Confina a mezzodì col monte Ferro, a levante col Marghine di Macomei, a settentrione col piano di Murtas e col territorio di Prosa, a ponente col mare.

Comprende i seguenti comuni.

Tres-nuraghes, Magomadas, Flussio, Modolo, Tinnura, Simi, Saguma, Sindia.

La popolazione complessiva dei suddetti comuni ascende a 8830 abitanti.

**PLEBI.** Monte che è una diramazione del monte Ustana nel gruppo che si denomina dal colosso del Limbara.

**PLOAGHE.** Comune capoluogo di mandamento, nella provincia di Sassari (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Sassari).

Distà chilometri 26 dal capoluogo della provincia.

Popolazione 5216, case 682, famiglie 961.

È situato ai gradi 40. 39' 40" di latitudine e 0. 7' 30" di longitudine orientale dal meridiano che passa per Cagliari.

Giace nella falda meridionale di un colle in un piano pendente ad ostro.

Il clima è assai caldo nell'estate, e mite nell'inverno; l'aria salubre.

È un grosso borgo con piazza e vie selciate, sebbene irregolari.

Il territorio ha una superficie di 52 miglia quadrate all'incirca.

Il suolo è di origine ignea, ma abbonda il calcareo terziario.

Trovasi frequentemente la lava porosa e la pozzolana; in qualche regione si scorgono pezzetti di lignite.

Elevasi nel territorio il monte Ledda o Lella, il monte Massa; il monte di Santa Giulia ed altre eminenze.

Sono in gran numero le fonti, specialmente nel monte Ledda, e scorrono alcuni rivi fra i quali il rio di Corte.

Sgorgano in qualche punto, nel luogo chiamato Abbandi, acque minerali e termali molto pregiate.

Sono assai rari i ghiandiferi, e così pure i cinghiali ed i daini.

L'agricoltura e la pastorizia sono le principali occupazioni degli abitanti.

Trovansi nel territorio regioni assai atte ai cereali ed alle viti.

Il grano produce in media l'8 per uno, l'orzo il 10, le fave altrettanto.

Il vigneto occupa una grande estensione e del vino che se ne ricava si fa un notevole commercio.

Gli articoli che sopravanzano ai bisogni del paese si smerciano sui mercati di Sassari ed Orosei.

Il reddito annuo che si ritrae dal commercio di esportazione, consistente nei prodotti agrari e pastorali, ammonta a 140 mila lire, delle quali più che la metà è impiegata nella compra degli oggetti di chincaglieria e di lusso pel bisogno degli abitanti.

Ploaghe fu un tempo sede vescovile; l'istituzione di questa cattedra è di una antichità poco minore del regno di Logudoro, e durò fino al tempo di papa Alessandro V che ne decretò l'unione all'arcivescovato di Sassari, la quale però non ebbe effetto che sotto il papa Giulio II nell'anno 1803.

La chiesa parrocchiale, che è l'antica cattedrale, è divisa in tre navate.

Sussistono ancora molte parti di un antico monastero di Vallombrosani, dove è osservabile una galleria che dopo 300 passi sbocca nel piano della valle.

Sono in gran numero i nuraghi, alcuni dei quali ben conservati.

Veggonsi alcuni di quei monumenti chiamati volgarmente *sepulture di Giganti*.

Ploaghe fu nei tempi di mezzo baronia posseduta dal marchese di Laconi.

**POANA.** Rivo influente di sponda sinistra del fiume Botrani.

**POGLINA.** Punta che sporge in maro verso ponente per circa due miglia formando un seno aperto incontro a libeccio.

È situato fra il capo Marrurghiu ed il promontorio Caccia.

**POMPU**, Comune nel mandamento di Magono, provincia di Oristano (Tribunale di prima cognizione di Oristano, diocesi di Ales).

Dista chilometri sei dal capoluogo del mandamento.

Popolazione 180, case 47, famiglie 48.

È situato ai gradi 59. 43' 40" di latitudine e 0. 19' 40" di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

Siede nella estrema falda settentrionale del monte Arai.

Il clima è assai caldo nell'estate, mite nell'inverno, frequenti le piogge, molta l'umidità.

L'aria è poco salubre nell'estate e nell'autunno.

Le case sono disperse in largo spazio, le vie fangose.

Il territorio si stende parte sulla falda e parte sulla pendice del monte.

La sua superficie non supera le 3 miglia quadrate.

Scarseggiano le fonti, ma vi scorre il rivo Trevino che nasce nelle pendici orientali del monte omonimo.

Gli abitanti sono per la maggior parte agricoltori; pochi pastori.

Il suolo è molto secco, e poco adatto alla coltura dei cereali.

Le vigne sono poche, e i vini, bianchi d'ordinario, poco pregiati.

I fruttiferi più comuni sono peri, fichi, mandorli e susini.

Non allevasi che il bestiame necessario ai bisogni del paese.

In questo territorio non sussistono nuraghi, nè altre antichità.

**PORCO** (II). Grosso scoglio che sorge poco lungi dall'isola Caprera.

**PORRI** (I). Tre scogli situati a scirocco-levante del capo Libano nel raggio di un miglio all'incirca.

**PORTIEDDU**. Piccola regione situata sulla sponda del golfo di Palmas nella provincia d'Iglesias.

Vi si trovano due fonti termali distante l'una dall'altra 60 metri circa.

**PORTISCO**. Isoletta che giace nel seno formato dai capi Figari e Libano.

Forma due cale, una aperta a greco l'altra a scirocco.

**PORTOFERRO**. Piccola cala aperta a scirocco a poco meno di 4 miglia in distanza dal capo Argentiera; trovasi in fondo al seno formato dal capo suddetto e dalla punta della Gessiera.

**PORTOSCUSO**. Comune nel mandamento e provincia d'Iglesias (Tribunale di prima cognizione di Cagliari, diocesi d'Iglesias).

Dista chilometri 24 dal capoluogo del mandamento.

Popolazione 458, case 98, famiglie 100.

È situato ai gradi 59. 12 di latitudine e 0. 44 di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

Giace in riva al mare.

L'aria è poco salubre.

L'estensione del territorio non è molto grande sebbene comprenda il distretto di Palingiuna, e parte del territorio di Gonnesa.

È molto rinomato questo paese per lo stabilimento di una tonnara considerata come la più fertile dell'Isola, trovandosi sul punto dove le greggie dei tonni approdano venendo dalle isole Baleari.

Nei tempi andati questa tonnara rendeva assai di più.

Una statistica offre i seguenti dati sulle pesche fatte nel decennio scorso dal 1828 al 1838.

Anno	N. dei tonni
1829.	14462
1830.	13371
1831.	11520
1832.	10207
1833.	8900
1834.	8790
1835.	8780
1836.	10408
1837.	11428
1838.	17528
Totale	114419

Il qual numero, in ragione di L. 80 per capo, diede un prodotto di L. 8,720,950, non dedotte però le spese che nei loro dettagli ammontano a L. 180 mila.

Portoscuso è uno dei porti da cui gli abitanti d'Iglesias mandano fuori le loro derrate e comunicano cogli isolani di Carloforte e luoghi vicini.

Fu in questa spiaggia che l'infante D. Alfonso fece sbarcare le macchine per la oppugnazione della città d'Iglesias.

**PORTOTORRES**. Comune capoluogo di mandamento nella provincia di Sassari (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Sassari).

Dista chilometri 19 dal capoluogo della provincia.

Popolazione 1500, case 552, famiglie 548.

È situato ai gradi 40. 49' 30" di latitudine, e 0. 45 di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

Giace nel golfo dello stesso nome.

Il clima è temperato tanto nell'estate come nell'inverno.

L'aria è abbastanza salubre.

L'abitato è diviso in due rioni chiamati l'uno *il Porto*, situato in riva, al mare, l'altro *S. Gavino* a più di mezzo miglio dal Porto sulla collina.

Le case sono generalmente ben costrutte e vi si osserva una bella via che è l'estremità della strada centrale dell'isola.

Il territorio, parte montuoso e parte piano, ha un'estensione di 22 miglia quadrate.

Vi s'alzano i monti Alvaro e Alvarreddu, nonchè alcuni colli.

Il fiume Turritano, quello di Ottava, e il fiume Santo scorrono nel territorio.

Trovansi anche due piccoli stagni, l'uno detto di Genano e l'altro di Rodas, il primo a ponente, il secondo ad ostro.

Nelle acque dei fiumi e degli stagni si fa buona caccia di animali acquatici.

Difetta il selvaggiume, si seminano grano, orzo, fave e legumi; che producono in abbondanza specialmente in alcuni anni.

La coltura delle viti, dei fruttiferi e degli erbaggi trova molte regioni opportune: nella regione della Nurra si alleva molto bestiame, specialmente vacche e pecore. Portotorres fu una dipendenza di Sassari sino al 1842, in cui fu costituito in Municipio.

Gli abitanti, oltre all'agricoltura ed alla pastorizia attendono alla pesca ed alla marineria. Vi risiedono un comandante di piazza ed un capitano di porto.

Il porto, sebbene uno dei principali dell'isola, è angusto all'imboccatura ed esposto ai venti di settentrione: un sol terzo di esso può ricovrare circa 25 brigantini di mediocre portata.

Fino al secolo XV Portotorres fu sede vescovile. La cattedrale è una delle migliori chiese dell'isola e fu fondata da Comita giudice del Logudoro.

È un bell'edificio assai vasto, a tre navate sostenute doppia fila di colonne, con sotterranei dove conservansi le reliquie del Santo martire Gavino.

Nella festa principale per S. Gavino affluiscono a Portotorres abitanti da tutta la Sardegna settentrionale, nella quale occasione si tiene una grandiosa fiera.

Questo paese è assai antico, trovandosi menzionato nell'itinerario d'Antonino.

In poca distanza dal porto esistono vestigia di rovine romane, consistenti in avanzi del Foro, del tempio della Fortuna, del Teatro, dei bagni, e di un acquedotto.

Torre fu nel medio-evo capitale del regno di Logudoro. Occupata dai Saraceni, restò in loro potere sino alla Crociata che fu fatta in principio del secolo XI, quando il re Logudorese la tolse ad essi, ottenendo al vescovo della medesima gli onori di Metropolitano, che ritenne fino alla prima metà del secolo XV.

A quest'epoca finisce la storia dell'antica Torre, perciocchè abbandonata dagli abitanti, che si trasferirono in Sassari, restò quasi deserta fino a che il re Carlo Alberto nei primordj del suo regno non volse le sue cure a ristorarla dai patiti danni facendola risorgere a nuova grandezza. Portotorres mantiene continue comunicazioni per mezzo di vapori colle principali città dell'isola nonchè col porto di Genova.

POSADA. Comune nel mandamento di Siniscola, provincia di Nuoro (Tribunale di prima cognizione di Nuoro, diocesi di Galtelli).

Dista chilometri 40 dal capoluogo del mandamento. Popolazione 1843. Case 359. Famiglie 389.

È situato ai gradi 40 43 20 di latitudine e 0 38 30 di longitudine orientale dal meridiano di Cagliari.

Giace non lungi dal mare.

Il clima è temperato, ma l'aria umida e poco salubre.

L'abitato siede sulla costa di un colle incontro a scirocco levante.

È paese di aspetto squallido, le case sono mezzo cadenti, le vie fangose.

Le malattie dominanti, e spesso mortali, sono le febbri perniciose e le infiammazioni di petto, il corso ordinario della vita di rado oltrepassa il 60.<sup>o</sup> anno.

Il territorio, in parte montuoso in parte piano, ha una superficie di 24 miglia quadrate all'incirca.

Gli abitanti attendono con poca cura all'agricoltura ed all'industria.

Il suolo è però molto fertile e adatto ai cereali alle vigne ed agli ortaggi.

Trovansi pascoli copiosi, ed allevasi numeroso bestiame, i cui frutti formano l'articolo principale del commercio del paese.

Nel mare circostante si fa buona pesca di sardelle ed acciughe.

Trovansi nel territorio molti nuraghi,

e sul colle di Posada veggonsi le vestigia di antico castello.

Ai tempo del regime feudale Posada fu celebre Baronia.

- **POZZOMAGGIORE.** Comune capoluogo di mandamento nella provincia di Sassari (Tribunale di prima cognizione di Sassari, diocesi d'Alghero).

Dista chilometri 87 dal capoluogo della provincia. Popolazione 2688. Case 877. Famiglie 886.

È situato ai gradi 40 24 di latitudine e 0 28 di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

Siede in grengo a diverse colline.

Il clima è temperato, la ventilazione mediocre, l'aria abbastanza pura.

Il territorio, parte in valle e parte in collina, ha un'estensione di 3 miglia quadrate.

Sono rare le fonti, e vi scorre un solo rivo, che è quello di Androliga, accresciuto da varj ruscelli del territorio di Bonorva.

Gli abitanti attendono di preferenza all'agricoltura.

Le donne lavorano al telajo fabbricando tessuti di lino e di lana, e specialmente coperte da letto ricamate, ricercatissime in tutta l'isola.

Il suolo è abbastanza fertile; il grano fruttifica il 40 e più; l'orzo il 42, le fave il 7, i legumi l'8 circa.

Le viti occupano un notevole spazio; i vini riescono di molta bontà, e costituiscono il principale articolo di commercio di questo paese.

Sono numerosi i fruttiferi, e trovansi anche copiosi pascoli.

I principali oggetti di esportazione sono il vino, i cereali, i formaggi che si vendono ai negozianti genovesi.

La vicinanza della grande strada dell'Isola favorisce il commercio.

Nella chiesa parrocchiale si ammirano due grandi quadri di celebre pennello.

Sussistono parecchi nuraghi e vedonsi alcuni di quei monumenti chiamati comunemente *sepulture di giganti*.

**PRESA (La).** Isoletta adiacente alla punta settentrionale dell'isola di S. Maria nella provincia di Tempio.

La sua lunghezza è di 3 gomene; forma un seno largo tre gomene, e profondo poche braccia (8 circa).

**PRORATORA.** Isoletta prossima al Capo Codacavallo da maestro-tramontana, quasi ad eguale distanza dal Capo Figari.

**PULA (Capo).** È situato ai gradi 58 58

59 di longitudine, e 0 5 46 di longitudine occidentale dal meridiano che passa per la capitale dell'isola.

Questo promontorio, formato da una lingua di terra terminata in una rupe detta di Coltellazzo, entra nel mare incontro a levante per circa un miglio, alla distanza di 13 miglia dal promontorio detto di S. Elia.

La penisola di Pula forma due seni, aperti uno a levante, l'altro a scirocco; amendue hanno un'apertura di poco più di un miglio.

Il primo di essi denominasi da S. Efisio, l'altra di Nora. L'entrata non è maggiore di mezzo miglio.

A un miglio dal capo Pula spunta un grosso scoglio detto Isola di S. Macario, che è prossimo al piccolo promontorio in cui finisce l'arco del Porto S. Efisio.

A settentrione dallo stesso Capo è un altro scoglio minore del primo.

Deve poi notarsi l'altro seno contiguo a quello di Efisio chiamato il Porto di Pula, perchè resta a levante di quella terra.

È aperto a greco-levante, ed ha una larghezza di un miglio nella corda.

Il Capo Pula e il Capo Barborara sono i due estremi dell'arco della rada di Cagliari.

**PULA.** Comune capoluogo di mandamento, nella provincia di Cagliari (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Cagliari).

Dista chilometri 50 dal capoluogo della provincia. Popolazione 1418. Case 327. Famiglie 424.

È situato ai gradi 59 4 di latitudine, e 0 7 di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

Giace in riva al mare, non lungi dal Capo cui dà il nome.

Il clima è temperato nell'inverno come nell'estate dai venti periodici che vi dominano; l'aria è salubre.

Il territorio è in parte piano e in parte montuoso, e si stende dalla spiaggia del mare alle radici del Monte Santo.

Nei monti trovansi in copia vene metallifere; nella pendice del Montesanto è una vena di piombo solforato argentifero; un'altra consimile trovasi nel luogo chiamato Spinalba.

Nelle regioni montuose abbondano le fonti; da cui hanno origine tre rivi il maggiore de' quali è quello di Pula.

Le selve sono molto diradate, trovansi però alberi colossali che somministrano in copia legname da costruzione.

Nel selvaggiume contansi anche i muffoni che abitano i luoghi incolti.

L'agricoltura o la pastorizia sono le occupazioni principali degli abitanti.

Il suolo è celebrato per la sua fecondità, prosperandovi grandemente i cereali e gli alberi fruttiferi.

Il grano produce il 12 e più, l'orzo il 16, le fave il 18.

Le vigne occupano uno spazio assai esteso, e frammistamente ad esse sono in grandissimo numero gli alberi fruttiferi e specialmente gli agrumi.

Anche la coltivazione dei gelsi è molto curata e l'allevamento dei bachi da seta offre un notevole lucro.

Abbondanvi pascoli, o allevansi da 28 mila capi di bestiame fra buoi, vacche, cavalli, porci, pecore e giumenti.

I principali oggetti di esportazione consistono in cereali, e frutta, ma si ricava anche non poco lucro dai formaggi, dai cuoi, e dai capi vivi.

Tiensi una fiera nell'occasione della festa di S. Raimondo.

Veggonsi in questo territorio vestigia della antica città di Nura, fra cui le rovine del castello sopra un poggio a ponente del villaggio attuale.

**PULCHIANA.** Rivo influente della sinistra sponda del fiume Carana.

**PULLO.** Piccolo porto situato fra la Punta dei Cavalli e il Promontorio d'Itrara.

Contiene un'isoletta.

**PUMA.** Rivo che scorre nel territorio di Ronovra e dopo un corso di poche miglia si scarica nel torrente Sarnero influente del Termo.

**PUNTA DELL'ALGA.** Giace a miglia 4  $\frac{1}{2}$  circa dal Capo Altano, ed avanzandosi verso ostro-libeccio forma un piccolo seno.

Dicesi anche punta di Paringianu.

**PUNTA DRITTA.** Sporge nel mare a 3 miglia  $\frac{1}{2}$  dalla punta dell'Alga, e a mezzo miglio dalla Punta Cidro.

Trovasi procedendo dal Capo Altano verso ostro-scirocco, e colla Punta Cidro stringe l'entrata al seno di S. Antioco.

**PUNTA FALCHETTO.** Sporge in mare a poca distanza dal Capo Falcone.

E' una delle prominente del litorale della provincia di Sassari, e si protende nella direzione di ponente.

**PUNTAMAGGIORE.** Chiamasi così la più alta cima del Montenero; la sua altezza sul livello del mare è di 100 metri.

Da questa cima nascono quattro rami; uno, chiamato Monvallo, dirige a levante

te per miglia 8 poi s'incurva un poco; l'altro, chiamato Monte Ospola, si dirige verso ostro-scirocco per miglia 3 poi verso levante per miglia 7; il terzo, chiamato Monte Tepiloro, procede verso libeccio per miglia 5; il quarto, monte Arcone, si dirige verso ponente, e sorge alto nel Monte Ittia, donde si propagano due rami, uno verso maestro, e l'altro, che è il maggiore, verso greco, tramontana per 6 miglia circa.

**PUNTAMINORE.** Una delle cime più elevate del Montenero che sorge nella maremma dell'Orfili. S'innalza nella distanza di due miglia della Punta-maggiore verso settentrione, alta poco meno di 1000 metri.

Da essa si dipartono due catene, una verso settentrione e l'altra verso levante.

La prima, piegandosi alquanto in arco verso greco, va fino al mare formando il promontorio Cereso.

La sua lunghezza è di 12 miglia.

Questa catena manda quattro rami dalla sinistra ed uno dalla destra.

La seconda catena gira tortuosamente nella direzione di greco-levante, e termina al mare nel Capo Codacavallo.

La sua lunghezza è di 9 miglia.

**PUNTA PEDROSA.** Sporge in mare fra Capo Codacavallo e Capo Comino. È meno orientale del Capo Codacavallo di due terzi di miglio, ma altrettanto aggiunta la scogliera, e distante poco più di un miglio.

**PUNTA PEDRAMI.** Sporge in mare ad ostro sciocco dalla Punta S. Anna da cui dista poco più di un miglio.

Da questa punta per un miglio circa da greco sorge il fondo in molti scogli, dei quali altri levansi sul livello del mare, altri restano di poco sommersi.

**PUNTA GINEPRO.** Si protende nel mare a miglia 8 dal Capo Comino.

Il lido rientrando subito più di due terzi di miglio, formasi con essa la cala Ginepro aperta a sciocco.

**PUNTANERA.** Piccolo promontorio che giace a tre miglia e mezzo al Sud-Ovest dalla punta Ginepro.

Dalla Punta Nera al Capo di Monte-Santo apresi il golfo di Dorgali con una corda di miglia 18 ed una freccia di poco meno di sei miglia.

**PUNTANEGRA.** Chiamasi così una delle estremità del Capo Falcone nella provincia di Sassari.

**PUPPURITZU.** Monte che s'innalza metri 894 al di sopra del livello del mare.

**PUTIFIGARI.** Comune nel mandamento d'Ittiri, provincia di Sassari (Tribunale di prima cognizione di Sassari, diocesi di Alghero).

Dista chilometri 18 dal capoluogo del mandamento. Popolazione 586. Case 88. Famiglie 93.

È situato ai gradi 40, 35, 30 di latitudine, e 0, 39, 20 di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

Giace sul pendio di una collina.

Il clima è assai caldo nell'estate e temperato nel verno.

L'aria è piuttosto umida, e in certe stagioni insalubre.

Fra le abitazioni, costrutte in pietra con argilla e con cortile cinto da siepe, è notevole il palazzo baronale.

Il territorio è montuoso ed ha una superficie non minore di 22 miglia quadrate all'incirca.

Vi s'inalzano parecchi monti e colli, fra le cui roccie trovasi il diaspro rosso screziato, la selce piromaca oscura e il quarzo concrezionato in decomposizione tinto in verde.

Un decimo del territorio circa è coperto di selve, nelle quali la specie più comune è il rovere, e dove annida copioso selvaggiume.

Scarseggiano le fonti, ma scorrono alcuni rivoli tributarj altri del fiume d'Alghero, altri del Temo.

La maggior parte degli abitanti attende più alla pastorizia che all'agricoltura.

Molti godono riputazione di esperti e destri cacciatori.

Le vigne sono pochissime e il poco vino di mediocre qualità.

Abbondano specialmente nelle regioni montuose i pascoli, e si alleva molto bestiame, come cavalli da sella, buoi, giumenti, vacche, capre, pecore e porci.

I generi di esportazione consistono in cereali, pelli, legna e carbone.

Quest'ultimo prodotto è assai più lucroso degli altri.

Questi articoli si smerciano ordinariamente sul mercato d'Alghero.

Non è da ommettersi l'industria delle donne che fabbricano coperte da letto ornate di fiorami, che sono molto pregiate in tutta l'isola.

La fondazione di Putifigari risale alla seconda metà del secolo XIV in cui D. Pietro Boyl ottenne queste terre che a quel tempo non erano che lande, e ne conservò la signoria con titolo baronale.

In questo territorio non trovasi alcun nuraghe nè altro monumento.

**PUZZO.** Porto, o meglio seno, che apresì fra la penisola di Longone e quella chiamata delle Baracche, nella provincia di Tempio.

Internasi per miglia 2 1/2 ed è largo in media mezzo miglio circa.

## Q

**QUARTO.** Comune capoluogo di mandamento nella provincia di Cagliari (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Cagliari).

Dista chilometri 8 dal capoluogo della provincia.

Popolazione 6322, case 1307, famiglie 1438.

È situato ai gradi 39, 14, 39 di latitudine, e 0, 3, 80 di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

Giace sopra un piano inclinato presso la sponda dello stagno del suo nome.

La temperatura è mite nell'estate come nell'inverno; grande d'ordinario l'umidità per la vicinanza dello stagno.

Predominano i venti di scirocco, di ponente e di maestro.

Le case, quasi tutte di un sol piano, sono disperse in una grande estensione; le vie ampie ma fangose.

La superficie territoriale è piana dalla parte di ponente, montuosa in quella di levante ed ostro.

Nelle roccie predomina il granito, e trovasi una specie di porfido con cristalli di quarzo ed amfibula.

Scarseggiano le fonti, ma scorrono quattro fiumicelli provenienti dai monti del Doglio e dal Settefrati.

Nella parte montuosa si fa buona caccia di selvaggiume, ed i cacciatori ne ritraggono notevole lucro.

Le donne attendono alla filatura ed alla tessitura di lino e lana.

La seminazione del grano è molto scar-



sa, essendo gran parte del suolo occupata dai vigneti.

In media, il frumento produce il 10, l'orzo di più e le fave altrettanto.

Le vigne occupano molta estensione, le uve sono di molte varietà, e dallo smercio del vino si ricava notevole lucro essendo molto pregiato.

Anche i fruttiferi sono numerosissimi e di varie sorta.

Si è introdotta anche la coltura del gelso con molto vantaggio.

Allevasi poco bestiame che è appena sufficiente ai bisogni del paese.

Fra l'industria merita menzione la fabbricazione di mattoni e di tegoli.

I principali articoli del commercio di esportazione consistono in vino, cereali, frutta e lavori femminili, che si smerciano sul mercato di Cagliari.

Sussistono alcuni nuraghi, e veggonsi rovine di villaggi deserti.

Questa terra fece parte del Regno Cagliariitano: il suo nome provenne dalla distanza dalla capitale, trovandosi alla quarta pietra miliaria.

Un tempo fu feudo della famiglia Pes di Villamarina, a cui fu concesso dall'Imperatore Carlo VI.

La Baronia comprendeva le terre di Quarto, Quartuccio e Pirri.

QUARTO (Golfo di). Apresi nella spiaggia meridionale dell'isola a levante del promontorio di S. Elia.

È denominato dalla grossa terra di questo nome che è prossima alle sue spiagge.

Allargasi dal Capo S. Elia alla punta d'Egeria per quasi 9 miglia, e insenasi per quasi 3.

Trovasi esposto all'ostro ed allo scirocco, ma il mare non è mai molto grosso, e non vi è altro pericolo che d'incagliare nel fondo sabbioso.

Il fondo al golfo sono erette alcune torri che un tempo servivano alla difesa del luogo contro gli assalti dei Barbareschi.

Nel 1793 quando la flotta Francese cercò di togliere la Sardegna alla Casa di Savoia fu in questo golfo che sbarcò l'esercito di occupazione.

QUARTO (stagno di). E' situato a ponente libeccio della terra di questo nome, con una circonferenza di miglia 4  $\frac{1}{2}$  e la figura di semicerchio.

Esso è diviso dal mare per una spiaggia di un quinto di miglio, e pare si formasse per l'accumulazione delle sabbie sospinte dalle onde.

ISOLA DI SARDEGNA.

E' salifero, e molto produttivo.

QUARTUCCIO. Comune nel mandamento di Quarto, provincia di Cagliari (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Cagliari).

Dista chilometri 4 dal capoluogo del mandamento.

Popolazione 1923, case 282, famiglie 464.

E' situato ai 59, 46 di latitudine, e 0, 5, 45 di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

Giace in un piano inclinato in vicinanza del mare.

Il clima è assai mite nell'estate ed anche nell'inverno.

Vi regna grande umidità; l'aria non è molto salubre.

A levante del paese e in distanza di un miglio e mezzo è una palude.

Scorre nel territorio il Rio di Quartuccio formato dai rivoli che nascono nelle pendici meridionali dei monti.

Il territorio, parte montuoso e parte piano, ha una piccola estensione.

Vi è una scuola elementare ed un istituto di beneficenza.

La fruttificazione ordinaria del grano è del 10, quella dell'orzo del 12.

L'orticoltura vi è in fiore, e i prodotti mediocrementemente lucrosi.

Numerosissimi e di tutte le specie sono gli alberi fruttiferi, ma i più comuni sono i mandorli.

Fra le chiese non ve n'è alcuna di notevole e non trovasi nessun nuraghe.

QUFREMULE. Comune nel mandamento di Tiesi, provincia di Sassari (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Sassari).

Dista chilometri 4 dal capoluogo del mandamento.

Popolazione 715, case 187, famiglie 177.

E' situato ai gradi 40, 50, 25 di latitudine, e 0, 24 di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

Siede sul pendio di un monte.

Il clima è abbastanza temperato nell'estate e mite nell'inverno.

L'aria è salubre.

I prodotti principali del suolo consistono in cereali, ortaggi, vini, frutta, olive ed agrumi.

Il suolo è abbastanza fertile.

La fruttificazione del grano è del 10, quella dell'orzo del 12.

Sono in gran numero i fruttiferi, fra i quali contansi molti olivi.

Si è introdotta anche la coltivazione del gelso con notevole guadagno.

Trovansi ubertosi pascoli ed allevasi discreto numero di bestiame.

**RASO** (monte). Innalzasi nella provincia di Nuoro; dicesi anche monte Esaro, e fa parte della catena dei Menomeni.

È composto di rocce schistose e granitiche; ha nella base una circonferenza di miglia 28, con 9 di lunghezza e 8 circa di larghezza.

Sulla sua sommità ergonsi due punte principali: la punta Bono e la punta Salletta. La prima è alta 1247 metri circa, e poco sotto di essa la roccia diviene di un bel granito bigio.

**BAZZOLI**. Isoletta che sorge nello stretto di Bonifazio.

Trovasi a quasi due miglia verso tramontana dall'isola Spargi.

È separata dall'isoletta dei Budelli per un braccio di mare di 3 gomene; ha una figura irregolare in cui sono distinte tre parti; la più grossa rivolta a maestro, le altre due attaccate alla parte meridionale di questa formano due seni; dirigendosi la più lunga e sottile verso ponente, l'altra verso greco-levante.

La circonferenza di essa è di poco più di 3 miglia, e la sua distanza dall'isoletta S. Maria non supera una gomena e mezzo formando un braccio di mare che dicesi il Passo degli Asinelli, dove sono tre soli piedi di profondità.

**REBECCU**. Comune nel mandamento di Bonorva, provincia di Alghero (Tribunale di prima cognizione di Sassari, diocesi di Alghero).

Disti chilometri 5 dal capoluogo del mandamento.

Popolazione 128, case 52, famiglie 36.

È situato ai gradi 40, 28, 20 di latitudine e 0, 19 di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

Giace alle falde del gran pianoro di Campeda sopra la valle del Campo Giavese incontro a tramontana.

L'aria è abbastanza salubre; il clima è mite nell'inverno come nell'estate.

Le grandi selve che esistevano in questo territorio furono atterrate; trovansi però in discreta quantità soveri, quercie, e lecci.

Le specie più comuni del selvaggiume sono i daini, i cinghiali e le lepri.

Sussistono alcuni nuraghi, ma nessuno meritevole di speciale menzione.

## R

Nelle pendici dell'altipiano sono frequenti le fonti, da cui si formano due rivi che vanno a scaricarsi nel fiume di S. Lucia.

Trovansi in gran numero in questo territorio i daini, che errano talvolta in gruppi di 60 a 100 capi.

Nelle acque del fiume di S. Lucia si pescano anguille e trote saporite.

Il suolo è assai fertile; i generi seminati consistono in grano ed orzo.

L'orticoltura occupa uno spazio considerevole, e sono in non piccolo numero gli alberi fruttiferi.

Prospera, la vite, e si fanno vini eccellenti, specialmente bianchi.

Sussistono parecchi nuraghi.

**REGINA**. Promontorio che sporge nel mare fra il capo Carbonara e il capo S. Elia.

Disti quasi 3 miglia dal capo Finocchio.

**REMULE**. Monte che sorge parallelamente al Montalbo nella provincia e diocesi di Nuoro.

**RETTORE**. Rivo che ha le fonti nel territorio di Villanova Farru, e si scarica nel fiume di Marceddu.

**RIERA**. Rivo che scorre nel territorio di Pula, e ingrossato da parecchi ruscelli si getta nello stagno di Nuoro.

**RIO-GRANDE**. Fiumicello che ha le fonti nella rupe di S. Antioco, e scorre per alcune miglia nella provincia di Cagliari.

**RIOLA**. Comune nel mandamento di Cabras, provincia di Oristano (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Oristano).

Disti chilometri 5 dal capoluogo del mandamento.

Popolazione 1088, case 274, famiglie 279.

È situato ai gradi 39, 89, 50 di latitudine e 0, 55 di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

Siede in pianura.

Il clima è assai caldo nell'estate, e mite nell'inverno.

L'aria non è molto salubre per le esalazioni delle vicine paludi.

Il territorio è piano in gran parte, ed ha una superficie di 30 miglia quadrate e più.

Fra le poche eminenze si notano quelle appellate monti di Palla.

Vi scorre il fiume detto di Ricola che nasce presso S. Lussurgiu.

La principale occupazione degli abitanti è l'agricoltura.

Le donne fabbricano coperte da letto di lino e cotone da cui ritraggono un notevole lucro.

Il suolo è idoneo alla coltura dei cereali e si semina grano, orzo, fave, legumi, lino e granone.

La fruttificazione ordinaria è del 40 pel grano, del 14 pel l'orzo, dell'8 per le fave, e del 6 per legumi.

Le vigne occupano un grande spazio; il vino riesce generoso.

Sono abbastanza numerosi i fruttiferi e se ne trovano di molte specie.

Anche l'orticoltura è coltivata e se ne ritrae un bel guadagno.

Scarseggiano i pascoli ed allevasi poco bestiame, fra cui la specie più numerosa è quella delle pecore.

Il maggior traffico si fa colla capitale della provincia.

Sussistono pochi nuraghi, è veggonsi vestigia del villaggio di Donnigola di cui resta ancora in piedi la torre del castello.

**RIO SACRO.** Uno dei principali fiumi della Sardegna.

Ha le prime fonti nel gruppo di monte Linas e la foce nell'intimo seno dello stagno di Marcellino.

Il suo corso è di miglia 24 circa.

Dalle fonti del Linas si formano due rivi, il primo dei quali comincia ad un miglio al suo ponente-libeccio nelle eminenze che lo fiancheggiano, e scendendo verso greco raccoglie dalla destra i rivoli dei monti che cingono il medesimo dalle parti di maestro e tramontana; alla sinistra le acque del territorio di Arbus raccolte in due fiumicelli.

Dopo il corso di miglia 8 circa il fiume si spartisce, e un suo ramo comincia a scendere verso tramontana; l'altro prosegue verso greco, declinando poi amene verso maestro-tramontana per ricongiungersi, cingendo l'isola di Colostrai. Questo ramo a tre quarti di miglio riceve il secondo dei rivi che nasce presso il Linas dalle fonti della pendice occidentale, e scorre nella valle verso il levante raccogliendo molte acque.

A quel punto precipita il corso verso settentrione, divide Gennos da Fanadigas, e dopo miglia 4 confluisce.

Proseguendo nel piano dopo 3 miglia e mezzo accoglie a destra l'Aranno o rio di S. Gavino.

Da questa confluenza procede verso il maestro per una linea tortuosa di miglia 9, al qual termine si confonde colle acque del canale prossimo alle montagne.

Il corso del Piemontano dal punto della divisione a questo della riunione è di poco più di 9 miglia.

Procedendo prossimo alle montagne, riceve dalle medesime quattro rivoli e ritorna all'altra con maggior copia di acque.

L'isoletta che rinchiudesi fra i due rami lunga 9 miglia, ha una superficie di miglia 14 all'incirca.

Dalla riunione dei due rami alla foce il corso è di miglia 2 1/2 verso maestro.

**RIULINO.** Isoletta prossima al capo Codacavallo a maestro-tramontana.

**ROANA,** o rio dell'Anglona. Torrente che ha le fonti nel territorio di Ploaghe e va a scaricarsi nel fiume Termo.

**ROMANA.** Comune nel mandamento di Villanuova Monte Leone, provincia d'Alghero (Tribunale di prima cognizione di Sassari, diocesi d'Alghero).

Disti chilometri 14 dal capoluogo di mandamento.

Popolazione 611, case 143, famiglie 180.

È situato ai gradi 49. 29' di latitudine, e 9. 31' di longitudine occidentale dal meridiano che passa per la capitale dell'isola.

È situato nel fondo di un vallone, cinto da parecchie alture.

Il clima è assai caldo nell'estate e mite nell'inverno; la ventilazione è poca.

L'aria è mediocrementemente salubre.

Il territorio stendes in pianura.

Scarseggiano le fonti; ma scorrono alcuni rivi fra cui è notevole il Nioro.

Gli abitanti attendono specialmente alla agricoltura; seminasi frumento, orzo, fave, legumi, lino e meliga.

Il vigneto è abbastanza esteso, e i fruttiferi in discreto numero.

Allevasi numeroso bestiame; nel territorio esistono ruine di antico villaggio.

**ROSA.** Monte che fa parte della catena di monte Neni nel territorio di Villamaçsargia provincia di Iglesias.

**ROSSA (Isola).** È situata presso il Capo Teulada distante poco più di un miglio e mezzo dall'angolo di ponente.

**RUDU.** Monte che s'innalza nel territorio di Sedini provincia di Sassari.

**RUINAS.** Comune nel mandamento di Senis, provincia d'Isili, (Tribunale di prima cognizione e diocesi d'Oristano).

Dista chilometri 15 dal capoluogo del mandamento.

Popolazione 712, case e famiglie 174.

È situato ai gradi 40. 54' 40" di latitudine e 0.17' di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

Giace sulla cima di un colle.

Il clima è caldissimo nell'estate, e piuttosto freddo nell'inverno.

L'aria è salubre; il territorio ha una superficie di 20 miglia quadrate.

Vi s'innalzano parecchie eminenze, fa le quali il monte Griguiini.

Vi scorre il fiume Imbesso, nel quale

si scarica l'Arasigi che separa questo territorio da quello di Allai.

Abbondano le selve, e si fa buona caccia di cinghiali, daini e cervi.

La parte coltivata del territorio è poco meno di tre miglia quadrate; il suolo produce abbondantemente.

La fruttificazione ordinaria del grano è del 15, quella dell'orzo di altrettanto, le fave producono l'8, i legumi poco meno.

Scarseggiano i fruttiferi; le tanche sono in piccol numero.

Allevasi bestiame in discreta copia, nei fiumi si pescano trote ed anguille.

Il maggior traffico dei prodotti del suolo si fa sul mercato di Oristano.

Trovansi in questo comune due soli nuraghi e veggonsi vestigia d'antica popolazione.

## S

**SACCARGIA.** Rivo che scorre nel territorio di Codrongianus, provincia di Sassari, e confluisce col rio di Montes.

**SAGRO (Rio).** Uno dei principali fiumi della Sardegna. Vedi Rio SACRO.

**SADALI.** Comune nel mandamento di Secci provincia d'Isili (Tribunale di prima cognizione di Lanusei, diocesi d'Ogliastra).

Dista chilometri 8 dal capoluogo del mandamento.

Popolazione 659, case e famiglie 195.

È situato ai gradi 59. 48' 50" di latitudine, e 4. 9. 50' di longitudine orientale dal meridiano di Cagliari.

Giace nel margine orientale del pianoro chiamato volgarmente Taccu di Sadali dal nome di questo paese.

Il clima è temperato quasi in ogni stagione; l'aria è salubre.

Il suolo è nella maggior parte piano.

Vi scorre, alla base del gran pianoro, il fiume Dosa.

Abbondano le foreste e le fonti, da cui si formano parecchi rivi, più notevoli fra i quali sono il Carradore e il rio di Sardasai.

Trovansi nel territorio due spelonche, l'una delle quali ricca di stallattiti.

Il suolo è molto fertile; i generi seminati consistono in grano, orzo, fave, granone, legumi e lino.

La fruttificazione ordinaria del grano è del 10, poco minore quella dell'orzo.

Il raccolto del vino è insufficiente ai bisogni del paese.

Piccolissimo è il numero degli alberi fruttiferi, di cui le specie più comuni sono ciriegi, pemi, peri.

Trovansi pingui pascoli, ed allevasi discreta copia di bestiame.

Noveransi qua e là dieci nuraghi.

**SADARU.** Rivo che nasce nei monti della così detta Giara; scorre nel territorio di Barattili, e si versa nel torrente denominato di S. Barbara.

**SAGAMA.** Comune nel mandamento di Tres-nuraghes, provincia di Cuglieri (Tribunale di prima cognizione di Nuoro, diocesi di Bosa).

Dista chilometri 7 dal capoluogo del mandamento.

Popolazione 546, case 80, famiglie 95.

È situato ai gradi 40. 54' di latitudine, e 0. 52' 20" di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

Giace in pianura.

Il clima è assai caldo nell'estate, e temperato nell'inverno.

L'aria non è troppo salubre.

Il territorio è quasi tutto piano e non è molto esteso.

Il suolo è piuttosto fertile; i cereali vi fruttificano abbondantemente.

Il vigneto occupa un vasto spazio, e si fa vino eccellente.

Sono in buon numero anche gli alberi fruttiferi, e trovansene di varie specie.

Scarseggiano le selve ed i pascoli, e non allevasi che il bestiame necessario ai bisogni dell'agricoltura.

Gli articoli principali di esportazione consistono in vino e cereali.

Si tengono nel paese due fiere annue in ottobre e novembre.

Sussistono 6 nuraghi sebbene per metà disfatti.

**SALINE** (Capo delle). Promontorio che sporge in mare alla distanza di poche miglia dal così detto Capo dell'Orso.

**SALZAI**, Comune nel mandamento di Serramanna, provincia di Cagliari (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Cagliari).

Dista chilometri 7 dal capoluogo del mandamento.

Popolazione 1958, case 434, famiglie 478.

E' situato questo villaggio ai gradi 59. 28' 50. di latitudine, e 0 42' di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

Siede in un piano inclinato sulla sponda sinistra del fiume Caralita.

Il clima è molto cocente nell'estate, e umido nell'inverno.

L'aria è poco salubre.

Il territorio è in massima parte piano e molto esteso; la parte coltivata non è minore di 6 mila *starelli*.

Il fiume Caralita è attraversato da un ponte di bella costruzione; nelle sue acque si pescano anguille e trote.

La maggior parte degli abitanti attende all'agricoltura.

Il suolo è molto fertile; il grano fruttifica al decuplo, l'orzo al duodecuplo.

Sono in piccolo numero i fruttiferi, ma il vigneto occupa un'area assai estesa.

Fra le industrie è notevole una concia di pelli e di cuoj. Anche le donne si occupano a tessere cesti, canestri e stuoie.

Nella chiesa parrocchiale è osservabile un mausoleo, dove si contengono le ossa del marchese D. Emanuele di Castelvi.

Gli oggetti principali di esportazione consistono in grano, orzo e vino.

Mancano in questo territorio i nuraghi.

**SAMALZAI**, Comune nel mandamento di Nuraminis, provincia di Cagliari (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Cagliari).

Dista chilometri 6 dal capoluogo del mandamento.

Popolazione 1156, case 250, famiglie 277.

E' situato questo villaggio ai gradi 59. 29' di latitudine, e 0. 8. di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

Giace in seno a colline.

Il clima è assai caldo nell'estate, mite nell'inverno; sono frequenti le nebbie e l'umidità.

Il territorio si stende parte in pianura e parte in collina. La sua superficie ascende a 4500 ettari.

Nelle alture abbonda la roccia calcarea adoperata per farne calce.

Scarseggiano le sorgenti, e se ne ha una d'acqua impregnata di salnitro.

Scorre nel territorio il fiume di Trecenta in cui si scarica il rio Manno.

Le terre producono assai in grano, orzo, fave e legumi, essendo la fruttificazione dei primi tre generi del duodecuplo, e quella dei legumi del decuplo.

Scarseggiano i fruttiferi; poco è il terreno coltivato ad ortaggi.

Uno dei prodotti principali è il vino, che riesce di qualità eccellente.

Sono anche notevoli i prodotti del bestiame, specialmente la lana ed il formaggio.

Ciò che sopravanza ai bisogni del paese si smercia sul mercato di Cagliari.

L'annuo reddito che se ne ricava ascende a 80 mila lire.

Trovansi in questo territorio un solo nuraghe, ma in varie regioni sussistono ruine di deserte abitazioni.

**SAMUGHEO**, Comune nel mandamento di Sorgono, provincia Oristano (Tribunale di prima cognizione e diocesi d'Oristano).

Dista chilometri 7 dal capoluogo del mandamento.

Popolazione 1630, case, 406, famiglie 416.

E' situato questo villaggio ai gradi 59. 36' 30" di latitudine, e 0 8' 50" di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

Giace sulla sponda di un altipiano.

Il clima è piuttosto caldo nell'estate, e temperato nel verno.

Il vento dominante è lo scirocco; l'aria è d'ordinario salubre.

La superficie territoriale ascende a 50 miglia quadrate circa.

Vi scorre il fiume Aragi che riceve il rio detto S. Mauro.

Nelle eminenze abbonda la roccia calcarea; in alcune spelonche raccogliasi molto salnitro, e in diversi siti sono cave di porfido verde, nonchè una miniera di sal-gemma.

Nell' Aragi al pescano buone anguille, trote, muggini e saboghe.

Sono frequenti le selve ghiandifere, e vi si fa copiosa caccia di cinghiali e cervi.

La maggior parte della popolazione attende alla agricoltura; il suolo è adatto ad ogni genere di coltivazione.

Sono numerosi e di molte varietà gli alberi fruttiferi; copiosi i pascoli per le diverse specie di bestiame, di cui si allevano non meno di 12 mila capi fra capre, pecore, vacche e porci.

Il reddito annuo che si ricava dai frutti agrarii e pastorali si calcola di 100 mila lire: il traffico maggiore si fa coi paesi della Barbagia.

Sono in gran numero i nuraghi alcuni dei quali bene conservati.

Sulla cima di un monte sorge il castello di Medusa, quasi inaccessibile, opera del Medio Evo ragguardevole per grandiosità e per ornamenti.

Parè che appartenesse a qualche assai potente famiglia,

**SANDALO (Capo).** È situato ai gradi 59. 8' 30" di latitudine, e 0. 84' di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

È molto cognito ai marinai che navigando costeggiano la Sardegna al ponente.

Trovasi nell' isola di S. Antioco, nel lato setentrionale della medesima.

**SANMARCO (Capo).** Giace ai gradi 59. 81' 20" di latitudine, e 0. 40' 80" di longitudine orientale dal meridiano di Cagliari.

Trovasi alla distanza di poco più di 8 miglia dal capo Frasca.

Consiste in una penisola lunga poco più di un miglio e formata da una collina sottile e sinuosa.

**SANTADI (Penisola).** È una delle due braccia della baia di Oristano.

Ha la forma di angolo acuto che si appunta verso maestro-tramontana, lungo miglia 8, largo alla base non più di 3.

**S. ANDREA FRIUS.** Comune nel mandamento di Sinorbi, provincia di Cagliari, (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Cagliari).

Distà chilometri 8 dal capoluogo del mandamento.

Popolazione 882, case 188, famiglie 187.

È situato questo villaggio ai gradi 39. 28' 30" di latitudine, e 0. 5' 50" di longitudine orientale dal meridiano di Cagliari.

Giace nel fondo di una valle in seno a colline; il vento predominante è quello di maestro-ponente.

Il clima è assai caldo nell'estate; freddo nell'inverno; grande l'umidità.

L'aria è insalubre.

Il territorio è occupato gran parte da colline che sono una diramazione del monte Igi; fra le altre si distinguono quelle denominate Casari ed Azili.

Sono frequenti le fonti, da cui si formano vari rivi; fra questi principale è il Coginas che si scarica nel fiume che passa per Sodorori.

Il terreno è di una fertilità grande; il grano produce il 12 e più, l'orzo il 15, le fave poco meno, altrettanto i legumi.

La vigna trova terreni adatti, e si fa vino in abbondanza.

Allevasi bestiame in copia.

Ciò che sopravanza dei prodotti agrarii e pastorali ai bisogni dal paese si vende sul mercato di Cagliari.

Si tiene una fiera assai frequentata il giorno 30 di novembre.

In qualche sito trovansi avanzi di costruzioni romane, fra cui canali, mosaici, figure scolpite e simili.

Sono in gran numero i nuraghi.

**S. ANTIOCO.** Isola diacente alla Sardegna nel suo lato meridionale.

La sua lunghezza nella direzione di ostro-settentrione, è di miglia 10; la maggior larghezza è di miglia 8.

Se quest' isola potesse avere un nome dalla sua forma, sarebbe Capocavallo, perchè i suoi contorni rappresentano assai esattamente tale oggetto.

Si distinguono in essa cinque lati: primo quello che serve di sponda al golfo verso ponente, ed è lungo, dall'istmo alla punta di Ganai, miglia 6 e due terzi.

Il secondo quello che si distende da punta Ganai al capo Sperone per miglia 2 circa.

Il terzo quello che dal capo Sperone va al promontorio delle Saline per miglia 8 e cinque sestì.

Il quarto quello che dalla punta delle Saline si stende per miglia 3 tre quarti verso levante sino alla punta Cidro, dove è la foce del mare morto di S. Antioco.

Il quinto che dalla punta Cidro è disteso per miglia 5 ed un terzo sino all'istmo d'onde si mosse.

La sua superficie è di miglia quadrate 29 circa; la maggior lunghezza dal capo Sperone a quello di Calasetta quasi nella linea meridiana, e la maggior larghezza dal Pontegrande, infine dell' istmo, fino alla Spiaggia grande nella direzione di ponente-maestro.

Nel litorale contro ponente, che è dap-

per tutto scosceso, sono due piccoli seni: uno a 5 miglia dal capo Sperone chiamata Cala Sapone, dov'è una tonnara, e l'altro un miglio più in là, chiamato Cala Lunga.

Il terreno di quest'isola sorge in alcune parti rilevato e forma varie colline disposte in due catene, l'una delle quali lunga circa 2 miglia in direzione di ovest-libeccio, e l'altra parallela alla prima ma un poco meno estesa.

Sorgono poi qua e là diversi monti e colline isolate, fra cui è notevole il monte Arbu e la collina Scolca-Manna.

Non iscarsaggiano le fonti, e formasi un rivo principale che si versa nel seno denominato Calalunga.

Presso il seno di Palmas, nel luogo denominato Porticello, sono poi due fonti termali e minerali.

Nel sito poi detto Malladorgia, a pochi metri dalla spiaggia, dentro il mare, da un basso fondo sgorga un grosso zampillo di acqua termale che forma una ruota.

La roccia dominante nelle alture dell'isola è la trachite; fra i prodotti pirogeni sono notevoli le ossidiane vitrose e perlate; fra la roccia calcarea poi trovasi in copia il piombo.

Non è gran tempo, era l'isola popolatissima di cervi, daini, cinghiali e cavalli selvatici; ora trovasi gran copia di pernici e colombi, specialmente sulle coste di ponente, dove pure frequentano vitelli marini.

L'isola di S. Antioco è congiunta al continente Sardo per un istmo formato da due isolotti e lungo due miglia.

Il clima dell'isola è uno dei più felici: in estate il calore è temperato dai venti periodici del mare, e nell'inverno si gode di un dolce tepore, raramente abbassandosi il termometro al disotto di 40 gradi di Réaumur.

Quest'isola, anche per l'ubertà del suolo e per la pescosità del mare circostante, può dirsi la più considerevole di quante sorgono intorno all'isola maggiore.

**S. ANTIOCO.** Comune capoluogo di mandamento nella provincia di Cagliari (Tribunale di prima cognizione di Cagliari, diocesi d'Iglesias).

Distà chilometri 57 dal capoluogo della provincia.

Popolazione 2866, case 518, famiglie 618.

È situato questo borgo ai gradi 59. 4. 80' di latitudine, e 0. 40' di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

Giace nella pendice di un colle.

Il clima è temperato in ogni stagione: l'aria salubre.

Il territorio è molto ubertoso; la maggior parte degli abitanti attende alla agricoltura, pochi alla pastorizia ed alla pesca: la superficie coltivata ascende a 6 mila giornate.

V'hanno terreni eccellenti per le viti ed altri cereali; si seminano i seguenti generi: frumento, orzo, fave e legumi.

Il frumento produce d'ordinario il 12 per uno, l'orzo e le fave il 14.

Il vigneto occupa un grande spazio; la raccolta dell'uva è assai copiosa; trovansi grappoli così grossi che cinque o sei bastano a fare il peso di un rubbo.

Di bestiame non si alleva che una piccola quantità; le sole specie consistono nelle vacche e nelle pecore.

I generi di esportazione consistono in frumento, fave, legumi, vino, formaggio, pelli ed altri generi minori.

Il reddito annuo che si ricava, escluso il provento della pesca, ascende a 150 mila lire.

Il maggior traffico si fa coi Carolini e coi Genovesi.

Il porto di S. Antioco è di quarta classe e trovasi sotto la direzione di un capitano della stessa classe.

Sono scorsi appena 100 anni dacchè in questo luogo, dove già si innalzava l'antica Sulci, Colonia Fenicia, si ristabilì la popolazione, composta nella massima parte da Sulcitani, ai quali si sono aggiunti a poco a poco alcuni sardi delle altre provincie e pochi stranieri.

**S. ANTONIO.** Comune nel mandamento di Sennis, provincia di Isili (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Oristano).

Distà chilometri 7 dal capoluogo del mandamento.

Popolazione 489, case 124, famiglie 125.

È situato ai gradi 39. 47' 30" di latitudine e 0. 17' di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

Giace nella falda della montagna sulla quale trovasi il paese di Ruinas.

Il clima è molto caldo nell'estate, e umido nelle altre stagioni.

L'aria in alcune stagioni è poco salubre.

Il territorio giace parte in pianura e parte in montagna.

Vi scorre il fiume Imbessu, che ha le fonti nelle terre di Geroni.

Si scaricano in esso alcuni ruscelli che si formano dalle fonti del paese.

Gli abitanti attendono all'agricoltura ed alla pastorizia.

Il suolo è abbastanza fertile; si seminano i seguenti generi: grano, orzo, fave, legumi e granone.

Le viti producono in abbondanza: sono pregiati i vini bianchi.

Scarseggiano i fruttiferi; abbondano in certe regioni i pascoli, ma si alleva poco bestiame.

Il maggior traffico si fa coi Barbaracini e cogli Oristanesi.

Sussistono otto nuraghi, e parecchi di quei monumenti che diconsi comunemente *Sepulture di Giganti*.

**SANTABARBARA.** Torrente che ha le fonti nella così detta Giara, e scorre nel territorio di Turri.

**SAN BASILIO.** Comune nel mandamento di Senorbi, provincia di Cagliari, (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Cagliari).

Dista chilometri 8 dal capoluogo del mandamento.

Popolazione 1188, case 280, famiglie 298.

È situato questo villaggio ai gradi 39. 52' 15" di latitudine, e 0. 8' di longitudine orientale del meridiano che passa per la capitale dell'isola.

Giace in montagna.

Il clima è assai moderato nell'inverno e piuttosto caldo nell'estate.

L'aria è d'ordinario salubre.

Il territorio è generalmente montuoso, e in molte parti coperto da folte e vaste boscaglie.

Fra le specie del selvaggiume sono in gran copia i cinghiali.

Si ricava non piccolo lucro dal legname da fuoco, che si vende in gran quantità nei paesi della Trecenta.

I cereali producono abbondantemente, ma è poco lo spazio coltivato.

Scarseggiano i fruttiferi; il vigneto occupa poco tratto.

Il reddito annuo che si fricava dallo smercio dei prodotti del suolo, e specialmente dal legname, si calcola di 80 mila lire circa; il maggior traffico si fa cogli abitanti della capitale.

Sussistono alcuni nuraghi, ma in gran parte disfatti.

**SANT'ELIA (Capo).** È situato ai gradi 30. 10' 58 di latitudine e 0. 2' 30" di longitudine orientale dal meridiano che passa per Cagliari.

Entra in mare per poco meno di 2 miglia, ha altrettanto di ampiezza nel capo, poco meno nel collo.

È formato da due colline, una delle quali, che dicono di S. Elia, assai notevole.

Il mare entra un poco fra esse e forma un seno che dicesi *Cala-mosca*.

**SAN GAVINO.** Comune capoluogo di mandamento, nella provincia di Cagliari (Tribunale di prima cognizione di Cagliari e diocesi di Ales).

Dista chilometri 9 da Sardara.

Popolazione 2881, case 686, famiglie 689.

È situato questo villaggio ai gradi 39. 52' 30" di latitudine, 0. 19' 50" di longitudine occidentale dal meridiano che passa per Cagliari.

Giace nel piano di Terralba, presso le muremme Nabolitane.

Il clima è caldissimo nell'estate e mitissimo nell'inverno.

L'aria è molto salubre.

Il territorio si stende per gran parte in pianura; fra le poche eminenze contasi il Monreale.

La superficie territoriale ascende a 16 miglia quadrate.

Scarseggiano le fonti: ma qua e là trovansi alcune piscine.

Il suolo è adatto ad ogni genere di coltura: la fruttificazione del grano varia dal 7 al 20: quella dell'orzo, delle fave e dei legumi è ancor maggiore.

È molto stimato il grano di S. Gavino per la panificazione.

Uno fra i principali prodotti di questo comune è lo zafferano, di cui si ha una cura particolare.

I generi di esportazione consistono nei prodotti agrarii e pastorali, nonchè nella legna: il reddito annuo che se ne ricava ammonta a 200 mila lire.

Si tengono piccole fiere nelle occasioni delle principali festività.

Mancano i nuraghi.

**SAN GIOVANNI.** Rivo che ha le fonti nel territorio di Domus-novas, scorre nelle vicinanze di Villamassargia e si scarica nel Canadoniga.

**SAN GIOVANNI DI CONNESA.** Monte che s'innalza nell'estremità meridionale del gruppo di Monte Linas.

**SAN LEONARDO.** Rivo che scorre nella provincia di Cagliari, e si versa nel fiume Tirso nelle vicinanze di Villanova-Truscheddu.

**SAN LURI.** Comune capoluogo di mandamento, nella provincia di Cagliari (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Cagliari).

Dista chilometri 44 dal capoluogo della provincia.



Popolazione 5640, case 898, famiglie 975.

È situato questo grosso borgo ai gradi 39, 54' di latitudine e 0. 12 di longitudine occidentale dal meridiano che passa per la capitale dell'isola.

Giace alla falda meridionale del colle denominato monte Melas.

Il clima è mite tanto nell'estate come nell'inverno: le nebbie rare, l'aria d'ordinario salubre.

Il territorio è in parte montuoso e in parte piano.

Trovansi regioni assai atte alla coltivazione dei cereali.

La fruttificazione del grano è in media del 10 per uno, maggiore quella dell'orzo, poco minore quella delle fave.

Scarseggiano i fruttiferi, e piccolo è il prodotto dell'uva.

V'hanno pascoli pel bestiame; ma se ne alleva una piccola quantità.

Manca il selvaggiume.

Sussistono parecchi nuraghi, ma semidifatti; e sull'altura che sovrasta al paese vedesi tuttora il castello, fabbricato nel secolo undecimo.

Fu questa terra nei tempi feudali posseduta con titolo di vescovado dalla nobile famiglia dei De Sena.

Come capoluogo di mandamento, ha soggetti i comuni di Furtet, Segariu e Villamar.

**SANTA GIUSTA.** Comune nel mandamento e provincia di Oristano (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Oristano).

Dista chilometri 3 dal capoluogo del mandamento e della provincia.

Popolazione 1066, case 281, famiglie 286.

Giace in vicinanza dello stagno che da esso si denomina, sulla grande strada maestra dell'isola.

Il caldo nell'estate è moderato a cagione dei venti che soffiano dal mare.

L'aria non è molto salubre, le malattie più frequenti sono le infiammazioni e le febbri.

Il territorio è nella massima parte piano, si notano soltanto qua e là alcune piccole eminenze.

Nel prossimo stagno abbondano le anguille ed i muggini.

Scarseggiano i prodotti agrarii, essendo le terre in gran parte sabbiose.

Sono piuttosto estese le vigne, ma il vino riesce poco buono.

Abbondano i pascoli: ma si alleva bestiame in poca quantità.

ISOLA DI SARDEGNA

Il maggior commercio dei prodotti del suolo e della pesca si fa sul mercato di Oristano.

Santa Giusta fu un tempo sede vescovile; l'ultimo vescovo fu Gaspare Torrella di Valenza di Spagna. Dopo il quale la diocesi fu unita a quella di Oristano in virtù della bolla di papa Giulio II dell'8 dicembre 1803.

In questo villaggio nel 1226 fu celebrato un Concilio nazionale, presieduto dal legato apostolico Gotofredo, governatore della città di Roma.

Le sue costituzioni furono pubblicate nel giorno 10 di novembre.

**SANTA GIUSTA** (Stagno di). È situato nel territorio del comune di tal nome. La sua circonferenza si computa di 8 miglia e mezzo.

Ha varii seni, fra' quali il più notevole è quello di ponente, d'onde aprisi un canale di quasi due miglia sino alla foce del Tirso, per cui scorre l'acqua ora in afflusso ed ora in riflusso.

I bacini minori sono due, al levante di detto stagno maggiore, uno dei quali chiamato di Pauli majori, l'altro di Pauli-e-Figus, il quale ultimo è attraversato dalla grande strada centrale.

**SAN LUSSURGIU.** Comune, capoluogo di mandamento, nella provincia di Cagliari (Tribunale di prima cognizione di Nuoro, diocesi di Bosa).

Dista chilometri 2 da Oristano.

Popolazione 4768, case 990, famiglie 1016.

È situato questo grosso borgo ai gradi 40. 7' 30" di latitudine e 0. 28' di longitudine occidentale di Cagliari.

Giace in luogo montuoso.

Il clima è assai mite tanto nell'estate quanto nell'inverno, le piogge sono frequenti, l'umidità grande.

L'aria è d'ordinario salubre.

Il territorio è in gran parte montuoso ed assai esteso.

Il suolo è molto fertile in cereali; i generi che si sogliono seminare consistono in grano, orzo e fave.

La fruttificazione del grano è del 10 e del 12 per uno; quella dell'orzo poco meno; altrettanto quella delle fave.

Sono in gran numero gli alberi fruttiferi; le specie più comuni consistono in mandorli, noci e fichi.

Abbondano i pascoli, e allevasi numeroso bestiame.

Il maggior commercio dei prodotti del suolo e del bestiame si fa sul mercato di Oristano.

Nell'occasione della festa di S. Lusurgiu si tiene una fiera.

Sussistono nell'estensione del territorio non meno di 20 nuraghi, alcuni dei quali ben conservati.

Come capoluogo di mandamento ha soggetto il comune di Bonarcada.

**SAN MACARIO.** Isolotto che s'innalza dal mare in distanza di poco più di un miglio dal capo Pula.

**SAN MARTINO.** Luoguccio della provincia di Sassari, nelle vicinanze di Cordonianos, dove sgorgano alcune acque minerali, conosciute anche sotto il nome di Acque di Beda.

**SAN MATTEO.** Colle che s'innalza nel territorio di Ploaghe.

**SAN MICHELE.** Monte che sorge nel territorio di Villacidro.

**SAN PANTALEO.** Comune, capoluogo di mandamento, nella provincia di Cagliari (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Cagliari).

Dista chilometri 22 dal capoluogo della provincia.

Popolazione 1800, case 502, famiglie 360.

E' situato questo villaggio ai gradi 39. 23' di latitudine e 0. 3' 20' di longitudine orientale dal meridiano che passa per la capitale dell'isola.

Giace in pianura, cinta da poggi, colline e monti.

Abbondano le fonti, e si formano diversi ruscelli che vanno a scaricarsi nel fiumicello Bonarba.

Il clima è temperato così nella state come nell'inverno, per l'influenza dei venti marittimi.

Le selve sono molto diradate e vi scarseggia il selvaggiume.

Il territorio, parte piano e parte montuoso, è assai fertile.

Il grano produce il 40 per uno, l'orzo il 42, le fave altrettanto.

Vi prosperano gli alberi fruttiferi, e specialmente gli olivi, i gelsi e gli agrumi; anche le viti fanno buona prova e si raccoglie molto vino.

In alcune regioni trovansi abbondanti pascoli pel bestiame.

Gli oggetti principali di esportazione consistono in cereali, vino, formaggi.

Il reddito annuo che se ne ritrae si calcola di 80 mila lire.

Il maggior commercio si fa con Cagliari e coi paesi della Trecenta.

Sussistono alcuni nuraghi.

**S. PIETRO.** Isoletta adjacente alla Sardegna dal lato australe.

Resta al maestrale dalla penisola di S. Antioco, e ne dista poco più di 2 miglia.

Si possono riconoscere in essa quattro lati; uno incontro all'austro poco minore di tre miglia, l'altro prospiciente la Sardegna e procedente nella linea nord-sud per poco più di 8 miglia, il terzo dal capo detto delle Baracche al capo Sandalo in una linea di miglia 8: il quarto che dal capo Sandalo distendesi contro ostro-scirocco sino alla punta dello Spalmatore, ove comincia il lato meridionale.

La lunghezza di quest'isola è di quasi 7 miglia, la sua maggior larghezza di quasi cinque.

Nel lato australe sono due punte; l'una a levante, chiamata Punta delle Colonne, per alcuni prismi basaltei che emergono dal mare; l'altra a ponente detta la Punta Grossa.

Nel lato occidentale il mare insenasi fra il capo Sandalo e la punta dello Spalmatore, seno che è diviso in due dalla punta detta dei Cannoni.

E nel lato settentrionale sono altre due insenature: fra le quali è degna di menzione quella che dicesi Calavinagra.

L'isola di S. Pietro ebbe il nome dalla numerosa generazione dei falconi che in essa annidavano.

**S. PIETRO PULA.** Comune nel mandamento di Pula, provincia di Cagliari (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Cagliari).

Dista chilometri 3 dal capoluogo del mandamento.

Popolazione 584, case 76, famiglie 97.

E' situato questo villaggio ai gradi 39. 4' 50' di latitudine e 0. 7' 20' di longitudine occidentale dal meridiano che passa per Cagliari.

Giace non lontano dal mare, sulla riva sinistra del rio di Pula.

Il clima è assai mite nell'inverno come nell'estate.

L'aria non è insalubre.

Il territorio è per la massima parte piano; e molto adatto specialmente alla coltivazione dei fruttiferi.

V'hanno regioni molto idonee anche ai cereali, la fruttificazione del grano varia dal 42 al 25.

Il vigneto è molto esteso, e si raccoglie vino eccellente.

Manca il selvaggiume, e si alleva poco bestiame.

Si esportano cereali, vini e frutta, che vendonsi sul mercato di Pula.

Non vi sussistono nuraghi, od altri monumenti.

**S. SPERATO.** Comune nel mandamento di Villasor, provincia di Cagliari (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Cagliari).

Dista chilometri 6 dal capoluogo del mandamento.

Popolazione 1859, case 589, famiglie 572.

E' situato questo villaggio ai gradi 59. 21' 49' di latitudine e 0. 6' 36" di longitudine occidentale dal meridiano che passa per la capitale dell'isola.

Giace nel Campidano di Cagliari, in esposizione a tutti i venti.

Il clima è temperato quasi in ogni stagione, a cagione dei venti periodici che vi soffiano dal mare.

L'aria è piuttosto umida, e non molto salubre.

Il territorio è affatto piano.

Vi scorrono due rivi, denominati l'uno rio Manno, l'altra rio Bonarba.

Mancano affatto le boscaglie, e non si cacciano che poche lepri.

Scarseggiano le fonti.

Gli abitanti attendono principalmente all'agricoltura.

Prosperano i cereali; il grano fruttifica in media il 10, l'orzo altrettanto, le fave ed i legumi di più.

Il vigneto occupa molto spazio, e si raccoglie vino in abbondanza.

Assai numerosi sono i fruttiferi, specialmente i fichi.

Crescono meravigliosamente anche gli olivi e gli agrumi.

Le sole specie del bestiame che si allevano, sono pecore e porci, mancando affatto i pascoli per l'altre.

Il commercio dei prodotti agrarii e pastorali si fa colla capitale.

Questo villaggio fu posseduto con titolo marchionale dalla famiglia Cadello, essendo stato distaccato dalla baronia di Serdiana.

**S. STEFANO.** Isoletta situata nello stretto di Bonifacio.

Giace fra l'isola Elva ed il promontorio dell'Orso.

La sua larghezza è di quasi un miglio e mezzo, la larghezza maggiore, di un miglio.

I marini assomigliano la sua forma a quella di un cuore, con la punta nella direzione di greco tramontana.

E' una terra incolta, abitata da soli pastori, arida e pietrosa.

Nel suo lato meridionale ha una piccola cala detta di Villamarina.

Quest'isola col suo lato incontro al borgo della Maddalena forma il porto del medesimo borgo.

**S. TERESA.** Comune nel mandamento della Maddalena, provincia di Tempio (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Tempio).

Dista chilometri 50 dal capoluogo del mandamento.

Popolazione 696, case 146, famiglie 172.

E' situato questo villaggio ai gradi 41. 18' di latitudine e 0. 4' 50" di longitudine orientale da Cagliari.

Giace sulla sponda destra del porto denominato Longona, per essere più lungo che largo, ed aperte al settentrione.

Il clima è temperato quasi in ogni stagione in causa dei venti periodici che vi soffiano dal mare.

Il territorio è in parte piano e marittimo e in parte montuoso.

Nella parte piana, essendo il terreno arido e sabbioso, si semina e si raccolgono pochi cereali.

Nella parte montuosa trovansi frequenti selve, nelle quali si fa buona caccia di cervi, cinghiali e lepri.

Abbondano i pascoli e si alleva numeroso bestiame.

Le specie più comuni sono vacche, pecore e capre.

Non trovansi nuraghi: ma sussiste tuttora l'antico castello di Longone.

Questo villaggio fu fondato soltanto nel principio del presente secolo.

**S. VERO CONGIUS.** Comune nel mandamento di Simaxis, provincia di Oristano (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Oristano).

Dista chilometri tre dal capoluogo del mandamento.

Popolazione 189, case 41, famiglie 44.

È situato questo villaggio ai gradi 59. 57' di latitudine, e 0. 54' 10" di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

Giace su piccolo poggio, presso i confini orientali del Campidano Arborese.

Il territorio si stende parte in pianura e parte in montagna.

Vi s'innalza il monte Griguini, quasi tutto coperto di boscaglie.

Vi scorre il fiume Tirso, nel quale va a scaricarsi il rio di Villa Olhana.

Trovansi regioni attissime ai cereali, al lino, alla canapa, agli orti, alle viti ed ai fruttiferi d'ogni specie.

Il clima è caldissimo nella state; l'aria

insalubre specialmente per la vicinanza di una palude.

Le malattie dominanti sono le infiammazioni di petto e le febbri perniciose.

Si fanno eccellenti buttirri e caci.

Di questo villaggio è fatta menzione nella pace conchiusa nel 1387 fra i comuni del Campidano di Siamaggiore e la regina Leonora.

**S. VERO MILIS.** Comune nel mandamento di Milis, provincia di Oristano (Tribunale di prima cognizione e diocesi Oristano).

Dista chilometri 6 dal capoluogo del mandamento.

Popolazione 2017, case 1087, famiglie 1091.

È situato questo villaggio ai gradi 41° 0' 30" di latitudine e 0° 31' di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

Giace all'estremità boreale del Campo di Arborea, presso la falda meridionale della montagna di S. Lussurgiu.

Il clima è caldissimo nell'estate; il freddo non vi si fa ordinariamente sentire. L'aria è mediocrementemente salubre.

La superficie territoriale si stende per più di miglia 10 fino al Sinnis.

Mancano affatto le selve; sono rarissime le sorgenti: scorrono però due rivi, de' quali il principale è quello che dal cratere di S. Lussurgiu discende per Bonarcada e Milis.

Gli abitanti attendono per la maggior parte all'agricoltura.

Le donne fabbricano tessuti di tela e di lana, nonchè canestri e corbe.

V'hanno siti molto idonei ai cereali.

Il vigneto occupa un esteso spazio: i vini riescono eccellenti.

Sono eccellenti i fruttiferi, e trovansene di tutte le specie.

Si esportano granaglie, vini e lavori dell'industria femminile.

Tengonsi due fiere annue, in giugno e settembre.

Sussistono due nuraghi.

**S. VITO.** Comune nel mandamento di Muravera, provincia di Lanusei (Tribunale di prima cognizione di Lanusei, diocesi di Cagliari).

Dista chilometri 12 dal capoluogo del mandamento.

Popolazione 2608, case 866, famiglie 826.

È situato questo villaggio ai gradi 39° 27' di latitudine e 0° 28' di longitudine orientale da Cagliari.

Giace alla falda di due colli, in prossimità al fiume Dosa.

Trovasi esposto a tutti i venti, fuorchè al maestrale.

Le piogge sono frequenti, le nevi rare, l'aria poco salubre.

Il territorio è tutto montuoso; le fonti ricche d'acqua.

Scorrono diversi rivoli, influenti del Dosa, tra' quali quelli denominati Uri, Cannas e Pabilia.

La maggior parte degli abitanti attende all'agricoltura. Il suolo è abbastanza fertile; produce specialmente uve in abbondanza.

Esportansi cereali, orzo, fave, fagioli e mandorle.

Non sussiste che un nuraghe, e anch'esso semidifatto.

**SANTADI.** Comune capoluogo di mandamento, nella provincia d'Iglesias (Tribunale di prima cognizione di Cagliari e diocesi d'Iglesias).

Il comune di Santadi fu eretto per decreto regio dell'11 agosto 1883, e fu formato delle seguenti borgate:

Santadi, Nugis, Murdeu, Villaperucciu, Tirongius, Gutturi-Ponti, Riu-Siriddi, Terrasoli, Tattinu, Perdedu, Iscagesso e Su Benatzu.

Santadi è un piccolo villaggio formato da poche case disperse qua e colà: nelle sue vicinanze esistono orti e predj con numerosi fruttiferi.

Nugis è uno dei più ameni e fecondi siti del Sulci. Vi si ravvisano alcuni indizj della fonderia dei metalli scavati in quel terreno che n'è ricchissimo.

Villaperucciu è distinta in due rioni dal fiume Nugis: dicesi anche Pauciu: il suo territorio è fertilissimo.

Murdeu è situato presso la chiesa di S. Giorgio, a levante di Villaperucciu.

La popolazione complessiva ascende a 2323 abitanti.

**SARCEREI.** Rivo che scorre nel territorio di Osini.

**SARCIDANO.** Altipiano della Barbagia-Seulo, di natura calcarea, che era congiunto con quelli di Sardali, di Marcusa e di Tici, e ne restò poi separato per la corrosione dei torrenti e per naturale decomposizione.

Si prolunga per miglia 10 con larghezza di 8 ed ampie rive, fuorchè sopra la valle del Dosa.

Vi sorgono qua e là varj poggi; ed è molto ricco di minerali.

Nella parte meridionale sussistono parecchi nuraghi.

Era in gran parte coperto di selve.

**SARCO.** Rivo, che proviene dal cratere del monte di S. Lussurgiu, e dopo 15 miglia di corso si versa nello stagno del Sinnis.

**SARDARA.** Comune nel mandamento di S. Gavino, provincia di Isili (Tribunale di prima cognizione di Cagliari, diocesi di Ales).

Distà chilometri 10 dal capoluogo del mandamento.

È situato ai gradi 39° 36' 40" di latitudine e 0° 17' di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

Giace alla falda dall'ultima collina che fiancheggia da maestrale il Campidano di San Gavino.

Il clima è temperato nell'estate: il freddo si fa poco sentire nell'inverno, se non soffia il maestrale.

La nebbia è rara; l'umidità poco sentita: l'aria salubre.

La superficie territoriale ascende a 18 miglia quadrate.

Vi sorgono monti e colline.

V'è una fonte d'acqua termale: la sua temperatura è di 48° di Réaumur, essendo l'atmosfera a 15°.

La popolazione attende in generale all'agricoltura.

Il suolo è fertilissimo: il grano, nelle buone annate, produce il 20 e più.

Il reddito annuo che si ritrae dai prodotti del suolo, ascende a 100 mila lire.

Nei dintorni veggonsi alcuni nuraghi, ed avanzi di villaggi deserti.

**SARONE.** Monte che s'innalza nel territorio di Villacidro.

**SAPÒ** (Capo). Promontorio che sporge nel mare a 4 miglia dal Capo Delfino.

Col Capo Sperone forma l'imboccatura del golfo di Palmas.

**SARROC.** Comune nel mandamento di Pula, provincia di Cagliari (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Cagliari).

Distà chilometri 8 dal capoluogo del mandamento.

Popolazione 1017, case 210, famiglie 248.

È situato questo villaggio ai gradi 39° 4' di latitudine e 0° 6' 30" di longitudine occidentale da Cagliari.

Giace in sito montuoso.

Vi scorre un rivolo che è un ramo del fiume di Nora.

V'ha gran copia di selvatici, specialmente cervi e cinghiali.

Il suolo non è molto fertile in cereali.

Nelle regioni montuose sono buoni pascoli ed allevati molto bestiame.

Il maggior commercio si fa sul mercato di Cagliari.

Il reddito che si ricava annualmente dallo smercio dei prodotti, specialmente pastorali ascende a 60 mila lire.

Nell'estensione del territorio trovansi nuraghi in copia: e sussistono parecchi di quei monumenti chiamati volgarmente *Sepulture di giganti*.

**SARTERE.** Rivo che scorre nella valle fra monte Pino e monte Santo, e si versa nel fiume Carana.

**SARUCCO.** Fiumicello, che è uno dei rami del fiume Termo.

Ha le fonti nella pendice contro maestro-tramontana della catena del Marghine, e si riunisce all'altro ramo presso i termini meridionali del campo d'Ozieri, dopo 16 miglia di corso.

Riceve dalla sinistra il rio di Bonorva, il rio di Campo Giavese e il rio di Bunnanaro; e dalla destra le acque della montagna di Bolothana, e quelle che vengono dalle pendici occidentali e settentrionali del gruppo dei monti di Goceano in sei o sette rivoli.

**SARULE.** Comune del mandamento di Orani, provincia di Nuoro (Tribunale di prima cognizione di Nuoro, diocesi di Alghero).

Distà chilometri 8 dal capoluogo del mandamento.

Popolazione 1447, case 231, famiglie 267.

È situato ai gradi 40° 13' 31" di latitudine e 0° 2' 30" di longitudine orientale da Cagliari.

Giace alle falde del monte di Gonari.

Il territorio è in parte montuoso e in parte piano.

I prodotti principali del suolo consistono in cereali e vini.

Sonovi anche pascoli in abbondanza, e si alleva bestiame in copia.

Nei dintorni sussistono alcuni nuraghi, e veggonsi rovine di antica città creduta la *Valeria* di Tolomeo.

**SASSARI (DIVISIONE).** Confina a settentrione col Mediterraneo e collo stretto di Bonifacio che la separa dalla Corsica; a levante col Mediterraneo; a mezzodi colle divisioni di Nuoro e di Cagliari; a ponente col Mediterraneo.

La sua superficie è di chilometri quadrati 70. 80. 38.

Comprende quattro provincie, che sono: Sassari, Ozieri, Alghero, e Tempio.

Il numero dei mandamenti è di 22; quello dei comuni 81.

La popolazione nel 1838 era di 142,880 abitanti, e nel 1848 ascese a 147,048: nel

decennio v'ebbe dunque un aumento assoluto di 4168 abitanti; ed un aumento relativo di abitanti 2. 91 per ogni 100 abitanti.

Il numero delle case è di 29,110, e quello delle famiglie 58,981.

Il rapporto delle famiglie colle case è di famiglie 1. 24 per casa; e di individui 4. 09 per famiglia.

Nelle foreste si trovano gli olivi, gli aranci e tutti i fruttii meridionali colle varietà delle specie liguri e africane.

La cacciagione vi è abbondante per la quantità dei volatili, fra cui si distinguono varie specie di aquile, falchi, stornelli, gallinacci ecc.

Sgraziatamente i rami d'industria vi sono trascurati, per cui gli oggetti manifatturati vengono da terraferma.

I cereali vi abbondano; si fa grande esportazione di sale, tabacco e vino.

La pastorizia vi fiorisce; e dalle mandre bovine, pecorine e caprine si ricavano certe qualità di caci assai ricercate nel Napoletano.

Il fiume principale della divisione è il fiume Turritano, chiamato volgarmente rio Sacro, che s'ingrossa delle acque del Rio di Mezzomondo, del rio d'Itiri, del Rio di Uri, del rio Mascari e del rio di Ottava.

Vi scorre anche il fiume Coquinas, arricchito dalle acque dei rivi di Araschena, di Iiscia e di Posada.

Celebri sono in questa divisione le due fonti minerali denominate di Castel-Doria e di S. Martino.

SASSARI (Provincia). È compresa nella divisione dello stesso nome.

Confina a ponente ed a settentrione col mare, a mezzodì colla provincia di Alghero, a levante colle provincie di Ozieri e di Tempio.

La sua superficie ascende a chilometri quadrati 1918. 16.

Riguardo alla condizione del suolo, si hanno i seguenti dati: parte piana 0,168, parte montuosa 0,646, e parte marittima 0,186.

Il clima è generalmente temperato; nell'inverno il freddo è mite, tranne nei luoghi esposti a settentrione; e nell'estate il caldo viene mitigato dai venti marittimi, specialmente nelle contrade prossime al mare.

I venti predominanti sono il ponente ed il maestro, i quali, alcune fiato sorgono con molta violenza.

La pioggia non cade più di 50 volte

all'anno, e non sorpassa i 24 pollici: abbonda però la rugiada.

La neve che ogni anno cade, e qualche volta in molta copia, si scioglie presto.

L'aria è insalubre nelle regioni basse e pantanose.

Il suolo ad ostro-scirocco ed a levante della provincia è montuoso, il restante è piano, specialmente nella Nurra, nel territorio di Sassari, e nelle terre maremmane di Sorso.

Il Tufudeso o monte di Osilo, alto metri 765,22, l'altipiano di Nulvi, detto anche Pian d'Edera, alto metri 650, e il monte Capirone sono le eminenze più considerevoli.

Le colline situate nelle parti austro-sciroccali, furono parte di un gran piano disfatto per un sotterraneo sommovimento.

I fiumi principali che scorrono in questa provincia sono: il fiume Turritano o Rio Sacro, il fiume di Sorso, il rio d'Anglona ed altri.

Molte poi sono le acque stagnanti, parte delle quali comunicano col mare, altre sono isolate.

Nel litorale di ponente sono notevoli il capo dell'Argentiera e quello del Falcone; nel territorio di settentrione si distinguono i promontorj del Frisone e di Castelsardo.

I seni principali sono quelli di Portotorres e dell'Asinara; in quest'ultimo è la migliore stazione e più sicura che possano avere i legni di commercio, nonchè le flotte.

Appartengono a questa provincia alcune isole dello stretto, quali sono l'Asinara, l'Isola Piana, quella di Santa Maria, la Caprera, l'isola della Maddalena, ed altre minori.

Nelle regioni montuose della Nurra occidentale, nell'Anglona e in altre regioni poco abitate, trovansi grandi e folte selve; quelle del Sassu ora sono diradate e in parte scomparse.

La specie più comune è quella dei lecci; le quercie sono rare, ed i sugheri vanno diminuendo poichè la scorza è adoperata per farne turaccioli ed altro.

In queste selve i cacciatori trovano daini, cinghiali, martore, lepri, volpi; e pei monti muffloni.

La pescagione marittima è abbondantissima nella Nurra, ed i tonni nel loro passaggio, toccano questo litorale.

Al ponente di Portoferra e in alcuni

punti del golfo Turritano, in un fondo di circa 400 piedi, trovansi molti coralli.

I metalli che più abbondano nella Nurra sono il piombo solforato argentifero, lo zinco ed il ferro pure solforati. In altre parti della provincia sono miniere d'altri metalli, nonchè tufi, pietre calcaree ed altre.

Nell' isola Asinara trovasi granito, con feldspato bianco, quarzo grigio ecc.

La pastorizia, che dovrebbe essere una delle principali fonti di prosperità della provincia, vi è trascurata.

Riguardo ai prodotti del suolo, una recente statistica offre i seguenti dati:

Sopra una superficie di 73,982 ettari coltivati, lo sono a

Cereali soli . . . . .	Ettari 82,092
Vigne senza cereali . . . . .	" 9,748
Vigne con cereali . . . . .	" 866
Oliveti senza cereali . . . . .	" 10,506
Oliveti con cereali . . . . .	" 40
Lino . . . . .	" 792
Gelsi . . . . .	" 14
Frutta diverse . . . . .	" 94

Convieni notare che non vi è compresa la superficie dei giardini, orti ecc.

I generi seminati nell' anno agrario 1880-81 furono:

Grano . . . . .	Ettolitre 26,349. —
Orzo . . . . .	" 11,701. 80
Fave . . . . .	" 2,897. 80
Fagioli . . . . .	" 111. 12
Ceci . . . . .	" 846. 78
Lenticchie . . . . .	" 162. 87
Cicerchie . . . . .	" 84. 80
Granone . . . . .	" 158. 80
Patate . . . . .	" 24. 80

Nell' istesso anno agrario 1880-81 furono raccolti i seguenti generi nelle seguenti quantità:

Grano . . . . .	Ettolitre 114,817. —
Orzo . . . . .	" 52,981. —
Fave . . . . .	" 12,120. —
Fagioli . . . . .	" 189. 78
Ceci . . . . .	" 1,452. 20
Lenticchie . . . . .	" 827. 10
Cicerchie . . . . .	" 201. —
Granone . . . . .	" 1,286. 80
Patate . . . . .	" 2,164. 80

Per dare un'idea delle condizioni della pastorizia, ecco il prodotto constatato nell'anno 1880-81.

Bestiame manso:

Buoi . . . . .	Capi 17,070
Vacche . . . . .	" 1,562
Cavalli . . . . .	" 4,633
Giumenti . . . . .	" 8,961
Majali . . . . .	" 6,201

Bestiame rude

Vacche . . . . .	Capi 16,060
Capre . . . . .	" 40,980
Pecore . . . . .	" 114,800
Porci . . . . .	" 28,600
Cavalli . . . . .	" 5,848

L'industria in generale è molto trascurata: quasi tutte le manifatture e gli oggetti d' arte vi sono recati da Terraferma.

I principali oggetti che si esportano sono i prodotti agrari, consistenti in grano, frutta, lana ed olio.

Questa provincia ha 9 mandamenti, cioè: Sassari, Castelsardo, Ittiri, Nulvi, Osilo, Ossi, Ploaghe, Portoferrato e Sorso: e 28 comuni.

La sua popolazione, che nel 1838 era di abitanti 68,660, nel 1848 ascese a 68,821, di cui 31,910 maschi e 33,911 femmine.

Nel decennio v' ebbe dunque un aumento assoluto di 161 abitanti appena, ed uno relativo di abitanti 0. 24 per 100.

Il numero delle famiglie all'epoca del l'ultimo censimento era di 19,337, e quello delle case di 18,382.

La religione universalmente professata è la cattolica.

Riguardo all'istruzione degli abitanti, si hanno i seguenti dati. Nel 1848 su 31,910 maschi, ve n'erano 26,334 che non sapevano nè leggere nè scrivere, 782 che sapevano soltanto leggere, 4624 che sapevano leggere e scrivere.

Nello stesso anno, su 33,911 femmine, ve n'erano 32,946 che non sapevano nè leggere nè scrivere, 428 che sapevano soltanto leggere e 837 che sapevano leggere e scrivere.

SASSARI. Città arcivescovile, capoluogo della divisione e della provincia dello stesso nome, sede del tribunale di prima cognizione. Popolazione 21,853. Case 3,078. Famiglie 8,107.

E' situata ai gradi 40° 43' 32" di latitudine e 0° 23' 27" di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

Giace nella valle del Rosello, alla sinistra, ed alle falde del colle denominato Serra-secca.

Il clima è d' ordinario temperato, ra-

ramente nell'estate il termometro sale oltre il 28 di Réaumur, e nell'inverno quasi mai si abbassa sotto lo 0.

Variabile è l'atmosfera; d'autunno, massime nella sera, l'umidità si fa molto sentire: le rugiade sono copiose, la nebbia ingombra spesso la vallata.

Si entra nella città per cinque porte; molte sono le vie, le principali si denominano: Via del Corso o della Maggiore, che attraversa la città, Via Turrutana, e Carrera lunga.

Fra le piazze nomineremo quella chiamata Piau di Castello, la Caranianna, quella di S. Nicola, e quella del Collegio.

Di veri palazzi non ve n'ha che uno solo, quello del duca di Vallombrosa; gli altri sono case grandi, fra cui alcune belle abbastanza e comode.

Sono però notevoli il collegio di S. Giuseppe, dov'è l'Università, il collegio di Gesù Maria, l'antico palazzo del governatore, il palazzo del Municipio, il palazzo S. Saturnino, quello del marchese San Sebastiano, il nuovo Seminario, il palazzo Manca e pochi altri.

La città è divisa in 8 rioni, detti di S. Nicola, di Santa Caterina, di S. Apollinare, di S. Sisto e di S. Donato.

Fra gli istituti di istruzione pubblica occupa il primo posto la Regia Università, fondata nel 1634, a cui è annessa una biblioteca ricca di 7000 e più volumi, e frequentata in media da 280 a 360 studenti.

V'è poi un Collegio reale, ed un altro degli Scolopi di S. Giuseppe, oltre alcune scuole elementari femminili.

Il Seminario fu eretto fin dal 1868, e vi sono accolti da 40 a 80 alunni.

Fra gli istituti di beneficenza meritano menzione lo Spedale nuovo, che può contenere da 3000 a 4000 letti, l'orfanotrofio di S. Gaetano pei maschi, e quello delle Figlie di Maria per le femmine.

L'amenità dei dintorni di Sassari è da tutti lodata pel magnifico orizzonte di cui si gode e per gli orti e giardini lussureggianti di bella vegetazione.

I Sassaresi sono in generale ben fatti, e di carattere allegro: l'ospitalità è una delle doti principali di cui sono forniti.

Il dialetto sassarese è una varietà del dialetto *italico*, e si chiama appunto con questo nome per distinguerlo dal *sardo* in generale che ha più somiglianza col latino.

L'industria vi conta alcune fabbriche di cuoi e di pelli, nonchè di marocchini.

L'olio, il grano ed il formaggio sono i principali oggetti di esportazione; gli articoli minori sono capi vivi, cuoi, pelli, lane e sugheri.

La cattedrale è la chiesa principale della città; vi si osserva il sepolcro del duca di Moriana, fratello del re Vittorio Emanuele I. È anche notevole la chiesa della Trinità, dove si ammira un prezioso quadro del secolo XV, d'ignoto ma valente autore.

Fra le altre cose più rimarchevoli della città sono da ricordarsi il Castello Aragonese, con alta e antica torre fabbricata dai Doria, e la fontana del Rosello riccidi marmi con statua colossale di S. Gavino.

La guardia nazionale è composta di 1688 militi in servizio ordinario, e 1436 nella riserva. Il numero dei fucili ritenuti è soltanto di 709.

La sede arcivescovile di Sassari proviene dall'antico vescovado della città di Torres, cioè della Chiesa Turrutana, la cui esistenza risale all'anno 80 dell'Era volgare.

Però la prima certa data che se n'abbia è dal 484, in cui Felice antistite turritano, trovasi menzionato fra i vescovi che dal re dei Vandali furono chiamati a Cartagine, e poi mandati in esilio.

Papa Gregorio VII eresse in arcivescovado la sede Turrutana, la quale venne quindi translata nella città di Sassari, senza che cambiasse di nome.

Questa diocesi riunita poi in sé le due diocesi di Ploaghe e di Sorra.

L'arcivescovo di Sassari, che è il secondo dell'Isola, ha suffraganei quattro vescovi.

Il numero delle parrocchie è di 53.

Sommano a 78 i vescovi ed arcivescovi noti dalla fondazione della diocesi al 1838.

Sassari, sebbene sia senza dubbio terra di origine antica; pure non figura come città che dal secolo XIII in poi, epoca in cui fu circondata di mura, e per trattato fra gli abitanti ed i Genovesi, i quali agivano in odio ai Pisani, la città assunse il titolo di repubblica.

Fino al 1687 fu continuato, per ordine dei reggitori di essa, l'*Indice* delle cose più notevoli della città.

Gli archivj del Municipio erano nella casa della Giunta o del Consiglio, dove si conservavano anche le scritture ed i protocolli dei notai, i privilegi, gli statuti, ed i capitoli parlamentari.



Ma nell'invasione francese furono disasipate quasi tutte le scritte.

Fra i fatti più rimarchevoli noteremo che la città fu saccheggiata nel 1166 dai genovesi guerreggianti coi Pisani.

Erettesi Sassari in repubblica, nel 1516 emanò una costituzione fondata sul *giusto ed equo*, con molta benignità nelle pene, specialmente a favore delle donne.

Nel 1524 i Mori invadevano e saccheggiavano le terre di Sassari; ritornati poi nel 1555 saccheggiarono le coste del Regno e nel 1541 distrussero la villa di Coguinas sotto il deserto Castello Doria.

Nel 1712 avveniva la invasione de' Francesi e la presa di Sassari.

Una grande pestilenza v'infierì nel 1528, essendo morte 20 mila persone e restate soltanto 5 mila.

Dal 1523 al 1590 Sassari ebbe sedici governatori.

Essendo poi venuta in potere degli Arborese, vi dominarono i giudici Mariano ed Ugone, nonchè la famosa Leonora.

Sassari quindi fu scelta a residenza dal visconte di Narbona, e fu fino al 1420 metropoli dello Stato Arborese, che comprendeva i dipartimenti Arborese e del Logudoro, eccettuata la contea del Goceano.

Sotto il dominio della Casa di Savoia, Sassari fu dal 1720 al 1851 retta da trenta Governatori.

Dopo la pubblicazione dello statuto il barone Camossi ne chiuse la serie.

Sassari diede la culla a parecchi valenti ingegni: fra questi nomineremo l'Arrolla, che fin dal secolo decimoquinto mise in onore il dialetto sardo-corso.

SASSU. Stagno situato nel territorio di Oristano; la sua lunghezza è di circa miglia 8, la larghezza di un miglio.

SAVORRA (Punta della). Promontorio che sorge nel mare, a poco meno di 9 miglia dal capo S. Elia.

SCALAPICCADA. Montagna che s'innalza nel territorio di Alghero.

SCHIAVONE (Cala dello). Insenatura che giace nella costa occidentale dell'Isola, fra i capi Pecora e Frasca.

SCORNO (Capo). Promontorio dell'isola Asinara, situato ai gradi 41° 6' 30" di latitudine e 0° 47' di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

SEDILO. Comune, capoluogo di mandamento, nella provincia di Oristano (Tribunale di prima cognizione di Nuoro, diocesi di Bosa).

Dista chilometri 50 da Oristano.

ISOLA DI SARDEGNA

Ha una popolazione di 2,220 abitanti, case 492, famiglie 304.

È situato nella valle formata dal fiume Tirso, ai gradi 40° 10' 20" di latitudine e 0° 12' di longitudine orientale da Cagliari.

Trovasi esposto a tutti i venti, ma è specialmente dominato da quelli di settentrione e del meriggio.

Nel fiume si pescano anguille, trote, muggini e saboghe.

Nelle selve si cacciano daini, cinghiali, lepri e martore.

Le occupazioni principali degli abitanti sono l'agricoltura e la pastorizia.

Il territorio è specialmente coltivato a cereali. La fruttificazione ordinaria è in medio del 12.

Il bestiame vi abbonda: si esportano latticini e lane: in totale il valore delle vendite (compreso il grano) si calcola da 106,000 lire nuove.

Sulla sommità di un colle vicino si veggono le rovine di un'antica fortezza: qua e là appajono Sepulture di giganti e nuraghi in copia.

SEDINI. Comune nella provincia di Sassari, mandamento di Castelsardo (Tribunale di prima cognizione di Sassari, diocesi di Ampurias.)

Dista chilometri 20 da Castelsardo.

Ha una popolazione di 1481 abitanti, case 341, famiglie 393

È situato alle falde e sul pendio del monte Rudu, ai gradi 40° 31' 8" di latitudine e 0° 18' 18" di longitudine occidentale da Cagliari.

L'aria è pura, ma non troppo salubre per le molte variazioni atmosferiche.

Il territorio è parte in valle e parte sul detto monte Rudu. La sua superficie è di 16 miglia quadrate circa.

Vi sono molte fonti d'acqua, notevoli per copia e perennità.

Vi scorrono tre rivi, il maggiore dei quali, detto rivo di Silanos, va a confluire col rio d'Anglona,

Scarseggiano le selve, ma il suolo è tra' più graniferi dell'Isola. Si seminano ordinariamente da 800 ettoltri di frumento, 400 d'orzo e 400 di fave.

La fruttificazione media del frumento è del 10 per uno.

La vite prospera anch'essa, ma il vino che se ne raccoglie è insufficiente alla consumazione interna.

Si alleva gran quantità di polli nonchè di bestiame: i formaggi sono molto riputati, e se ne fa commercio.

Sono in varj punti vestigia di antiche abitazioni, e trovansi qua e là buon numero di nuraghi.

SEGARIU. Comune della provincia di Cagliari, mandamento di S. Luri (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Cagliari.)

Dista chilometri 8 da S. Luri.

Ha una popolazione di 644 abitanti, case 132, famiglie 176.

Trovansi ai gradi 39° 34' di latitudine e 0° 81' di longitudine occidentale da Cagliari.

Giace nel fondo di una valle formata da fiumicello Riu-Pau, alle falde boreali di un gruppo di colline.

Il territorio ha una superficie di circa dieci miglia quadrate.

D'estate fa un gran caldo: nelle altre stagioni si soffre l'umidità.

Nelle sunnominate colline vedesi una grotta detta *dell'allume*, perchè principalmente d'inverno le sue pareti sudano tal umore.

Il suolo è assai atto alla coltivazione dei cereali: la fruttificazione ordinaria è del 12 per uno.

Prosperano le vigne: ma il vino non è di gran bontà.

Fra gli alberi fruttiferi abbondano i mandorli e gli olivi.

Le terre chiuse occupano l'ottava parte della superficie totale.

Difettano i pascoli; ond'è poco il bestiame che si alleva.

Questo villaggio verso la metà del XVI secolo era deserto: e vuolsi che sia stato ripopolato per opera di un pastore di Senorbi, chiamato Pietro Pinna.

Certo è che un tempo appartenne al feudo della Trecenta, e che ne fu divelto per vendita fatta in favore del conte di S. Lorenzo.

Nel territorio sussistono due soli nuraghi, e alcune Sepolture di giganti.

SELARGIUS. Comune, capoluogo di mandamento nella provincia di Cagliari (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Cagliari.)

Dista chilometri 7 da Cagliari.

Ha una popolazione di 2834 abitanti, case 550, famiglie 661.

Giace ai gradi 39° 16' di latitudine, e 0° 3' 10" di longitudine orientale da Cagliari.

È situato in pianura, a poca distanza dallo stagno di Quarto nonchè dalla palude di Pauli.

Il mandamento comprende inoltre i comuni di Pauli-Pirri, Pirri e Sestu.

Le case sono in gran parte costrutte di mattoni di argilla cruda, fuori delle fondamenta e di un piccolo zoccolo.

L'aria è insalubre per la vicinanza degli stagni e del mare.

Nel territorio mancano le fonti, e l'acqua si raccoglie in cisterne.

L'occupazione principale degli abitanti è l'agricoltura.

Il suolo è assai adatto alla coltivazione dei cereali: si semina grano, orzo, fave, legumi; il frumento produce ordinariamente il 40 per uno, l'orzo il 14, e le fave il 18 circa.

La dote del Monte di Soccorso è di 4000 *starelli* di grano e di lire 4800 in denaro.

Estesa è la coltura delle specie ortensi nonchè degli alberi fruttiferi, per la vicinanza di Cagliari, dove si portano i prodotti con notevole guadagno.

Il maggior traffico si fa con Cagliari: il prodotto delle vendite si può calcolare di 180 mila lire.

Selargius appartenne un tempo al marchesato di Quirra.

SELEGAS. Comune della provincia di Cagliari, mandamento di Senorbi (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Cagliari).

Dista chilometri 6 da Senorbi.

Ha una popolazione di 789 abitanti, case e famiglie 172.

La sua posizione geografica è ai gradi 28° 34' di latitudine e 0° 1' di longitudine occidentale di Cagliari.

Giace ai piedi del colle di Guasilo, da cui è protetto dai venti di ponente-maestro e settentrione.

Il clima è piuttosto caldo, e l'aria non molto sana per la vicinanza di una gran palude, detta Baugiu.

Il territorio scarseggia di fonti d'acqua; scorronvi però due rivi, l'uno dei quali proveniente dal territorio di Seuni, l'altro da quello di Gesico.

La occupazione principale degli abitanti è l'agricoltura.

Il suolo è molto adatto alla coltivazione dei cereali e della vite.

In media, il grano produce il 40 per uno, l'orzo il 14, le fave il 15.

Fra gli alberi fruttiferi trovansi in grande copia gli olivi.

I prodotti del paese vendonsi principalmente in Cagliari. Il ricavo delle vendite non sorpassa però le 80 mila lire.

Questo comune era compreso nel marchesato di Villazor.

SELLORI. Comune della provincia di Cagliari, V. SAN LURI.

**SEMESTENE.** Comune della provincia di Alghero, mandamento di Bonorva (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Alghero).

Dista chilometri 6 da Bonorva.

Ha una popolazione di 607 abitanti, case e famiglie 189.

Giace ai gradi  $40^{\circ} 23' 40''$  di latitudine e  $0^{\circ} 24'$  di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

E' situato in fondo di un vallone, dove scorrono alcuni rivoli che si versano in uno maggiore.

Nella state il calore vi è intollerabile, il freddo ordinariamente mite d'inverno, ma l'umidità vi domina quasi sempre.

La superficie del territorio si computa di circa 18 miglia quadrate.

E' notevole una grande spelonca aperta nella roccia, e nella quale possono ricoverare da 5000 pecore.

Abbondano le fonti, alcune delle quali assai copiose d'acqua.

Vi hanno selve di ghiandiferi, dove si fanno ricche caccie di cinghiali e daini.

Il suolo è assai atto alla coltivazione dei cereali, la fruttificazione ordinaria è del 10 per uno.

Gli alberi fruttiferi vi fanno ottima prova; le specie più comuni sono le noci, i fichi, i peri ed i castagni.

I pascoli sono abbondanti, ma il bestiame non vi è copioso.

Nel territorio sussistono parecchi nuraghi, ma pochi intatti.

**SENEGHE.** Comune della provincia di Oristano, mandamento di Milis (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Oristano).

Dista chilometri 8 da Milis.

Ha una popolazione di 2100 abitanti, case 821, famiglie 831.

Trovati ai gradi  $40^{\circ} 8' 60''$  di latitudine e  $0^{\circ} 30'$  di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

E' situato sulla sommità di un colle alle falde dei Menomeni.

La temperatura è mite nell'estate come nell'inverno.

L'aria è salubre, vi piove spesso e nevica quattro o cinque volte.

Le case sono costrutte in pietre, e la maniera di fabbricare è quella usata in tutto il Campidano.

La superficie territoriale ascende a 18 miglia quadrate.

Il monte Ferro, che vi si innalza, ebbe cotal denominazione dal minerale che vi si trova, che è un vero oligisto micaceo

riconosciuto per argentifero. La vena metallica ha da 2 a 3 metri di spessore; ma il minerale non è molto buono.

Qua e là trovansi fonti perenni e copiose d'acqua, alcune delle quali danno origine a rivoletti.

Vi è qualche selva, dove si fa buona caccia di daini e cinghiali.

Gli abitanti attendono principalmente alla agricoltura.

Il suolo è atto alla coltivazione dei cereali, e specialmente degli agrumi ed altre frutta delicate.

Il grano fruttifica in media il 10 per uno, l'orzo il 18, i legumi di più.

Il commercio dei cereali produce annualmente da 100 mila lire.

Sussistono nel territorio otto nuraghi. Il comune era compreso nel marchesato d'Arcais.

**SENERIOLO.** Comune nella provincia e mandamento di Cuglieri, (Tribunale di prima cognizione di Nuoro, diocesi di Bosa).

Dista chilometri 6 da Cuglieri.

Ha una popolazione di 388 abitanti, case e famiglie 96.

E' situato geograficamente ai gradi  $40^{\circ} 42' 30''$  di latitudine e  $0^{\circ} 24'$  di longitudine occidentale da Cagliari.

Giace nell'altipiano della Planargia, in posizione esposta a tutti i venti.

Il territorio è bagnato da un rivolo denominato di Escano.

Il suolo è molto adatto alla coltivazione dei cereali; la fruttificazione ordinaria è del 10 per uno.

Anche la vite vi prospera mirabilmente e si fanno vini eccellenti.

Vi sono parecchie cave di pietre da taglio, nonchè di calce.

Restano in piedi parecchi nuraghi e alcuni di quei monumenti chiamati Sepolture di giganti.

**SENES o SENES.** Comune, capoluogo di mandamento, nella provincia d'Isili (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Oristano).

Dista chilometri 39 da Oristano.

Ha una popolazione di 842 abitanti, case 201, famiglie 217.

Giace geograficamente ai gradi di latitudine  $30^{\circ} 81'$ , ed ai gradi  $0^{\circ} 42' 50''$  di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

E' situato sul declivio di un rialto, su terreno umido per le acque che trasudano e ne scaturiscono.

Nell'estate si soffre gran caldo, nell'inverno freddo sensibile.

L'altipiano della Giara lo ripara dai venti australi, il monte Arci da quelli di ponente.

L'aria non vi è esente da miasmi in qualsiasi stagione.

La superficie del territorio, in gran parte su colline, è di 6 miglia quadrate.

Rare e scarse sono le fonti: il fiumicello Imbessu scorre ai confini.

Il suolo è uno fra i più adatti alla coltivazione dei cereali, nonché a quella di altri generi. Il grano produce il 18 per uno, le fave il 20.

Raccoglie vino bastante per la interna consumazione.

Il bestiame vi è in poco numero, scaraggiando i pascoli.

Nel territorio sussiste un solo nuraghe. Il castello di Senes vuolsi costruito nel secolo XI e abbandonato verso il secolo XIV.

**SENNORI.** Comune della provincia di Sassari, mandamento di Sorso (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Sassari).

Dista chilometri 3 da Sorso.

Ha una popolazione di 1909 abitanti case 460 famiglie 870.

Giace ai gradi 40° 17' di latitudine e 0 31' e 30" di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

E' situato sul pendio di collina verso maestro, non lontano dal golfo Turritano, esposto a tutti i venti, fuori che all'australe, da cui lo difende una montagna non troppo alta.

D'estate non si soffre gran caldo, e il freddo d'inverno vi è moderato.

Il territorio è bagnato dal rio di Sorso, che ha le fonti nel monte Massa, e si versa nel mare dopo un corso di 12 miglia.

Molte sono le foreste, dove si fa caccia di cinghiali, volpi e lepri.

Il suolo è assai atto alla produzione dei cereali; anche la vite vi fa buona prova.

La superficie territoriale si calcola di 18 mila giornate.

Si alleva gran quantità di pollame che si vende sul mercato di Sassari.

Il commercio dei cereali e d' altri generi produce una rendita annua di 160 mila lire.

Sussistono pochi nuraghi, e non interi: in qualche luogo si vedono rovine di antiche abitazioni.

**SENBORBI.** Comune della provincia di Cagliari, capoluogo di mandamento (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Cagliari).

Dista chilometri 41 da Cagliari.

Ha una popolazione di 1475 abitanti, case 268, famiglie 361.

I comuni componenti il mandamento, oltre il capoluogo, sono: Arini, S. Andrea, prius, S. Basilio, Selegas, Senni, Sisini e Suelli.

Giace ai gradi 39° 52' di latitudine e 0° 1' 30" di longitudine orientale del meridiano di Cagliari.

E' situato sulla sponda orientale di un rialto, che sporge da ostro verso settentrione per ben 3 miglia.

Il paese è da ogni parte ben ventilato; nell'estate fa gran caldo, il freddo nell'inverno è mite.

L'aria non è però troppo salubre per la prossimità di luoghi paludosi.

Il territorio è in gran parte piano; mancano affatto le piantagioni.

Gli abitanti sono per la massima parte applicati all'agricoltura.

Le terre sono di tanta feracità da contarsi fra le più granifere dell'Isola.

Il grano produce ordinariamente il 18 per uno, l'orzo il 20.

Il vigneto è assai esteso, le uve sono di molte varietà e abbondanti di mosto.

Notevoli sono anche i prodotti del bestiame, ma si fa principalmente commercio di cereali.

Il prodotto annuo del traffico sorpassa le 150 mila lire.

Sussiste nel territorio un solo nuraghe, ma qua o là veggonsi rovine di villaggi abbandonati.

**SEPARA.** Montagna, da cui diramasi una catena di monti sino al capo Spartivento: la sua elevazione sul livello del mare è di 983 metri.

**SEPPIU.** Torrente, che ha le sorgenti nel territorio di Mandas, divide il territorio di Guasila da quello di Villamar, e si versa nel Caralita.

**SERANO.** Rivo, che ha le fon'i alle falde del monte Igusa, e dopo un corso di 12 miglia si versa nel Terno.

**SERBARIU.** Comune della provincia d'Iglesias, mandamento di Tartalias. (Trib. di prima cognizione e diocesi di Cagliari).

Questo comune venne creato con decreto 11 luglio 1883, e composto delle borgate denominate Serbariu, Flumentepido, Sirai, Santa Giuliana, Serri, Barbusi, Su Strintu, Acquas calentes, Cugum Suergius, Cannas, Coderra e Garamatta.

**SERPELLINO.** Monte alto metri 1078, nucleo della massa di Parte Jola.

**SERPENTARA.** Isoletta adjacente alla

costa meridionale, da cui dista appena miglia 1 e 2/5.

**SERRAMANNA.** Comune, nella provincia di Cagliari, capoluogo di mandamento (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Cagliari).

Disti chilometri 51 da Cagliari.

Ha una popolazione di 2600 abitanti, case 844, famiglie 617.

Giace ai gradi 39° 28' 20" di latitudine e 0° 12' di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

Il mandamento, abbraccia, oltre il capoluogo, il comune di Samassi.

È situato sulla riva sinistra del fiume Caralita, sul declivio di una collina.

Il clima è mite; nell'inverno il termometro discende di rado sotto gli otto gradi al di sotto dello zero.

L'aria vi è quasi sempre umida, e perciò insalubre.

La superficie territoriale ascende a 18 miglia quadrate circa.

Trovansi qua e là sorgenti d'acqua pura, ma in alcuni luoghi è salmastra.

La maggior parte degli abitanti attende all'agricoltura.

Il suolo è uno dei più adatti alla coltivazione, la fruttificazione del grano è ordinariamente del 14 per uno, quella dell'orzo di 18, delle fave di 12.

Fra le piante fruttifere allignano in gran copia i mandorli.

Il traffico dei cereali produce in media da 140 mila lire, quello degli altri oggetti da 60 mila altre.

In alcuni scavi operati si trovarono monete ed altre antichità che risalgono al tempo dei Cartaginesi.

Qua e là sono abitazioni state da gran tempo abbandonate.

**SERRENTI.** Comune della provincia di Cagliari, mandamento di Nuraminis (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Cagliari).

Disti chilometri 6 da Nuraminis.

Ha una popolazione di 1786 abitanti, case e famiglie 438.

Giace geograficamente ai gradi 39° 29' di latitudine, e 0° 8' di longitudine occidentale da Cagliari.

È situato sul pendio di una piccola eminenza incontro a ponente.

Nell'estate fa gran caldo, ma d'inverno il freddo è mite.

Il territorio è parte in pianura e parte in collina.

La superficie territoriale si computa di 12 miglia quadrate.

Sono parecchie sorgenti d'acqua perenne e salubre.

La massima parte degli abitanti attende all'agricoltura.

Il suolo è molto fertile, il grano produce il 40 per uno, l'orzo il 16, le fave il 12.

Sussistono due nuraghi, e trovansi vestigia di villaggi abbandonati da gran tempo.

Serrenti era compreso nel marchesato di Samassi.

**SERRI.** Comune nella provincia di Isili, mandamento di Isili (Tribunale di prima cognizione, diocesi di Cagliari).

Disti chilometri 7 da Isili.

Ha una popolazione di 820 abitanti, case 224, famiglie 227.

**SESTU.** Comune della provincia di Cagliari, mandamento di Selargius (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Cagliari).

Disti chilometri 11 da Selargius.

Ha una popolazione di 1282 abitanti, case 318, famiglie 546.

La sua posizione geografica è ai gradi 39° 18' di latitudine, e 0° 4' 18" di longitudine occidentale di Cagliari.

È situato nel fondo di un vallone, per entro al quale scorre un torrente denominato Rio di Sestu.

Il suolo è assai fertile: produce in copia cereali, vini, frutta.

Abbondano anche i pascoli e allevasi molto bestiame.

Si tiene una fiera annua nella festività di S. Geminiano.

Nel territorio sussistono alcuni nuraghi e veggonsi qua e là avanzi di villaggi abbandonati.

**SETTEFRATI.** Monte, alto, nella cima più elevata, metri 971,92: fa parte del gruppo di Parte Jola: riceve la sua denominazione dalle sette punte che s'innalzano alla sua sommità.

**SETTIMO.** Comune della provincia di Cagliari, mandamento di Sinnai (Tribunale di prima cognizione, e diocesi di Cagliari).

Disti chilometri 2 da Sinnai.

Ha una popolazione di 1400 abitanti, case 318, famiglie 387.

La sua posizione geografica è ai gradi 39° 17' 46" di latitudine, e 0° 4' di longitudine orientale da Cagliari.

Giace in pianura, cinto da rialti. L'aria vi è malsana per la vicinanza di alcuni stagni e paludi.

Il clima vi è mite, tanto nella estate come nell'inverno.

Il territorio è parte in pianura e parte su colline.

Mancano i pascoli e le piantagioni.

Gran parte degli abitanti attende all'agricoltura; il suolo è adatto alla coltivazione dei cereali.

Il grano fruttifica il 40 per uno, l'orzo il 48, i legumi il 40.

Lo vigna vi prospera: i vini sono di mediocre bontà.

I prodotti del suolo sono smerciati sul mercato di Cagliari: il ricavo delle vendite ammonta a 140 mila lire circa.

Questo paese è di antica origine: qua e là nel suo territorio si scorgono rovine di villaggi abbandonati.

Fece un tempo parte della baronia di S. Michele.

**SETZU.** Comune della provincia di Isili, mandamento di Lunamatrona (Tribunale di prima cognizione, di Oristano, diocesi di Ales).

Dista chilometri 10 dal capoluogo di mandamento.

La sua popolazione ascende appena a 241 abitanti, le case sono 46, le famiglie 86.

**SEUI.** Comune della provincia d'Isili, capoluogo di mandamento (Tribunale di prima cognizione di Lanusei, diocesi dell'Ogliastra).

Dista chilometri 47 da Isili.

La sua popolazione ascende a 1777 abitanti, le case e le famiglie sommano a 442 circa.

Trovati ai gradi 39° 30' di latitudine e 0° 13' di longitudine orientale dal meridiano di Cagliari.

Giace sul pendio di un' eminenza che va declinando verso libeccio.

D'inverno il termometro non scende oltre a pochi gradi sotto lo zero; vi dominano specialmente i venti di libeccio e di maestro-ponente.

Il territorio, tutto montuoso, ha una superficie di 88 miglia quadrate.

Le fonti vi sono frequentissime: il fiume Dosa vi scorre per un tratto di cinque miglia: le sue acque abbondano di trote e di anguille.

Qua e là qualche selva: le specie più comuni sono l'elce ed il sovero.

I mufoni vi si trovano a greggie: vi abbondano anche i cervi ed i cinghiali.

L'occupazione della maggior parte degli abitanti è la pastorizia.

Molto riputati sono i formaggi fini che vi si fabbricano.

Altri oggetti di esportazione sono le

pellì, le lane ed i capi vivi. Il prodotto di cotal traffico si calcola di 120 mila lire circa.

Nel territorio sussistono parecchi nuraghi.

**SEULO.** Comune della provincia d'Isili, mandamento di Seui (Tribunale di prima cognizione di Lanusei, diocesi dell'Ogliastra).

Dista chilometri 13 da Seui.

Ha una popolazione di 709, abitanti case e famiglie 182.

La sua posizione geografica è ai gradi 39° 32' 30" di latitudine e 0° 7' 30" di longitudine orientale da Cagliari.

È situato alla falda di un colle incontro al libeccio: le case sono mal costrutte: le strade fangose.

Il clima è lo stesso che quello di Seui, ed è esposto agli aquiloni ed altri venti.

La superficie territoriale calcolasi di 16 miglia quadrate.

Il suolo è quasi tutto montuoso: le più notevoli eminenze sono il Pedduni ed il Perdedu.

Le fonti sono frequentissime: alcune danno origine a ruscelli, che vanno a scaricarsi nel Flumendosa.

Le selve, che trovansi in copia, sono popolate da mufoni e cervi.

La occupazione principale degli abitanti è la pastorizia, essendo il suolo poco adatto ai cereali.

Abbondano soprattutto gli alberi fruttiferi.

Gli oggetti principali di esportazione sono i prodotti pastorali: formaggi, capi vivi, pelli, tessuti di lana ed altri.

Sussistono nuraghi in gran numero, ma quasi tutti mezzo disfatti.

**SEUNI.** Comune della provincia di Cagliari, mandamento di Senorbi (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Cagliari).

Dista chilometri 7 da Senorbi.

Ha una popolazione di soli 177 abitanti, case e famiglie 44.

La sua posizione geografica è ai gradi 39° 33' di latitudine, mentre trovati sotto lo stesso meridiano di Cagliari.

È situato sopra lo sporgimento di un rialto, esposto a tutti i venti. L'aria vi è pura: il clima salubre:

La superficie del territorio, in gran parte piano, ascende a 8 miglia quadrate appena.

Abbondano le fonti d'acqua salubre da cui nascono parecchi rivoli.

Le terre sono fertilissime: il grano

produce il 14 per uno, l'orzo il 16, le fave il 18, i legumi il 12.

Nel territorio si contano da 19 nuraghi, ma quasi tutti mezzo demoliti. In alcuni scavi praticati si scopersero sepolcri assai antichi, con avanzi di crani ed altre ossa, monete ed armi diverse.

**SFERRACAVALLO.** Promontorio distante dal capo Bellavista miglia 15 circa.

**SIAMAGGIORE.** Comune della provincia di Oristano, mandamento di Cabras (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Oristano).

Distante chilometri 10 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 694 abitanti, case e famiglie 183.

Giace ai gradi 39° 57' di latitudine e 0° 28' 10" di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

È situato in un piano inclinato verso levante, esposto a tutti i venti.

Il caldo dell'estate è temperato dalla brezza marina, non essendo dal mare più lontano che sei miglia. Il freddo è poi assai mite nell'inverno.

L'aria però è malsana dalla prima estate all'autunno inoltrato.

La superficie territoriale, affatto piana, ascende a sole 4 miglia quadrate.

Mancano le sorgenti d'acqua: vi scorre però una gora.

Scarseggiano i prodotti del suolo.

Credeasi che questo villaggio sia stato fondato sulle rovine dell'antica Villalunga; altri vogliono che esistesse già prima della distruzione di quella terra.

Siamaggiore era un tempo compreso nel marchesato d'Arcais.

**SIAMANNA.** Comune della provincia di Oristano, mandamento di Simaxis (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Oristano).

È distante chilometri 7 da capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 801 abitanti, case 171, famiglie 186.

Giace ai gradi 39° 58' di latitudine, e 0° 22' di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

È situato in un piano inclinato verso ponente, nella valle formata dal Griguini.

Nell'estate fa un gran caldo: ma il freddo è mite nell'inverno. L'aria non è molto sana.

La superficie del territorio si calcola a 10 miglia quadrate.

Vi sono alcune sorgenti d'acqua perenne, e vi scorre un rivolo.

Le selve che vi esistevano furono distrutte da un violento incendio.

Si fa buona caccia di cinghiali, daini, cervi, lepri e conigli.

Il suolo è atto ad ogni specie di cereali: la fruttificazione ordinaria è del 14 per uno pel grano, del 20 per l'orzo e le fave, dell'8 per i ceci.

Difettano gli alberi fruttiferi, e la vigna occupa pochissimo tratto di paese.

In compenso abbondano i pascoli, massime per le capre e le vacche: i formaggi sono molto pregiati.

Il traffico produce una rendita annua di 60 mila lire circa.

Sussistono qua e là diversi nuraghi, e veggonsi rovine di antiche abitazioni.

Questo paese era compreso nel marchesato d'Arcais.

**SIUPICCIA.** Comune della provincia di Oristano, mandamento di Simaxis (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Oristano).

Distante chilometri 7 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 359 abitanti, case e famiglie 91.

Giace ai gradi 39° 58' 30" di latitudine e 0° 16' 30" di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

La situazione di questo comune è quasi la stessa di quella del precedente.

La superficie territoriale, che si estende sulle pendici del monte Griguini, è calcolata di 10 miglia quadrate.

Vi sono alcune fonti d'acqua perenne, e vi scorrono due rivoli, chiamati l'uno rio Pietroso, l'altro rio Corria.

Gli abitanti attendono all'agricoltura ed alla pastorizia.

Il suolo è idoneo alla coltivazione dei cereali; ottiensì il 10 per uno in grano, il 12 in orzo, l'8 in fave.

La vite vi prospera quanto nelle migliori regioni del Campidano, ma occupa un piccolo tratto di paese.

Abbondano i pascoli: allevansi vacche, capre e pecore.

Il prodotto medio del traffico calcolasi a 20 mila lire annue.

Questo paese dista dal precedente meno d'un quarto d'ora. Ambedue riceverono il nome da una strada centrale che vi passava e di cui si riconoscono tuttora alcune traccie.

Veggonsi alcuni nuraghi, ma quasi demoliti.

**SIBIRI.** Rivolo, che scorre nel territorio di Colostrai e si versa nel fiume Firas.

**SICCI.** Comune della provincia di Cagliari, mandamento di S. Pantaleo (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Cagliari).

E' distante un chilometro appena dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 804 abitanti, case 471, famiglie 186.

Giace ai gradi 39° 22' 30" di latitudine e 0° 4' di longitudine orientale dal meridiano di Cagliari.

E' situato in pianura, nel Campidano di Parte Iola; ma prossima al levante sorge un'alta montagna.

Sonvi qua e là alcune fonti, da cui derivano piccoli torrenti.

Gli abitanti attendono all'agricoltura ed alla pastorizia.

Le terre sono fertili in cereali: ottiensì il 12 per uno in grano, il 14 per l'orzo, il 12 per le fave.

Vi prosperano anche il lino e la vite, ma il vino è di mediocre qualità.

Esportansi cereali, frutti, capi vivi, pelli e formaggi.

Il prodotto delle vendite si calcola in media a lire 80 mila.

Sussistono alcuni nuraghi.

**SIDDI.** Comune della provincia di Isili, mandamento di Lunamatrona (Tribunale di prima cognizione di Oristano, diocesi di Ales).

Dista chilometri 3 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 811 abitanti, case 232, famiglie 132.

Giace ai gradi 39° 40' 50" di latitudine e 0° 18' di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

E' situato alla falda orientale di un colle che lo ripara dai venti di ponente.

Il caldo è molto sentito nell'estate: il freddo nell'inverno è mite.

L'aria non è troppo salubre, specialmente d'autunno.

L'estensione territoriale, parte piana e parte montuosa, non supera le 3 miglia quadrate.

Gli abitanti attendono specialmente all'agricoltura.

Il suolo è fertilissimo: la fruttificazione del grano è del 12, del 18 per l'orzo, del 14 per le fave e dell'8 per i legumi.

I prodotti del suolo sono però appena sufficienti ai bisogni del paese.

Veggonsi rovine del villaggio di Sitze-mus, il quale rimase deserto nella prima metà del XVIII secolo.

Siddi era compreso nel feudo della

Marmilla, posseduto dal marchese di Chirra.

**SIDDU.** Rivo, che ha le fonti nei monti terminanti il Marghine a ponente, bagna il territorio di Domus-novas e si versa nel Tirso.

**SILANUS.** Comune della provincia di Cuglieri, mandamento di Bolothana (Tribunale di prima cognizione di Nuoro, diocesi di Alghero).

Dista chilometri 12 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 1742 abitanti, case 297, famiglie 429.

Giace ai gradi 40° 17' 20" di latitudine e 0° 14' di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

E' situato in luogo amenissimo, alla falda meridionale della catena dal Marghine.

L'estate non è troppo calda, nè l'inverno troppo freddo.

L'aria in generale è salubre, la nebbia rara, le piogge frequenti.

La superficie territoriale si calcola a miglia quadrate 18. Due parti di essa trovansi sulla pendice della montagna, il resto alle falde e nella valle.

La roccia dominante è la calcarea; trovansi poi un bardiglio bigio che volge all'azzurro: in qualche luogo il calcareo resta frapposto al micaceo ed al bardiglio.

Appiè del colle che levasi tra la falda della montagna ed il paese, è una spelonca dove veggonsi notevoli concrezioni calcaree.

Le fonti d'acqua pura e perenne. abbondano: e da esse formansi due rivi che solcano il territorio.

Trovansi sulla pendice della montagna una selva di roveri e di elci della estensione di 4 miglia quadrate, e dove si possono numerare a 200 mila ceppi almeno.

Quivi fassi copiosa caccia di daini, cinghiali e volpi.

L'agricoltura e la pastorizia sono le occupazioni principali degli abitanti.

Le terre di Silanus sono adatte a tutti i diversi generi di cultura. La pianura è fertilissima di cereali, le pendici della montagna assai idonee alla coltivazione dell'orzo.

Il grano suol rendere ordinariamente il 40, l'orzo il 14, i legumi l'8, le fave altrettanto.

La parte incolta del territorio produce buoni pascoli pel bestiame, che vi si alleva in copia.



Il sovrappiù dei prodotti naturali è smerciato sul mercato di Bosa: la rendita annua è calcolata a lire annue 80 mila circa.

Sussistono alcuni nuraghi.

**SILANOS.** Rivo che nasce nel territorio del distrutto villaggio di Espelunca, bagna i paesi di Persigas e Sedini e si versa nel rivo d'Anglona.

**SILI o RIVO DI SORSO.** Fiumicello, che ha un corso di miglia 3  $\frac{1}{2}$  circa e si versa in mare.

**SILIGO.** Comune della provincia di Sassari, mandamento di Tiesi (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Sassari).

È distante chilometri 9 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 988 abitanti, case 212, famiglie 229.

Giace ai gradi 40° 34' di latitudine e 0° 24' di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

È situato nella valle del Pelao, alle falde del monte del suo nome.

D'estate fa gran caldo; nell'inverno non si prova quasi freddo.

La nebbia è frequente, e vi è sentita l'umidità; tuttavia l'aria non è insalubre in alcuna stagione.

Il territorio è generalmente montuoso; vi abbondano le rocce di origine ignea, e vedesi ben distinto sulla cima del Pelao il cratere di un antico vulcano.

Molte e copiose sono le fonti d'acqua pura e perenne: da alcune di esse formansi piccoli rivoli, che scorrono nel territorio.

Sulla cima del Monte Santo, nonchè sulle sue pendici stendesi una folta selva, dove si fa buona caccia di daini, volpi e cinghiali.

L'agricoltura è l'occupazione principale degli abitanti.

La parte piana del territorio ha terreni atti alla coltura dei cereali.

La fruttificazione ordinaria è del 12 per uno pel grano, del 14 per l'orzo, del 10 per le fave.

Si semina anche il lino e la meliga. La vigna matura bene i suoi frutti, ed i vini sono di buona qualità.

I prodotti del suolo si smerciano sul mercato di Sassari: il guadagno che ordinariamente ne ritraggono ascende a lire 60 mila circa.

Siligo era capoluogo della contea che si diceva di Villanova-Monte-Santo.

Sussistono alcuni nuraghi e restano avanzi della forte rocca di Capula ricor-

**ISOLA DI SARDEGNA.**

data spesso nelle storie del secolo XIV, situata sul promontorio del monte Pelao, chiamato volgarmente di *S. Antonio*.

**SILQUA.** Comune della provincia di Cagliari, mandamento di Villamassargia (Tribunale di prima cognizione, e diocesi di Cagliari).

Dista chilometri 18 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 1878 abitanti, case 481, famiglie 489.

Giace ai gradi 39° 18' di latitudine, e 0° 17' 30" di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

È situato sulla sponda sinistra del rio di Ciserro o Canadoniga, quasi cinto da monti e colline.

La temperatura è mite d'inverno; nell'estate fa un gran caldo nei giorni che non spira il ponente.

Le piogge sono frequenti: la nebbia ingombra spesso la valle.

La superficie del territorio si calcola di miglia quadrate 40 circa.

Vi sorgono parecchi monti, fra' quali il monte Arcuoso, così detto dalla figura del suo dorso.

In qualche luogo trovasi il porfido e dei trachiti con cristalli di anfibola.

Il fiume Canadoniga vi s'ingrossa di due fiumicelli, che scendono dai soprastanti monti.

Nelle montagne trovansi varie selve: le specie più comuni sono i perastri e gli olivastri.

Si fanno abbondanti caccie di daini, cinghiali e volpi.

L'agricoltura e la pastorizia sono le occupazioni degli abitanti.

Appena il quarto della superficie territoriale è coltivato. La fruttificazione ordinaria è dell'8 pel grano, del 10 per l'orzo, del 6 per i legumi.

Fra gli alberi fruttiferi più comuni sono i peri, pregiati per la delicatezza e varietà del loro gusto.

Abbondano i pascoli, e si alleva numeroso bestiame: le vacche sono delle più stimate dell'isola per i loro grandi corpi e per la loro robustezza.

Gli oggetti di cui si fa traffico sono i frutti agrari e pastorali, i quali apportano un reddito annuo, in media di 200 mila lire.

Un solo nuraghe, e mezzo demolito, sussiste tuttora dei molti che una volta vi sorgevano.

In poca distanza vedesi l'antico celebre castello d'Acqua Fredda, così denominato

da una fonte che sgorgava appiè della collina su cui è fabbricato.

SILIS. Rivo che ha le fonti nel territorio di Ploaghe e bagna le terre di O-silo nella provincia di Sassari.

SILIUS. Comune della provincia di Cagliari, mandamento di Pauli-Gerrei (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Cagliari).

È distante 4 chilometri da Pauli Gerrei.

Ha una popolazione di 717 abitanti, case 152, famiglie 170.

Giace ai gradi 39. 31' di latitudine e 0. 10' di longitudine orientale del meridiano di Cagliari.

È situato alla falda orientale del monte Igi.

La temperatura nell'estate vi è assai elevata; l'inverno è freddo. L'aria non è troppo salubre.

La superficie territoriale ascende a 6 miglia quadrate; stendesi parte sul monte Igi, e parte per un piano inclinato a greco-levante.

La roccia comune è l'arenaria, ed in essa trovasi la lignite.

Le selve sono in gran parte formate da perastri ed olivastri.

Si trovano in gran numero cinghiali, volpi e lepri.

Gli abitanti attendono all'agricoltura ed alla pastorizia.

Il suolo non è molto fertile; in compenso abbondano i pascoli ed allevasi gran quantità di bestiame.

Veggonsi rovine dell'antico e forte castello di Sassai, chiamato l'Orgoglioso, che fu espugnato da Mariano giudice di Arborea nelle guerre contro gli Aragonesi. In vicinanza di cotal castello sorgeva il borgo di Sassai, che forse a quell'epoca rimase deserto.

SILLARO, Fiumicello che nasce nelle vicinanze d'Iglesias, ha un corso di 27 miglia e si scarica nel fiume Botrani, dalla riva destra.

SILLI. Comune della provincia di Oristano, nel mandamento di Simaxis (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Oristano).

È distante chilometri 6 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 473 abitanti, Case e famiglie 120.

Giace ai gradi 39. 34' 50" di latitudine, e 0. 29' di longitudine orientale dal meridiano di Cagliari.

È situato alla sponda sinistra del su-

me Tirso, in un piano ondulato, esposto a tutti i venti.

L'aria è malsana, specialmente nella stagione estiva.

La nebbia e l'umidità vi si mantengono lungamente.

La superficie del territorio, che è tutto piano, si calcola appena di 5 miglia quadrate.

Tutto il territorio è coltivato; ma non vi è che una fonte.

Gli abitanti, oltre all'agricoltura, attendono alla fabbricazione di mattoni e tegole, di cui si fa un grande smercio in tutto il Campidano.

Delle terre, le più basse, e facilmente inondate dal fiume, sono altissime alla coltivazione dei cereali.

La fruttificazione ordinaria è del 10 per il grano, del 14 per l'orzo, del 42 per le fave, e del 180 per la meliga.

Il prodotto annuo del traffico degli oggetti che sopravanzano ai bisogni del paese, calcolasi di 25 mila lire.

Vuolsi che questo villaggio sia stato fondato da un Pietro Depani verso il principio del XIV secolo. Ma è più probabile che essendo restato il luogo deserto per ignota causa, egli si avvisi stabilito con la sua famiglia e l'abbia ripopolato. Comunque sia, consta dalle storie che nel 1387 era abitato.

Nessun nuraghe vi sussiste.

SILLO. Fiumicello che ha le sorgenti in vicinanza di Sedilo, nella regione denominata Marghi-Stura; divide questo territorio da quelli di Soddi e di Zuri e si scarica nel Tirso.

SILVA. Monte che s'innalza nelle vicinanze di Banari, provincia di Sassari.

SIMALA. Comune della provincia di Oristano, nel mandamento di Mogoro (Tribunale di prima cognizione di Oristano, diocesi di Ales).

Dista chilometri 7 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 606 abitanti, Case 153, Famiglie 157.

Giace ai gradi 39. 43. di latitudine, e 10. 7' 50" di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

È situato sul rialto che trovasi fra le due valli del Campidano di Ales, esposto a tutti venti, e soltanto difeso dal maestrale pel monte Arci.

D'estate non fa gran caldo, e nell'inverno il freddo è alquanto mite.

Le piogge sono piuttosto frequenti, la neve vi cade di rado.

La superficie territoriale ascende a 4 miglia quadrate.

Vi sorgono alcune colline, ma poco notevoli per massa ed elevazione.

Le fonti sono in gran numero, ma in generale poco copiose.

Vi scorrono due rivi, dove si pescano copiose anguille.

Di selvaggiume non v'hanno che lepri, volpi e pernici.

La massima parte degli abitanti attende all'agricoltura.

Le terre sono in generale eccellenti per i cereali ed altre specie.

La fruttificazione ordinaria è del 12 per il grano e per le fave, del 14 per l'orzo, dell'8 per i legumi.

I prodotti del suolo che sopravanzano ai bisogni del paese si smerciano sul mercato di Terralba.

Non sussistono nuraghi, ma veggonsi rovine del villaggio di Gamussi, rimasto deserto verso il 1020.

SIMANA. Fiumicello che scorre nel vallone fra la selva di monte Estuano ed il Sarcidano, e si versa nel Nuruna.

SIMAXIS. Comune nella provincia di Oristano, capoluogo di mandamento (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Oristano).

Dista chilometri 9 dal capoluogo della provincia.

Ha una popolazione 893 abitanti, case 154, famiglie 142.

Giace ai gradi 39. 56' di latitudine, e 0. 28' di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

È situato presso alla riva sinistra del rivo di Leni, esposto a tutti i venti, e difeso soltanto da quelli di levante dal freddo vicino monte Griguini.

Essendo prossimo al mare, i calori estivi non sono troppo cocenti, ed anche il invernale vi è mite.

Le piogge sono scarse, le nebbie frequenti, l'aria non affatto pura.

La superficie territoriale, quasi affatto piana, è calcolata di circa 6 miglia quadrate. Parte di essa è occupata di paludi dove si fa ricca cacciagione di uccelli acquatici.

Mancano le fonti; però i pozzi somministrano acqua potabile.

Vi è un'immensa copia di conigli, che distruggono gran parte del raccolto.

La principale occupazione degli abitanti è l'agricoltura.

Le terre sono idonee alla coltura di cereali, piante ortensi, viti ed alberi frut-

tiferi. La produzione ordinaria è del 10 per il grano, del 12 per l'orzo, del 10 per le fave e del 12 per i legumi.

Allignano bene gli olivi, e se ne ritrae un olio alquanto pregiato.

Il prodotto, in media, del traffico ascende a 28 mila lire. Oggetti principali di esportazione sono i cereali e l'olio.

Come capoluogo di mandamento ha sotto di sé i comuni di Ogliastro, Palmas, S. Vero Congius, Siamanna, Siapiccia, Silli e Villa Urbana.

SINDIA. Comune della provincia di Cagliari, nel mandamento di Tres-nuraghes (Tribunale di prima cognizione di Nuoro, diocesi di Bosa).

Dista chilometri 18 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 1432 abitanti, Case 304, Famiglie 383.

Giace ai gradi 40. 17' 30" di latitudine, e 0. 28" di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

È situato sur un piccolo rilevamento dell'altipiano della Planargia, esposto a tutti i venti fuorchè al tramontana da cui è difeso dal Monte Rosso.

L'atmosfera va soggetta a grandi variazioni, le quali sono poi causa di molte malattie.

Rarissima è la nebbia, ma l'aria è quasi sempre umida, sebbene pura di miasmi.

La superficie del territorio ascende a 12 miglia quadrate circa.

In poca distanza dal paese comincia un'estesissima selva di querce e roveri, che si stende per ben 400 giornate. Altra selva, ma assai minore, trovasi dalla parte di scirocco.

Sono esse ricche di selvaggiume, specialmente di daini, cinghiali, lepri e volpi soprattutto si fa eccellente cacciagione di pernici.

Gli abitanti attendono all'agricoltura ed alla pastorizia, le donne fabbricano panno assai pregiato per gabbani, essendo impenetrabili all'acqua.

Il suolo non è molto adatto al grano, non producendo che l'8 per uno: nullameno vi sono tratti di paese dove viene assai bene.

Anche il vigneto non prospera troppo ma i fruttiferi vi sono in gran copia, nonchè di molte varietà.

Eccellenti soprattutto sono i pascoli, e adatti ad ogni sorta di bestiame.

Assai stimato in tutta l'isola è il cacio vaccino in forma di pere, di varia grandezza, alcune delle quali pesano perfino 40 libbre.

Il soprappiù dei prodotti agrari e pastorali si porta sul mercato di Bosa, a cui conduce un tratto di strada provinciale. L'introito annuo del traffico è in media di 100 mila lire circa.

Qua e là trovansi parecchi nuraghi, ma tutti, fuorchè uno, mezzo disfatti. Vedesi anche uno di quegli antichi monumenti denominati *Sepollure di giganti*.

**SINI.** Comune della provincia di Isili, nel mandamento di Lunamatrona (Tribunale di prima cognizione di Oristano, diocesi di Ales).

Dista chilometri 13 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 425 abitanti.

Casa 107, Famiglie 115.

Giace ai gradi 39. 46' di latitudine e 0' 12' 20" di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

È situato alle falde della Gran Giara, protetto dai venti di ponente dalla montagna d'Arci, e da quelli d'ostro-libeccio dal monte di Baradili.

Il calore nella state è assai forte, il freddo nell'inverno assai mite.

Piove di rado: l'aria d'estate e d'autunno è infetta di miasmi.

Il territorio è posto parte sulla costa della Giara, parte nella valle.

Vi scorre un rivolo da settentrione a ponente, che dopo aver bagnato il comune di Gonnosnò va a gettarsi nel rio di Usellus.

Il suolo è generalmente fertile, la moltiplicazione ordinaria della semente è del 12 per il grano, del 18 per l'orzo, del 10 per le fave, e dell' 8 per i legumi.

La vigna vi prospera, ma la sua coltura non è molto estesa.

Abbondano gli alberi fruttiferi, e vi riescono bene, specialmente gli olivi, ai quali sono consacrate almeno dieci giornate di terreno.

I generi che si esportano sono cereali, vino ed olio: la vicinanza della strada reale favorisce il traffico, il cui prodotto computasi di 25 mila lire.

**SINISCOLA.** Comune della provincia di Nuoro, capoluogo di mandamento (Tribunale di prima cognizione di Nuoro, diocesi di Galluri).

È distante chilometri 80 dal capoluogo della provincia.

Giace ai gradi 40. 38' di latitudine e 0. 34. di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

È situato in un piano inclinato, cinto da colline che diramano dalla montagna

di Montalbo. Il mare non è lontano più di miglia 2 1/2.

È difeso dai venti d'ostro, libeccio e ponente dai monti Remule, e Montalbo e dal monte di Lodè.

Il calore dell'estate è temperato dalla brezza marina; il freddo è mitissimo nell'inverno.

Piove sovente, e talvolta, cosa assai rara nell'isola, l'acqua continua per venti e più giorni.

L'umidità è molto sentita, ma le nebbie sono rarissime.

L'estensione del territorio sale a 80 miglia quadrate, della quale appena la quinta parte è piana, la restante è tutta montuosa.

Trovansi delle argille eccellenti, adoperate in lavori di varj generi.

Nelle selve abbonda il selvaggiume: si trovano muffloni, daini, cervi ecc.

Le terre coltivate ascendono a 40 mila giornate: la fruttificazione ordinaria è del 10 per il frumento, del 18 per l'orzo, del 12 per le fave, del 10 per i legumi.

Le vigne prosperano mirabilmente, ed i vini sono molto stimati.

Esportasi grano, fave, legumi, mandorle, vino, frutta, formaggi e pelli. Il traffico rende in media 180 mila lire.

Il commercio è favorito dai due porti che trovansi nel litorale di Siniscola: il principale dei quali è detto di S. Lucia.

Questo comune era capoluogo della baronia di Montalbo. Di presente come capoluogo di mandamento ha soggetti i comuni di Lodè, Posada e Torpè.

**SINNAI.** Comune della provincia di Cagliari, capoluogo di mandamento (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Cagliari).

È distante chilometri 13 dal capoluogo della provincia.

Ha una popolazione di 2774 abitanti, case 638, famiglie 686.

È situato ai gradi 39° 48' di latitudine, e 0° 6' di longitudine orientale dal meridiano di Cagliari.

Giace alla falda dei primi colli che si distaccano dal monte Serpellino.

L'estate vi è calda, e mitissimo l'inverno, le rugiade sono copiose, l'atmosfera meno impregnata di umidità che non nel resto del Campidano.

Il territorio è vastissimo, e nella più parte montuoso.

Sonovi sterminati boschi ghiandiferi, e vi abbonda ogni sorta di selvaggiume, come cervi, daini, cinghiali, e soprattutto muffloni.

L'agricoltura occupa da 600 individui, la pastorizia da 200 circa.

Assai pregiati sono i vini di Sinnai, e principalmente la malvasia.

Il reddito dei prodotti agrari e pastorali ammonta a 200 mila lire.

Trovansi nuraghi e sepolture di giganti.

SIPRI, o rio di Teulada. Fiumicello che sbocca nel golfo di Teulada dopo un corso di miglia 8 circa.

SIRIS. Comune della provincia di Oristano, nel mandamento di Mogoro (Tribunale di prima cognizione di Oristano, diocesi di Ales).

Dista chilometri 4 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 207 abitanti, case e famiglie 59.

Giace ai gradi 59° 42' 30" di latitudine e 0° 21' 29" di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

È situato alle falde meridionali del monte Arci, esposto a tutti i venti fuorchè al maestro-tramontana.

L'inverno vi è assai mite, ma è forte il calore nell'estate. La nebbia vedesi di rado, le piogge sono copiose più che nei luoghi circostanti.

Abbondano le sorgenti: le selve sono ricche di selvaggiume.

I cereali vi fanno buona riuscita: si ottiene in media il 42 per uno.

Di alcuni nuraghi appariscono tuttora le vestigia.

SIRMA. Montagna, da cui principia la catena del Marghine; più comunemente dicesi monte S. Antonio.

SIRONE. Fiumicello, che si scarica nel Terno, dalla destra riva.

SISA. Rivo che scorre sotto la ripa australe della catena del Marghine, e dopo un corso di miglia 14 si versa nel fiume Tirso.

SISINA. Torrentello che scende dal Monte Santo e si versa dopo 8 miglia di corso nel golfo di Dorgali.

SISINI. Comune della provincia di Cagliari, mandamento di Senorbi (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Cagliari).

Dista chilometri 8 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 283 abitanti, case e famiglie 82.

Giace ai gradi 59° 53' 50" di latitudine e 0° 5' di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

È situato alla falda di un colle tra due

vallette, delle quali una a levante, l'altra a ponente.

Nell'estate si soffre molto caldo, e nell'inverno del freddo umido. L'aria è piuttosto malsana, sebbene non quanto in altre regioni della Trecenta.

La superficie del territorio non supera le miglia 5 quadrate.

I prodotti del suolo bastano appena ai bisogni del paese.

Sussistono tuttora alcuni nuraghi.

SISINOI. Montagna che s'innalza nelle vicinanze di Alghero.

SIURGUS. Comune della provincia di Isili, nel mandamento di Mandas (Tribunale di prima cognizione di Oristano, diocesi di Cagliari).

Dista chilometri 9 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 780 abitanti, case 181, famiglie 206.

Giace ai gradi 50° 36' di latitudine, e 0° 4' di longitudine orientale dal meridiano di Cagliari.

Siede appiè di un colle elevato, che lo difende dal libeccio, lasciandolo esposto agli altri venti.

D'estate non fa gran caldo; l'umidità mitiga il freddo del verno.

Il territorio è in gran parte montuoso; la sua superficie non supera le miglia 8 quadrate.

Non sonovi molte fonti: ma vi scorrono due rivoli, che si scaricano nel fiumicello di Sarasi.

Nelle regioni selvose trovansi cinghiali e daini.

Il poco che sopravanza ai bisogni del paese si vende sul mercato di Cagliari. Esportasi formaggio, pelli, cuoi, legna da fuoco ed opere di legname.

Siurgus era compreso nel feudo di Mandas, che fu poi elevato alla dignità di ducato.

SODDI. Comune della provincia di Oristano, mandamento di Ghilarza (Tribunale di prima cognizione di Nuoro, intendenza di Macomer, diocesi di Bosa).

Dista chilometri 4 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 232 abitanti, case e famiglie 63.

Giace ai gradi 40° 8' di latitudine, e 0° 48' 20" di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

È situato sulla sponda del gran piano del Guilcieri, esposto a tutti i venti, perchè nessuna vicina eminenza ne lo ripara.

L'aria è salubre anzi che no.

Il territorio si distende parte nella pianura e parte nella pendice del pianoro e nella valle del Tirso.

Avvi qualche foresta, dove però non trovansi che volpi e lepri.

Gli abitanti attendono specialmente all'agricoltura: il terreno è abbastanza fertile.

**SOFFI.** Isoletta adjacente alla Sardegna, ha una circonferenza di miglia 2, e giace presso il promontorio dell'Ischia-ruja, a poco più di un miglio in distanza da esso.

**SOLANAS.** Comune della provincia di Oristano, mandamento di Cabras (Tribunale di prima cognizione, diocesi di Oristano).

Distà chilometri due dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 250 abitanti, case 87 e famiglie 88.

Giace ai gradi  $59^{\circ} 80' 30''$  di latitudine e  $0^{\circ} 38' 30''$  di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

È situato presso alla riva destra del Tirso, lontano appena qualche miglio dallo stagno di Cabras.

È dominato da tutti i venti, e l'aria è infetta da miasmi.

Il territorio, tutto piano, è assai ristretto, non essendo maggiore di 2 miglia quadrate.

L'occupazione generale dagli abitanti è l'agricoltura. Tutto il terreno è coltivato: la vigna vi occupa un buon tratto; e allignano bene anche gli olivi.

**SOLARUSSA.** Comune della provincia di Oristano, mandamento di Cabras (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Oristano).

Distà chilometri 13 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 1848 abitanti, case e famiglie 806.

Giace ai gradi  $39^{\circ} 87'$  di latitudine, e  $0^{\circ} 31' 30''$  di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

È situato alla destra del Tirso, in pianura, esposto a tutti i venti.

Non trovandosi molto lungi dal mare, il calore estivo è temperato dai venti marini periodici, ed il freddo invernale è appena sentito.

Le pioggie non sono troppo frequenti, ma l'umidità è costante e molto molesta, specialmente nell'inverno.

Le inondazioni del fiume toccano fino al paese e riempiono tutto il territorio di fango.

L'aria, specialmente d'estate e di autunno, è infetta da miasmi.

Il territorio è affatto piano, e quasi mancante di piantagioni, fuorchè sulle rive del fiume.

Il selvaggiume manca, se si eccettuino i cinghiali e le lepri. Difettano anche le fonti, ed i pozzi non offrono che un'acqua grave e salmastra.

Presso l'abitato sono alcuni ristagnamenti, che accrescono l'infezione dell'aria, e diminuiscono la estensione dei terreni coltivabili.

Gli abitanti attendono specialmente all'agricoltura: molti fra essi nullameno si occupano della fabbricazione di mattoni e tegole.

Il suolo è adatto specialmente alla coltivazione dei cereali e delle viti.

La superficie del territorio coltivato ascende a 6900 giornate, delle quali 1000 sono tenute a vigna, 1000 a chiusi per pascervi il bestiame.

La fruttificazione ordinaria è del 10 pel grano, del 12 per l'orzo, del 18 per le fave, e del 40 pei legumi.

La vigna prospera in modo meraviglioso: i vini del paese sono assai pregiati, e specialmente la *vernaccia* ricercasi assai, anche perchè ha il vantaggio di conservarsi facilmente.

Il soprappiù dei prodotti smerciasci sul mercato di Oristano: ma i vini si mandano anche a Milis, Siamanna, Siapiccia e Villa-urbana.

Il guadagno annuo di codesto traffico calcolasi di 150 mila lire.

Non vi sussistono nuraghi: ma in un piccolo rialzo, a 300 passi dal paese, si veggono alcune fondamenta che la tradizione crede reliquie di bagni.

**SOLEMINIS.** Comune della provincia di Cagliari, mandamento di S. Pantaleo (Tribunale di prima cognizione, e diocesi di Cagliari).

Distà chilometri 4 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 364 abitanti, case e famiglie 92.

Giace ai gradi  $39^{\circ} 21' 50''$  di latitudine, e  $0^{\circ} 3'$  di longitudine orientale dal meridiano di Cagliari.

È situato in una valle, difeso dai venti meridionali da una catena di colline, e da quelli di levante dalla catena del Serpellino e di Corrucervu.

L'abitato sorge sopra un piano inclinato: e la massima parte del territorio è montuosa.

Vi scorre il rio di Sestu, che ha le fonti nelle colline sunnominate.

Sonvi qua e là terreni eccellenti per la coltura dei cereali: il grano fruttifica al 18 per uno, l'orzo al 14, le fave ed i legumi al 10.

Attendesi assai all'orticoltura, e vi si trovano vigneti in copia, nonchè gran varietà di frutta. Soprattutto le albicocche sono pregiate per la squisitezza del loro gusto.

I prodotti che sopravanzano ai bisogni del paese si smerciano sul mercato di Cagliari: l'annuo reddito di essi calcolasi a 28 mila lire.

Questo paese deve la sua origine alla famiglia Vico, la quale ne ebbe il possesso con titolo marchionale. Mancano nuraghi.

**SORGONO.** Comune della provincia di Oristano, capoluogo di mandamento (Tribunale di prima cognizione di Nuoro, diocesi di Oristano).

Dista chilometri 60 dal capoluogo della provincia.

Ha una popolazione di 1818 abitanti, case 284, Famiglie 287.

Giace ai gradi 10° 4' 30" di latitudine e 0° 0' 3" di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

È situato in un seno formato da due monti che si congiungono, difeso da tutti i venti fuorchè dal libeccio e dal maestro.

La nebbia è assai frequente e non poco nociva; il caldo vi si fa sentire sensibilmente nell'estate, e il freddo è intenso nell'inverno.

L'abitato ha quasi un miglio di circonferenza; il territorio una superficie di 18 miglia quadrate.

Vi scorrono due rivoli, guadabili quando non siano in piena.

Abbondano le selve, composte in gran parte di quercie, lecci e roveri: e si cacciano tutte le specie di uccelli di cui va ricca l'Isola.

Il suolo non è molto idoneo al grano; vi prosperano meglio l'orzo ed il canape. La vigna è molto estesa, ed il vino forma il maggior reddito del paese. Le uve più comuni sono il *cannonao* ed il *moscatello*.

Altra fonte di guadagno è l'allevamento del bestiame, pel quale vi sono pascoli ubertosissimi.

Il reddito annuo del traffico si calcola a 180 mila lire.

Sorgono ebbe origine dallo spopolamento di un vicino villaggio, chiamato Spasubè, rimasto deserto sul principio del XVIII secolo.

Come capoluogo di mandamento ha soggetti i comuni di Atzara, Artueri e Sannugheo.

**SORRADILE.** Comune della provincia di Oristano, mandamento di Neoneli (Tribunale di prima cognizione di Nuoro, diocesi di Oristano).

Dista chilometri 17 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 824 abitanti, Case 203, Famiglie 208.

È situato sur una piccola eminenza presso alla riva sinistra del fiume Tirso, esposto a tutti i venti.

Il caldo è spesso temperato nella estate, ma il freddo vivo nell'inverno.

Piove e nevicata di rado, la nebbia non si eleva d'ordinario fino all'abitato.

Il territorio è per la massima parte montuoso, abbondano le selve e il selvaggiume, specialmente cervi, daini, cinghiali e volpi.

Trovansi spesse fonti d'acqua pura e perenne; nel Tirso si pescano anguille eccellenti e saboghe.

Vi prosperano assai i cereali, ed il grano è pregiato per la sua qualità; la fruttificazione ordinaria è del 14 per l'orzo, del 12 per le fave, del 10 pel grano.

I Sorradilesi vendono il soprappiù dei loro prodotti nella Barbagia; il reddito annuo è calcolato di 100 mila lire.

Trovansi qua e là nuraghi in copia, ma mezzo demoliti, non che diverse *Seppulture di giganti*.

**SORSO.** Comune della provincia di Sassari, capoluogo di mandamento (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Sassari).

Dista chilometri 15 dal capoluogo della provincia.

Ha una popolazione di 4133 abitanti, Case 883, Famiglie 1084.

Giace ai gradi 40. 47' 40" di latitudine e 0. 52' 30" di longitudine occidentale del meridiano di Cagliari.

È situato appiè delle colline dove termina il gruppo di Osilo e comincia la maremma sabbiosa di Romandia.

Il caldo dell'estate è temperato dalla brezza marina; ma nell'inverno il freddo è talvolta insopportabile.

L'aria non è troppo salubre, e la nebbia non è rara.

Le case sono fabbricate con bell'architettura; le strade selciate.

Il territorio ha una superficie di circa 24 miglia quadrate, per la massima parte piana.

Vi scorre il rivo Sillis, denominato anche rio di Sorso.

V'è uno stagno dove trovansi infiniti stormi di anitre e folaghe.

Gli abitanti sono dei più industriosi della Sardegna.

Vi fanno buona prova i cereali, la fruttificazione ordinaria del grano è del 10 per uno, quella dell'orzo del 18.

La vigna prospera mirabilmente: ed assai pregiati sono i vini. L'olio di olivo è nel commercio stimato al pari di quello di Sassari.

Il traffico dei prodotti che sopravanzano ai bisogni del paese ascende a ben 200 mila lire.

Veggonsi rovine di alcuni nuraghi.

Come capoluogo di mandamento ha soggetto il comune di Sennori.

La storia ha registrato il nome di Giovanni Moronzo, che radunati in fretta 80 uomini a cavallo, mise in precipitosa fuga le genti sbarcate dal corsaro Barba rossa per sorprendere di notte tempo gli abitanti.

**SORVO.** Rivolo che scorre nella valle che s'apre fra la collina di Cerigo e quella di Pietra-Fuoco, e si versa nel mare dopo 8 miglia di corso.

**SOSI.** o rio di Capoterra. Fiumicello che ha le sorgenti nella pendice boreale del nucleo di Montenero, ha un corso di miglia 15 e si scarica nello stagno di Cagliari.

**SPADA.** Montagna che si eleva nella catena del Montargento. Ha un'altezza di 1626 metri circa.

**SPARGI.** Isoletta adiacente alla maggior isola, situata nelle acque dello stretto di Bonifacio; ha una circonferenza di poco più di miglia 4, una lunghezza media di miglia 1 1/3, ed una larghezza di poco meno.

**SPARGIOTTO.** Isolotto adiacente alla maggior Isola, situata a mezzo miglio appena dall'isoletta Spargi, lungo poco meno di un terzo di miglio, largo un sesto circa.

**SPARTIVENTO.** Promontorio situato ai gradi 38. 52' 50" di latitudine e 0. 18' 20" di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari. Dista miglia 54 dal capo Carbonara, e 10 da quello di Pula.

**SUELLI** Comune della provincia di Cagliari, mandamento di Senorbi (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Cagliari).

Dista chilometri 5 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 949 abitanti.

Case 198, Famiglie 202.

Giace ai gradi 59. 34' 10" di latitudine e 0. 4' 20" di longitudine orientale dal meridiano di Cagliari.

È situato nel piano della Trecenta, là dove esso comincia ad inchinarsi verso la valle a levante.

La superficie del territorio ascende a miglia quadrate 5 1/2.

Il suolo è uno dei più fertili della Trecenta e di tutta l'isola.

Il grano fruttifica il 18, altrettanto l'orzo e le fave.

L'introito annuo del traffico si calcola a 100 mila lire circa.

Suelli fu già residenza vescovile e capo di diocesi. Sussistono avanzi di alcuni nuraghi.

**SUNI.** Comune della provincia di Cagliari, mandamento di Tres-nuraghes (Tribunale di prima cognizione di Nuoro, diocesi di Bosa).

Dista chilometri 8 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 938 abitanti.

Case 197, Famiglie 214.

Giace ai gradi 40. 17' di latitudine e 0. 58' di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

È situato in vicinanza del mare, esposto a tutti i venti.

La superficie territoriale ascende a 18 miglia quadrate.

Vi si trovano grandi selve, ricche di daini, cinghiali e lepri.

Il suolo è molto idoneo alla vigna ed ai fruttiferi abbondano anche i pascoli pel bestiame.

Il sovrappiù dei prodotti si smercia nel mercato di Bosa: l'annuo guadagno è calcolato di 128 mila lire.

Vi si trovano parecchi nuraghi ed uno di quei monumenti chiamati *Sepulture di giganti*.

**SU-SCIUSCIU.** Montagna che s'innalza nella parte orientale dell'isola; la sua altezza è di 1864 metri, secondo le osservazioni del La Marmora.



## T

**TADASUNE.** Comune della provincia di Oristano, nel mandamento di Sedilo (Tribunale di prima cognizione di Nuoro, diocesi di Bosa).

Dista chilometri 44 dal capoluogo del mandamento.

La sua popolazione è di 518 abitanti, le case e le famiglie 70.

È situato nella valle del Tirso, ai gradi 40. 6' 30" di latitudine e 0. 14' 30" di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

Il suolo è idoneo alla coltura dei cereali, delle viti e degli ortaggi.

Vi sono alcuni nuraghi, e trovansi vestigia del villaggio di Baole.

**TALANA.** Comune della provincia di Lanusei, nel mandamento di Tortolì (Tribunale di prima cognizione di Lanusei, diocesi di Ogliastro).

Dista chilometri 29 dal capoluogo della provincia.

Ha una popolazione di 387 abitanti, case 78, famiglie 96.

È situato alla falda orientale del monte Balori, ai gradi 41. 2' di latitudine e 0. 23' 30" di longitudine orientale del meridiano di Cagliari.

La superficie territoriale ascende a 40 miglia quadrate.

Vi abbondano i minerali; trovansi rame carbonato, piombo solforato, nonchè ferro solforato.

Il suolo è atto ad ogni cultura, vi sono pascoli in copia.

Esportansi pelli, lana, formaggi e certe bisaccie fatte con pel di capra.

Trovansi diversi nuraghi.

**TALORO.** Fiumicello, che ha le sorgenti nei monti di Desulo, e si versa nel Tirso.

**TAVOLARO.** Isoletta adiacente all'isola maggiore, situata a miglia 2 dal capo Ceraso. È così denominata dalla posizione dei suoi strati.

Ha una circonferenza di miglia 9, è inaccessibile fuorchè da due punti, e popolata da capre selvatiche.

Dalla parte che corrisponde al golfo di Terranuova, scaturisce dagli strati calcarei d'uno scoglio un'acqua dotata di proprietà purgativa.

**TECU.** Monte, uno dei principali della provincia di Lanusei.

ISOLA DI SARDEGNA.

**TEMPIO** (Provincia di). È compresa nella divisione di Sassari.

Confina a settentrione collo stretto di Bonifacio, a levante col mare Mediterraneo, ad ostro colla provincia di Ozieri, a ponente con quella di Sassari.

Ha una superficie di chilometri quadrati 2,138. 22.

Comprende quattro mandamenti, che sono: Aggius, Calangianus, la Maddalena e Tempio: e 9 comuni.

La condizione topografica del suolo è come segue: parte montuosa 0,792, marittima 0,208.

I terreni demaniali coltivati, cioè resi a cultura sebbene rimangano a riposo per gran numero d'anni, salgono a 2,028 ettari; gl'incolti a 28,229 ettari, dei quali 28,083 occupati da foreste e 146 da stagni. Di terreni demaniali coltivati ed incolti si hanno quindi ettari 30,254.

I terreni comunali ascendono ad ettari 78,080 dei quali 601 coltivati e 74,399 incolti.

I terreni privati, coltivati ed incolti, compresa l'area dei fabbricati, delle strade e degli alvei dei fiumi che li attraversano, si computano a 64,031 ettari all'incirca.

Oltrecciò vi sono ettari 44,497 di terreni contestati, tra coltivati ed incolti.

Secondo la specie di cultura, si hanno i seguenti dati statistici: Terreni coltivati a soli cereali, ettari 5242; a vigne senza cereali, ettari 1687; a vigne con cereali, ettari 24; a lino, ettari 19; a mandorli, noci e castagni, ettari 4. Totale, non compresa la superficie dei giardini, orti e verzieri, ettari 6976.

Nell'anno agrario 1880-81 furono seminati di grano ettolitri 2,080, di orzo 1360, di fave 118, di fagioli 75,50 di ceci 1,25, di granone 2, di patate 142,50.

Nel suddetto anno agrario furono raccolti di grano ettolitri 8,980, di orzo 8,580, di fave 907, di fagioli 4. 844. 80, di ceci 1,75, di granone 18, e finalmente di patate 772.

I prodotti minerali consistono in sabbia per vetri, cave di porfido e di granito.

La popolazione nel 1838 ascendeva a 20,887 abitanti: nel 1848 a 22,660 abi-

tanti, per cui si ebbe l'aumento di abitanti 10,25 per ogni 100.

Nel suddetto anno 1848 dei 22,660 v'erano 11,878 maschi e 11,088 femmine. E contavansi abitanti 10,60 per ogni chilometro quadrato.

Le case, nella stessa epoca, erano 4,827, le famiglie 8343.

Riguardo alla religione, appartengono tutti alla cattolica.

La leva militare nell'anno 1883 presenta i seguenti dati. Inscritti 541, contingente di 1 categoria 63, di 2 categoria 21: totale 84.

La Guardia nazionale si compone di militi iscritti in servizio ordinario 1096, nella riserva 498: in tutto militi 1894, I fucili ritenuti da essa ascendono appena a 234.

Riguardo alle strade reali, provinciali e comunali, veggasi il relativo articolo nella prefazione.

L'istruzione pubblica conta appena un istituto in cui s'insegna fino alla rettorica ed umanità, un collegio in Tempio, e 8 scuole elementari maschili. Il numero degli alunni per ogni 100 abitanti è di 0,96.

La statistica del 1848 presenta le seguenti cifre riguardo alla istruzione degli abitanti. Maschi che non sapevano nè leggere nè scrivere 10,089, che sapevano soltanto leggere 281, che sapevano leggere e scrivere 1268; femmine che non sapevano nè leggere nè scrivere 10731, che sapevano soltanto leggere 190, che sapevano leggere e scrivere 164.

TEMPIO. Città vescovile, capoluogo della provincia del suo nome, sede di un tribunale di prima cognizione.

Dista da Cagliari chilometri 289, da Alghero 167, da Cuglieri 143, da Iglesias 296, da Isili 210, da Lanusei 198, da Nuoro 116, da Oristano 167 e da Sassari 73.

Nel 1838 aveva una popolazione di 5466 abitanti, nel 1848 di abitanti 4473. In quest'ultima epoca si contavano case 836, famiglie 943.

È situata alle falde del monte Limbara, bagnata dal fiume Termo.

Giace ai gradi 41. 88' di latitudine e 0. 18 di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

Il termometro nella state si eleva a 28 di Réaumur, e nell'inverno non scende mai sotto ai 8 al disotto dello zero. Le nebbie non sono rare, ma quasi innocue.

L'abitato occupa una superficie di un

quarto di miglio. Le case sono fabbricate di pezzi di rocce granitiche, che abbondano.

Tra gli edifici sacri sono notevoli la Cattedrale, la chiesa, ed il convento dei Minori Osservanti, la chiesa con l'annesso collegio degli Scolopi.

Tra gli edifici privati distinguonsi le case Verri, Zucconi, Biribori, Pes di Villamarina ed altre.

Le persone della classe povera abitano case terragne.

Nei dintorni abbondano le fonti.

Le terre sono fertili, l'orzo fruttifica il 20 per uno, ma la cultura dei cereali è ancora ristretta.

Gli oggetti di maggior traffico sono il miele, la cera, le lane, le pelli, i cuoi, i formaggi, i soveri per turaccioli ecc., oltre molti tessuti, tele e panno foese.

Il guadagno della vendita dei soveri ammonta a 80 mila lire annue. L'introito complessivo ascende a non meno di lire 480 mila.

Fra le case più notevoli nella città è una fontana di granito. Di nuraghi non resta vestigio.

TERMO. Fiume che ha le fonti nella catena del Marghine, riceve molti rivi e torrenti e si versa nel mare.

TERRALBA. Comune della provincia di Oristano, mandamento di Uras, (Tribunale di prima cognizione di Oristano, diocesi di Ales).

Dista chilometri 7 dal capoluogo della provincia.

Ha una popolazione di 3100 abitanti, case 813, famiglie 819.

È situato alle falde del monte Arci, bagnato dal fiume di Uselli.

Giace ai gradi 39. 43. 30' di latitudine e 0. 28' di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

I prodotti principali del suolo consistono in vino, grano ed olio d'olivo.

Sussistono alcuni nuraghi, ma quasi disfatti.

Terralba nel 1827 fu saccheggiata ed arsa dai Saraceni, e non ripopolata che nel 1640 circa.

TERRANOVA. Comune della provincia di Tempio, mandamento della Maddalena (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Tempio).

Dista chilometri 47 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 1112 abitanti, case 283, famiglie 500.

Giace ai gradi 40. 88' di latitudine e

0. 21' 50" di longitudine orientale dal meridiano di Cagliari.

È situata in riva al mare, con porto largo poco più di un miglio, che s'adentra per miglia 3 1/2.

Gli abitanti attendono all'agricoltura ed alla pastorizia.

Il suolo è assai atto alla coltura dei cereali ed ai vigneti.

La fruttificazione ordinaria è del 10 pel grano, del 12 per l'orzo, dell'8 per le fave.

Terranova è porto di quarta classe, sotto l'ispezione di un capitano.

Non vi approdano che piccoli legni provenienti dalla Maddalena o da Napoli per caricarvi granaglie, vini, formaggi, pelli, lane ecc.

Altra fonte di guadagno deriva ai Terranovesi dalla vendita del legname per costruzione e della calce, che è molto stimata.

Terranova sorge sulla rovina dell'antica città di Olbia.

Sorge tuttora l'antico castello di Testi.

TERRASUMELE. Fiumicello che nasce nei salti Orgolesi, ed unitosi al Baducarro si versa nel Cedrino.

TERTENIA. Comune della provincia di Lanusei, mandamento di Jersu, (Tribunale di prima cognizione di Lanusei, diocesi dell'Ogliastra).

Dista chilometri 17 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 1092 abitanti, case 278, famiglie 289.

Giace ai gradi 39. 42' di latitudine e 0. 27' 30" di longitudine orientale dal meridiano di Cagliari.

È situato presso al fiume di Cirra, sulla riva destra, riparato dai venti di levante dal monte Serramari, con orizzonte assai ristretto.

La superficie territoriale si calcola di circa 60 miglia. Per la massima parte il suolo è montuoso e adatto ai cereali e più alle vigne.

Il grano d'ordinario fruttifica al 10 per uno, l'orzo al 14, le fave al 12.

Il soprappiù dei prodotti si smercia sui mercati di Bari e di Tortoli.

Nel territorio sussiste un gran numero di nuraghi.

TETI. Comune della provincia di Oristano, mandamento di Tonara (Tribunale di prima cognizione di Nuoro, diocesi di Oristano).

Dista chilometri 18 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 585 abitanti, case e famiglie 88.

È situato in una montagna, ai gradi 40. 6. 30' di latitudine e 0. 1' 50" di longitudine occidentale da Cagliari.

Scorrono nel territorio i fiumicelli Taloro e Tino.

Abbondano i pascoli pel bestiame, e questo vi è numeroso.

I principali articoli di esportazione sono formaggi, agnelli, caproni, ed in minor quantità tessuti di lana e di lino.

Rinvengonsi nei dintorni due soli nuraghi, dei quali l'uno già disfatto.

TEULADA (Capo). Estremità meridionale dell'isola e punto principalissimo dell'idrografia nautica del Mediterraneo; situato ai gradi 38. 31' 32" di latitudine e 0. 28' 30" di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari,

È formato da una collina lunga miglia 2 circa, larga un miglio, dove più, e congiunta al continente dell'Isola per un piccolissimo istmo.

TEULADA (Golfo). Apresi tra il capo dello stesso nome e lo Spartivento. Ha una corda di miglia 8 1/2 ed una freccia di miglia 4 1/2, la punta è presso la torre del Budello.

TEULADA. Comune della provincia di Cagliari, capoluogo di mandamento (Tribunale di prima cognizione di Cagliari, diocesi d'Iglesias).

Dista chilometri 66 dal capoluogo della provincia.

Ha una popolazione di 2043 abitanti, case 384, famiglie 407.

Giace ai gradi 28. 38' 40" di latitudine, e 0. 20' di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

È situato nella valle formata dal rio Bari, in mezzo a montagne che lo difendono direttamente da ogni vento.

La superficie territoriale ha una lunghezza di miglia 10, ed una larghezza compensata di miglia 8.

Le montagne sono in gran parte coperte da alberi ghiandiferi.

Il selvaggiume vi è assai abbondante, specialmente si trovano cinghiali, daini e cervi.

Gli abitanti si dedicano principalmente alla pastorizia.

Il soprappiù dei prodotti si manda al porto di Budello, donde facilmente si trasporta in Cagliari.

Sussistono nei dintorni alcuni nuraghi, ma mezzo disfatti.

In questo territorio sorgeva l'antica città di Tegula, di cui è fatta menzione nell'itinerario di Antonino.

Come capoluogo di mandamento ha soggetto il comune di Domus de Maria.

**TIANA.** Comune della provincia di Oristano, mandamento di Tonara (Tribunale di prima cognizione di Nuoro, diocesi di Oristano).

Distà chilometri 8 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 880 abitanti, case 140, famiglie 142.

È situato alle falde di una montagna, ai gradi 41. 8' 30" di latitudine o. o. 2' 50" di longitudine orientale dal meridiano di Cagliari.

Il freddo invernale di rado discende ai 4 gradi sotto lo zero, nè il calore estivo si fa molto sentire.

La superficie territoriale ascende a circa 9 miglia quadrate.

Vi sorgono parecchi monti, tra cui il Cabrosu, l'Orovoles, il Lopogheri, il Tolovisio ed altri.

Vi scorrono i rivi Tino e Molino, che dopo la loro confluenza prendono il nome di Tolosa.

Il prodotto principale è quello del bestiame; si esporta però anche un poco di orzo, di vino e di frutta, che si vendono nel Campidano.

Trovansi nei dintorni di quelle caverne, che sono conosciute sotto il nome di *domos de ajanas*, cioè piccoli forni, come appare dalla figura di questi principalmente di Tiana.

**TIDDOCORO.** Monte che s'innalza nel territorio di Oradda, nella provincia di Nuoro.

**TIESI.** Comune della provincia di Alghero, capoluogo di mandamento (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Sassari).

Distà chilometri 80 dal capoluogo della provincia.

Ha una popolazione di 2763 abitanti, case 604, famiglie 691.

È situato alla falda del monte Pelao, ai gradi 40. 32' di latitudine e 0. 24" di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

Vi passa la strada provinciale di Alghero, che si dirama dalla grande strada centrale presso Santa Maria di Cabuabbas.

La superficie territoriale ascende a 18 miglia quadrate circa, ed è in gran parte montuosa.

Vi scorrono alcuni rivi, per la con-

giunzione dei quali si forma indi il fiume Temo; sono essi fecondi di eccellenti anguille.

Se il suolo non è molto adatto ai cereali, vi prospera mirabilmente la vite; i vini che si fanno sono molto pregiati. Anche i pascoli vi abbondano, e si alleva gran quantità di bestiame.

Il soprappiù dei prodotti naturali e dell'industria si porta sul mercato di Sassari; l'introito annuo è valutato a 200 mila lire circa.

Si trovano da 17 nuraghi.

**TINNARI.** Fiumicello che nasce tra i monti Coreddu e Toppateddu, e si versa nel mare dopo 8 miglia di corso.

**TINNURA.** Comune della provincia di Cuglieri, nel mandamento di Tres-nuraghes (Tribunale di prima cognizione di Nuoro, diocesi di Bosa).

Distà chilometri 4 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di appena 160 abitanti, case e famiglie 33.

È situato nel pianoro della Planargia, ai gradi 40. 16' 20" di latitudine e 0. 34' di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

La superficie territoriale ascende soltanto ad un miglio e mezzo quadrato: l'aria è pura e salubre.

L'orzo vi riesce meglio che non il grano; la vigna vi prospera assai, ed i vini neri che vi si fanno sono stimati.

Nelle vicinanze è un nuraghe, ma mezzo diroccato.

**TIRSO.** Fiume principale dell'isola, che ha le fonti nei monti di Buddusò, percorre il Goceano lasciando Benetutti a sinistra. Entra poi nella valle dei monti del Marghine, passa tra Bolotana e Ottana, non lungi da Busachi, e nella regione di Parte Baricata, vicino a Fordongianus e Villanova Truscheddu. Scorre indi nel Campidano di Oristano, lascia Oliastro, San Vero Congiu, Simaxis e Sili a sinistra, Zerfaliu, Solarussa ed altri paesi a destra; e per una foce versasi nello stagno di Santa Giusta, per altra si precipita da una roccia nel mare.

Il Daloro è il principale dei suoi affluenti. Il suo corso è di 72 miglia.

**TISSI.** Comune della provincia di Sassari, mandamento di Ossi (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Sassari).

Distà chilometri 3 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 1096 abitanti, case 289, famiglie 537.

Giace ai gradi 40. 41' di latitudine e 0. 54' di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

È situato nella valle dove scorre il rio Mascari, esposto principalmente ai venti di settentrione e maestro.

L'aria è pura, la umidità poco sentita, la nebbia rara.

Il territorio è molto ristretto, la sua superficie non arriva alle 8 miglia quadrate.

La occupazione quasi generale degli abitanti è l'agricoltura.

Il suolo è molto atto alla seminazione del grano e dell'orzo. La vigna è estesa e fruttifica mirabilmente.

Si esportano principalmente grano e vino, quello sul mercato di Sassari, questo nei paesi vicini.

Il guadagno annuale si calcola a non meno di 180 mila lire.

Trovansi qua e là rovine di distrutti villaggi. Tissi al tempo del feudalismo appartenne alla contea di S. Giorgio che era composta di Usini, capoluogo, e di Tissi.

TIVIRI. Fiumicello, che nasce nelle pendici grecali del monte Feruloso e si versa nel mare.

TONARA. Comune della provincia di Oristano, capoluogo di mandamento (Tribunale di prima cognizione di Nuoro, diocesi di Oristano).

Dista chilometri 70 dal capoluogo della provincia.

Ha una popolazione di 2493 abitanti, case 848, famiglie 600.

Giace ai gradi 40° 4' 10" di latitudine e 0° 4' di longitudine orientale dal meridiano di Cagliari.

È situato fra due valli, non lontano dal gruppo del Montargento.

Il clima è piuttosto freddo; infatti il termometro scende non di rado agli 8 gradi sotto lo zero.

L'aria nullameno è pura da ogni sorta di miasmi.

Il territorio offre una superficie di 20 miglia quadrate circa. Esso è quasi tutto montuoso.

Nelle foreste si trovano cervi, cinghiali e muffoni.

I principali articoli di esportazione sono i formaggi salati, molto ricercati a Napoli, castagne, noci ed altre frutta, tavole e travicelli, tessuti, prodotti del bestiame, pelli, cuoi, lane, miele e cera.

L'introito annuo del traffico si calcola a 440 mila lire.

TORO. Scoglio adiacente al lato meridionale dell'Isola, di forma piramidale, popolato da conigli: sorge presso al capo dello Sperone.

TORPE'. Comune della provincia di Nuoro, nel mandamento di Siniscola (Tribunale di prima cognizione di Nuoro, diocesi di Galtelli).

Dista chilometri 10 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 839 abitanti, case e famiglie 210.

Giace ai gradi 40° 87' di latitudine e 0° 54' di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

È situato nella falda del monte Nurra, alla sinistra del fiume Giordano, difeso dai venti.

D'inverno non provasi gran freddo, ma nell'estate il caldo si fa sentire assai.

L'aria in generale, come quella della valle, non è salubre.

Il territorio è in gran parte montuoso ed assai ampio.

Abbondano le fonti, dalle quali si formano diversi rivoli.

Trovasi selvaggiume in copia, specialmente daini, cinghiali, lepri, muffoni e cervi.

Il prodotto principale del paese è quello del bestiame.

Nel territorio si trovano varj nuraghi, ma mezzo disfatti.

TORRALBA. Comune della provincia di Alghero, mandamento di Mores (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Sassari).

Dista chilometri 9 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 4199 abitanti, case e famiglie 264.

È situato sulla strada che da Cagliari conduce a Porto-torres, alle falde del monte Mura.

Giace ai gradi 50° 51' di latitudine e 0° 20° 50" di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

La temperatura è piuttosto mite; ma l'aria non molto salubre.

Il territorio è in gran parte piano.

Vi sono molte fonti, che danno acque salubri ed in copia, ma v'è anche qualche palude.

Gli abitanti attendono principalmente all'agricoltura. La fruttificazione è abbastanza copiosa.

La vite vi prospera soprattutto: sono pregiati i formaggi.

Il sovrappiù dei prodotti si smercia sul mercato di Sassari.

Molti nuraghi sussistono tuttora; sul monte Mura veggonsi rovine della deserta città di Sorra, che fu capoluogo di diocesi.

**TORTOLI.** Città vescovile, capoluogo di mandamento, nella provincia di Lanusei (Tribunale di prima cognizione di Lanusei, diocesi dell'Ogliastra)

Dista chilometri 18 dal capoluogo della provincia.

Ha una popolazione di 1228 abitanti, case 398, famiglie 405.

È situata sulle maremme dell'Ogliastra, presso allo stagno del suo nome, che era anticamente porto.

Giace ai gradi 36° 56° di latitudine e 0° 33° di longitudine orientale dal meridiano di Cagliari.

L'aria è molto insalubre, massime nell'estate e nell'autunno.

I venti che vi dominano sono il levante ed i laterali sino al greco ed allo sci-rocco: è difeso da quelli di tramontana dai monti della Barbagia.

Il territorio è quasi tutto piano e molto esteso.

Vi scorre il fiume detto di Tortoli, che si versa nello stagno presso Orri.

Le vigne occupano un'ampia superficie. i vini sono eccellenti, e vendonsi specialmente ai Genovesi.

Altra fonte di guadagni è la vendita di granaglie, frutta e prodotti pastorali: l'introito annuo si calcola di 200 mila lire circa.

Tortoli dà il nome ad un golfo che si stende dal promontorio di Montesano al capo Bellavista.

Fu un tempo capoluogo del marchesato di Quirra.

Come capoluogo di mandamento ha ora soggetti i comuni di Bari, Baunei, Girasol, Lozzorai, Talana, Tirici ed Ursulei.

**TRAMAZZA.** Comune della provincia di Oristano, mandamento di Milis (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Oristano).

Dista chilometri 8 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 807 abitanti, case 187, famiglie 188.

Giace ai gradi 40° di latitudine e 0° 28° di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

È situato presso ai confini della gran pianura di Oristano, sulla sponda del fiumicello Cespiri, difeso dai venti di levante e tramontana per la montagna di San Lussurgiu.

L'aria è poco salubre: i calori della estate assai sentiti; il freddo mite.

Il territorio è assai ampio e abbastanza fertile.

Il soprappiù dei prodotti agrari e pastorali si smercia sul mercato di Oristano e nei paesi circostanti.

Trovandosi il paese sulla grande strada di ponente, il commercio resta molto facilitato.

Il guadagno annuale non si può determinare con precisione.

Nei dintorni si trovano alcuni nuraghi, ma mezzi disfatti.

**TRATALIAS.** Comune della provincia di Iglesias, capoluogo di mandamento (Tribunale di prima cognizione di Cagliari, diocesi d'Iglesias).

Dista chilometri 34 dal capoluogo della provincia.

Ha una popolazione di 989 abitanti.

È situato in pianura, presso la destra riva del fiume di Palmas.

È composto delle borgate di Tratalias, Coremo, Trucasi e Tullui-Bastuppa.

Giace ai gradi 39° 6' 30" di latitudine e 0° 32° 30" di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

L'aria non è molto salubre e vi si prova molta umidità.

Il commercio dei prodotti che avanzano ai bisogni del paese è facilitato dalla vicinanza del mare.

Tratalias era già paese considerevole e sede vescovile.

Merita d'essere visitata l'antica cattedrale, dove conservansi antiche memorie scolpite nel marmo.

Vi si trovano alcuni nuraghi.

Come capoluogo di mandamento ha soggetti i comuni seguenti: Palmas, Serbariu e Villarios.

**TREBINI.** Monte che sorge nel territorio di Mangargiori; è alto 838 metri sopra il livello del mare.

**TRES-NURAGHES.** Comune della provincia di Cuglieri, capoluogo di mandamento, (Tribunale di prima cognizione di Nuoro, diocesi di Bosa).

Dista chilometri 13 dal capoluogo della provincia.

Ha una popolazione di 1863 abitanti, case e famiglie 567.

È situato nell'altipiano della Planargia, ai gradi 40° 18' 10" di latitudine e 0° 58' 30" di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

L'aria è pura di miasmi: le piogge sono frequenti.

Il territorio è ristretto. Vi è un piccolo porto, formato da due promontori, capace di piccoli battelli ed esposto al vento di maestro.

La fruttificazione ordinaria dei cereali è il 10 per uno. Ma la fonte principale di lucro viene al paese dalla coltivazione delle viti.

Lo smercio dei prodotti agrari si fa sul mercato di Bosa.

Trovansi nei dintorni diversi nuraghi e diverse di quelle cavernette che i Sardi dicono *ferrighesos*.

Come capoluogo di mandamento ha soggetti i seguenti comuni: Flussio, Magumadas, Modulo, Sagama, Sindia, Seuni, e Tinnura.

**TRIEI.** Comune della provincia di Lanusei, mandamento di Tortoli (Tribunale di prima cognizione di Lanusei, diocesi dell'Ogliastra).

Dista chilometri 18 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 328 abitanti, case e famiglie 78.

Giace ai gradi 40° 3' di latitudine e 0° 28' 40" di longitudine orientale dal meridiano di Cagliari.

È situato sulla pendice meridionale del Monte Santo d'Ogliastra.

I soli venti australi vi dominano; le piogge sono frequenti nell'autunno e nell'inverno.

Il territorio è in gran parte montuoso: le rocce di cui si compongono le alture sono calcaree, e vi si trovano frequenti spelonche.

La coltivazione dei vigneti forma la principal risorsa del paese. I vini sono di gran bontà, e assai ricercata dai Genovesi e dai Napoletani.

Nei dintorni sussistono 4 nuraghi.

**TRISCO.** Rivo che scorre nella valle di Monteferro e si versa nel seno di Pitinuri, dopo miglia 8 di corso.

**TUFISO.** Rivolo, che scorre nel territorio d'Itiri e si versa nel Tiviri dopo un corso di miglia 8 all'incirca.

**TULLI.** Comune della provincia di Isili, nel mandamento di Barumini (Tribunale di prima cognizione di Oristano, diocesi di Ales).

Dista chilometri 4 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 1188 abitanti, case 291, famiglie 304.

È situato alle falde meridionali dell'altipiano di Giara-manna, ai gradi 39° 47' 80" di latitudine e 0° 9' 38" di longitudine occidentale da Cagliari.

È aperto a tutti i venti fuor che ai boreali: le piogge sono scarse: la nebbia è frequente il caldo nell'estate spesso insopportabile.

La superficie territoriale si computa di 8 miglia quadrate circa.

I prodotti principali del paese sono i cereali ed il bestiame.

Si fa una fiera nei giorni 28 e 29 luglio, nell'occasione della festa di S. Antonio, a cui concorrono moltissime persone.

Il grano di Tuili è riputato uno dei migliori dell'Isola.

Sussistono molti nuraghi.

**TUISCO.** Rivo che nasce nel monte Pelao, bagna il territorio di Besude e si scarica nel Tiviri.

**TULA.** Comune della provincia di Ozieri nel mandamento di Oschiri (Tribunale di prima cognizione di Ozieri, diocesi di Bisarcio).

Dista chilometri 13 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 988 abitanti, case 196, famiglie 292.

Giace ai gradi 40° 44' di latitudine e 0° 8' 20" di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

È situato appiè dell'altipiano del Sasso, sui confini dal campo d'Ozieri.

Nell'estate il termometro segna perfino 50° di Réaumur.

Il territorio è parte montuoso e parte in pianura. Nel piano difettano le fonti, abbondanti nelle alture.

Ai confini del territorio scorre il fiume Termo, dove si pescano trote, ed anguille saporosissime.

Il soprappiù dei prodotti del suolo si smercia sul mercato di Terranova.

Nei dintorni si trovano avanzi di antichi edificj, e molti nuraghi.

**TURRI.** Comune della provincia di Isili nel mandamento di Lunamatrona (Tribunale di prima cognizione di Oristano, diocesi di Ales).

Dista chilometri 7 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 434 abitanti, case e famiglie 113.

Giace ai gradi 39° 42' 40" di latitudine e 0° 12' 40" di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

È situato in un fianco della Gran Giara, quasi in una convalle.

La superficie territoriale ascende a 2000 giornate circa.

Il suolo è assai fecondo: la fruttificazione del grano è di 10 a 20. Anche la vite vi prospera assai.

Trovansi ne dintorni una fonte d'acqua leggermente salmastra.

Sussistono diversi nuraghi, ma mezzo diroccati.

## U

**ULA.** Comune della provincia di Oristano, mandamento di Busachi (Tribunale di prima cognizione di Nuoro, diocesi di Oristano).

Dista chilometri 4 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 708 abitanti, case e famiglie 149.

È situato ai gradi 40° 2' 30" di latitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

Siede alle falde di un colle, presso alla sinistra del fiume Tirso.

Il territorio è parte montuoso e parte piano. Vi s'inalzano il colle Borrumbeo ed il monte Ula.

I prodotti del suolo non bastano al sostentamento degli abitanti.

Vi si trova un solo nuraghe.

**ULASSAI.** Comune della provincia di Lanusei, mandamento di Jersu (Tribunale di prima cognizione di Lanusei, diocesi dell'Ogliastra).

Dista chilometri 4 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 1383 abitanti, case 327, famiglie 338.

Giace ai gradi 40° 49' 40" di latitudine e 0° 22' 30" di longitudine orientale dal meridiano di Cagliari.

È situato alla falda orientale della catena di Tisillo, sopra di un piano inclinato esposto a tutti i venti, fuorchè al maestro ed allo scirocco.

La temperatura è assai mite nell'inverno, ma nell'estate il calore è quasi insopportabile.

La nebbia è rara; l'aria salubre.

Il territorio è per un terzo montuoso: vi abbondano le fonti, da cui si formano rivoli.

Nei luoghi selvosi trovansi cinghiali, cervi e muffoni.

È osservabile una spelunca naturale formata nella roccia calcarea, piena di laghi e di stallattiti.

I principali articoli di esportazione sono i vini ed i prodotti pastorali; l'introito annuo ascende a non meno di 400 mila lire.

Trovansi nel territorio 7 nuraghi, uno dei quali quasi intatto.

**ULTANA.** Montagna che s'inalza nel gruppo del Limbara.

**UNALE.** Fiumicello che ha le fonti nel Monte Santo e si scarica nel golfo di Arsaquena dopo 11 miglia di corso.

**URAS.** Comune della provincia di Oristano, capoluogo di mandamento (Tribunale di prima cognizione di Oristano, diocesi di Ales).

Dista chilometri 23 dal capoluogo della provincia.

Ha una popolazione di 1999 abitanti, case 484, famiglie 487.

Giace ai gradi 39° 41' 40" di latitudine e 0° 23' di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

È situato alle falde della massa dei monti Arci, esposto a tutti i venti, fuorchè al settentrione.

L'aria è piuttosto insalubre d'autunno e d'inverno: la nebbia ingombra spesso l'atmosfera.

Il territorio è parte montuoso e parte piano: la superficie coltivata ascende a 3000 giornate, che è il terzo dell'intera area.

Abbondano le fonti nelle montagne e se ne formano rivi: nelle selve trovansi lepri e pernici.

Il suolo fornisce appena il necessario ai bisogni del paese.

Sussistono alcuni nuraghi, in massima parte disfatti.

Uras è celebre per la vittoria riportata nel 1470 dal marchese d'Oristano D. Leonardo d'Alagon contro le genti del re d'Aragona, capitanate dal vicerè D. Nicolò Carroz. Fu qui che per la prima volta si fece uso in Sardegna delle artiglierie.

Come capoluogo di mandamento Uras ha soggetti i comuni di Arcidano, Marraiu e Terralba.

**URI.** Comune della provincia di Sassari, mandamento d'Ileri (Tribunale di prima cognizione di Sassari, diocesi di Alghero).



Dista chilometri 15 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 1046 abitanti, case 238, famiglie 243.

Giace ai gradi 40° 38' di latitudine, e 0° 57' 30" di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

È situato in valle, appiè del pianoro di Nostra Donna de Paulis.

L'aria non è molto salubre: il caldo assai forte nell'estate.

Il territorio ha una grande estensione ed è in gran parte montuoso.

Difettano in generale le fonti: nel paese si hanno acque salmastre. Scorrevi però un rivo che ha un corso di miglia 8 1/2 e si versa nel Tiviri.

I dintorni sono molto idonei alla caccia per la forma dei siti e la copia del selvaggiume, specialmente lepri e pernici.

Sono molto pregiati i lini, che vendonsi ai Galluresi: anche la vite prospera bene e si trovano pascoli eccellenti.

L'introito annuo del traffico dei prodotti del suolo e del bestiame si calcola a 115 mila lire circa,

Uri con Itiri formava una contea.

**URSULEI.** Comune della provincia di Lanusei, mandamento di Tortoli (Tribunale di prima cognizione di Lanusei, diocesi dell'Ogliastra).

Dista chilometri 33 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 306 abitanti, case e famiglie 112.

Giace ai gradi 40° 18' di latitudine, e 0° 23' 40" di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

È situato nell'ampia falda di una collina detta Monte Gruttas, per le molte spelonche che vi sono aperte.

È difeso dal tramontana, ma aperto agli altri venti: l'aria è salubre.

Il territorio, in gran parte montuoso, ha una estensione di 80 miglia quadrate: vi si trovano innumerevoli fonti, da cui originano rivi in copia.

Abbondano le selve; l'elce è la specie dominante: vi si caccia ogni sorta di selvaggiume.

Il principale articolo di esportazione è il bestiame; vengono quindi la cera ed il miele, con cui si fanno confetti.

Sono nei dintorni molti nuraghi.

**URTICO.** Monte, alto 1049 metri: forma la sommità della gran massa del Montepertuso.

**USELLUS.** Comune della provincia di Oristano, nel mandamento di Ales (Tri-

ISOLA DI SARDEGNA

bunale di prima cognizione di Oristano, diocesi di Ales).

Dista chilometri 7 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 891 abitanti, case e famiglie 149.

Giace ai gradi 39° 38' 10" di latitudine e 0° 16' 10" di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

È situato nell'ultima falda dell'altipiano del monte Arci.

La nebbia è rara: l'umidità poco sentita: l'aria salubre.

Il territorio è in parte montuoso e in parte piano.

Scorrevi un fiume che ha le sorgenti nelle colline sovrapposte al paese, e diceasi rio d'Usellus.

I prodotti del suolo non sono molto abbondanti.

Nei dintorni veggonsi rovine della città romana di Usellis, denominata già Colonia Julva Augusta.

**USSANA.** Comune della provincia di Cagliari, mandamento di S. Pantaleo (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Cagliari).

Dista chilometri 10 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 1144 abitanti, case 263, famiglie 291.

Giace ai gradi 39° 23' 40" di latitudine e 0° 2' 12" di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

È situato al piede del colle di Moristane, nel gruppo del monte Oladiri. L'aria non è pura da miasmi, il calore assai forte nell'estate.

Il territorio è parte in pianura e parte in collina: ha una superficie di 8 mila giornate.

Vi scorre il fiume della Trecenta.

Il suolo è assai fertile: la fruttificazione ordinaria non meno del dieci per uno in cereali.

Veggonsi qua e là rovine di abitazioni deserte in epoche ignote.

**USSARAMANNA.** Comune della provincia d'Isili, mandamento di Lunamatrona (Tribunale di prima cognizione di Oristano, diocesi d'Ales).

Dista chilometri 8 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 878 abitanti, case e famiglie 189.

Giace ai gradi 39° 42' di latitudine e 0° 1' di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

È situato in un vallone piuttosto largo, quasi cinto da alture.

La ventilazione vi è poca, la nebbia e l'umidità spesse: l'aria non molto salubre.

Il territorio occupa il fondo della valle e parte delle pendici delle sovrastanti colline.

Vi scorre il fiume di Setzu; ma le fonti sono piuttosto rare.

Il suolo è molto fertile; la fruttificazione ordinaria è del 12 per uno, ed anche talora il 18.

Il traffico nullameno è poco considerevole: quello che sopravanza ai bisogni della popolazione smerciasi sul mercato di Selluri.

Nelle vicinanze sorgeva già il villaggio di USSARELLA, rimasto deserto in epoca e per cause ignote.

**USSASSAI.** Comune della provincia di Isili, nel mandamento di Seui (Tribunale di prima cognizione di Lanusci, diocesi dell'Ogliastra).

Dista chilometri 14 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 808 abitanti, case e famiglie 138.

Giace ai gradi 59° 49' di latitudine e 0° 17' di longitudine orientale dal meridiano di Cagliari.

È situato appiè della catena dell'Arqueri, presso alla destra riva del fiume Gellai, maggior confluyente del Flumendosa.

Il freddo e il caldo sono assai forti: l'aria è salubre.

Il territorio è generalmente montuoso: la roccia è calcarea.

Il selvaggiume trovasi in copia.

Ciò che sopravanza ai bisogni del paese vendesi sul mercato di Tortoli.

**USSINI.** Comune della provincia di Sassari, mandamento di Ossi (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Sassari).

Dista chilometri 6 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 1812 abitanti, case 378, famiglie 418.

Giace ai gradi 40° 59' 80" di latitudine e 0° 35' di longitudine orientale dal meridiano di Cagliari.

È situato in un seno, fra due colline non molto elevate, esposto quindi ai venti di tramontana.

L'aria non è molto salubre: le piogge rare, il caldo grande nell'estate, e il freddo assai sentito nell'inverno.

Il territorio è in gran parte montuoso: la roccia dominante è la calcarea.

Le fonti difettano: vi scorrono i fiumicelli Mascari e Turritano. Mancano affatto gli alberi.

Ussini col comune di Tissi formavano la contea di S. Giorgio.

**USSO.** Torrente, che scorre nella valle fra Serralunga e Soli, e dopo un corso di miglia 8 1/2 sbocca nel golfo di Quarto.

**USUNE.** Rivo, che nasce alle falde orientali del monte Igusa, e dopo 9 miglia di corso si versa nel Tirso.

**UTA.** Comune della provincia di Cagliari, mandamento di Decimomannu (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Cagliari).

Dista chilometri 4 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 1509 abitanti, case 348, famiglie 381.

Giace ai gradi 39° 17' 6" di latitudine e 0° 9' 20" di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

È situato in un piano lievemente inclinato verso scirocco, presso la confluenza del Botrani e del Sigerro.

L'umidità è assai sentita: la nebbia quasi continua.

Il territorio è amplissimo, e parte montuoso, parte piano.

Nelle vicinanze trovasi un bosco estesissimo, dove abbonda ogni sorta di selvaggiume.

Ciò che avanza ai bisogni della popolazione in frumento, capi vivi, lana, cuoi, cacciagione, legna e carbone, si smercia nella capitale.

## V

**VACCA** (Isola della). Scoglio adjacente alla maggior Isola, presso il capo dello Sperone. È di color rossigno, ed è così detto dalla forma in cui da certo punto si presenta ai naviganti.

**VALARANA.** Montagna che si dirama dal monte Spina nel gruppo del Limbara.

**VALCHIUSA.** Rivo che scorre tra il Monte Nero ed il Monte Maria, e si getta nel golfo di Cagliari dopo miglia 6 1/2 di corso verso ostro-maestro.

**VILLACIDRO.** Comune della provincia d'Iglesias, capoluogo di mandamento (Tri-

bunale di prima cognizione di Cagliari, diocesi di Ales).

Dista chilometri 56 dal capoluogo della provincia.

Ha una popolazione di 8041 abitanti, case 1185, famiglie 1251.

È situato in collina.

Il territorio è per la massima parte montuoso: vi si trovano valli amerrissime e siti pittoreschi.

Il suolo è assai fertile, i suoi principali prodotti consistono in cereali ed agrumi.

Sonvi anche pascoli abbondanti, e si alleva quantità di bestiame.

In occasione delle principali festività del paese si tiene una fiera.

Nei dintorni sussistono parecchi nuraghi, ma mezzo disfatti.

Al tempo del dominio feudale formava un marchesato, comprendente altre nove ville.

In Villacidro il vescovo di Ales suole abitare durante la cattiva stagione.

**VILLAGRANDE STRISAILI.** Comune della provincia di Lanusei, mandamento di Lanusei (Tribunale di prima cognizione di Lanusei e diocesi dell'Ogliastra).

Dista chilometri 19 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 1099 abitanti, case 239, famiglie 251.

È situato in montagna, a greco della città di Cagliari.

I prodotti territoriali sono, ma in poca quantità, grano, orzo, legumi, lino, uve ed ortaggi.

Questo paese era compreso nell'*incontrada* e nel giudicato d'Ogliastra.

**VILLAGRECA.** Comune della provincia di Cagliari, mandamento di Nuraminis (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Cagliari).

Dista chilometri 3 dal capoluogo della provincia.

Ha una popolazione di 287 abitanti, case 64 e famiglie 66.

È situato in pianura, frammezzo a poggi e collinette.

Il territorio ha una superficie di ettari 747. 49. 49.

Il suolo è abbastanza fertile; il principale articolo di esportazione consiste nei grani e cereali.

In occasione della festa di S. Vito, protettore del paese, si tiene una fiera, dove accorrono forestieri da molte parti dell'isola.

Nelle vicinanze scorgesi un'antica ne-

cropoli, della quale però non s'hanno documenti che indichino il luogo a cui serviva.

Villagreca era un tempo compresa nella baronia di Furtei. Volgarmente chiamasi anche Villa Regu, o verosia Villa Arega.

**VILBAMAR.** Comune della provincia di Cagliari, mandamento di Santuri (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Cagliari).

Dista chilometri 41 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 4717 abitanti, case 428 e famiglie 516.

È situato a tramontana-maestro dalla città di Cagliari.

Il territorio è abbastanza vasto: la sua superficie ascende a non meno di ettari 3824, 08. 10.

Vi si coltiva con successo lo zafferano, da cui ritraesi un notevole guadagno, vendendosi a lire sarde 4 l'oncia.

In occasione di festività si tengono delle piccole fiere, dove però non si fanno che piccole contrattazioni.

I religiosi Trinitarii vi hanno un convento sin dal 1610.

Al tempo del dominio feudale Villamar era eretta in contado.

**VILLAMASSARGIA.** Comune della provincia d'Iglesias, capoluogo di mandamento (Tribunale di prima cognizione di Cagliari, diocesi d'Iglesias).

Dista chilometri 42 dal capoluogo della provincia.

Ha una popolazione di 4394 abitanti, case 439, famiglie 446.

È situato a ponente della città di Cagliari, in territorio montuoso.

Vi scorre il torrente Cabudaquas, che nella vicinanza del paese forma un allagamento chiamato stagno di S. Elena.

Scorronvi anche diversi rivi, che tutti mettono capo nel Canadoniga.

Vi sorgono parecchi monti, fra i quali l'Ueni, il Simpìo, l'Orzo, la Rosa, il Persico, il Canello, il Mosono, l'Acquacadda ed alcuni altri.

La superficie territoriale ascende a *starelli* 99,322. Sonvi vaste e folte selve popolate di ghiandiferi.

Trovansi alcuni minerali, fra cui la trachite con cristalli d'ansfibola, e manganese in istato di tritossido.

Veggonsi tuttora vestigia di fonderie, ed un acquedotto.

Appiè di una rupe sgorga una fonte detta Cabudaquas, che ha diversi getti, e dista un miglio dall'abitato.

In occasione della festa solenne di Nostra Donna del Pilar, che si celebra nella terza domenica di ottobre, si tiene una fiera che dura per quattro giorni, concorrendovi genti di ogni parte.

In Villamassargia sonvi concie di pelli che danno qualche guadagno.

L'aria non è molto salubre.

Al tempo del dominio feudale era compreso nella baronia di Monastir.

Come capoluogo di mandamento ha soggetti i comuni di Domus-novas, Oridda e S. Nicolò, Narcao, Musei e S. Pietro Nuxis. Fa inoltre parte di questo mandamento il comune di Siliqua nella provincia di Cagliari.

A qualche distanza dal paese sorge il castello di Giocosa Guardia, del quale è spesso fatta menzione nella storia sarda del Medio Evo.

**VILLANOVA DI CAGLIARI.** È uno dei quattro quartieri nei quali è divisa la capitale dell'isola.

**VILLANOVA FORRU.** Comune della provincia di Isili, nel mandamento di Luna-matrona (Tribunale di prima cognizione di Oristano, diocesi di Ales).

Dista chilometri 4 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 809 abitanti, case 119, famiglie 131.

È situato in pianura, fra poggi e colline, che lo difendono dai venti di tramontana e maestro.

Il territorio si estende parte in pianura e parte su colline.

Vi scorre un rivolo che ha le fonti nelle colline di levante.

La superficie territoriale ascende ad ettari 1093. 32. 32.

Il suolo è abbastanza fertile, la fruttificazione media del grano è del 10 per uno, quella dell'orzo di più.

Il maggior guadagno proviene alla popolazione del commercio dei cereali.

Villanova Forru era un tempo compresa nell'*incontrada* di Mamilla.

**VILLANOVA FRANCA.** Comune della provincia di Isili, mandamento di Barumini (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Oristano).

Dista chilometri 8 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 1183 abitanti, case 291, famiglie 304.

È situato in collina, l'aria è piuttosto salubre che no; la nebbia rara.

Il territorio è in gran parte montuoso; la sua area è calcolata a ettari 2783.

Vi scorre il Rio Mannu, che ha origine nel pianoro dell'Arcidano.

Il suolo è fertile, il grano produce il 10 per uno, l'orzo di più.

La vite vi prospera, ma i vini non riescono di gran bontà.

Allevasi bestiame in copia, essendovi pascoli abbondanti.

In occasione della festa principale del paese tiensi una fiera.

Villanova Franca al tempo del dominio feudale era compresa nella baronia di Plassas.

**VILLANOVA MONTELEONE.** Comune della provincia di Alghero, capoluogo di mandamento (Tribunale di prima cognizione di Sassari, diocesi di Alghero).

Dista chilometri 21 dal capoluogo della provincia.

Ha una popolazione di 4212 abitanti, case 668, famiglie 917.

È situato in collina, nel Nurcara, cantone del Logudoro.

Il territorio è in parte montuoso ed ingombro da folte selve.

La parte piana è solcata dal fiume Temo, e da un Rio denominato rio di Minerva, per cui le campagne sono ricche di bella vegetazione.

La superficie territoriale ascende a 20,284 ettari circa.

I prodotti principali del suolo consistono in grano, orzo, legumi, granone, lino e fieno, in tanta copia che serve al mantenimento di numeroso bestiame.

Si allevano infatti da 1000 buoi, 1700 vacche, 4200 capre, 18,280 pecore e 600 cavalli circa, oltre 1200 maiali.

Si attende con gran cura anche alla coltivazione delle api, e vi si numerano oltre 1000 alveari.

In prossimità al paese inalzasi una di quelle torri che furono erette al tempo delle invasioni dei Saraceni per trasmettere alle popolazioni l'avviso dell'avvicinarsi di quei barbari.

In occasione della festa principale del paese si tiene una fiera con grande accorrenza di forestieri.

Villanova Monteleone era compresa, al tempo del dominio feudale, nel contado di Monteleone.

Come capoluogo di mandamento ha soggetti i comuni di Monteleone e Romena.

**VILLANOVA STRISSAILI.** Comune della provincia e mandamento di Lanusei (Tribunale di prima cognizione di Lanusei, diocesi dell'Ogliastra).

Dista chilometri 18 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di appena 34 abitanti, case e famiglie 11.

Il territorio è in gran parte montuoso; la sua superficie ascende ad ettari 10,640 all'incirca.

La parte montuosa è coperta di folti e colossali alberi; l'elce vi è la specie dominante, ed ottiensene legname ottimo e di gran durata per cantieri.

Il selvaggiume vi è abbondante; si cacciano lepri, cinghiali ecc

Il suolo è fertile; i prodotti principali consistono in grano, orzo, legumi, lino ortaggi e frutta.

Il bestiame non vi è molto numeroso ma si coltivano con assai cura le api, e contansi da 900 alveari.

Trovansi nei dintorni una roccia di anfibola accompagnata da graniti, con cui forma uno strato assai esteso nello scisto micaceo: vi sono anche dei graniti in massa.

**VILLANOVA TRUSCHEDDU.** Comune della provincia di Oristano, mandamento di Busachi (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Oristano).

Ha una popolazione di 368 abitanti, case e famiglie 93.

È situato su d'un poggio, esposto al mezzogiorno, in sito amenissimo.

L'aria non è molto salubre per la vicinanza del fiume Tirso; nell'estate fa gran caldo, e nell'inverno il freddo si fa piuttosto sentire.

La nebbia ingombra sovente l'atmosfera: piove di rado.

Il territorio è in parte piano ed in parte rilevato a poggi.

Nel fiume che lo attraversa si pescano anguille e trote eccellenti.

La popolazione attende all'agricoltura ed alla pastorizia.

I prodotti principali del suolo consistono in cereali.

In occasione della festa del santo protettore del paese si tiene una fiera a cui concorrono forestieri in gran numero dai dintorni.

Villanova Truscheddu era compresa nell'*incontrada* di Barri-Gadu-Josso.

**VILLANOVA TULO.** Comune della provincia di Isili, mandamento di Nurri (Tribunale di prima cognizione di Oristano, diocesi di Cagliari).

Dista chilometri 13 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 622 abitanti, case 103, famiglie 162.

È situato nella valle del fiume Dosa.

Questo fiume ha le sorgenti nei monti della Barbagia detti Corruboi, e sbocca in mare tra Muravera e Villapuzzu.

Il territorio è in gran parte montuoso e coperto da boschi ghiandiferi.

L'aria non è molto salubre, le nebbie sono spesse.

La superficie del territorio ascende ad ettari 2278. 44. 73.

I prodotti del suolo bastano appena ai bisogni della popolazione, la quale attende principalmente all'agricoltura ed alla pastorizia.

**VILLAPUZZU.** Comune della provincia di Lanusei, mandamento di Muravera (Tribunale di prima cognizione di Cagliari, diocesi dell'Ogliastra).

Dista chilometri 3 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 2391 abitanti, case 323, famiglie 612.

Il suo territorio è uno dei più fertili della Sardegna, specialmente la parte che può irrigarsi colle acque del fiume Dosa.

La superficie territoriale ascende ad ettari 3972.00. 63, compresi i salti di Castradas e di Guirra.

Ordinariamente si seminano *starelli* 300 di grano, 400 d'orzo, 123 di legumi e 100 circa di lino.

*Starelli* 4140 sono occupati da vigneti che vi prosperano mirabilmente; l'ordinaria quantità dell'uva che si raccoglie è di *carratelli* 1330.

Il vino forma la principal sorgente di lucro degli abitanti, ma assai considerevole è anche quello del bestiame, che si alleva in gran copia.

Lo smercio dei formaggi produce un guadagno annuale di 42 mila lire, quello delle pelli e cuoi di 2000.

Nei dintorni, e precisamente sulla strada per a Tertema, fu scoperta l'antracite, e presso Petrailiana la lignite.

Il fiume Dosa si versa nel mare a breve distanza dal paese. Presso la sua foce evvi un porto denominato Porto Corallo, aperto dal lato di levante e coperto da tramontana per una piccola altura.

Gli abitanti attendono all'agricoltura ed alla pastorizia: vivono agiatamente ed amano l'allegria.

Villapuzzu è ricordato nella storia dell'Isola per avere i suoi abitanti respinto nel 1801 un'aggressione dei pirati africani tentata contro la torre del Porto Corallo, i cui guardiani sarebbero miseramente periti senza il soccorso.

**VILLARIOS.** Comune della provincia

di Iglesias, mandamento di Tratalias (Tribunale di prima cognizione di Cagliari, diocesi d'Iglesias).

Dista chilometri 6 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 1582 abitanti, case 272, famiglie 323.

Giace ai gradi 39° 3' 50" di latitudine e 0° 32' 40" di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

Componesi questo comune delle seguenti borgate: Villarios, Giba, Arresi, S. Giovanni Massainas, Piscinas, Su Planu, Mordeu, Campissa, e Gutturu-Heidda.

La borgata di Giba deve la sua fondazione ad una colonia di Saraceni, che vi si fermò all'epoca della loro prima invasione nell'Isola.

La borgata di Arresi è formata da poche case aggruppate intorno ad un nughe di questo nome.

Piscinas è borgata notevolissima per due fonti termali che vi sono.

VILLASALTO. Comune della provincia di Isili, mandamento di Pauli Gerrei (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Cagliari).

Dista chilometri 18 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 1467 abitanti, case e famiglie 308.

È situato in una posizione elevata della montuosa e silvestre Galila.

La superficie territoriale ascende ad ettari 1480. 16. 98.

Vi scorre un ruscello denominato Spigula, che ha le fonti nel monte di Spianedorgia e si versa nel Dosa.

Le montagne sono coperte di selve; la specie dominante è il leccio.

Abbonda il selvaggiume, specialmente daini, cervi e cinghiali.

Il suolo è molto fertile in cereali. Anche la vite vi prospera, ed i vini che si fanno sono assai riputati.

Mantiensi numeroso bestiame, specialmente vacche e capre, e se ne fa gran traffico cogli abitanti del Campidano.

In occasione della festa di Santa Barbara, nella prima domenica di giugno, si tiene un'annua fiera.

Gli abitanti sono di complessione robusta, vivono sobriamente, e non sono rari i casi di straordinaria longevità.

Tutti i venti vi dominano: le piogge durano dall'ottobre fin verso la metà della primavera: la nebbia è rara.

Le strade che tendono ai circostanti villaggi sono mal tenute e praticabili soltanto con bestie da soma.

Al tempo del dominio feudale, Villasalto era compreso nel marchesato di Villacrara, di proprietà di D. Pietro Vivaldi Pasqua, duca di S. Giovanni.

VILLASOR. Comune della provincia di Cagliari, capoluogo di mandamento (Tribunale di prima cognizione, e diocesi di Cagliari).

Dista chilometri 25 dal capoluogo della provincia.

Ha una popolazione di 2025 abitanti, case 484, famiglie 491.

È situato in pianura, presso al fiume Botrani, nel Gippiri inferiore.

Come capoluogo di mandamento ha soggetti i comuni di Decimo Puzzu, San Sperate e Vallermosa.

Il territorio è assai fertile, la sua superficie ascende ad ettari 8740 circa.

I prodotti principali consistono in cereali, uve e frutta.

Si seminano d'ordinario *starelli* 1800 di grano, 800 d'orzo, 600 di fave.

Il vigneto occupa una superficie di *starelli* 18 mila almeno.

Altro prodotto considerevole è il bestiame, pel quale hannovi eccellenti pascoli nelle regioni montuose.

Scorrono nel territorio due rivi, l'uno denominato Rio-Manno e l'altro Rio-Forada, affluenti del Botrani.

In una vicina altura scaturisce un'acqua limpida e calda, che dopo breve tratto va a confondersi con quella di un ruscello. La sua temperatura costante è di 32 gradi di Réaumur. Vuolsi di virtù medicinali.

L'introito annuo del traffico dei prodotti del suolo è valutato di lire 65 mila.

Villasor al tempo del dominio feudale era eretto in marchesato ed aveva sotto di sé parecchi villaggi.

Non lontano dall'abitato sorge un castello fabbricato nel 1418 da certo Giovanni Sinelleris, signore della spopolata Villa di Sorres, sulle rovine della quale sorge il presente villaggio.

VILLASPECIOSA. Comune della provincia di Cagliari, mandamento di Decimomanno (Tribunale di prima cognizione, e diocesi di Cagliari).

Dista chilometri 4 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 488 abitanti, case 116, famiglie 124.

È situato in una vasta pianura denominata Dorida.

La superficie territoriale ascende ad ettari 2758. 72. 26.

Il territorio è bagnato dal fiume Caralita, che spesso traboccando reca grave danno ai seminati: vi scorre anche il torrentello proveniente dai salti di Valtermosa, il quale si scarica nel Caralita presso alla chiesa di S. Padrimo.

Il suolo è abbastanza fertile: i suoi principali prodotti consistono in cereali, civaje e frutta di varie sorta.

Allevasi anche bestiame in copia.

Villaspeciosa è villaggio assai antico: al tempo del feudalismo era compreso nella baronia di Monastir.

Qua e là appajono frequenti tracce del grandioso acquedotto Cagliariitano, eseguito durante la dominazione romana, e che si stendeva per una linea di 48 mila metri, cioè dalle sorgenti di S. Giovanni, Bocca di Grotta sino alla porta Gesus.

VILLAURBANA. Comune della provincia di Oristano, mandamento di Si-

maxis (Tribunale di prima cognizione e diocesi di Oristano).

Dista chilometri 44 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 1111 abitanti, case 286, famiglie 287.

È situato alle falde del monte Arci, nel Campidano di Simaxis.

La superficie territoriale ascende ad ettari 8859 circa. Vi scorre un rivo che va a scaricarsi nel fiume Tirso.

I prodotti del suolo consistono in cereali e bestiame: assai lucrosa è la coltivazione degli olivi.

Le selve del monte Arci sono ricche di daini, cinghiali e lepri.

VOGHE. Rivo che ha le fonti nella pendice orientale del monte Ripalba, e dopo un corso di miglia 4 circa si versa nel fiume Cedrino.

## Z

ZAPPAJONI. Monte che s'innalza nel territorio di Arbus, provincia d'Iglesias.

ZEDDIANI. Comune della provincia di Oristano, mandamento di Cabras (Tribunale di prima cognizione, e diocesi di Oristano).

Dista chilometri 40 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 681 abitanti, case 184, famiglie 187.

È situato sul pendio di un colle, che lo difende dai venti di settentrione.

La superficie territoriale ascende ad ettari 1193. 20. 40.

Il suolo è abbastanza fertile: produce cereali e vino.

Allevasi numeroso bestiame, e si fa buona caccia di selvaggiume.

Nel territorio trovansi avanzi di antico e deserto villaggio.

ZEPARA. Comune della provincia di Oristano, mandamento di Ales (Tribunale di prima cognizione di Oristano, diocesi di Ales).

Dista appena 2 chilometri dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 226 abitanti, case e famiglie 62.

È situato in montagna.

La superficie territoriale ascende ad ettari 662 circa.

Il suolo è poco fertile: i prodotti del bestiame sono i soli da cui ritraggono gli abitanti qualche lucro.

Nel territorio sussistono alcuni nuraghi, ma semidifatti.

ZERFALIU. Comune della provincia di Oristano, mandamento di Cabras (Tribunale di prima cognizione, e diocesi di Oristano).

Dista chilometri 46 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di 591 abitanti, case 98, famiglie 96.

Giace nella valle del Tirso, in sito assai ventilato.

La superficie territoriale ascende ad ettari 1842. 81. 78.

Il suolo non produce che quanto abbisogna alla popolazione: ma nelle selve si fa buona caccia di pernici: i passeri vi sono a sciami immensi.

ZOBI. Rivo che ha le fonti nelle vicinanze d'Iglesias, rade le falde del monte Silene, e si versa nel fiumicello Alele, dopo un corso di miglia 4 1/2.

ZURI. Comune della provincia di Oristano, mandamento di Sedilo (Tribunale di prima cognizione di Nuoro, diocesi di Bosa).

Dista chilometri 8 dal capoluogo del mandamento.

Ha una popolazione di appena 139 abitanti, case e famiglie 38.

Giace ai gradi 40° 7' di latitudine e 0° 14' di longitudine occidentale dal meridiano di Cagliari.

È situato sulla riva orientale del pianoro di Guilcieri, alla sinistra del fiume Tirso, esposto al levante.

L'aria non è molto salubre.

Il territorio ha una superficie di ettari 268. 98. 24.

I prodotti del suolo bastano appena ai bisogni del paese.

Sussistono alcuni nuraghi, ma in parte disfatti.















**DOES NOT  
CIRCULATE**



